PICCINNI

LA VITTORINA

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari
Cotarelli
4. 12
R. Conservatorio

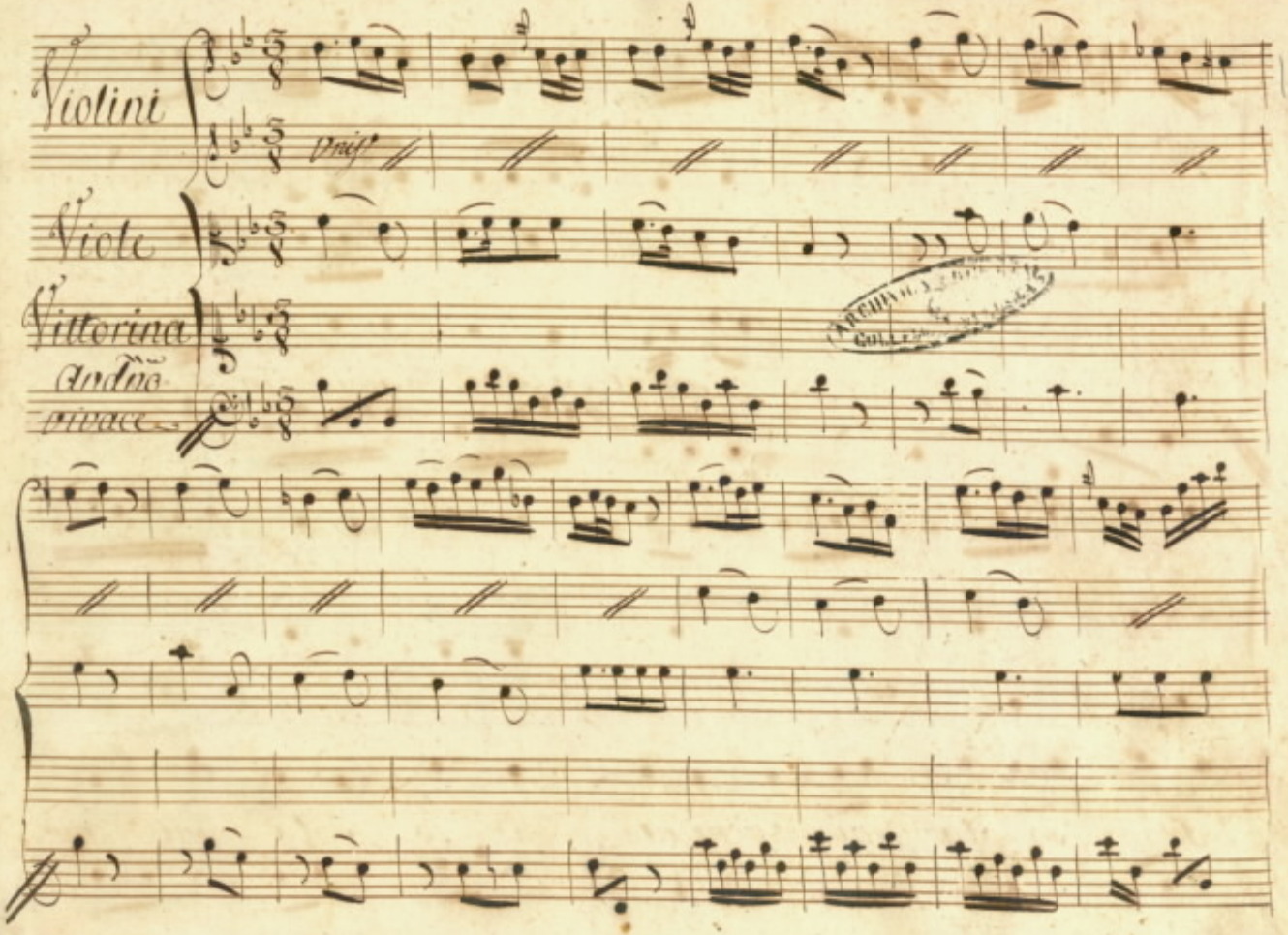
BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

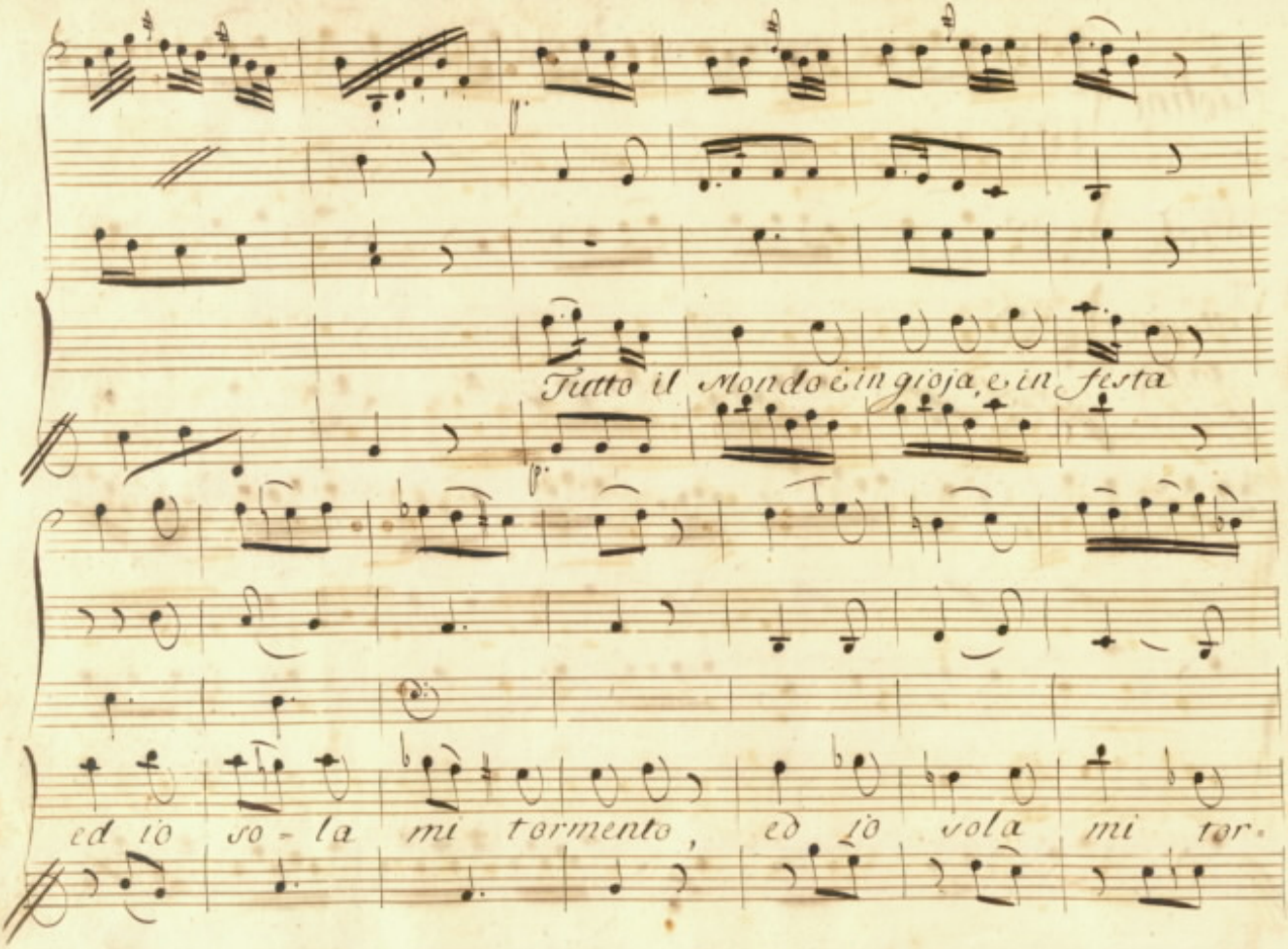
Sala
Scaffale 30 *Plateo* 3
N. di Scaffale (Volume) 33
N. dei Manoscritti in copia Rari:
Cornice. 4. 12
N. di biblioteca 202705

Manca il libretto
solo atto 1° e 3° manca il 2°
Rand

Vittorina
Commedia in 3 atti Poesia Anonimo
Musica di Nicola Piccinni
Rappresentata al Teatro . . . —
L'anno . . .

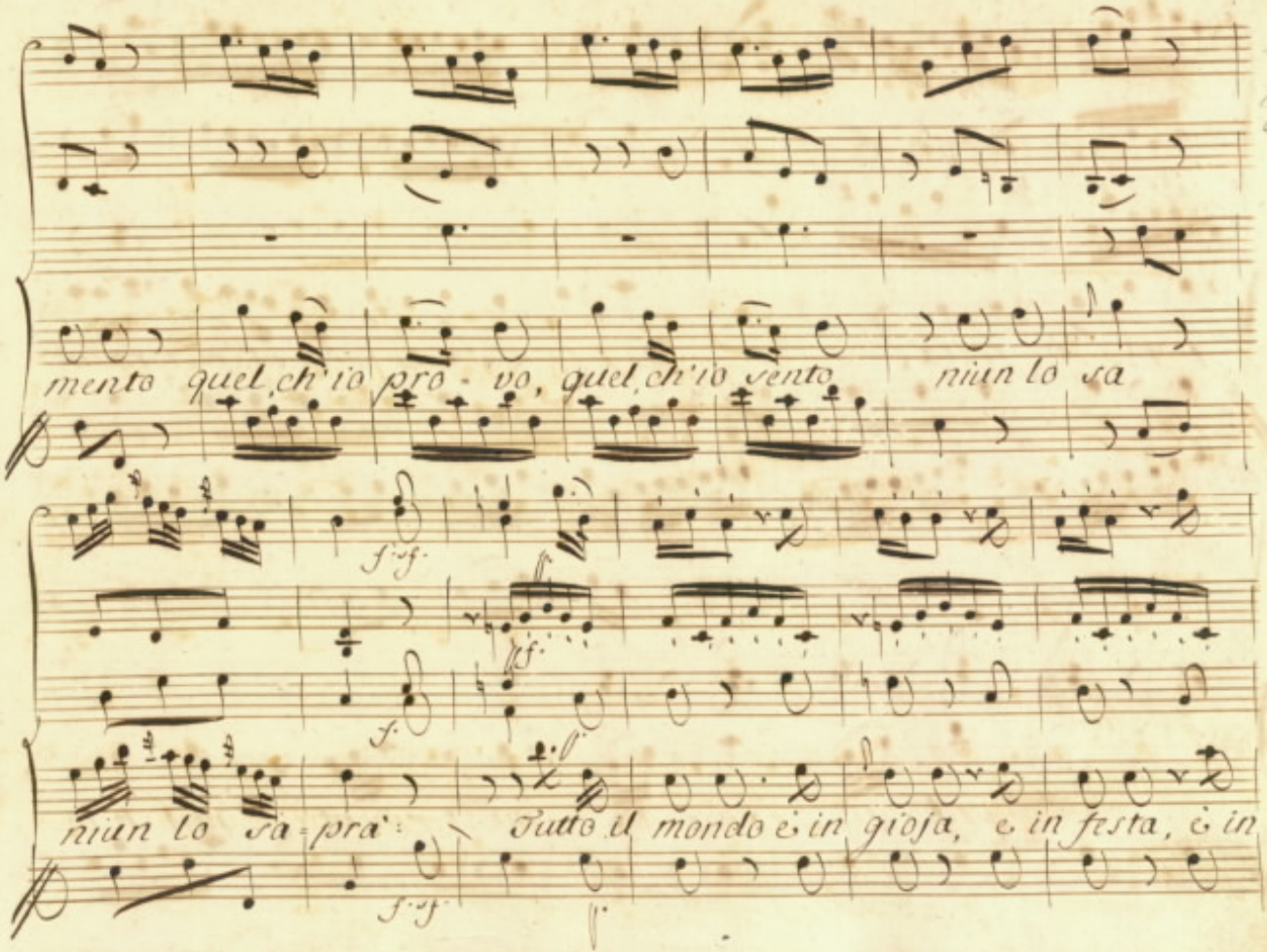
Solo atto Primo e Terzo

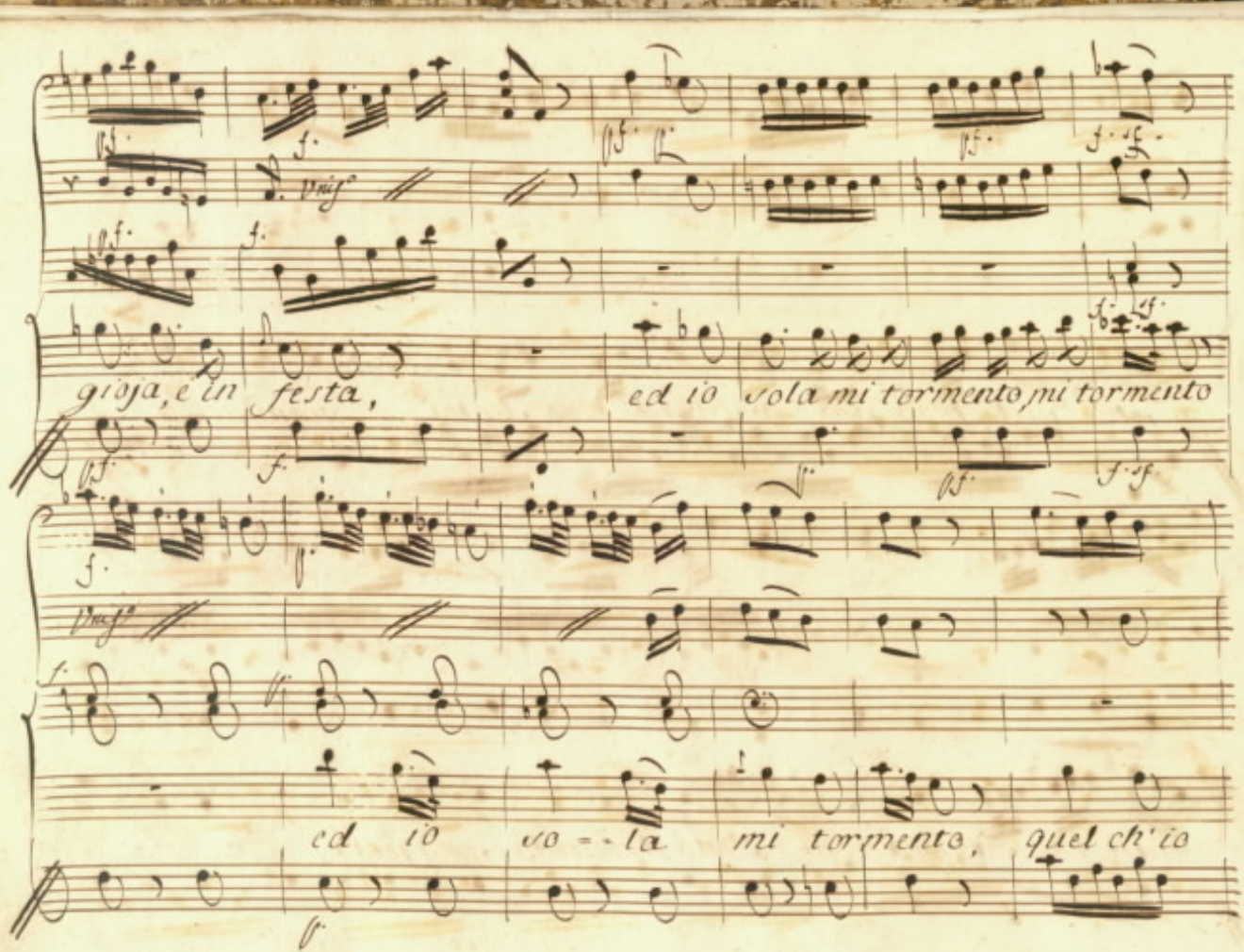

Violini
Prest
Viole
Vittorina
Andante
grave

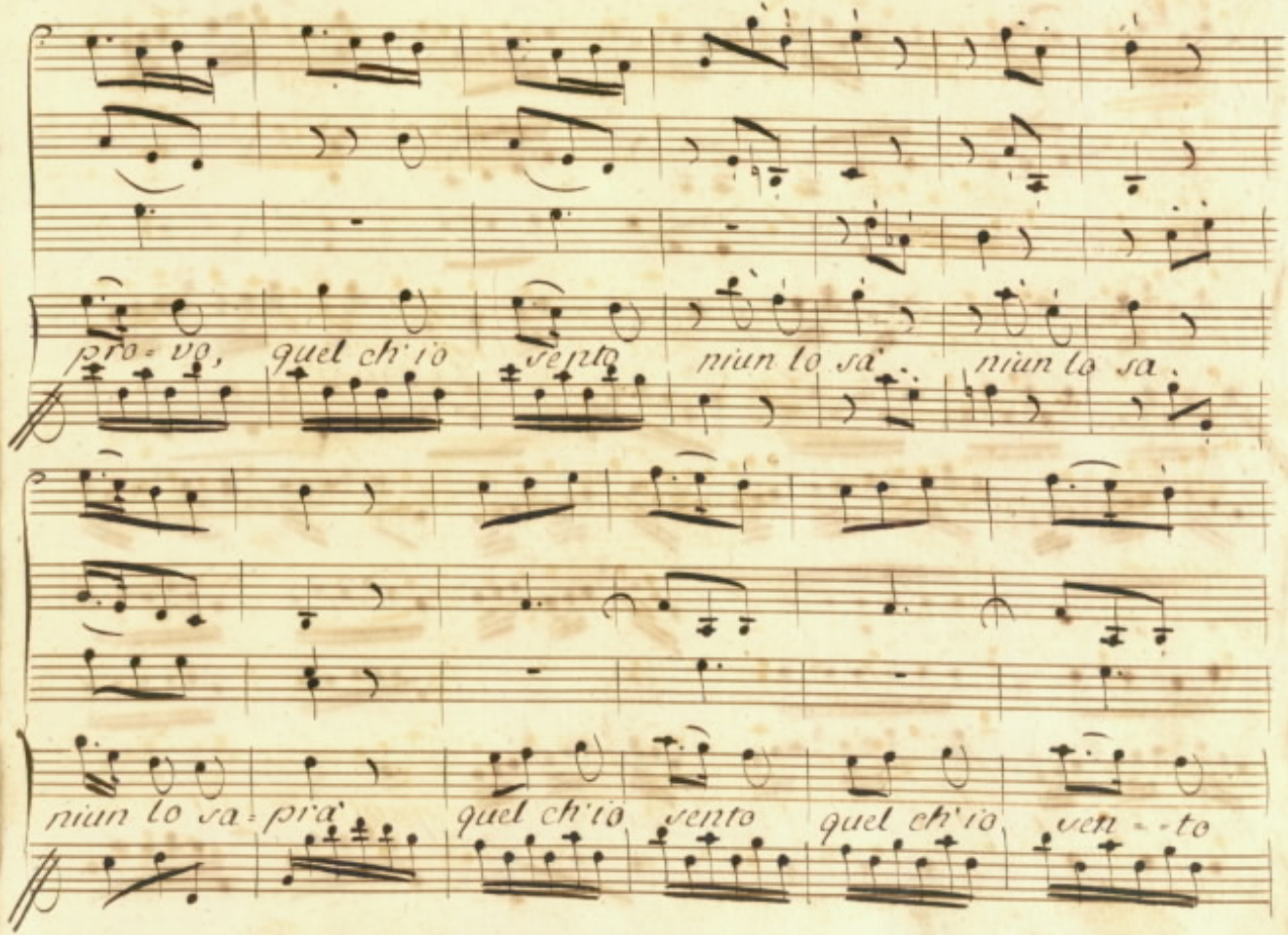

Tutto il Mondo è in gioja, e in festa
ed io so - la mi tormento, ed io sola mi tor.

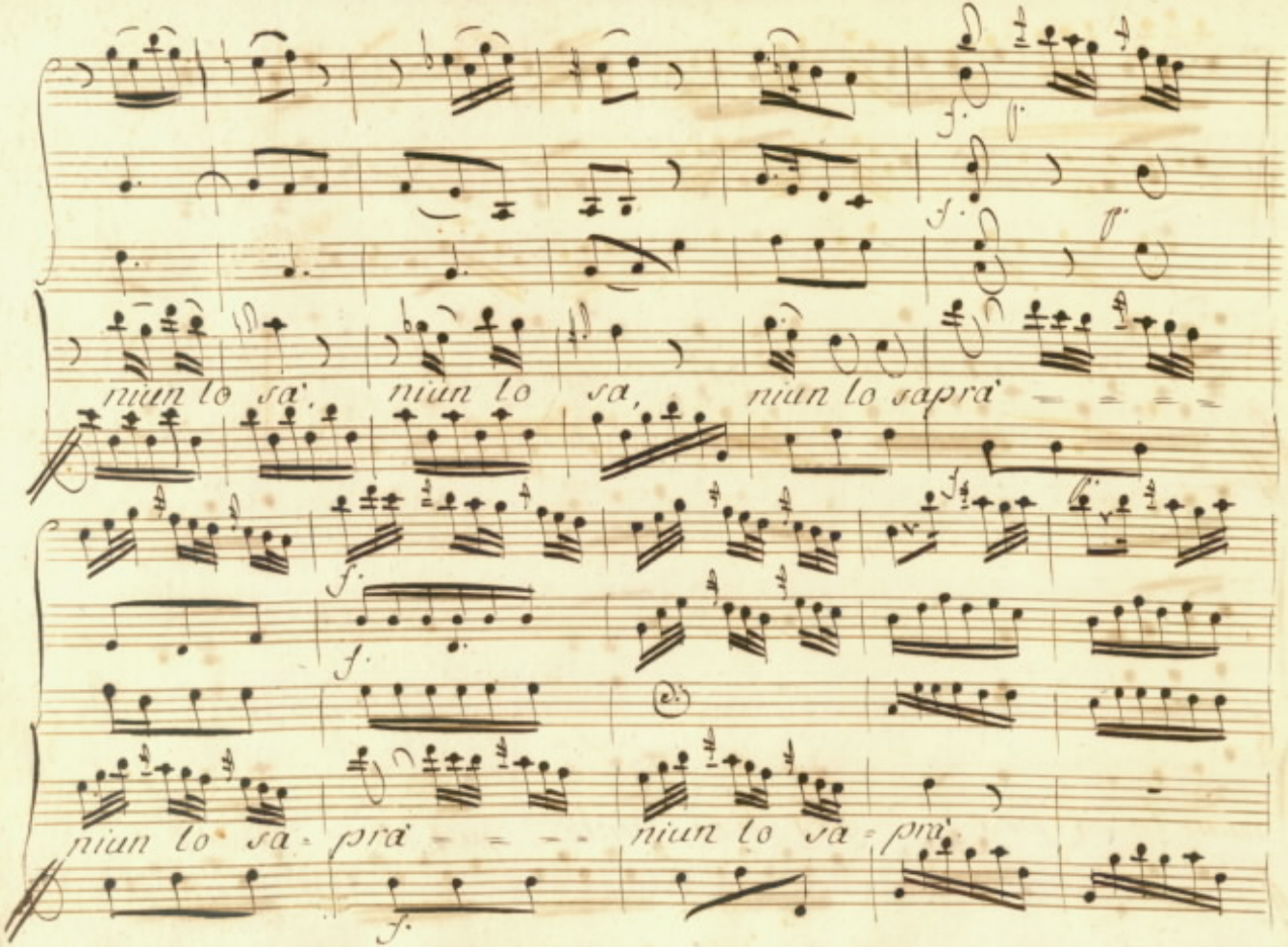
mento quel, ch'io pro - vo, quel, ch'io sento niun lo sa

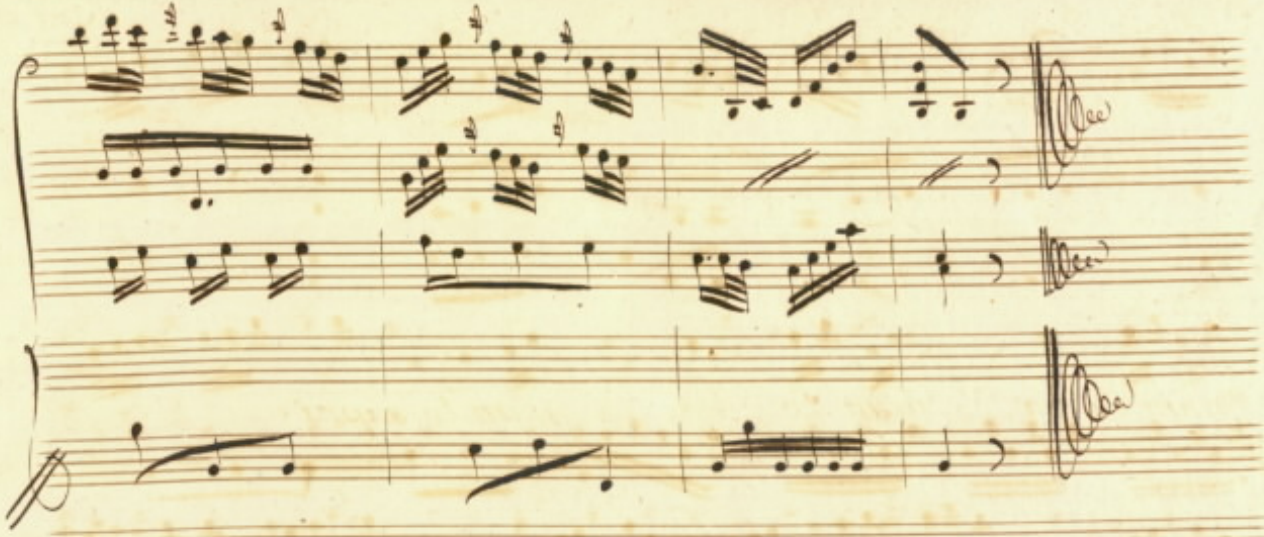
niun lo sa - prà: Tutto il mondo è in gioja, e in festa, è in

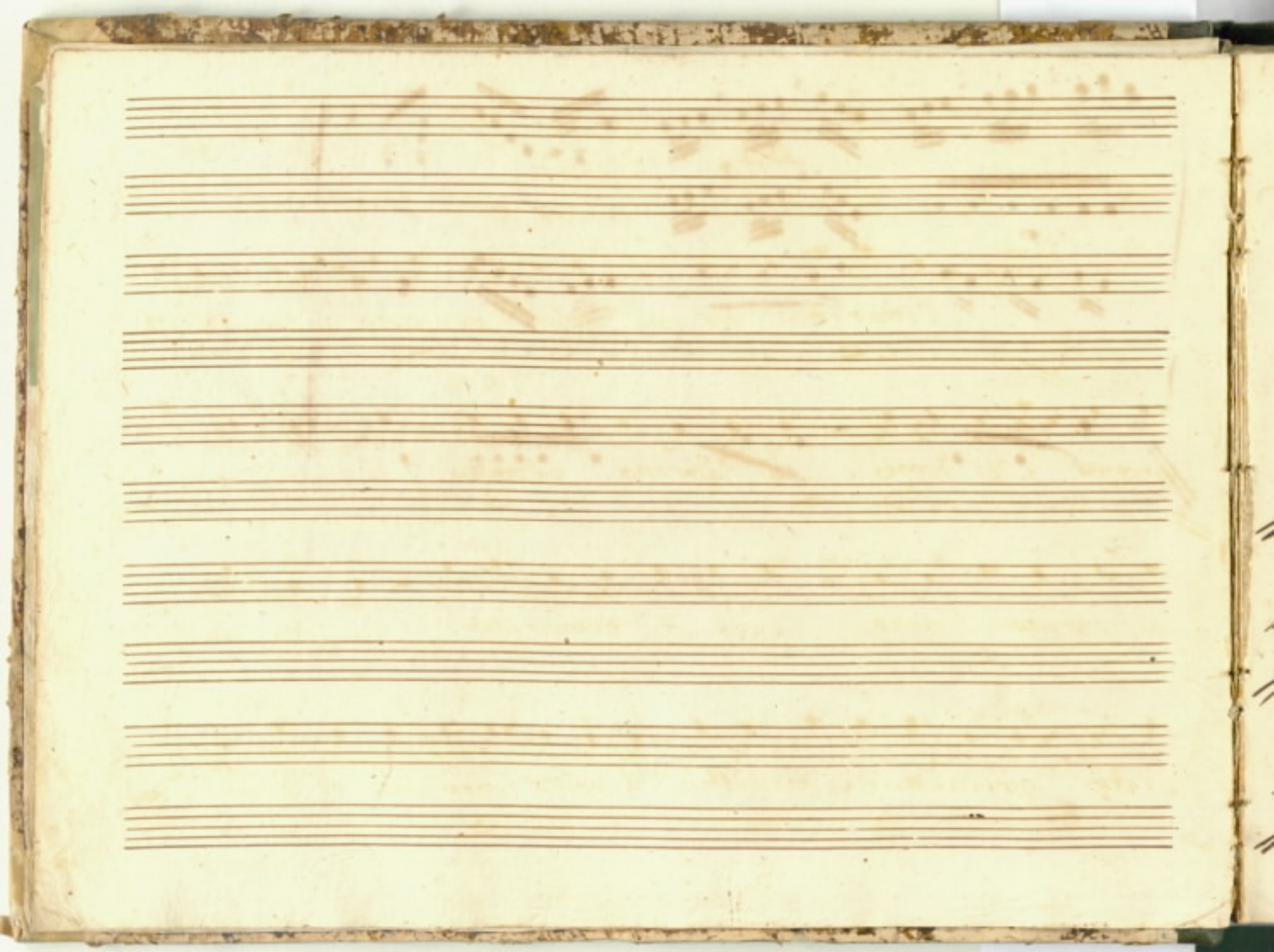



gioja, è in festa,
ed io sola mi tormento, mi tormento
ed io so - la mi tormento, quel ch'io


pro = vo, quel ch'io sento niun lo sa. niun lo sa.
niun lo sa = prà quel ch'io sento quel ch'io ven = to

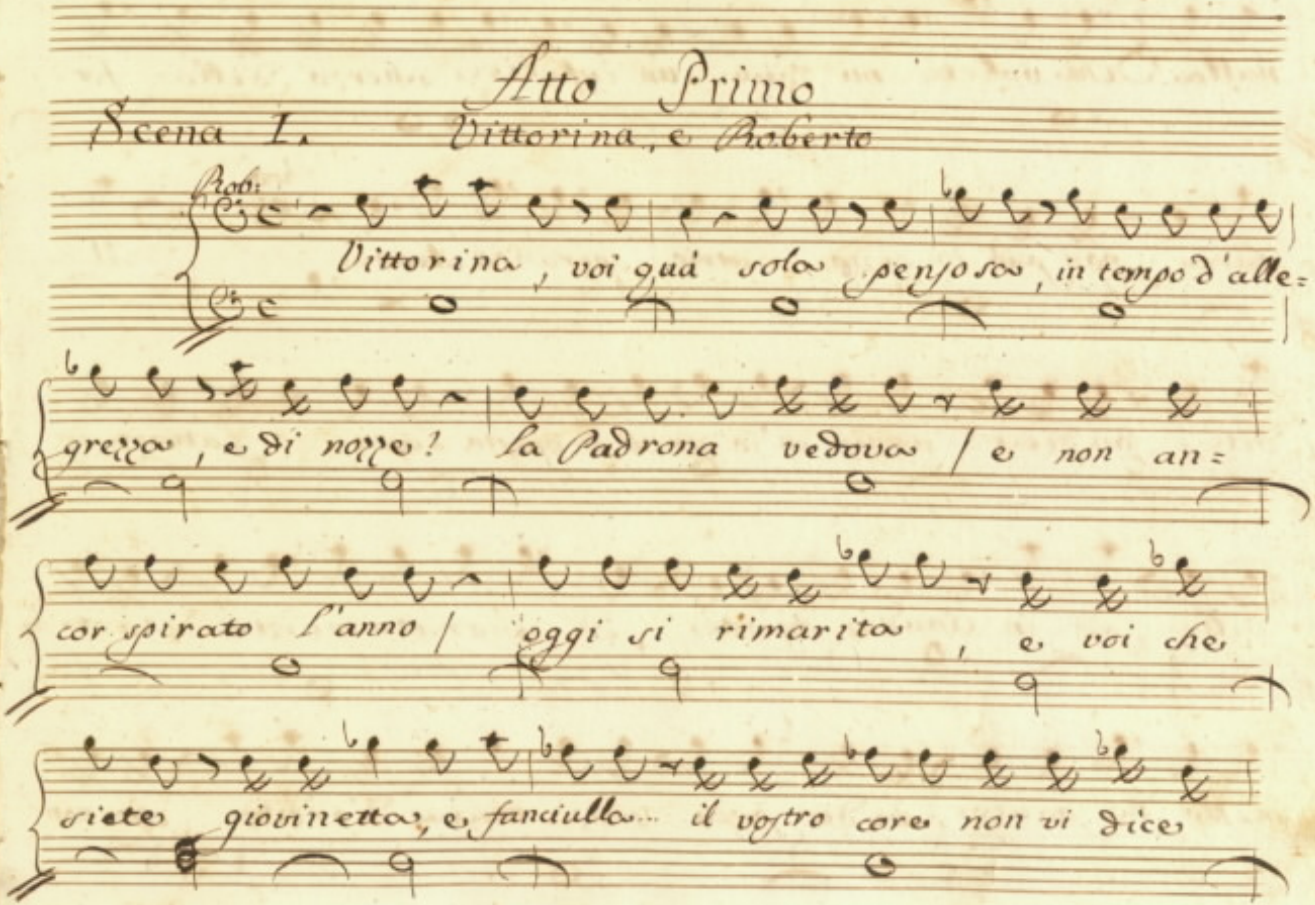

niun lo sa', niun lo sa, niun lo sapra'
niun lo sa - pra'
niun lo sa - pra'

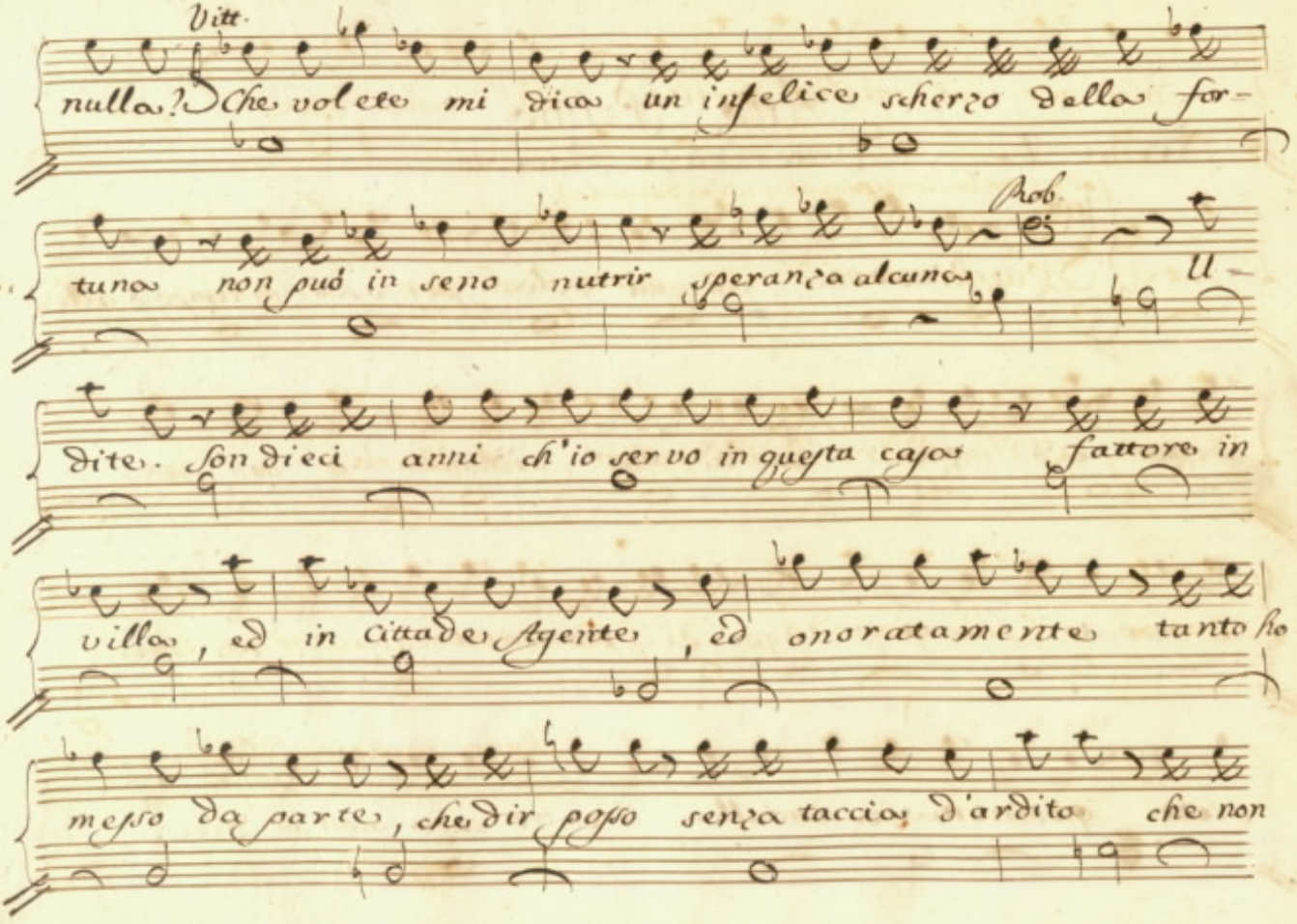


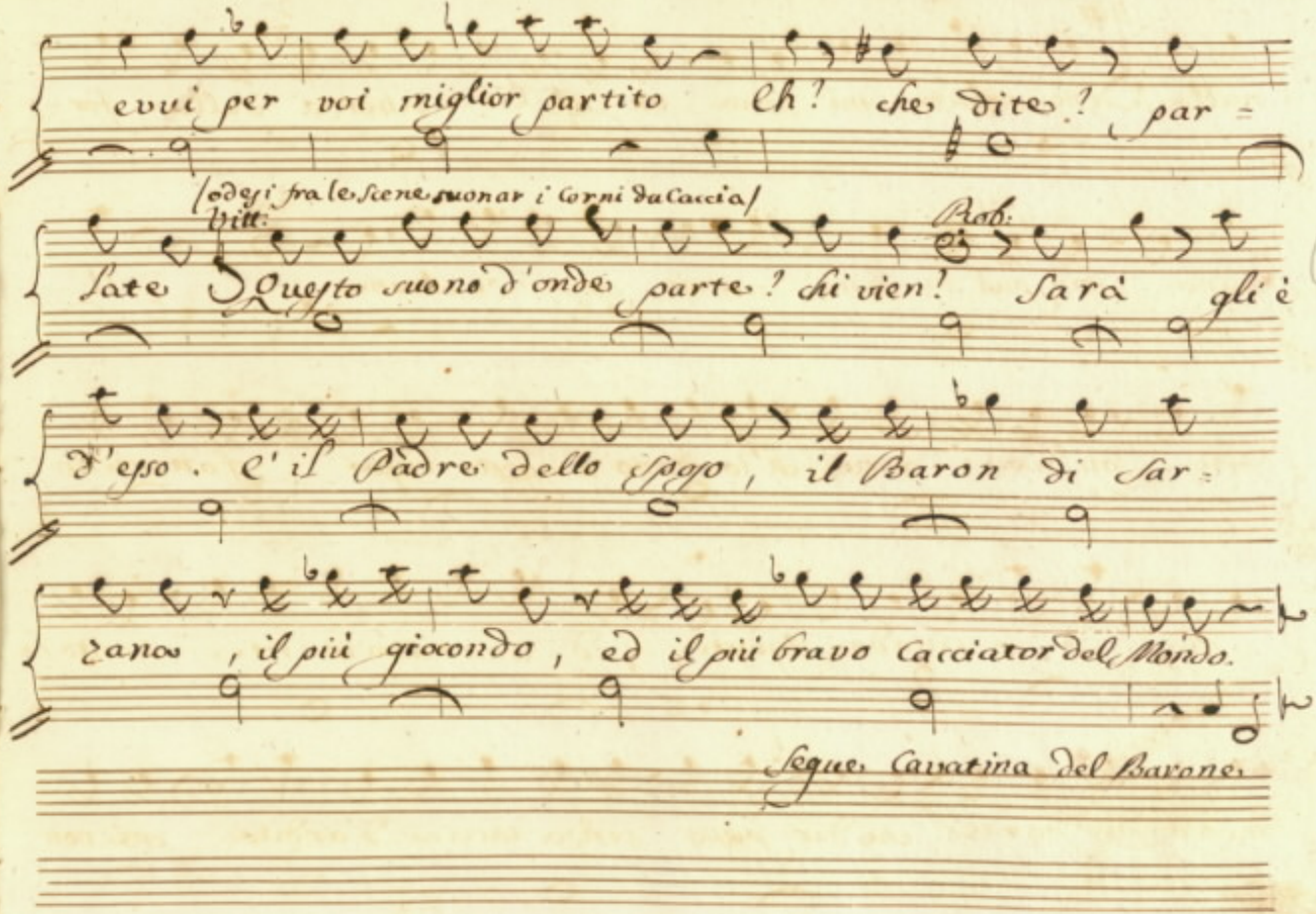


Atto Primo

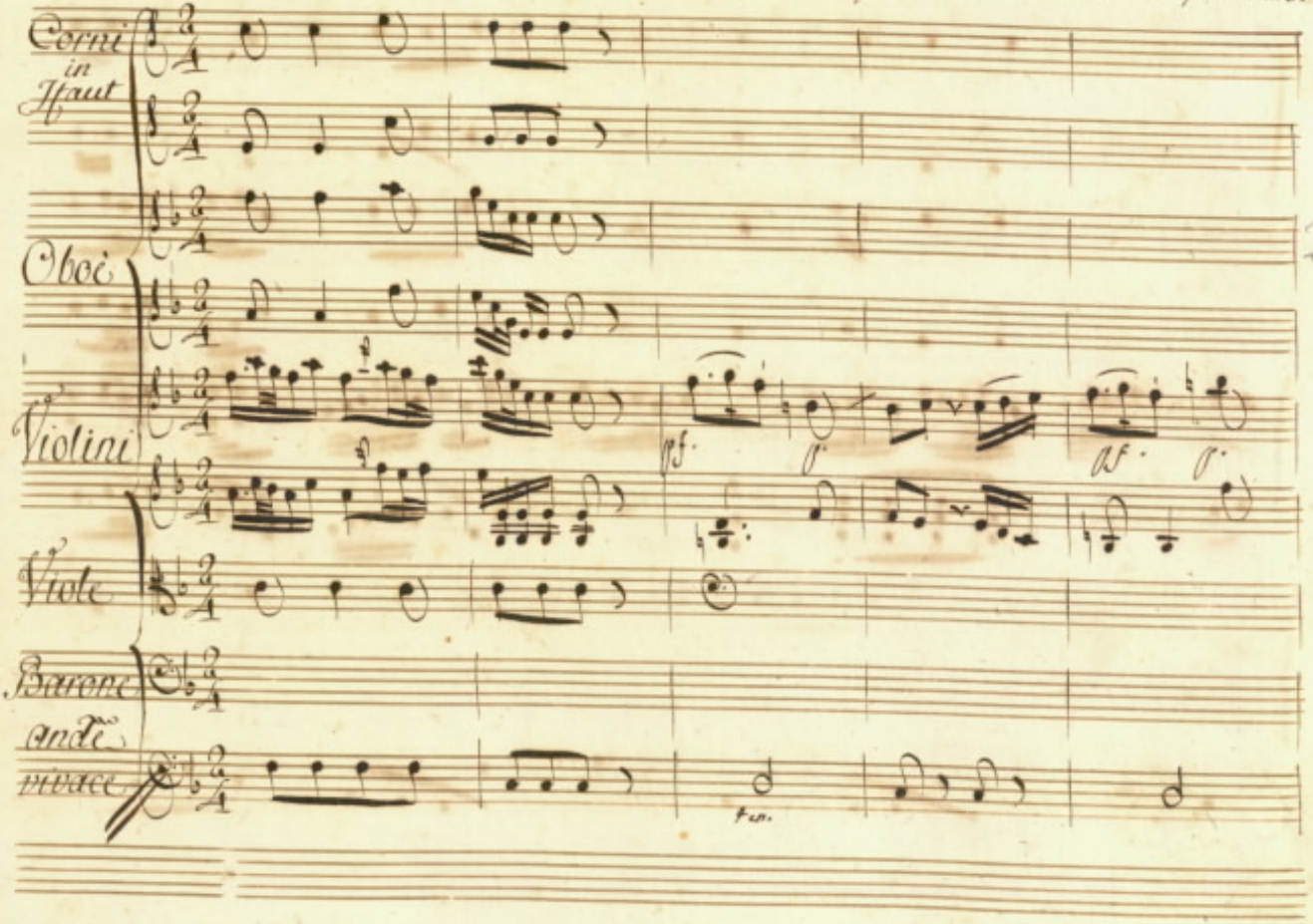
Scena I. Vittorina, e Roberto

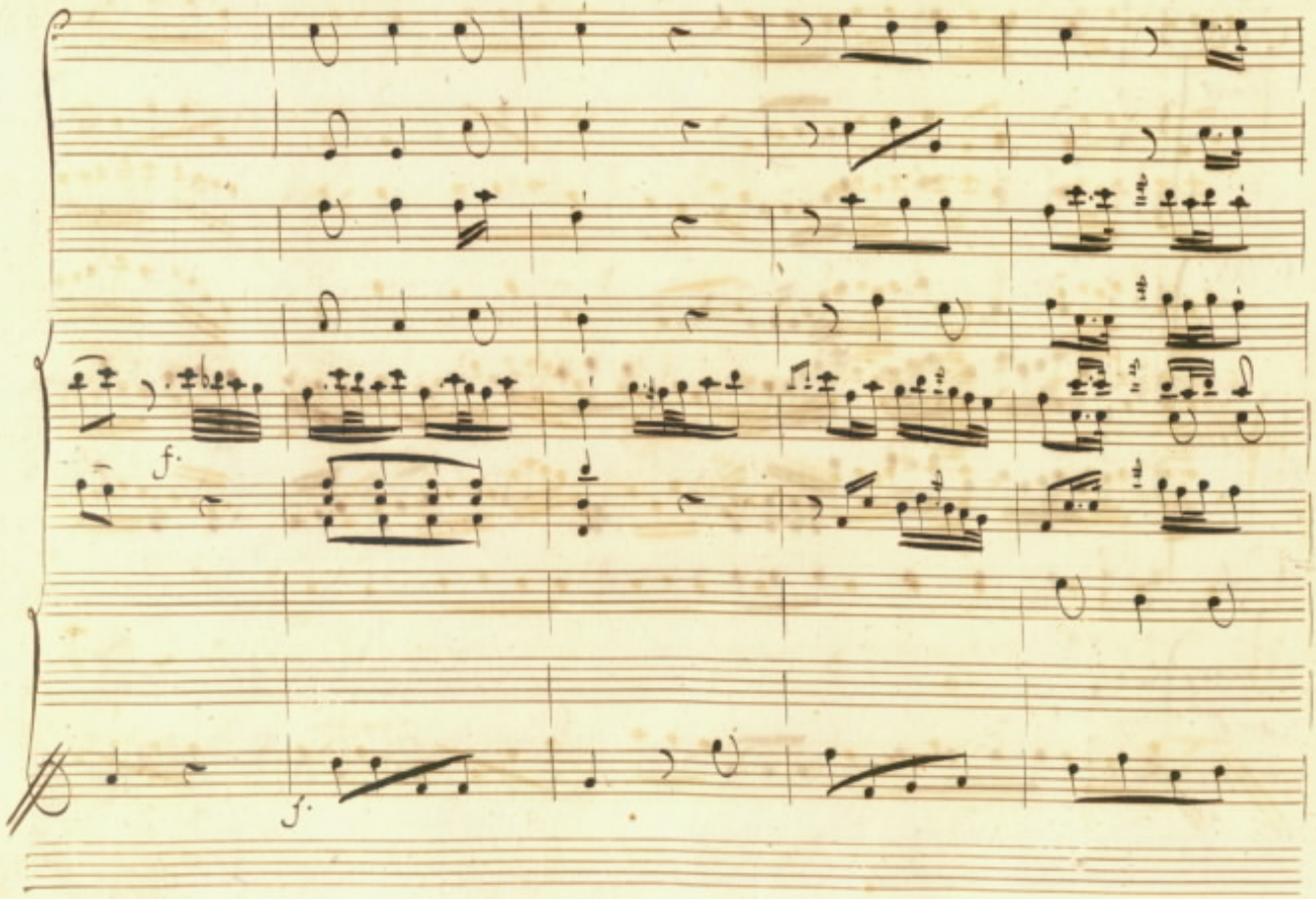


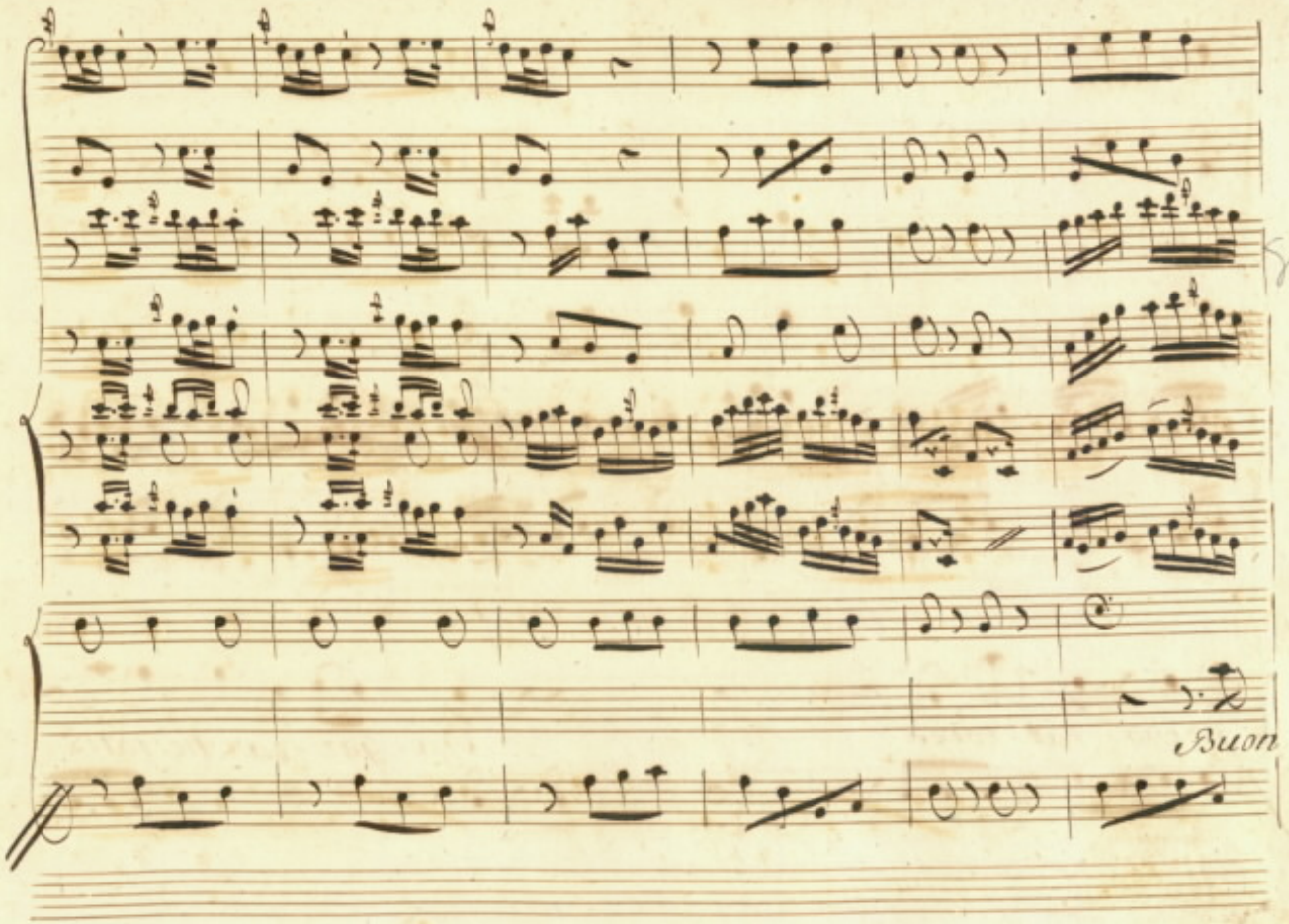

Vitt.
nulla? Che volete mi dica un infelice scherzo della for-
Rob.
tuna non può in seno nutrir speranza alcuna. Il-
dite. Son dieci anni ch'io servo in questa casa fattore in
villa, ed in città de Agente, ed onoratamente tanto ho
messo da parte, che dir posso senza taccia d'ardito che non

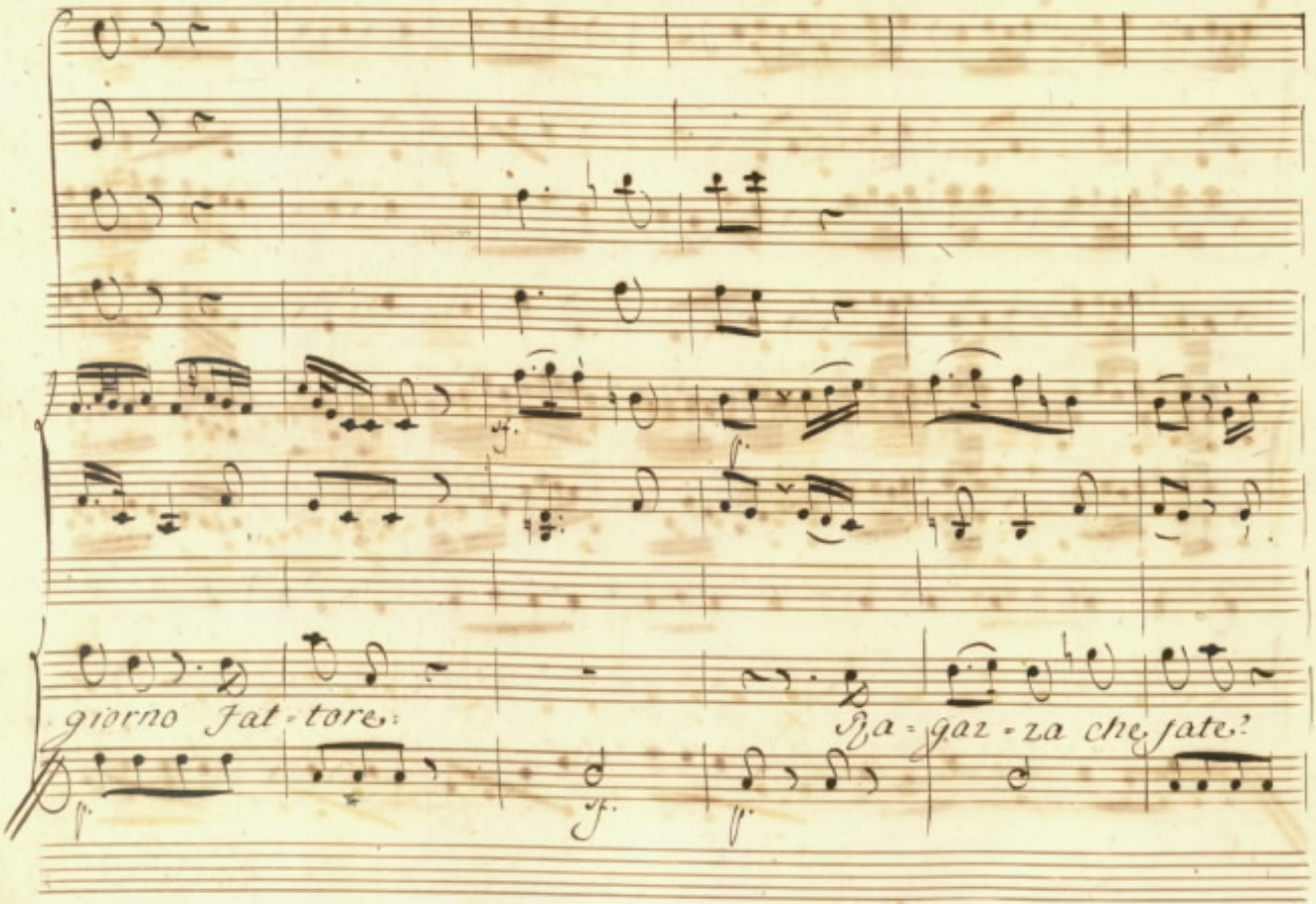

evvi per voi miglior partito Ch! che dite! par =
(odesi fra le scene suonar i Corni da Caccia)
Vitt.
Rob.
late Questo suono d'onde parte! chi vien! Sarà gli è
d'esso. c'il Padre dello Sposo, il Baron di Sar =
zano, il più giocondo, ed il più bravo Cacciator del Mondo.
Segue Cavatina del Barone.

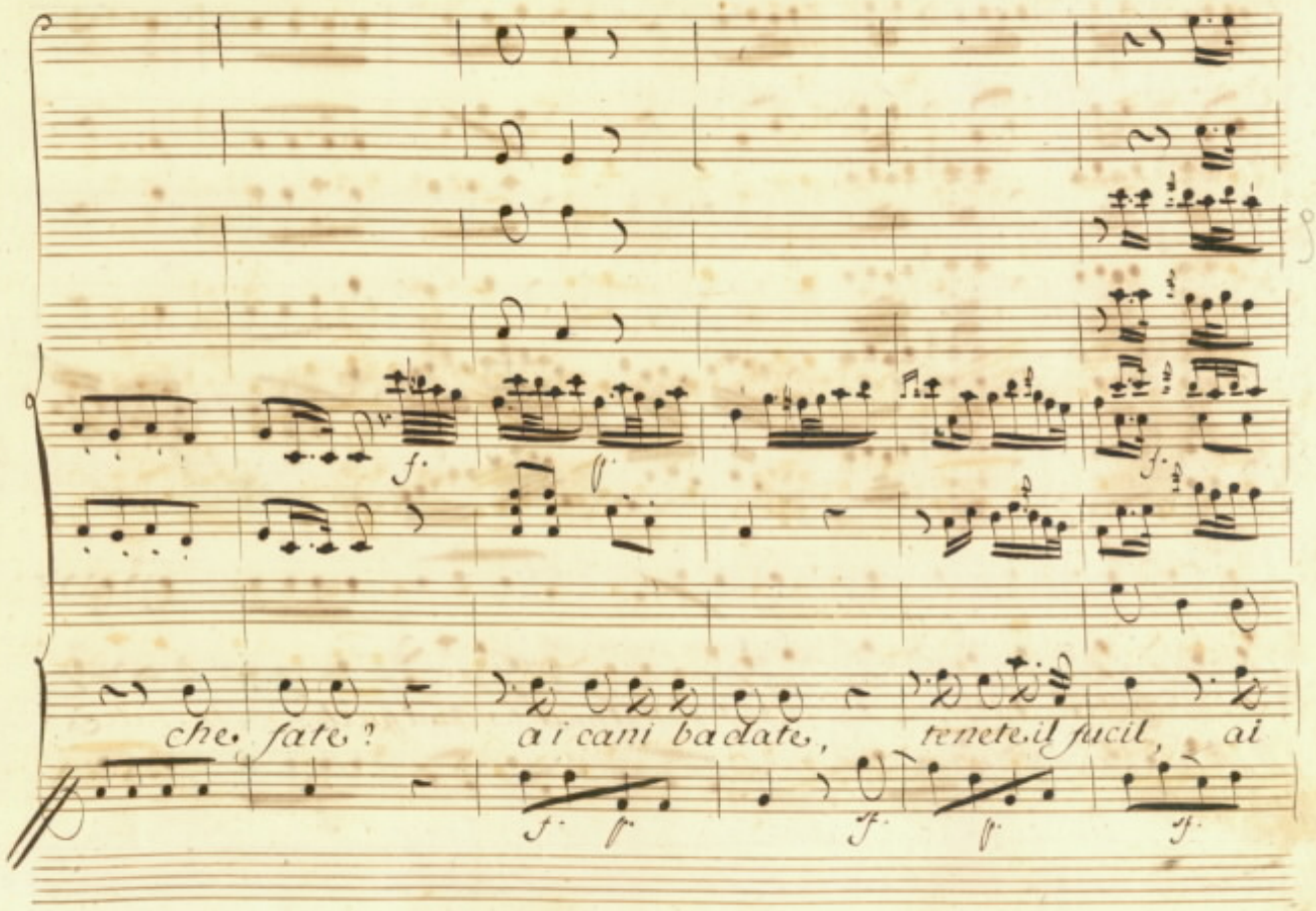
Scena 11. Il Barone in abito da Caccia, con fucile in spalla, due Cacciatori, e i suddti poi Notaro.

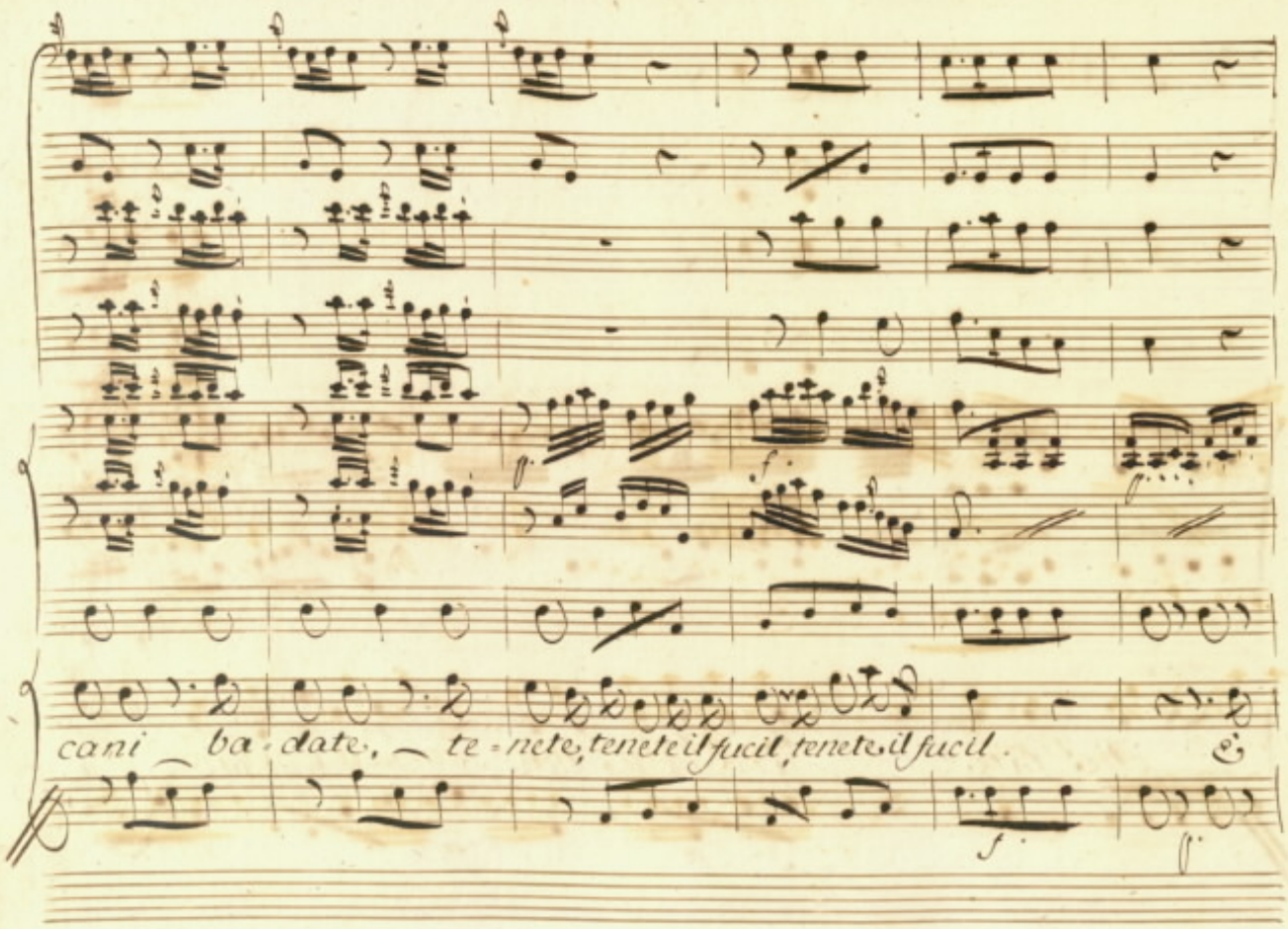


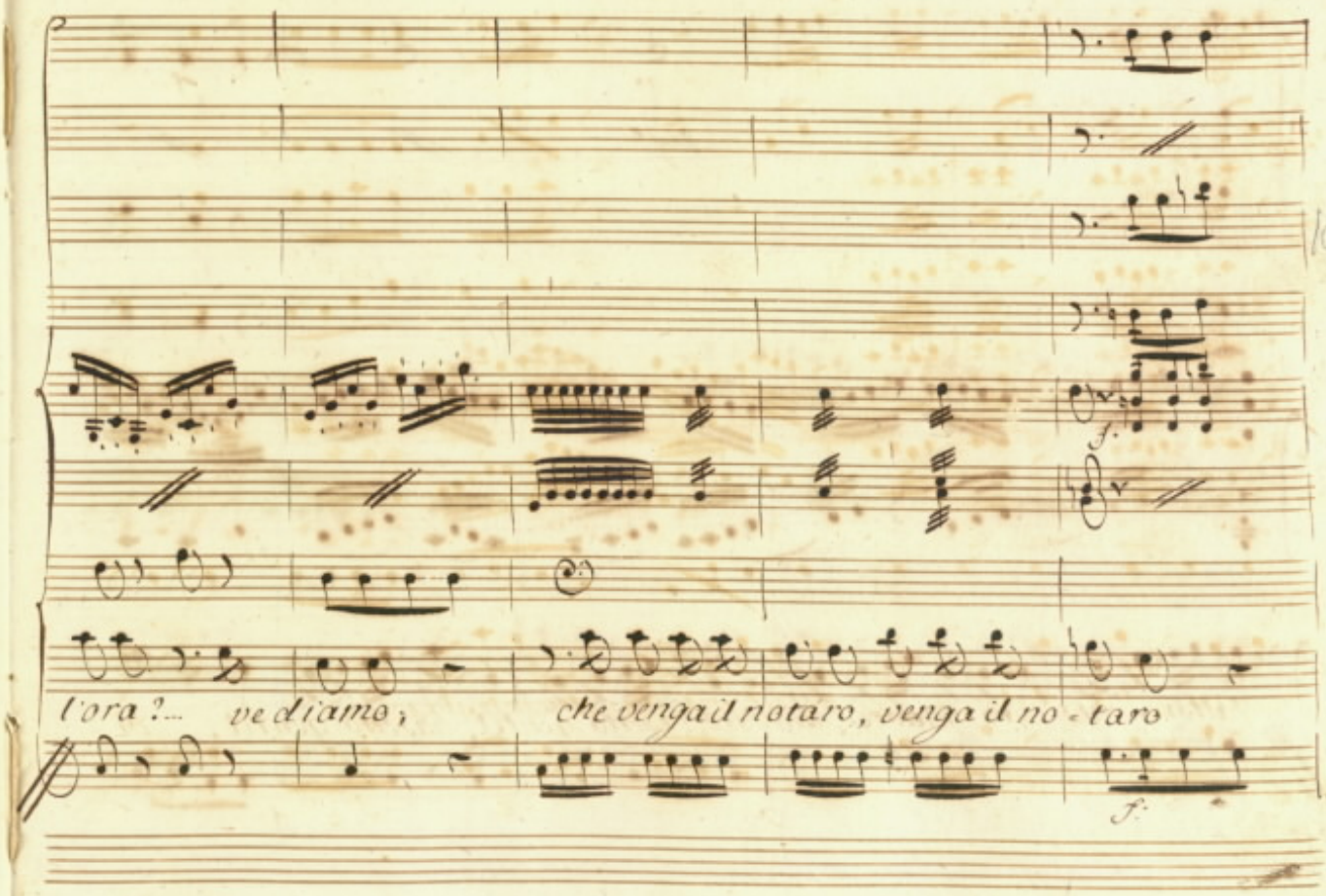

f.
f.

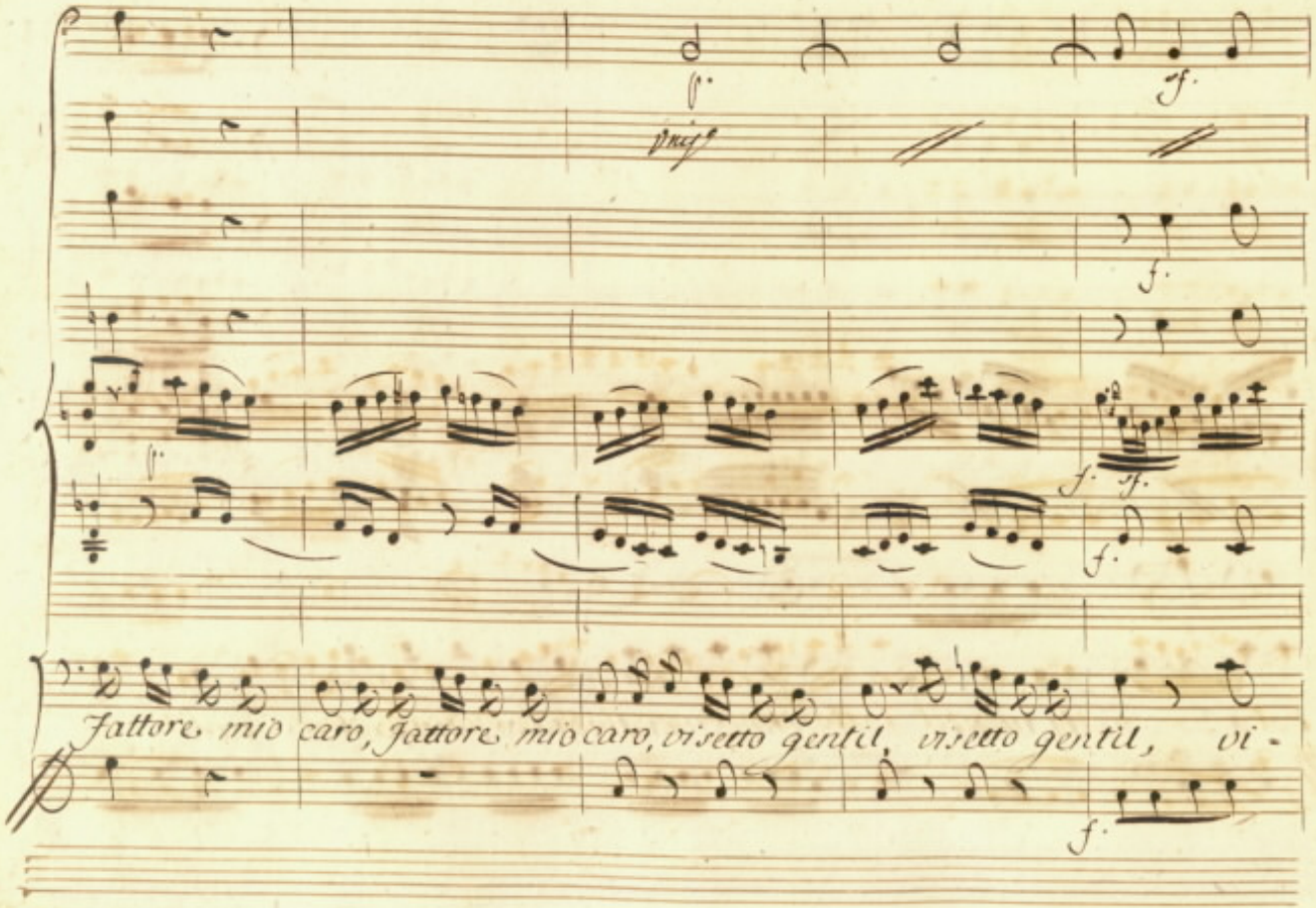

Buon

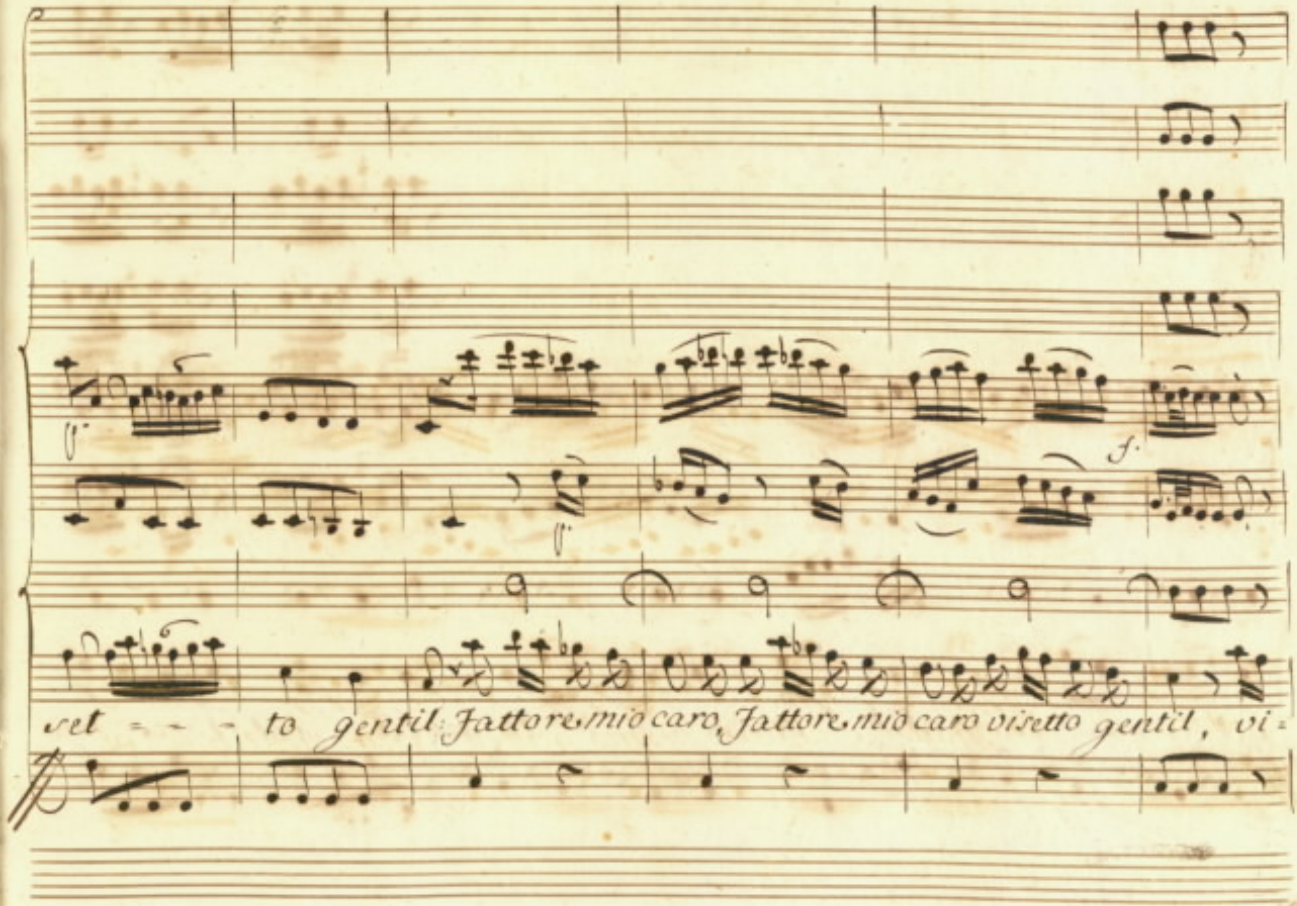

giorno fat-tore:
Ra-gaz-za che fate?

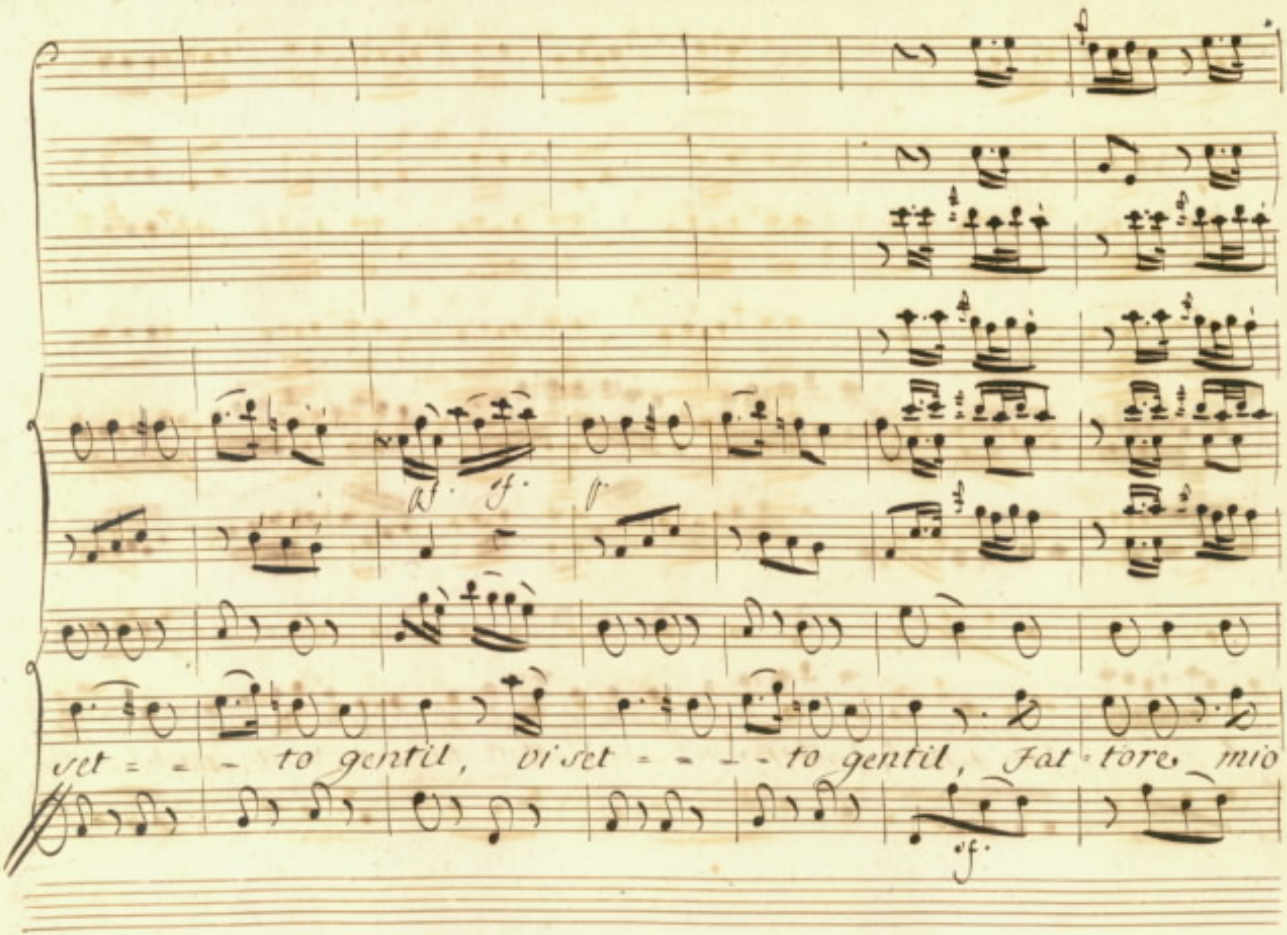

che fate?
ai cani badate,
tenete il fucil,
ai

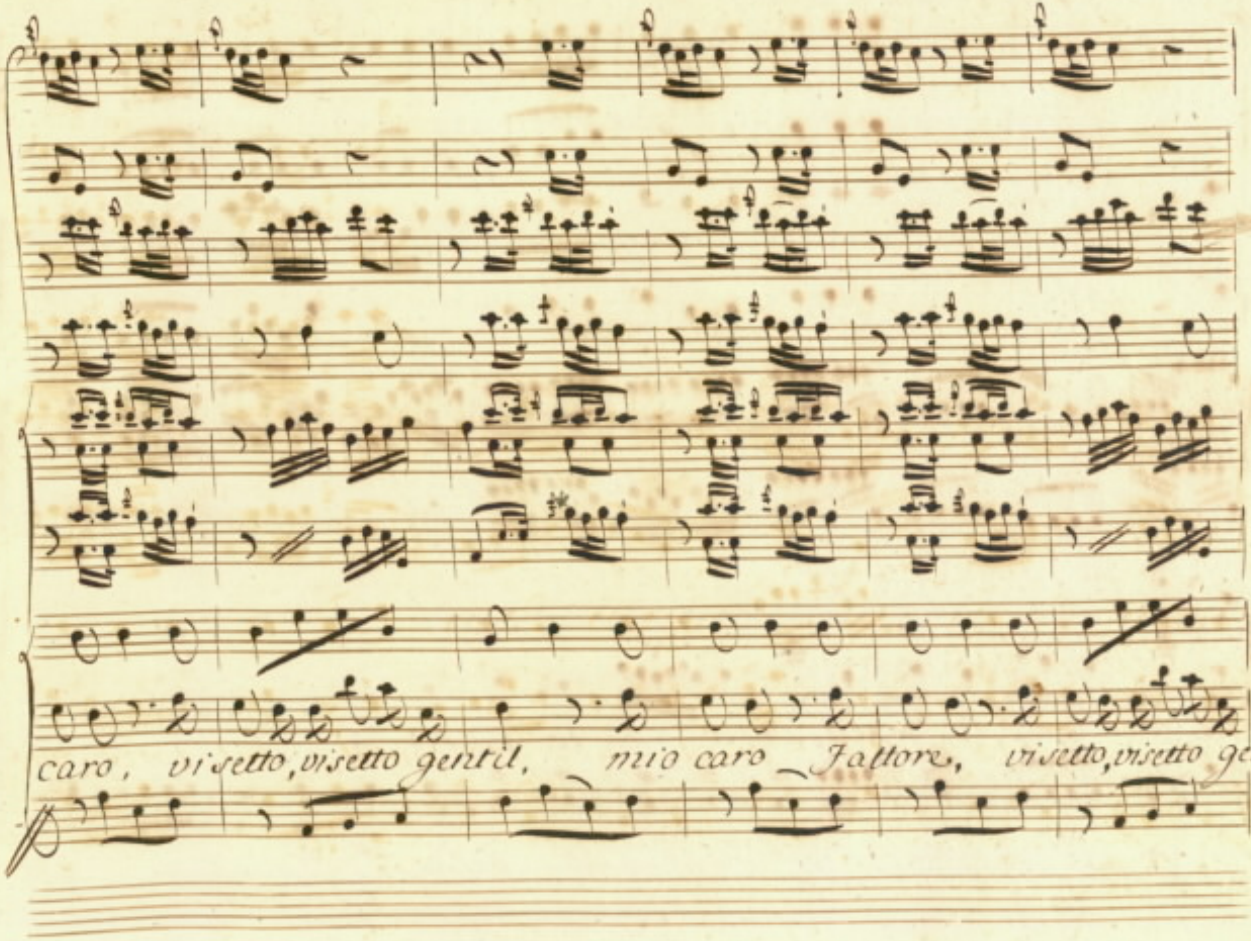

cani ba - date, te - nete, tenete il fucil, tenete il fucil.

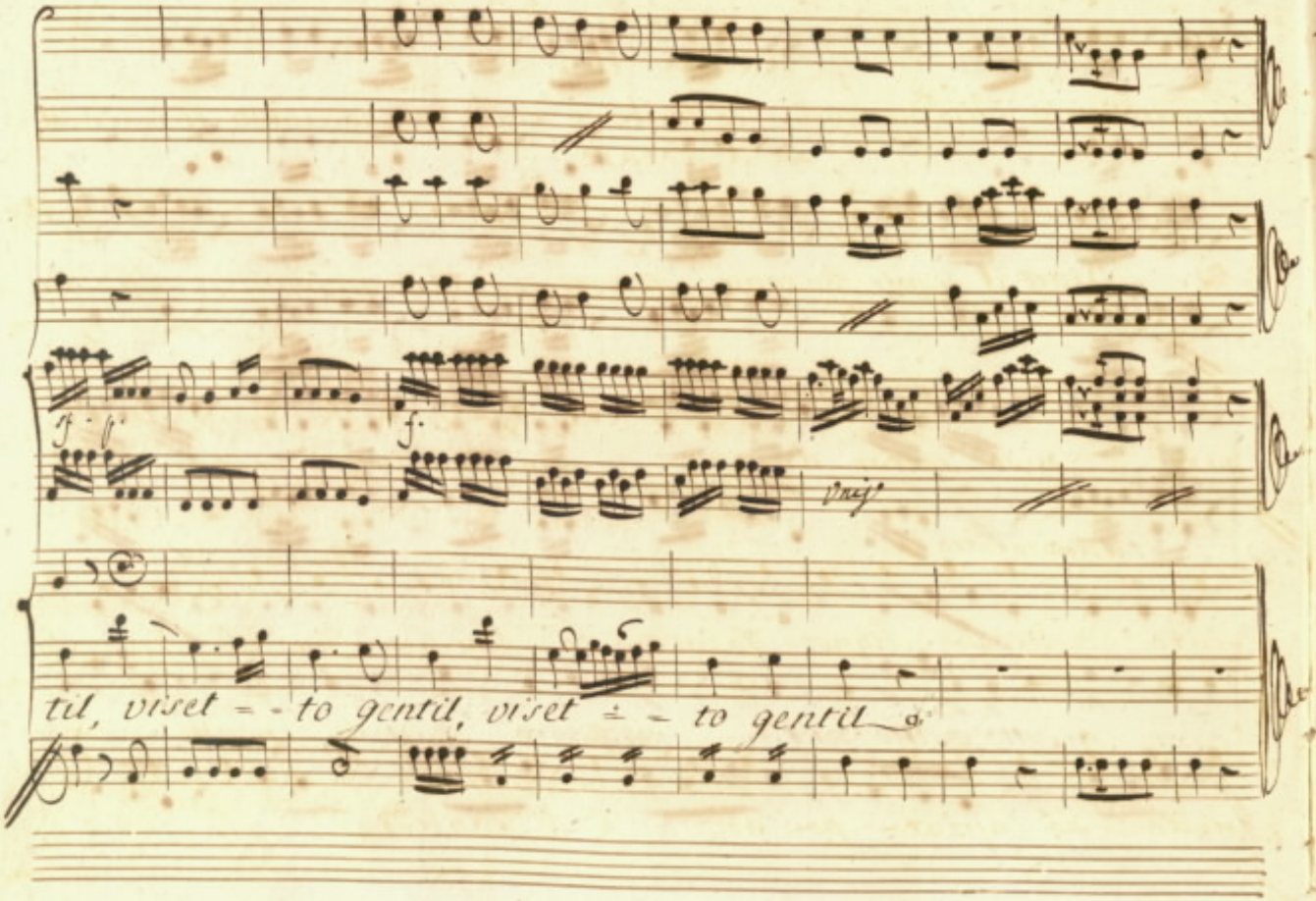

f.
l'ora ?... vediamo; che venga il notaro, venga il no - taro
f.


Fattore mio caro, Fattore mio caro, visetto gentil, visetto gentil, vi-


f.
f.
f.
vet - - - to gentil Fattore mio caro, Fattore mio caro viretto gentil, vi-


set = = - to gentil, vi set = = - - to gentil, Fat - tore mio


caro, visetto, visetto gentil, mio caro Fattore, visetto, visetto gen-


f. p.
f.
Unis
til, viset - - to gentil, viset - - to gentil

Scena II.

Il Barone in abito da caccia cõ fucile in spalla due Cacciatori, ed i suddetti, poi il Notaro

Rob. — Il Bar.

Viva il Signor Barone. Sempre Sieto, e giocoso? Ch! che vi

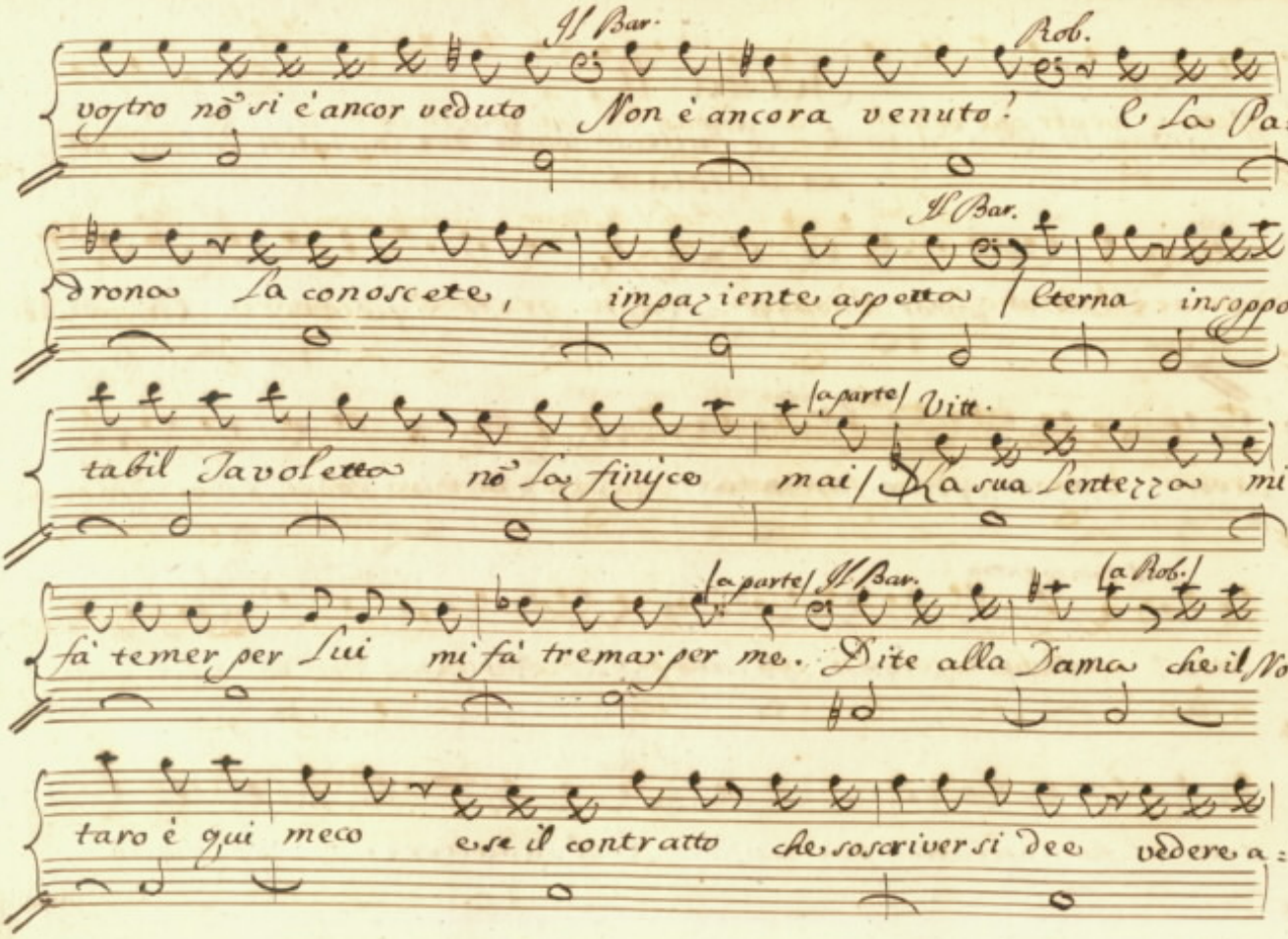
pare posso sperar ancora a un amor in nõ essere di=

/ il Notaro entra / — a Roberto — Rob.

scaro! Vengo Signor Notaro. La Marchesa dov'è? Nel gabi=

Il Bar. — Rob.

netto l'hò lasciata poc'anzi E il Cavaliere Il figlio



Il Bar. Rob.

vostro nõ si è ancor veduto Non è ancora venuto! E la Pa=

Il Bar.

drona la conoscete, impaziente aspetta / Eterna insoppor=

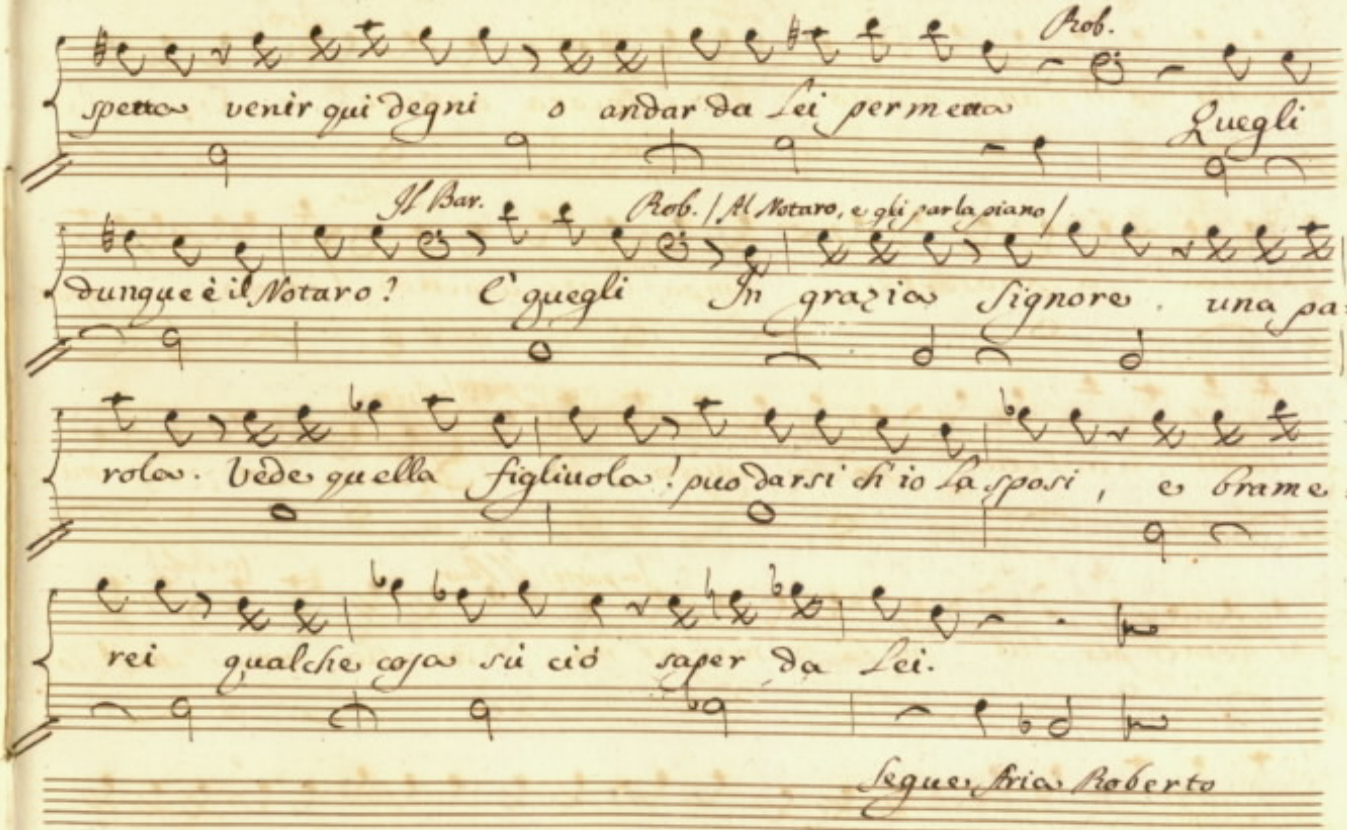
(a parte) Vitt.

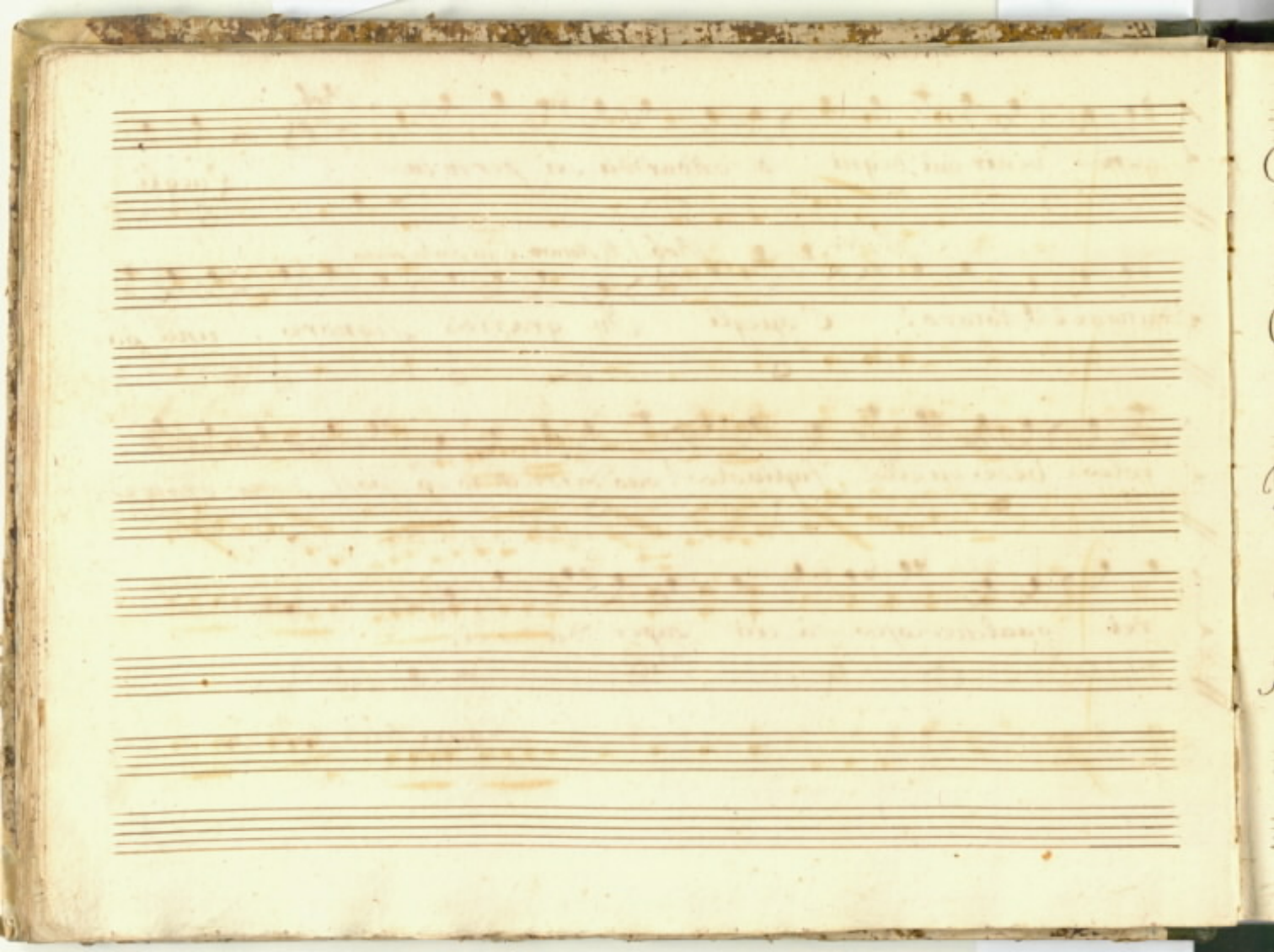
tabil Tavoletta nõ la finisce mai / La sua lentezza mi

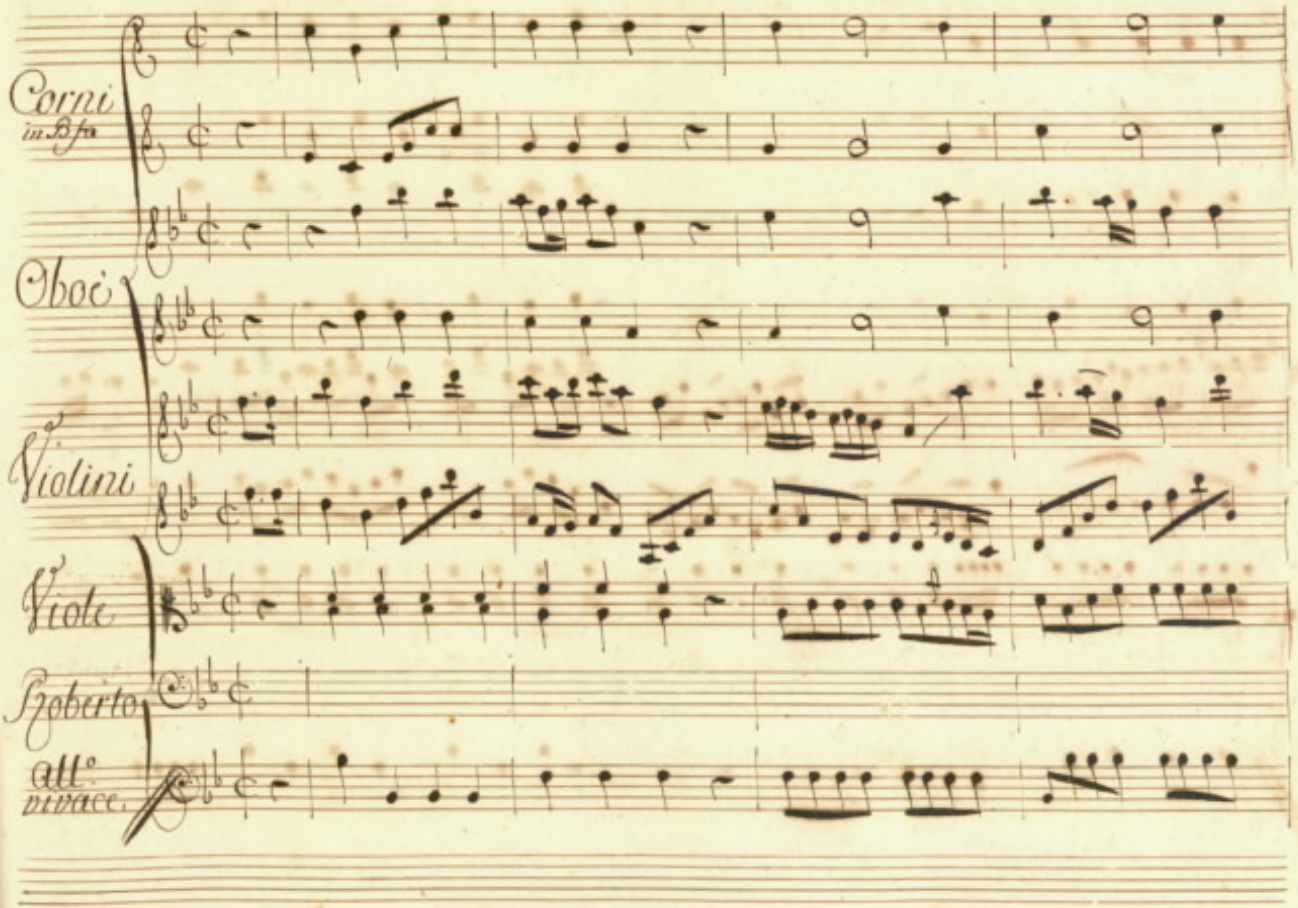
(a parte) Il Bar. (a Rob.)

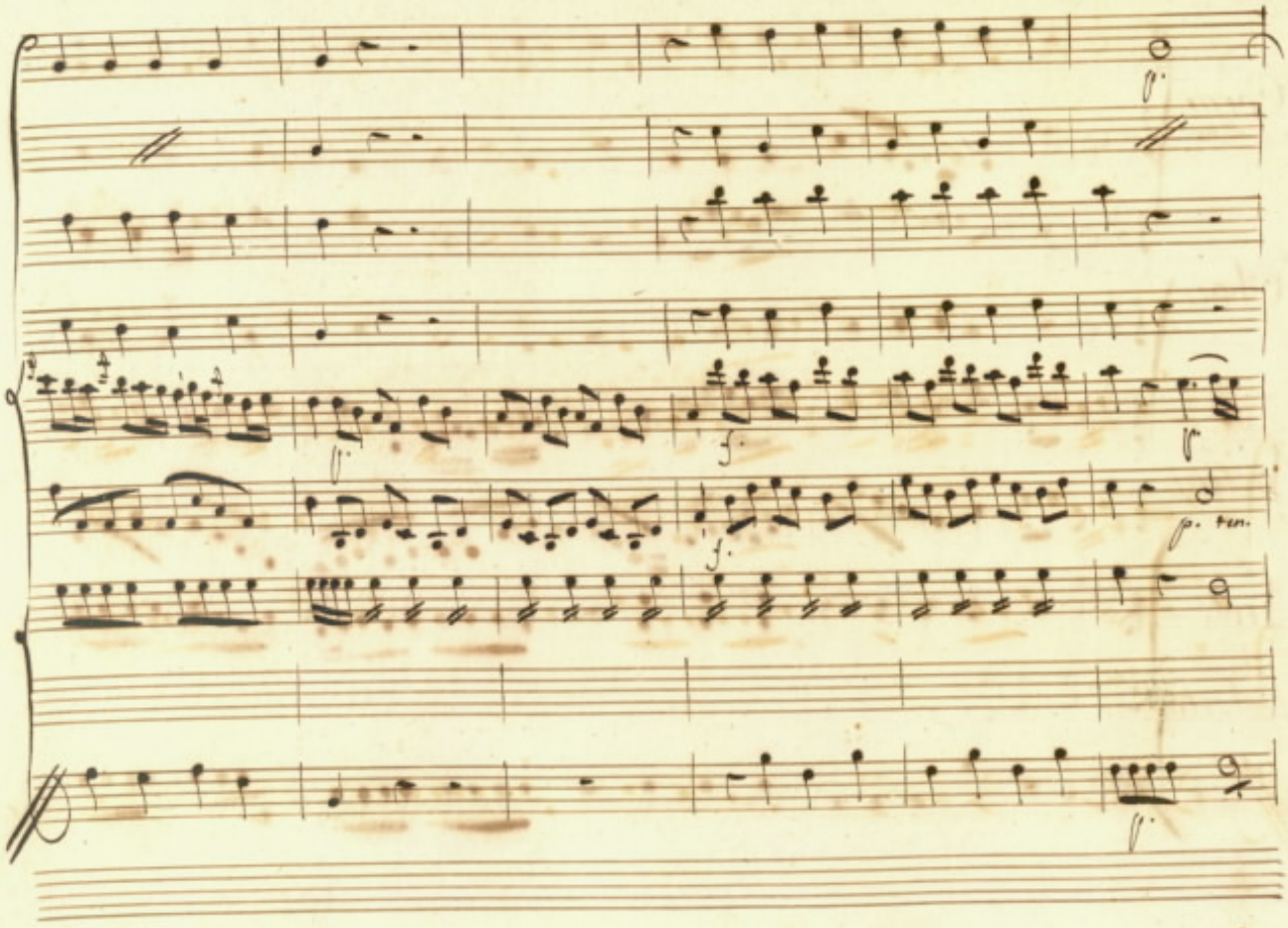
fà temer per lui mi fà tremar per me. Dite alla Dama che il No=

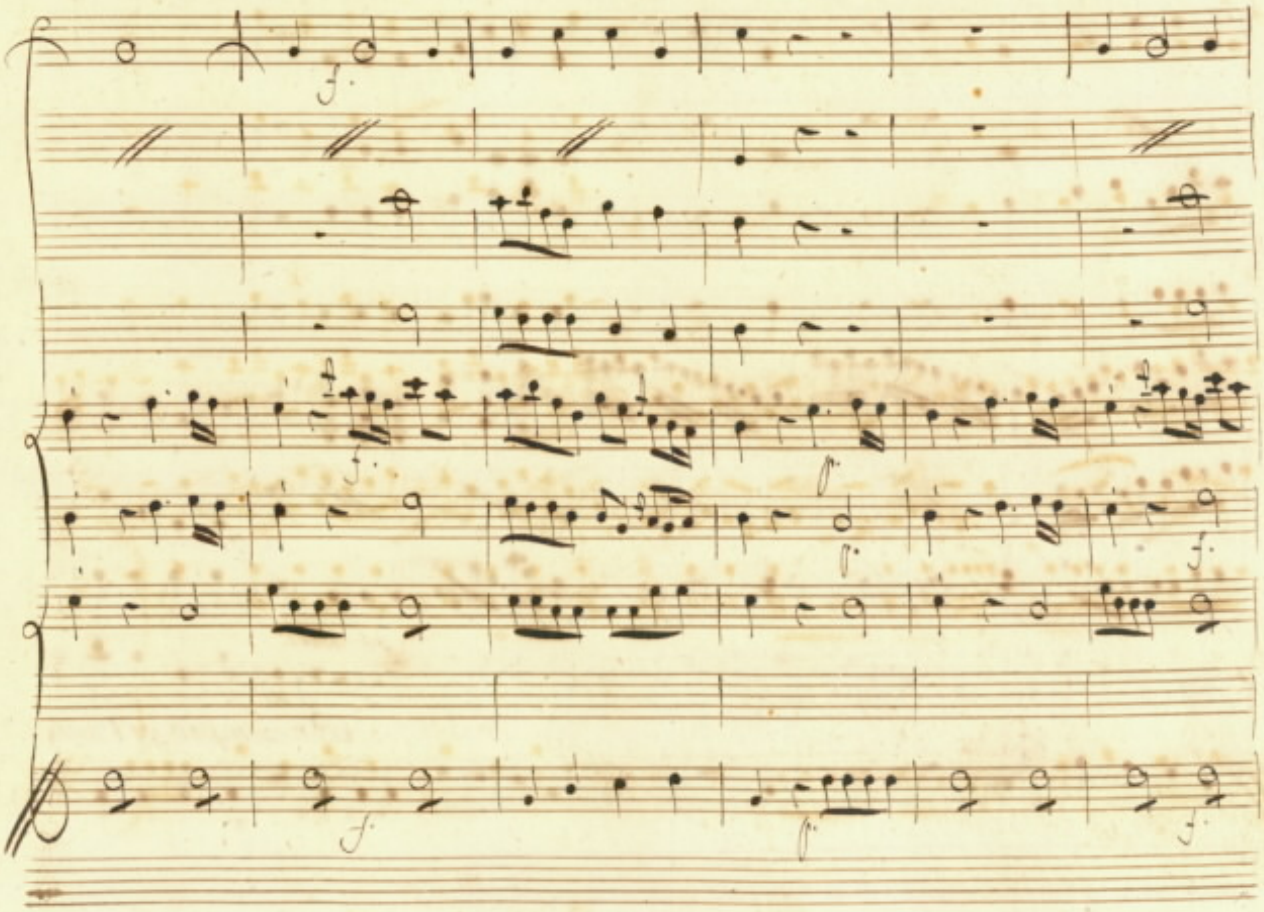
taro è qui meco e se il contratto che soscriversi dee vedere a=

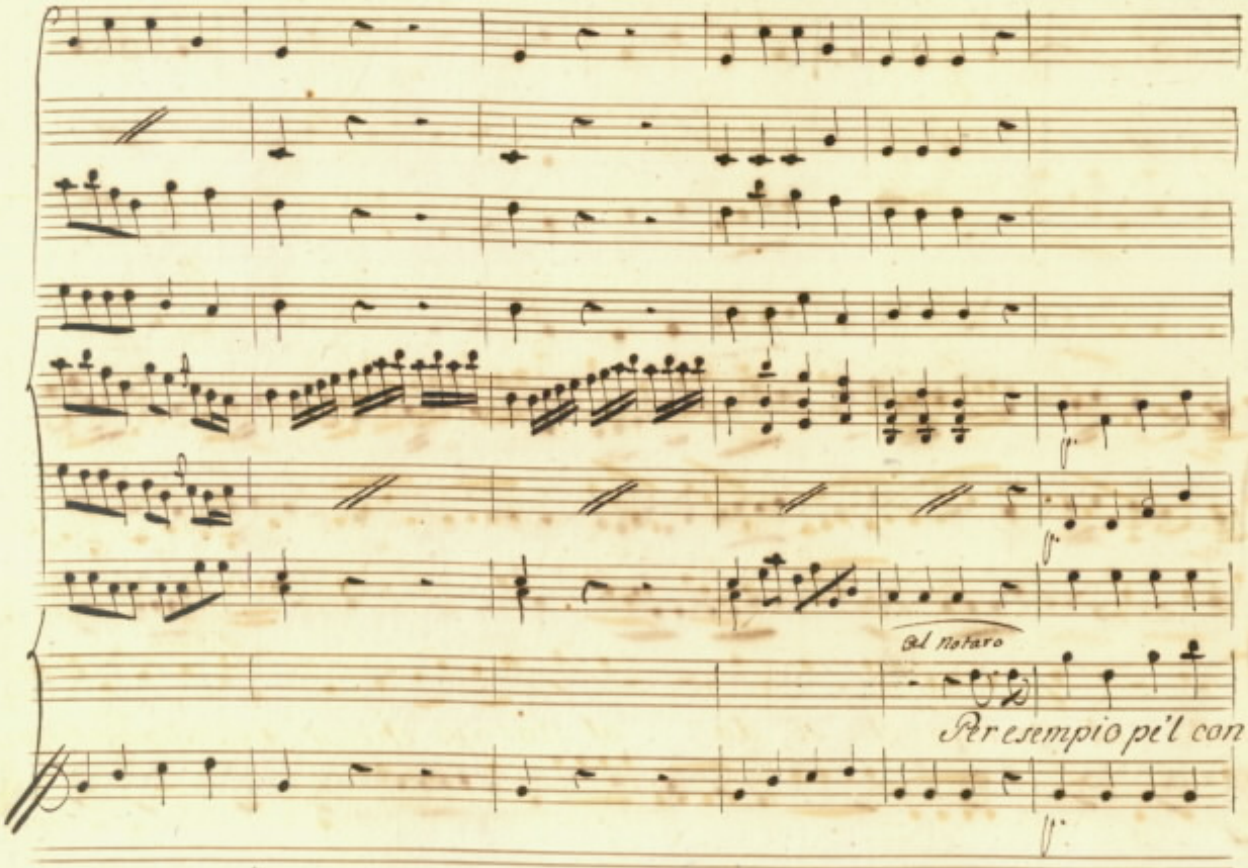

Rob.
spettar venir qui degni o andar da Lei permettar
Quegli
Il Bar.
Rob. / Al Notaro, e gli parla piano /
dunque è il Notaro? E' quegli In grazia Signore, una pa=
rola. Vede quella figliuola! può darsi ch'io la sposi, e brame=
rei qualche cosa su ciò saper da Lei.
Segue Sria Roberto

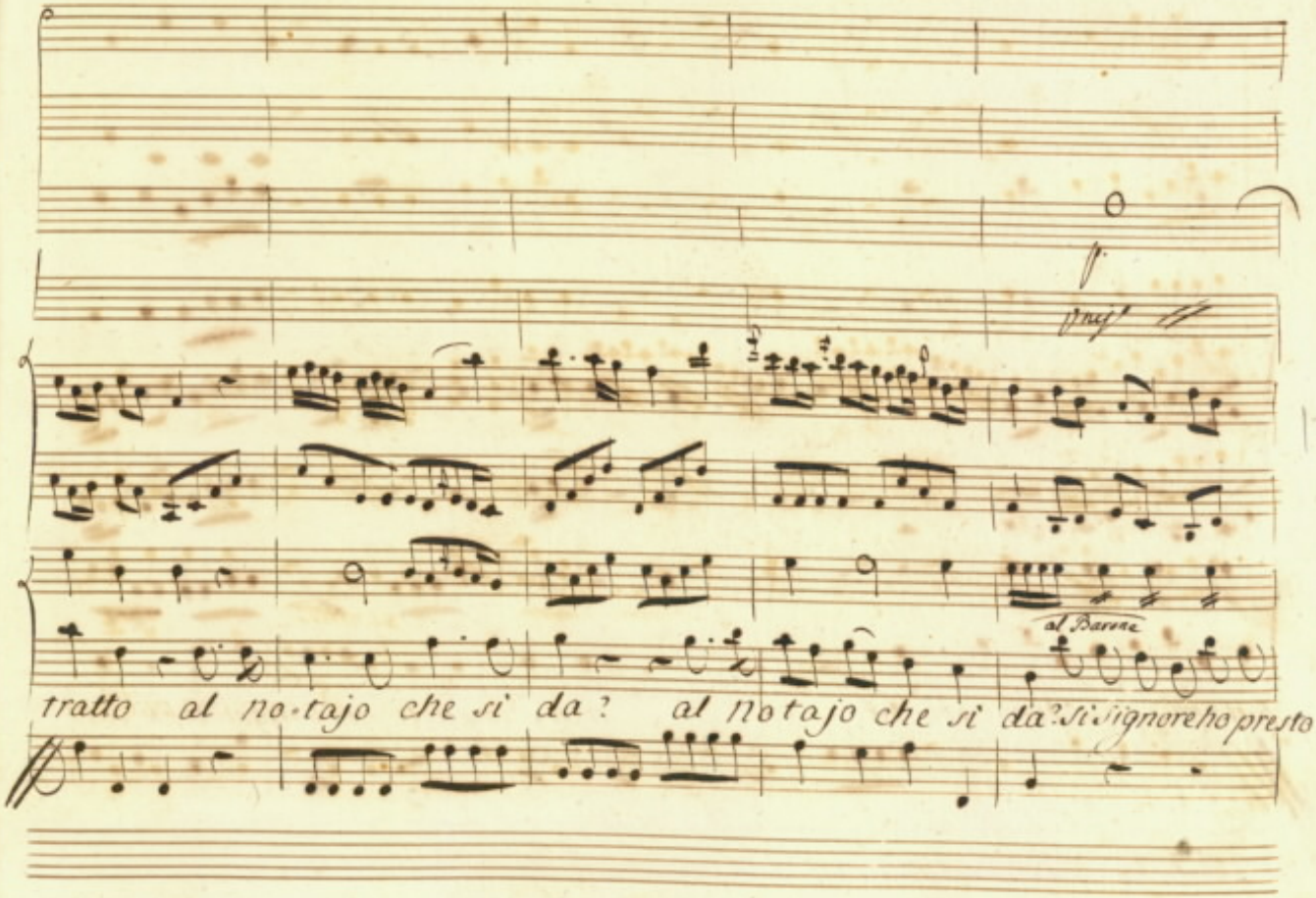



Corni
in B fa
Oboè
2 Violini
Viole
Szoberto
all.o
vivace.


ff.
ff.
f.
ff
f.
p. ten.
ff.


f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
16

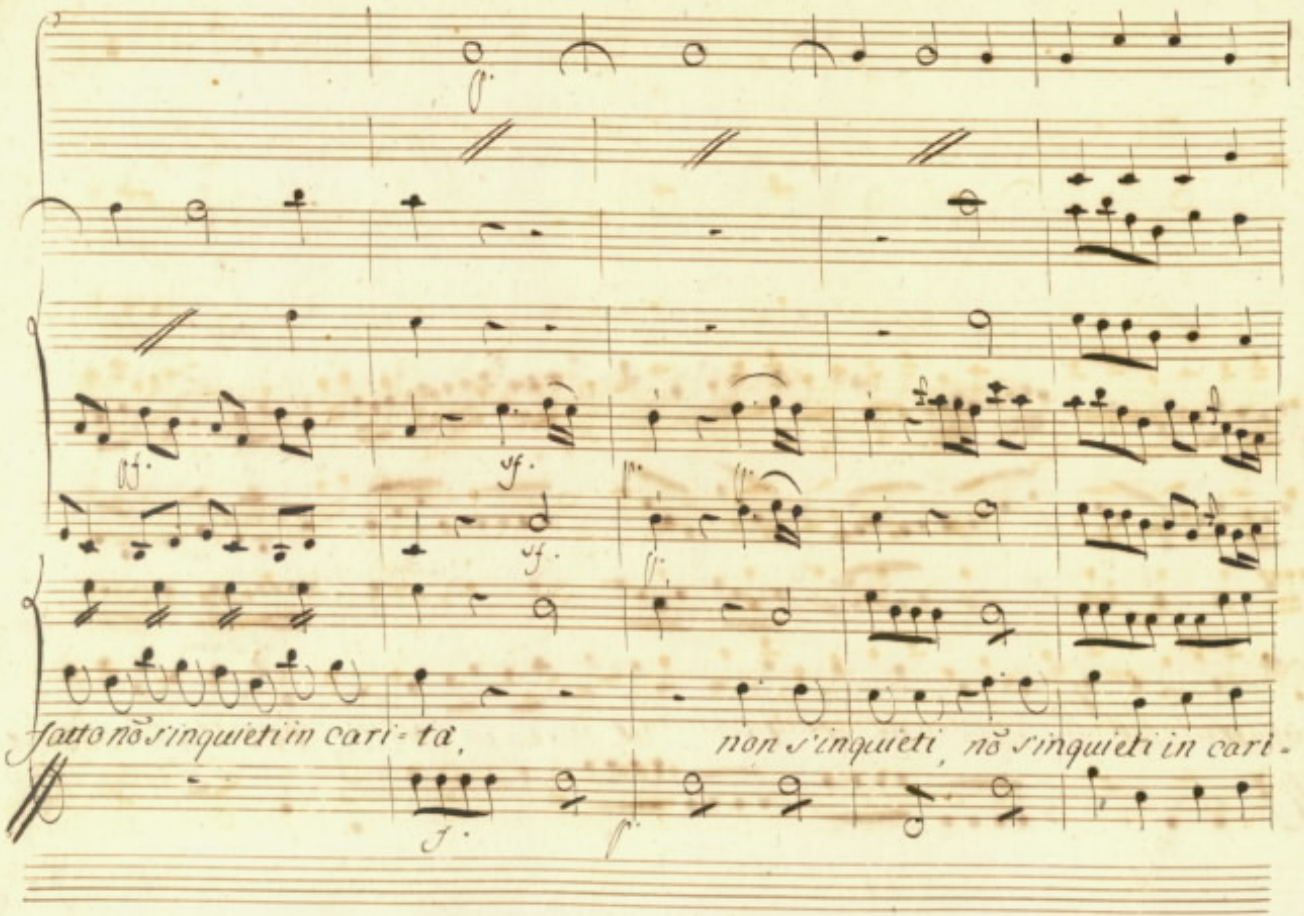

Del notaro
Per esempio pe'l con-

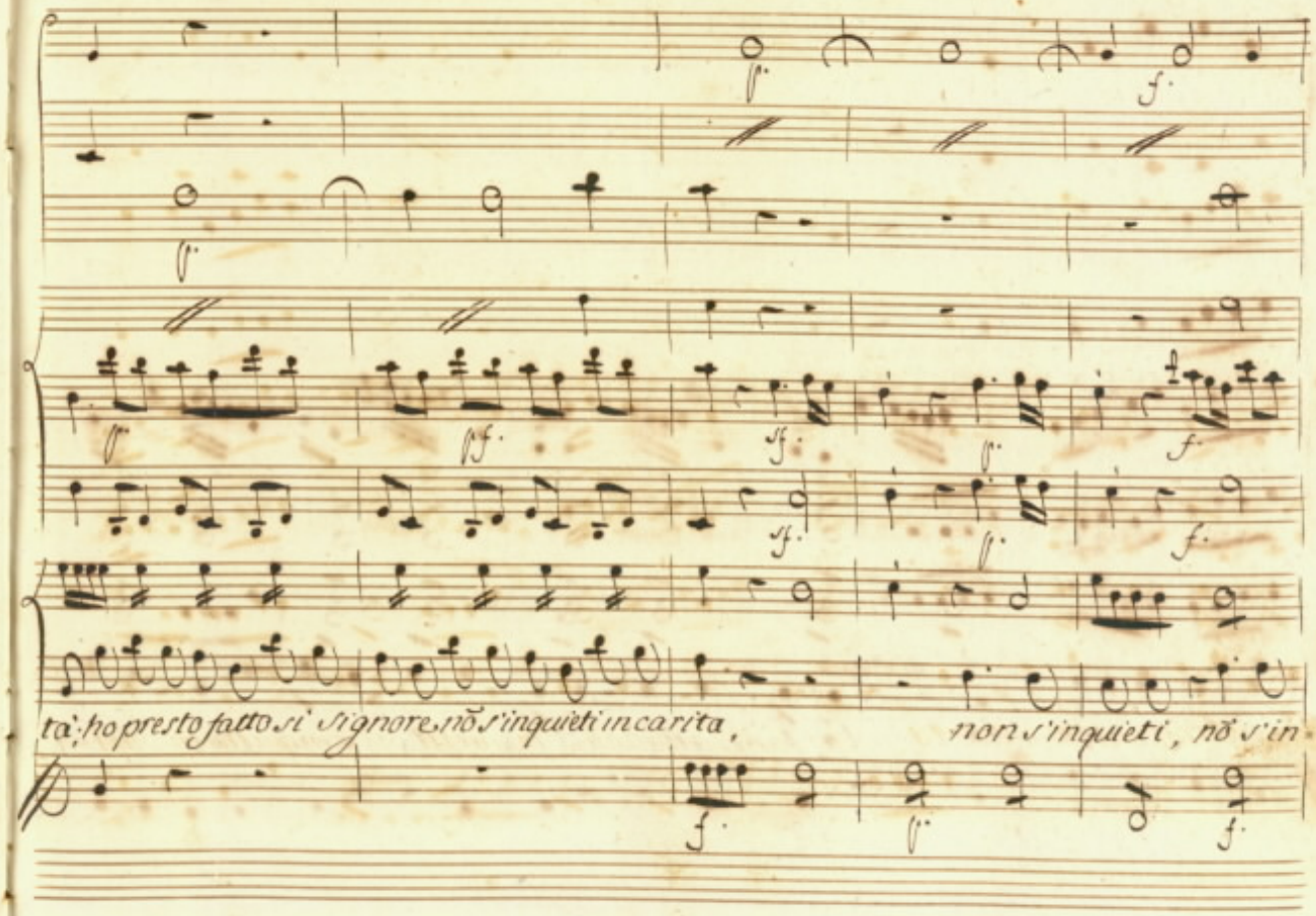


Vnis.

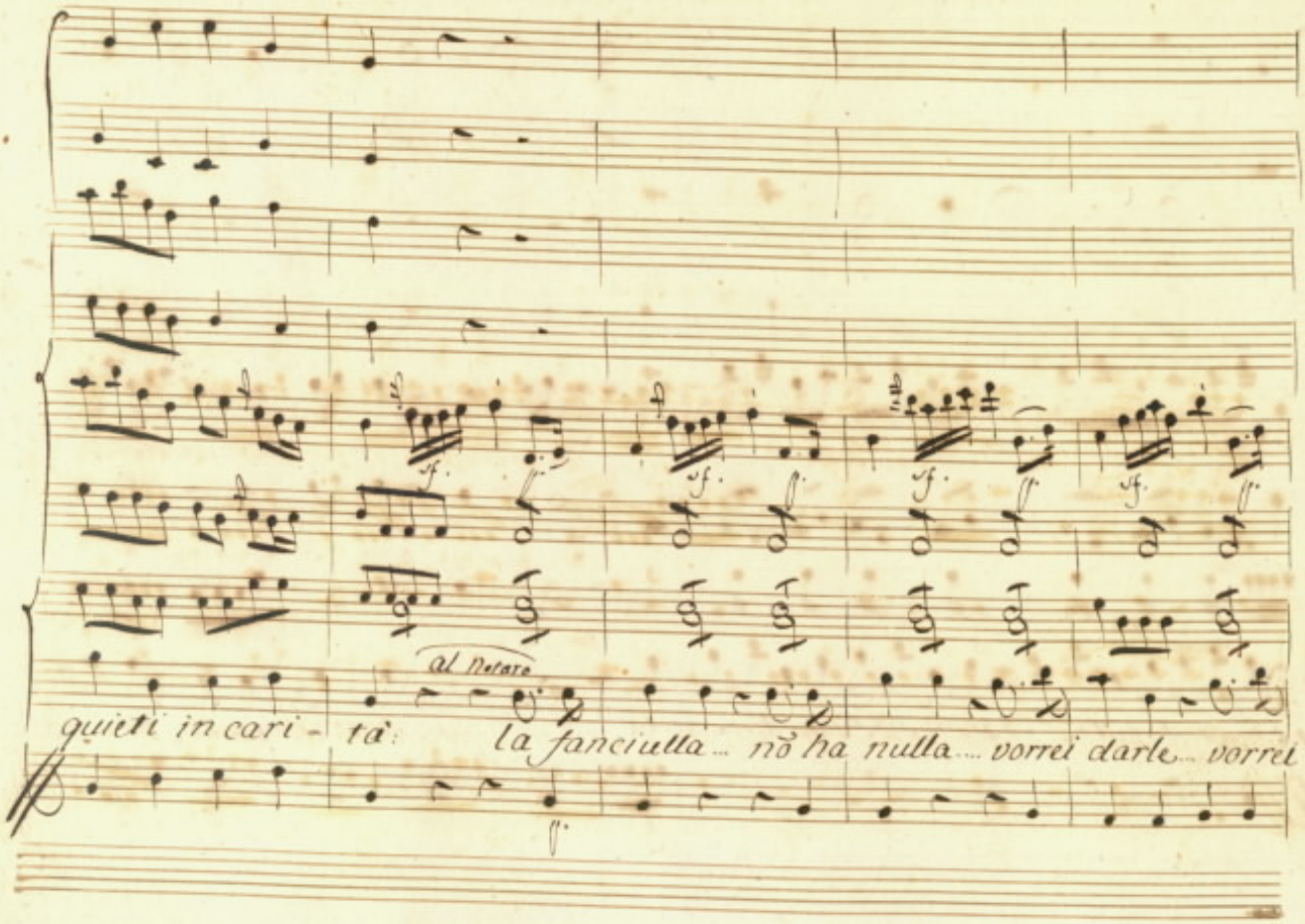
al Barone

tratto al no-tajo che si da? al Notajo che si da? Si signore ho presto

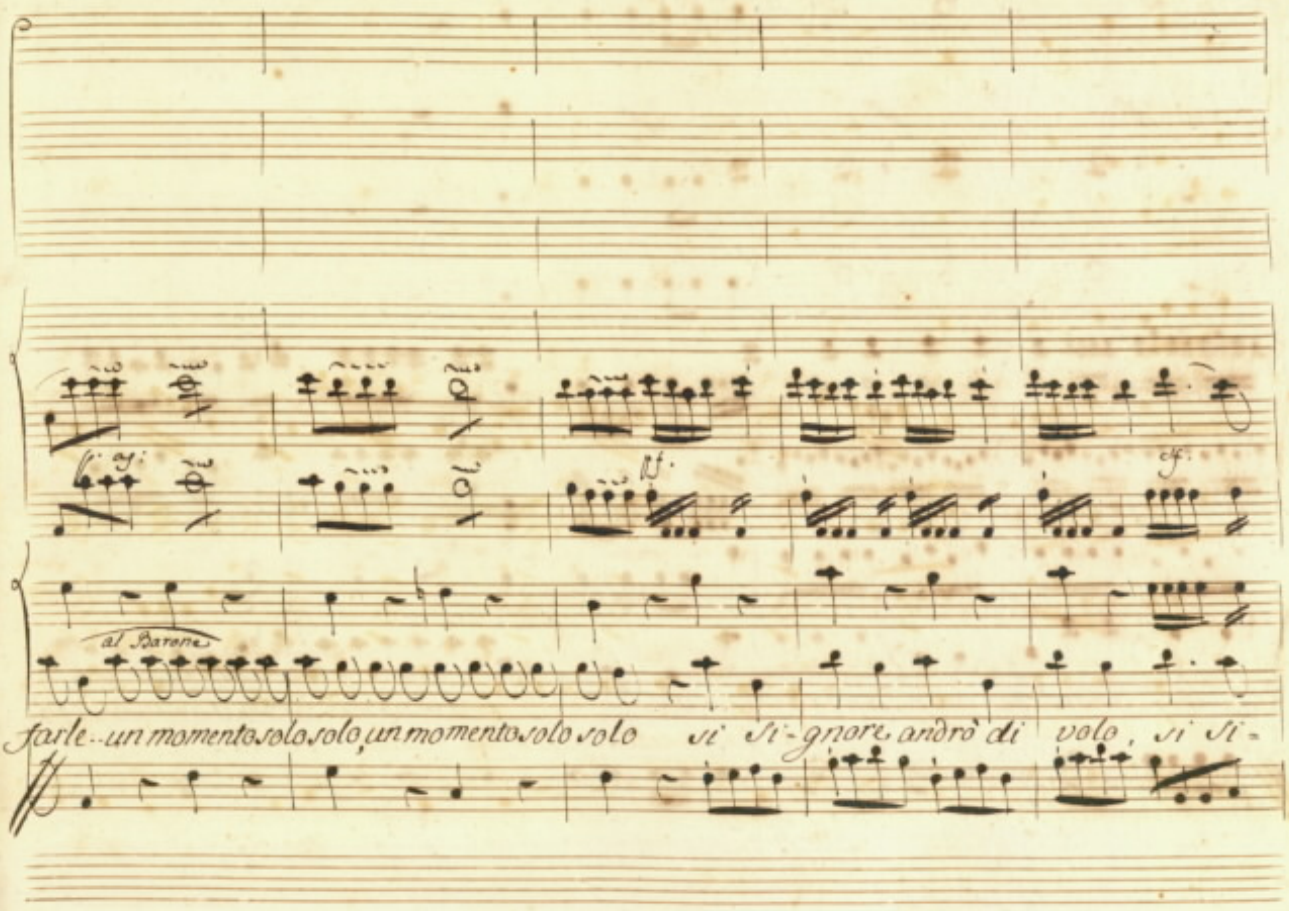

f.
sf.
sf.
sf.
sf.
fatto nõ s'inquieti in cari-tà,
non s'inquieti, nõ s'inquieti in cari-
f.
f.



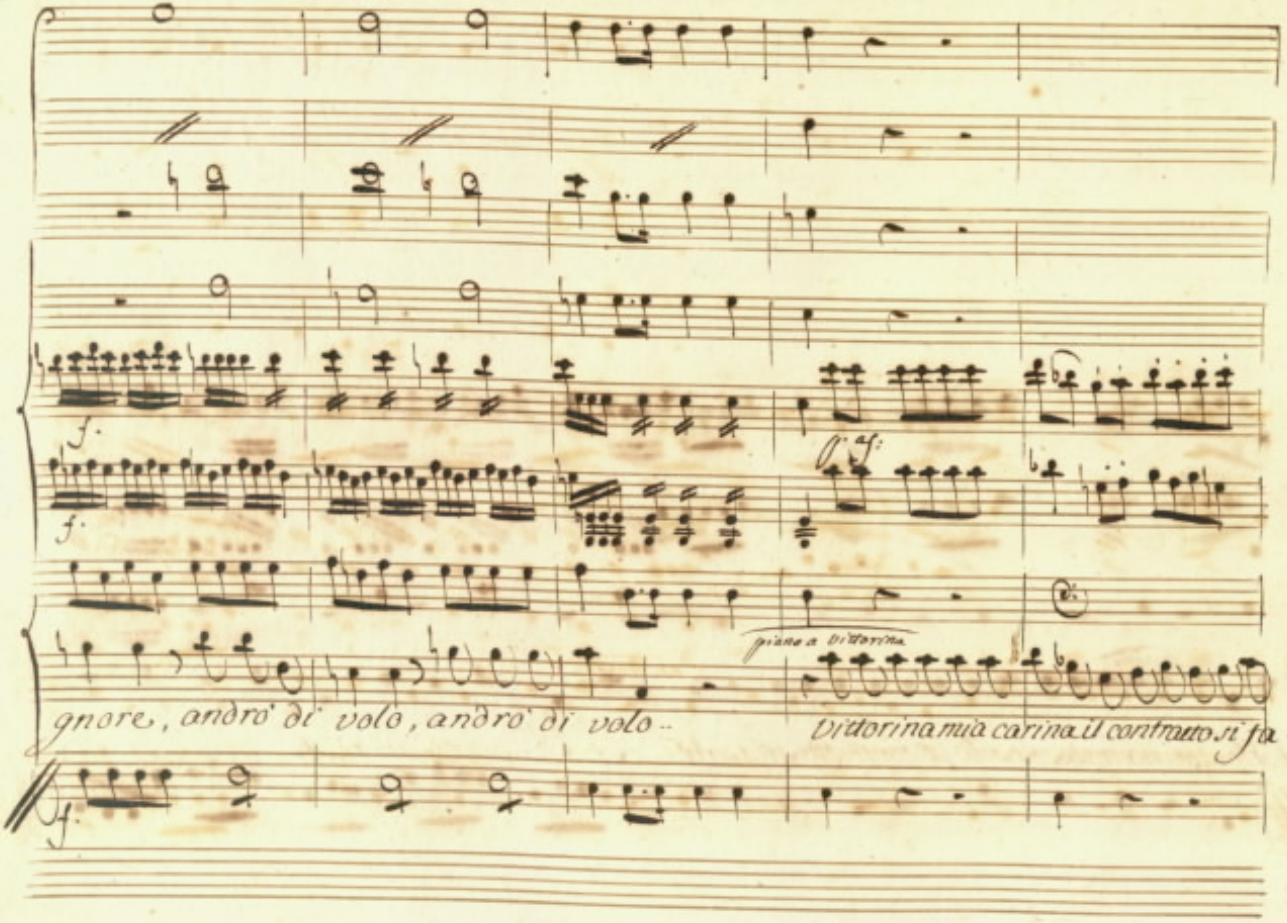
tà; ho presto fatto si signore nõ s'inquieti in carita, non s'inquieti, nõ s'in-

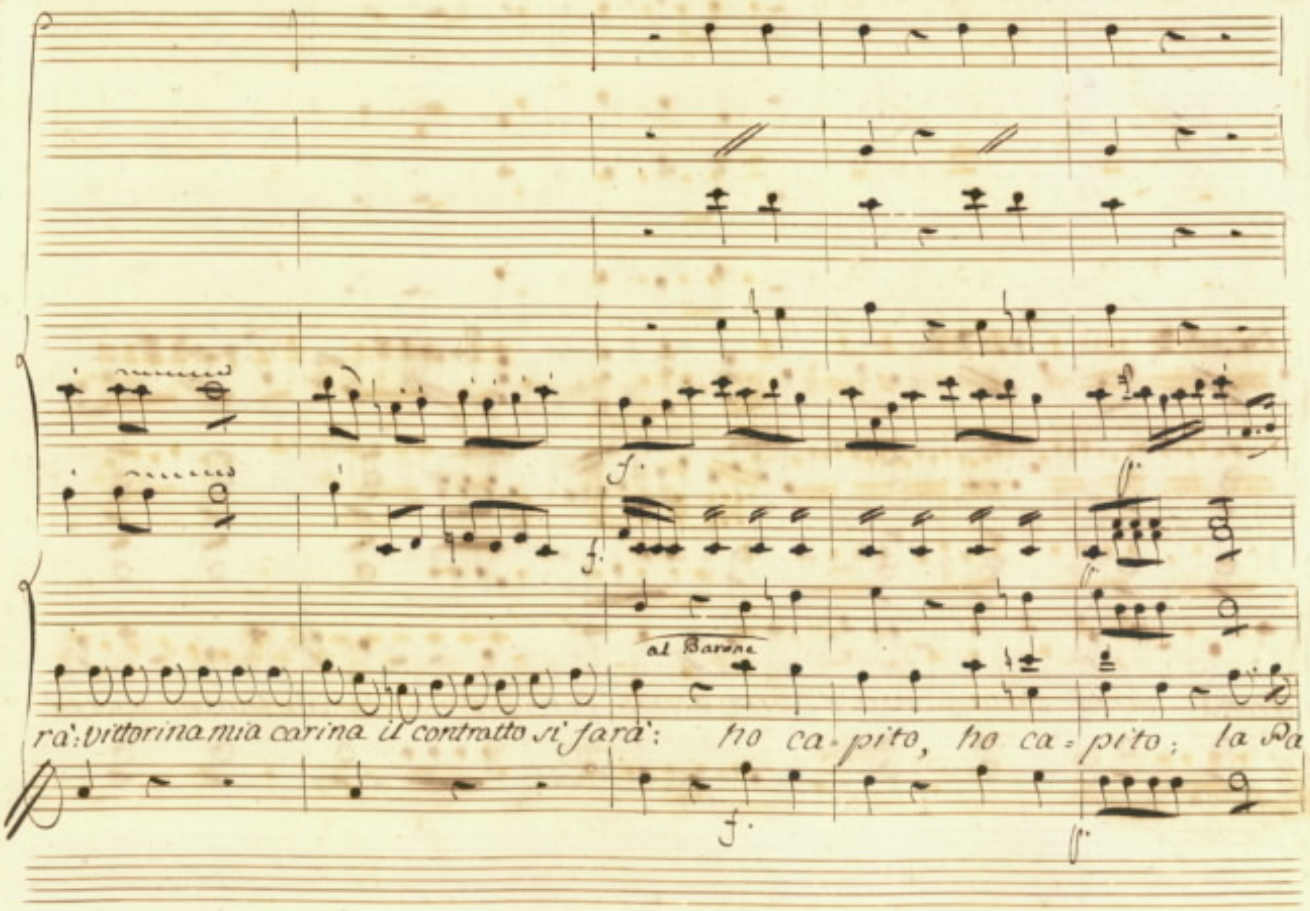

al Notaro
quieti in cari - tà: la fanciulla nō ha nulla vorrei darle vorrei

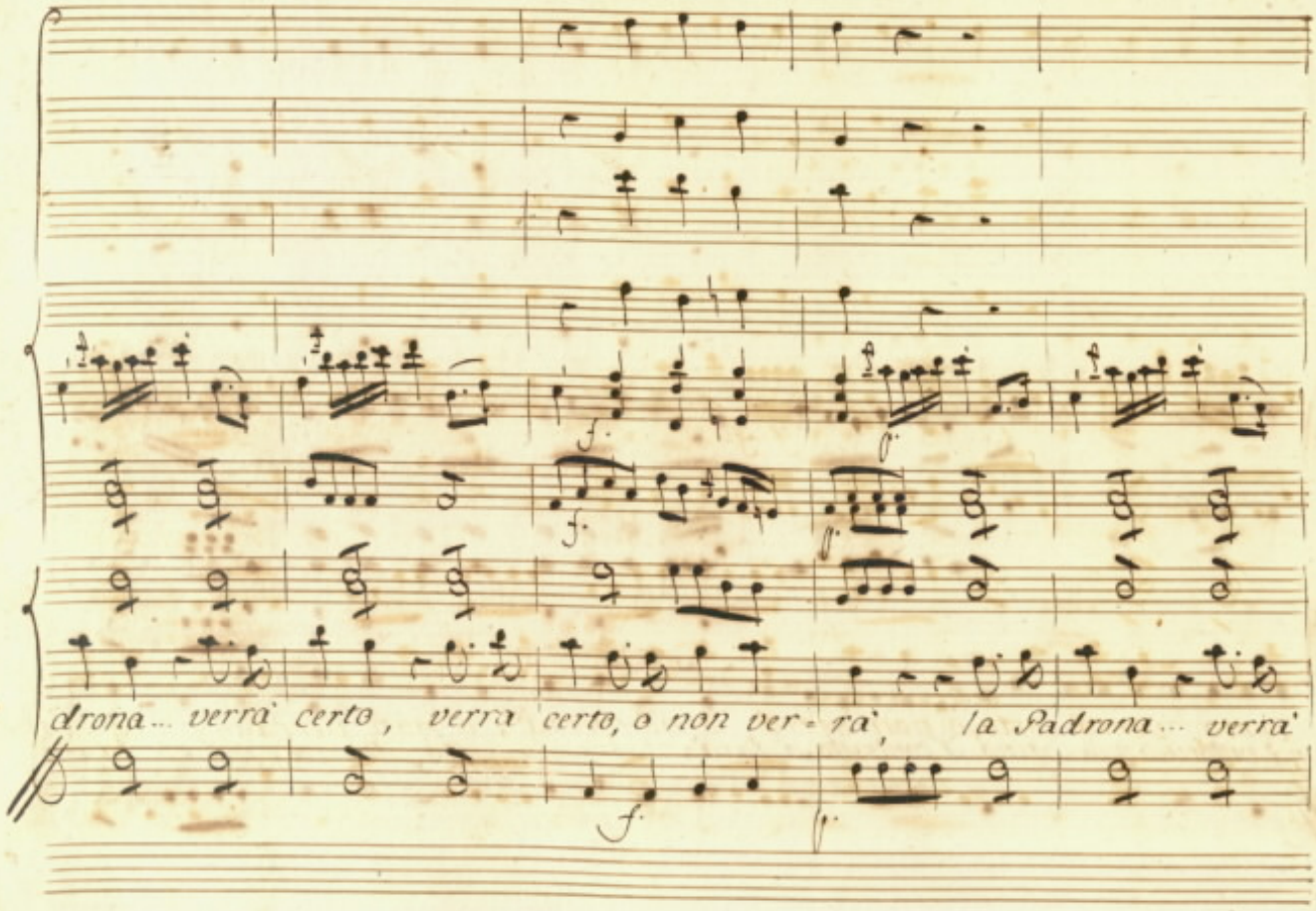
al Barone

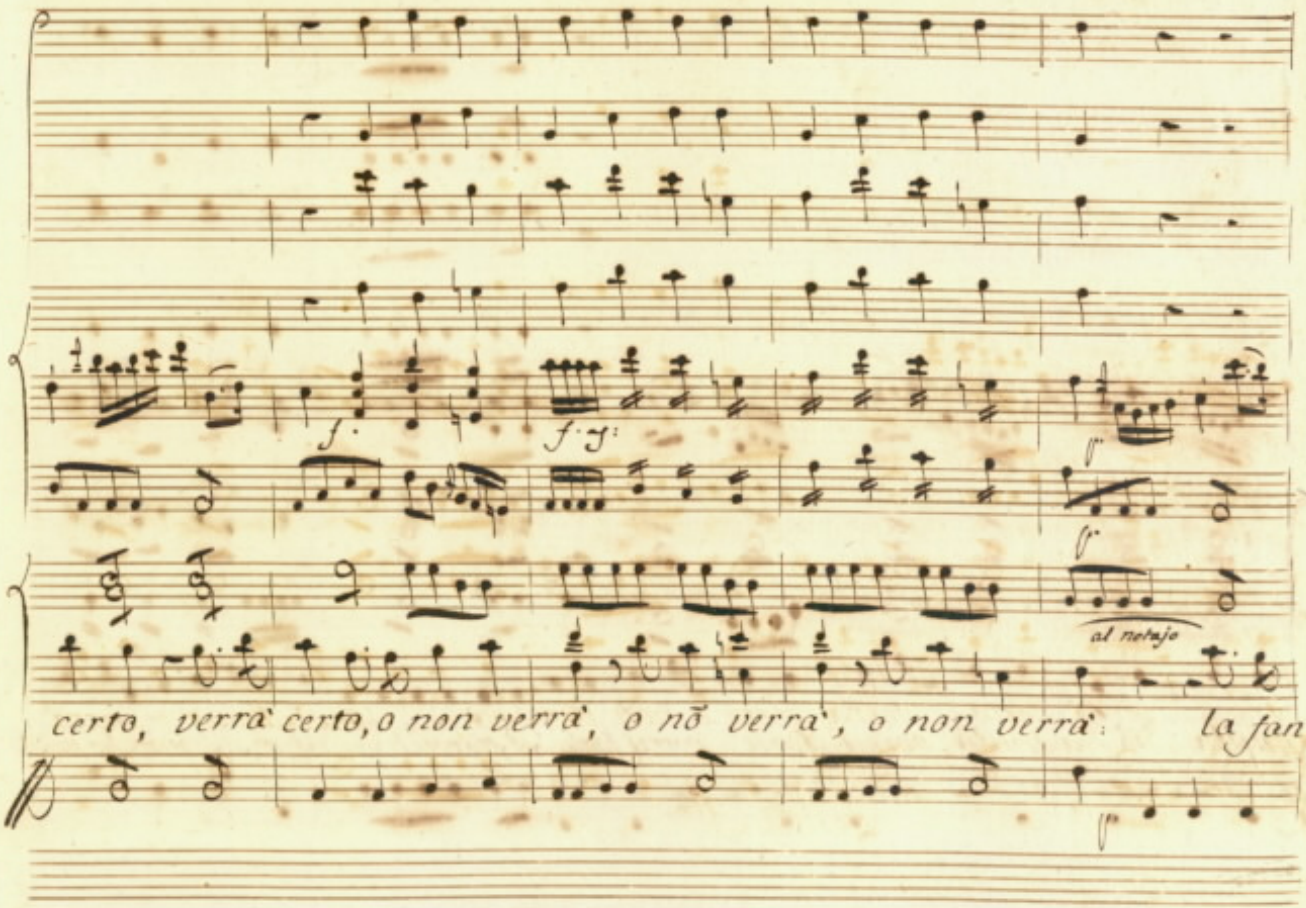


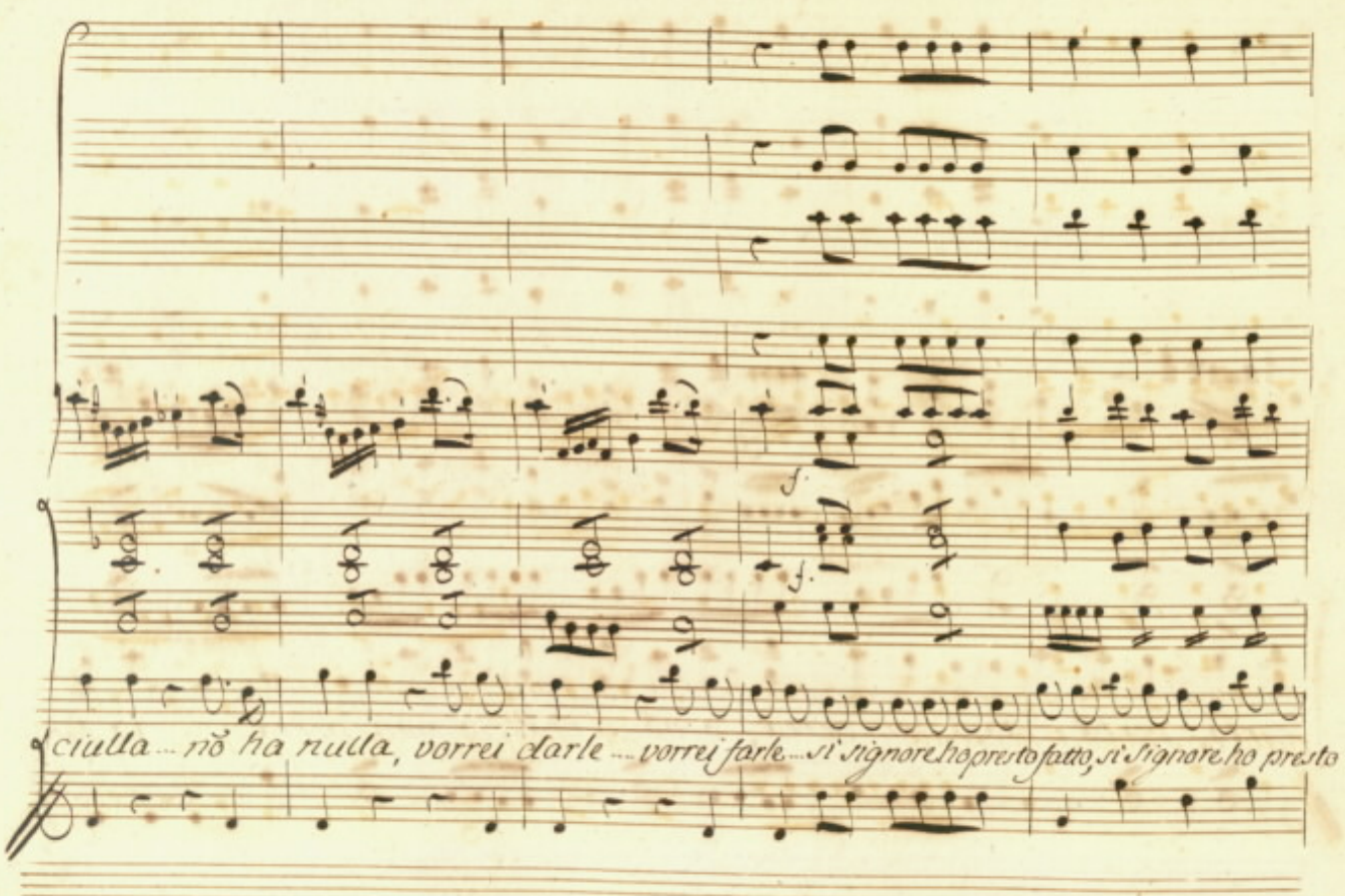
farle.. un momento solo solo, un momento solo solo si Si-gnore, andrò di volo, si Si-

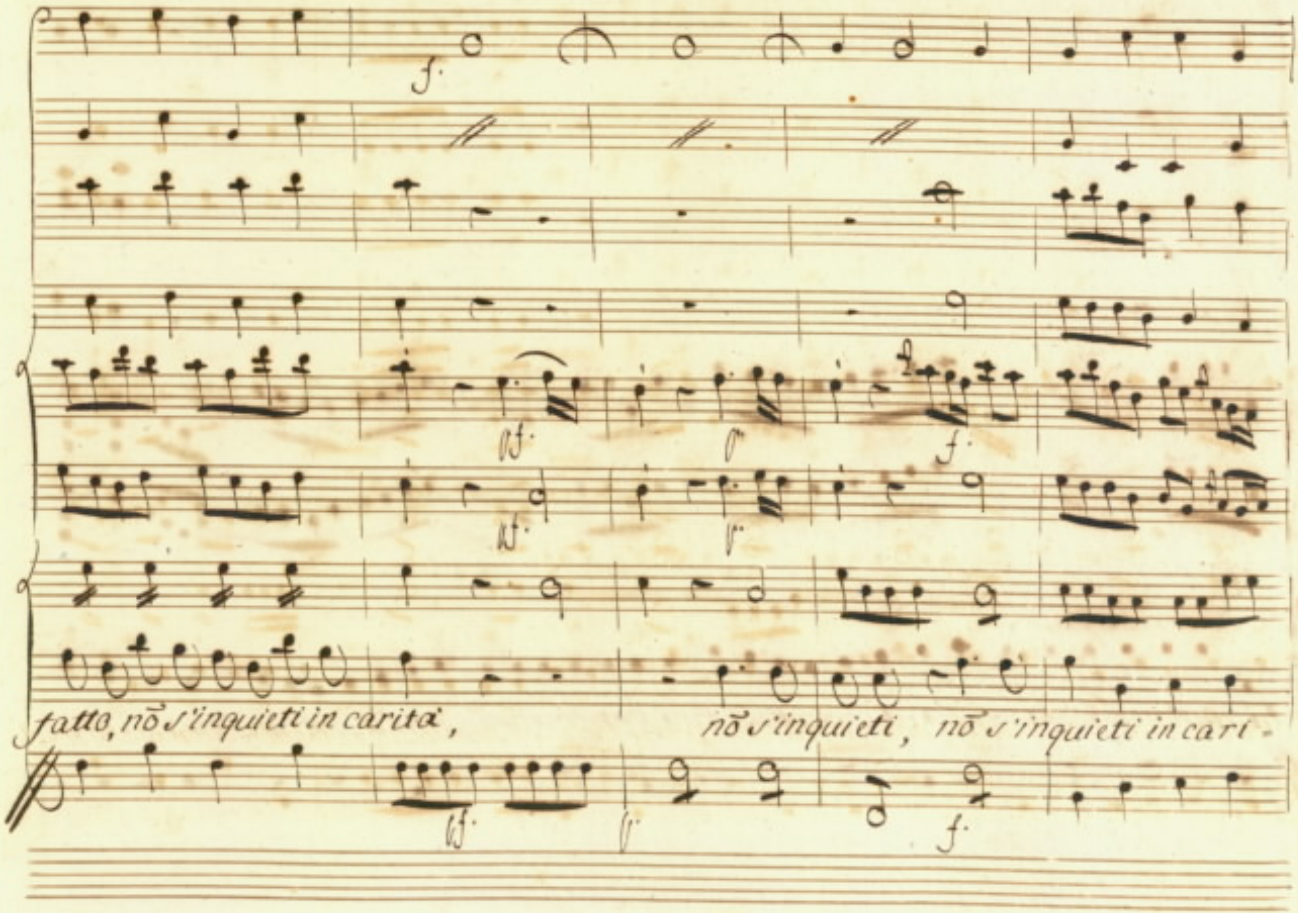

f.
f.
gnore, andrò di volo, andrò di volo -
piano a Vittorina
Vittorina mia carina il contratto si fa -
f.

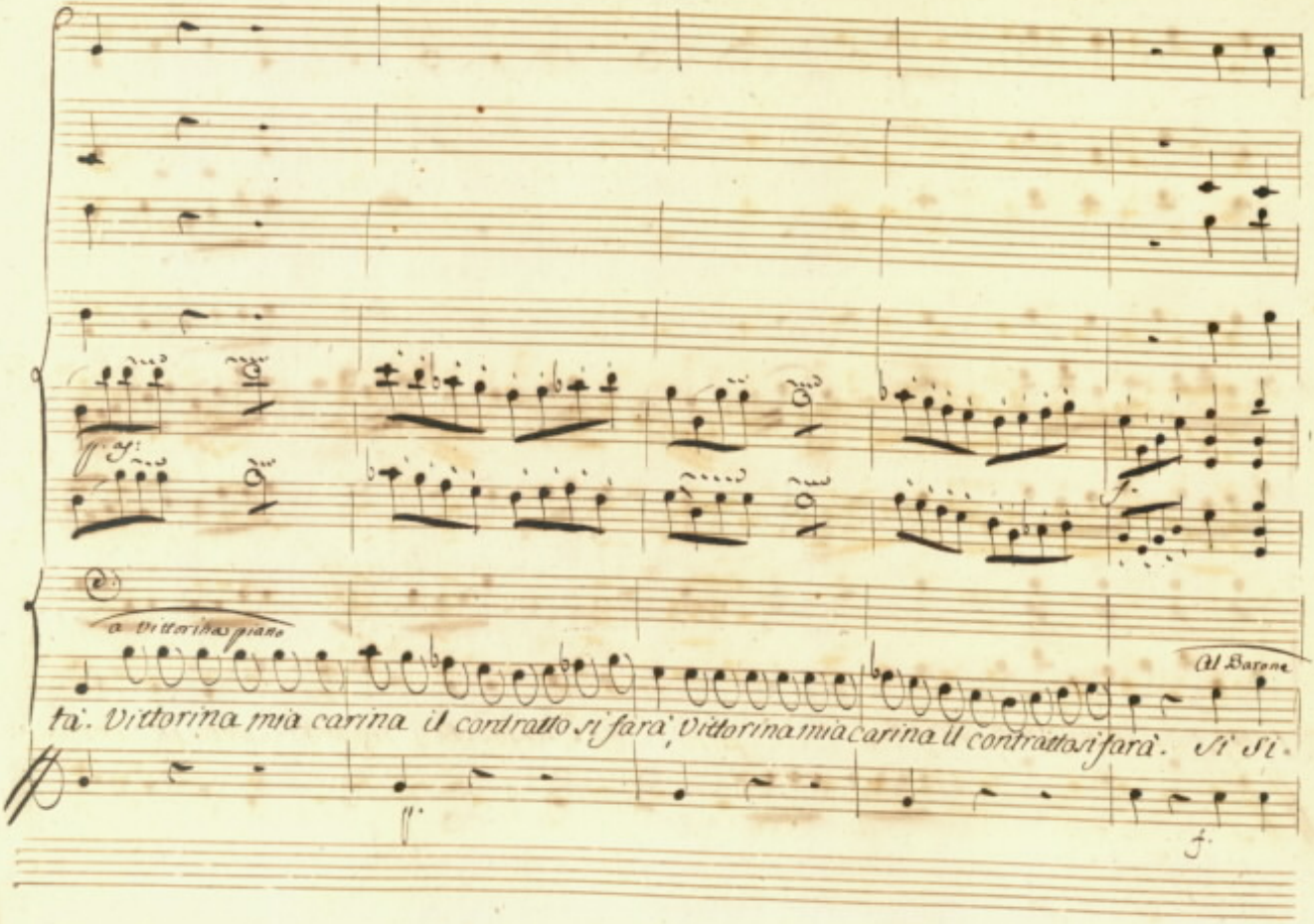

f.
f.
f.
f.
al Barone
ra': vittorina mia carina il contratto si farà': ho ca-pito, ho ca-pito; la Pa-
f.
f.

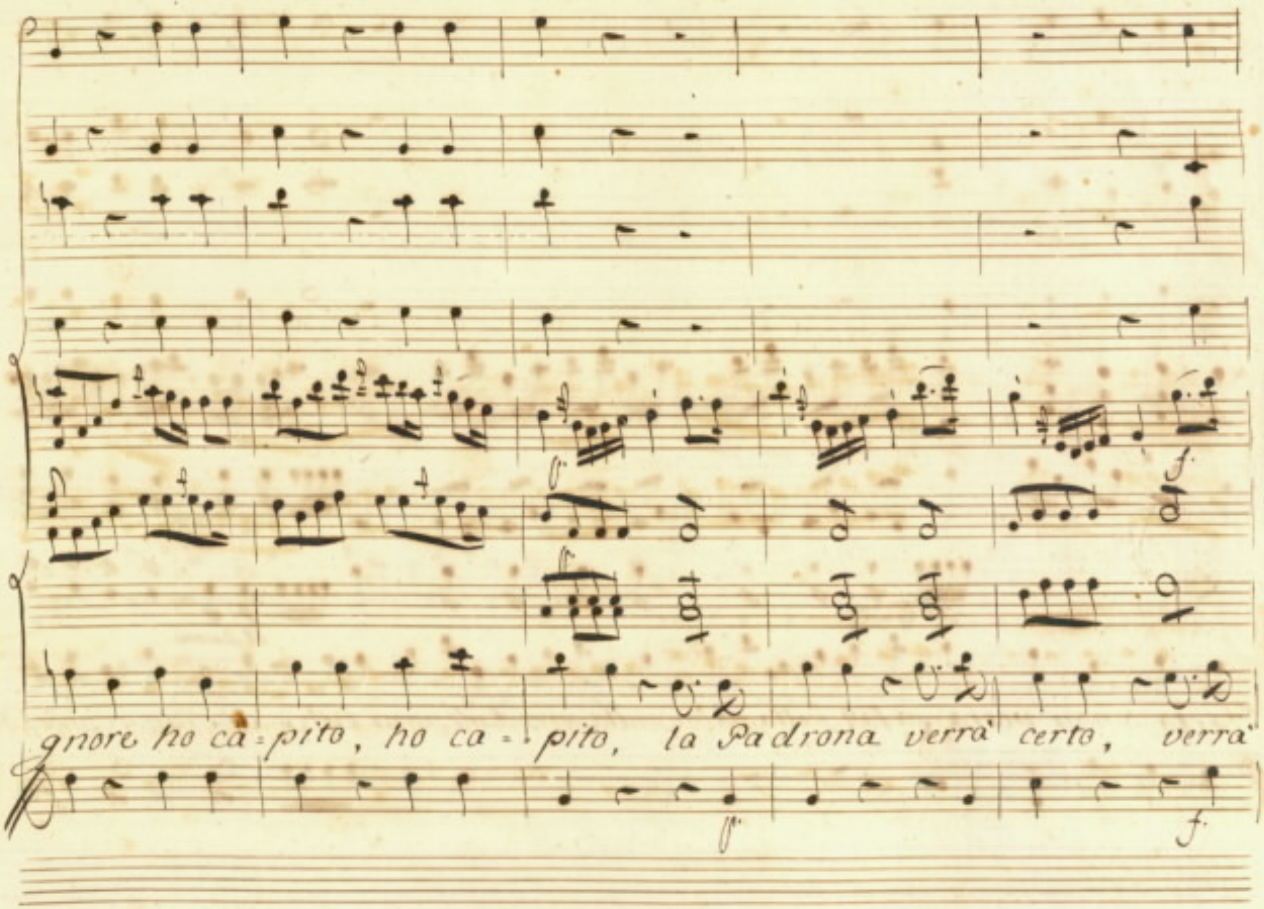

drona... verrà certo, verra certo, o non ver-rà, la Padrona... verrà

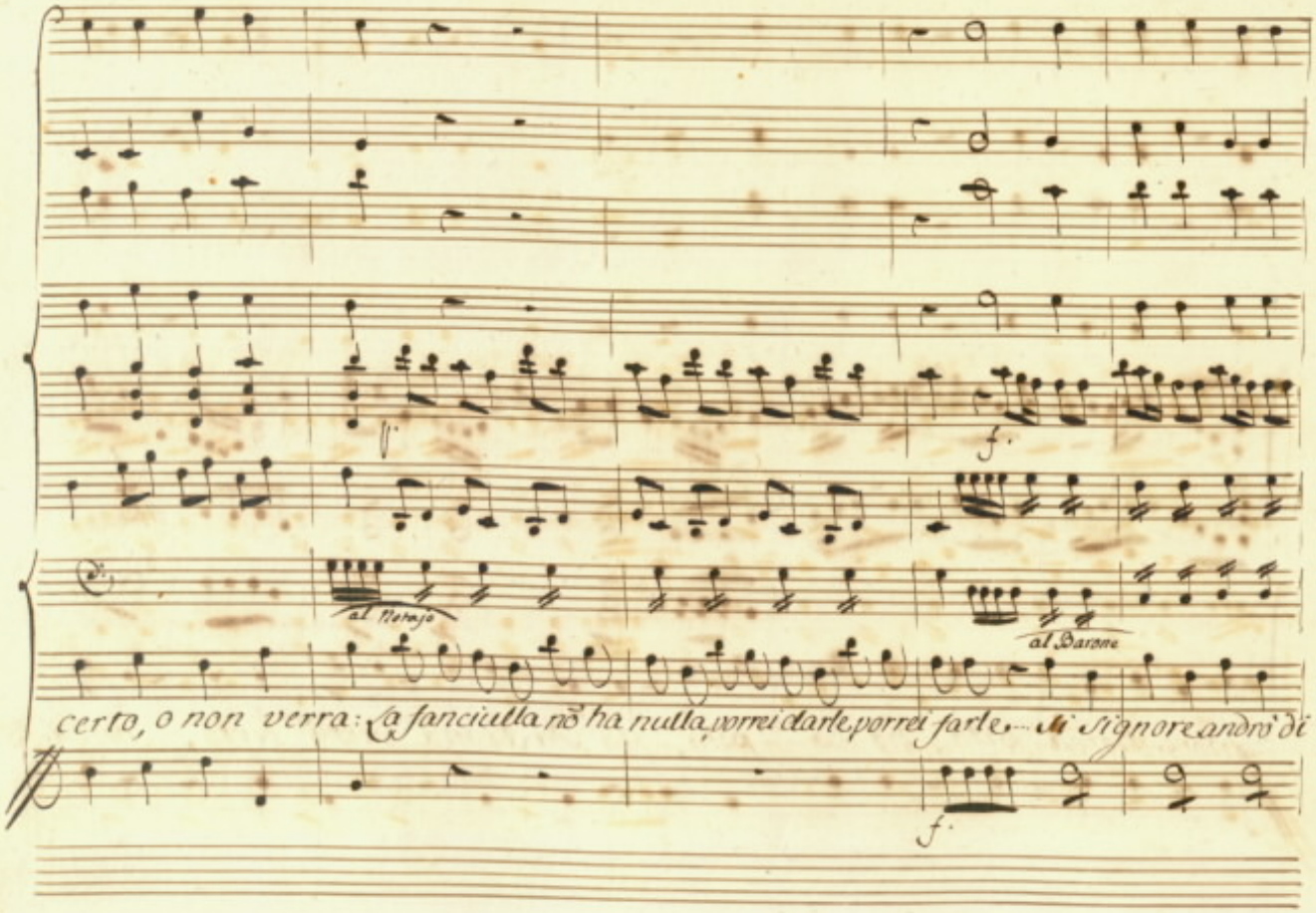

f.
f. f:
p
p
al notajo
certo, verrà certo, o non verrà, o nõ verrà, o non verrà: la fan-
p

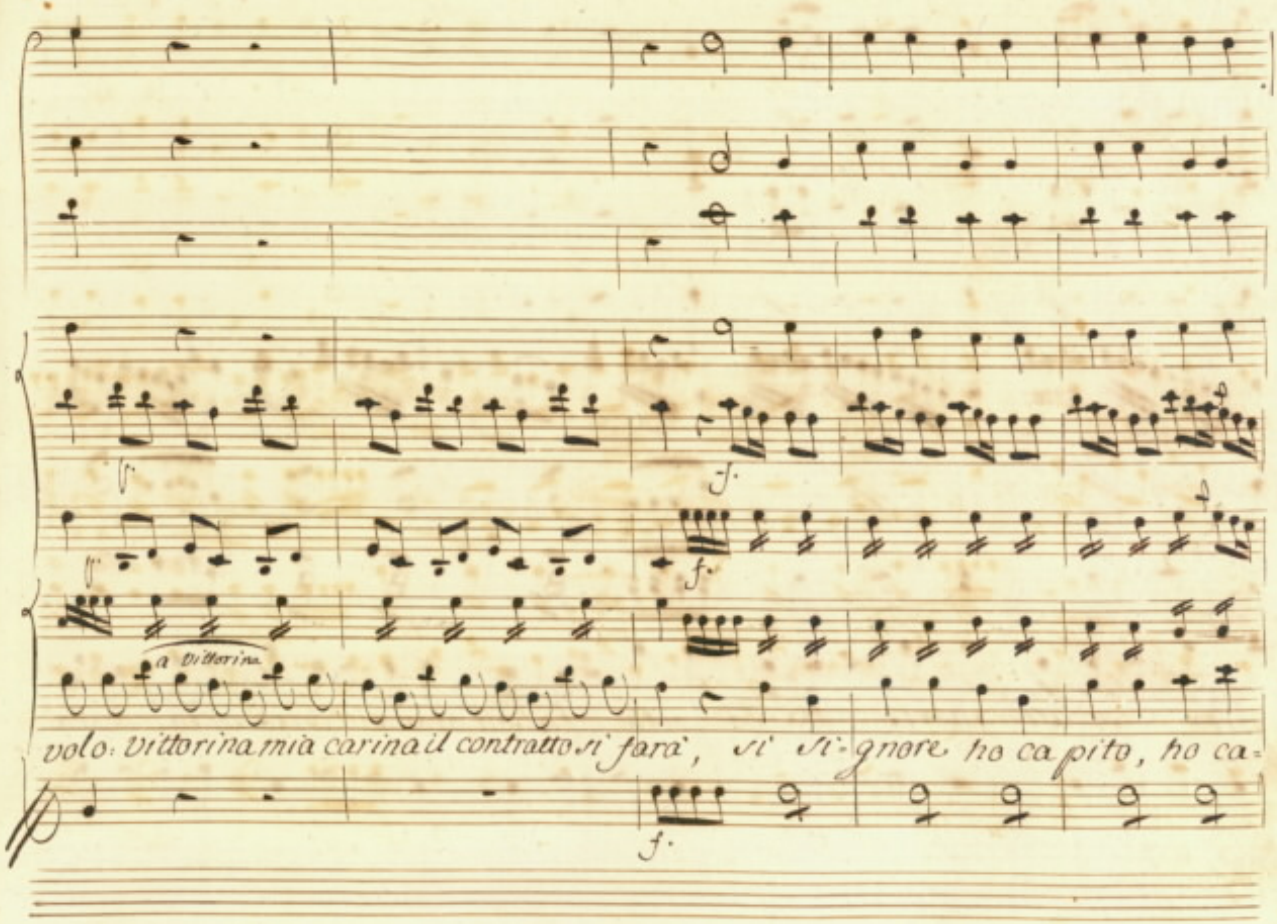

f.
f.
ciulla — nō ha nulla, vorrei darle — vorrei farle — si signore ho presto fatto, si signore ho presto

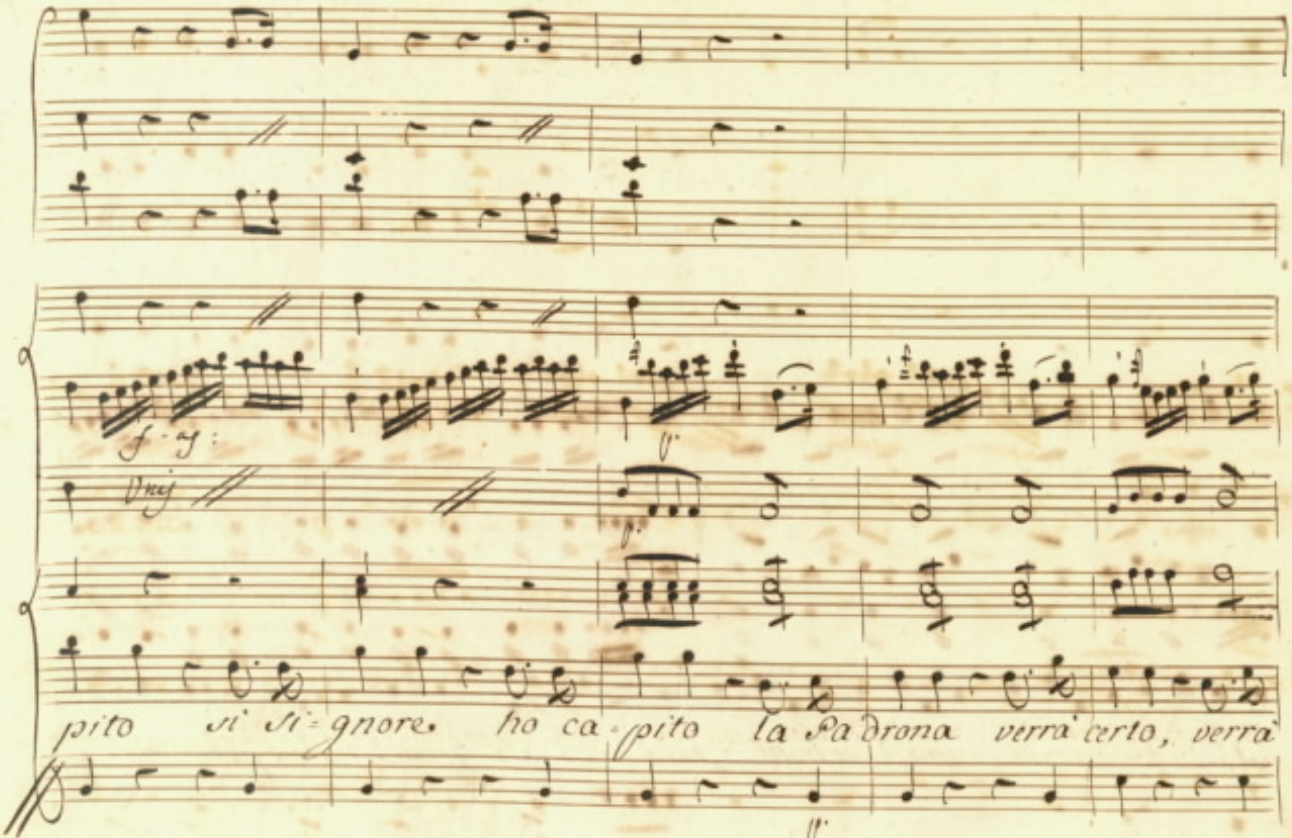

f.
ff.
p
f.
ff.
f
ff.
f.
fatto, nō s'inquieti in carità,
nō s'inquieti, nō s'inquieti in cari-

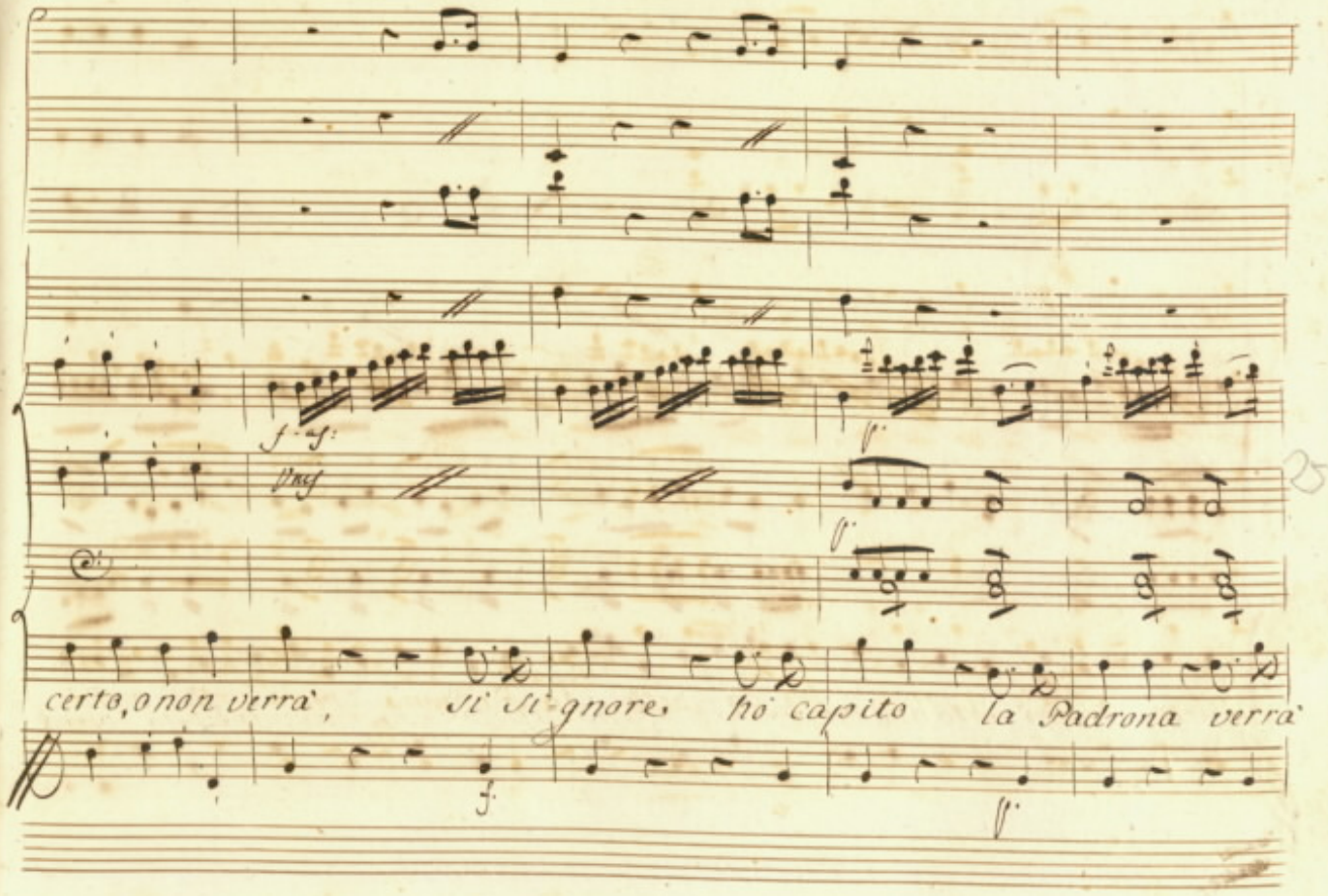

a Vittorina piano
Al Barone
tà. Vittorina mia carina il contratto si farà, Vittorina mia carina il contratto si farà. Sì Sì.

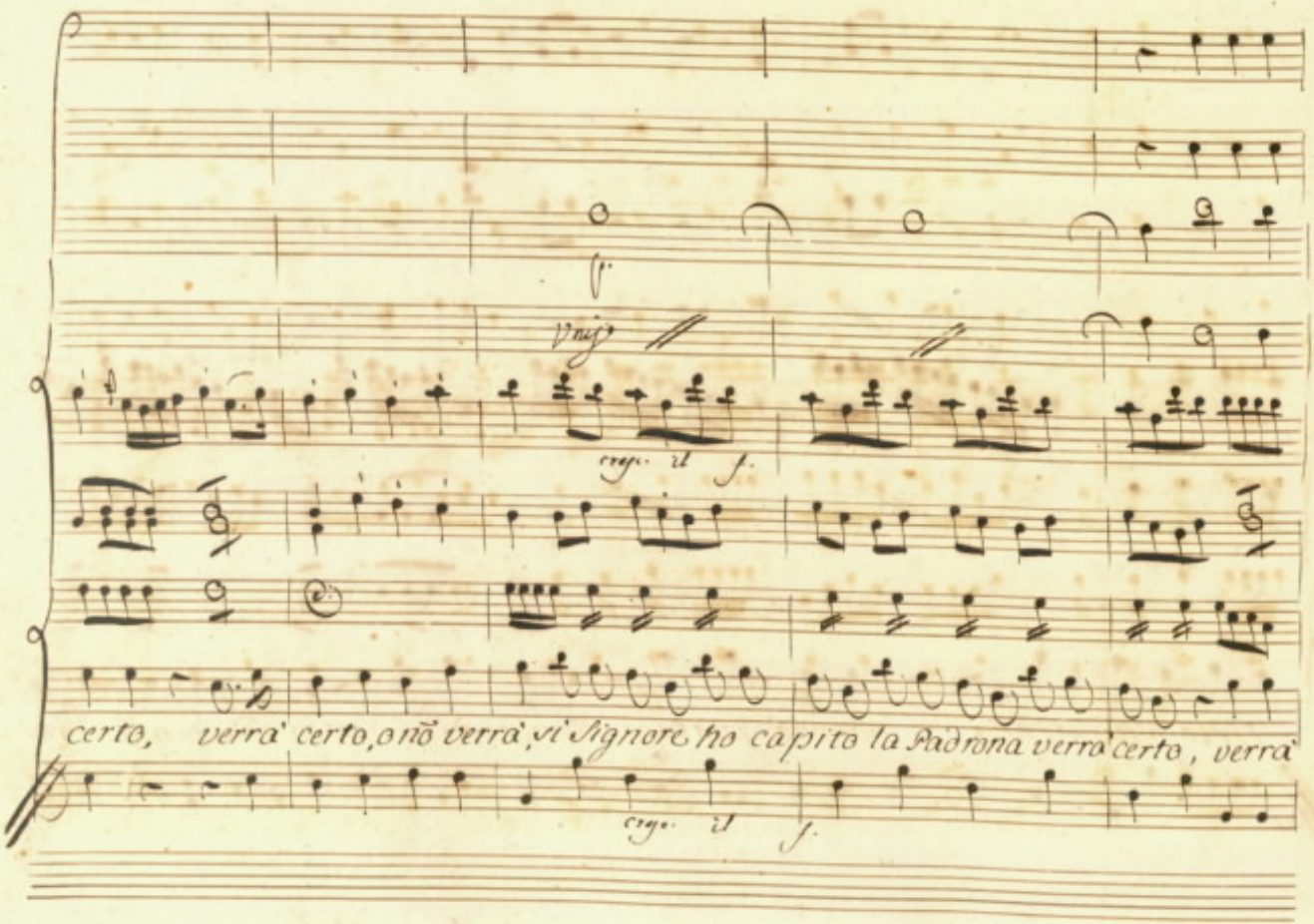

gnore ho ca-pito, ho ca-pito, la Padrona verrà certo, verrà

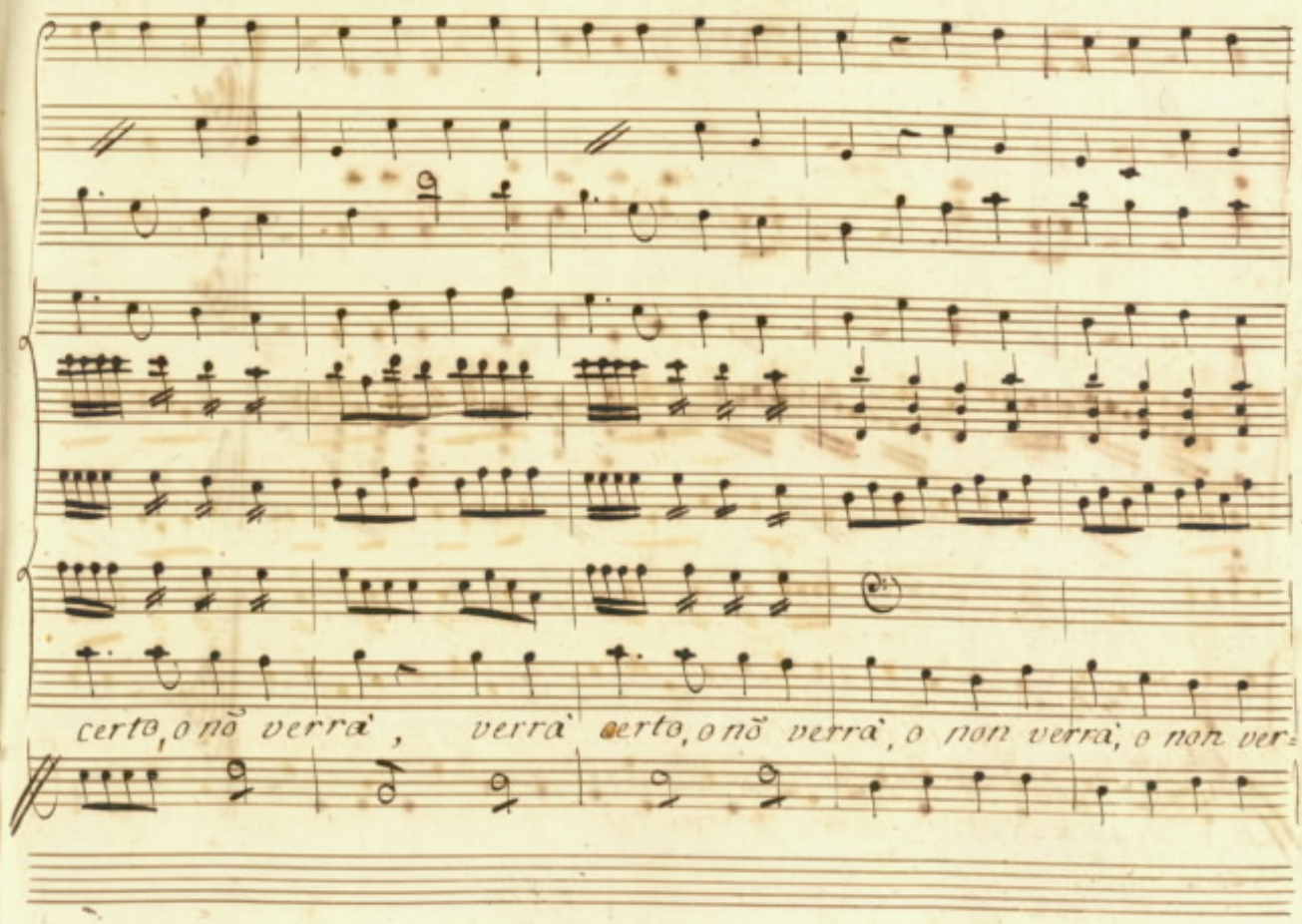

f.
f.
al Notaio
al Barone
certo, o non verra: La fanciulla nō ha nulla, vorrei darle, vorrei farle... Sì Signore andrò di
f.

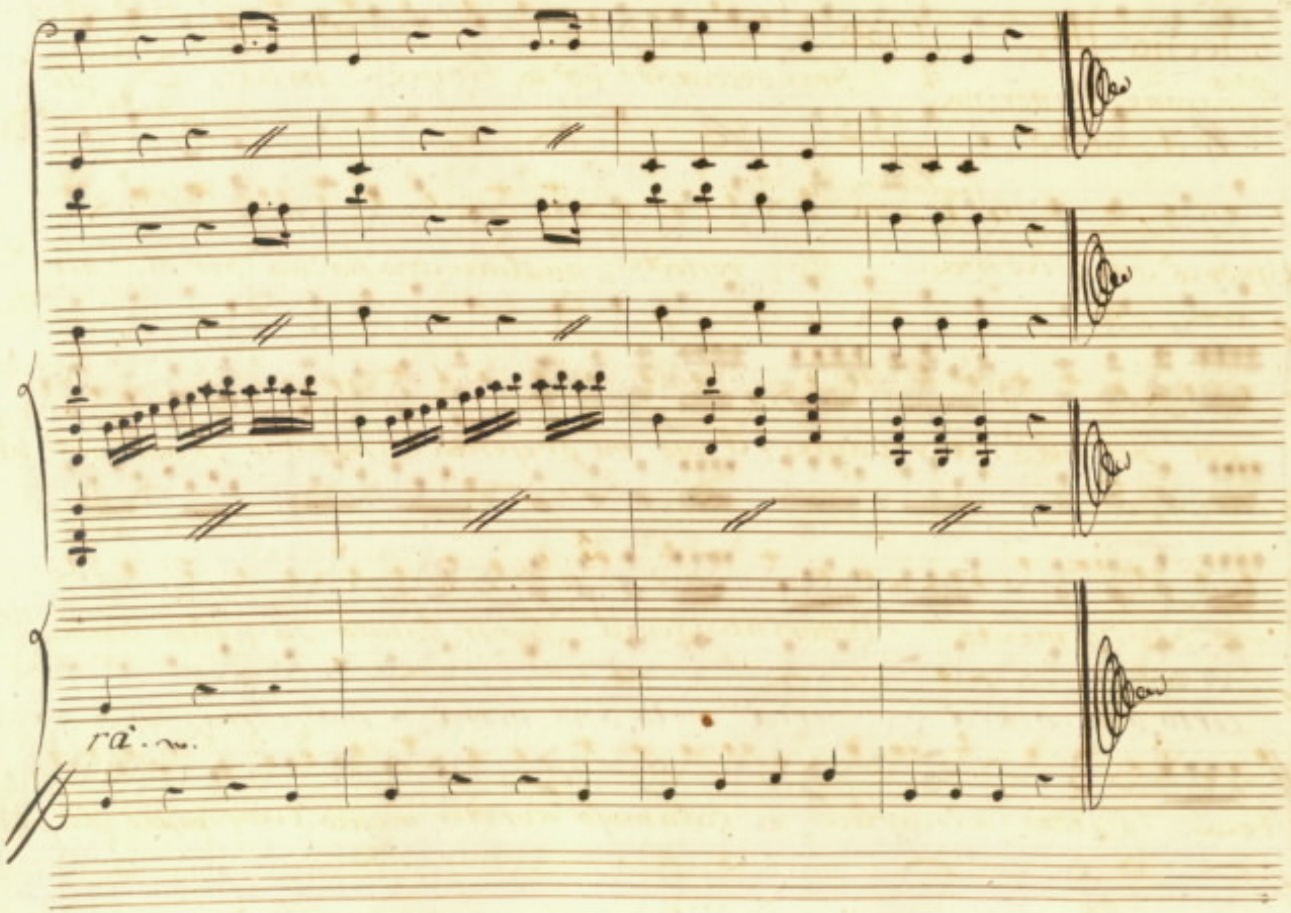

f.
f.
f.
a Vittorina
volo: vittorina mia carina il contratto si farà, si si gnore ho capito, ho ca-
f.


f. 7:
Unis
pito si si=gnore. ho ca=pito la Padrona verrà certo, verrà


certo, o non verrà, sì Si-gnore, hò capito la Padrona verrà


Unis.
cresc. il f.
certo, verrà certo, o nõ verrà, si Signore ho capito la Padrona verrà certo, verrà
cresc. il f.


certo, o nõ verrà, verrà certo, o nõ verrà, o non verrà, o non ver=


r'a. m.

Scena III.

Il Barone, Vittorina, ed il Notaro

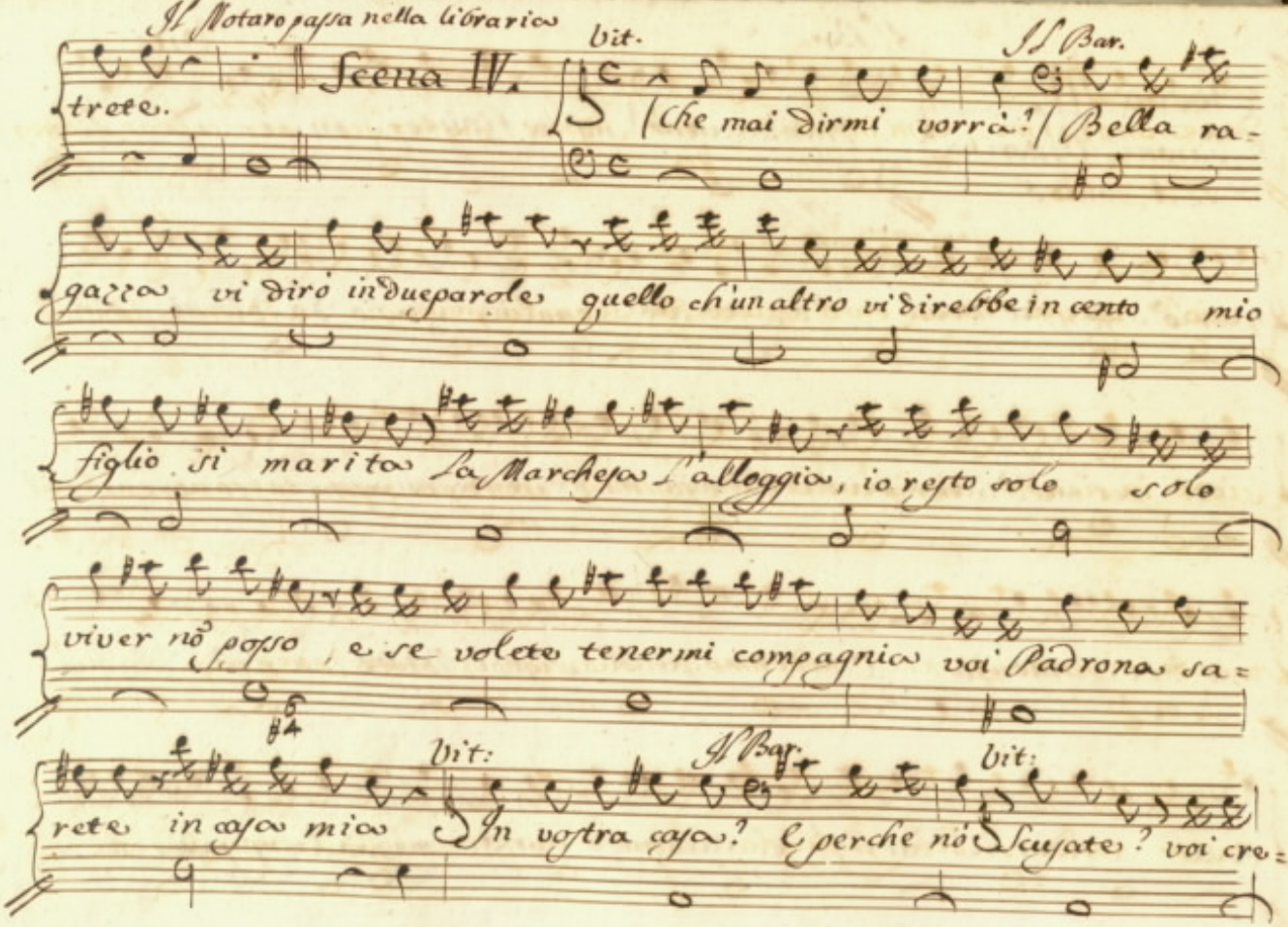
Il Bar. Gran seccator! nō la finisce mai Vit: Si=

gnor cō sua licenza... (vuol partire) Il Bar. No; restate, qualche cosa ho da dir vi per

voi per me d'interessante (il caso mi presenta un momento favorevole al

mio divisamento) Vittorina gentil... Signor Notaro la nella Biblio=

teca i libri, e carta, e Calamajo avrete meglio il tempo passar colà po=



Il Notaro passa nella libraria

trete.

Scena IV.

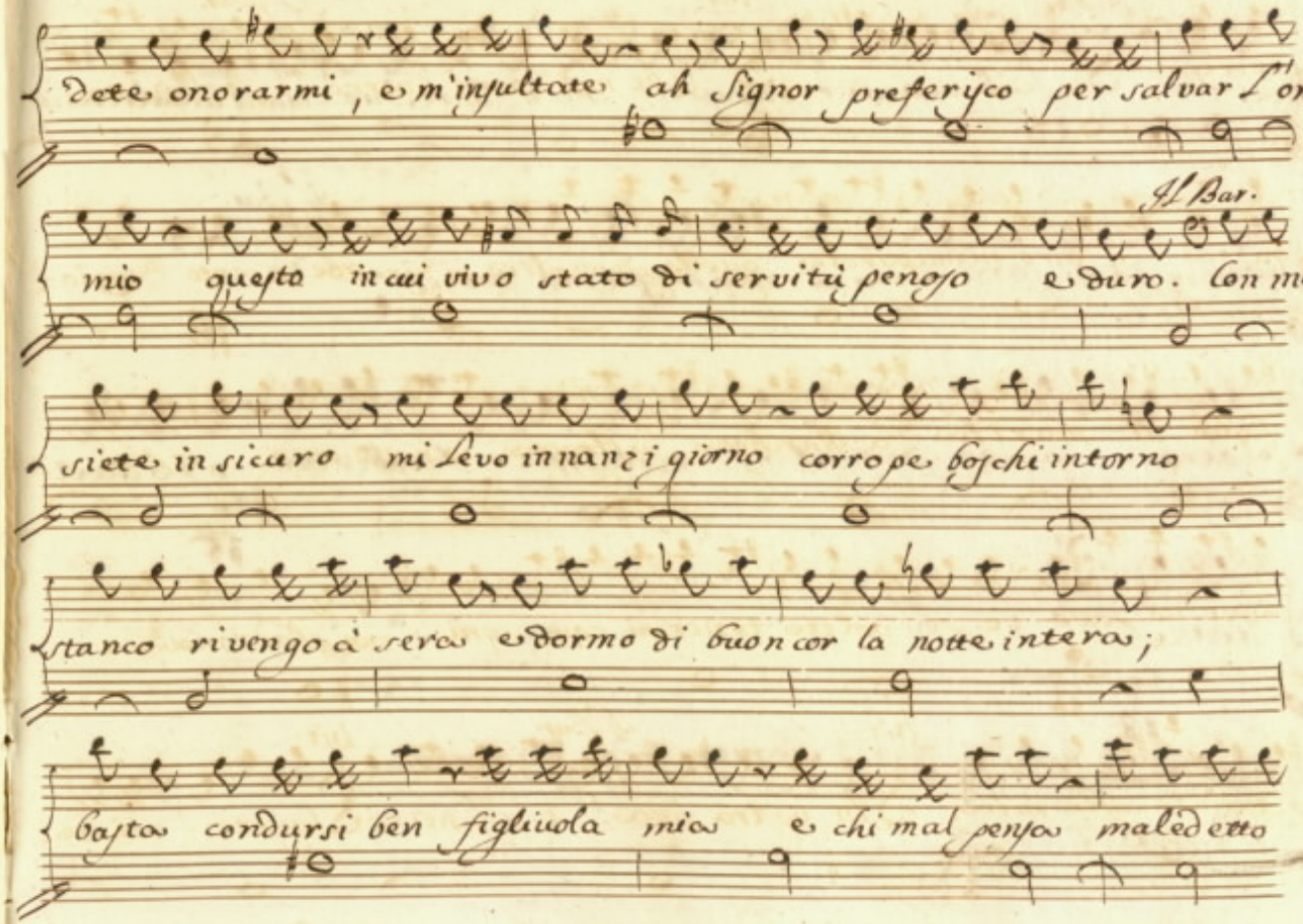
Vit. (Che mai dirmi vorrà?)

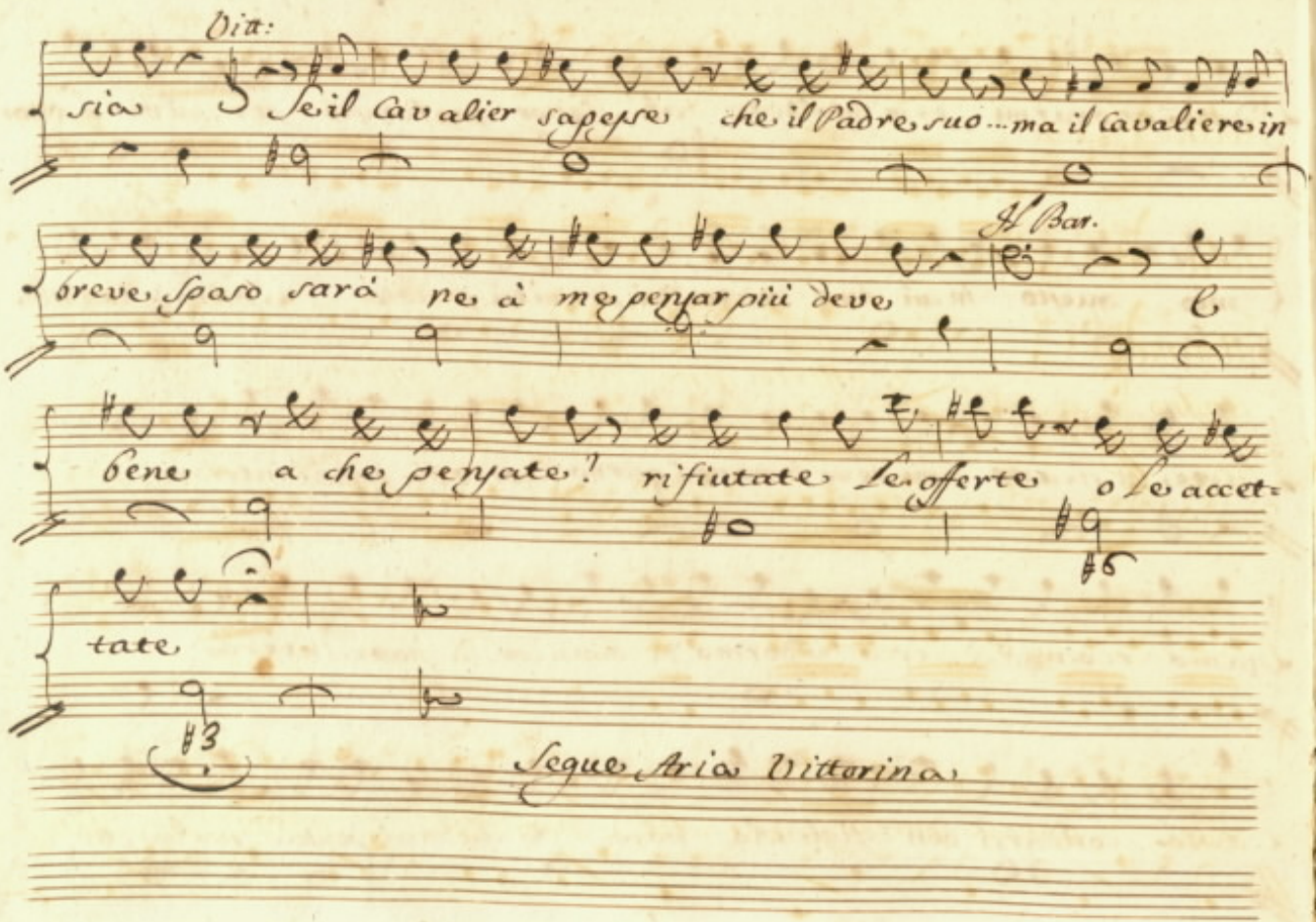
Il Bar. Bella ragazza vi dirò in due parole quello ch'un altro vi direbbe in cento mio figlio si marita la Marchesa l'alloggia, io resto solo solo viver nō posso, e se volete tenermi compagnia voi Padrona sarete in casa mia

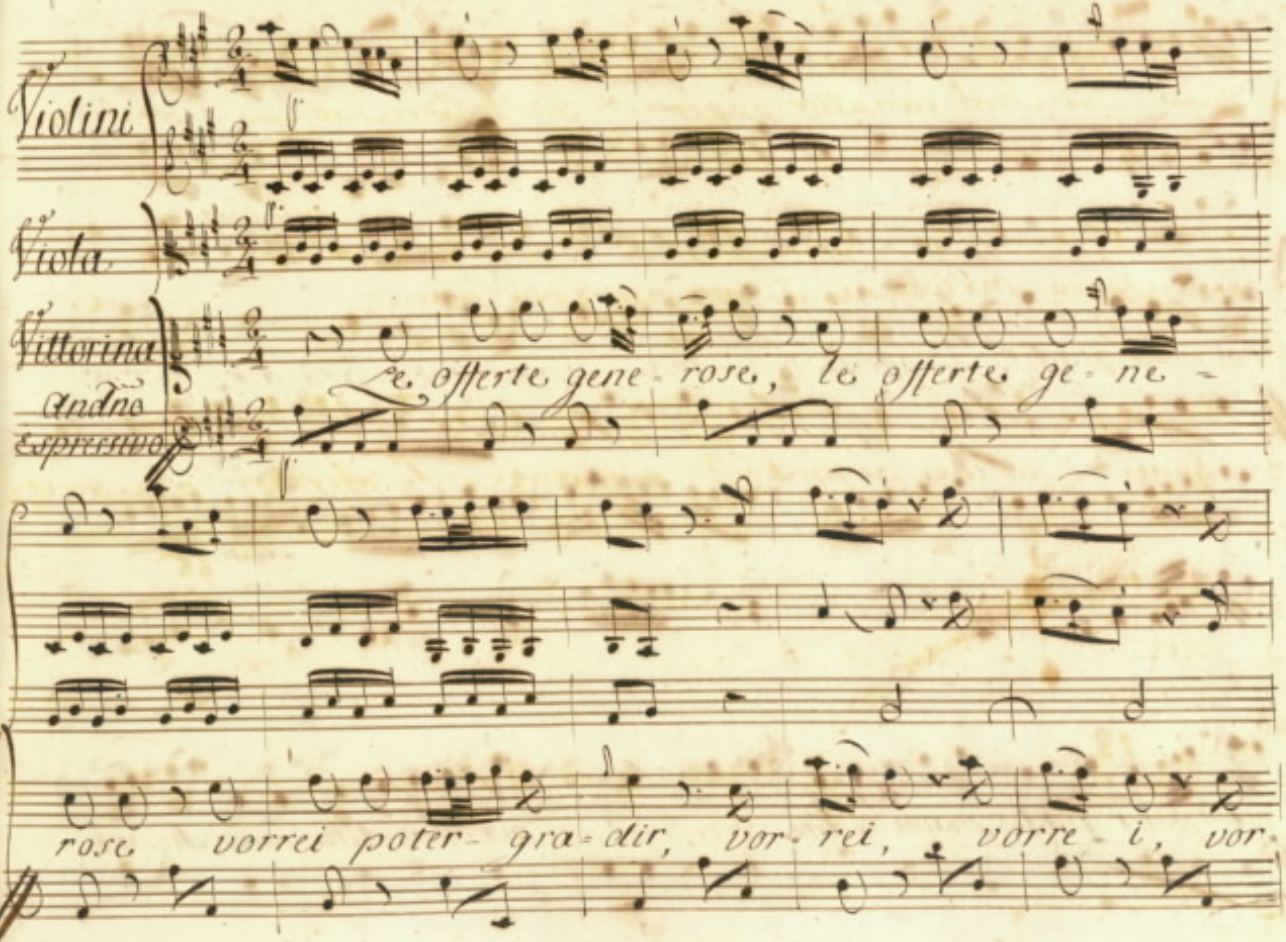
Vit: In vostra casa?

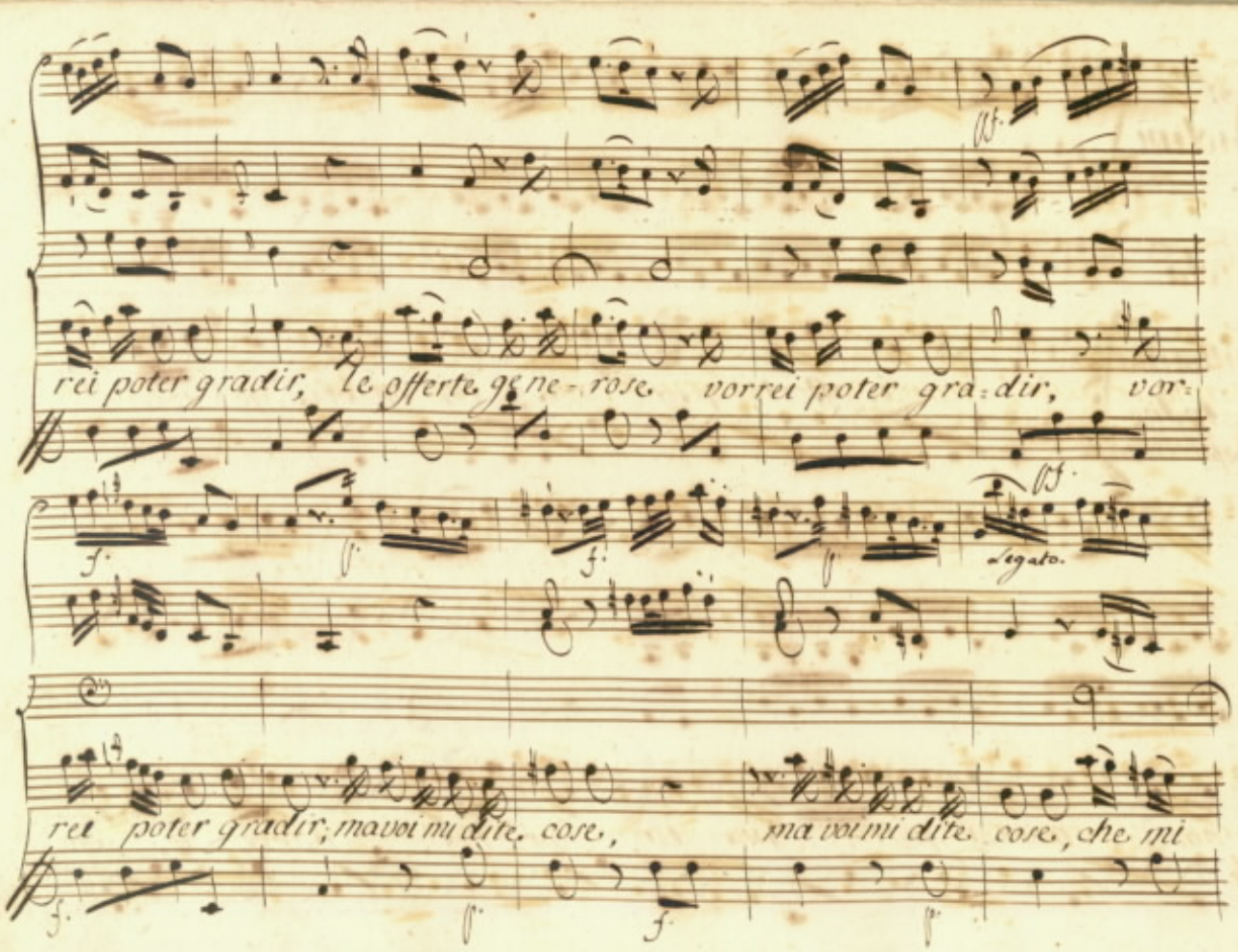
Il Bar. E perche nō

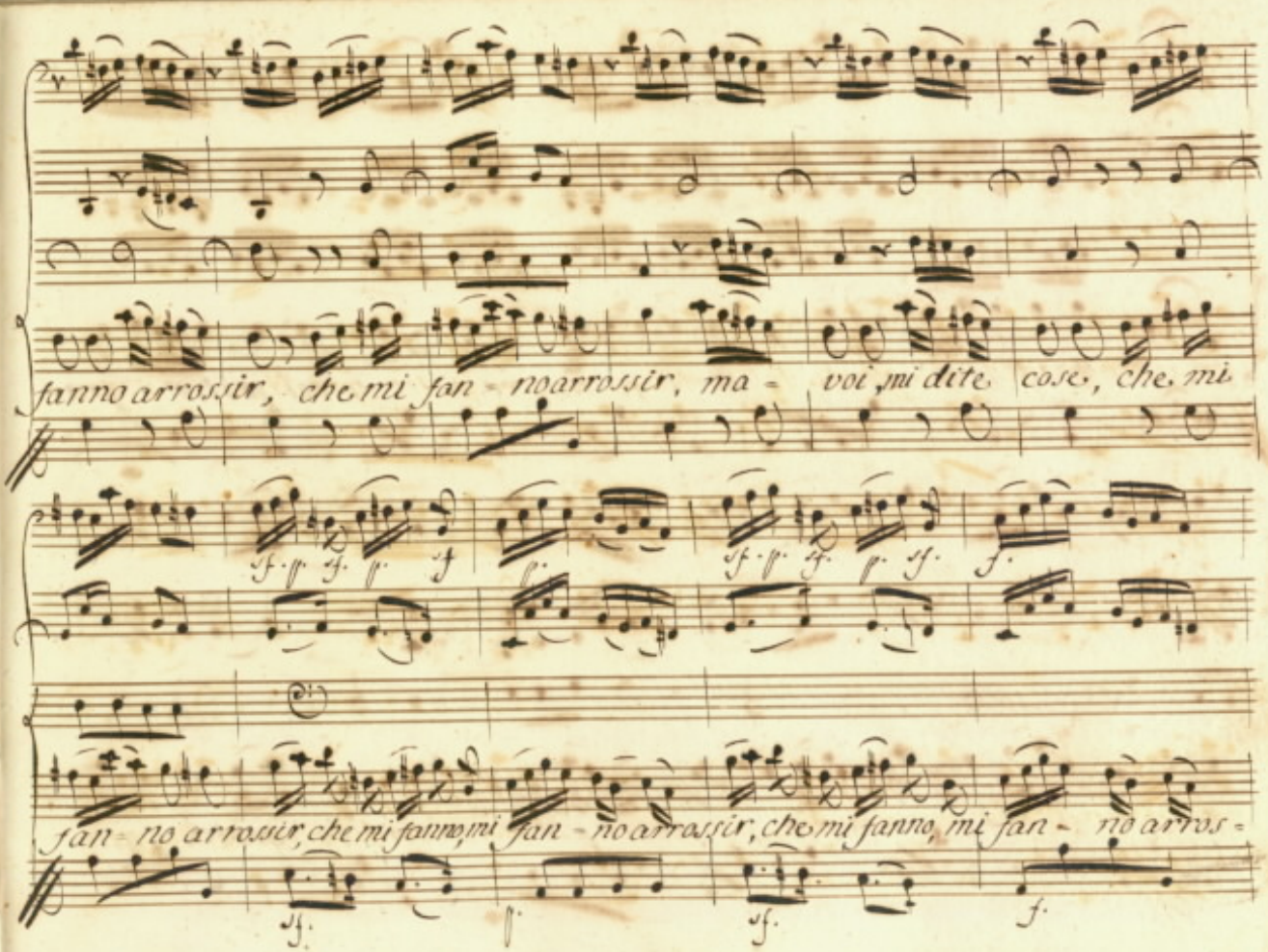
Vit: Scusate? voi cre=

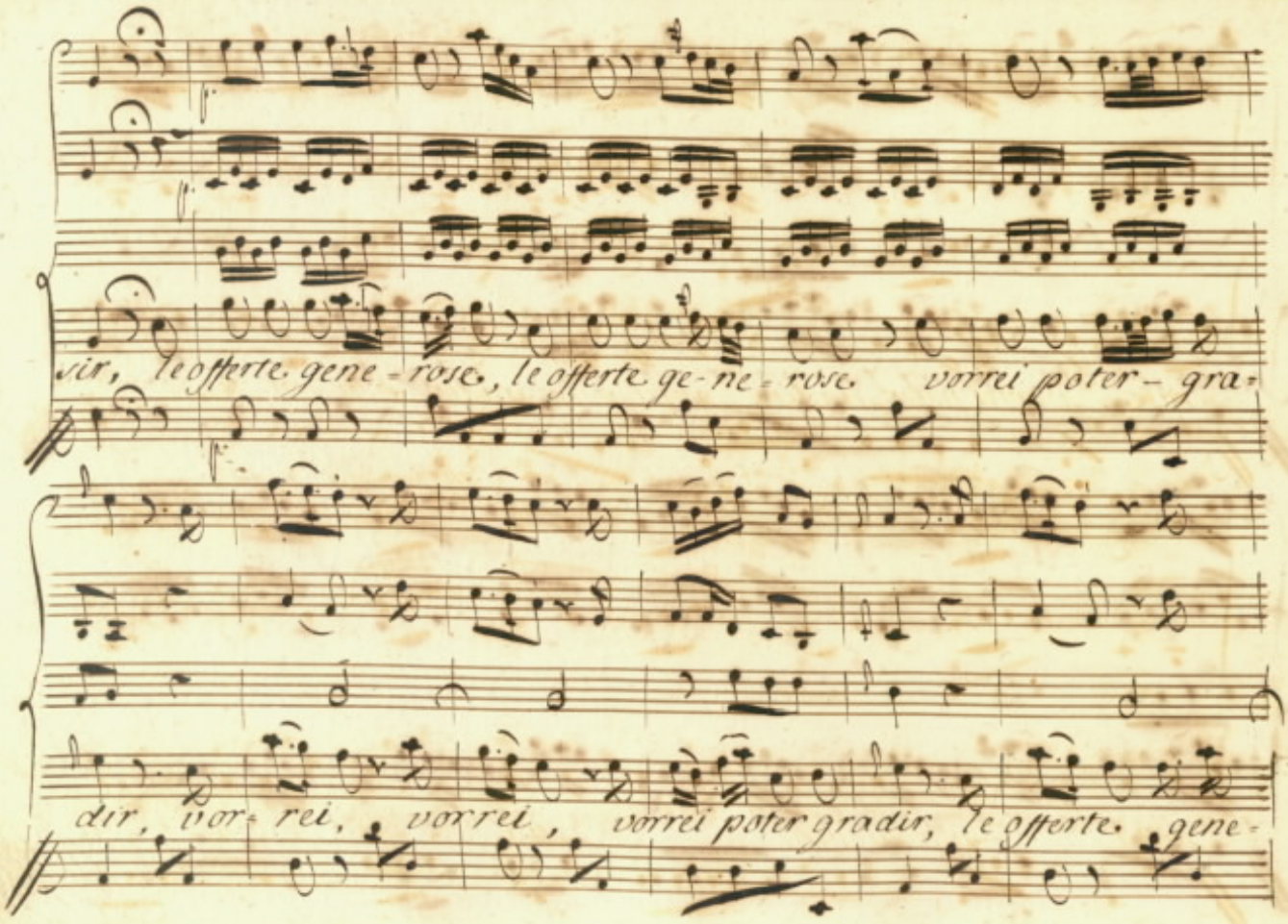

Dete onorarmi, e m'insultate ah Signor preferiyco per salvar l'onor
Il Bar.
mio questo in cui vivo stato di servitù penoso e duro. Con me
siete in sicuro mi Levo innanzi giorno corro pe boschi intorno
stanco rivengo à sera e dormo di buon cor la notte intera;
basta condursi ben figliuola mia e chi mal pensa maledetto

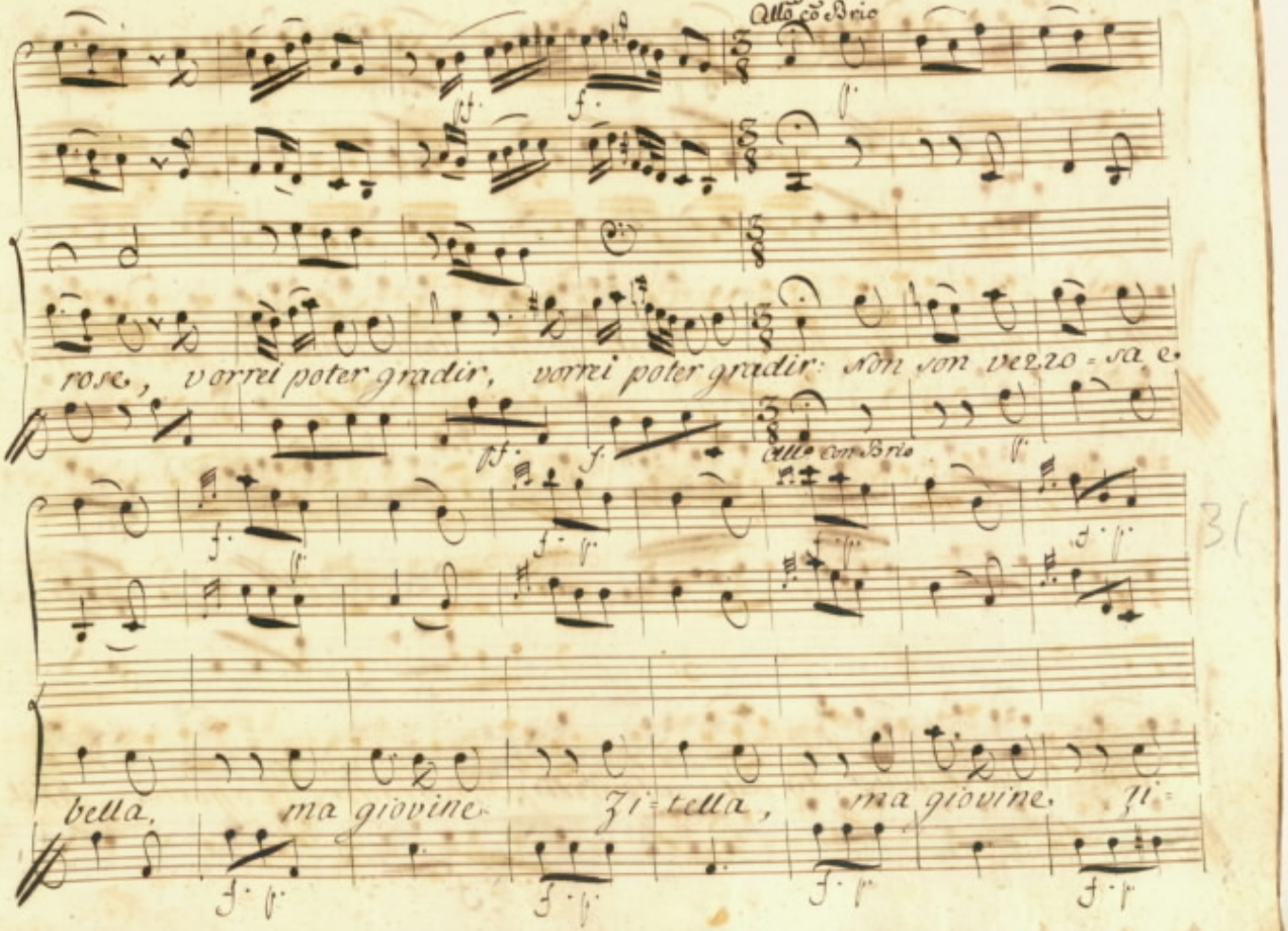

Vit:
sia Se il Cavalier sapesse che il Padre suo ... ma il Cavaliere in
Il Bar.
breve Spero sarà ne à me pensar più deve
bene a che pensate! rifiutate le offerte o le accet-
tate
Segue Aria Vittorina

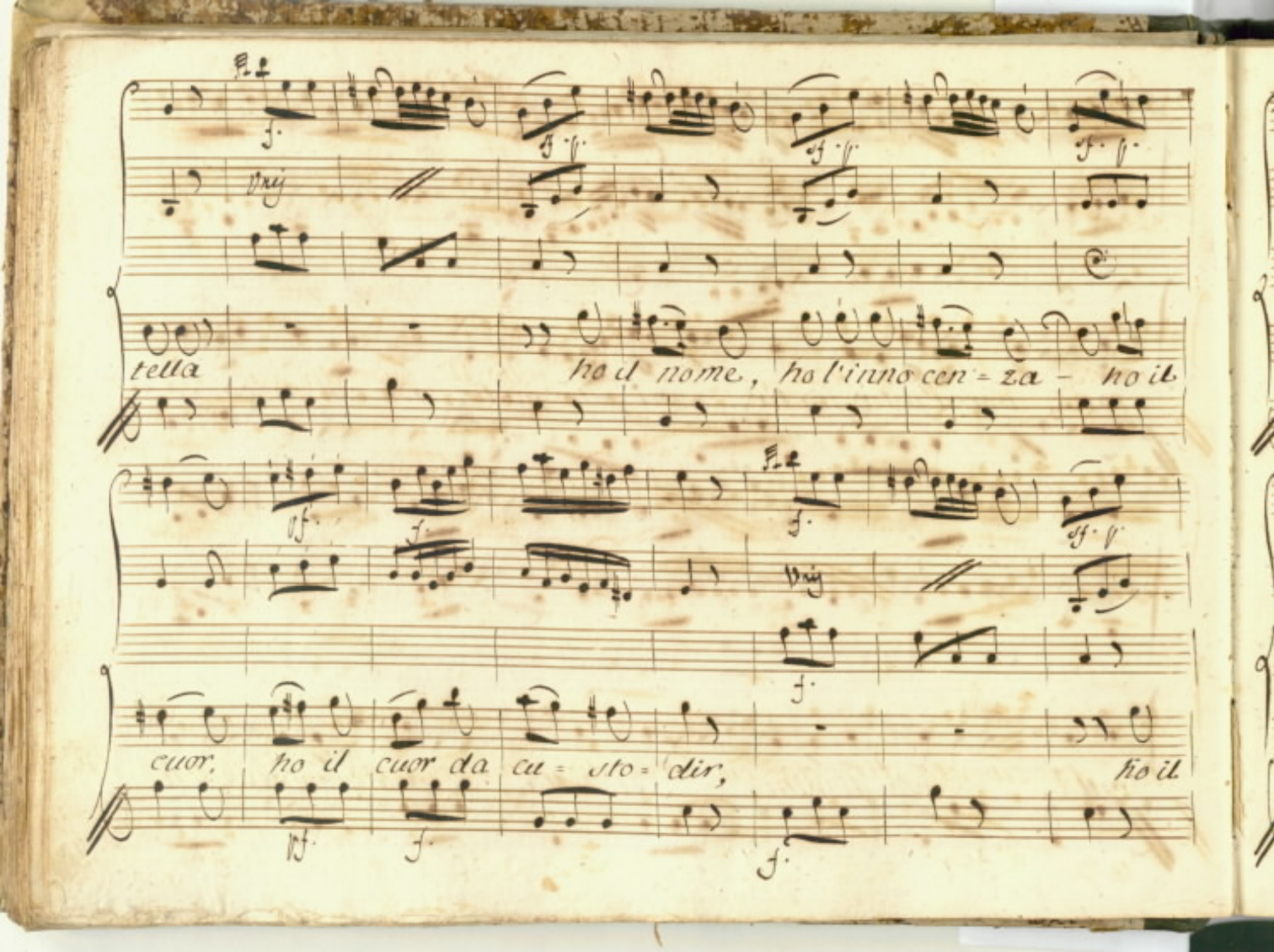

Violini
Viola
Vittorina
Andno
espressivo
le, offerte gene - rose, le offerte ge - ne -
rose vorrei poter - gra - dir, vor - rei, vorre - i, vor.

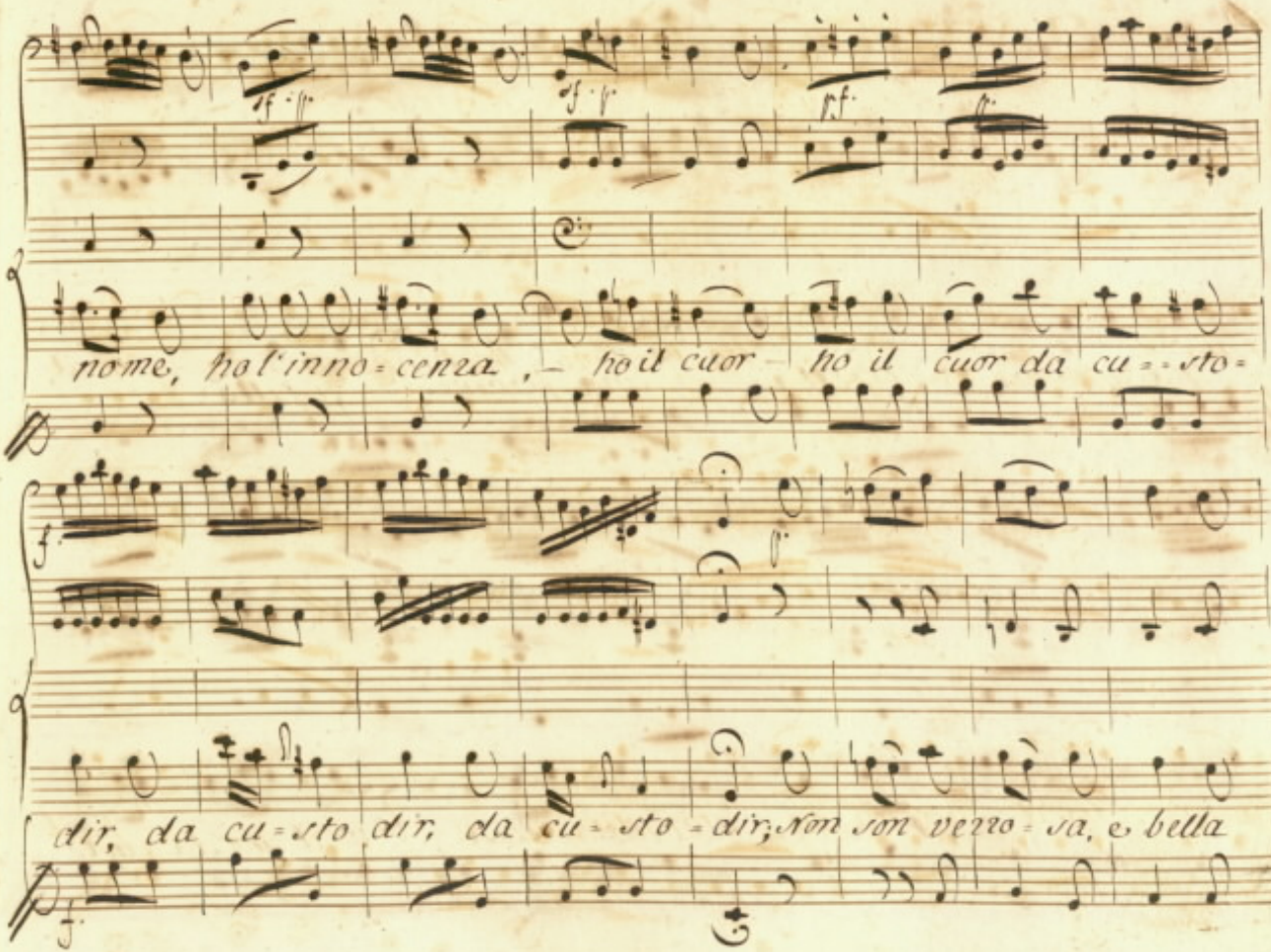

rei poter gradir, le offerte gene-rose. vorrei poter gra-dir, vor-
legato.
rei poter gradir; ma voi mi dite cose, ma voi mi dite cose, che mi

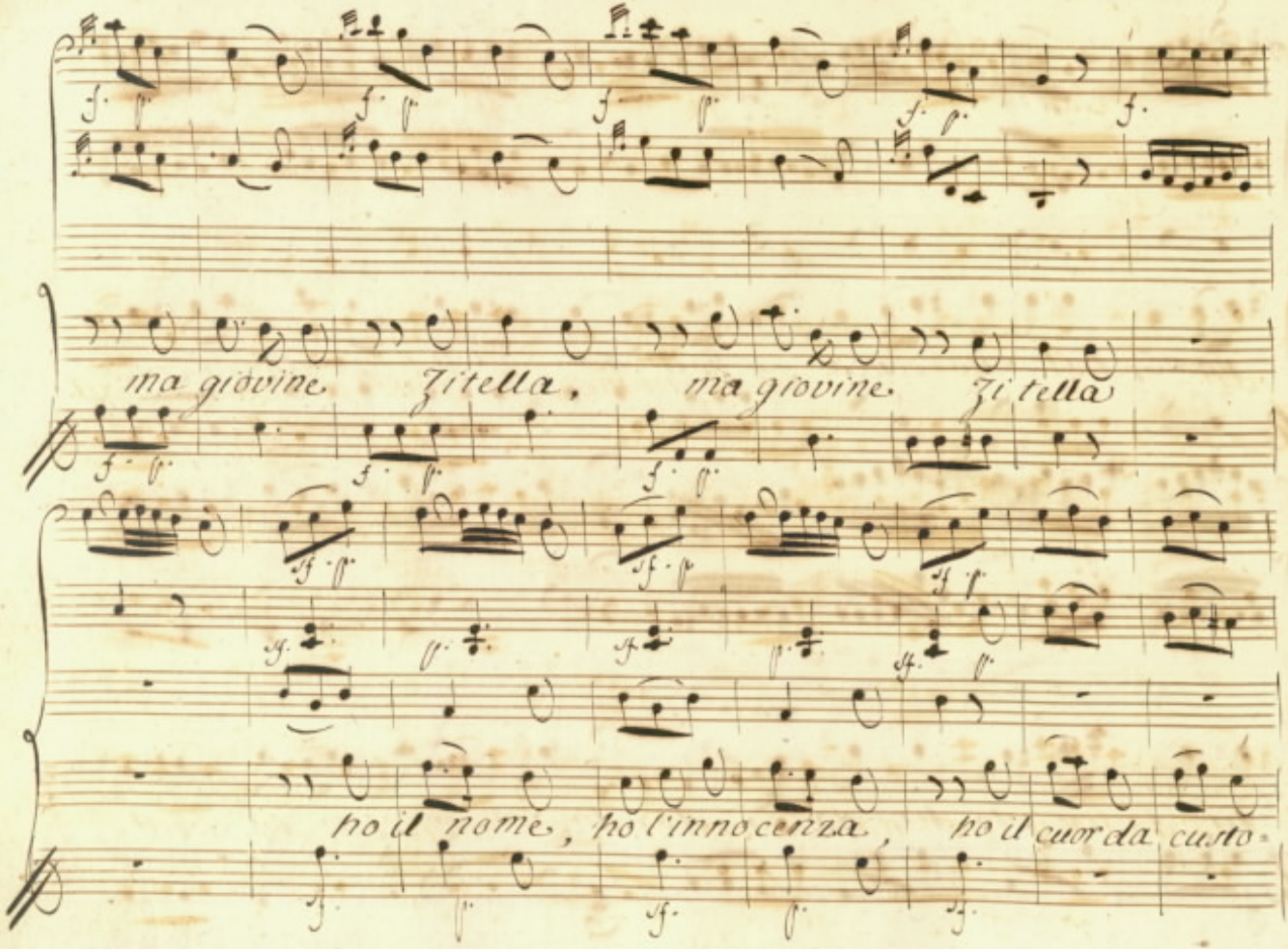

fanno arrossir, che mi fan - no arrossir, ma - voi mi dite cose, che mi
fan - no arrossir, che mi fanno, mi fan - no arrossir, che mi fanno, mi fan - no arros -

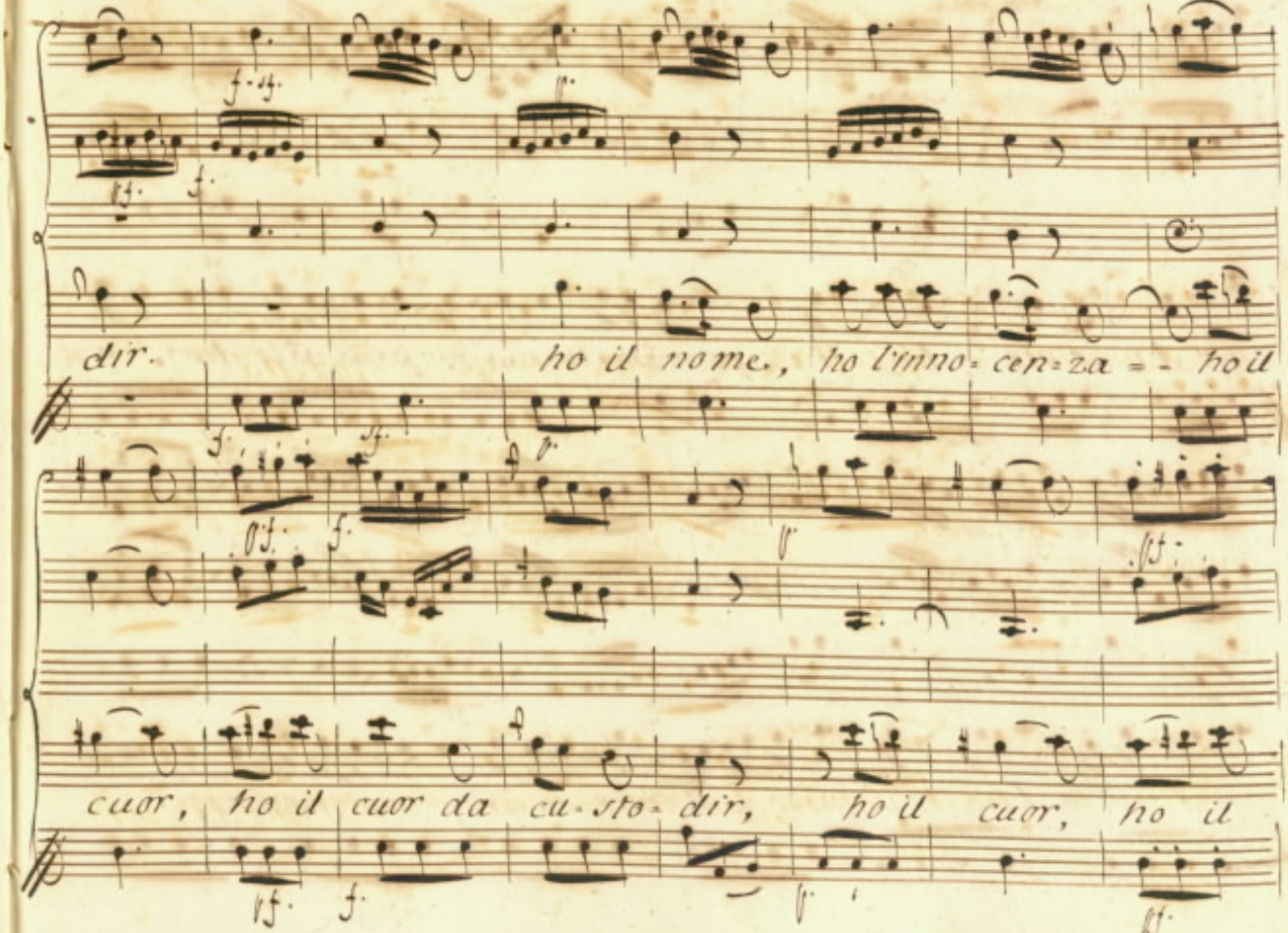

vir, le offerte gene - rose, le offerte ge - ne - rose. vorrei poter - gra -
dir, vor - rei, vorrei, vorrei poter gradir, le offerte. gene -

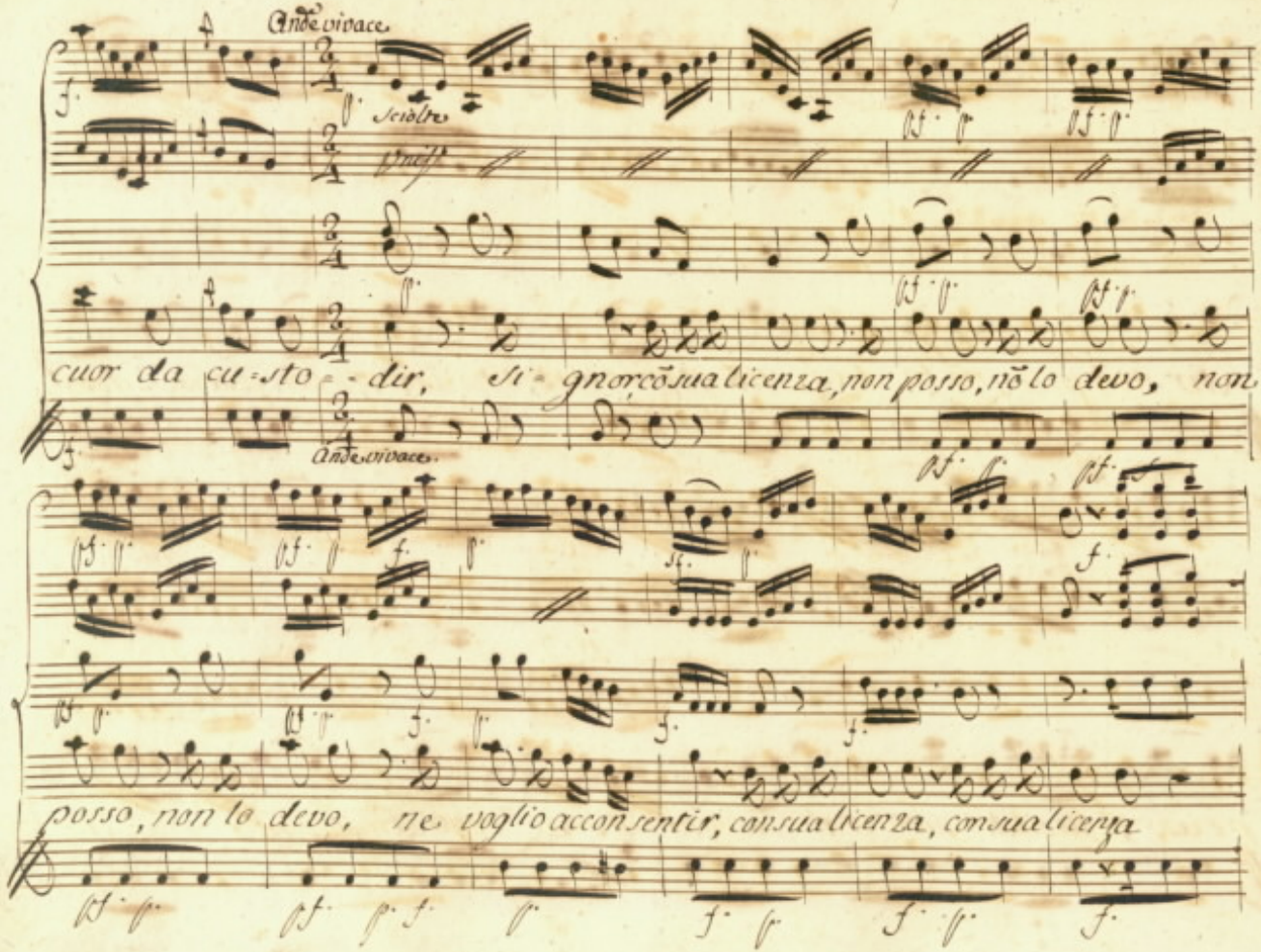

All.o co Brio
rose, vorrei poter gradir, vorrei poter gradir: non son vezzo-sa e
All.o con Brio
bella, ma giovine. Zi-tella, ma giovine. Zi-


tella
ho il nome, ho l'inno cen = za – ho il
cuor, ho il cuor da cu = sto = dir,
ho il


nome, ho l'inno=cenza, – ho il cuor – ho il cuor da cu=sto=
dir, da cu=sto dir, da cu=sto=dir; non son verro=sa, e bella


ma giovine Zitella, ma giovine Zitella
ho il nome, ho l'innocenza, ho il cuor da custo-


dir. ho il nome, ho l'inno-cen-za = - ho il
cuor, ho il cuor da cu-sto-dir, ho il cuor, ho il



Andte vivace

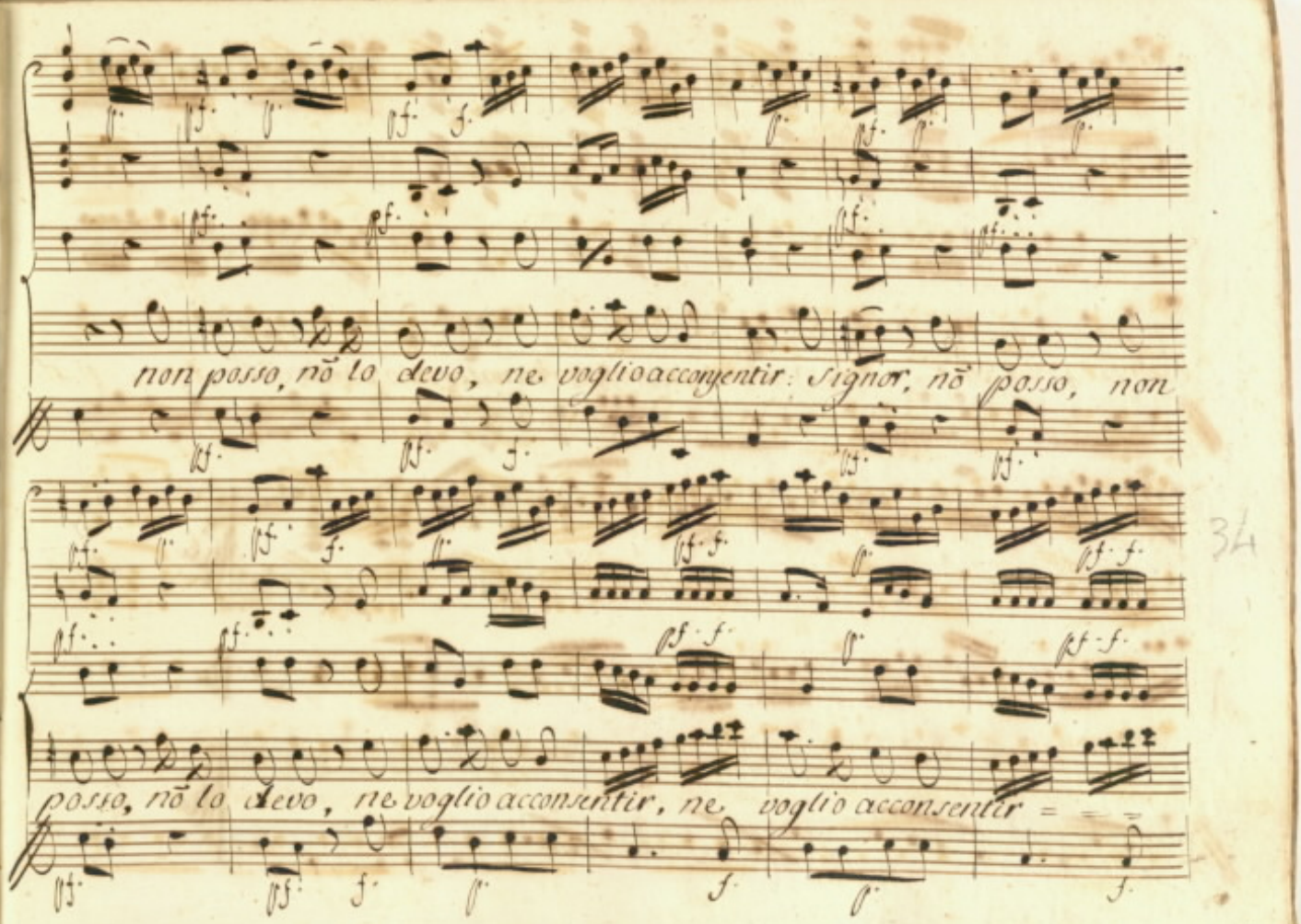
Sciolte

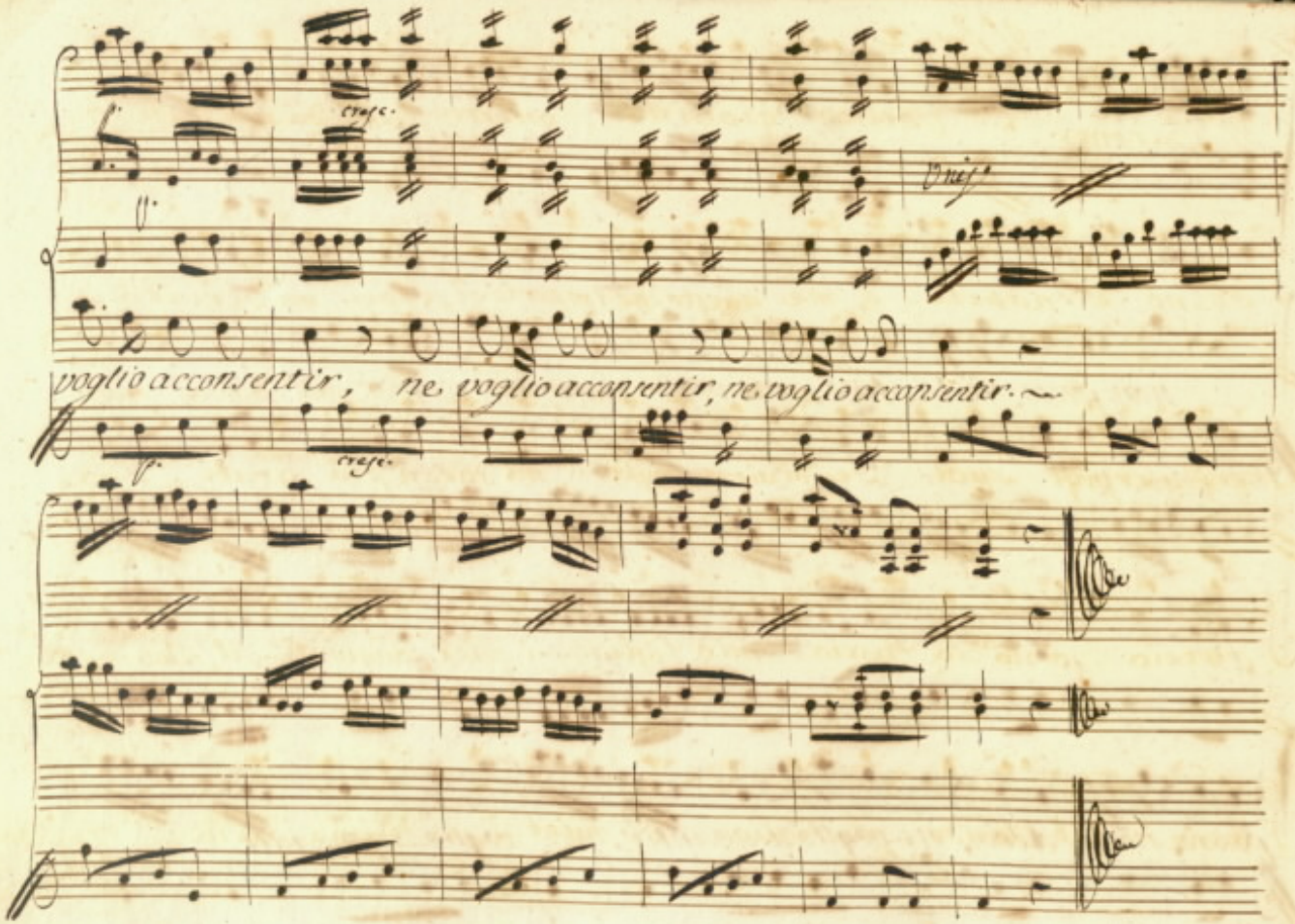
Unis.

cuor da cu-sto-dir, si-gnor cō sua licenza, non posso, nō lo devo, non

Andte vivace.

posso, non lo devo, ne voglio acconsentir, con sua licenza, con sua licenza


non posso, nõ lo devo, ne voglio acconsentir: signor, nõ posso, non
posso, nõ lo devo, ne voglio acconsentir, ne voglio acconsentir


cresc.
cresc.
voglio acconsentir, ne voglio acconsentir, ne voglio acconsentir.

Il Bar.

Scena V.

Il Barone

Bella, giovine, onesta, che di più desiar!
oh nò è nobile... a me questo che importa? serve mi servirà
e i servigi suoi se divien moglie, mi saran più grati. La
faccio o nò la faccio. mio figlio... i miei congiunti... il Mondo... eb-
bene il Mondo, il figlio... i miei... La Dama viene.

Il Bar:

Scena VI.

La Marchesa, e detto — Scusate Marchesina se mi presento in

La Mar. (Con movimento di collera) Il Bar:

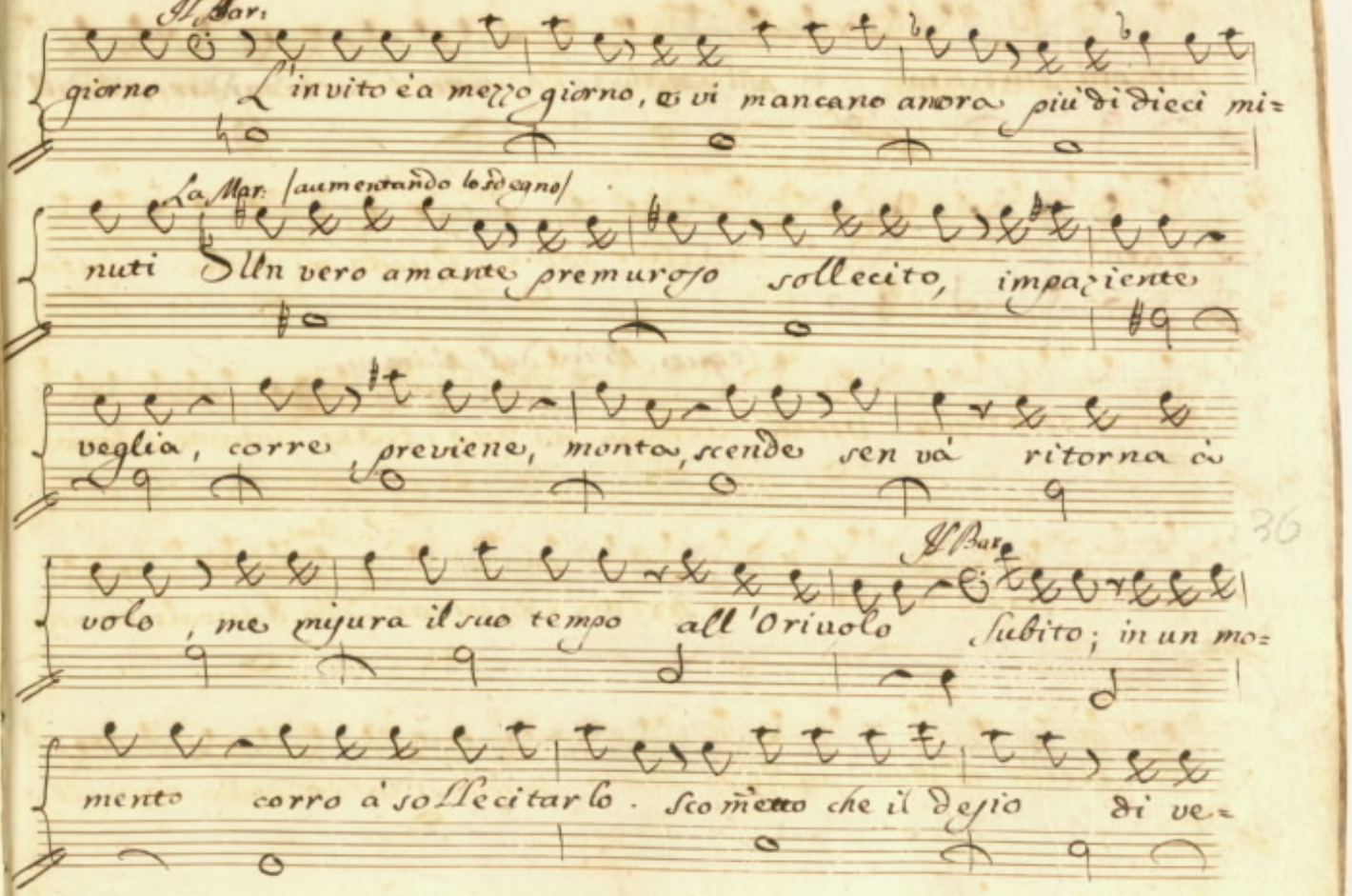
abito da caccia — Il Cavalier dov'è? Questa mi piace impa-

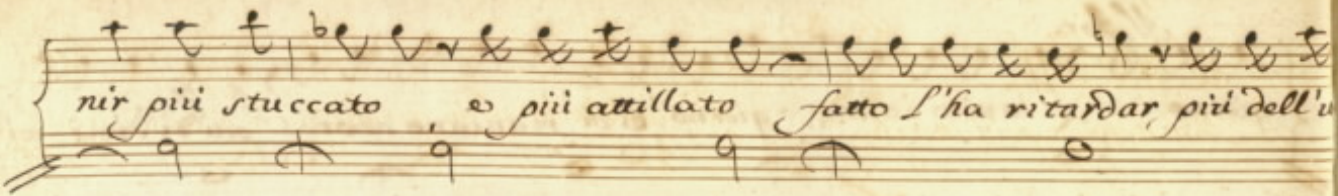
zienza amorosa. Verrà verrà nō dubitate, intanto il Notajo è là

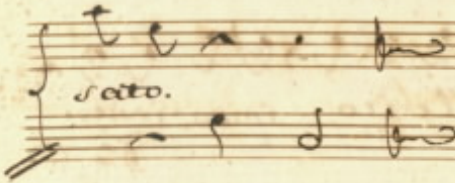
La Mar.

dentro, e se volete la scritta esaminar. — Ma il Cavaliere che

fà? perche nō vien! perche si lento perche si tardo delle nozze il


Il Bar.
giorno L'invito è a mezzo giorno, e vi mancano ancora più di dieci mi=
La Mar. (aumentando lo sdegno)
nuti Un vero amante premuroso sollecito, impaziente
veglia, corre previene, monta, scende sen và ritorna ò
Il Bar.
volo, me misura il suo tempo all'Orivolo subito; in un mo=
mento corro à sollecitarlo. Scommetto che il desio di ve=





Segue Aria del Barone.

Scena VII.

La Marchesa, e poi Vittorina

La Mar.

qualche di ch'io scorgo men vivo il cava-

siere e meno attento, l'amo è ver ma nò voglio che produca il cuor

Vitt.

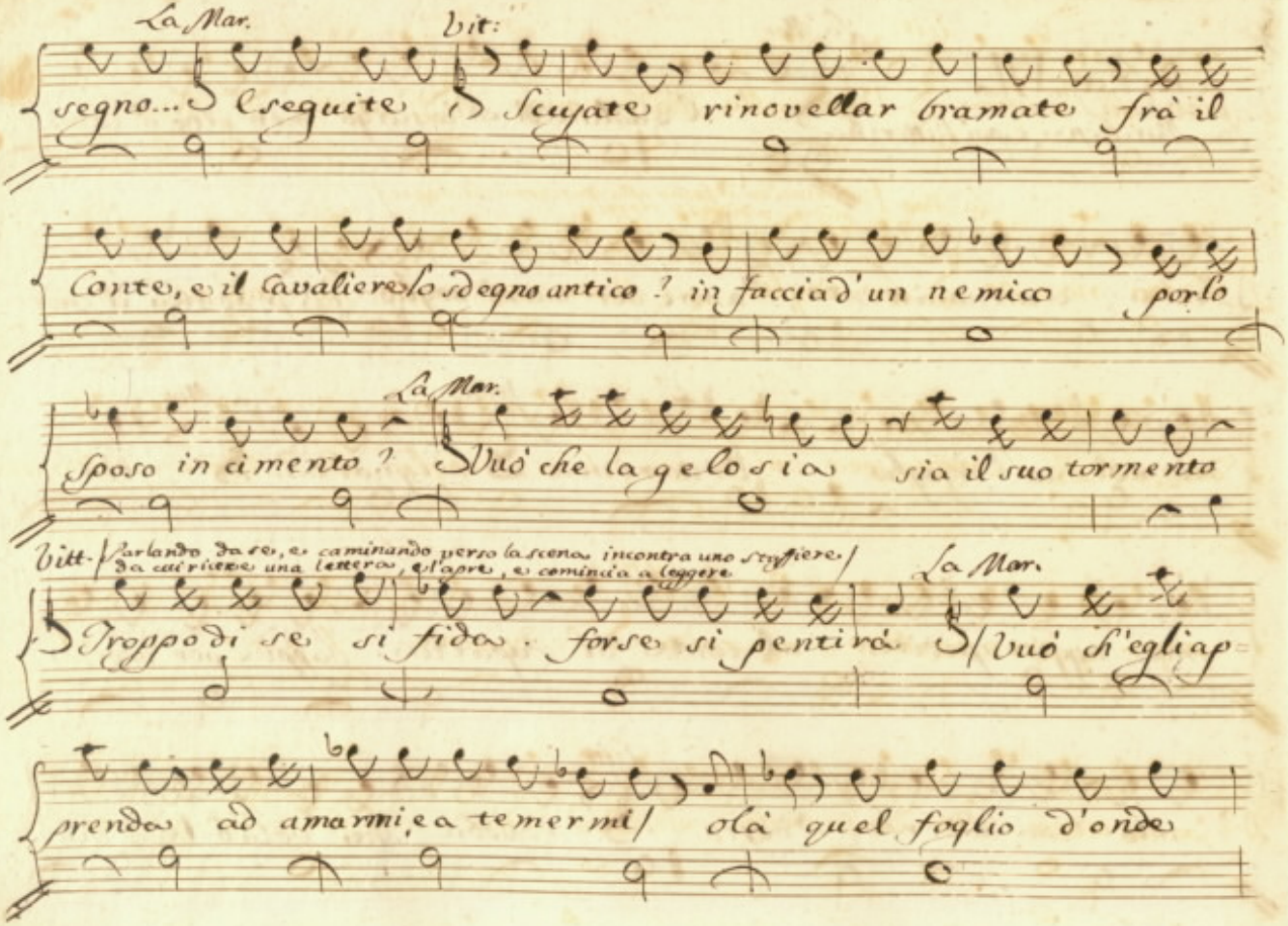
La Mar.

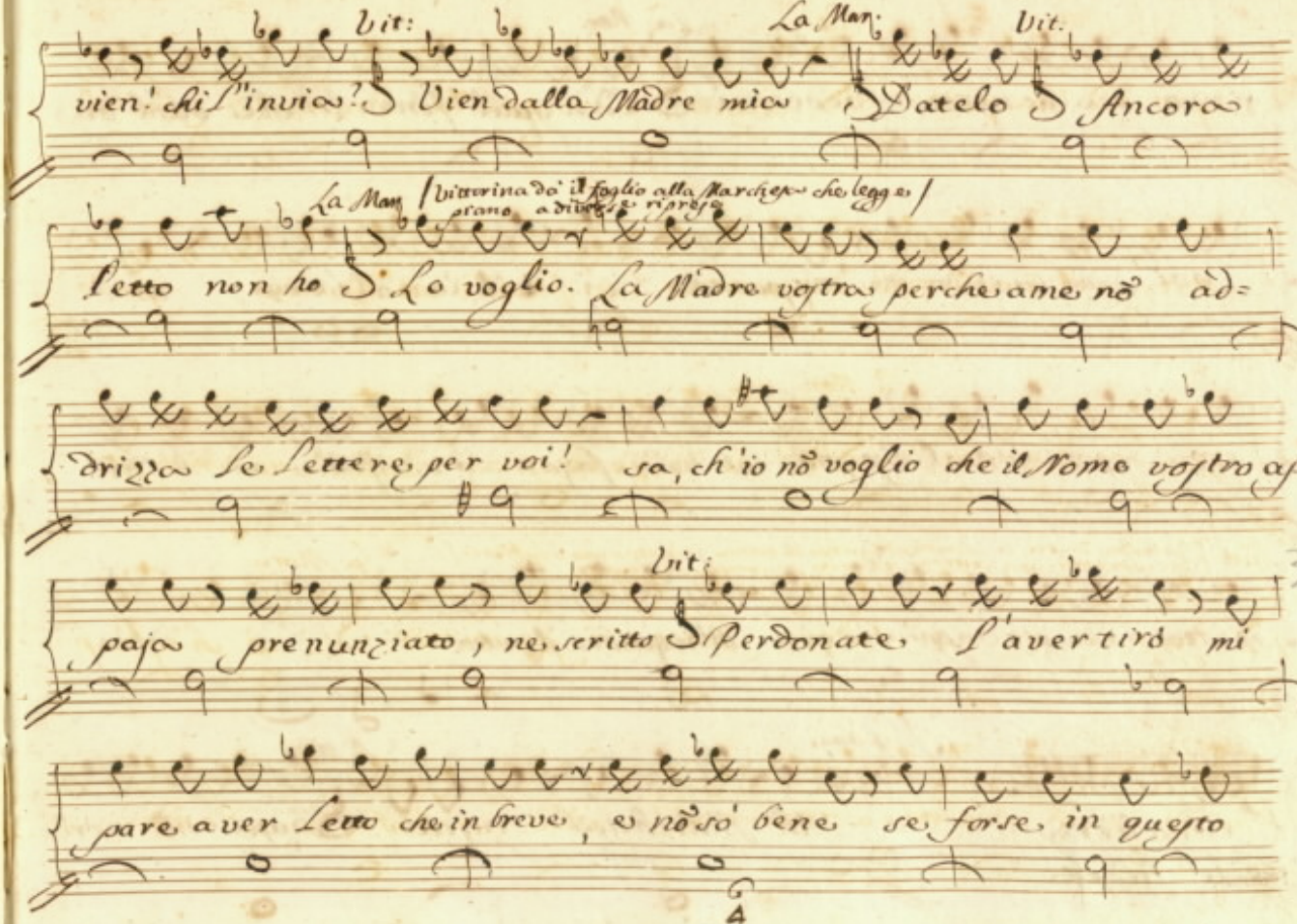
mio nel suo l'orgoglio Vittorina Signora Un

mes. saggier spedite al conte di Pipalta. Sappia per ordin

Vit.

mio che vederlo degio / Possibil, che volubile a tal


La Mar.
Vit:
segno... Eseguite Scuoprite rinovellar bramate frà il
Conte, e il Cavaliere lo sdegno antico? in faccia d'un nemico porlo
La Mar.
Sposo in cimento? Vuò che la gelosia sia il suo tormento
Vitt. Parlando da se, e caminando verso la scena incontra uno Staffiere, da cui riceve una lettera, e l'apre, e comincia a leggere
La Mar.
Troppo di se si fida. forse si pentirà Vuò ch'egli ap
prenda ad amarmi, a temermi olà quel foglio d'onde



Vit: La Man: Vit.

vien! chi l'invia? Vien dalla Madre mia Datelo Ancora

La Man (Vitterina dà il foglio alla Marchesa che legge piano a diverse riprese)

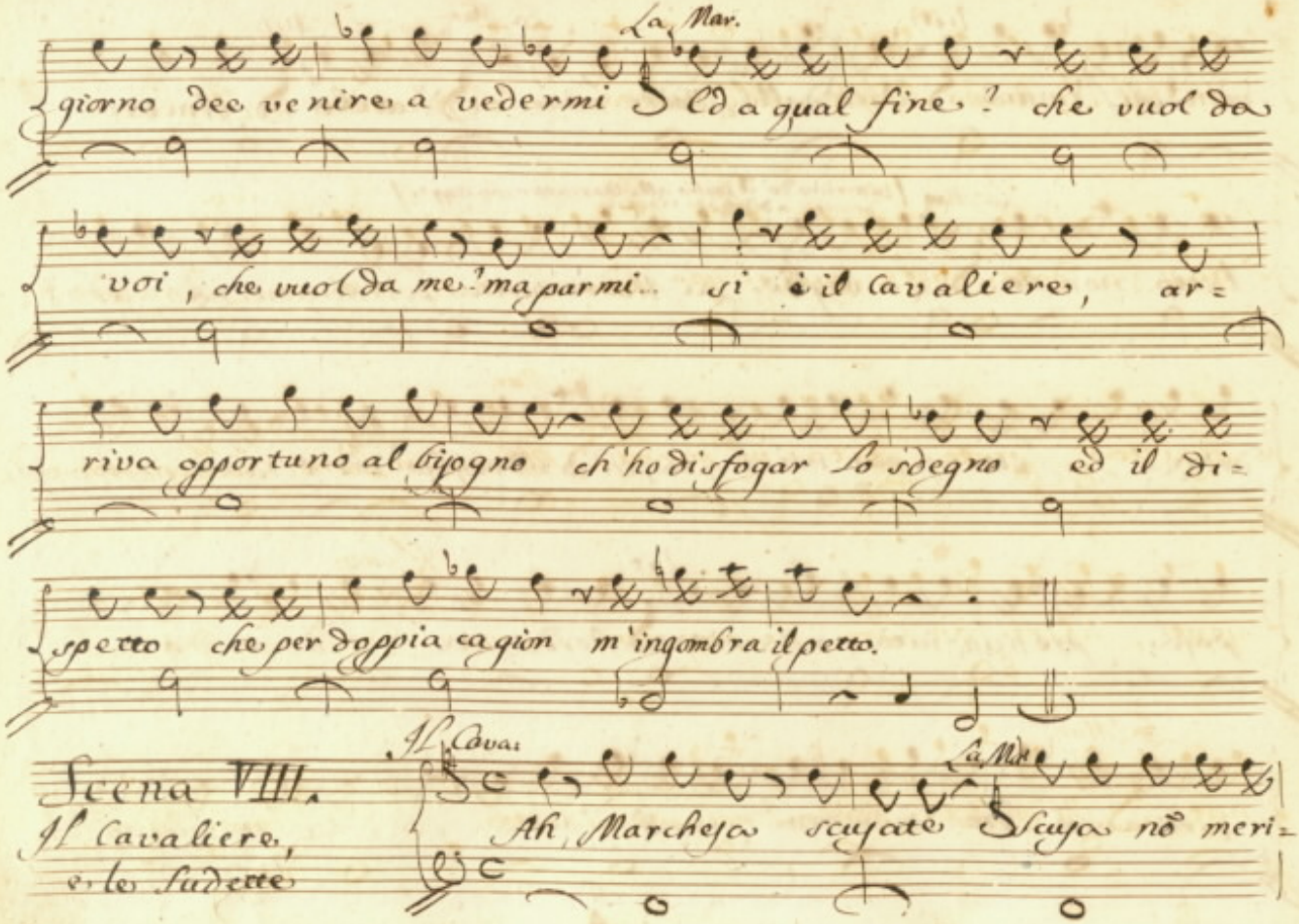
letto non ho Lo voglio. La Madre vostra perche a me nõ ad=

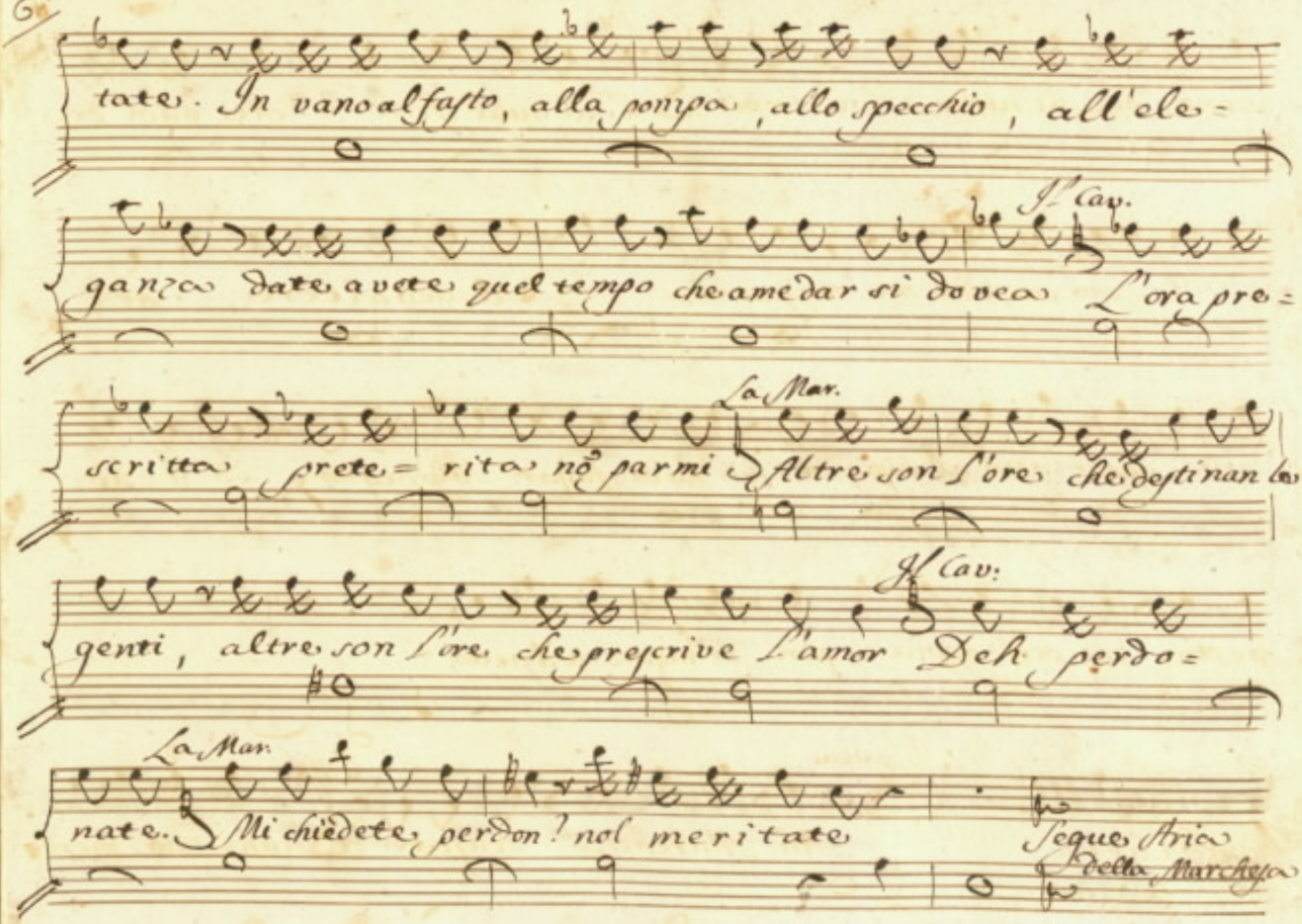
drizza le lettere per voi! sa, ch'io nõ voglio che il Nome vostro ap=

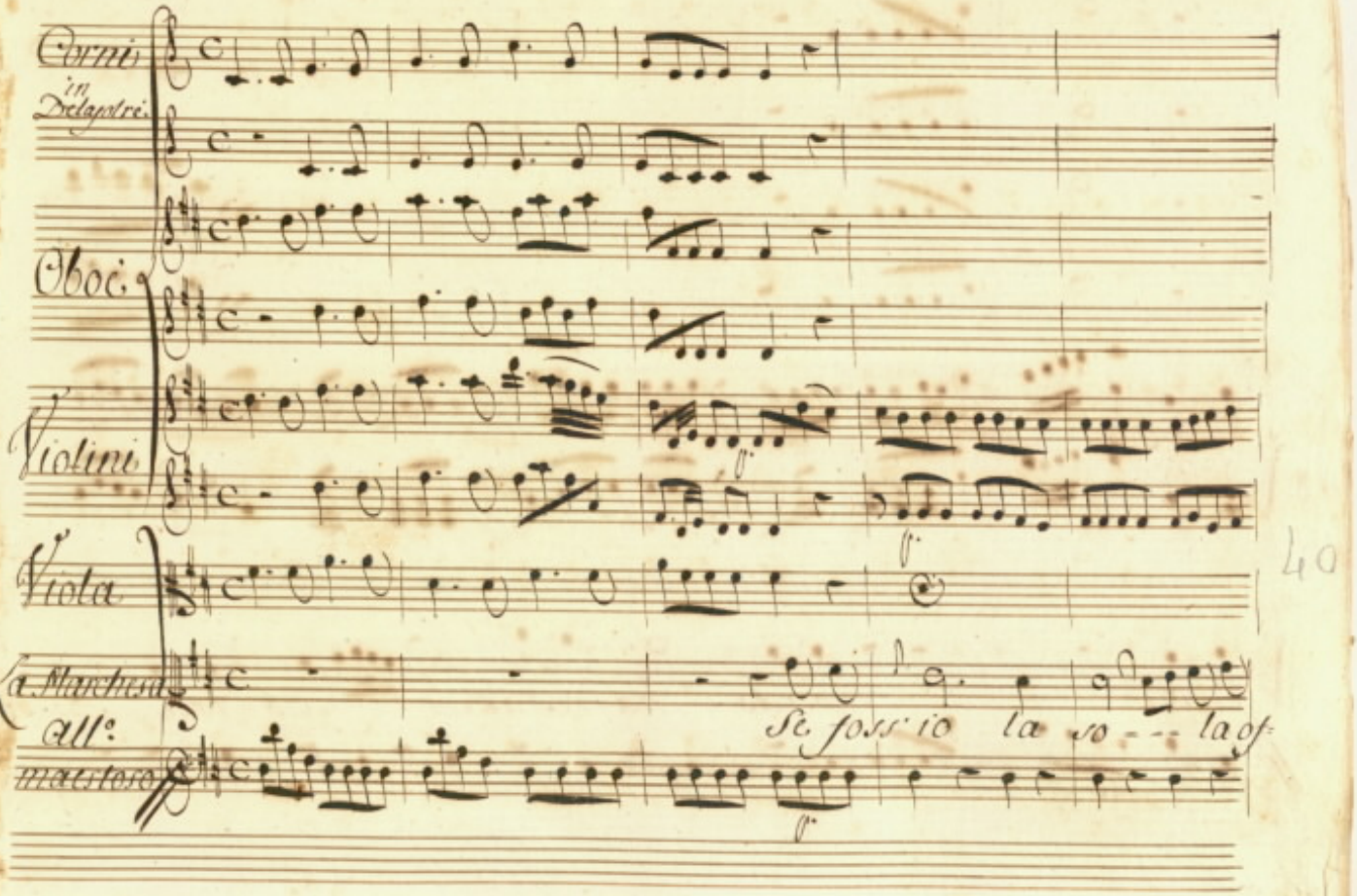
Vit:

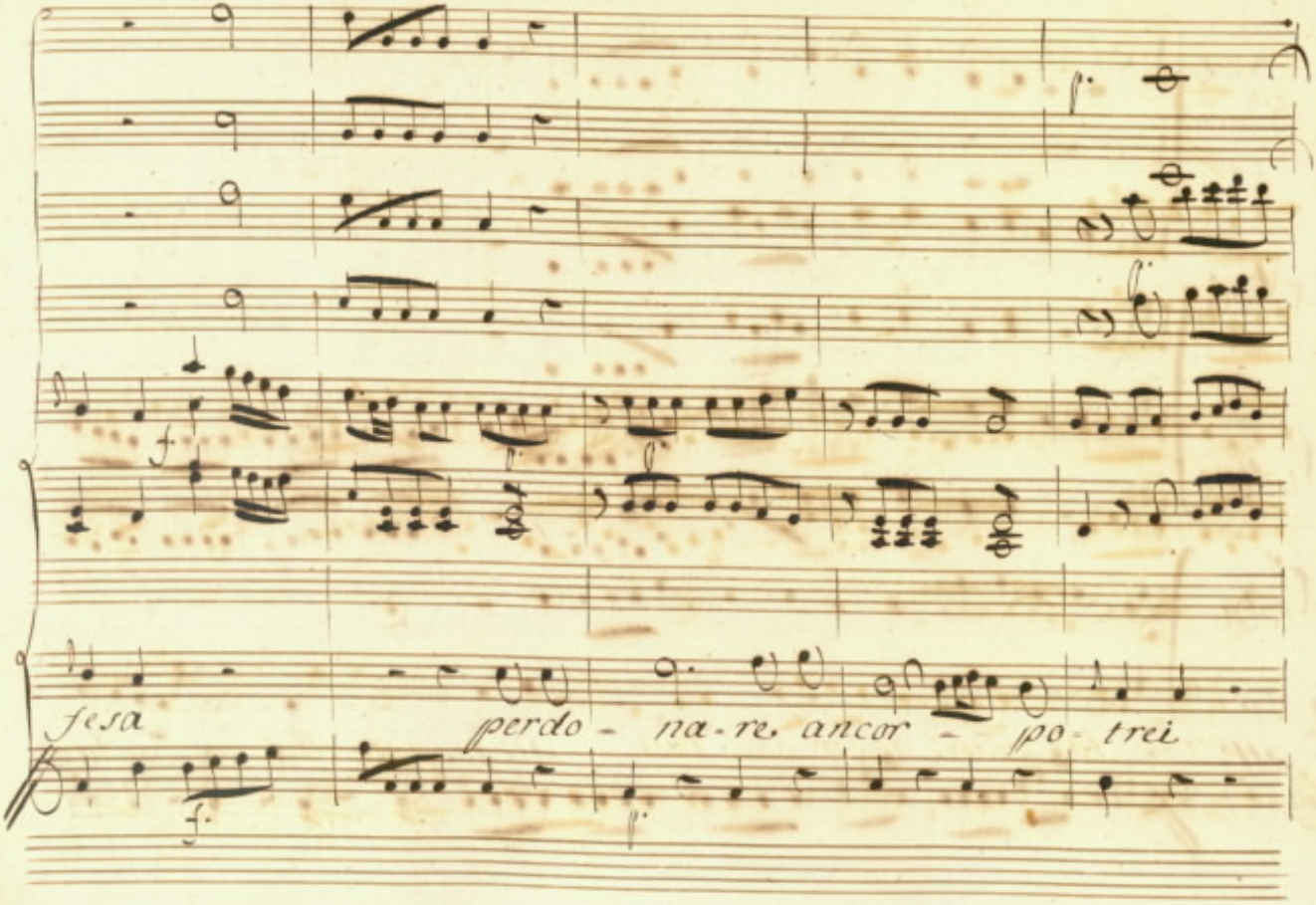
paja prenunziato, ne scritto Perdonate l'avertirò mi

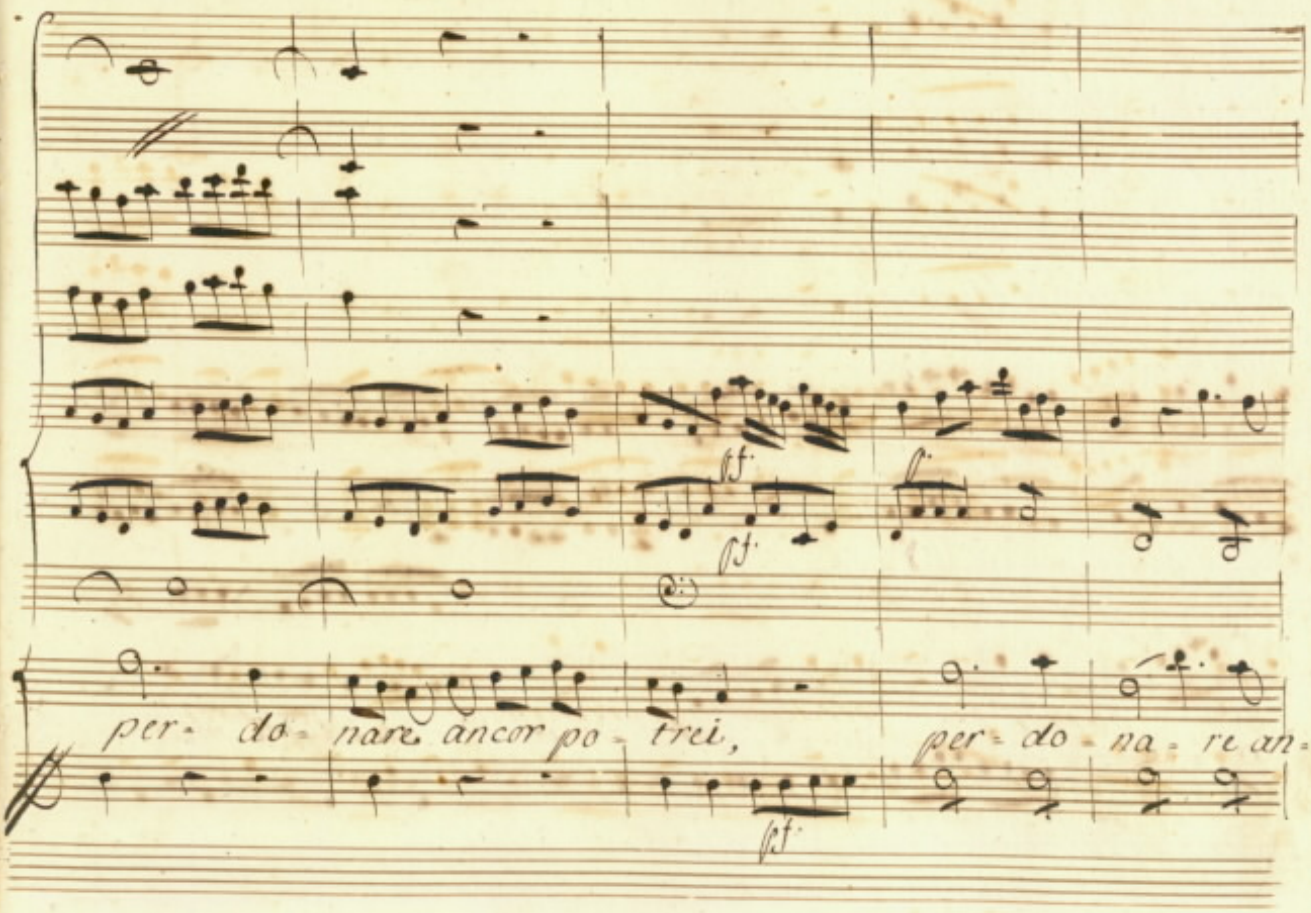
pare aver letto che in breve, e nõ sò bene se forse in questo

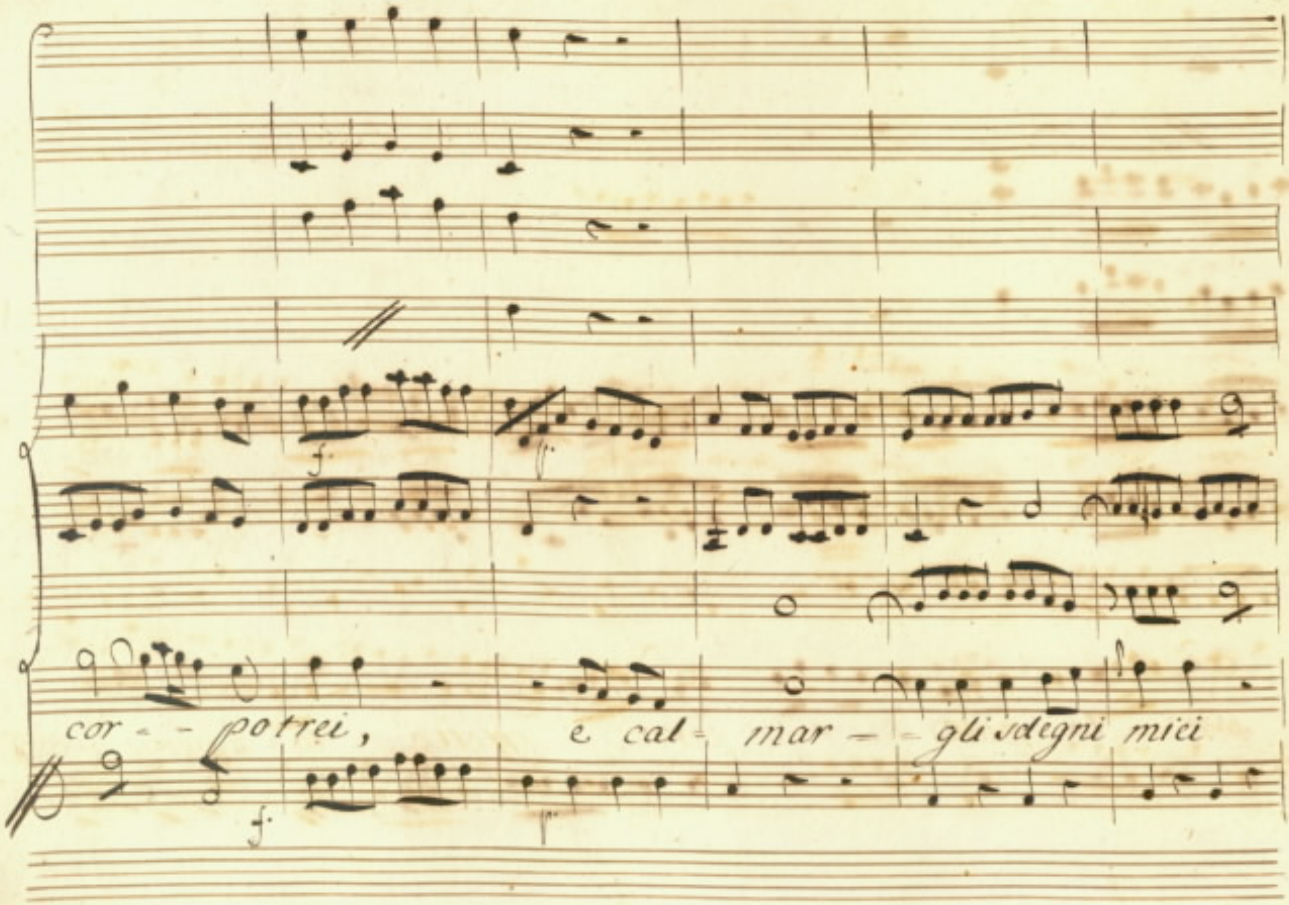

La Mar.
giorno dee venire a vedermi Ed a qual fine? che vuol da
voi, che vuol da me? ma parmi... sì è il Cavaliere, ar=
riva opportuno al bisogno ch'ho di sfogar lo sdegno ed il di=
spetto che per doppia cagion m'ingombra il petto.
Scena VIII.
Il Cavaliere, e lo sudette
Il Cava:
La Mar.
Ah Marchesa scusate Scusa nò meri=

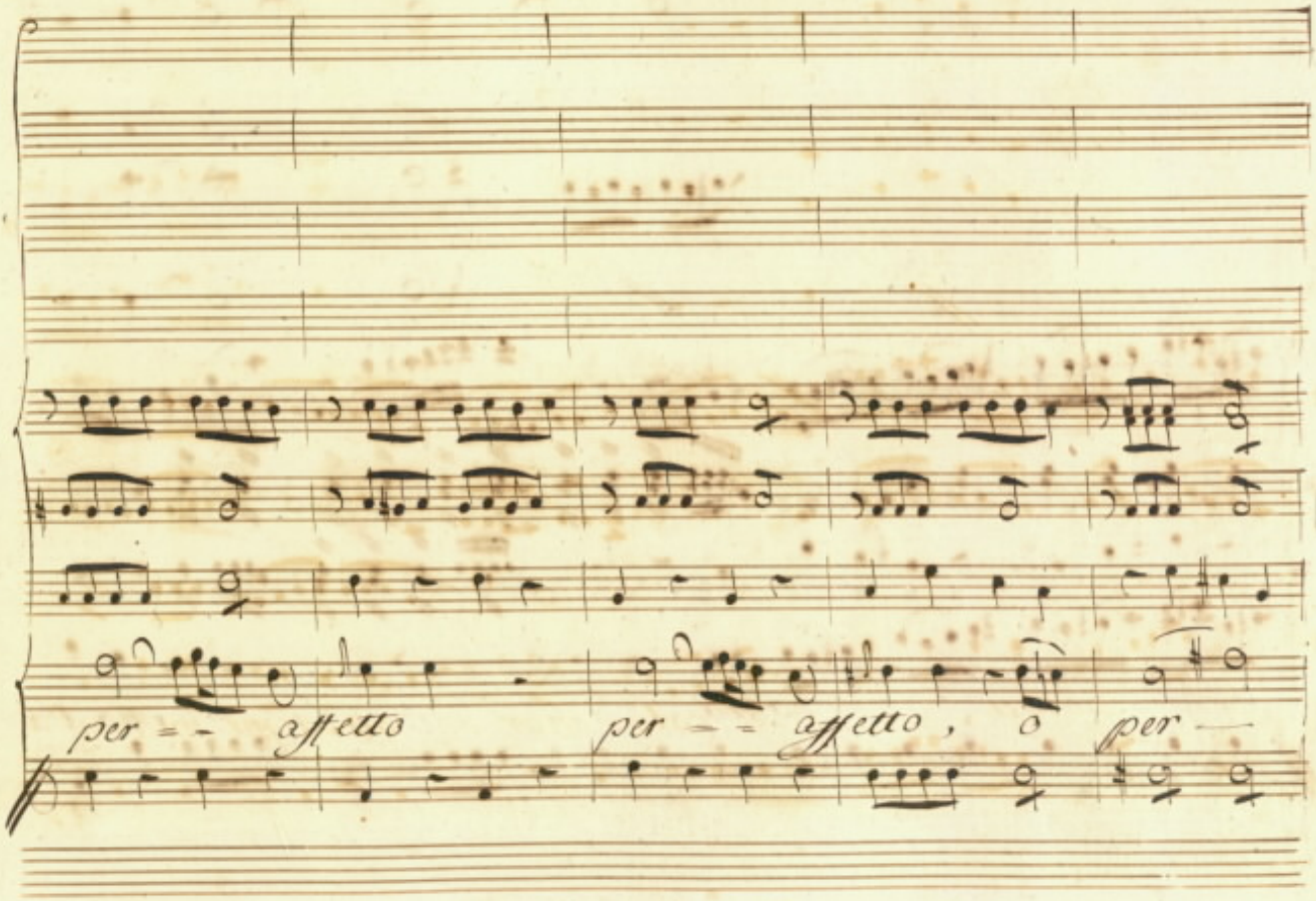

tate. In vano al fasto, alla pompa, allo specchio, all'ele=
Il Cav.
ganza date avete quel tempo che a me dar si dovea. L'ora pre=
La Mar.
scritta prete= rita nō parmi. Altre son l'ore che destinan le
Il Cav:
genti, altre son l'ore che prescrive l'amor. Deh perdo=
La Mar.
nate. Mi chiedete perdon? nol meritate.
Segue Aria
della Marchesa

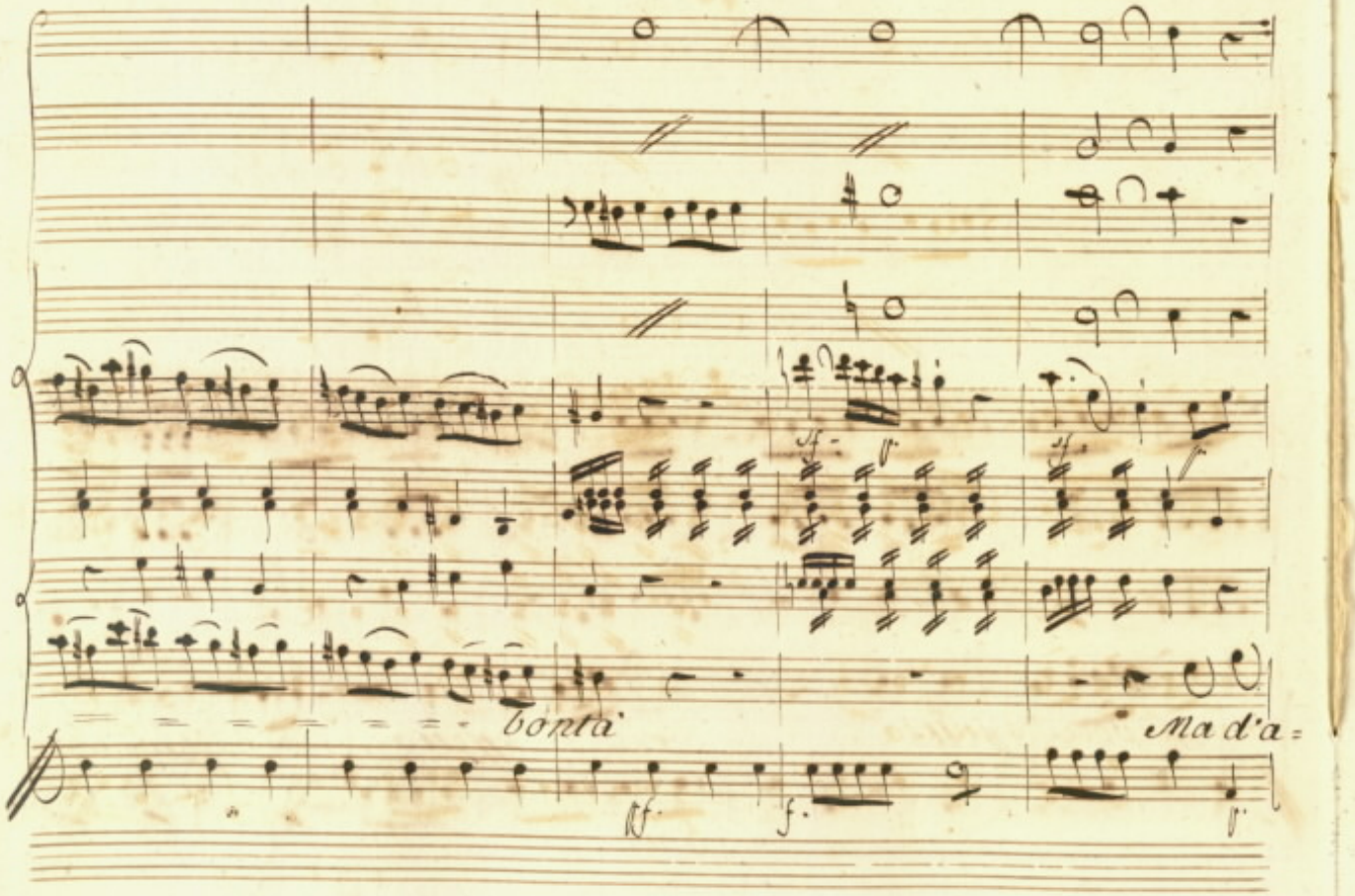

Corni
in
Delaustri.
Oboi.
Violini
Viola
La Marchesa
All:
maestoso
Se fossi io la so - la

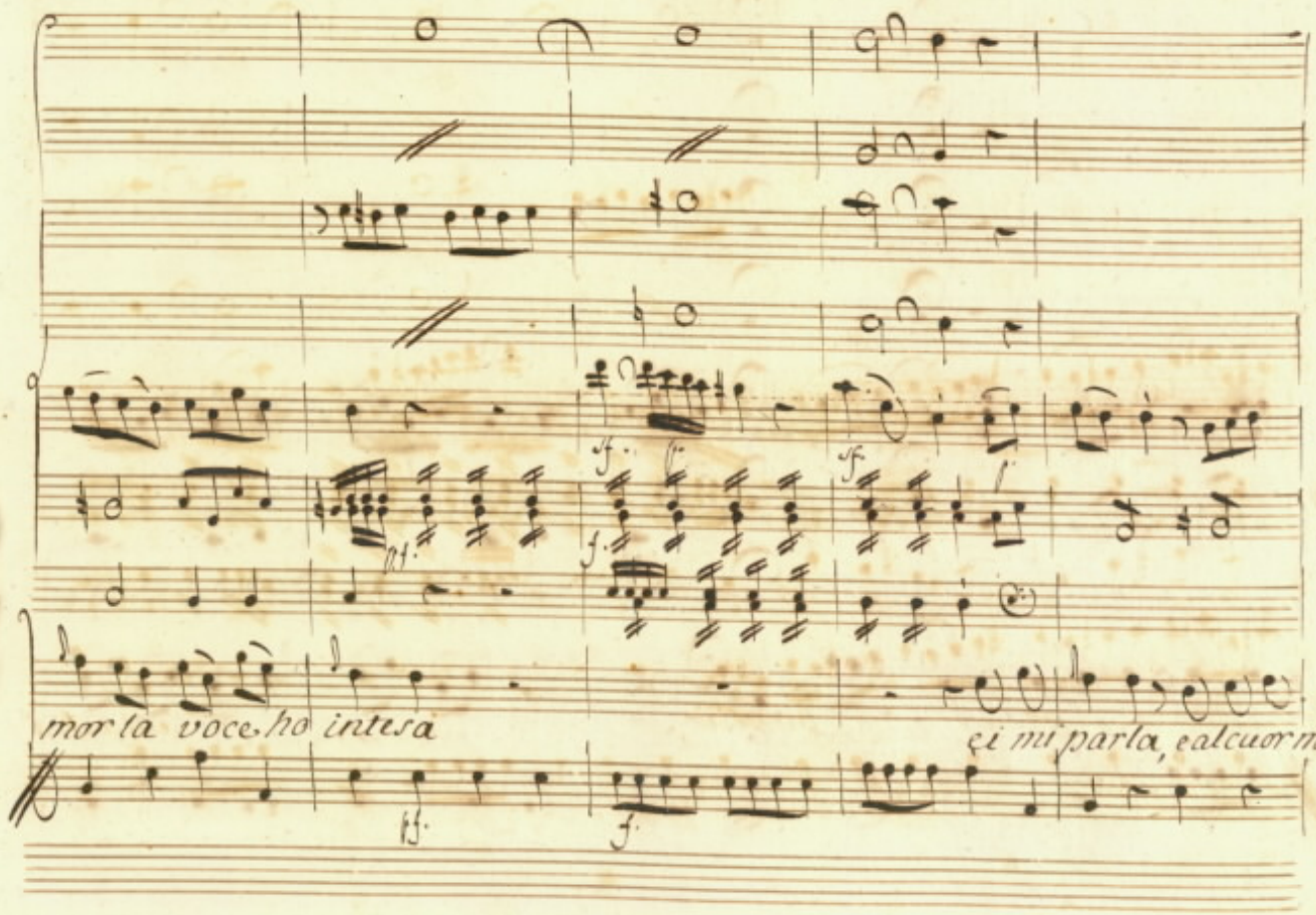

Jesa
perdo - na - re ancor - po - trei

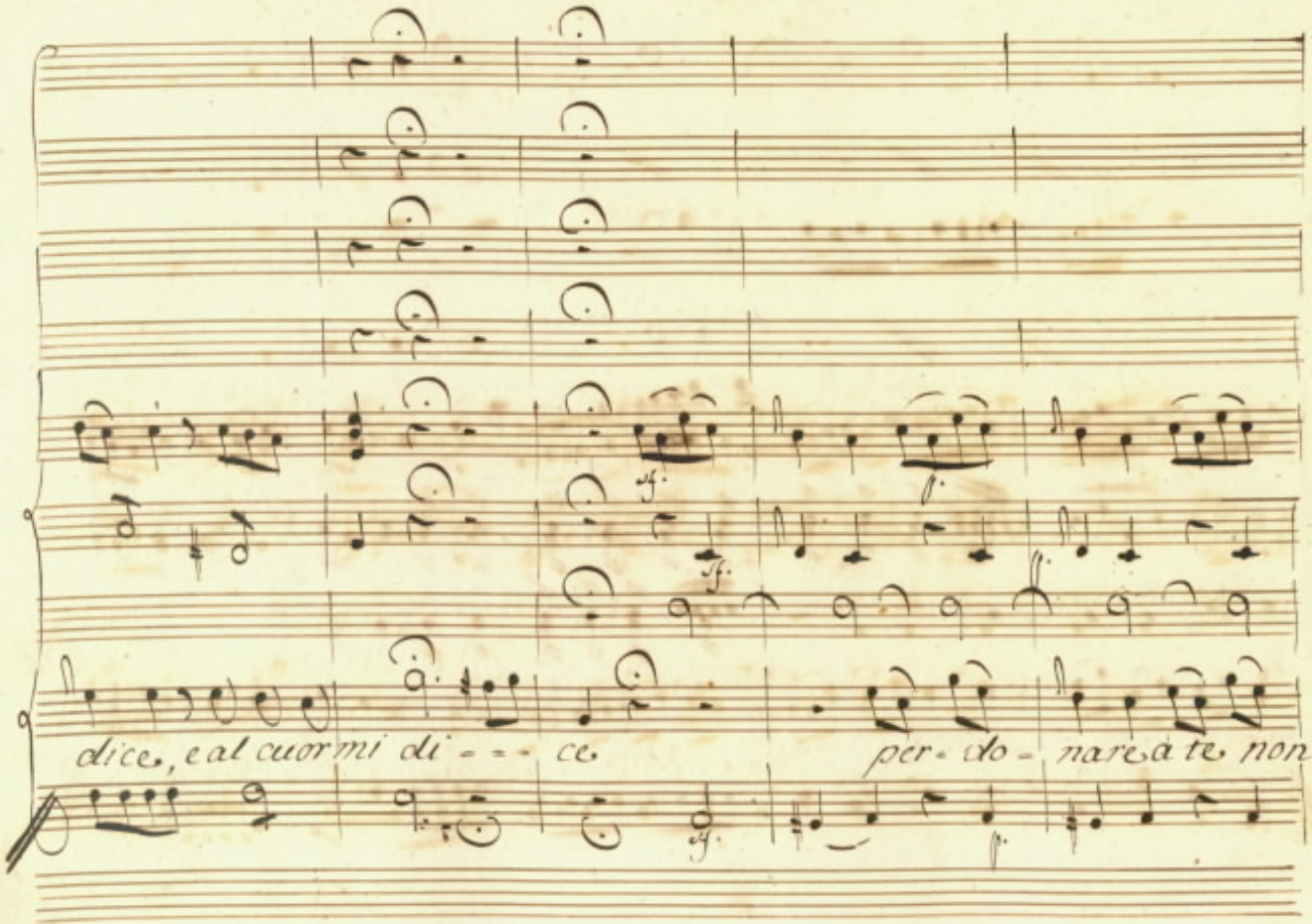

sf.
sf.
sf.
per- do- nare ancor po- trei,
per- do- na- re an-

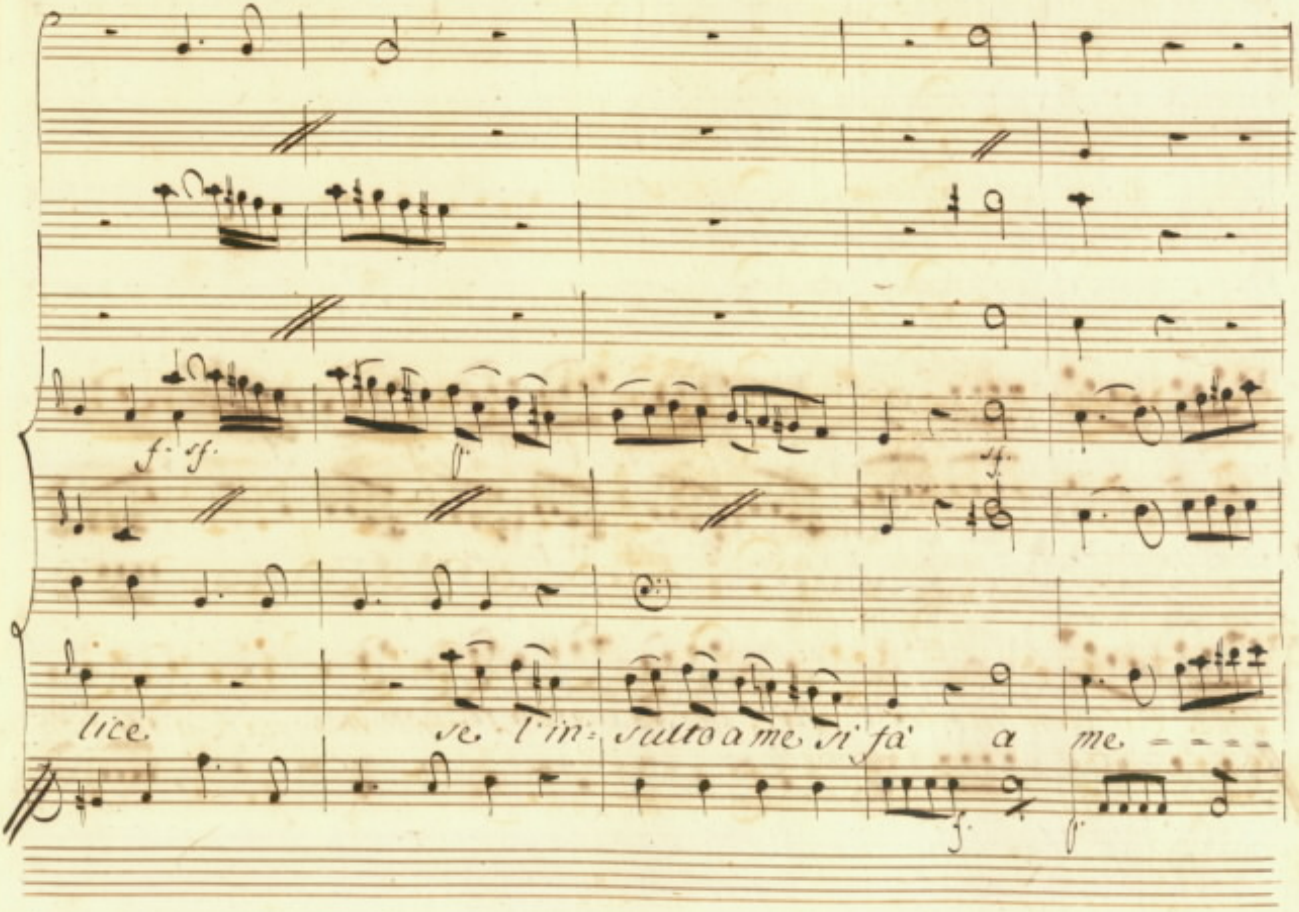

cor - - potrei, e cal - mar - - gli sdegni miei

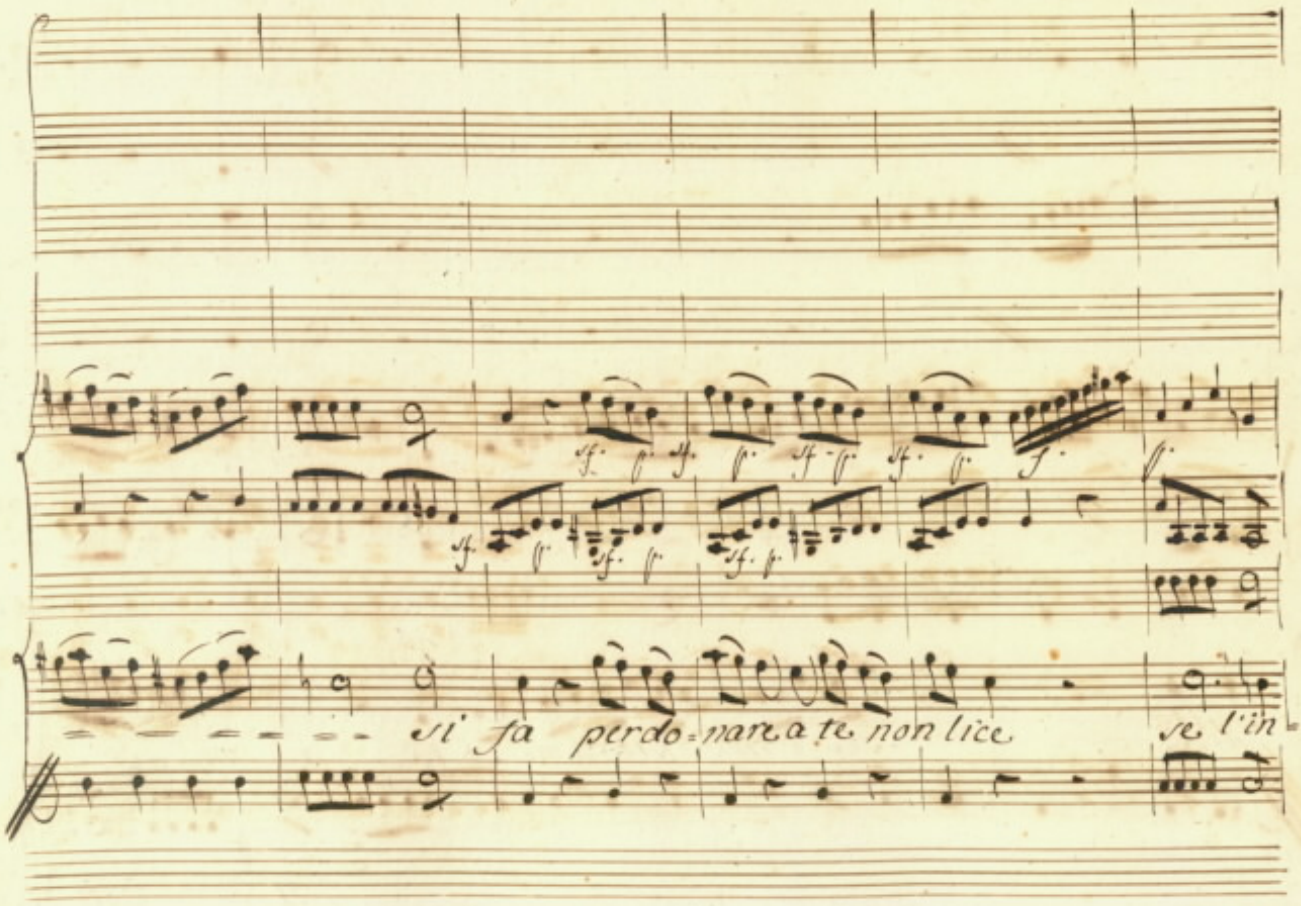

per = - affetto
per = - affetto , o per —

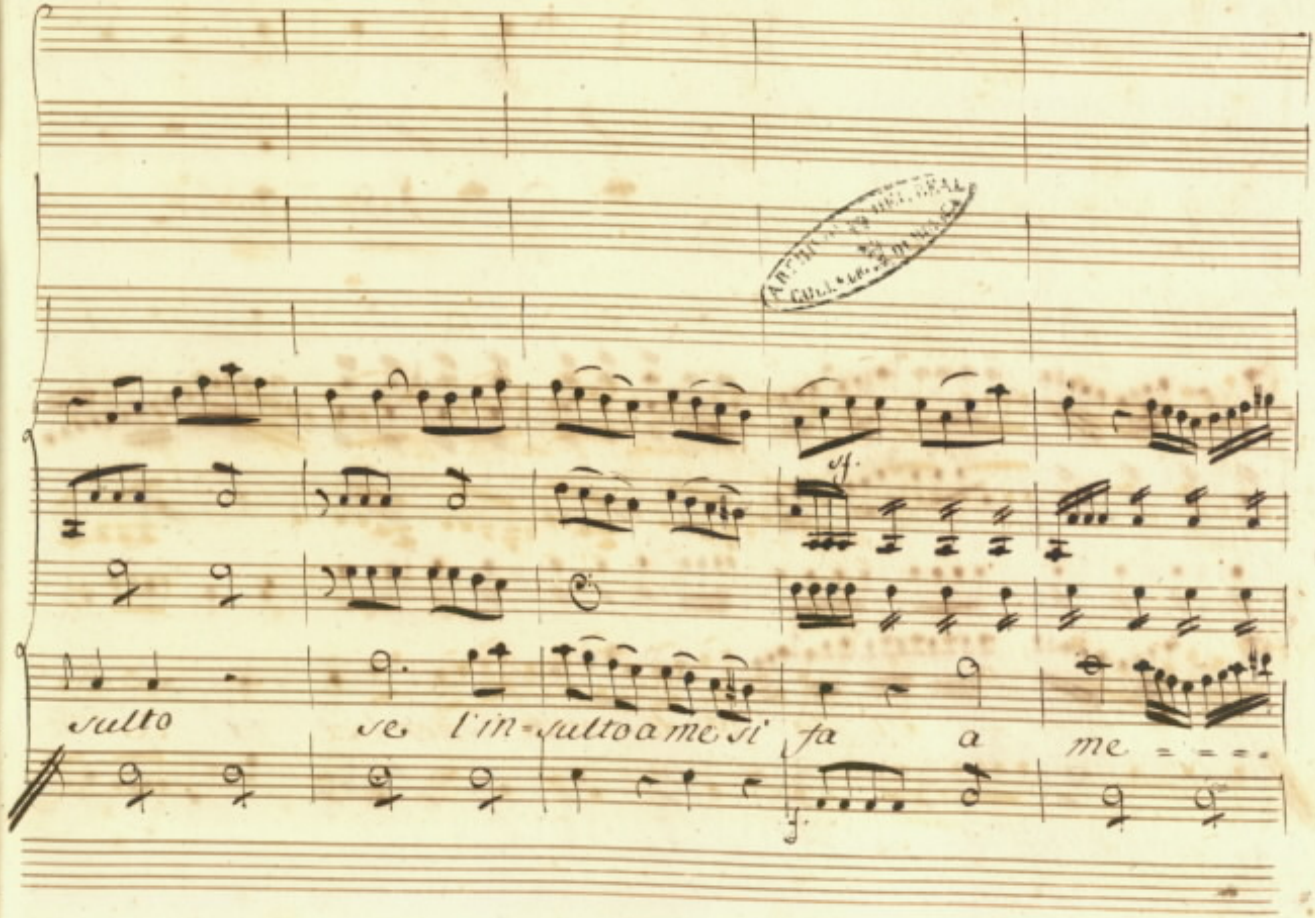

bonta'
Ma d'a=

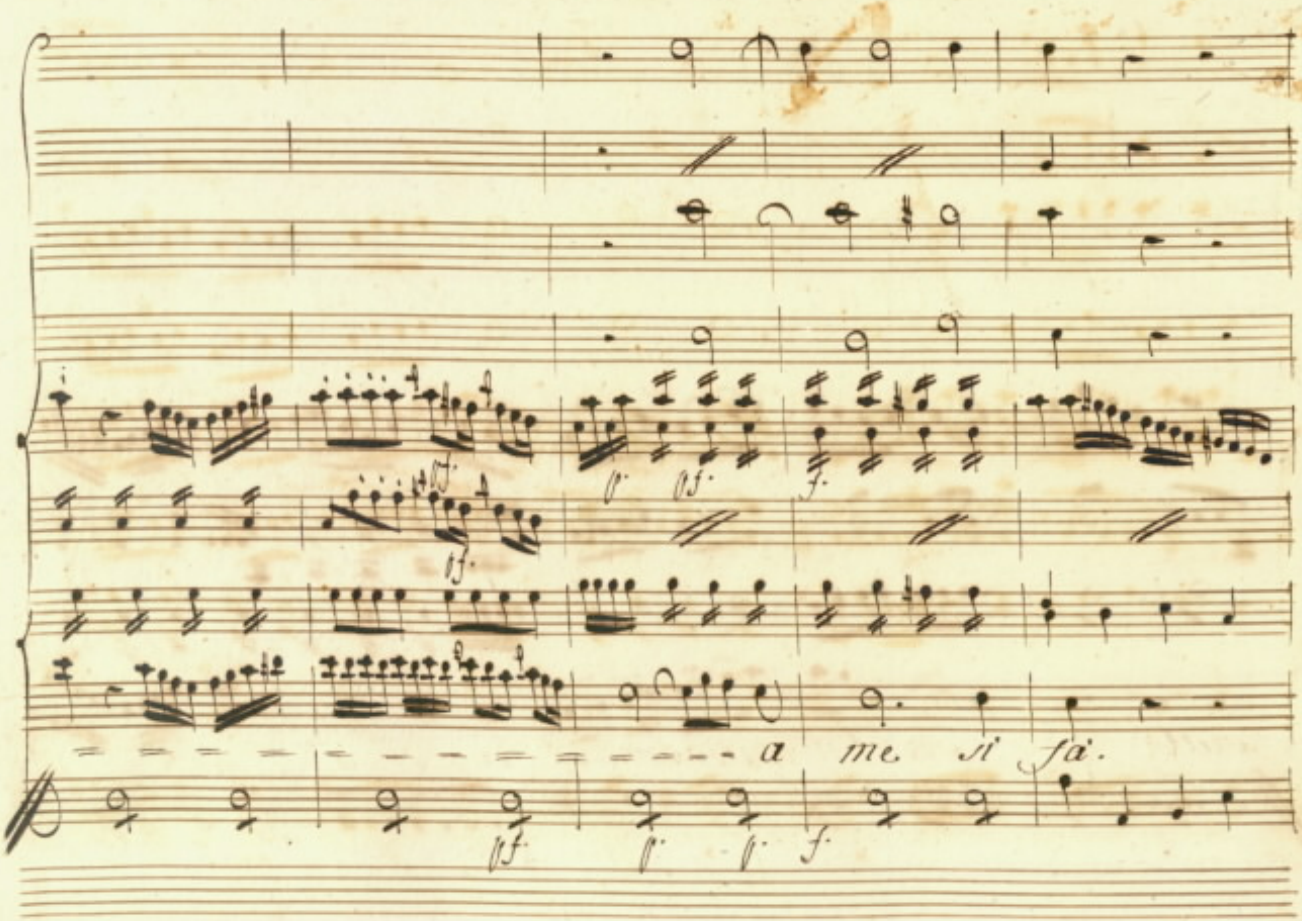

mor la voce, ho intesa
ei mi parla, e al cuor mi

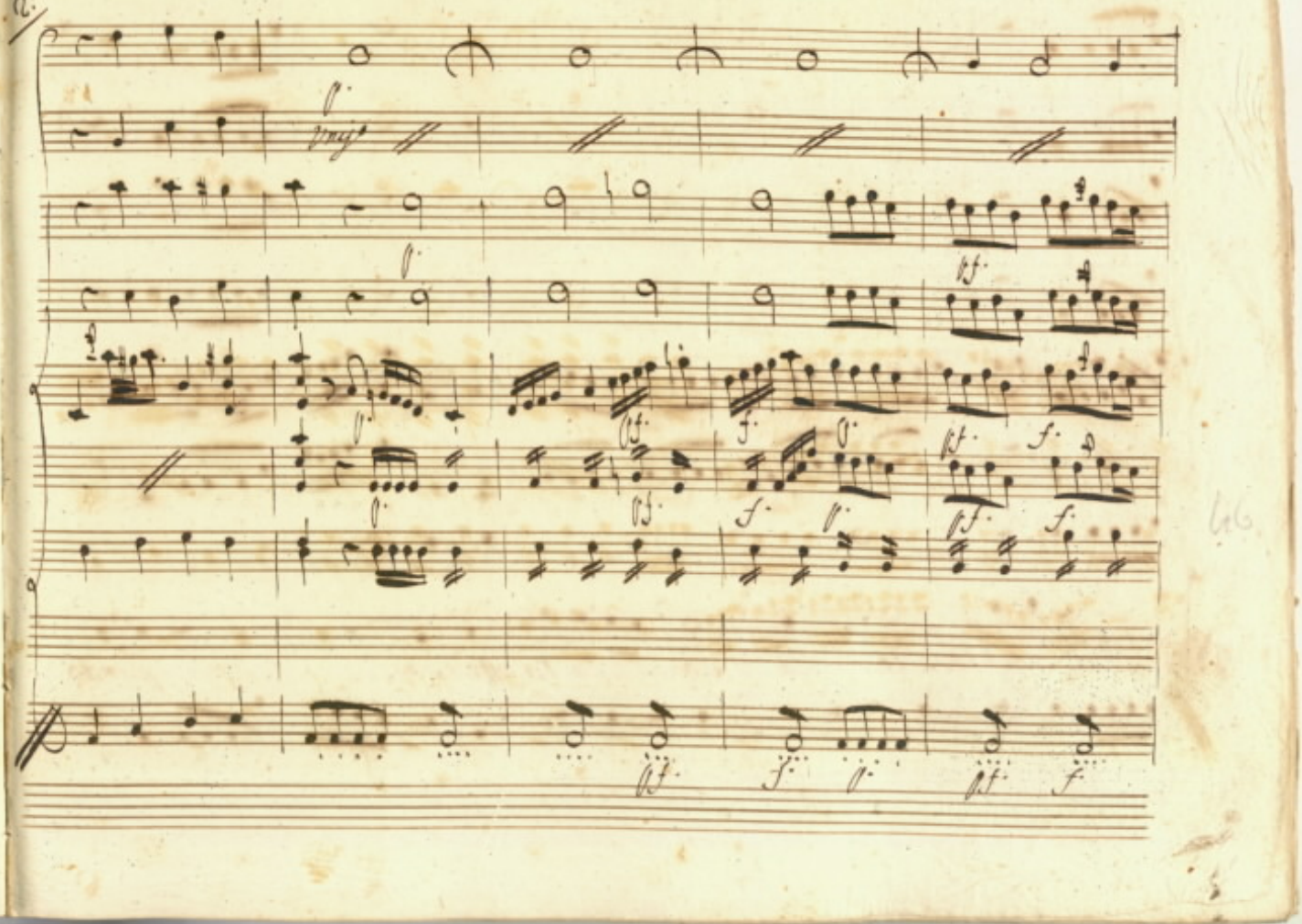

ff.
f.
ff.
dice, e al cuor mi di - - - ce.
per - do - nare a te non
ff.
p.

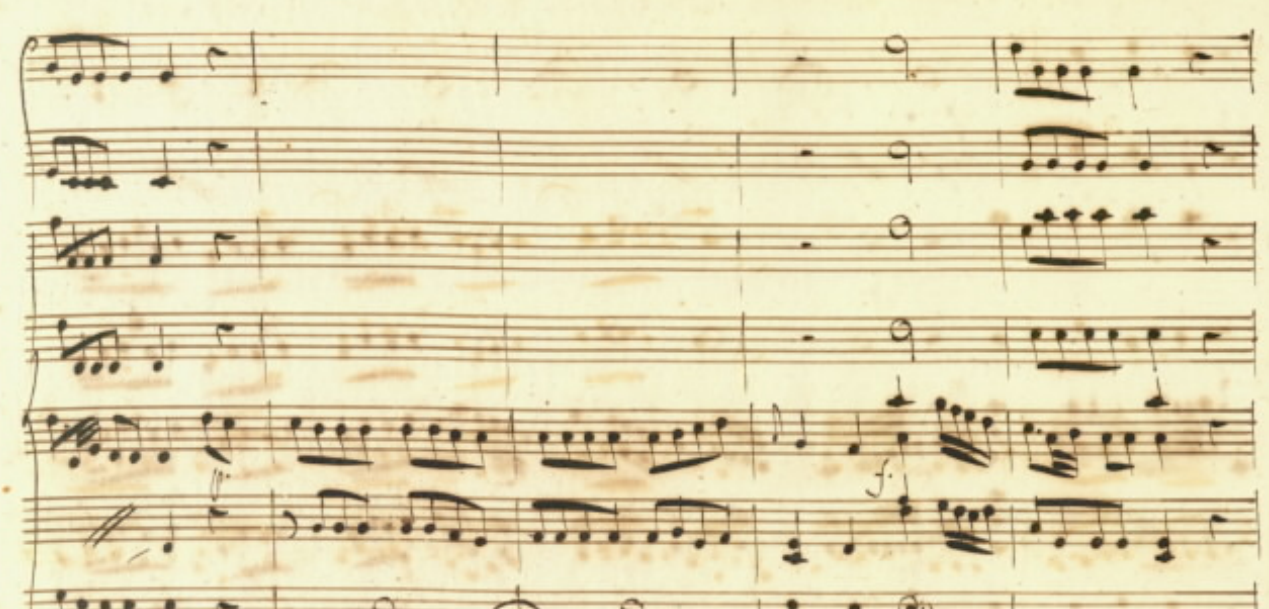

lice se l'in= sulto a me si fà a me

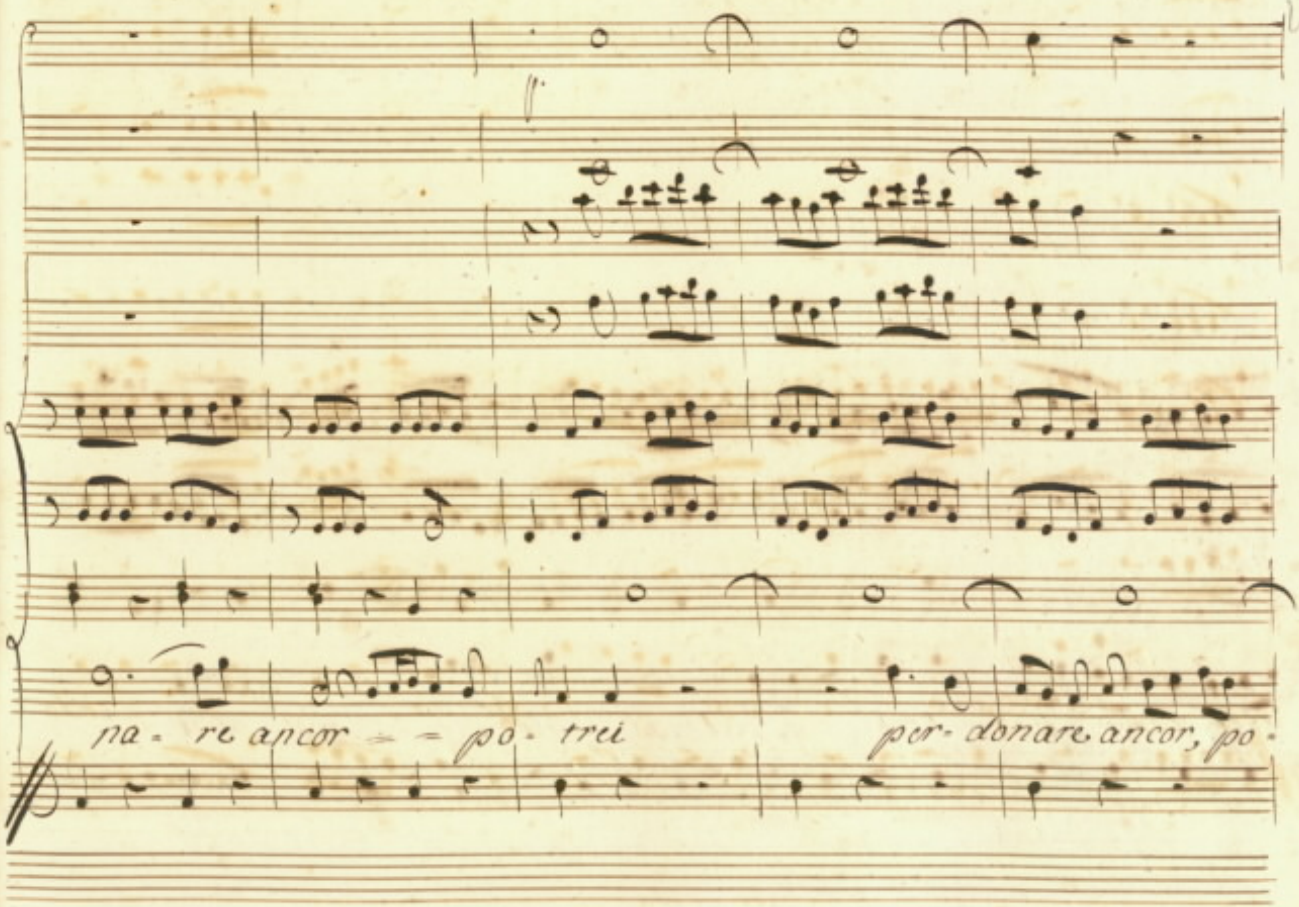

sf. f. sf. f. sf. f. sf. f. f. ff.
sf. f. sf. f. sf. f.
si fa perdo-nare a te non lice se l'in

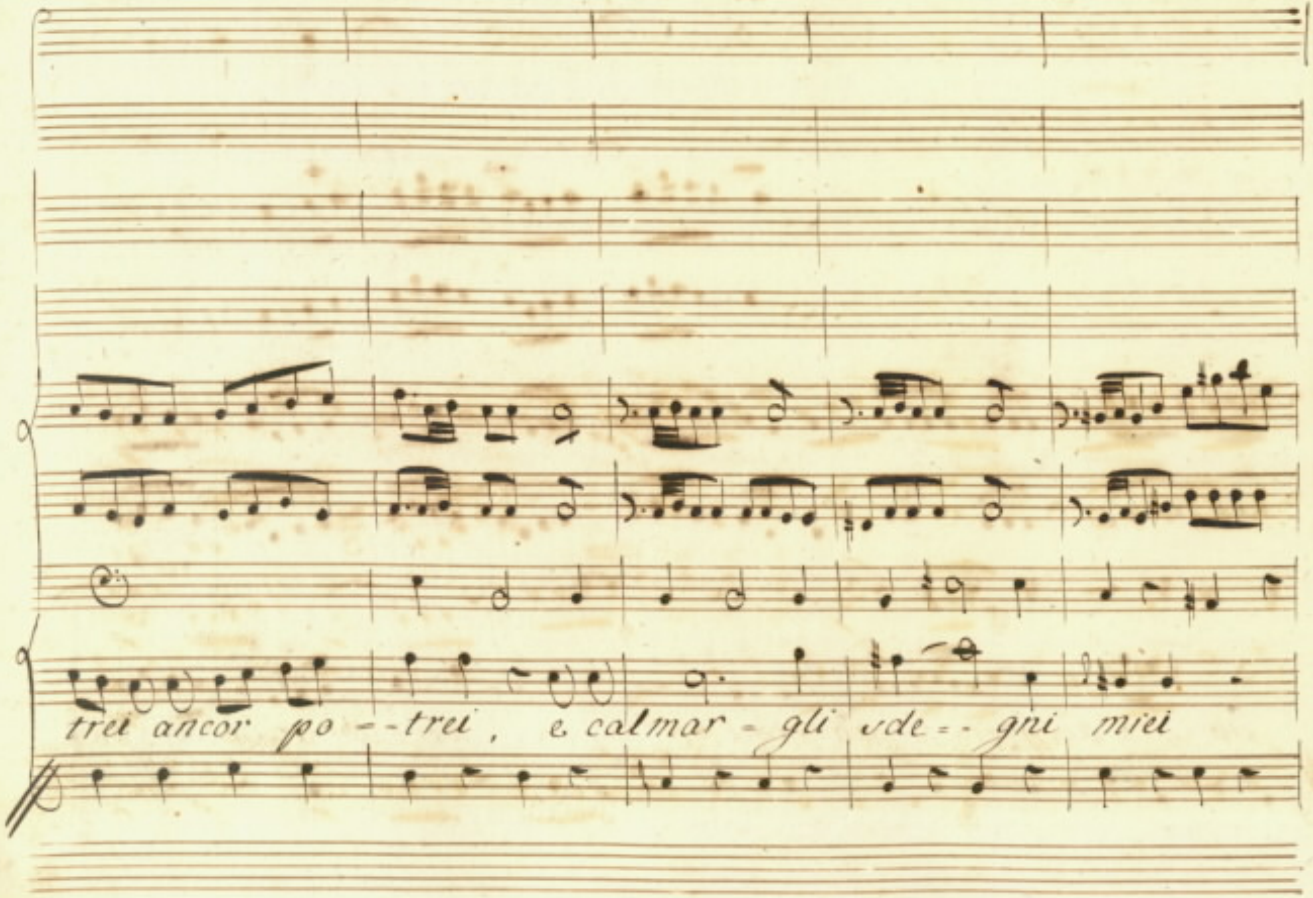

sf.
sultto se l'in-sultto a me si fa a me
f.

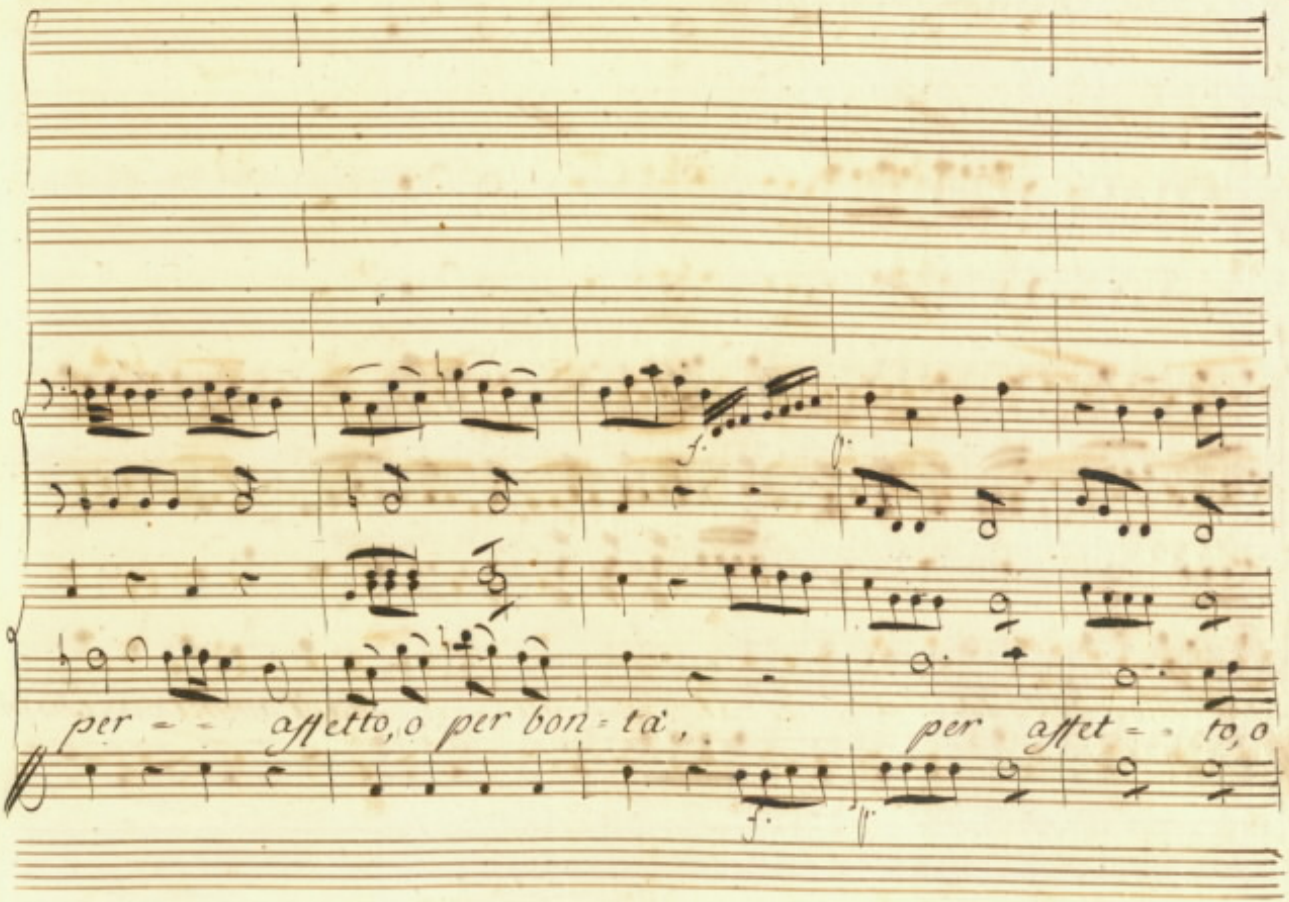

a me si fa.

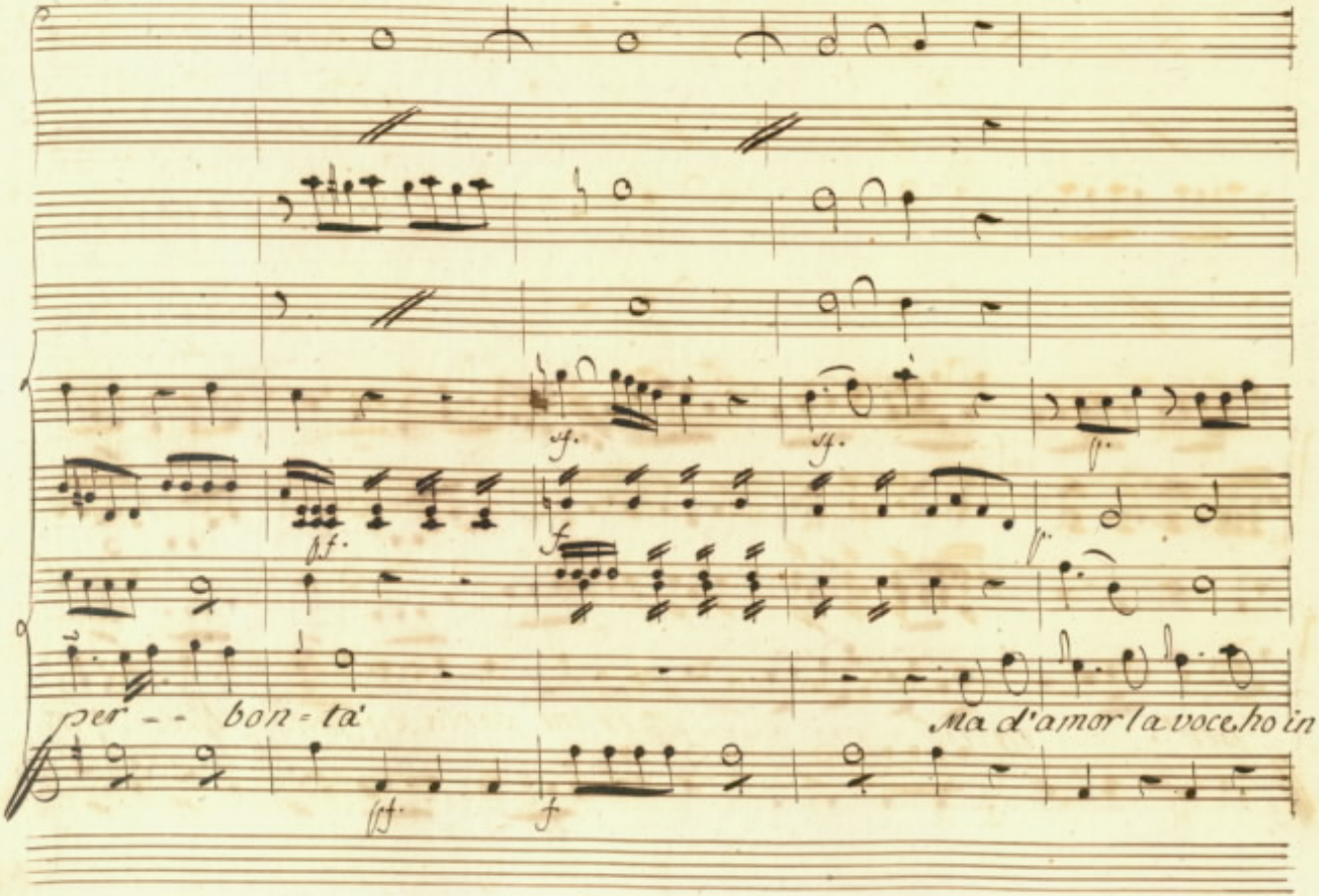


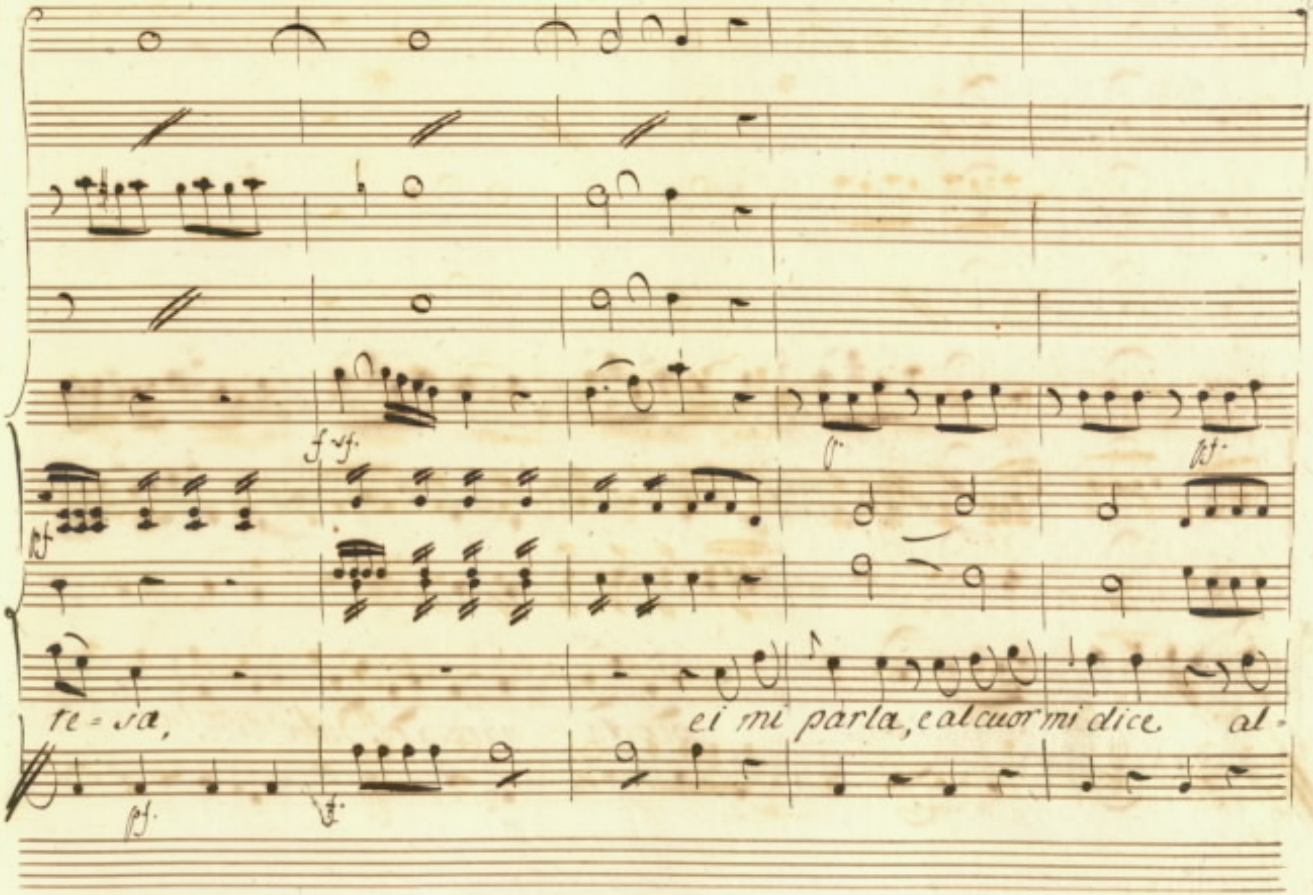

Se foss'io la so = = = la offe = sa perdo

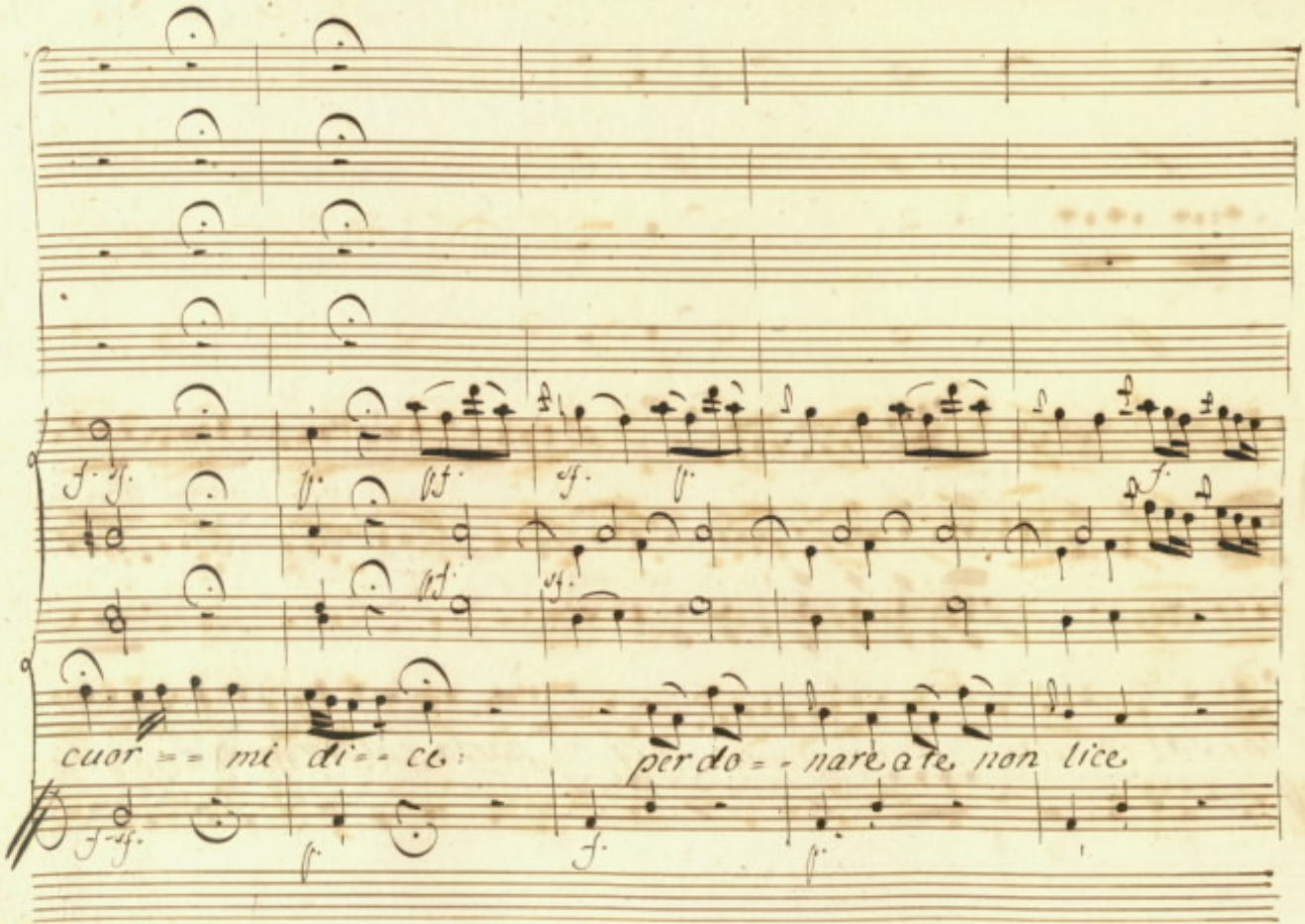

na - re ancor - - po - trei
per - donare ancor, po -

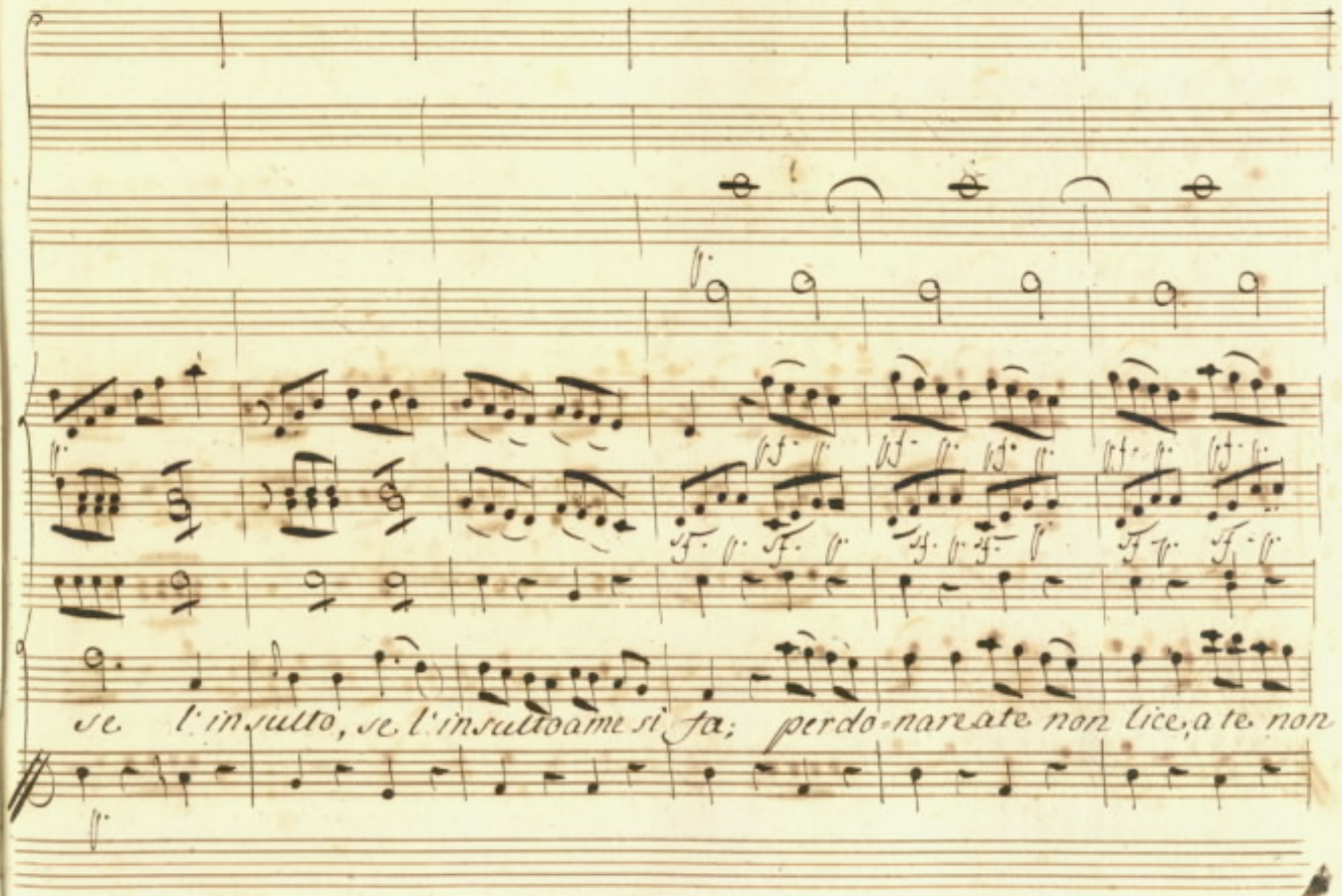

trei ancor po - - trei , e calmar - gli sde - - gni miei

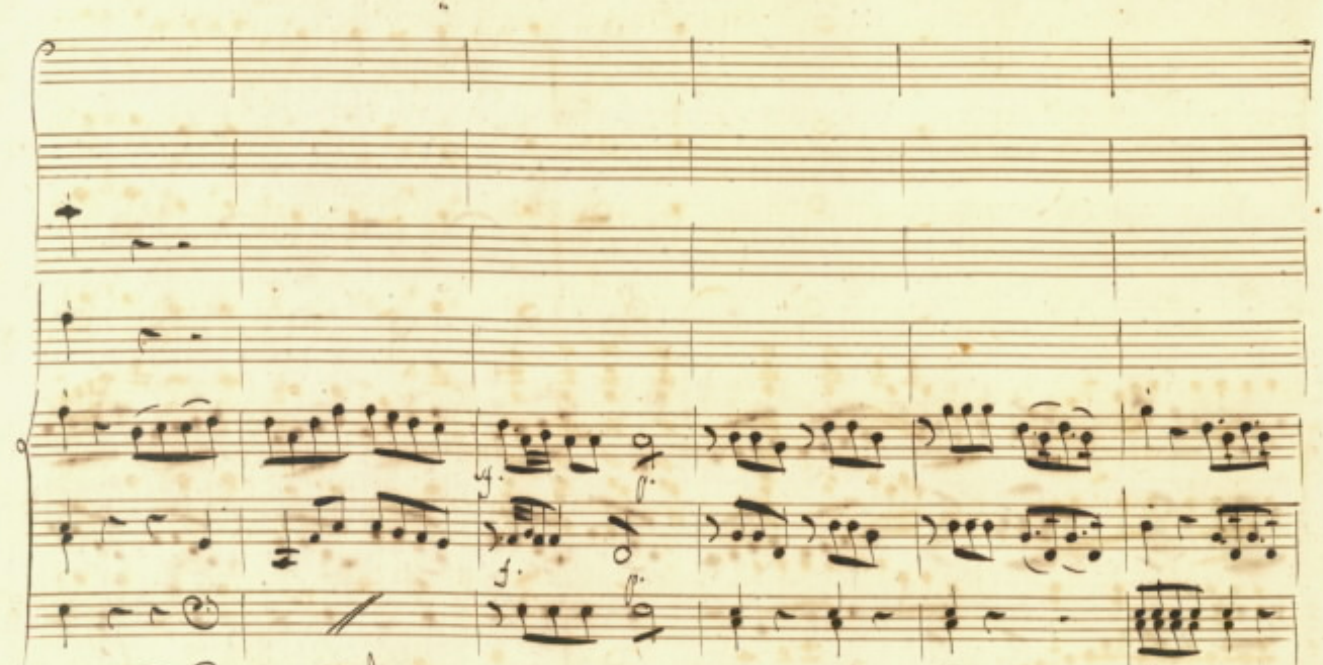

per - - affetto, o per bon - tà, per affet - - to, o

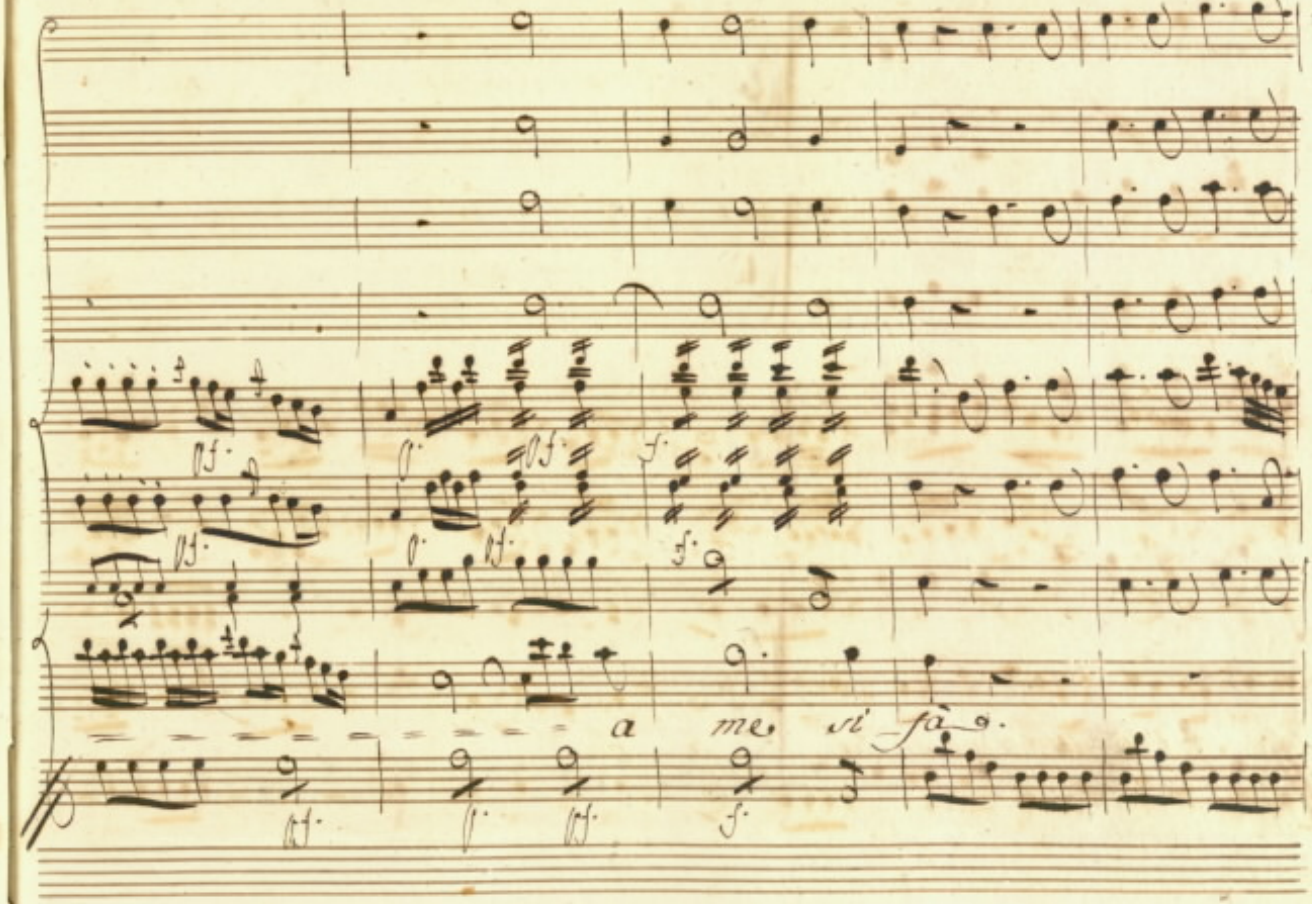

per - - bon - tà
Ma d'amor la voce ho in -

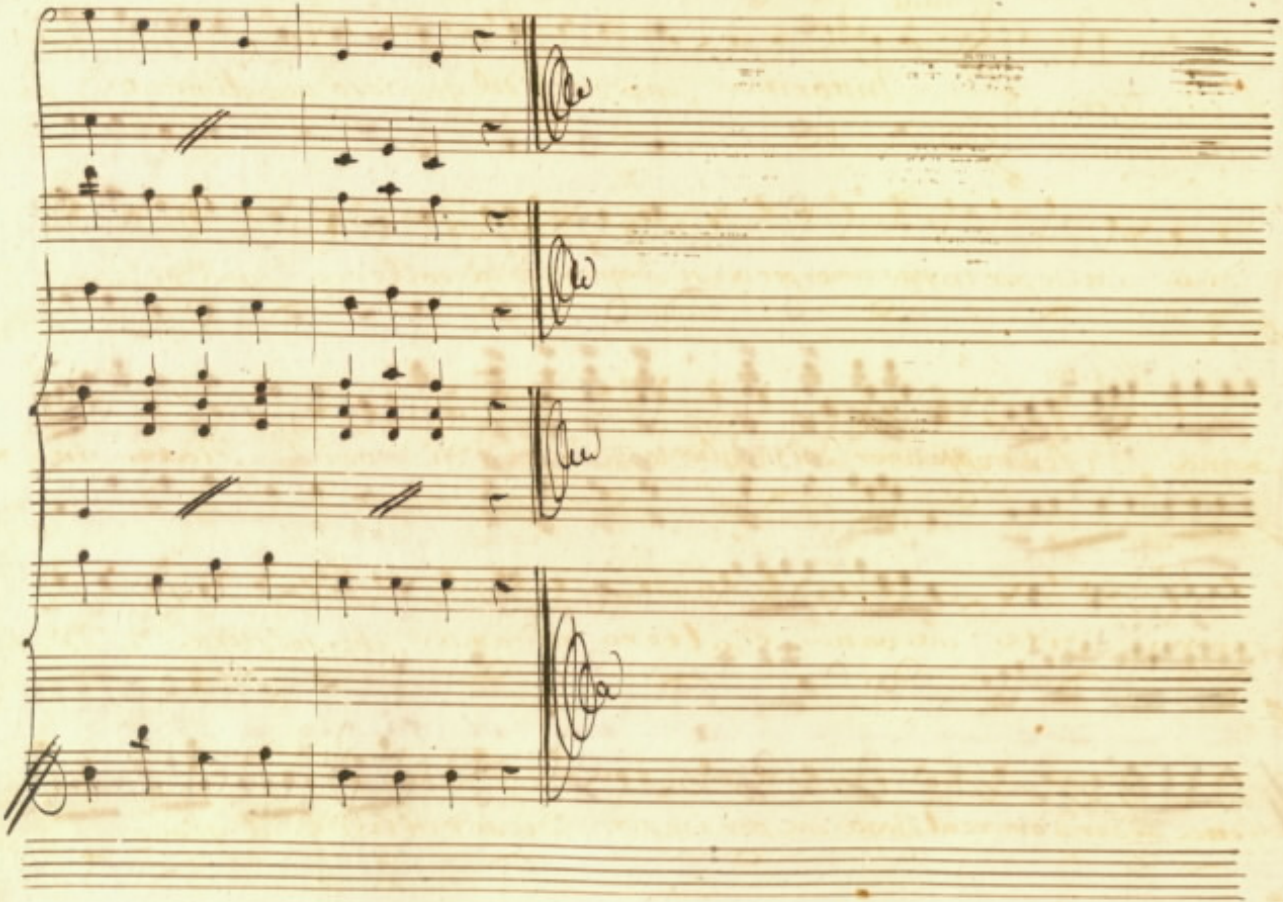

te = sa,
ei mi parla, e al cuor mi dice al =


cuor = = mi di = = ce:
per do = = nare a te non lice.


se l'insulto, se l'insulto a me si fa; perdonare a te non lice, a te non


lice se l'insulto a me si fà a me


a me si fa



Scena IX.

Il Cavaliere, e Vittorina

Il Cav:

Vittorina, che dite del grazioso accoglimento

Vit:

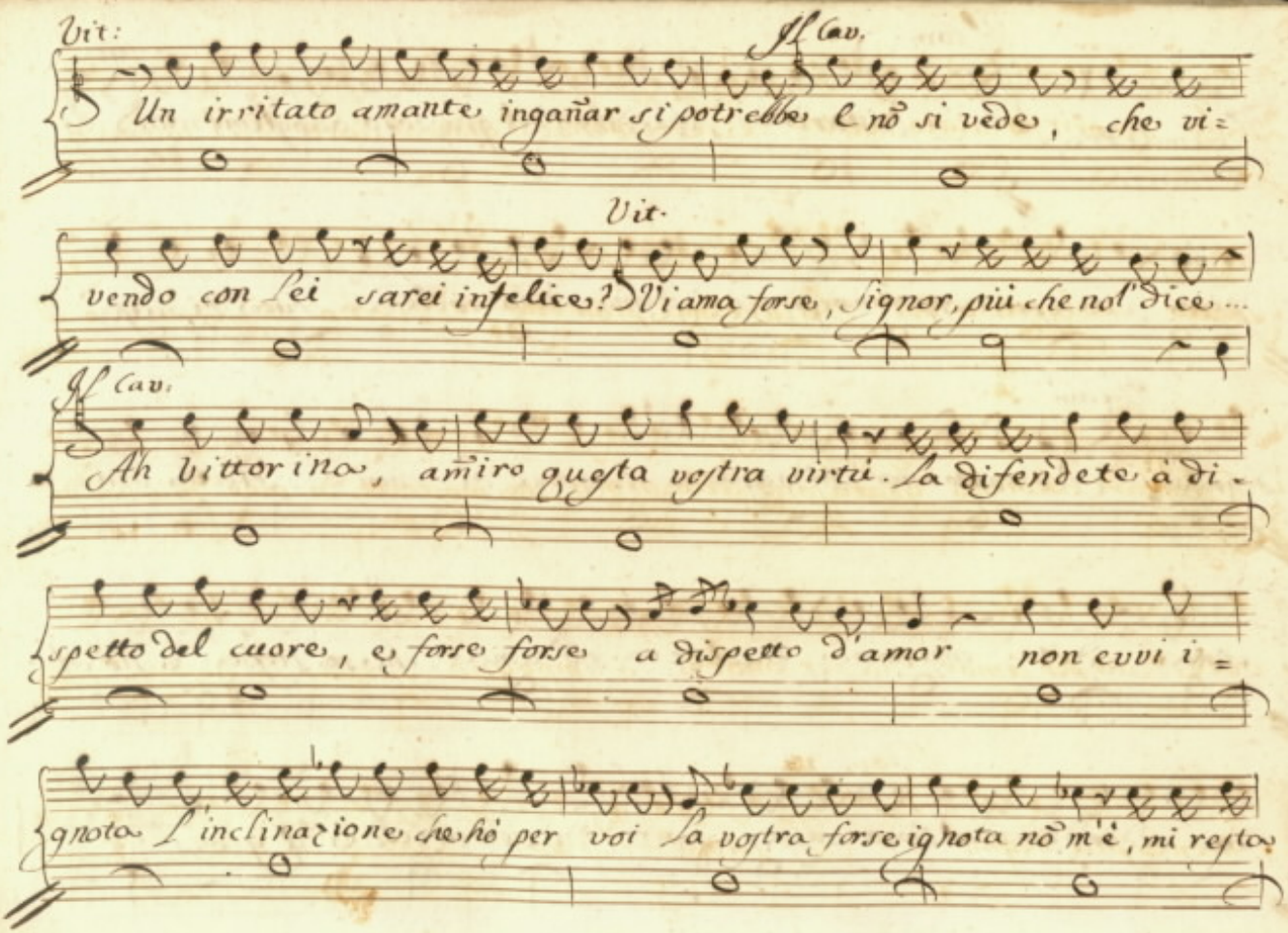
Io dico.. che se per troppo amor per voi si sdegna, è la collera sua di scusa

Il Cav:

Sdegna Per troppo amor! chi meglio la conosce di voi? siate sin=

cera dite, che vana, e altera nõ ama, che se stessa e nõ af=

fetta arder d'amore al Rogo che per impor di servitude il giogo


Vit:
Il Cav.
Un irritato amante ingañar si potrebbe e nõ si vede, che vi=
Vit.
vendo con lei sarei infelice? Vi ama forse, Signor, più che nol dice...
Il Cav.
Ah bittorino, amiro questa vostra virtù. La difendete à di-
spetto del cuore, e forse forse a dispetto d'amor non cvvi i=
gnota l'inclinazione che hò per voi la vostra forse ignota nõ m'è, mi resto

solo scoprir lo stato vostro, e se risponde il grado al cuore, e dal soave a-

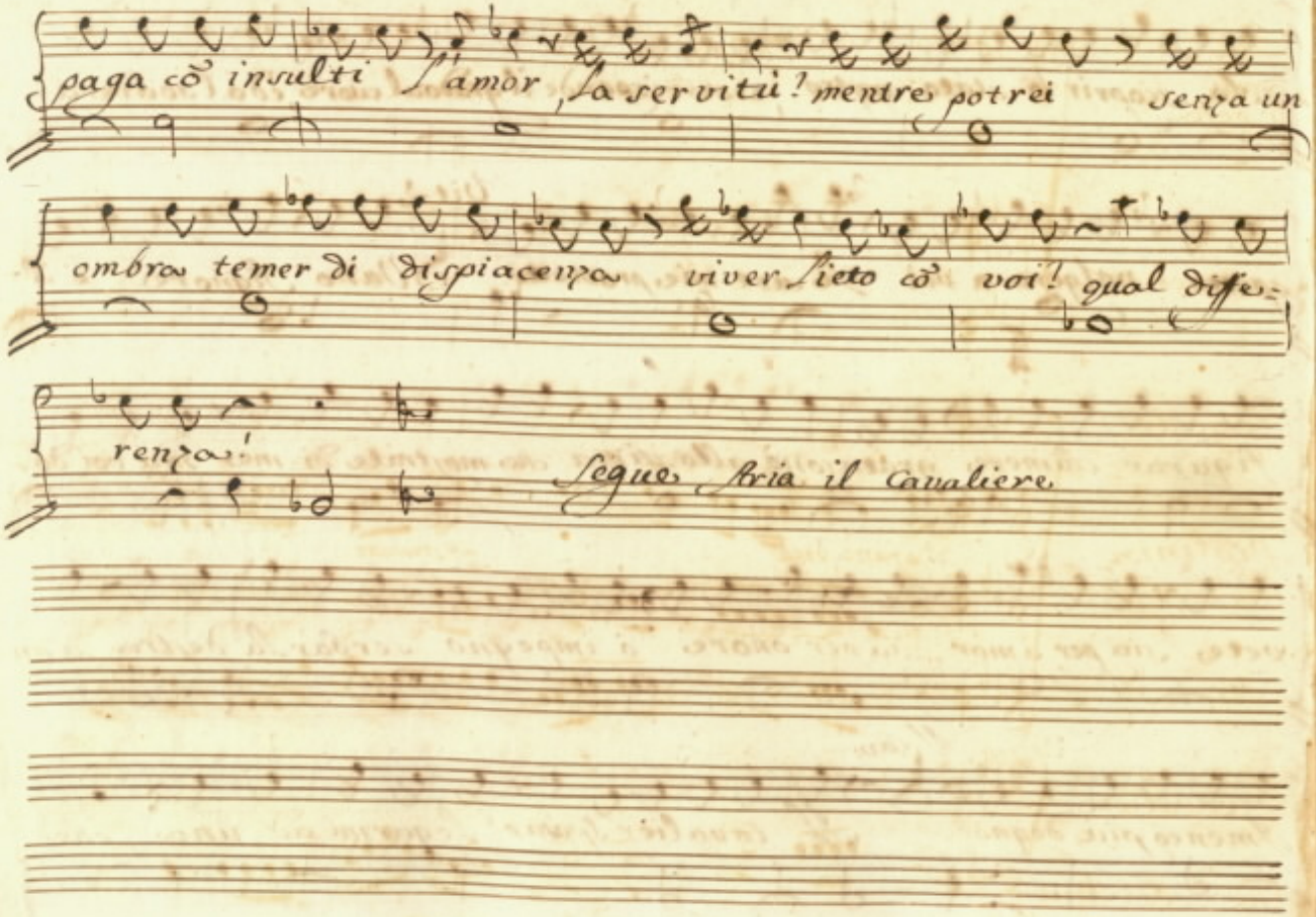
spetto volgere a voi Le cure mie prometto Vit. Vano Signore è il

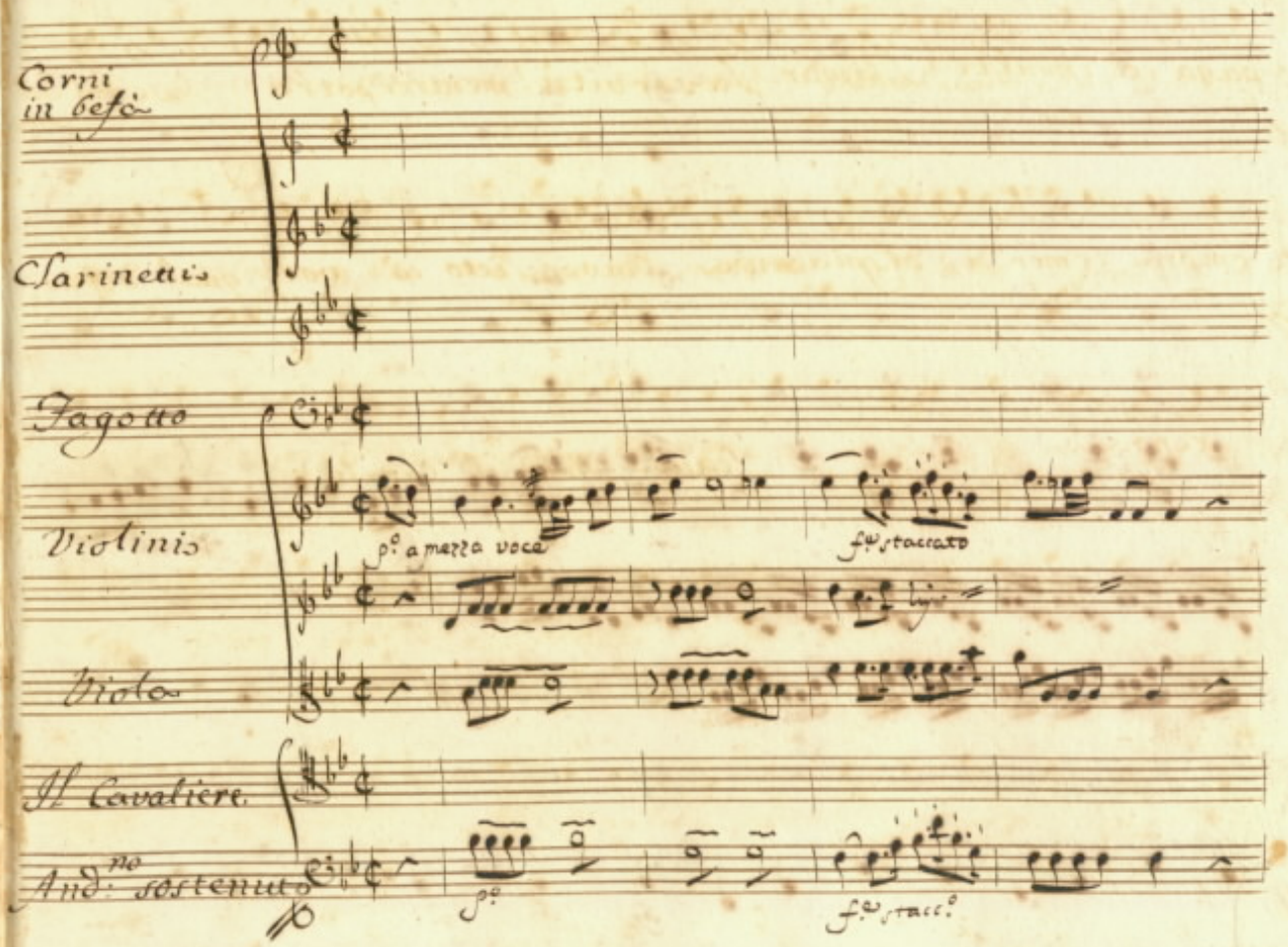
figurar chimere grata sono alla stima che mostrate di mes ma voi do-

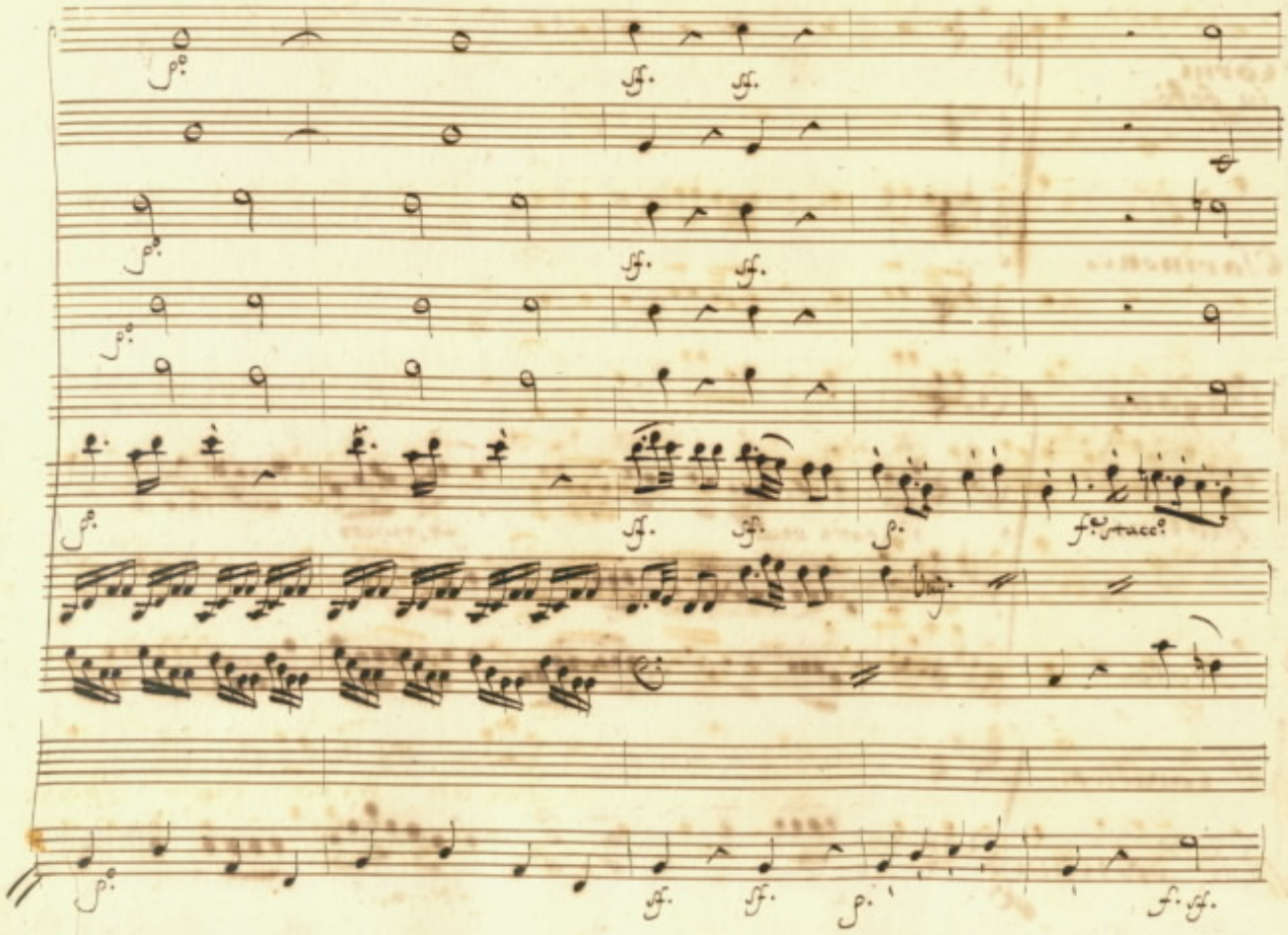
vete sia per amor, sia per onore ò impegno serbar la destra a un

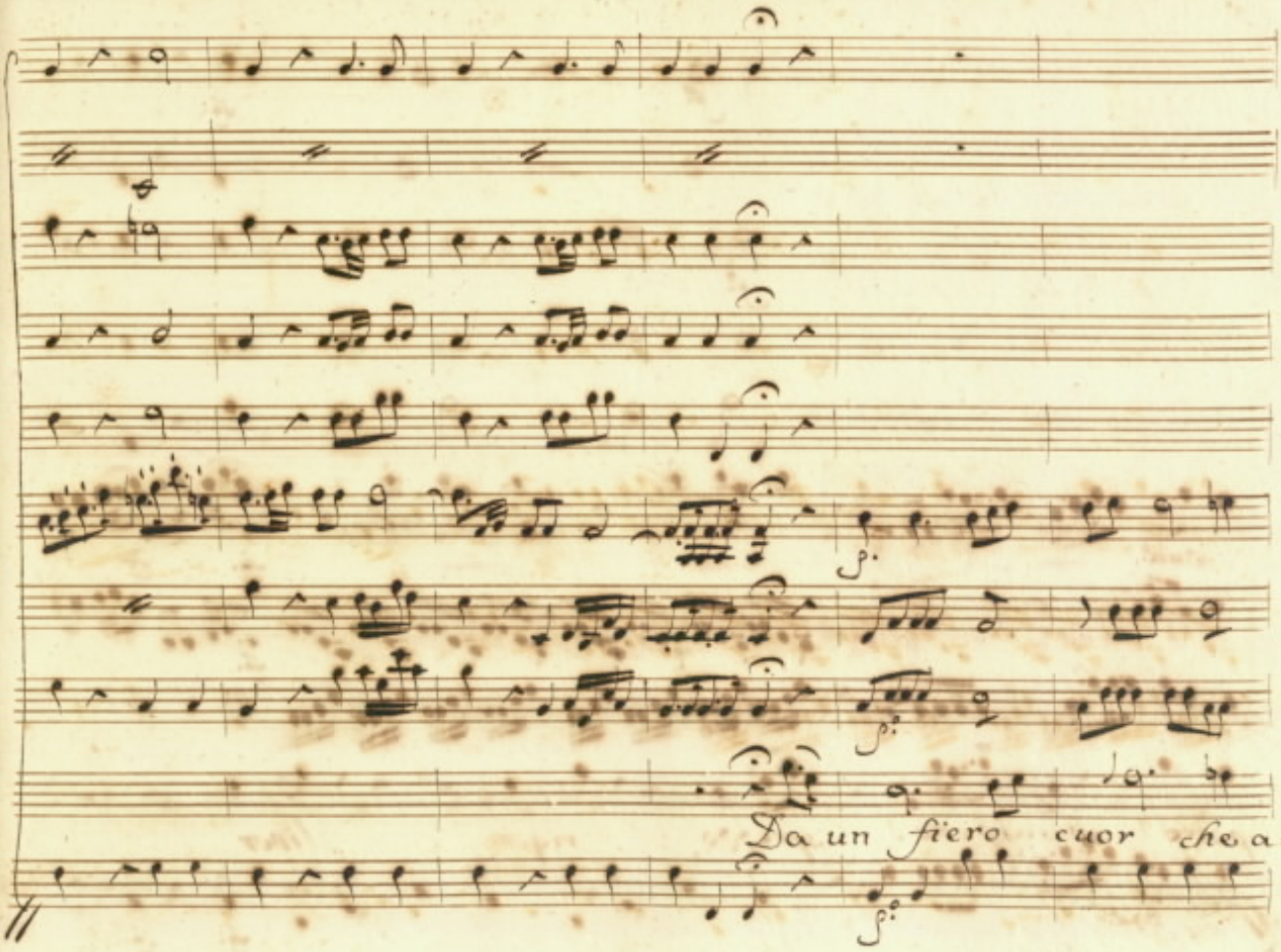
Il Cav.

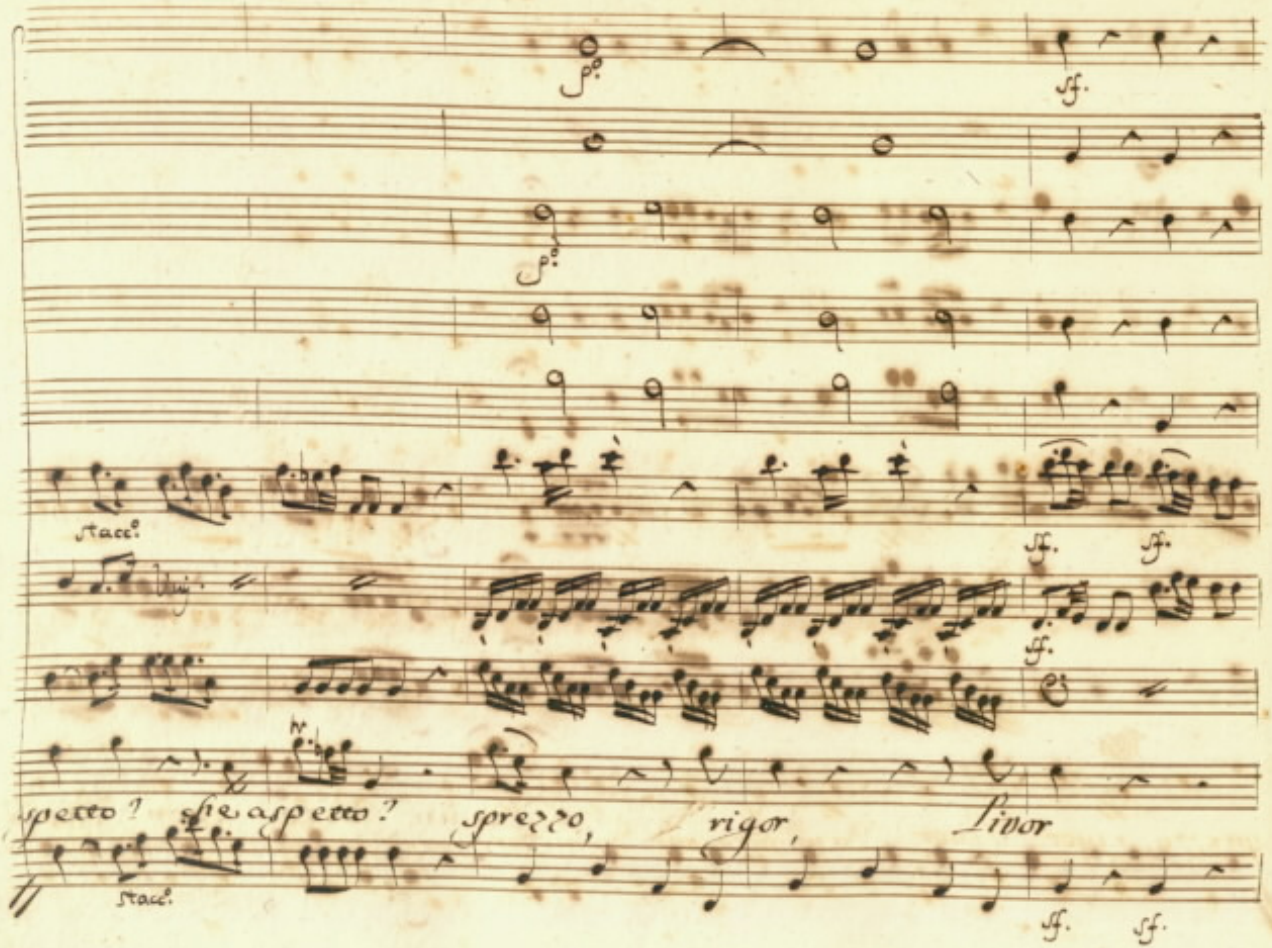
Imeneo più degno Il Cavalier sparar! legarmi ad uno, che


paga cō insulti l'amor, la servitù! mentre potrei senza un
ombra temer di dispiacenza viver lieto cō voi! qual diffe-
renza!
Segue Aria il Cavaliere

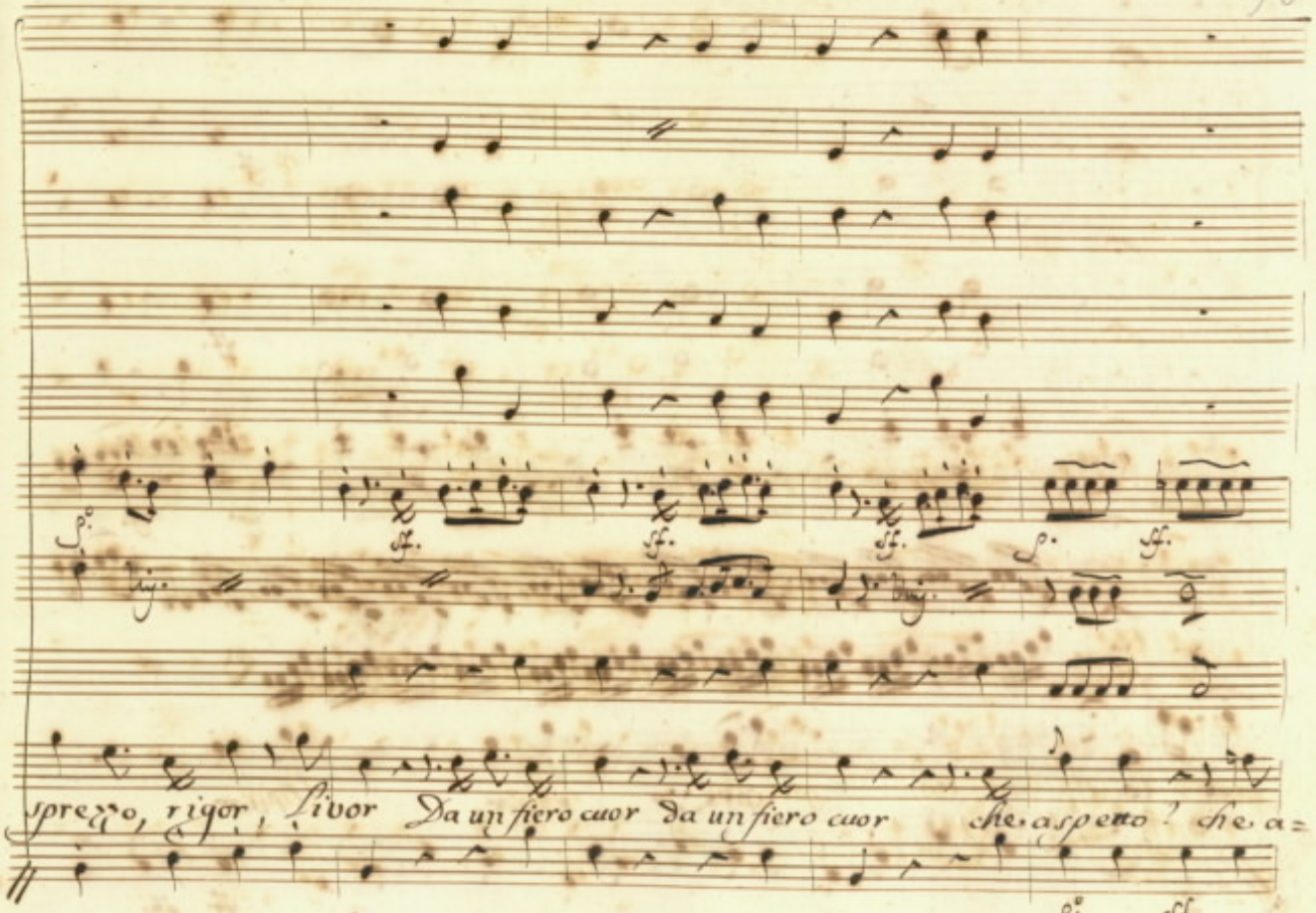

Corni in Befa
Clarinetti
Fagotto
Violini
p.o a mezza voca
f.o staccato
Viola
Il Cavaliere
And.no sostenuto
p.o
f.o staccato

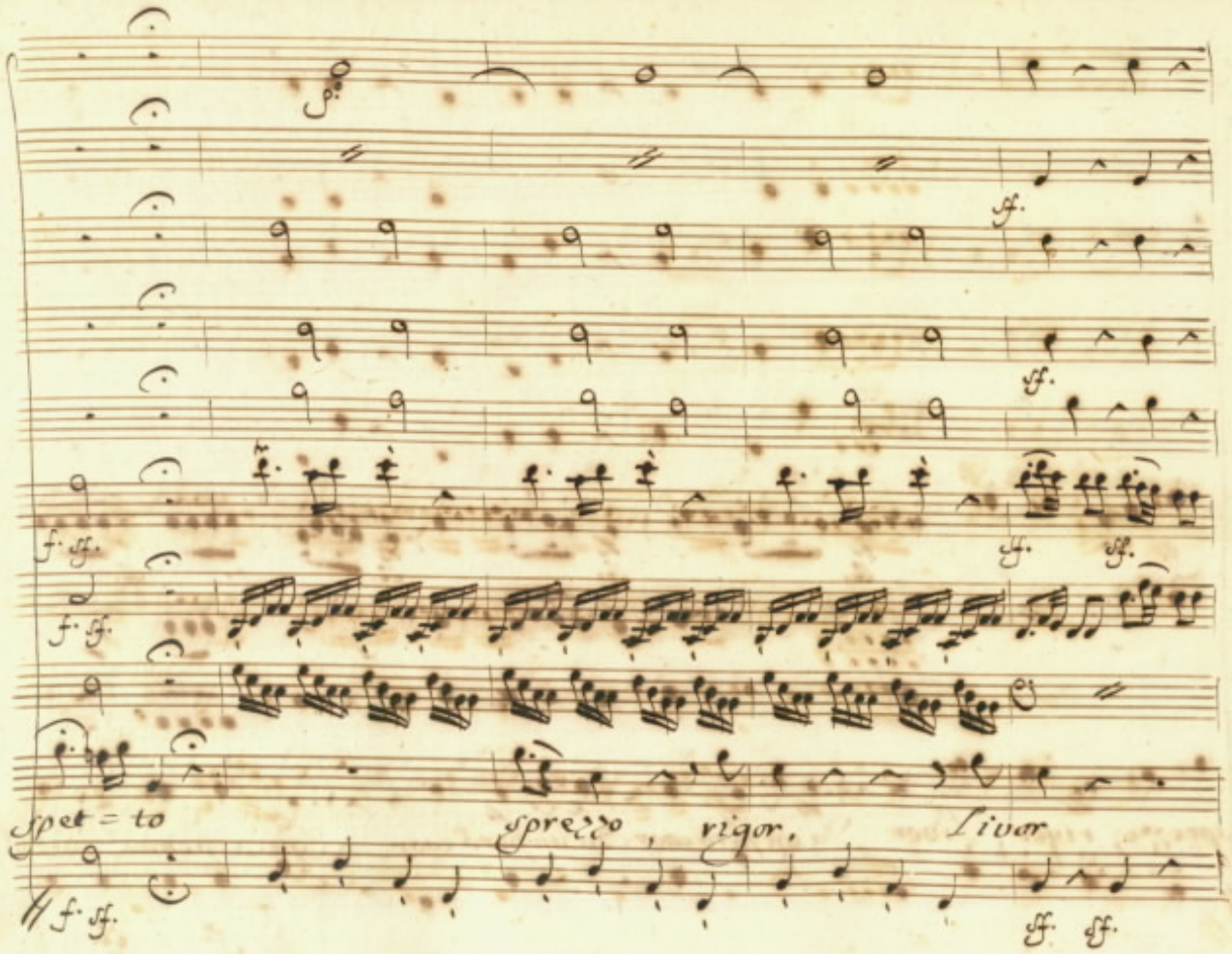

p.
sf.
sf.
p.
sf.
sf.
p.
p.
sf.
sf.
p.
f.e stacc.
p.
sf.
sf.
p.
f. sf.

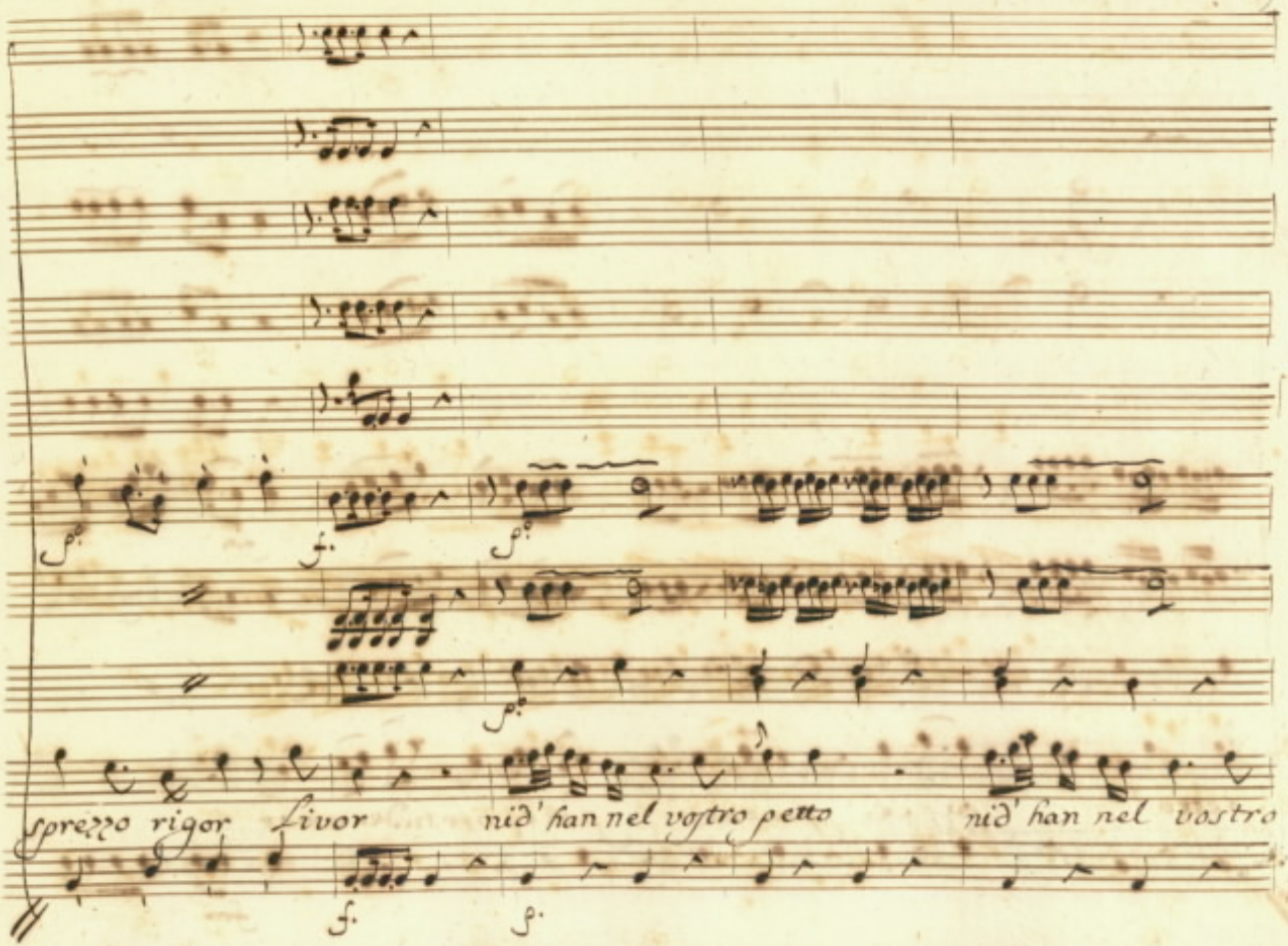

Da un fiero cuor che a=

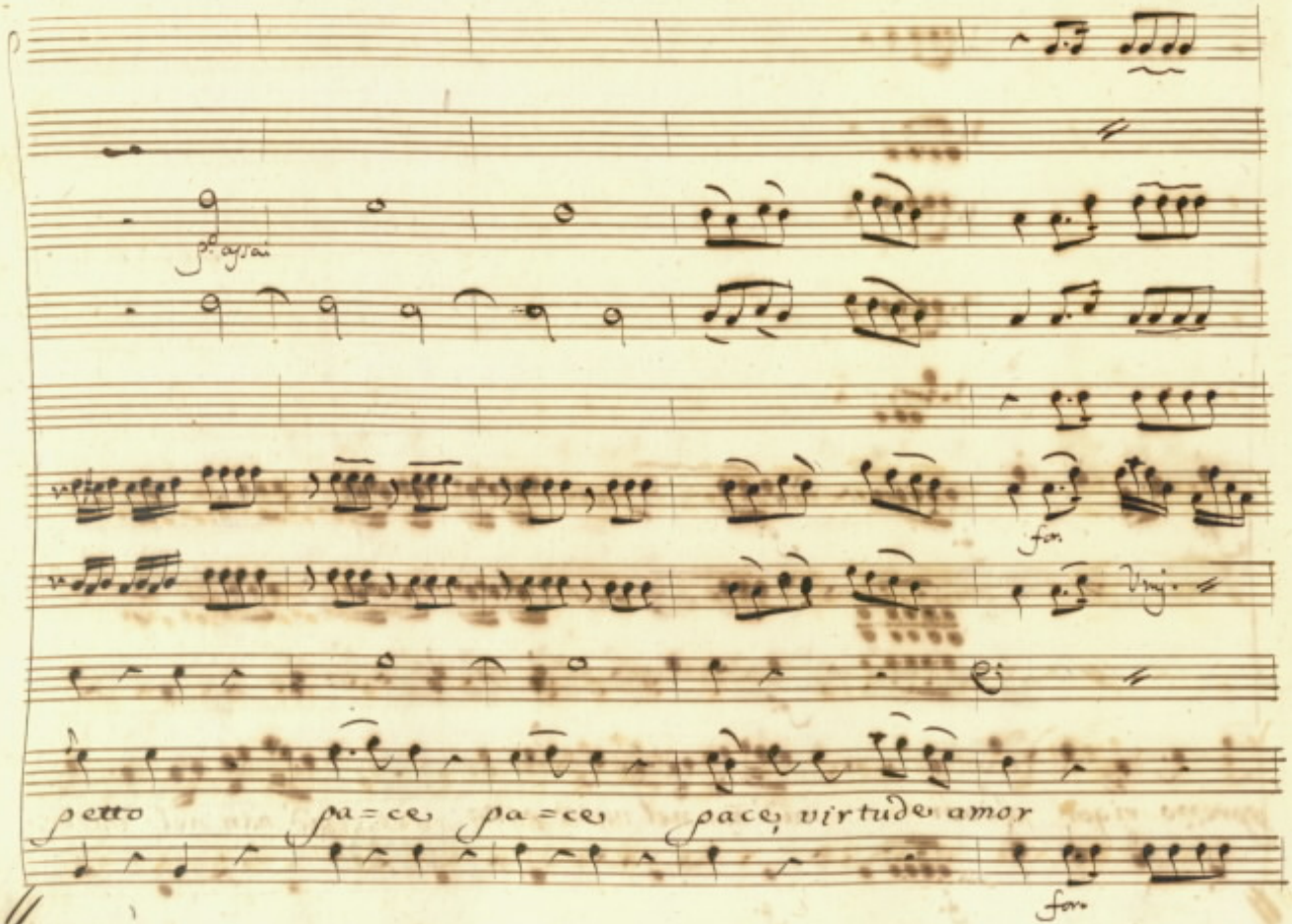


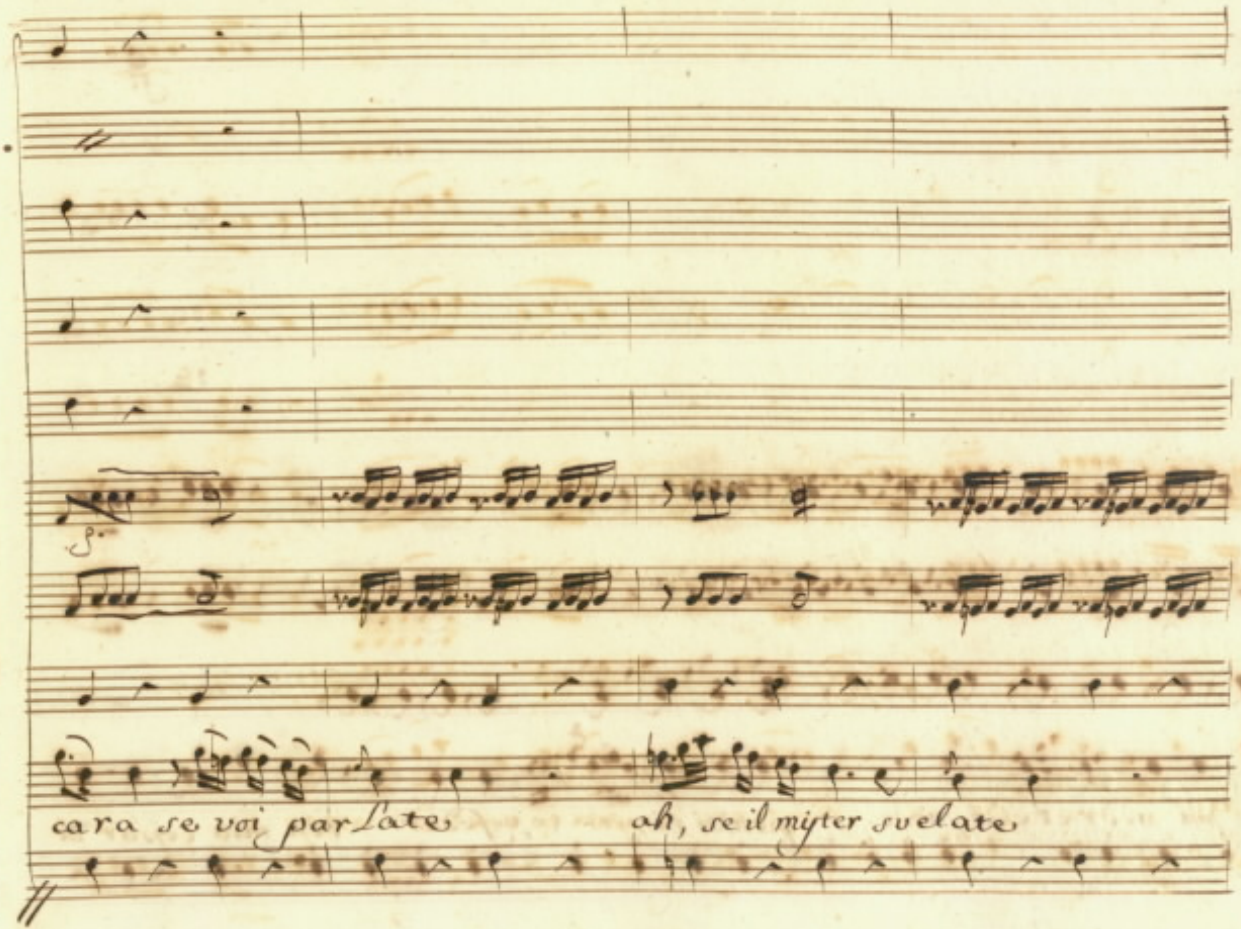
Stacc.
spetto? che aspetto? sprezzo, rigor, Livor
Stacc.

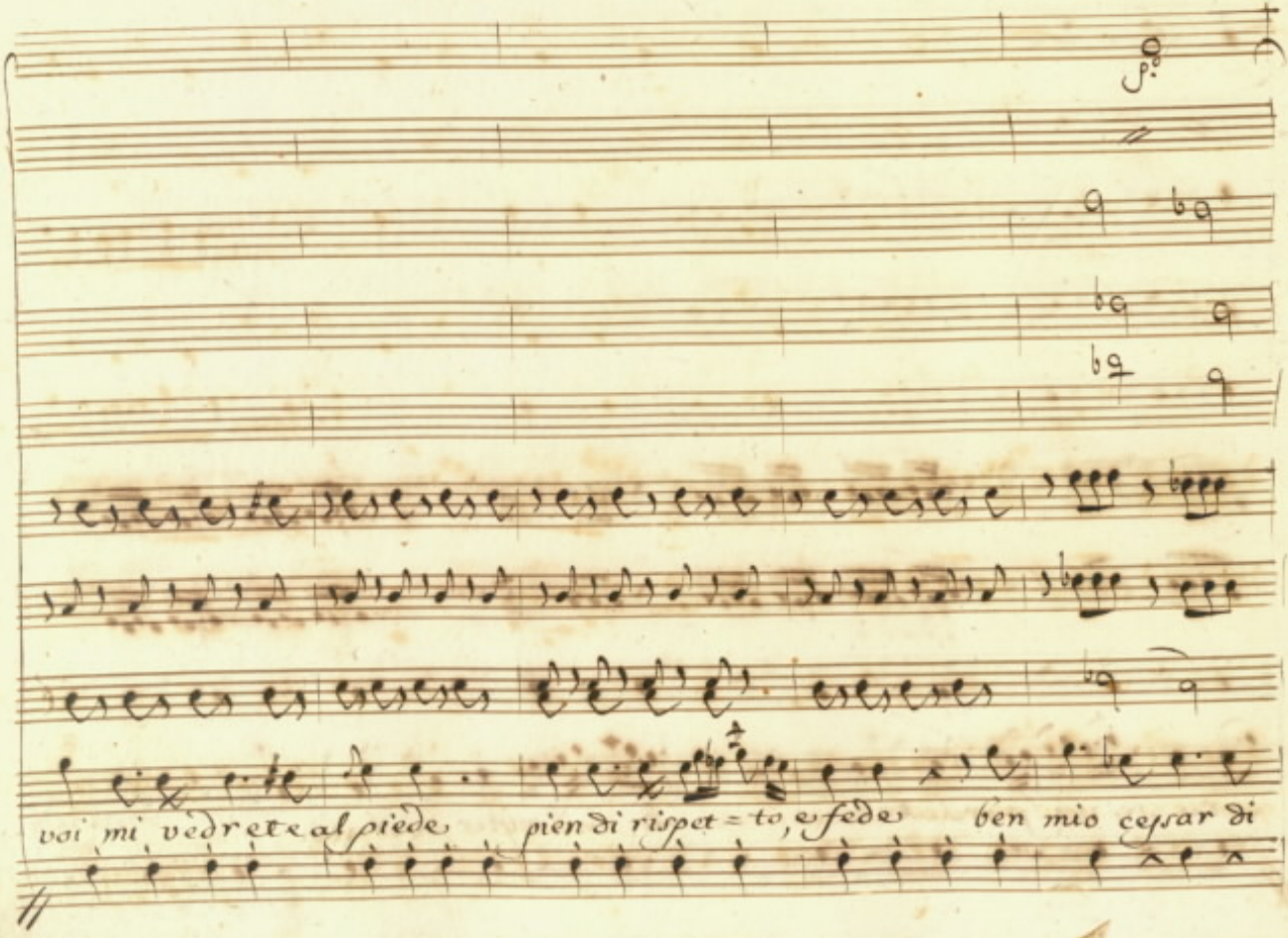

p.
sf.
sf.
sf.
p.
sf.
sprezzo, rigor, livor Da un fiero cuor da un fiero cuor che aspetto? che a=
p.
sf.

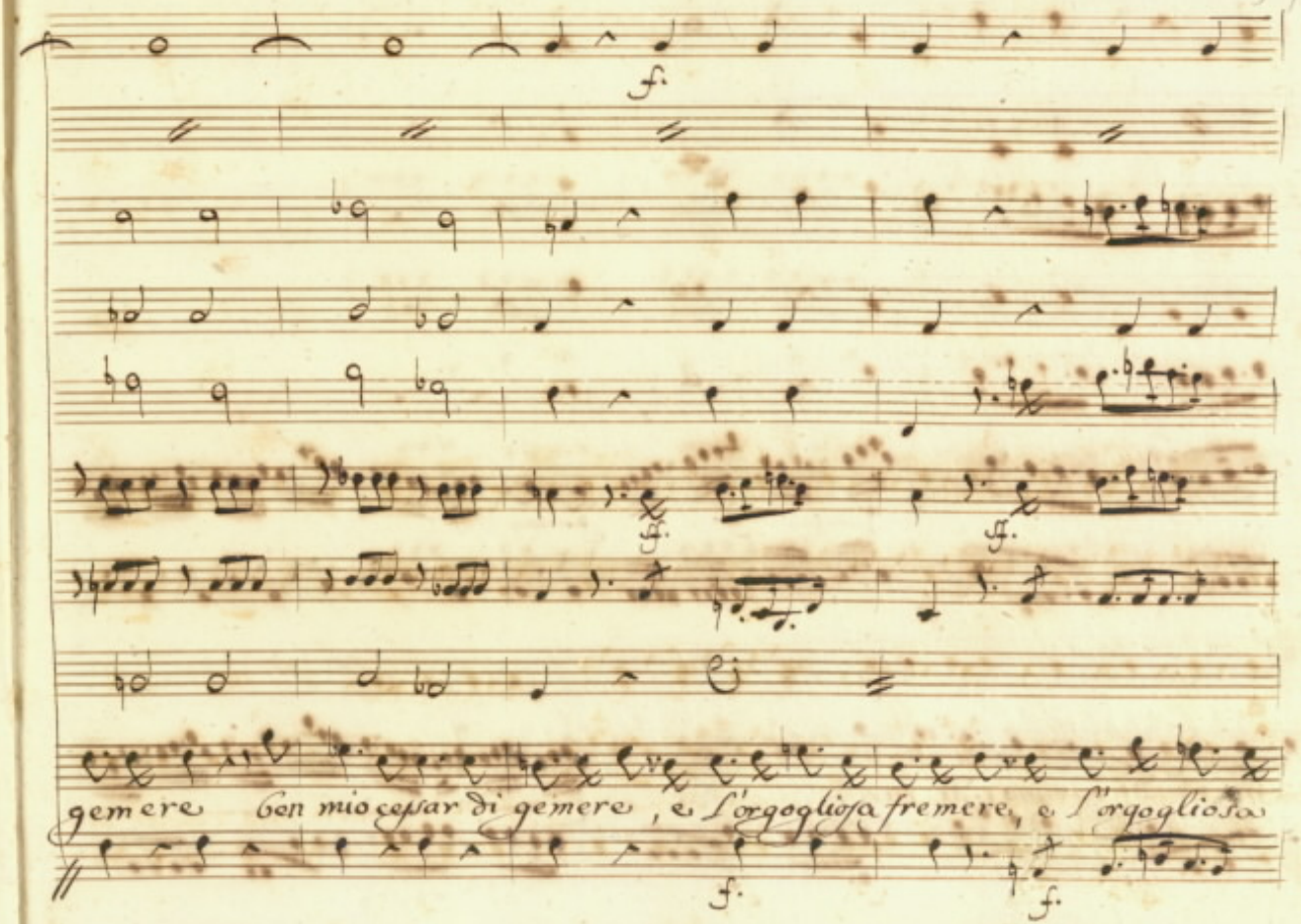

ff.
ff.
ff.
f. ff.
f. ff.
ff.
ff.
spet = to
sprezzo, rigor, livor
f. ff.
ff. ff.

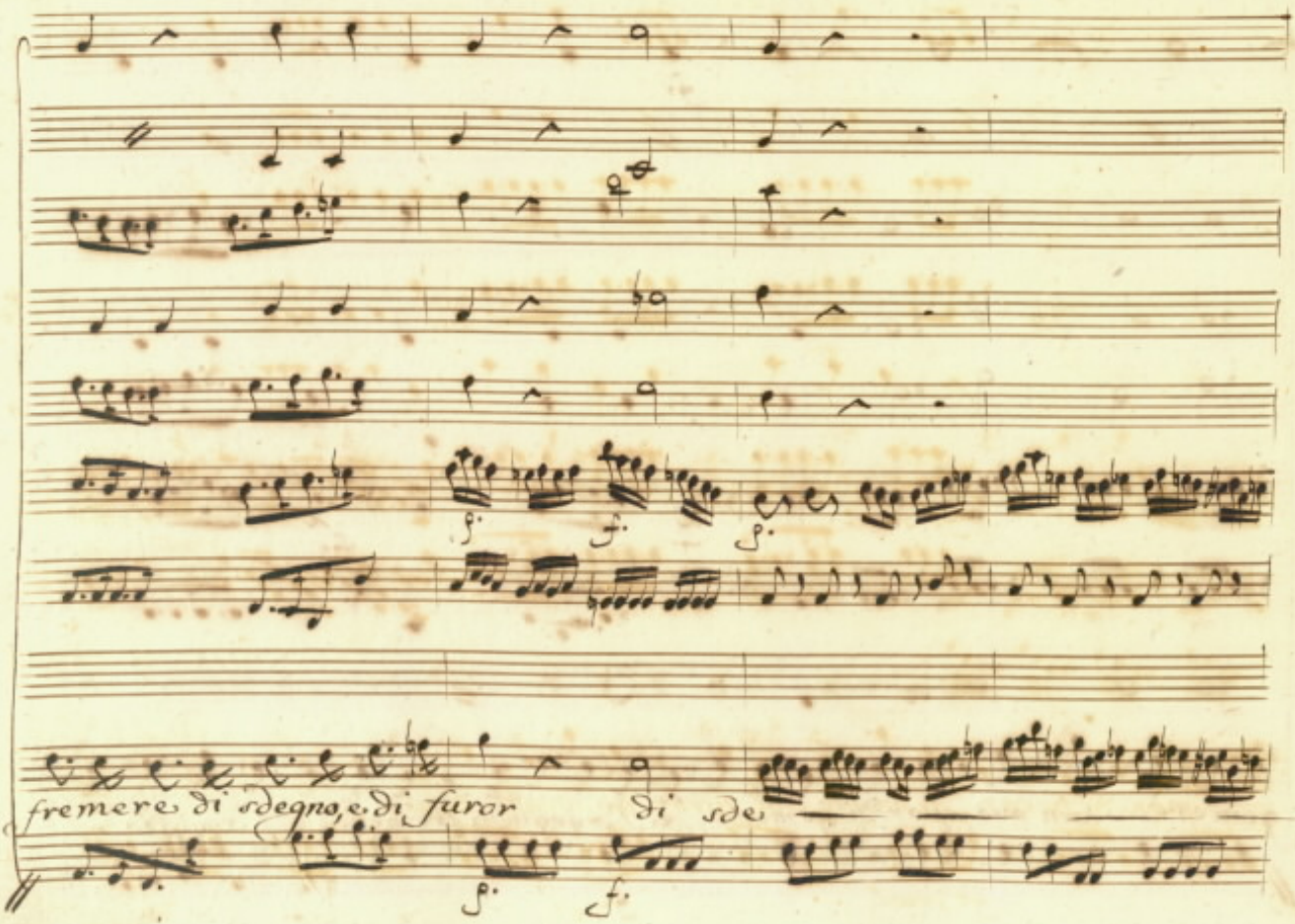

sprezzo rigor
livor
nid' han nel vostro petto
nid' han nel vostro

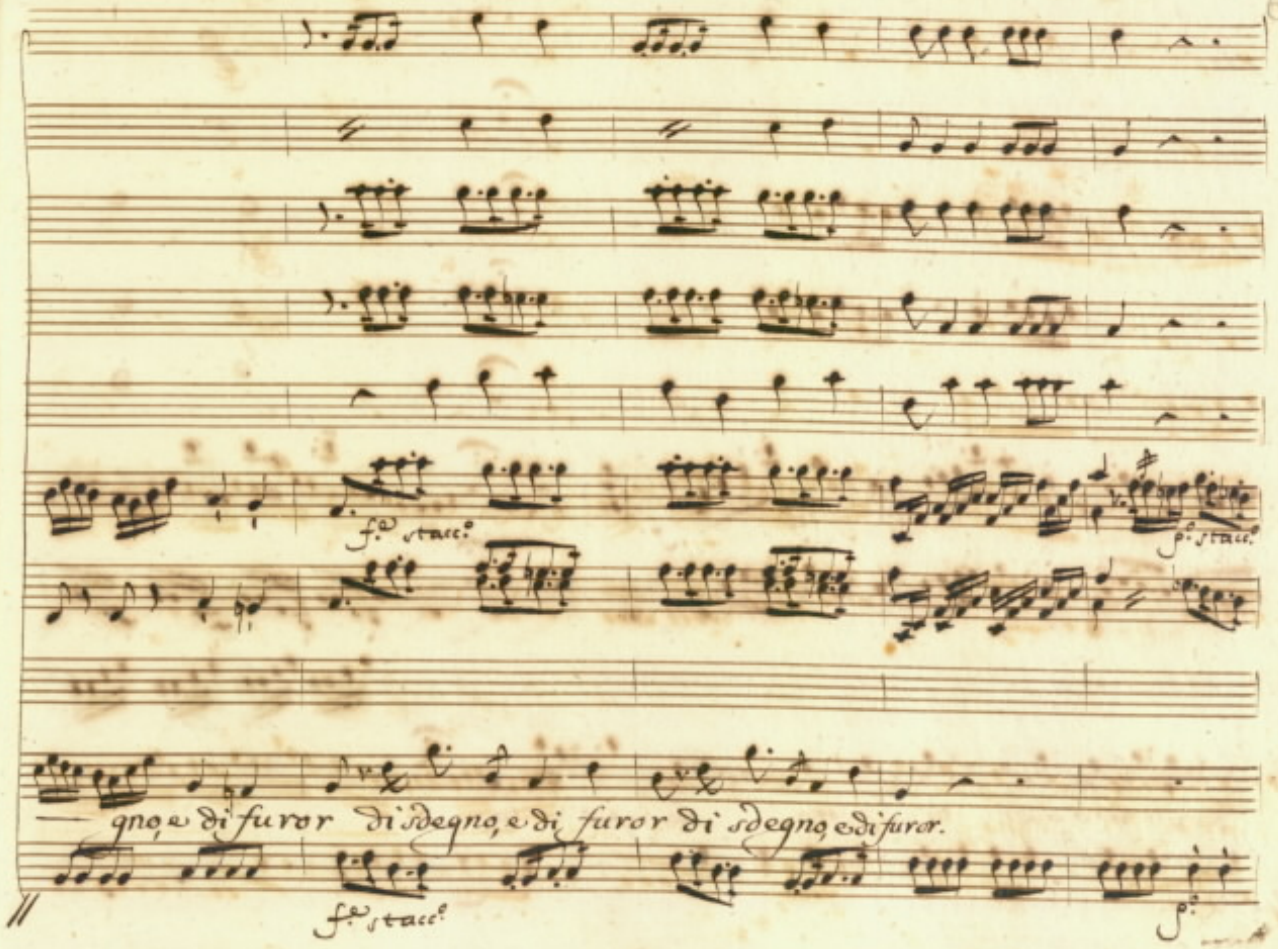

petto
pa=ce
pa=ce
pace, virtude, amor

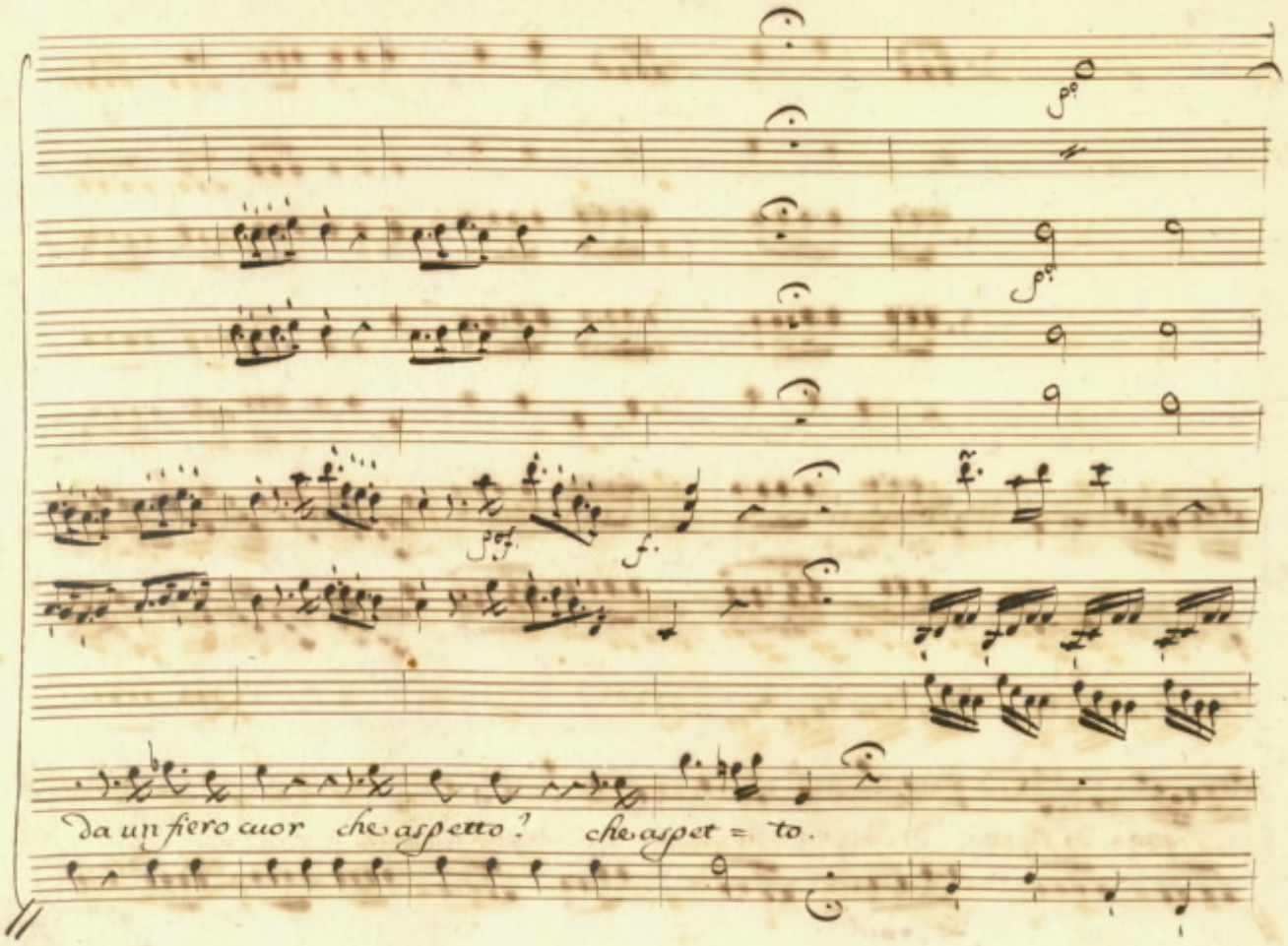

cara se voi parlate
ah, se il mister svelate

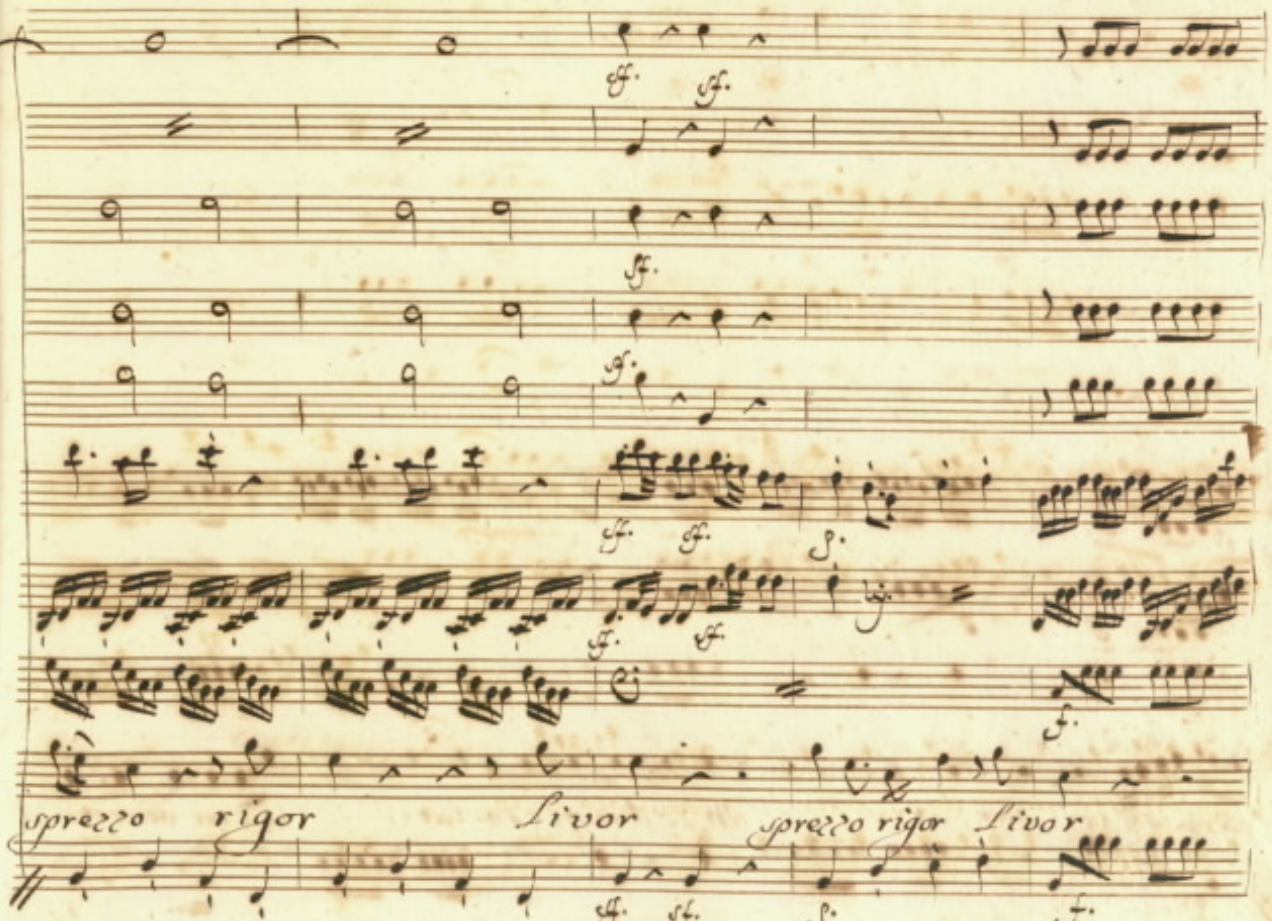

voi mi vedrete al piede pien di rispet = to, e fede ben mio cesar di

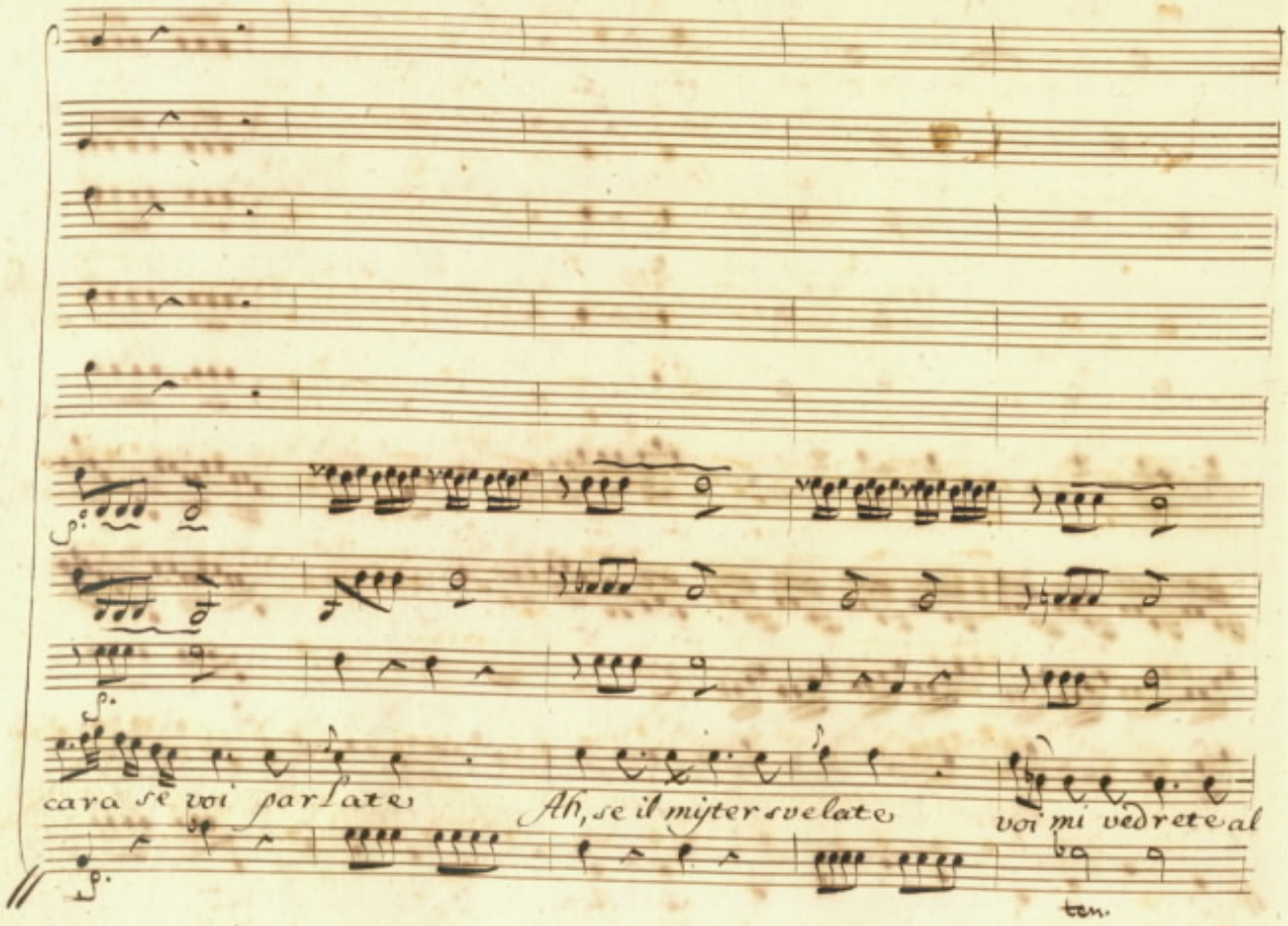

f.
ff.
ff.
gemere Con mio cessar di gemere, e s'orgogliosa fremere, e s'orgogliosa
f.
f.

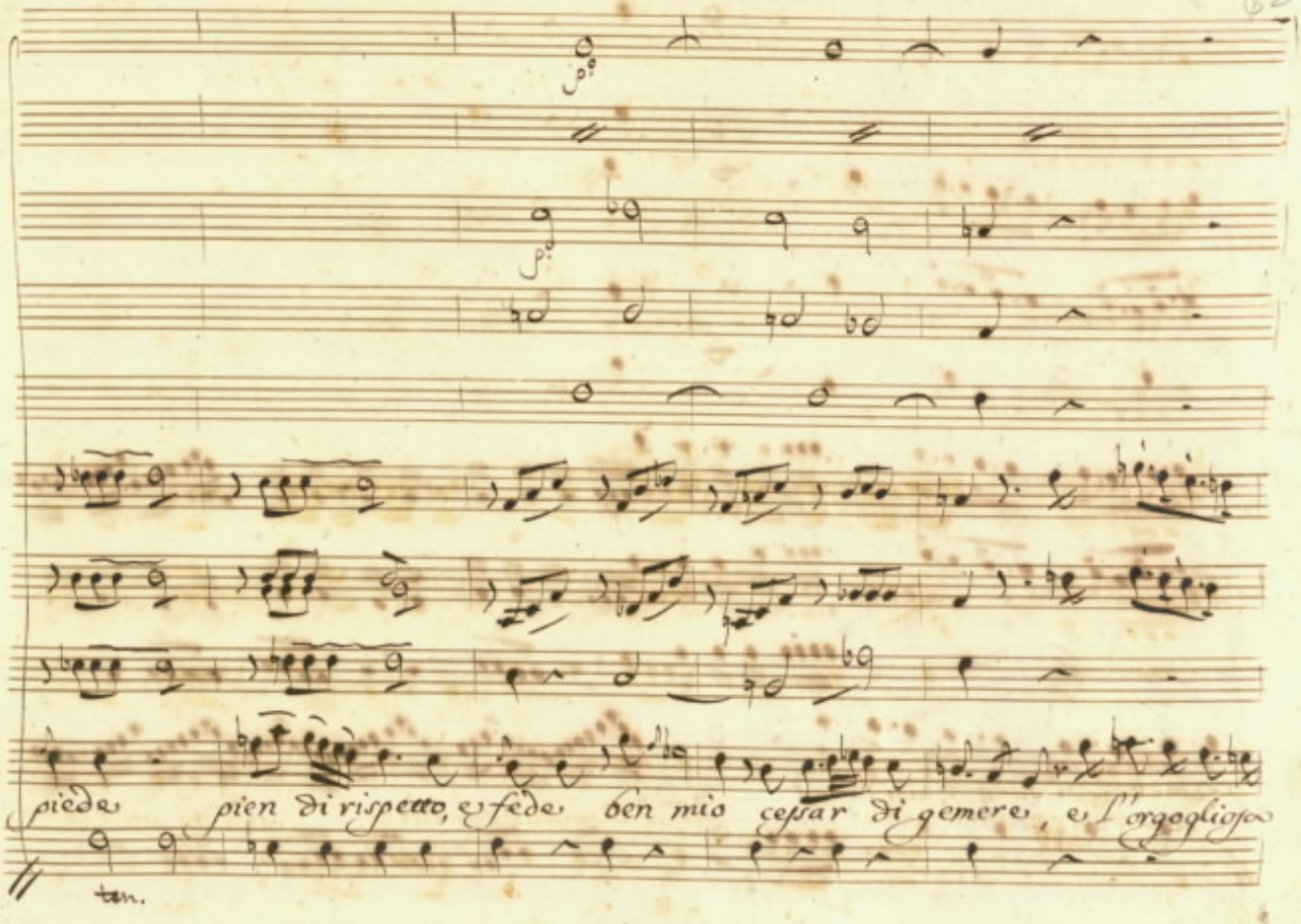

f.
f.
f.
fremere di sdegno, e di furor
di sde
f.
f.

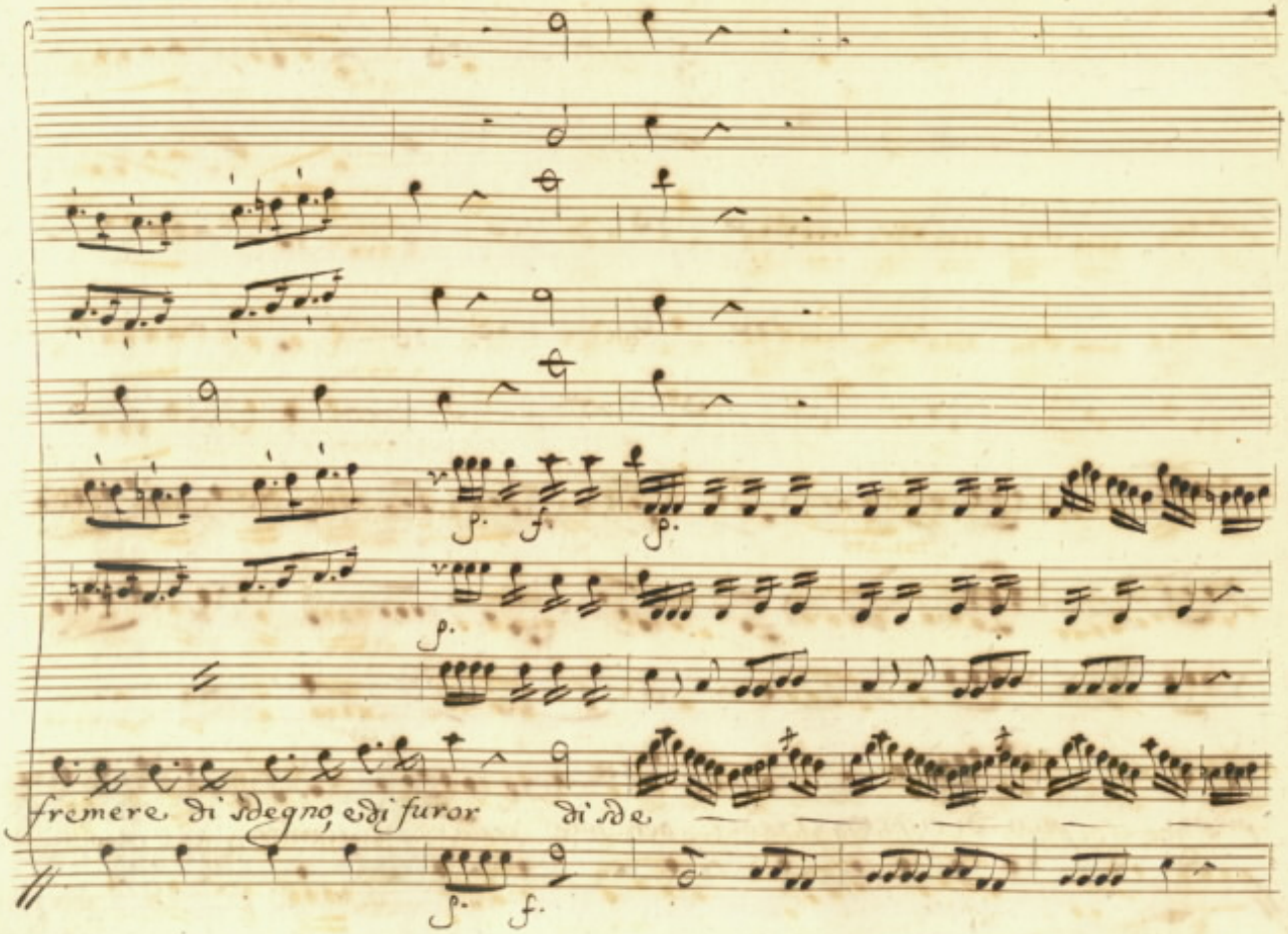

f.o stacc.o
p.o stacc.o
— gno, e di furor di sdegno, e di furor di sdegno, e di furor.
f.o stacc.o
p.o

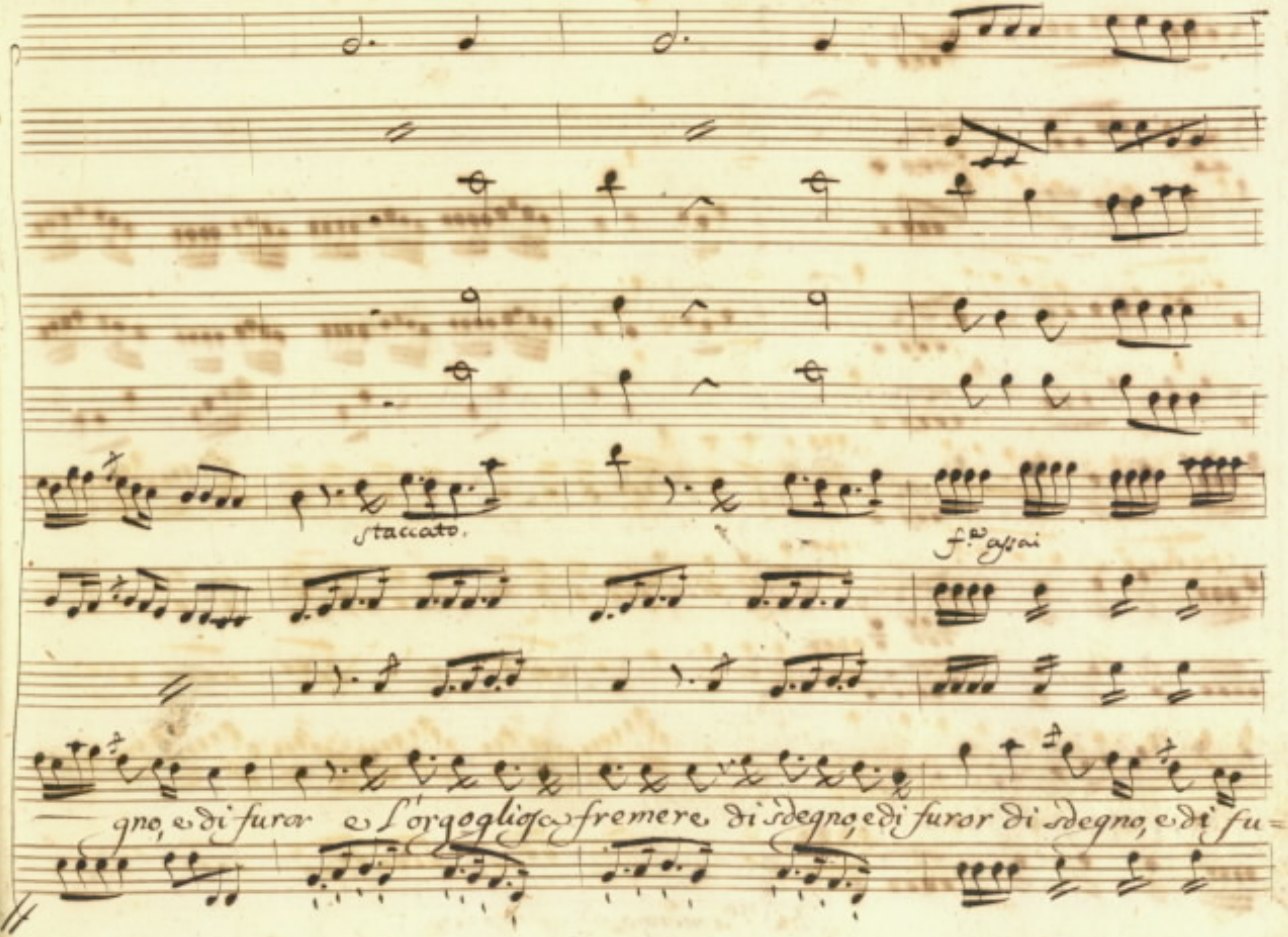

Da un fiero cuor che aspetto? che aspet = to.

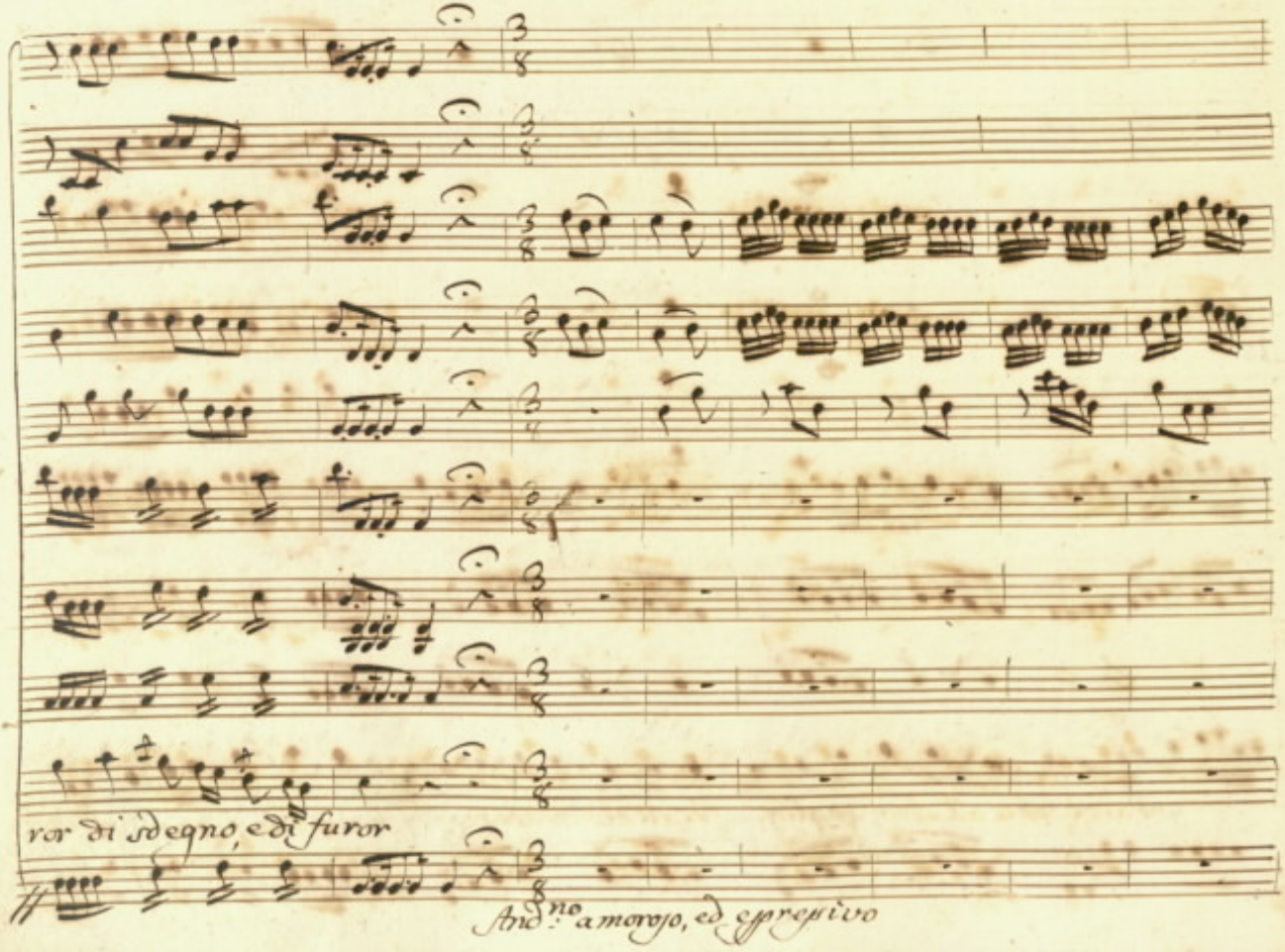

sprezzo rigor Livor
sprezzo rigor Livor

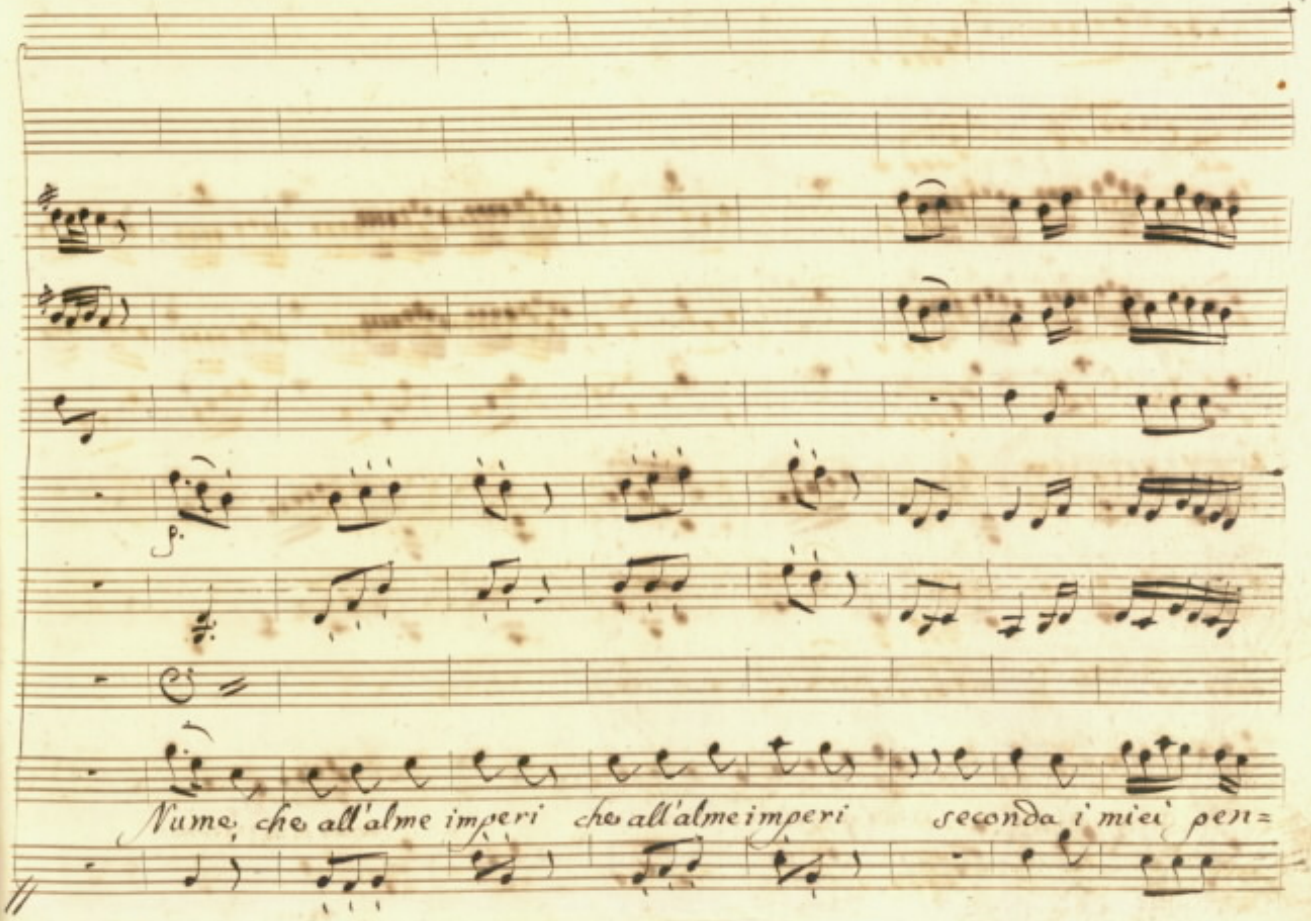

cara se voi parlate
Ah, se il mister svelate
voi mi vedrete al
ten.

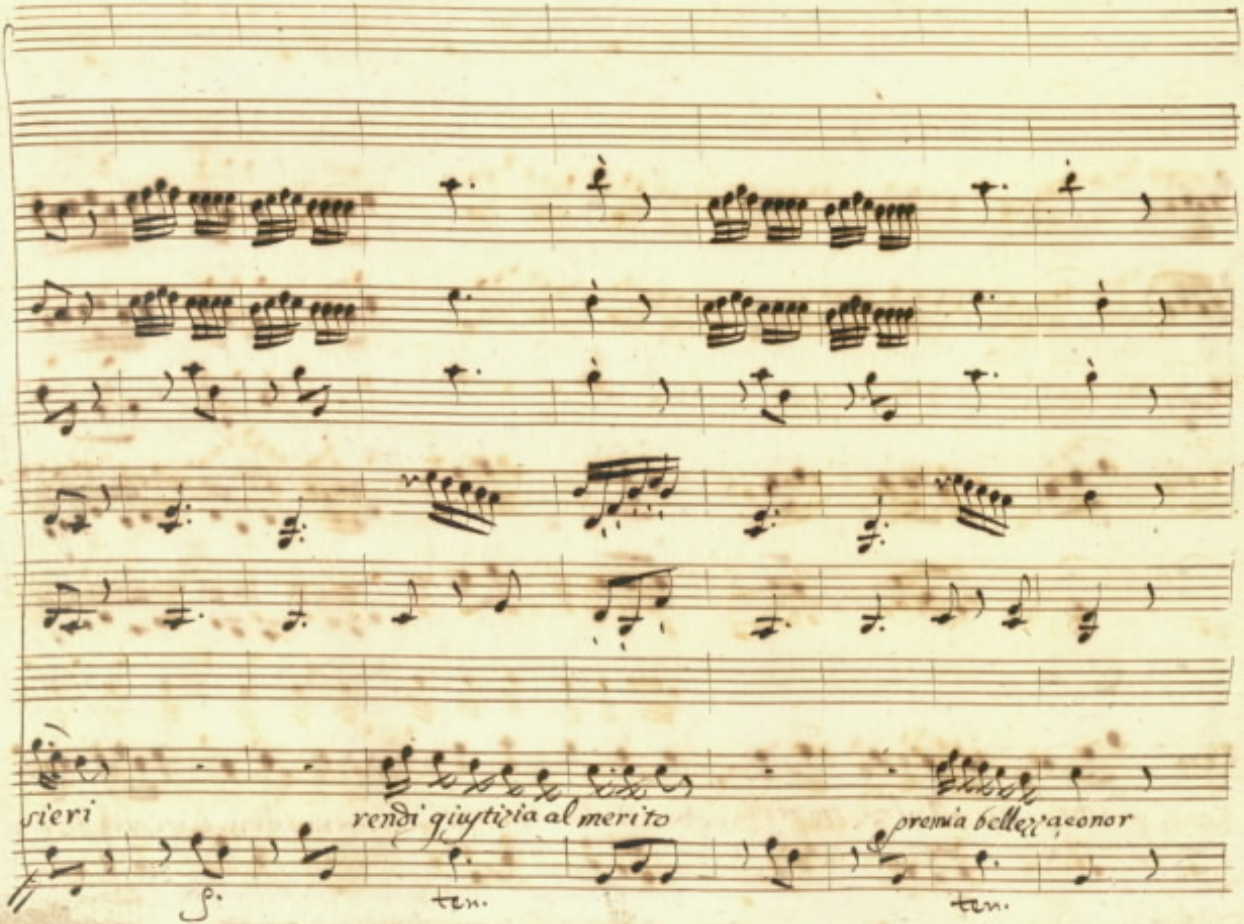

piedes pien di rispetto, e fedes ben mio cessar di gemere, e l'orgoglioso
ten.


fremere di sdegno, e di furor di fe.


staccato.
f.to assai
gno, e di furor e s'orgoglioso fremere di sdegno, e di furor di sdegno, e di fu=

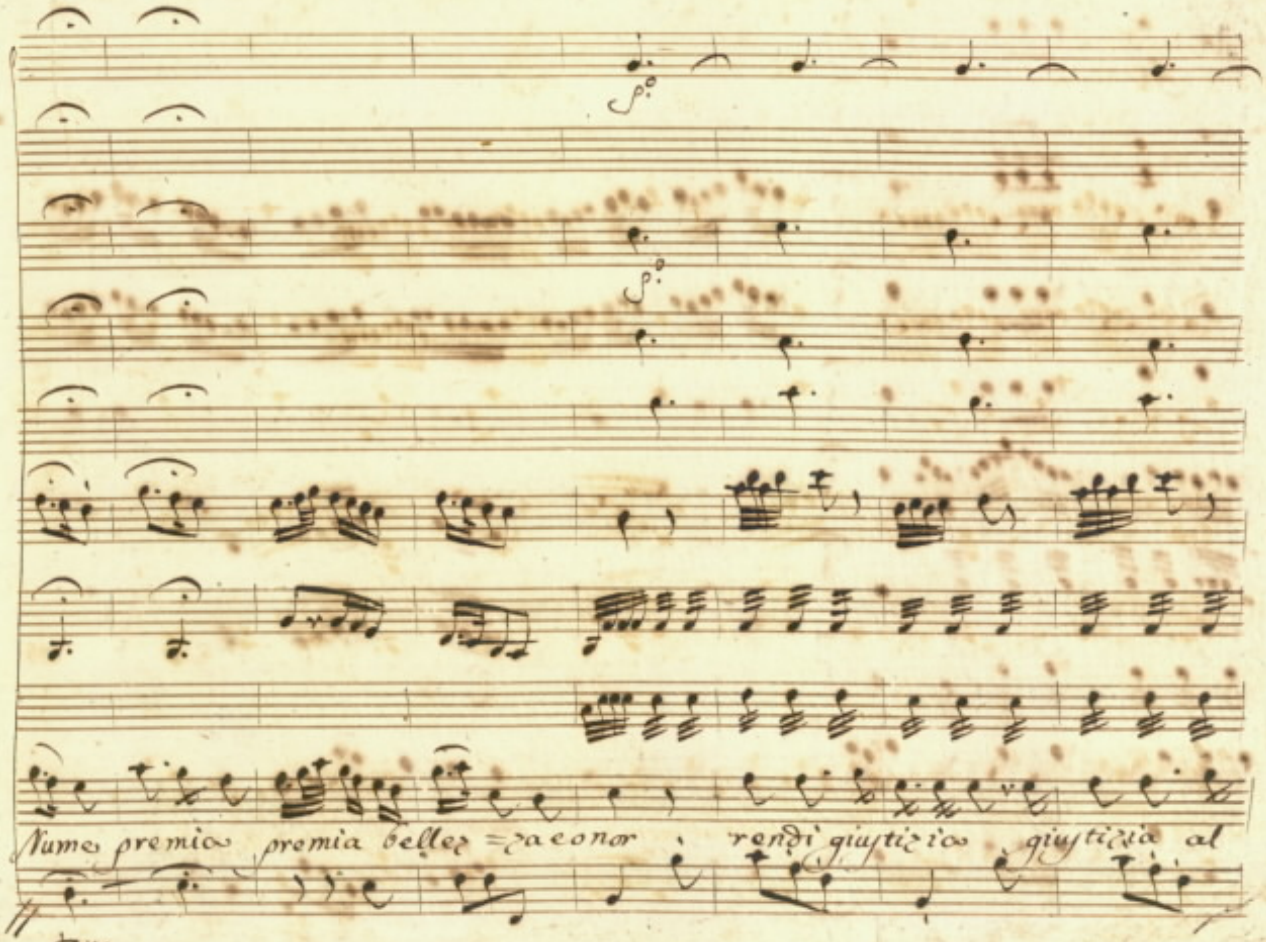

vor di sdegno, e di furor
Andᵗᵉ amoroso, ed espressivo

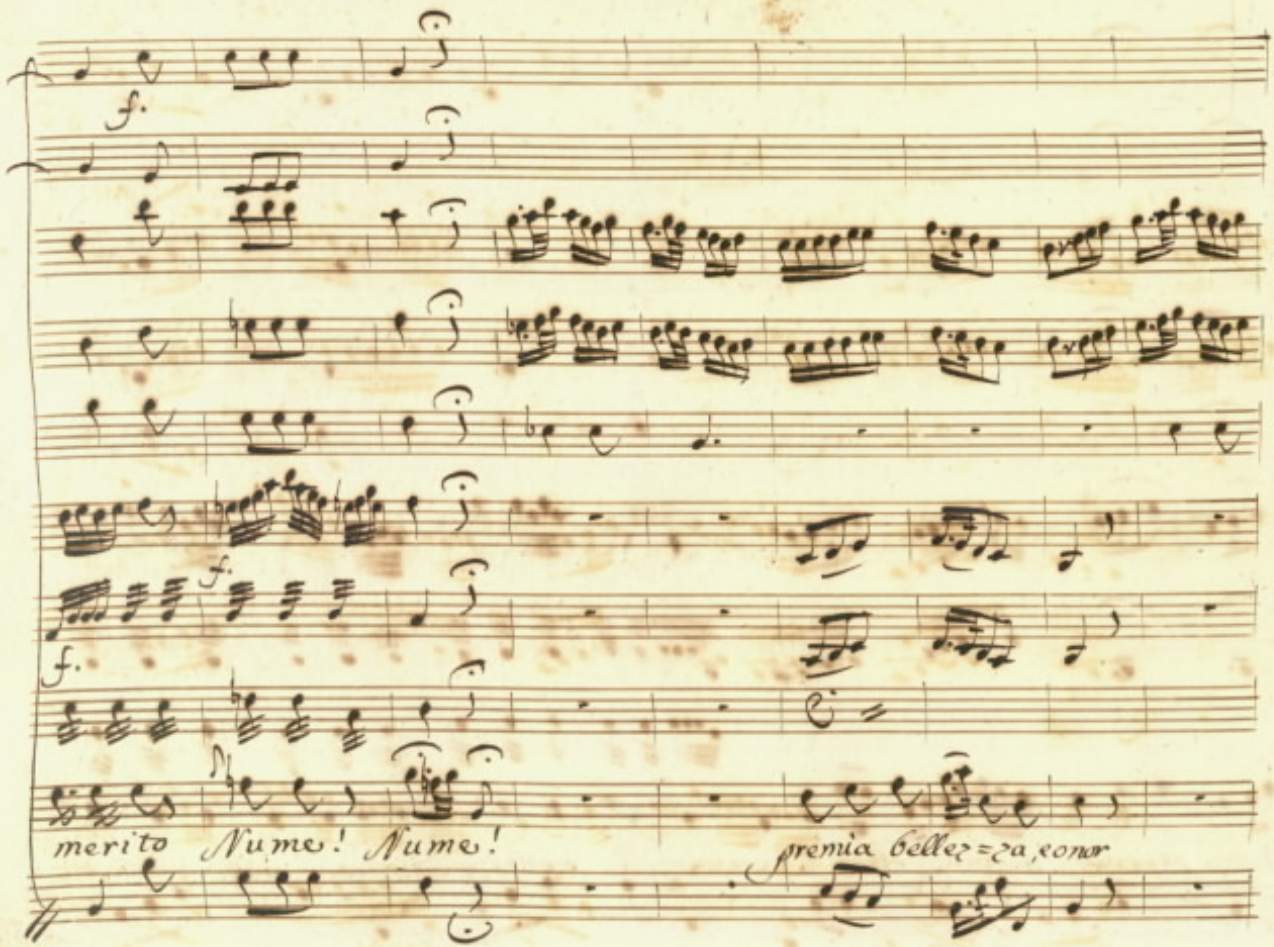

p.
Nume, che all'alme imperi che all'alme imperi seconda i miei pen=

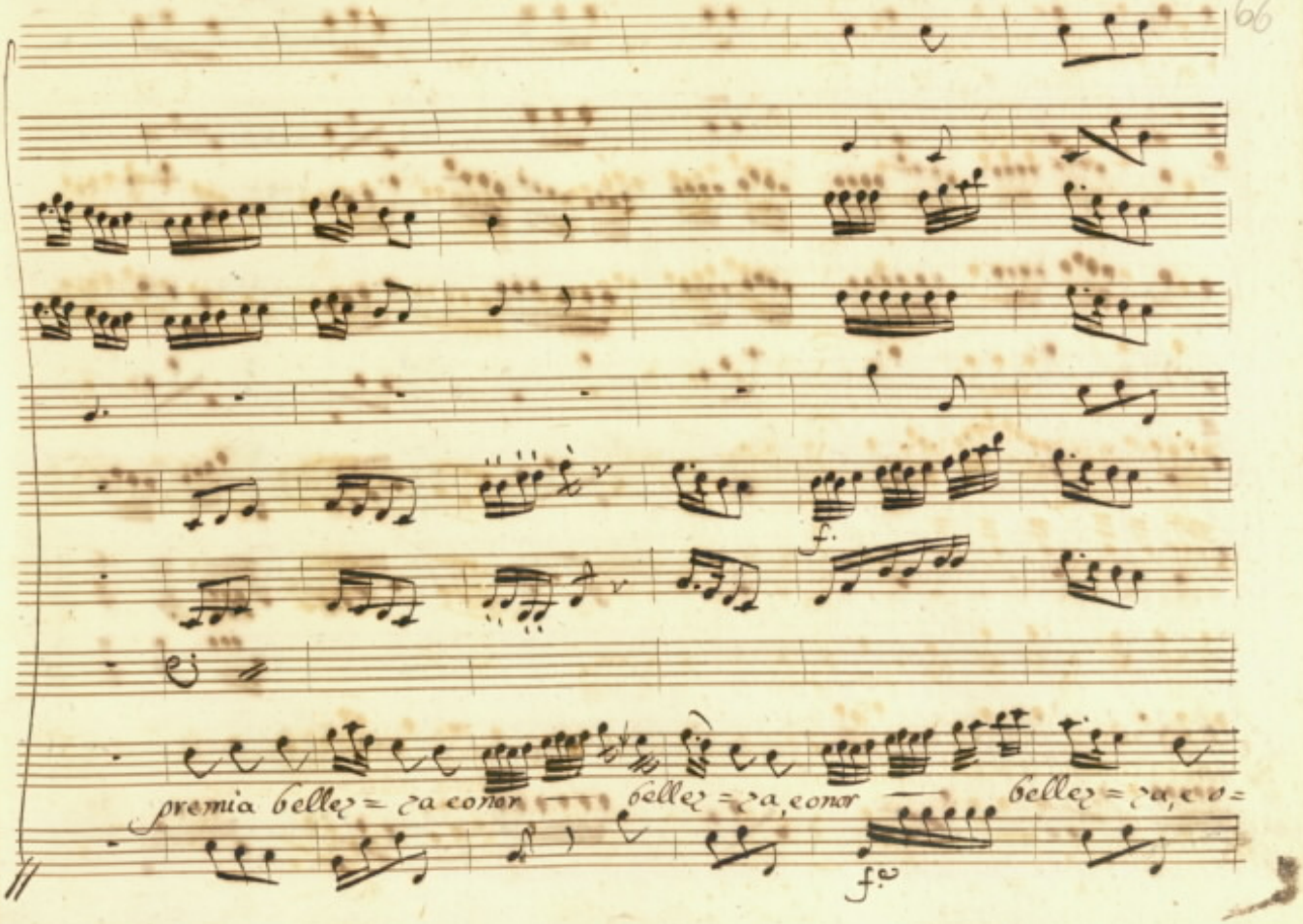

sieri
rendi giustizia al merito
premia bellezza e onor
s.
ten.
ten.

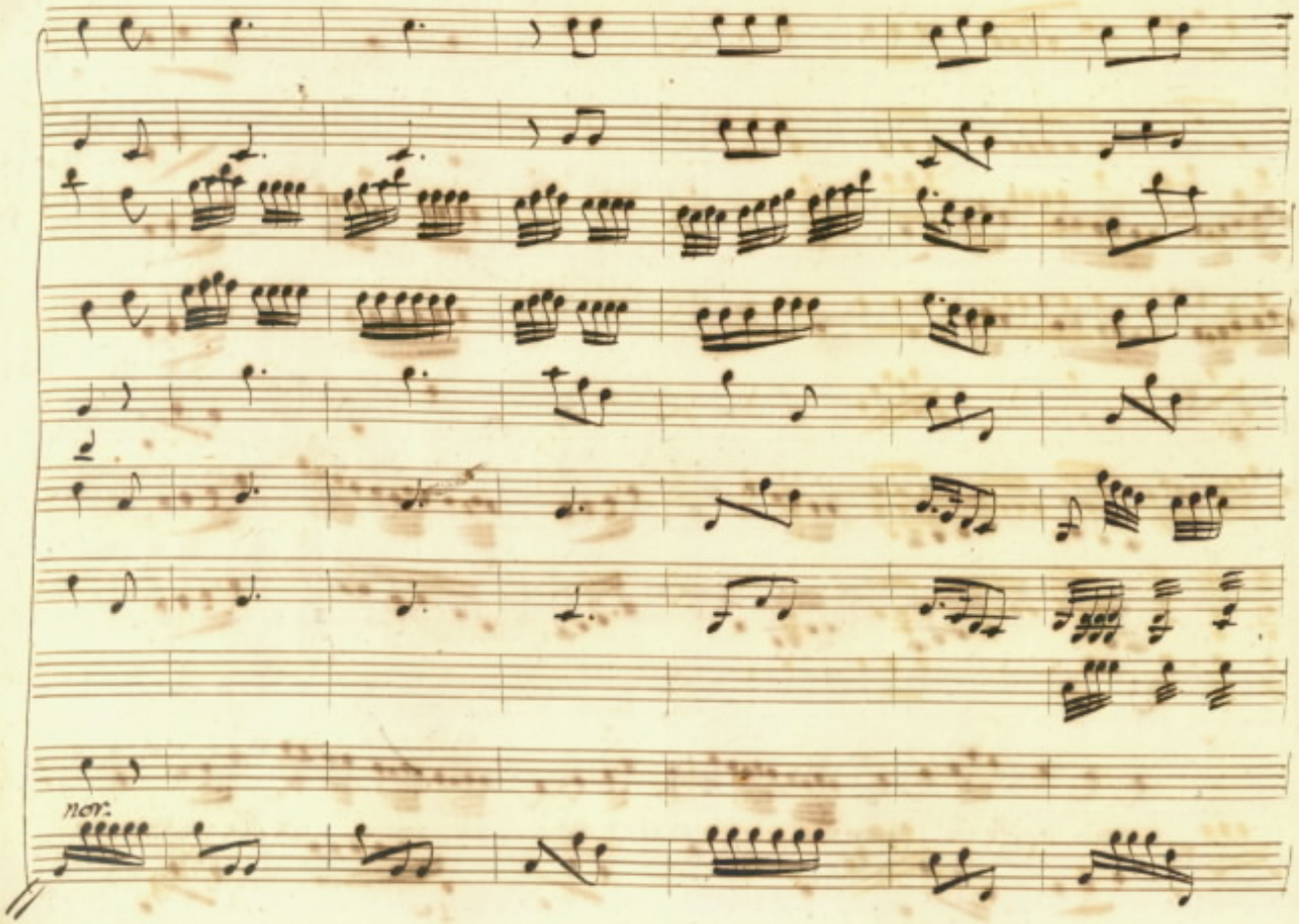
Nume premia premia bellez=za e onor rendi giustizia giustizia al

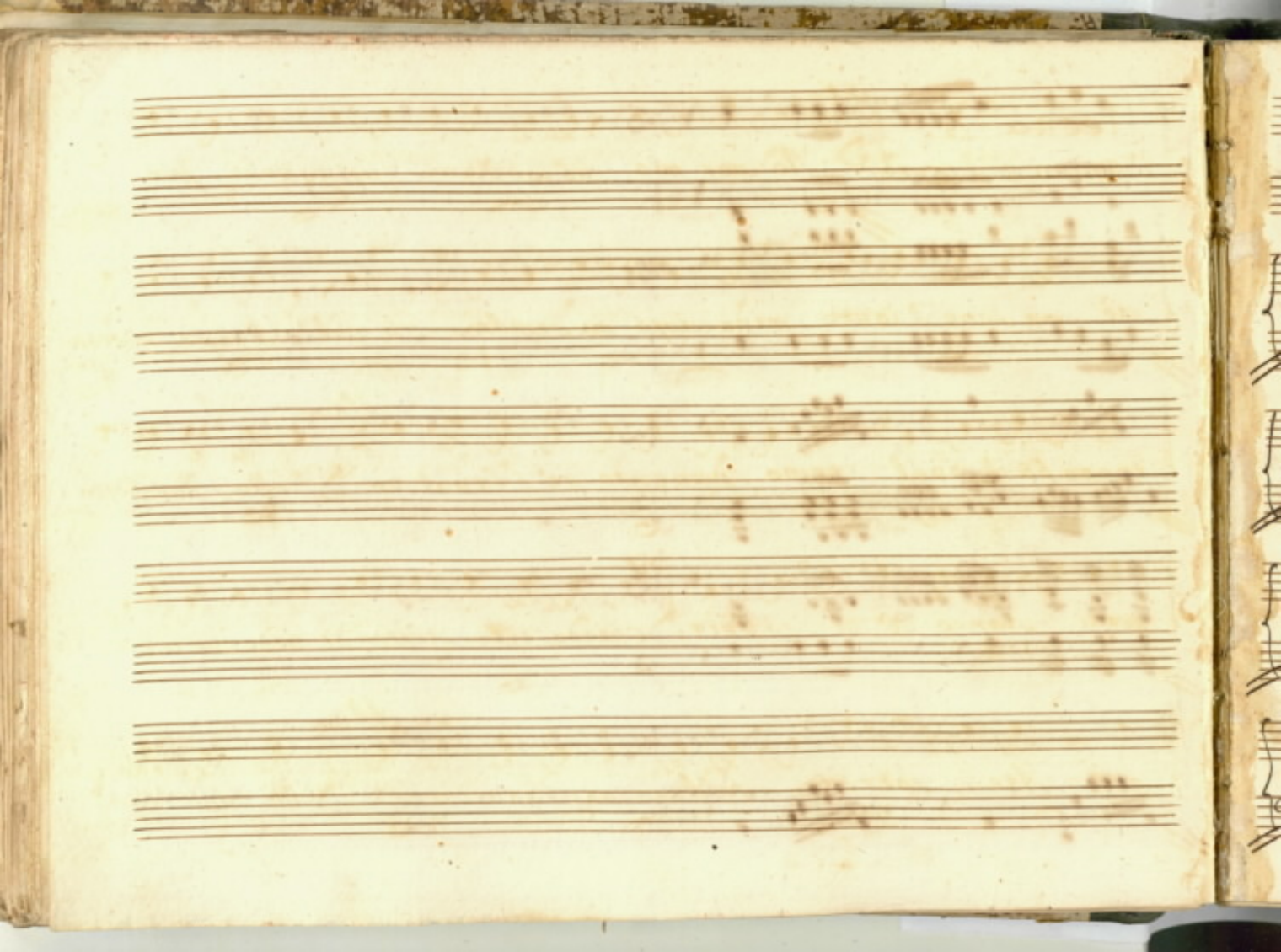
ten.




f.
f.
f.
merito Nume! Nume!
premia Belleza, e onor


f.
premia belleꝛ = ꝛa conor
belleꝛ = ꝛa, conor
belleꝛ = ꝛa, c v =
f.


ncv:



Scena X.

Vit.

Vittorina ed il Conte No, cuor mio, nò conviene fujingarsi per

ciò... ma viene il Conte minacciojo mi sembra. Oh Ciel! sul passo riscon=

Il Con:

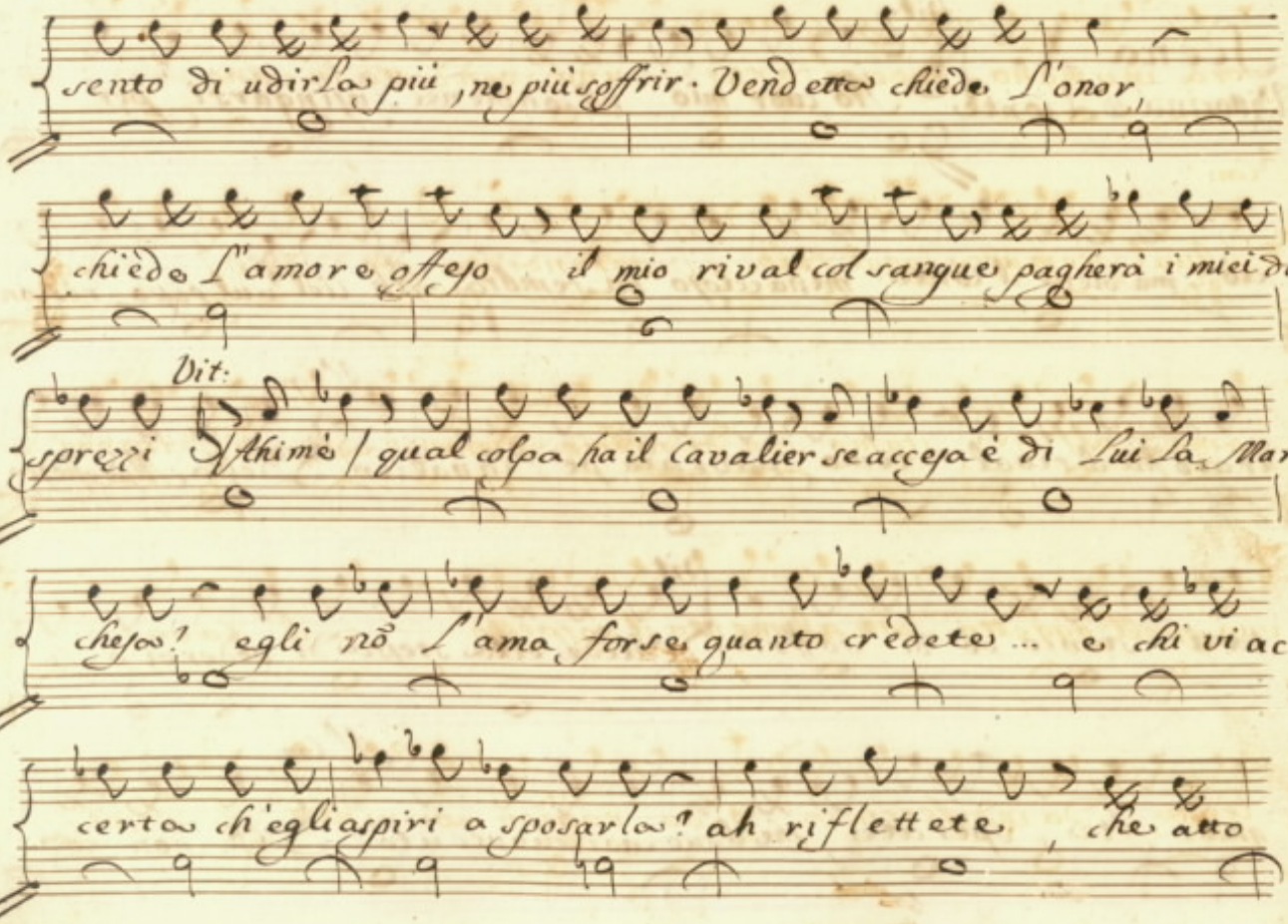
trato ha il rival temo pavento pe' l'Cavalier Della Marchesa i

Vit.

torti stanco sò di soffrir Chiede ella stessa di vedervi o Si=

Il Con:

gnor. Ite, sperate, che il suo cuor ravveduto... Ch non con=


sento di udirlo più, ne più soffrir. Vendetta chiedo l'onor,
chiedo l'amore offeso il mio rival col sangue pagherà i miei di-
Vit:
sprezzi Ahimè! qual colpa ha il Cavalier se accesa è di Lui la Mar-
chesa? egli nò l'ama forse quanto credete ... e chi vi ac-
certa ch'egli aspiri a sposarla? ah riflettete, che atto

fora inumano precipitare una vendetta in vano

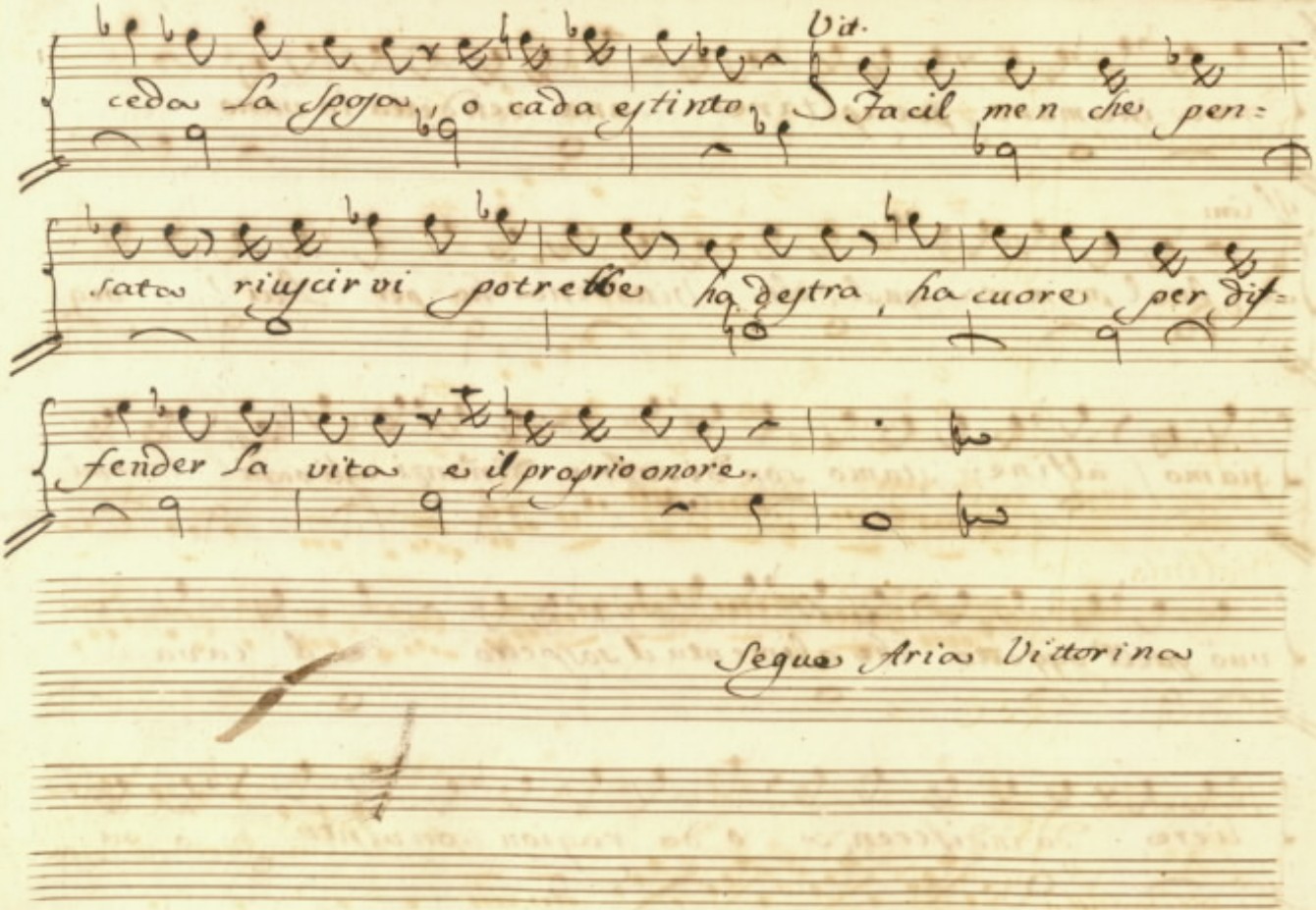
Il Con:

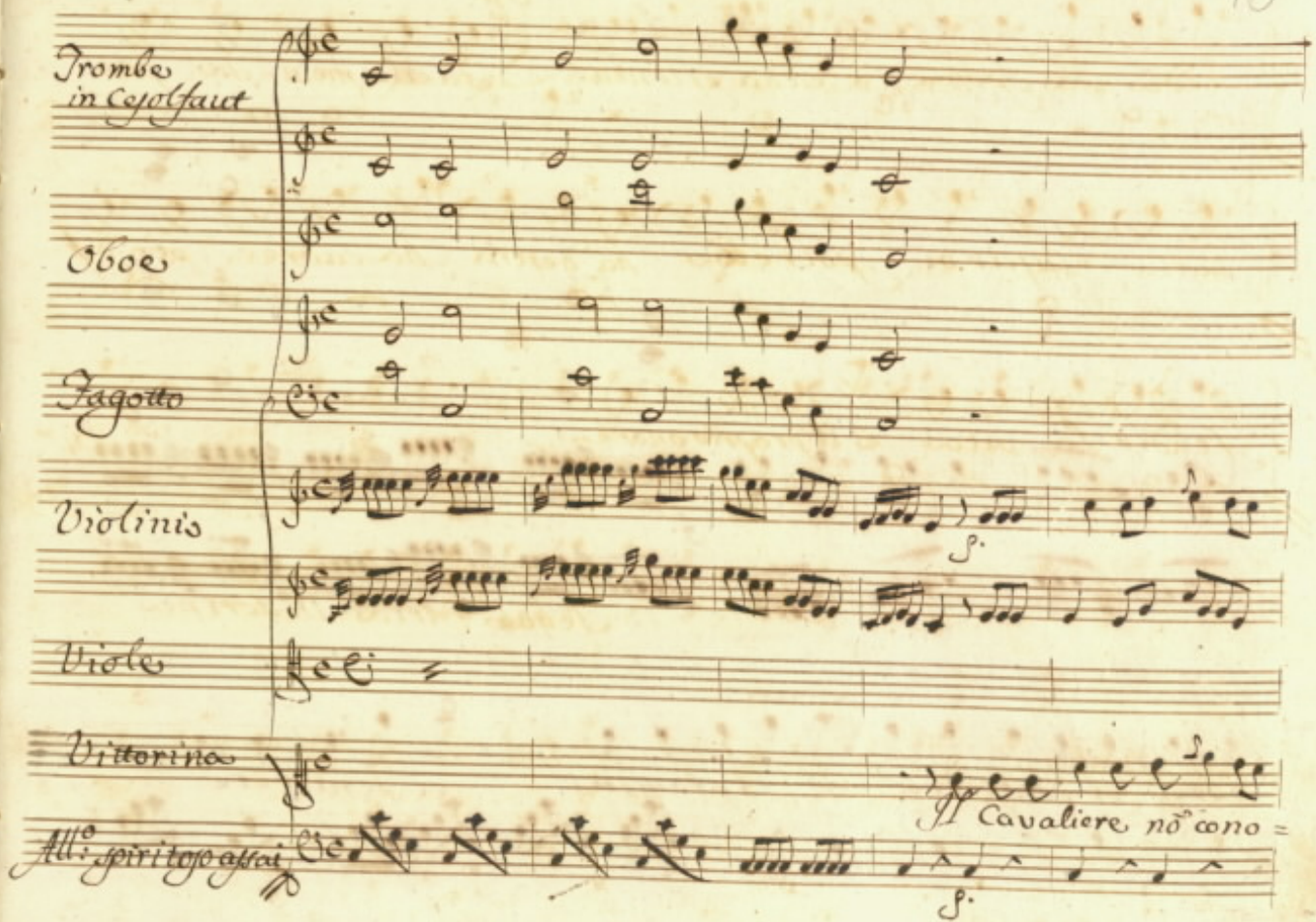
Qual premura, qual zelo Vittorino ha per Lui? veg=

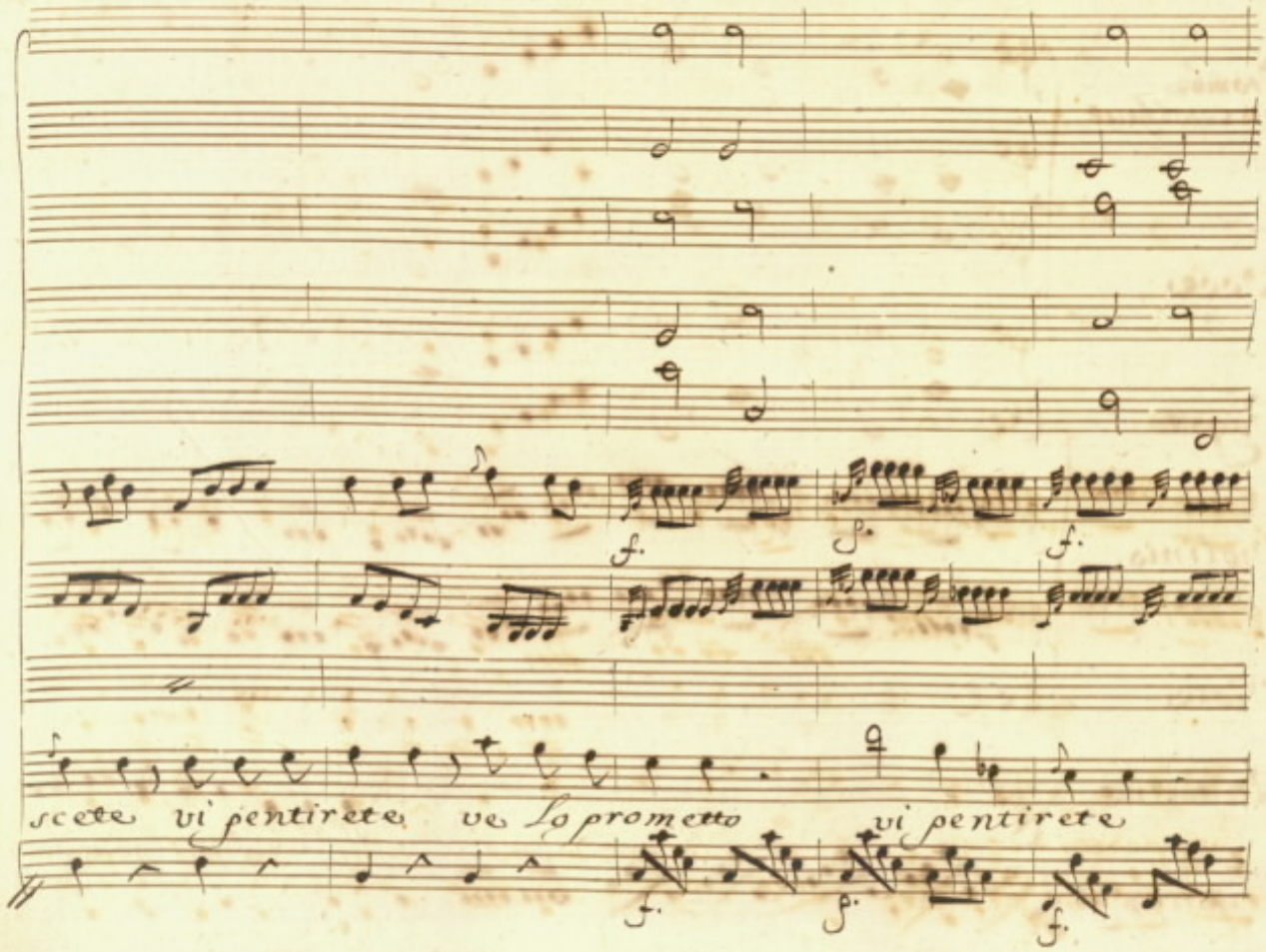
giamo / alfine stanco son di soffrir dinanzi agli occhi trarmi

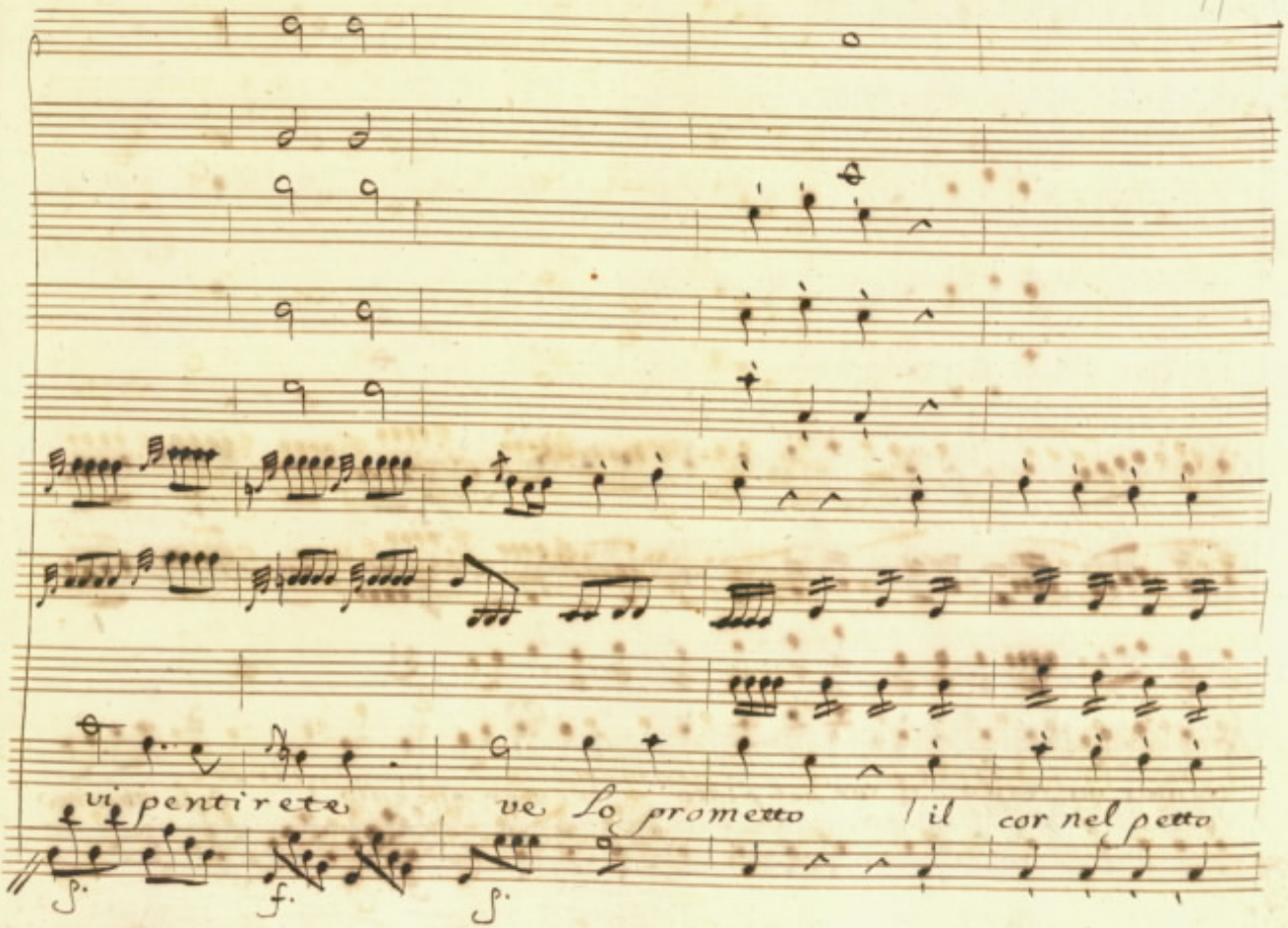
vuò quell'oggetto che alimenta il sospetto e il cava=

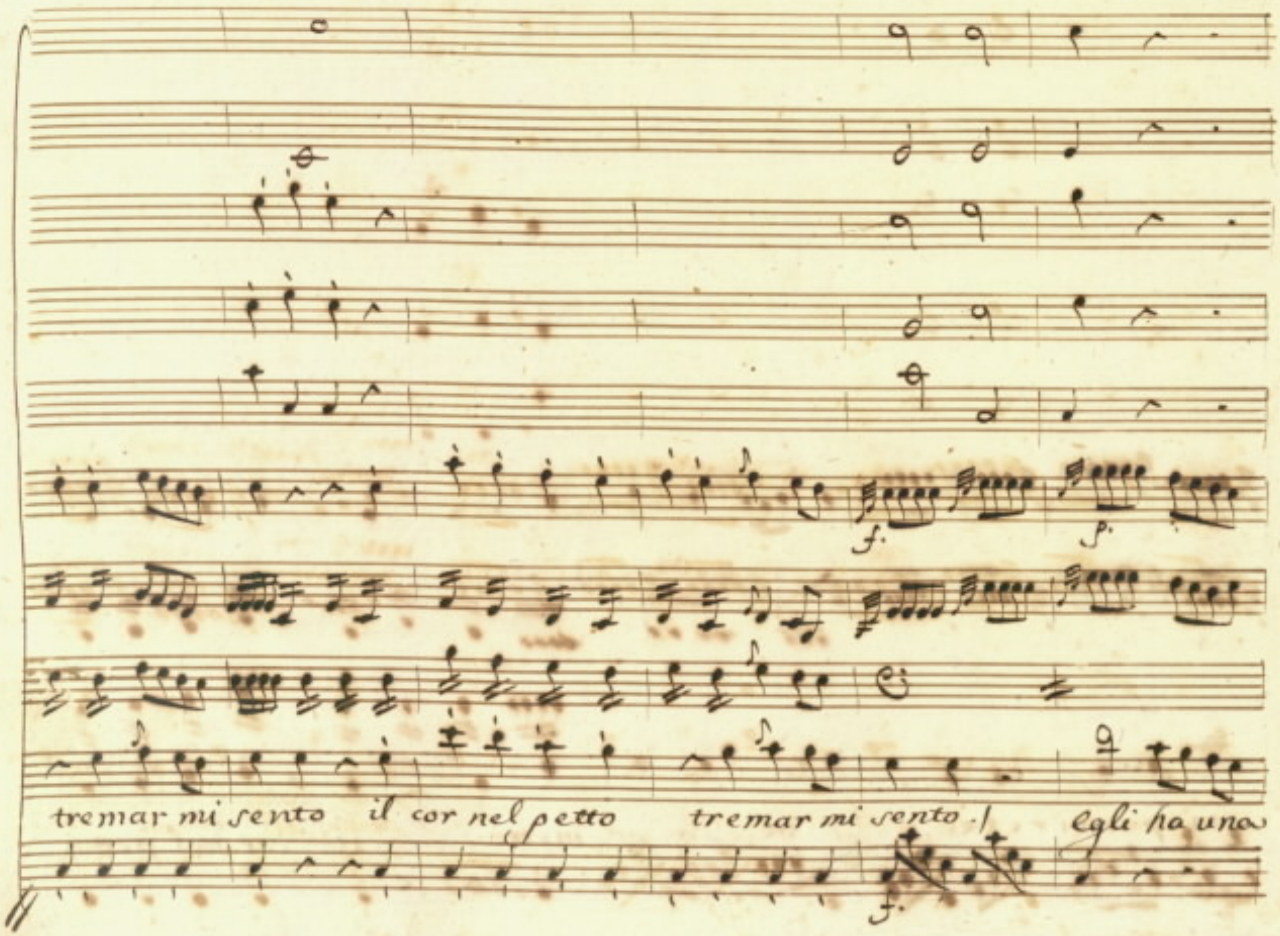
liere, da indifferenza o da ragion convinto o mi

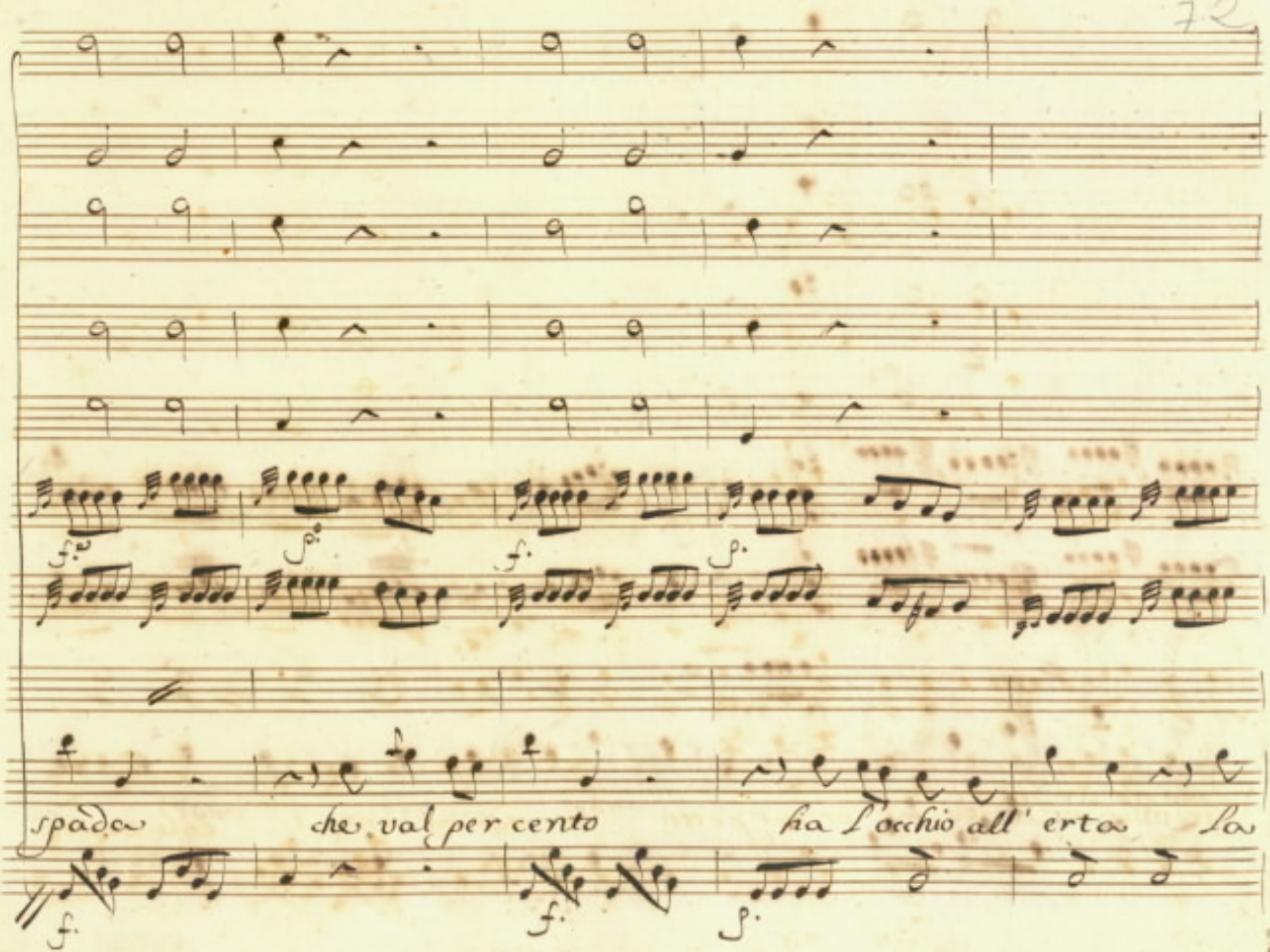

Vit.
ceda la Sposa, o cada estinto, Facil men che pen=
sato riuscir vi potrebbe ha destra, ha cuore per dif=
fender la vita e il proprio onore.
Segue Aria Vittorina

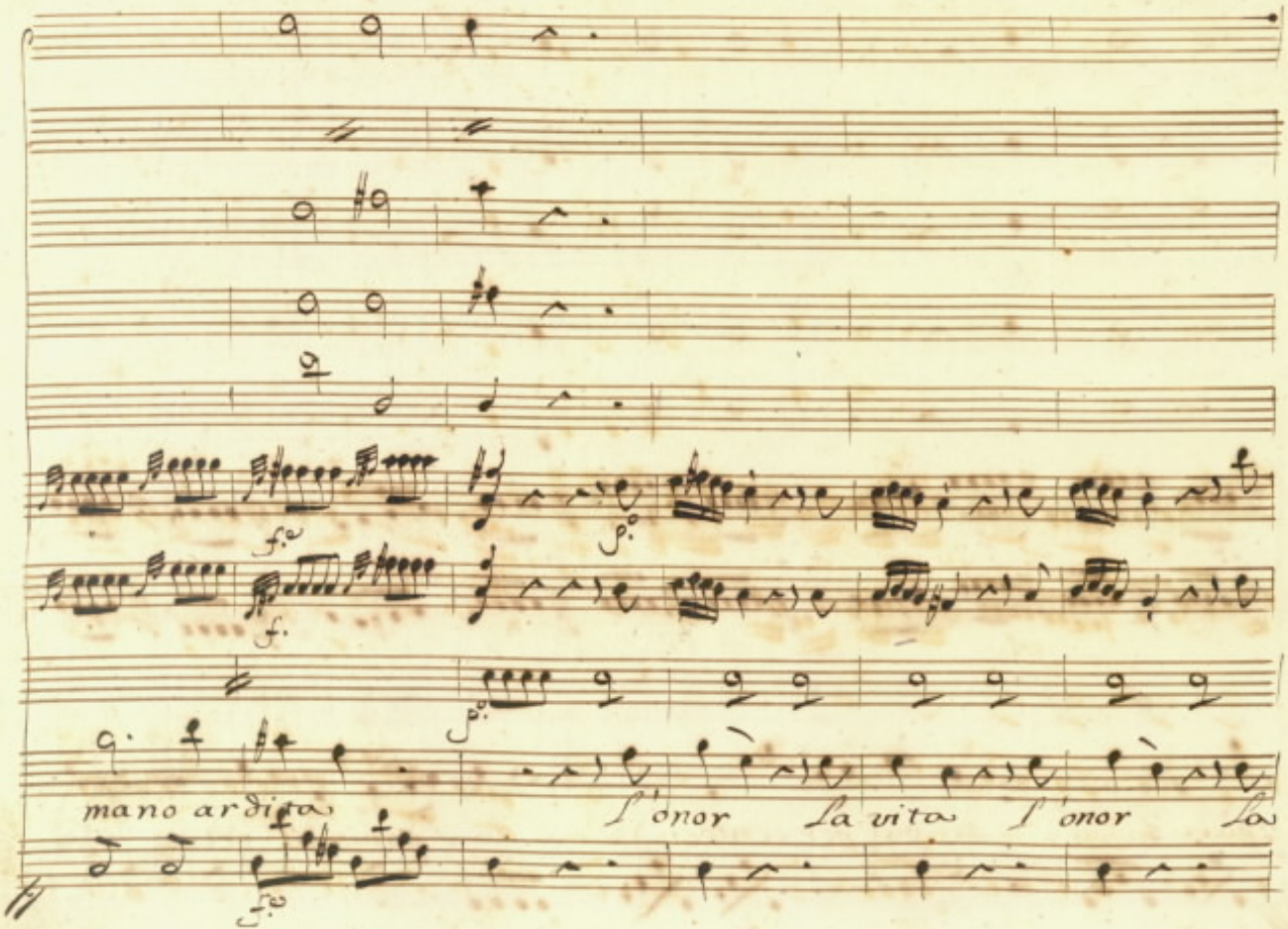

Trombe
in Cejolfaut
Oboe
Fagotto
Violinis
Viole
Vittorino
All.o spiritoso assai
Cavaliere nō cono

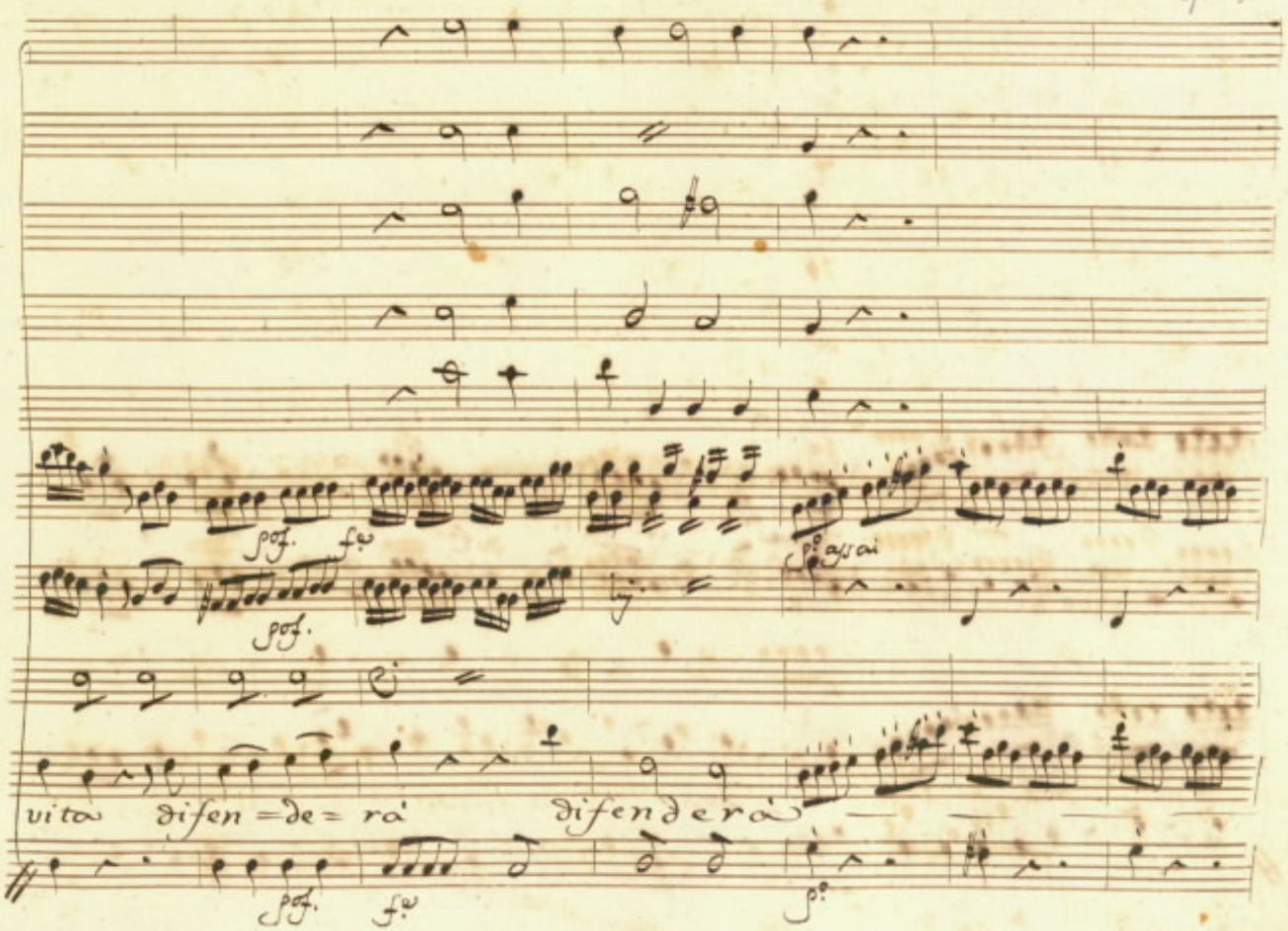

f.
p.
f.
scete vi pentirete ve lo prometto vi pentirete
f.
p.
f.

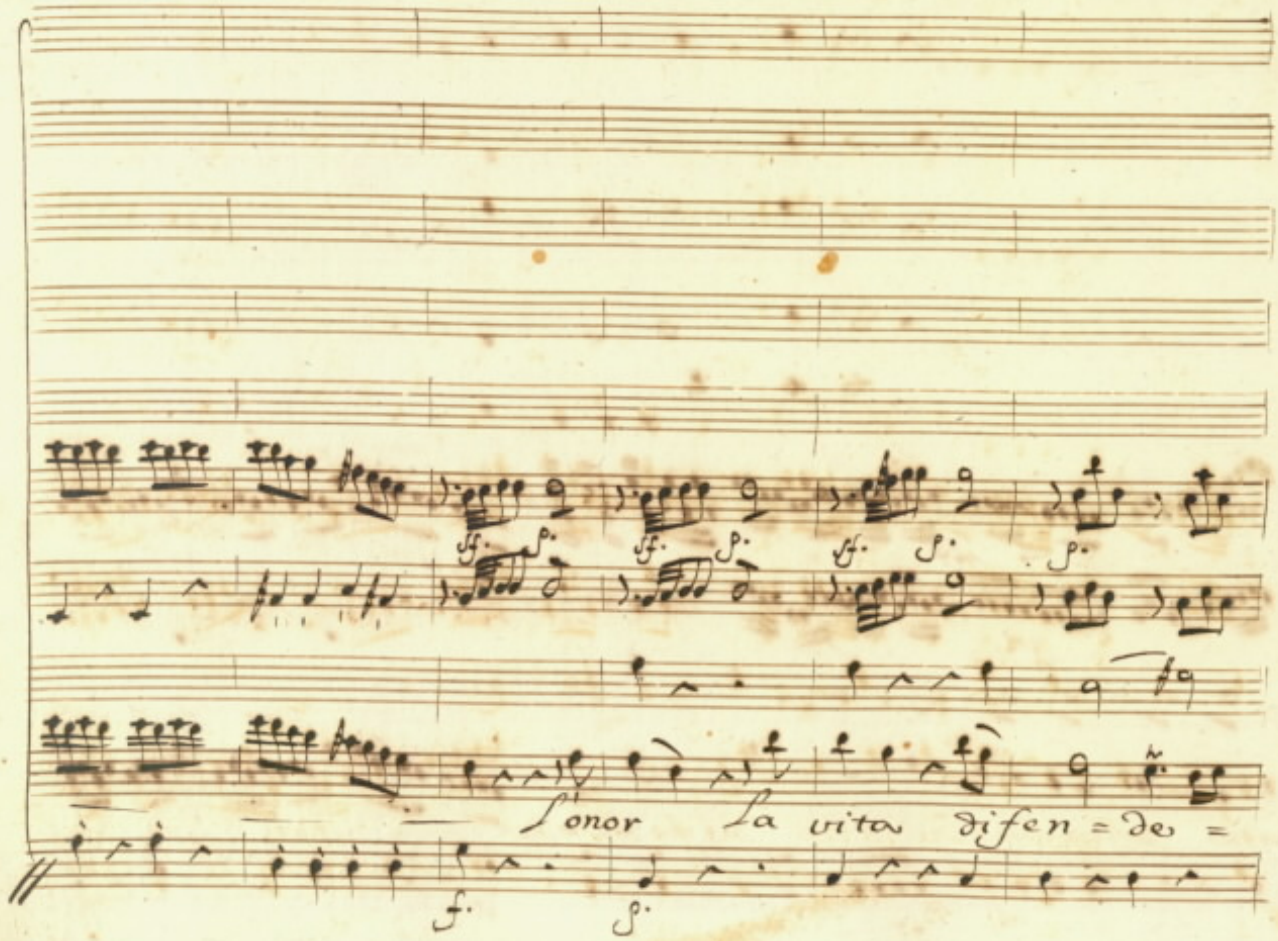

vi pentirete
ve lo prometto
il cor nel petto
p.
f.
p.

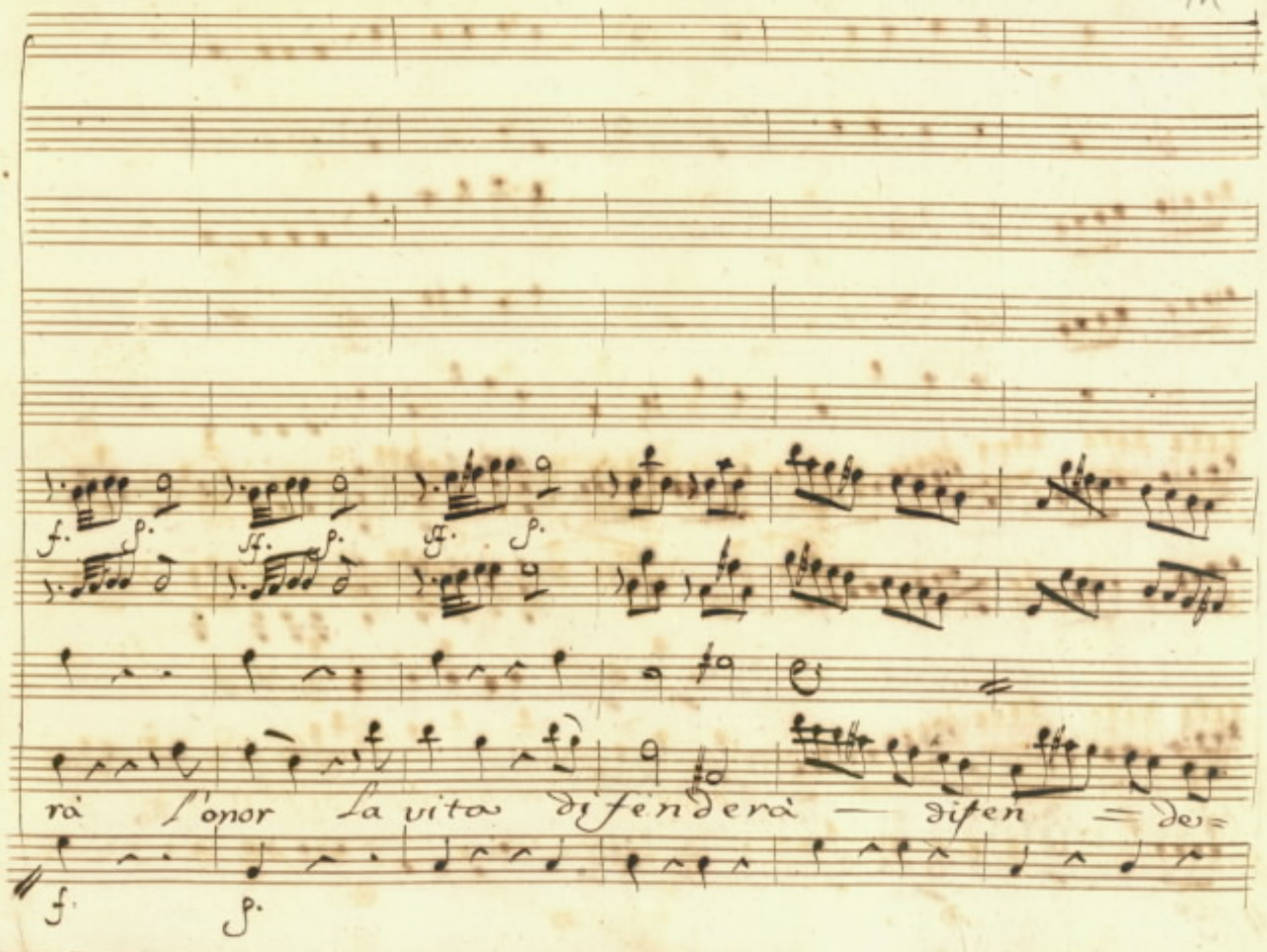

f.
p.
tremar mi sento il cor nel petto tremar mi sento /
Egli ha una
f.

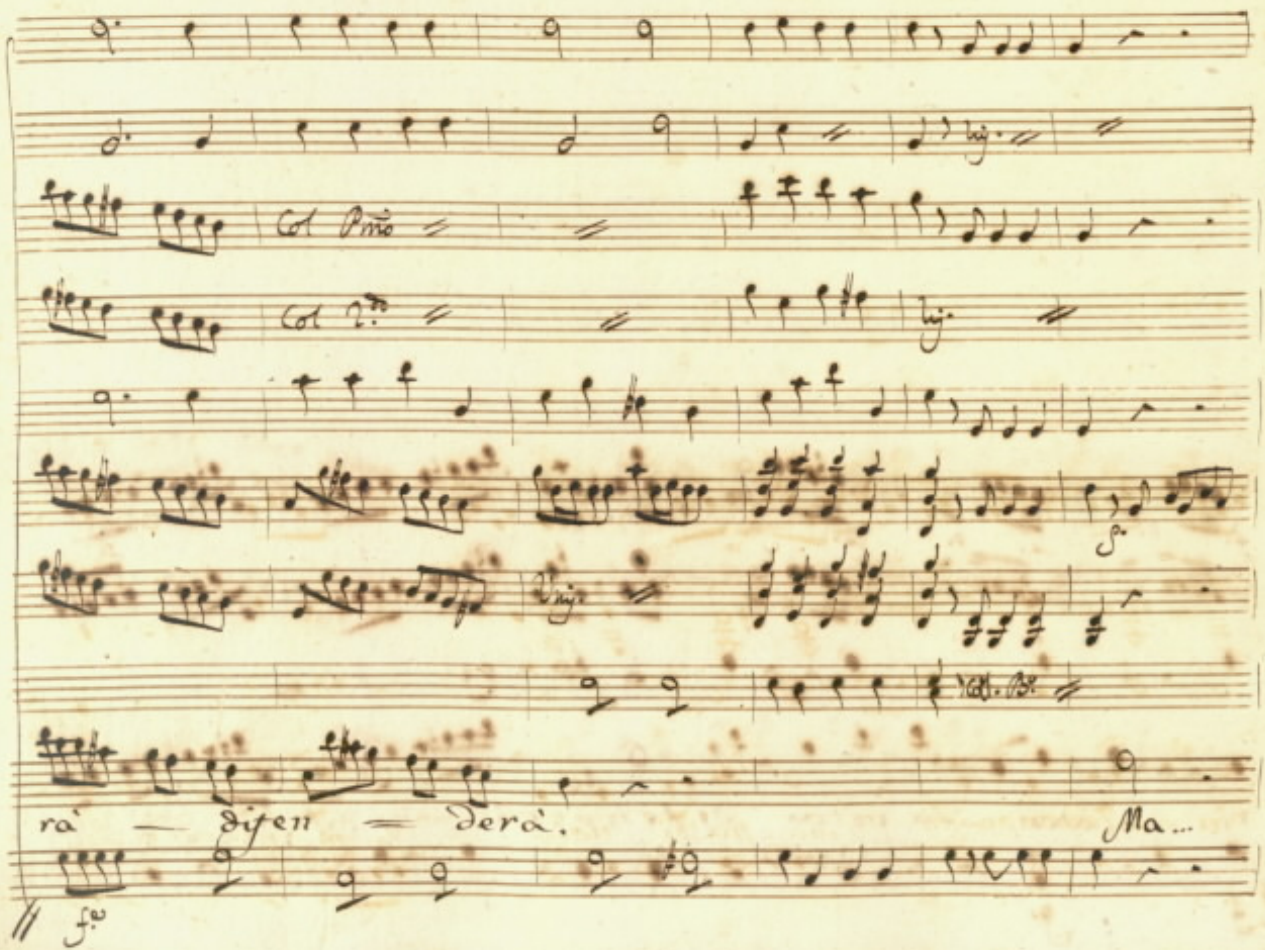

f.
f.
f.
f.
spada
che val per cento
ha l'occhio all' erta
la
f.
f.
f.

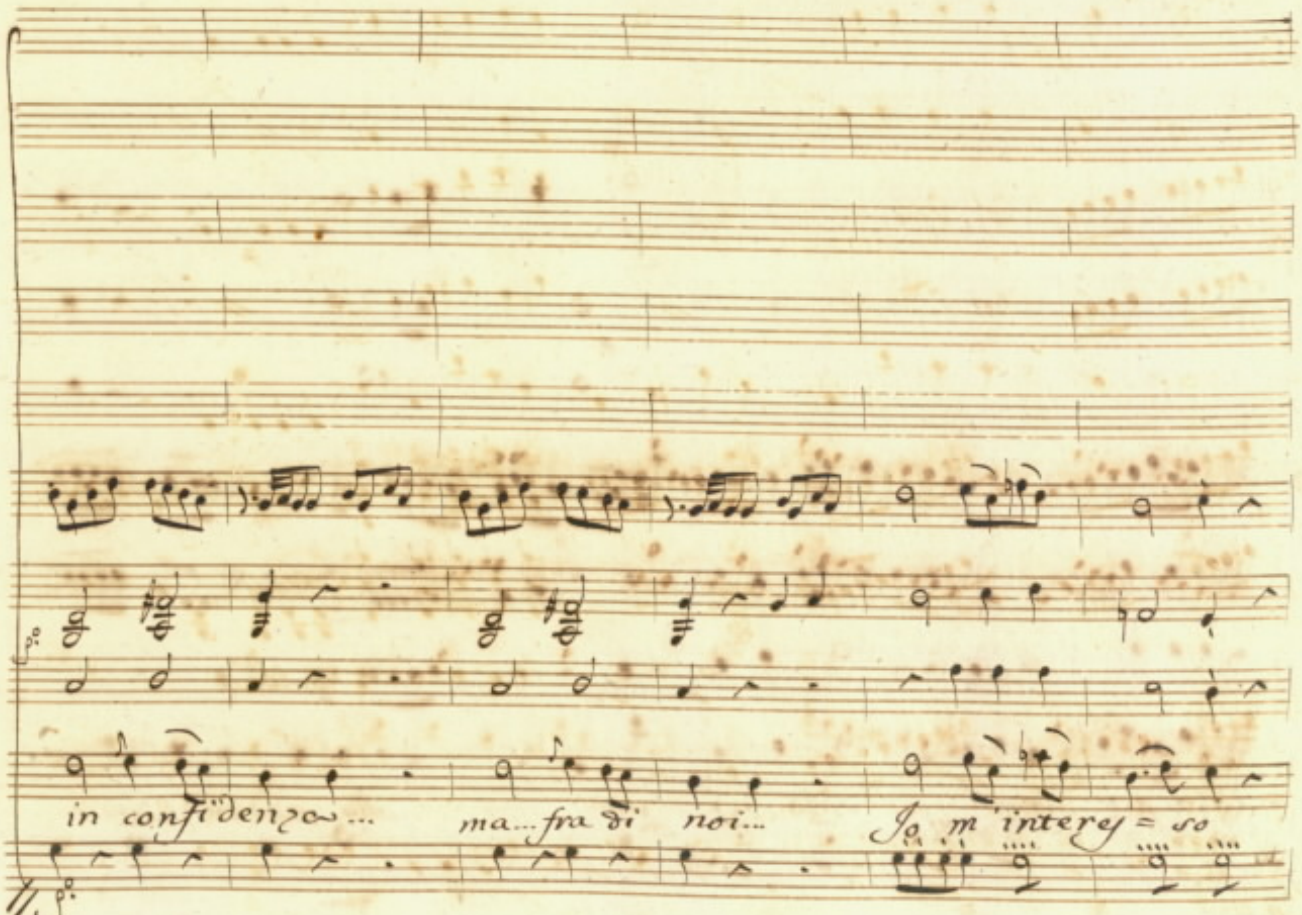

mano ardita
l'onor
la vita
l'onor

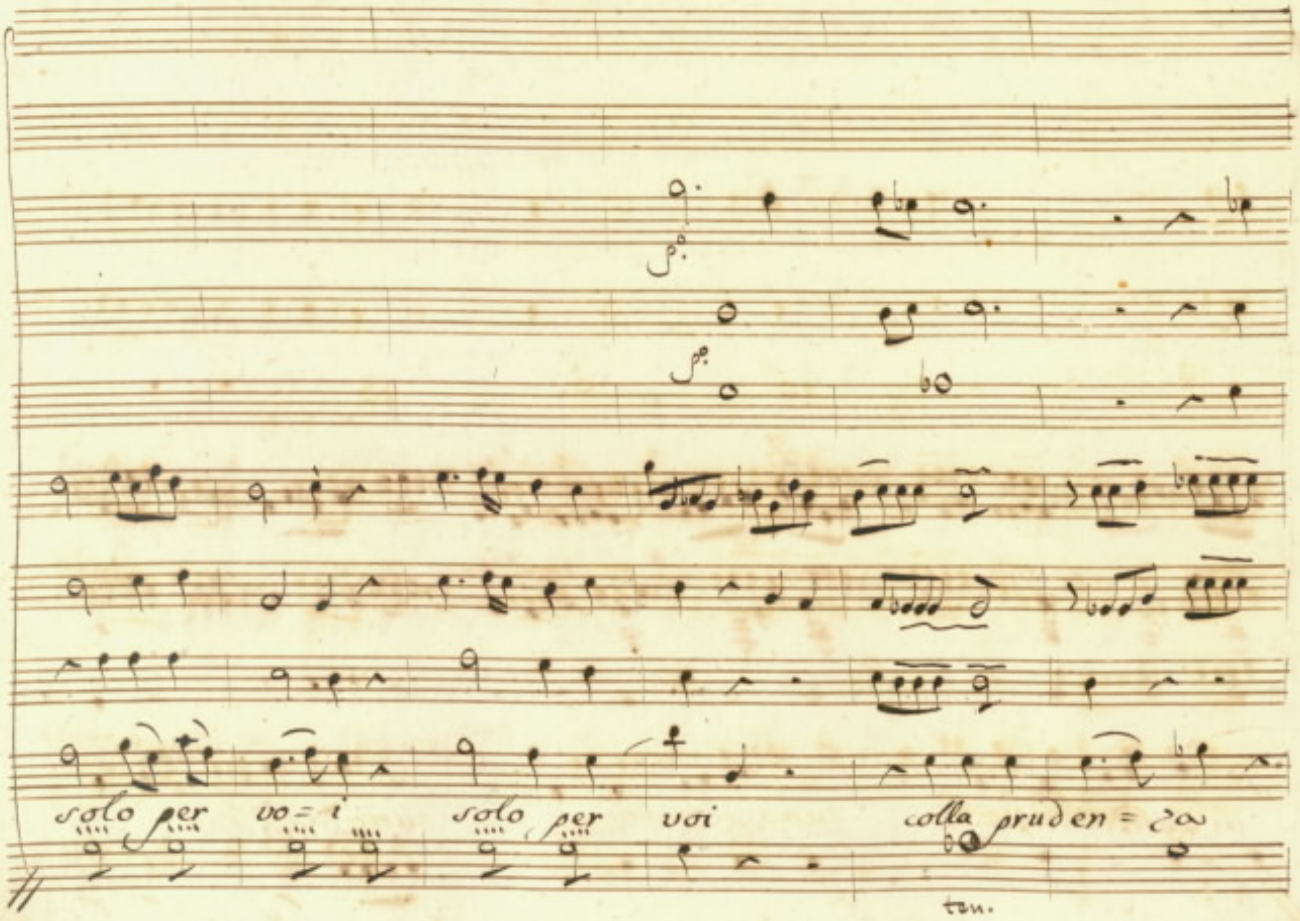

pof.
fe
pof.
po assai
vita difen=de=rà difenderà
pof.
fe
po

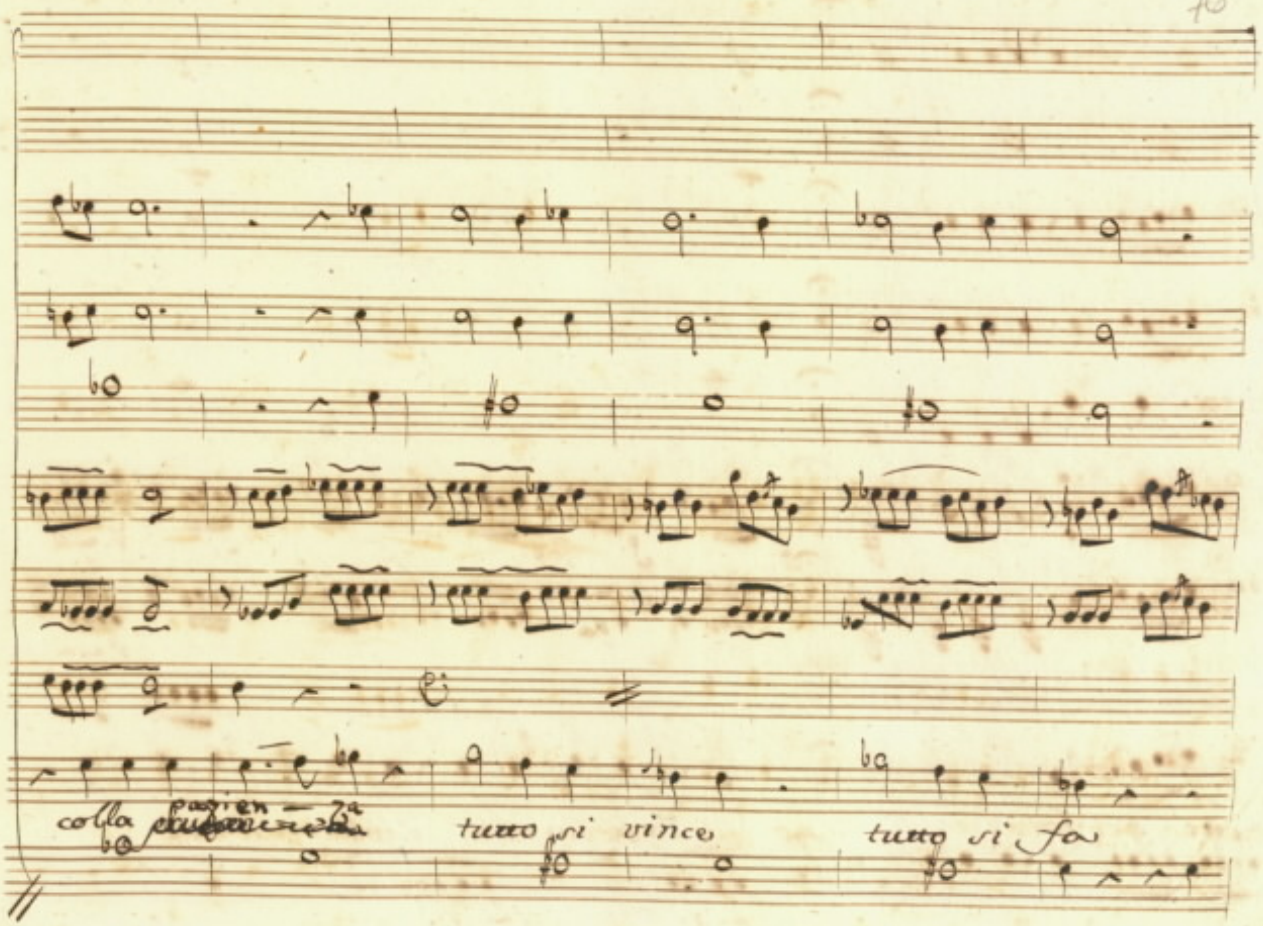

sf. p.
sf. p.
sf. p.
p.
l'onor la vita difen = de =
f.
p.

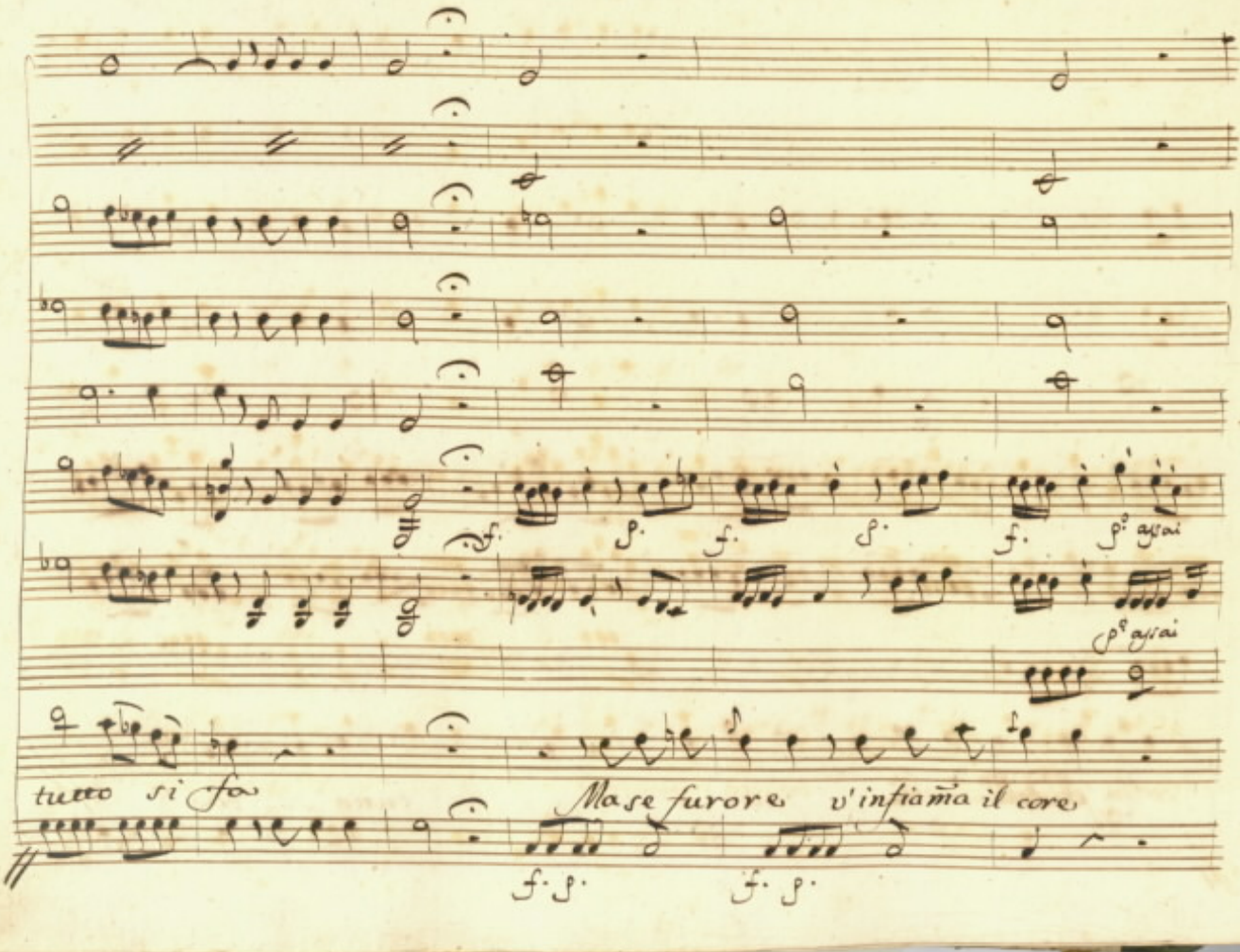

f. p. f. p. f. p.
rà l'onor la vita difenderà — difen = de=
f. p.


Col Pmo
Col 2do
Col Bo
rà — difen = derà.
Ma...


in confidenza ...
ma ... fra di noi ...
Io m'interes = so


solo per voi
solo per voi
colla prudenza
ten.


colla pazienza
tutto si vince
tutto si fa



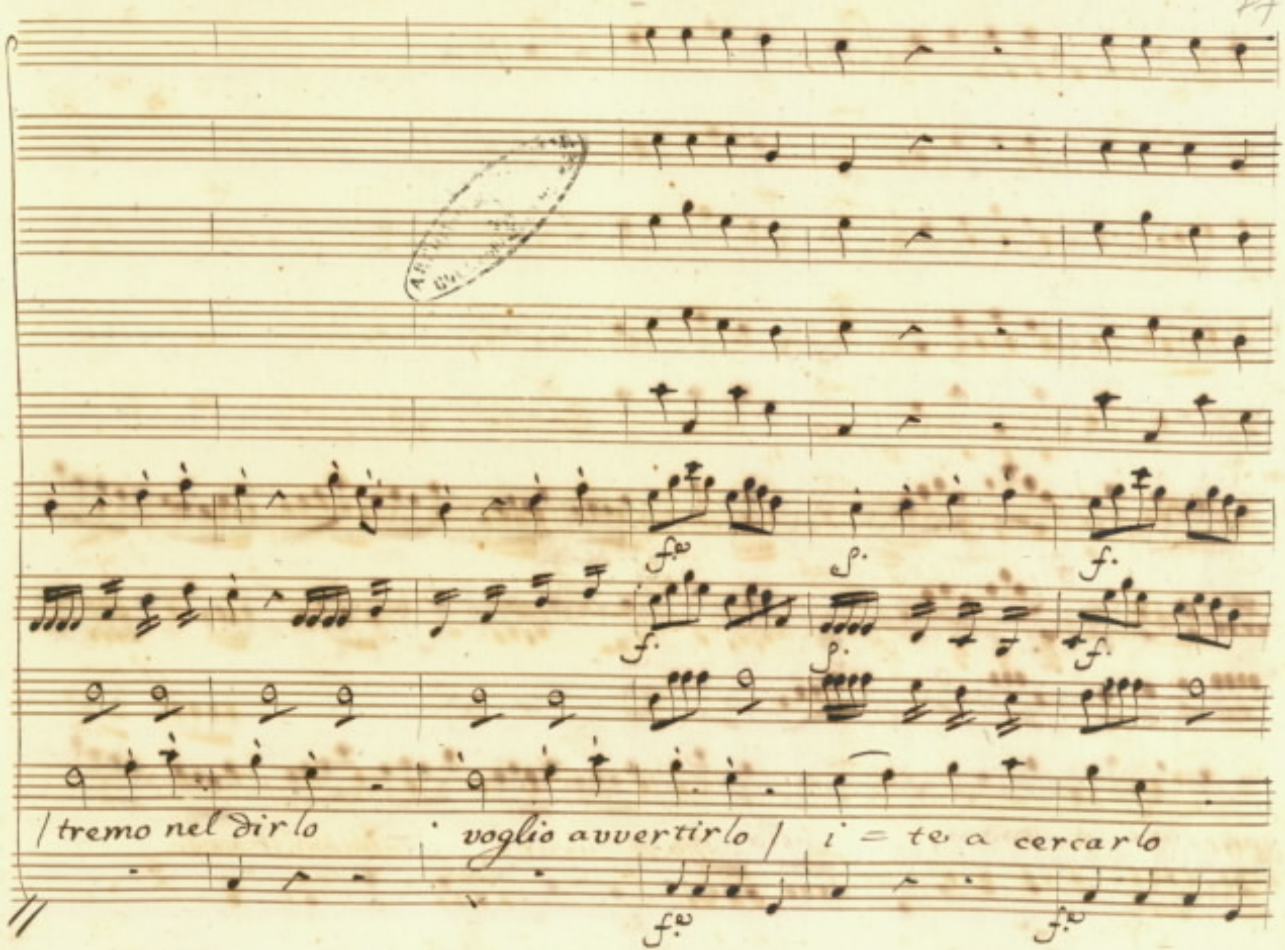
f. p. f. p. f. p.o assai

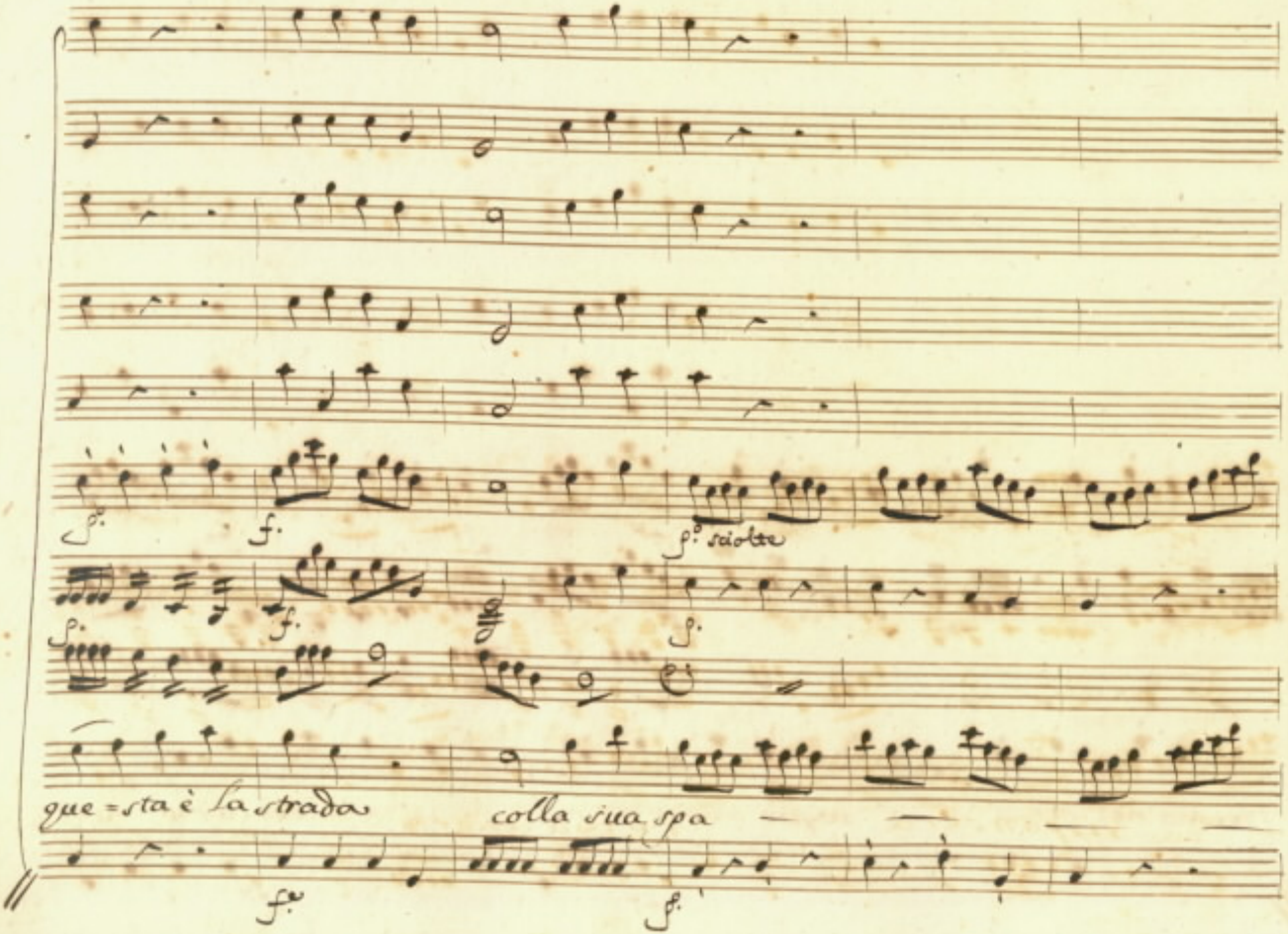
p.o assai

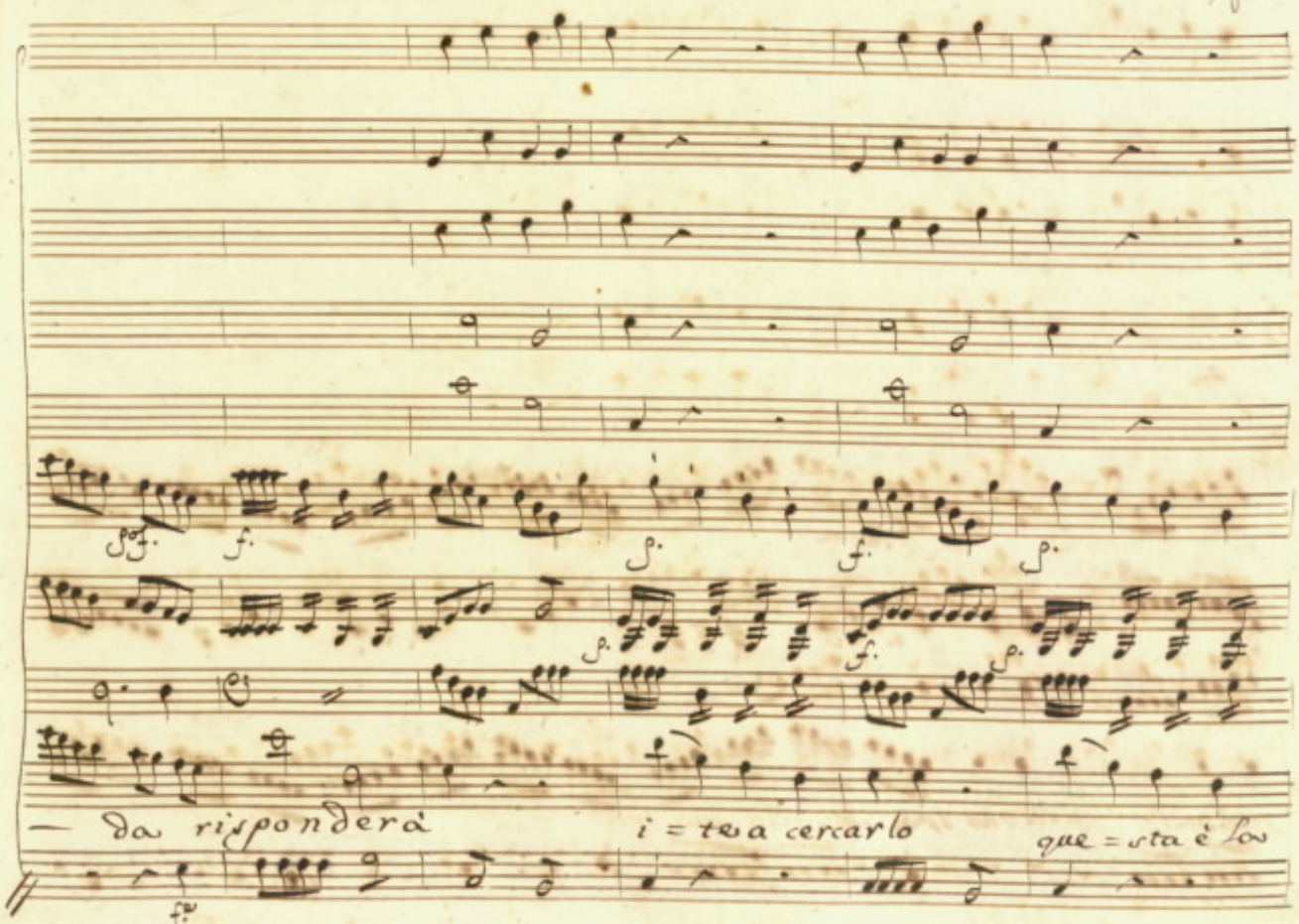
tutto si fa

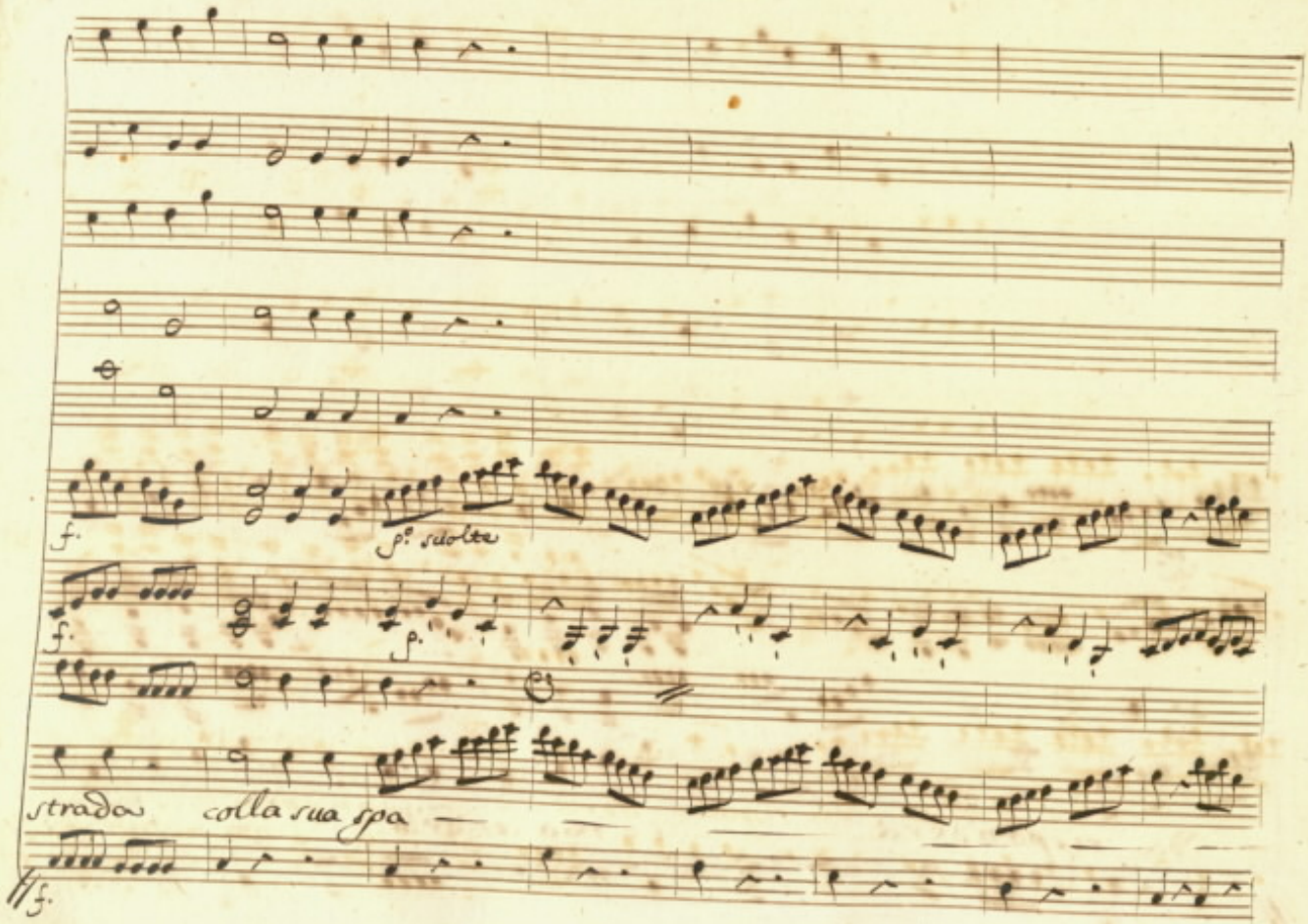
Ma se furore v'infiam̃a il core

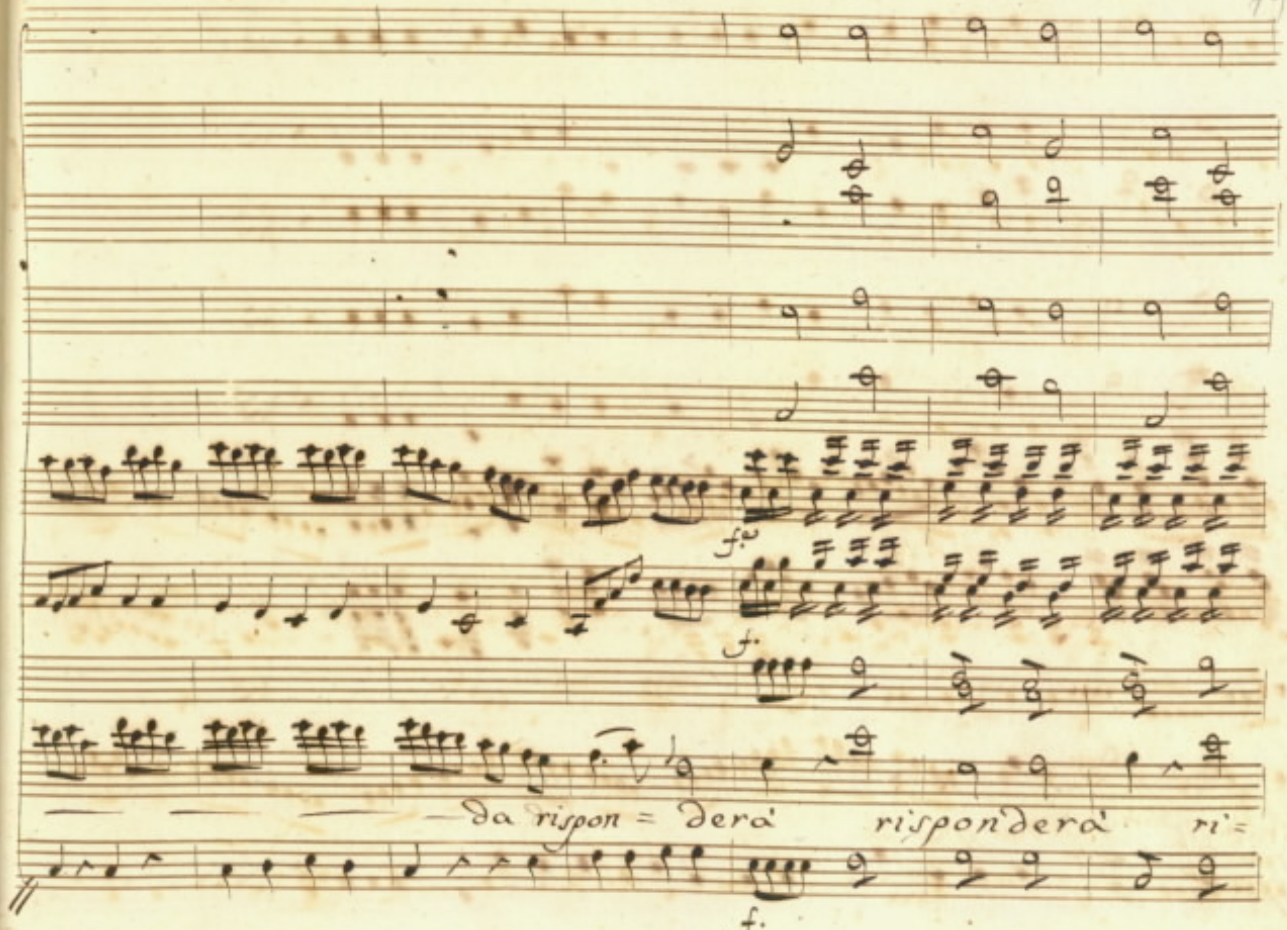
f. p. f. p.

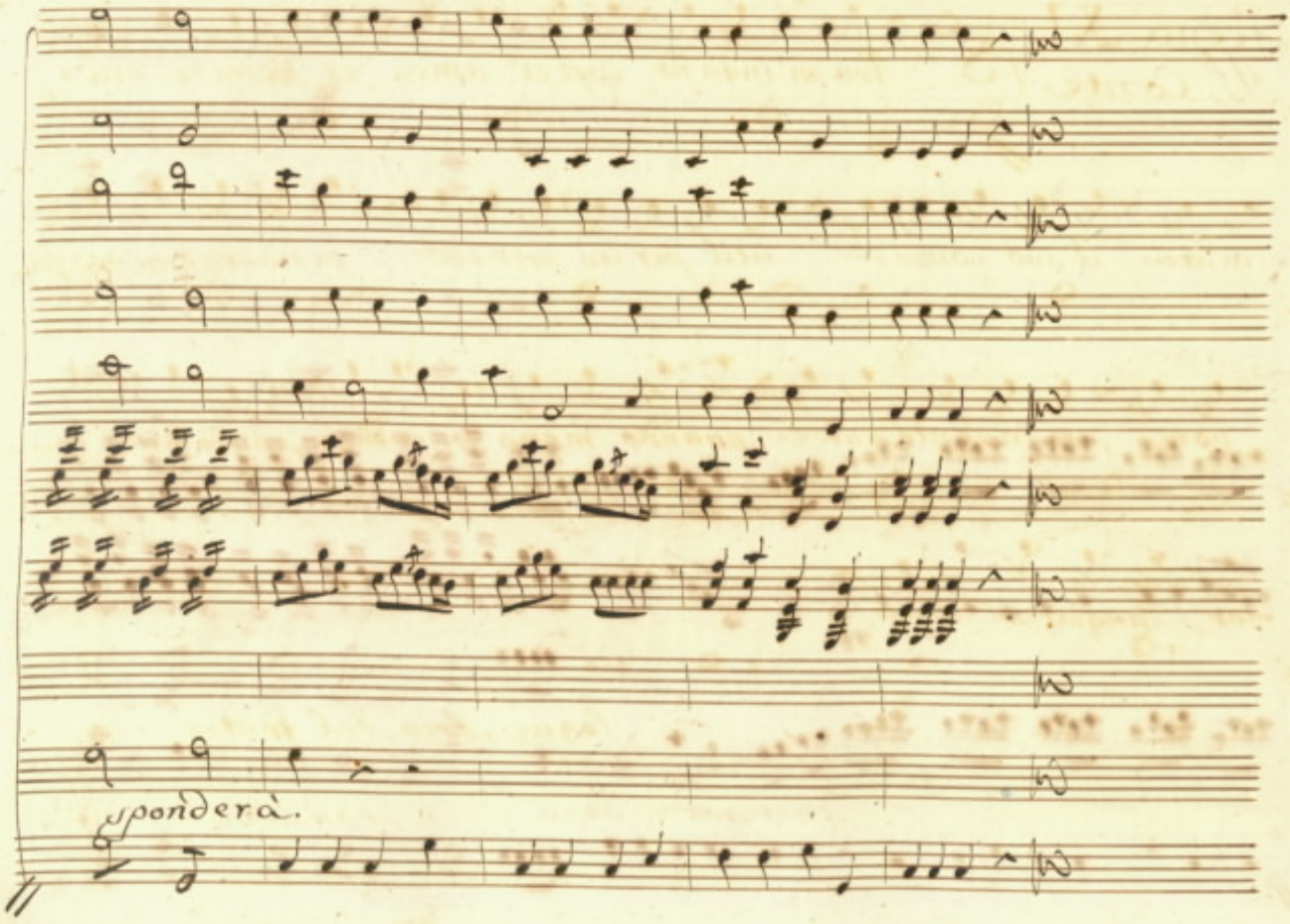

f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
tremo nel dirlo
voglio avvertirlo
i = te a cercarlo
f.
f.


f.
f.
f. sciolto
f.
f.
f.
que=sta è la strada
colla sua spa
f.
f.


— da risponderà
i = tua cercarlo
que = sta è lo


f.
p.ª subito
f.
p.
strada colla sua spa
ff.


f.
f.
Da rispon = derà risponderà ri=
f.


sponderà.

Con:

Scena XI.

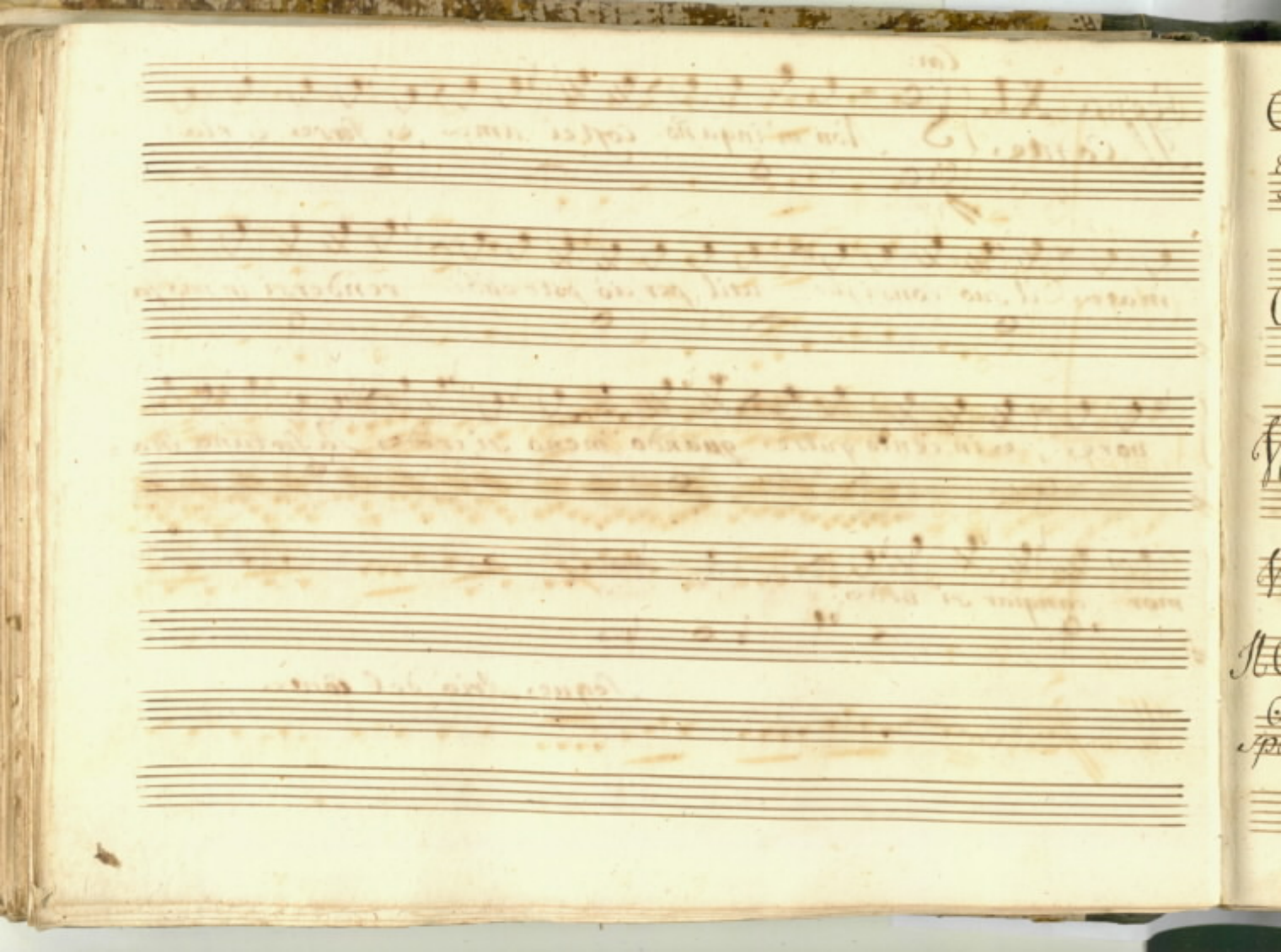
Il Conte. Non m'ingaño. Costei ama, e forse è ria=

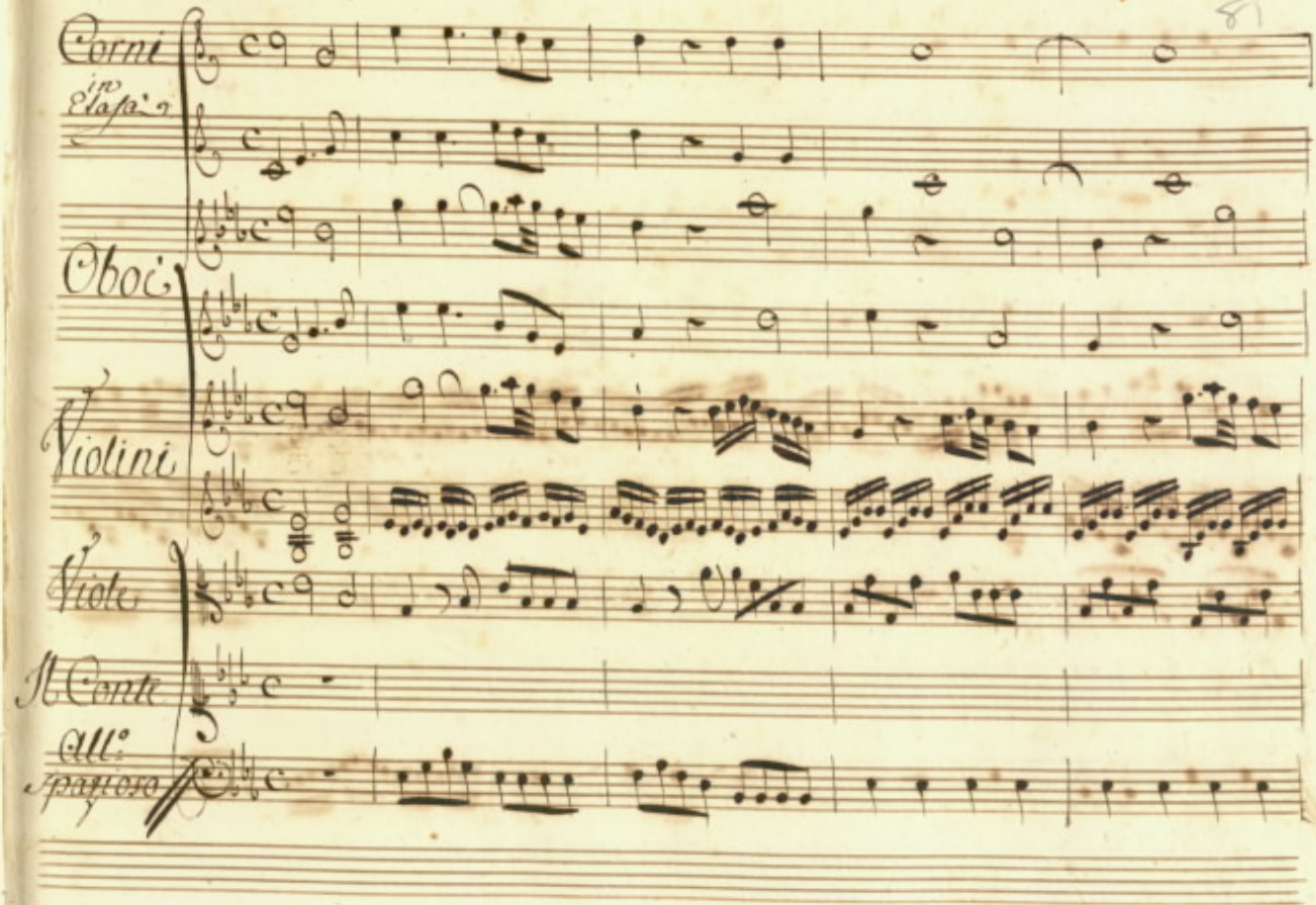
mata! il suo consiglio util per ciò potrebbe rendersi in mio fa=

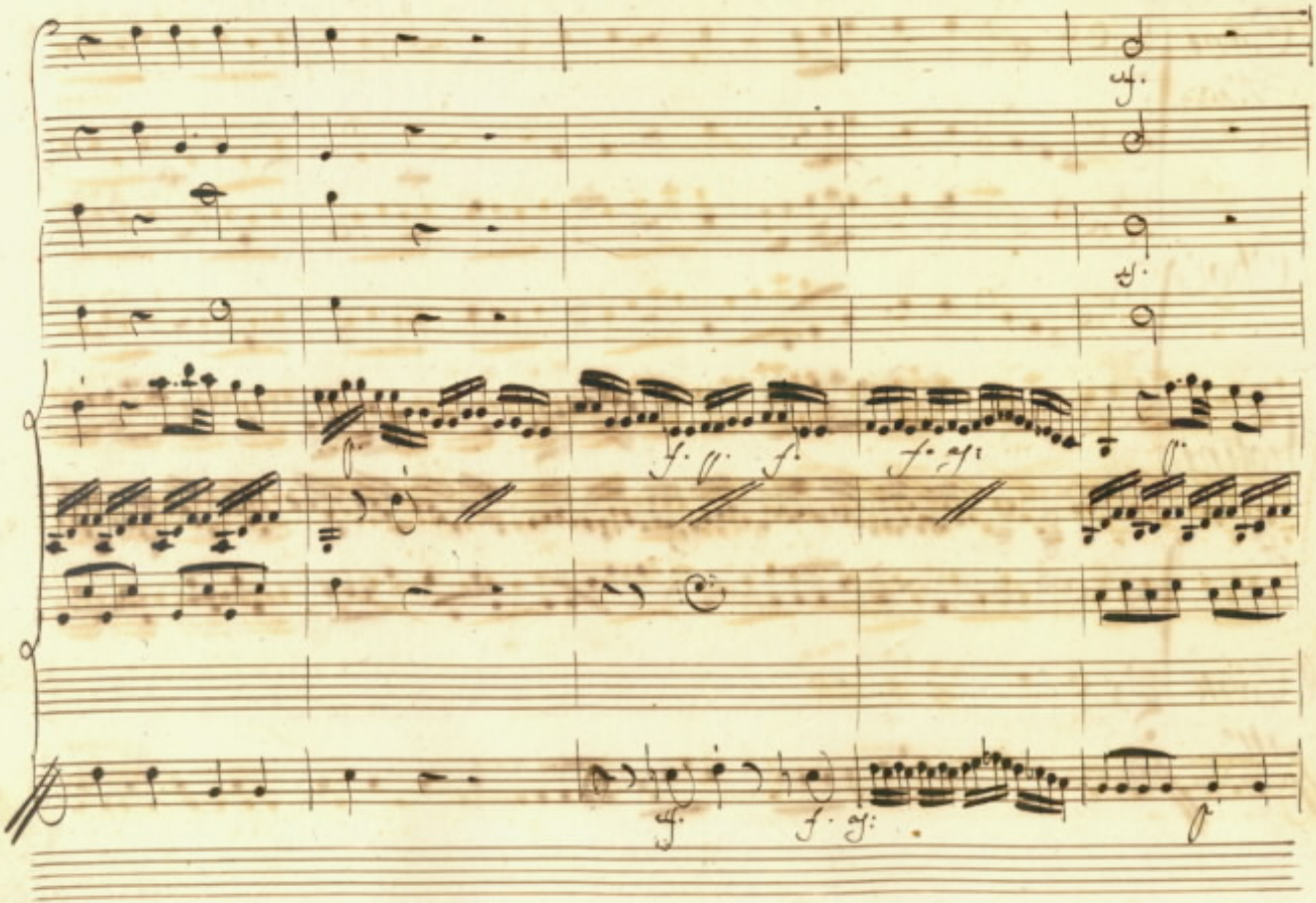
vore, e in cento guise quando meno si crede la fortuna ina=

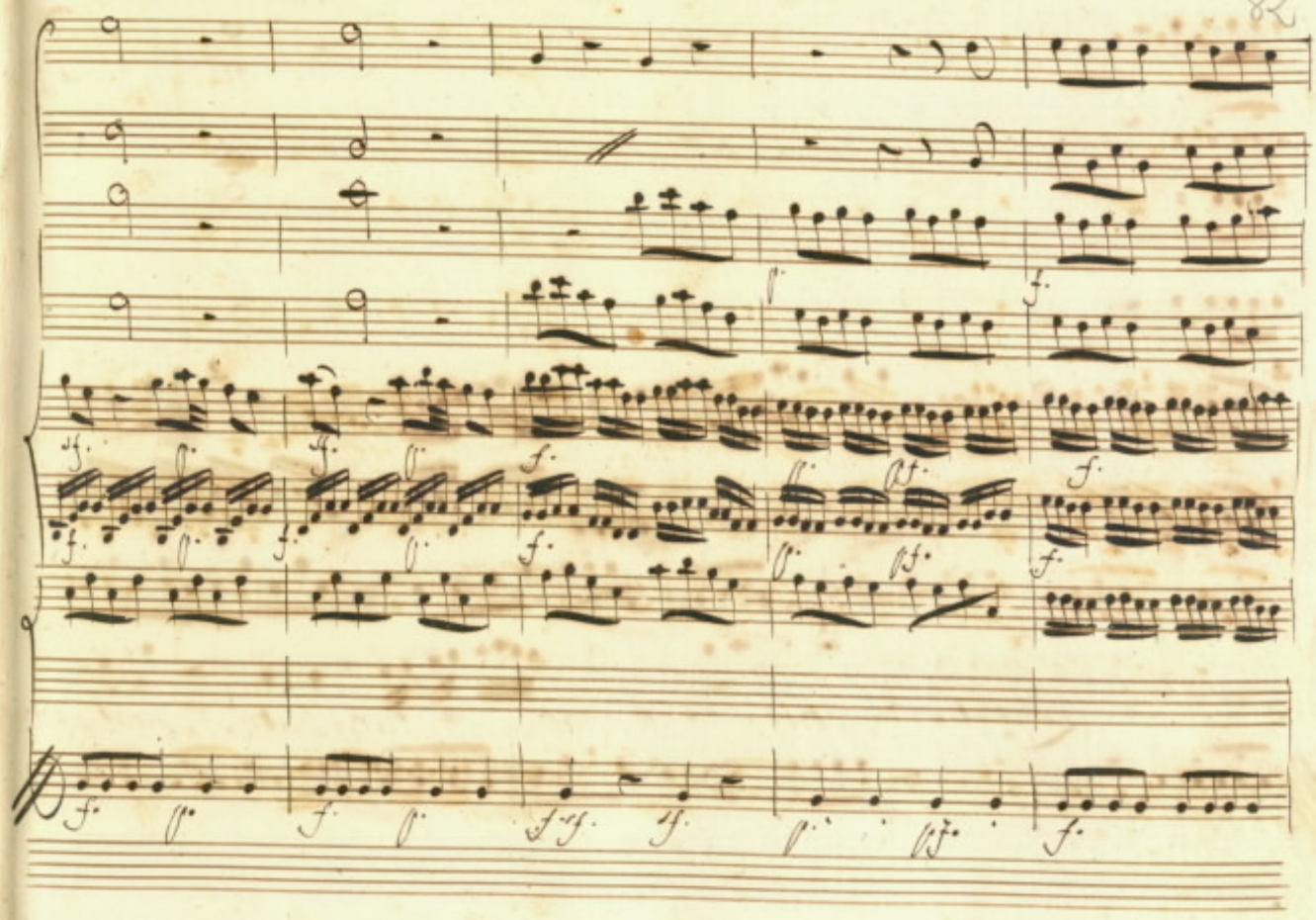
mor cangiar si vede.

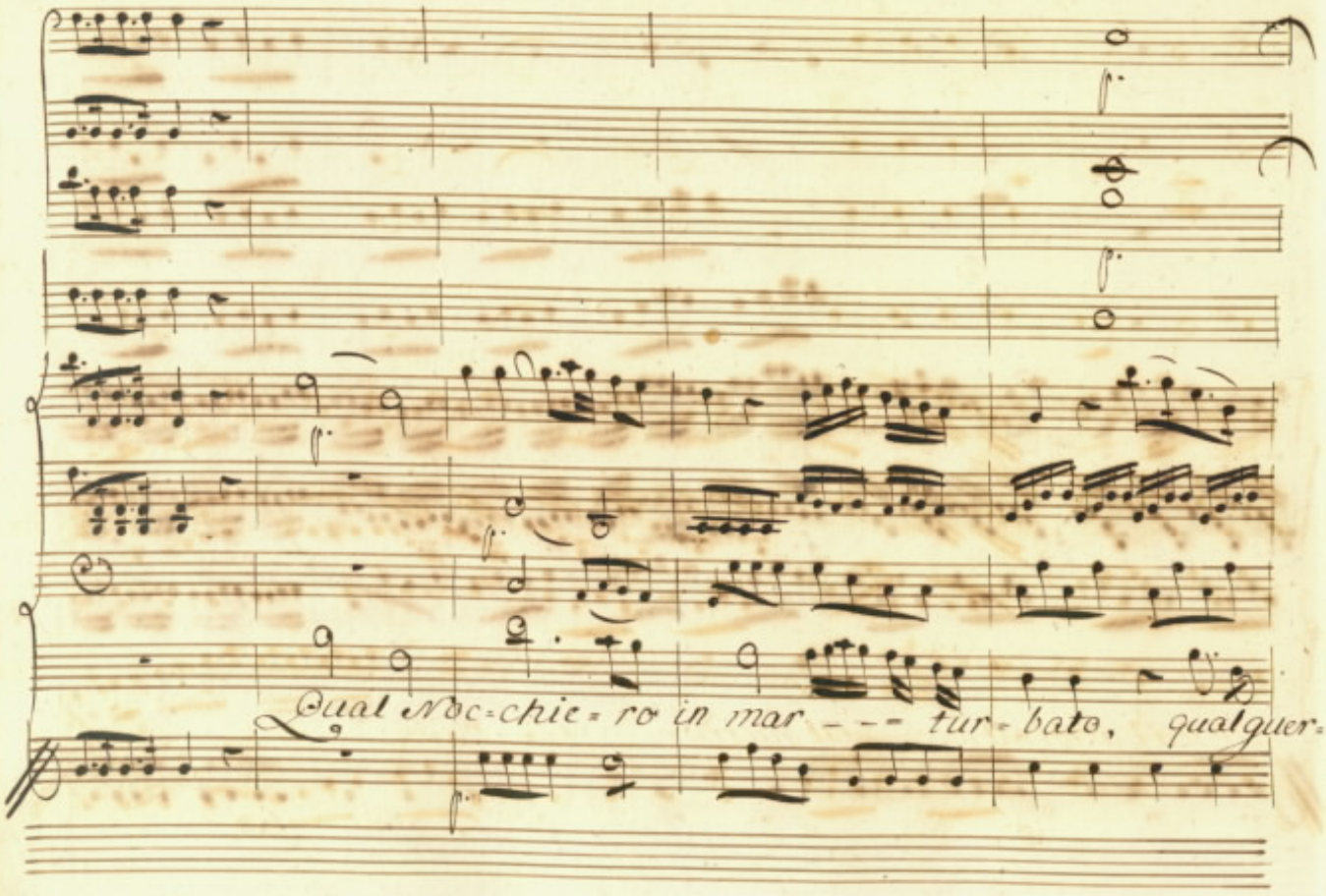
Segue Aria del Conte

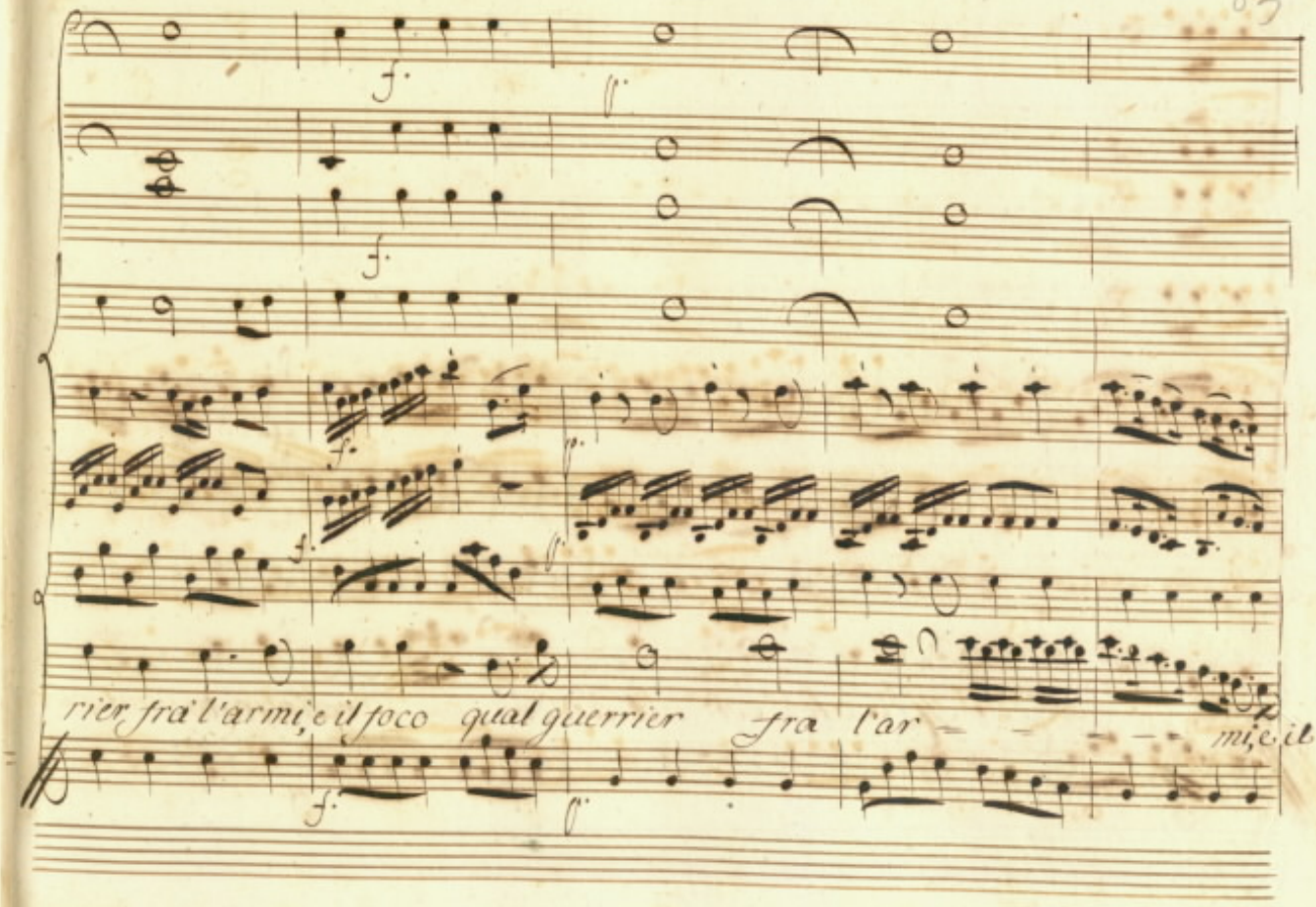


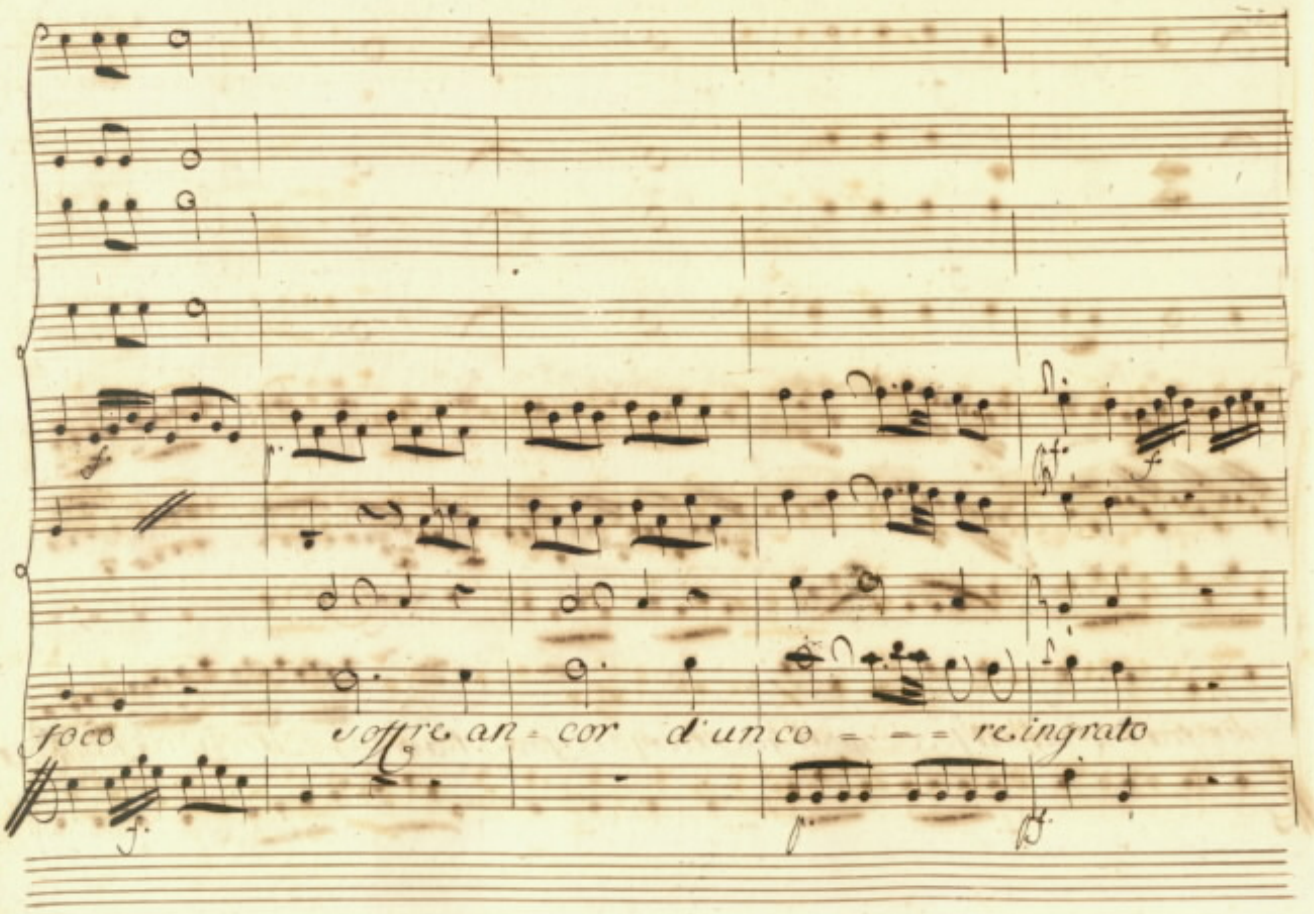

Corni
in Etafa
Oboi
Violini
Viole
Il Conte
All.o spazioso

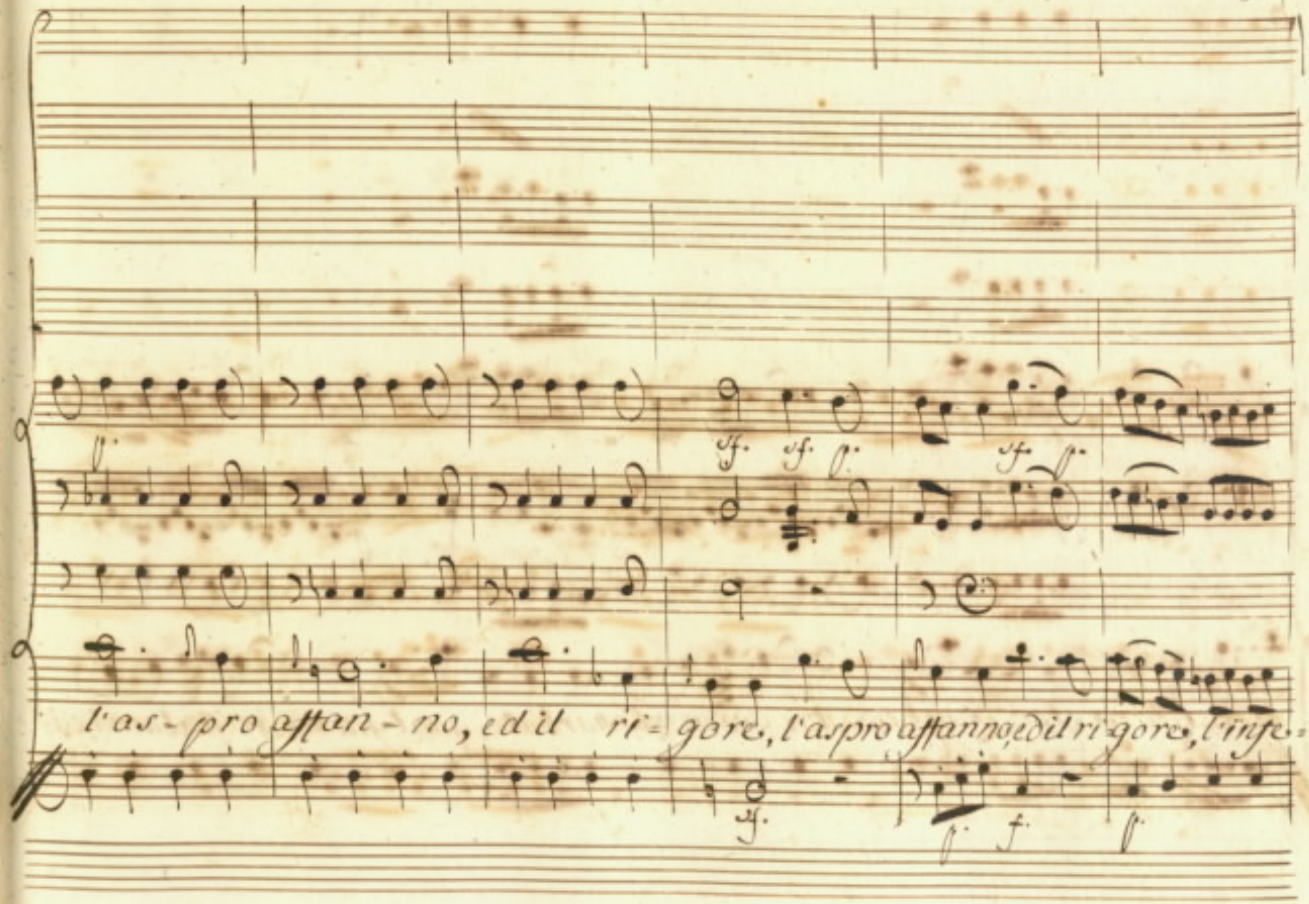


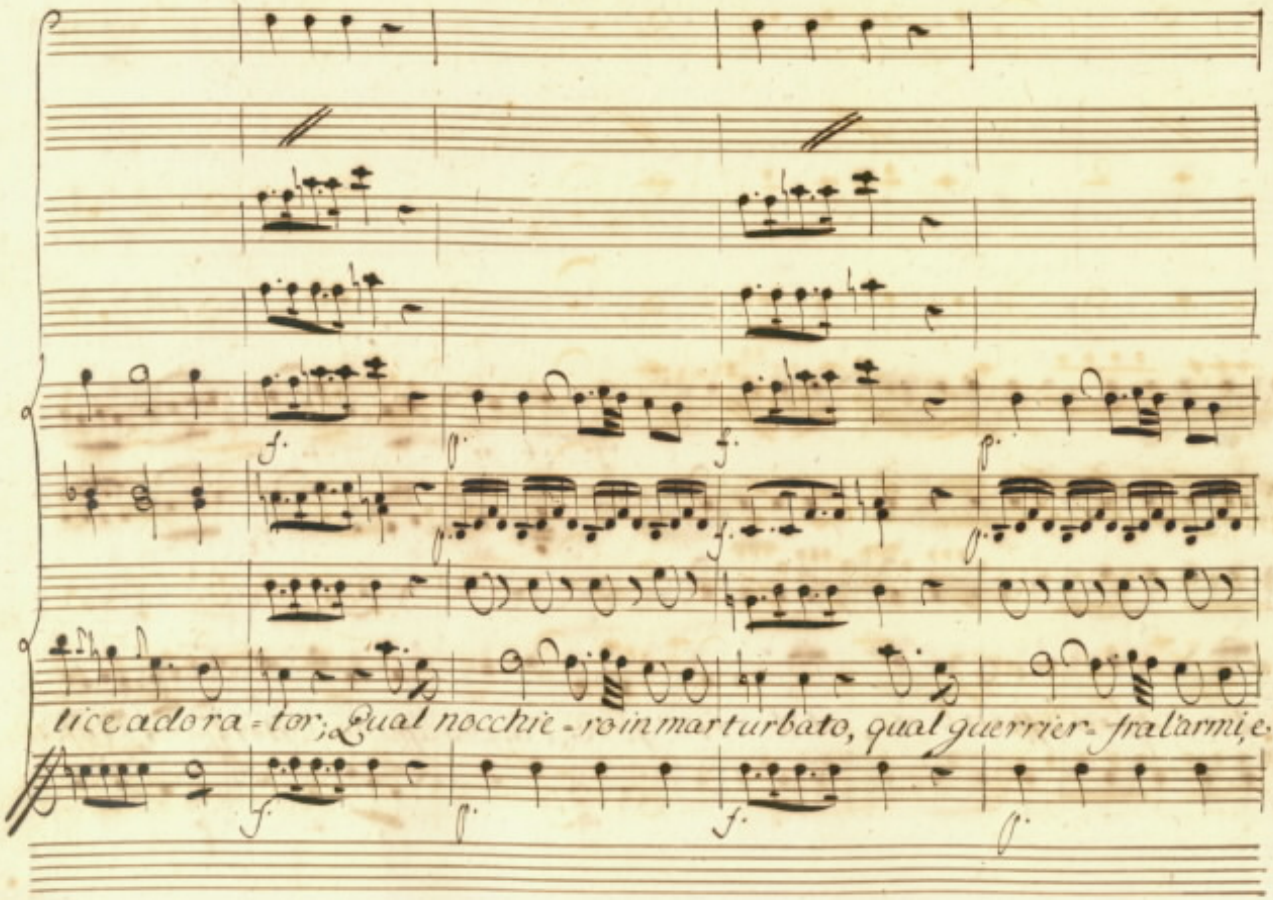


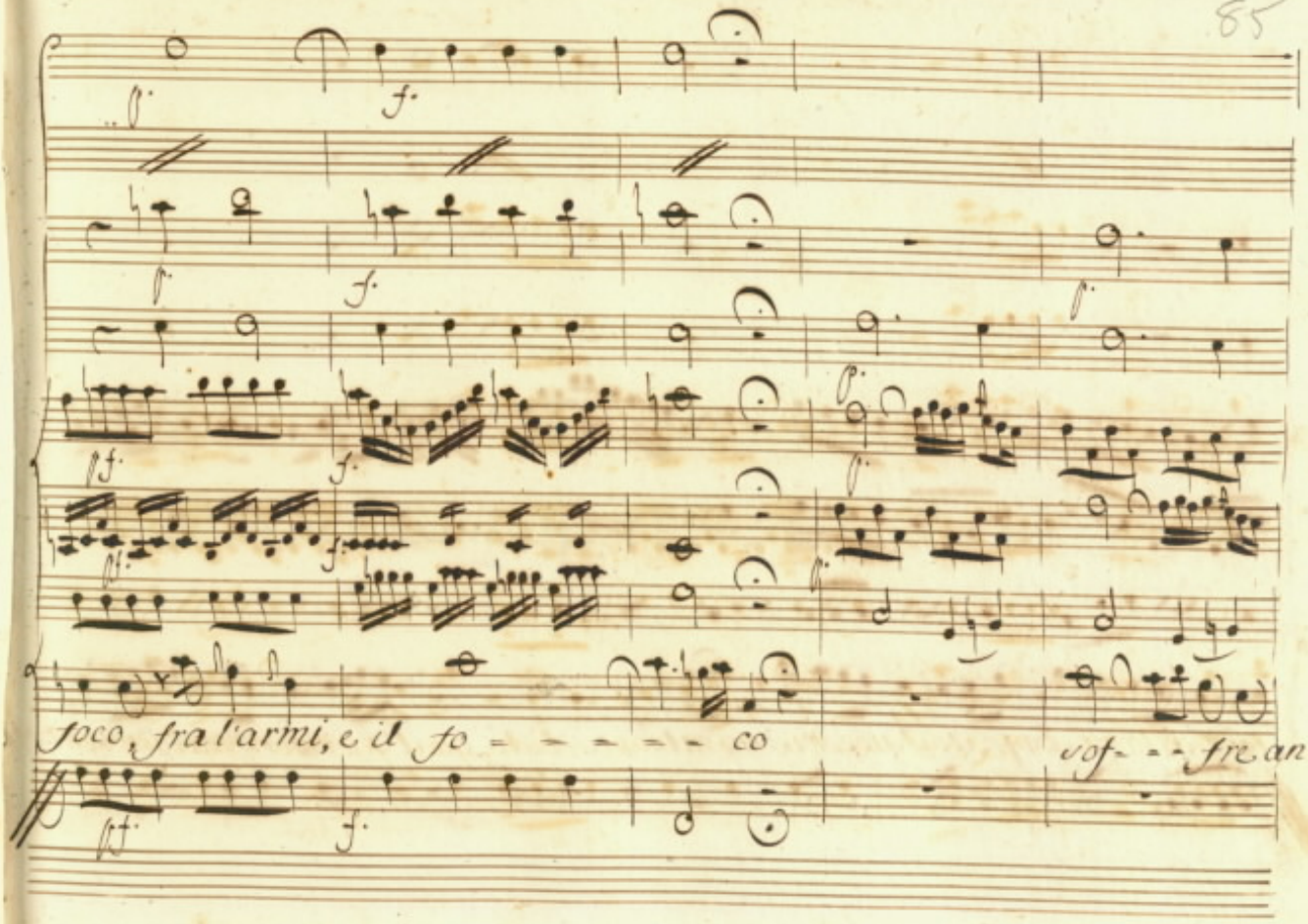

Qual noc-chie-ro in mar --- tur-bato, qualquer-

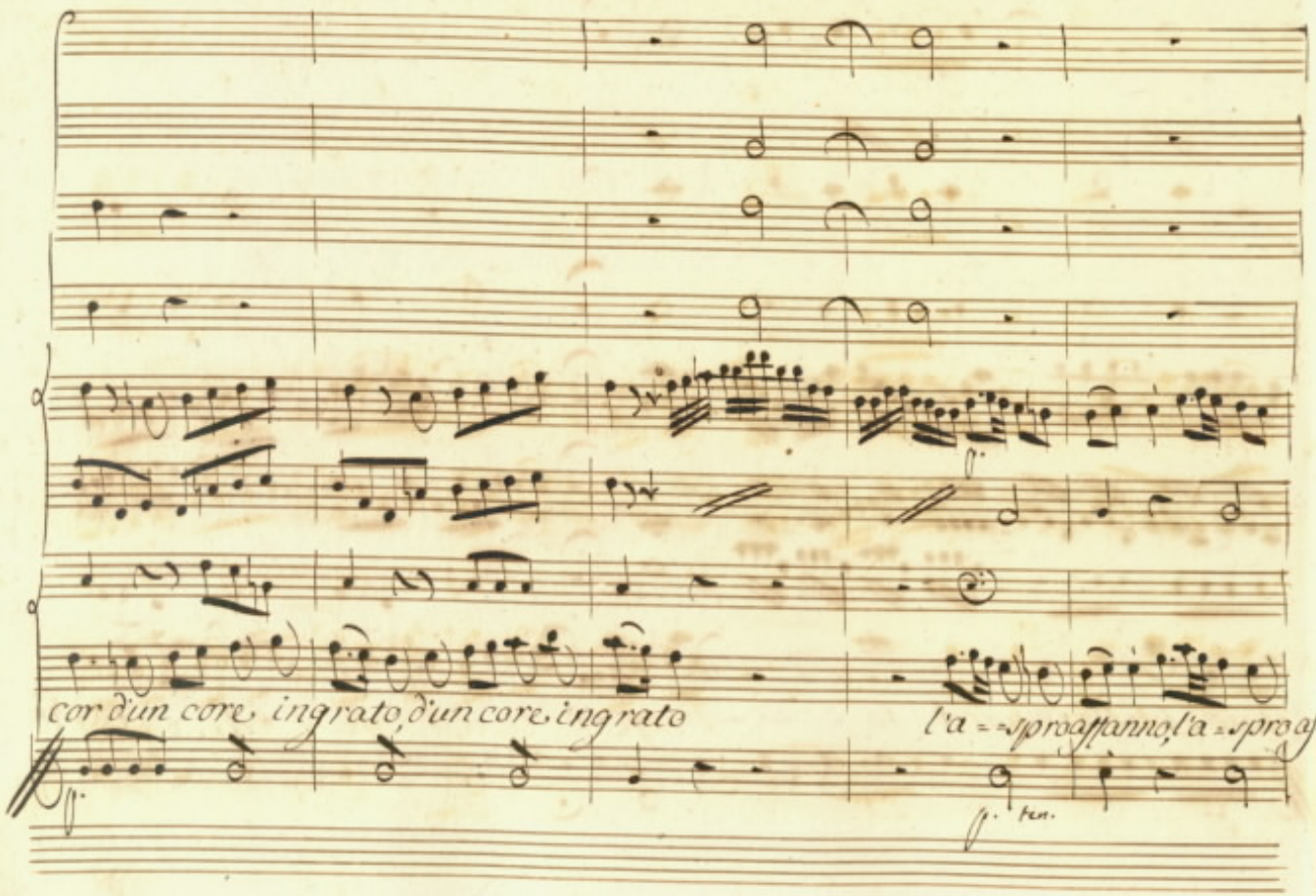

f.
p.
f.
f.
p.
f.
p.
rier fra l'armi, e il foco qual guerrier fra l'ar — — — — mi, e il
f.
p.

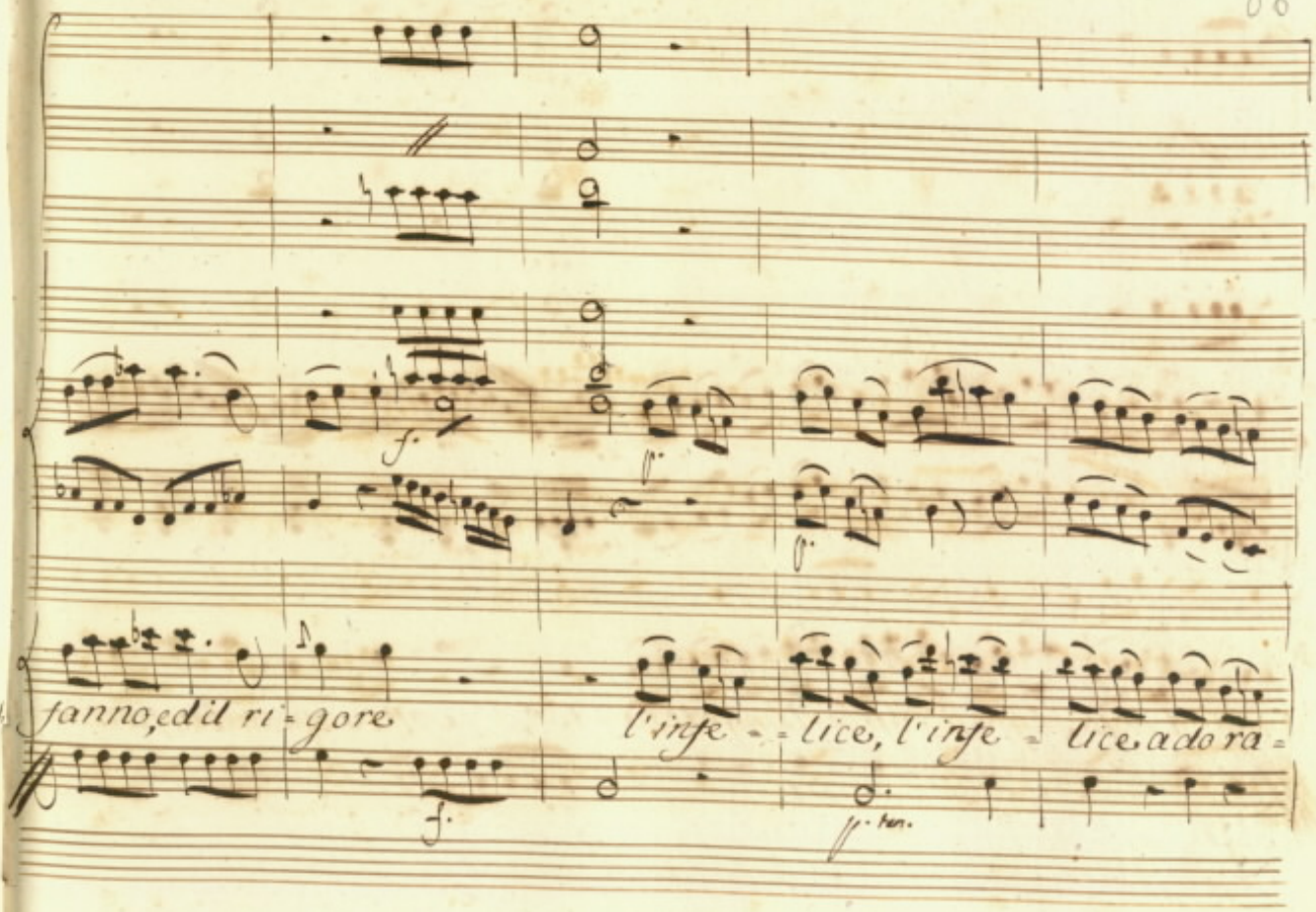

foco
soffre an = cor d'un co = = = re ingrato

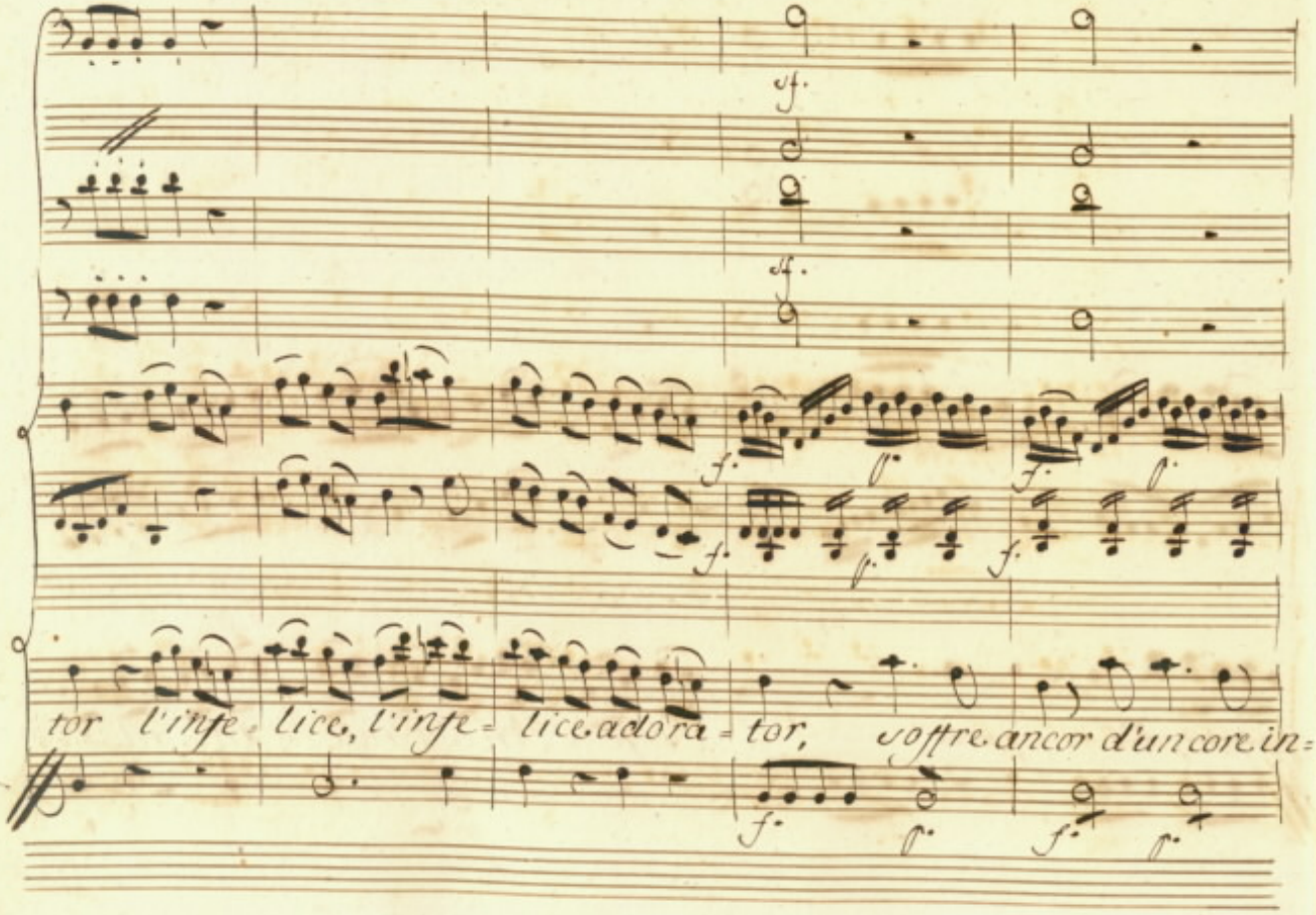

l'as- pro affan- no, ed il ri- gore, l'aspro affanno, ed il ri- gore, l'infe-

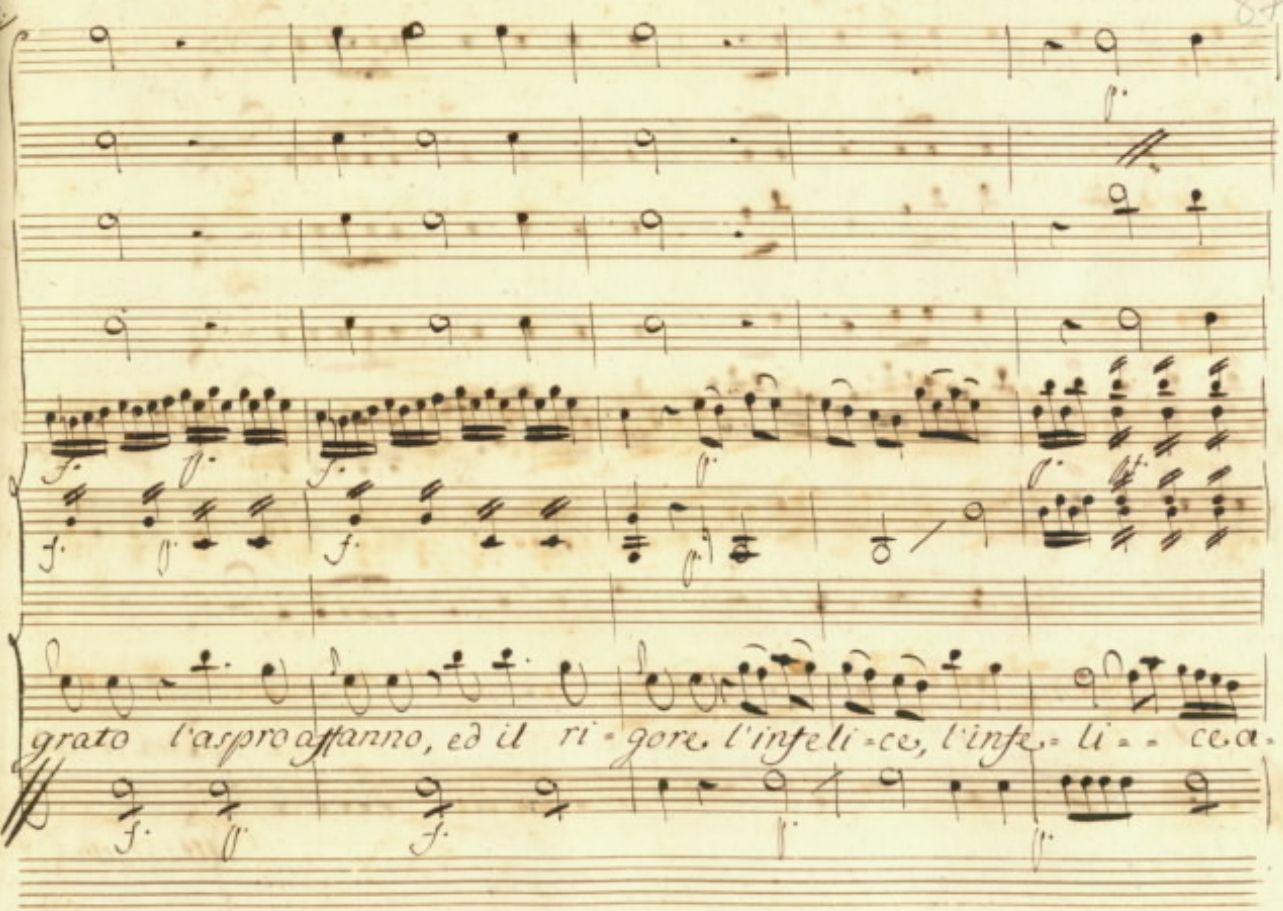

tice adora = tor; Qual nocchie = ro in mar turbato, qual guerrier = fra l'armi, e il

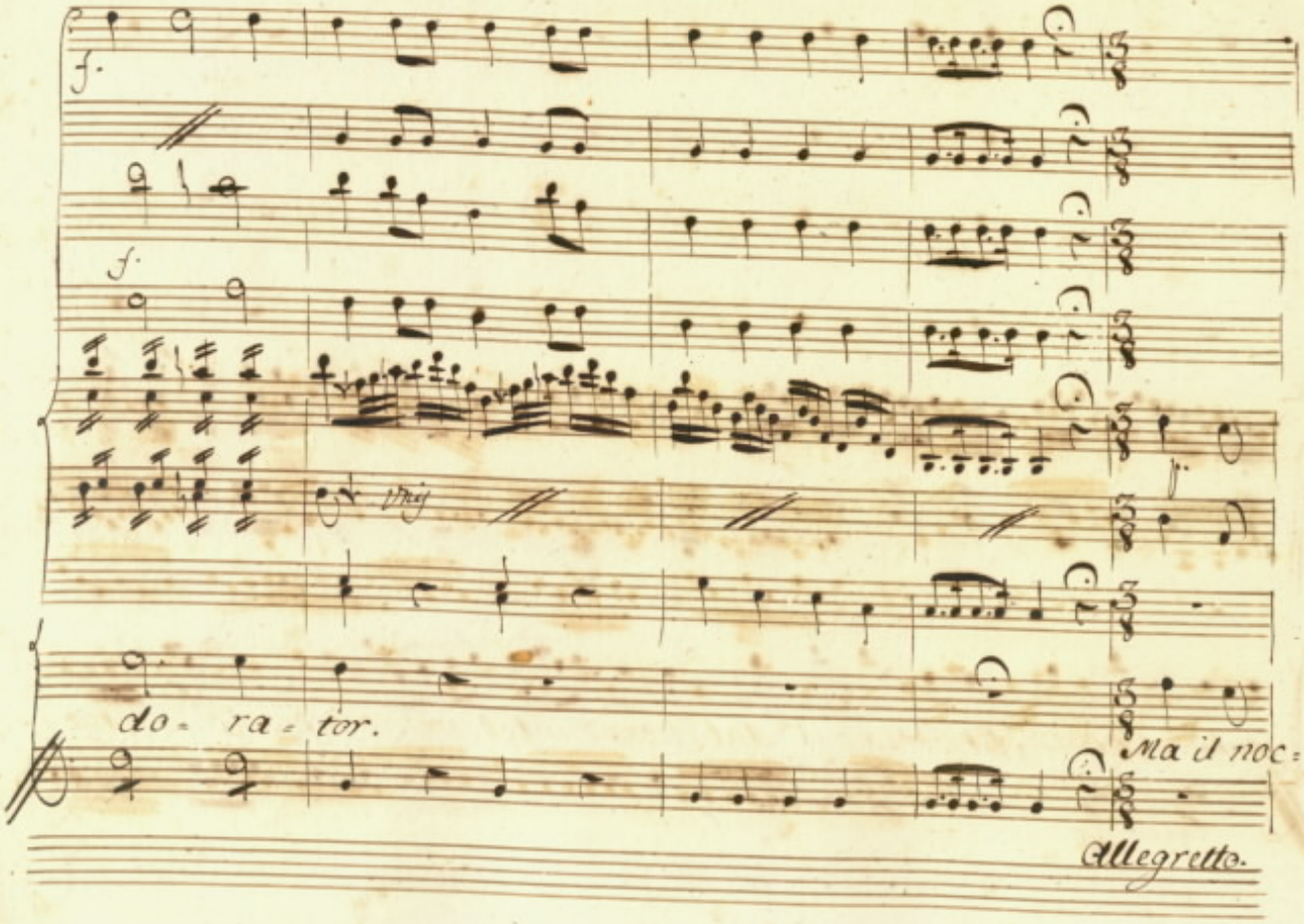

foco, fra l'armi, e il fo - - - - - co
vof - - fre an=

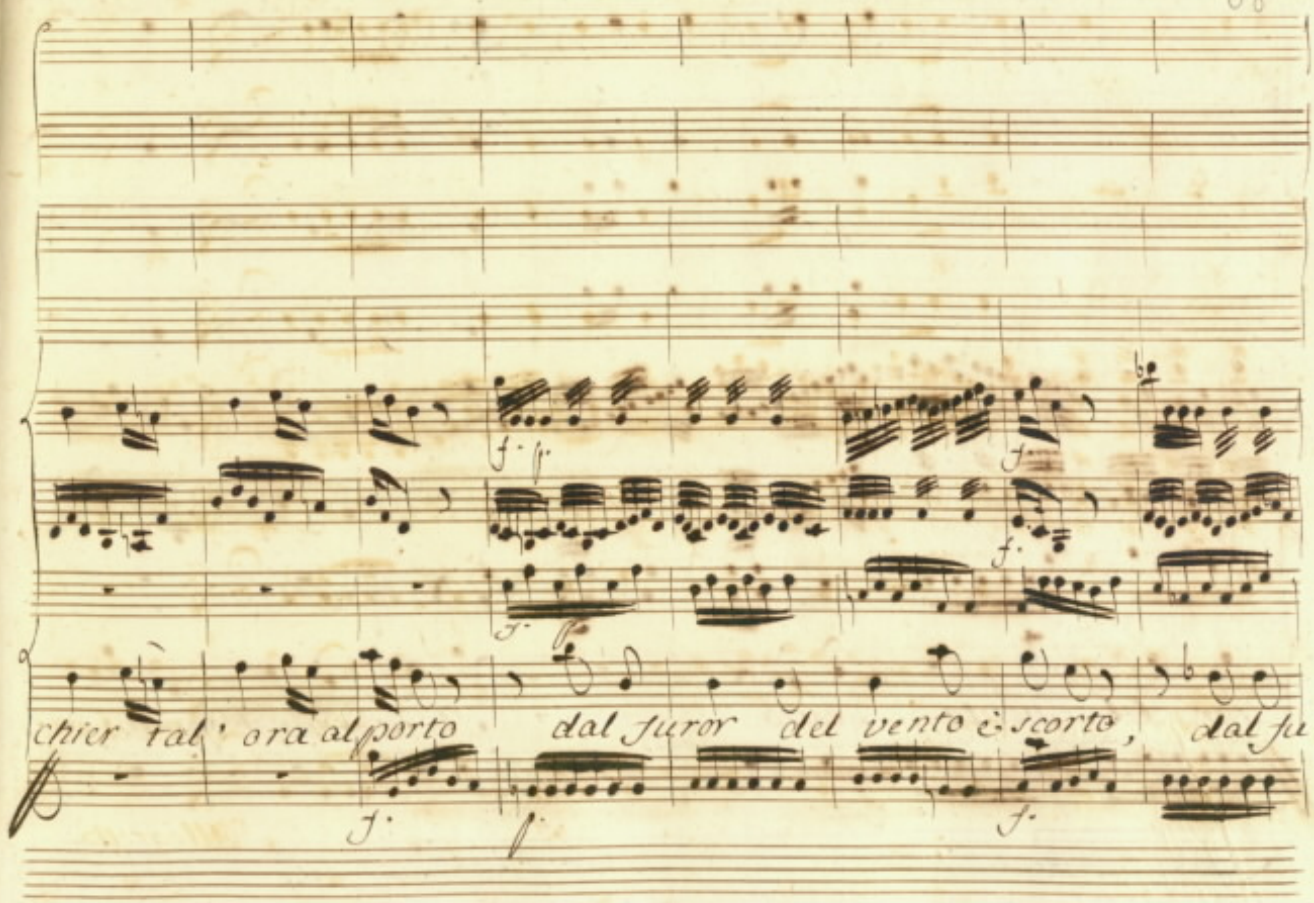

cor d'un core ingrato, d'un core ingrato
l'a = = spro affanno, l'a = spro af
p. ten.

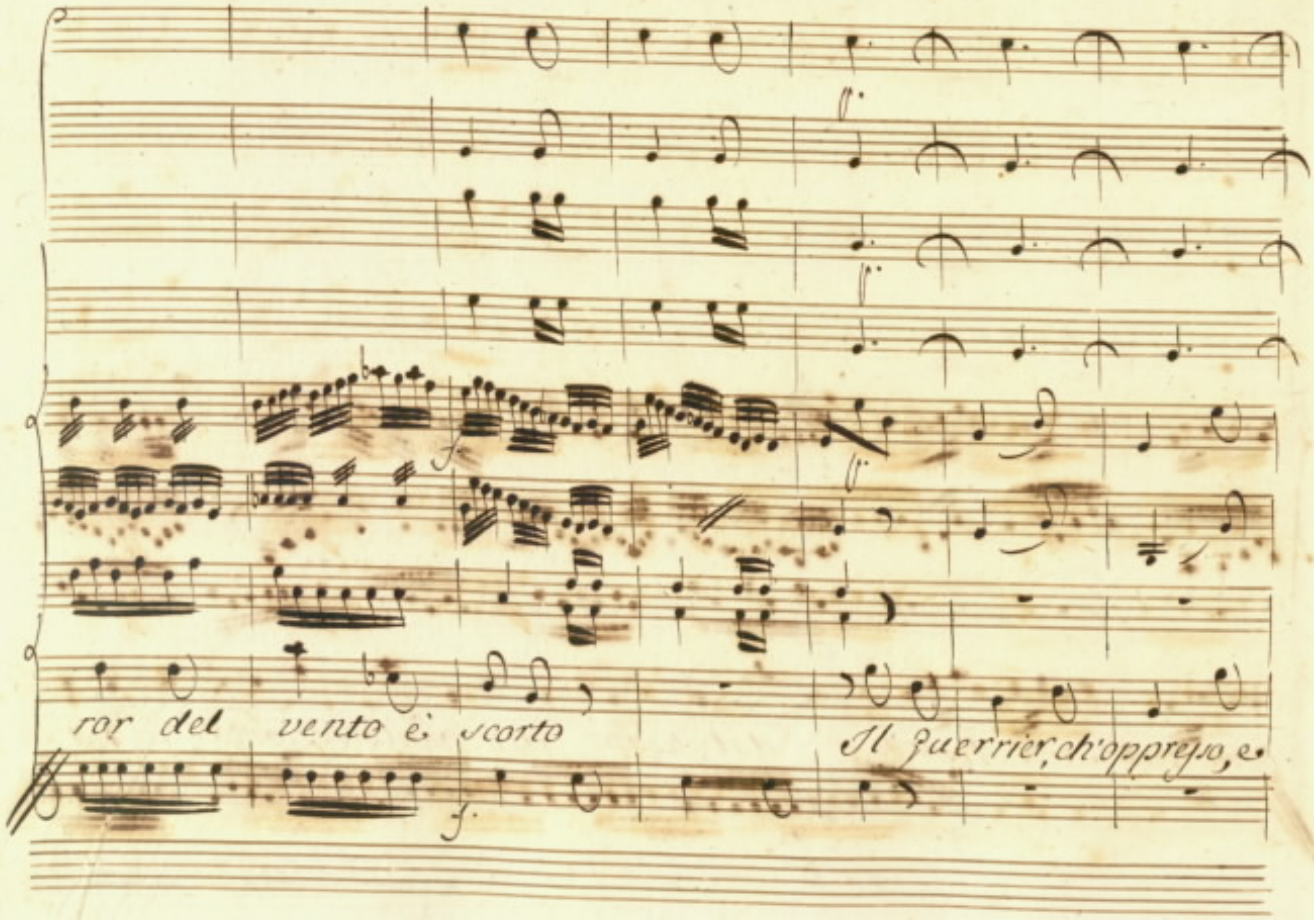

f.
fp.
fp.
fanno, ed il ri = gore
f.
l'infe = = lice, l'infe = lice adora =
fp. ten.

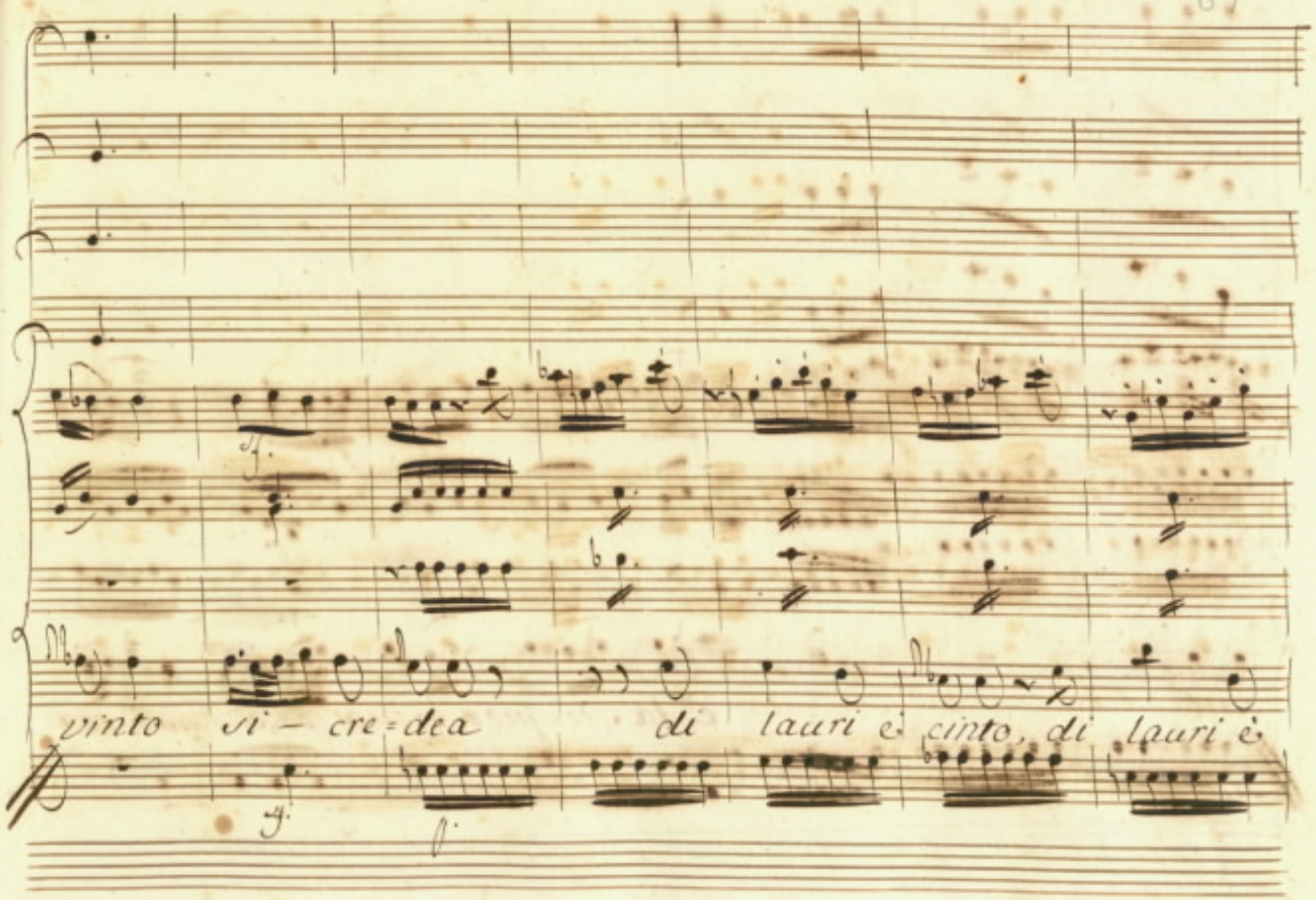

tor l'infe = lice, l'infe = lice adora = tor, soffre ancor d'un core in =

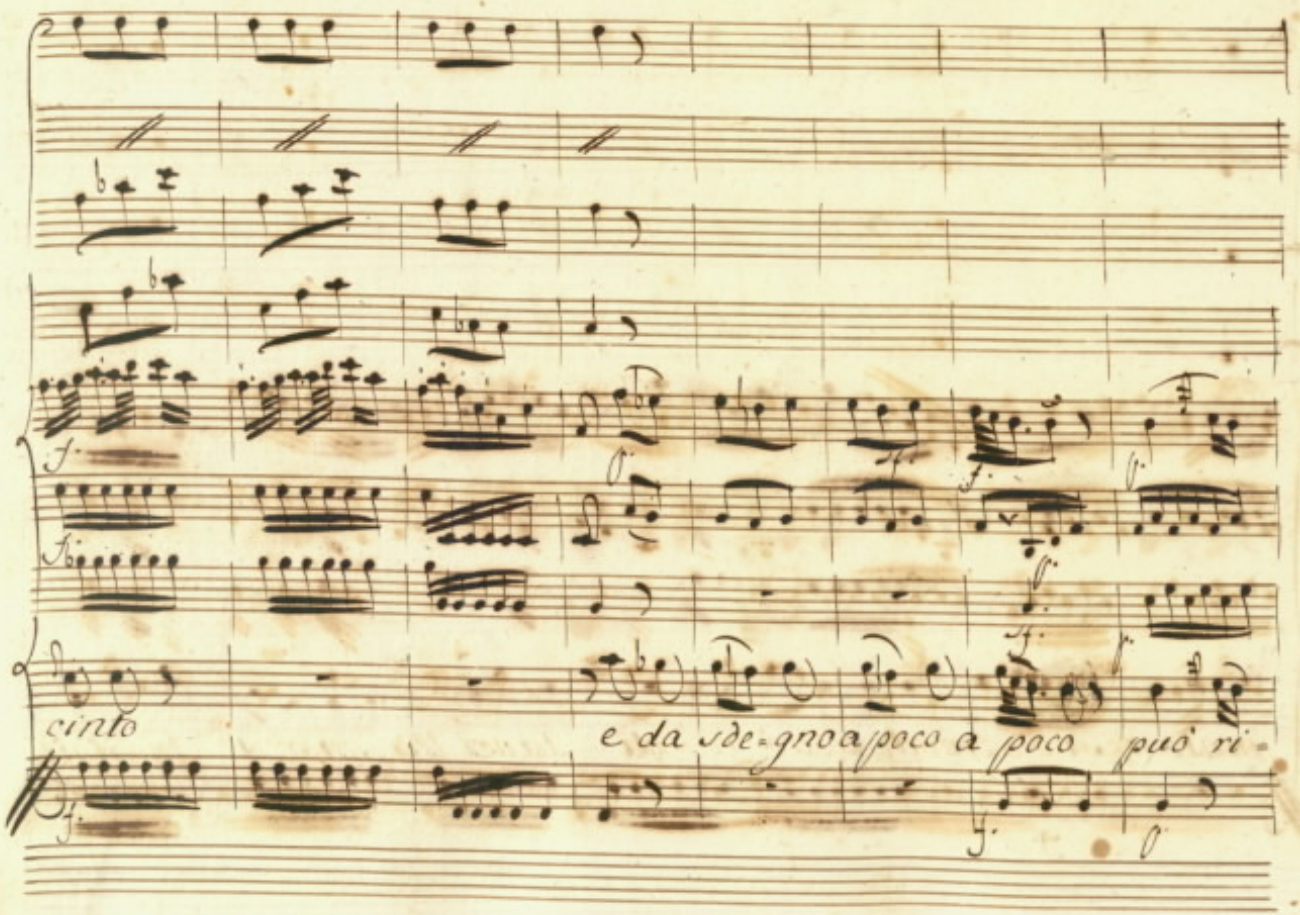

grato l'aspro affanno, ed il ri-gore, l'infeli-ce, l'infe-li-ce.

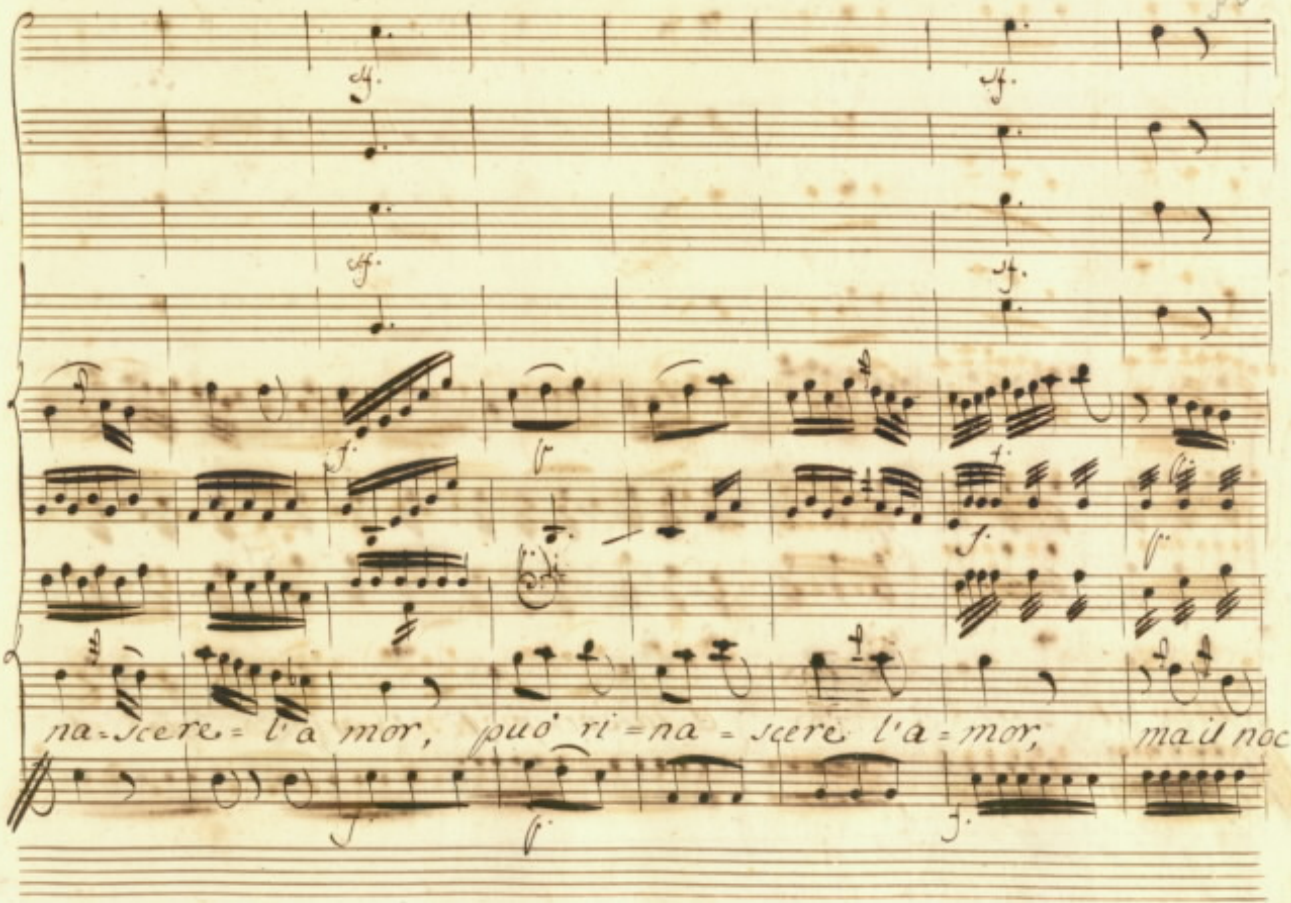

f.
f.
do = ra = tor.
Ma il noc=
Allegretto.

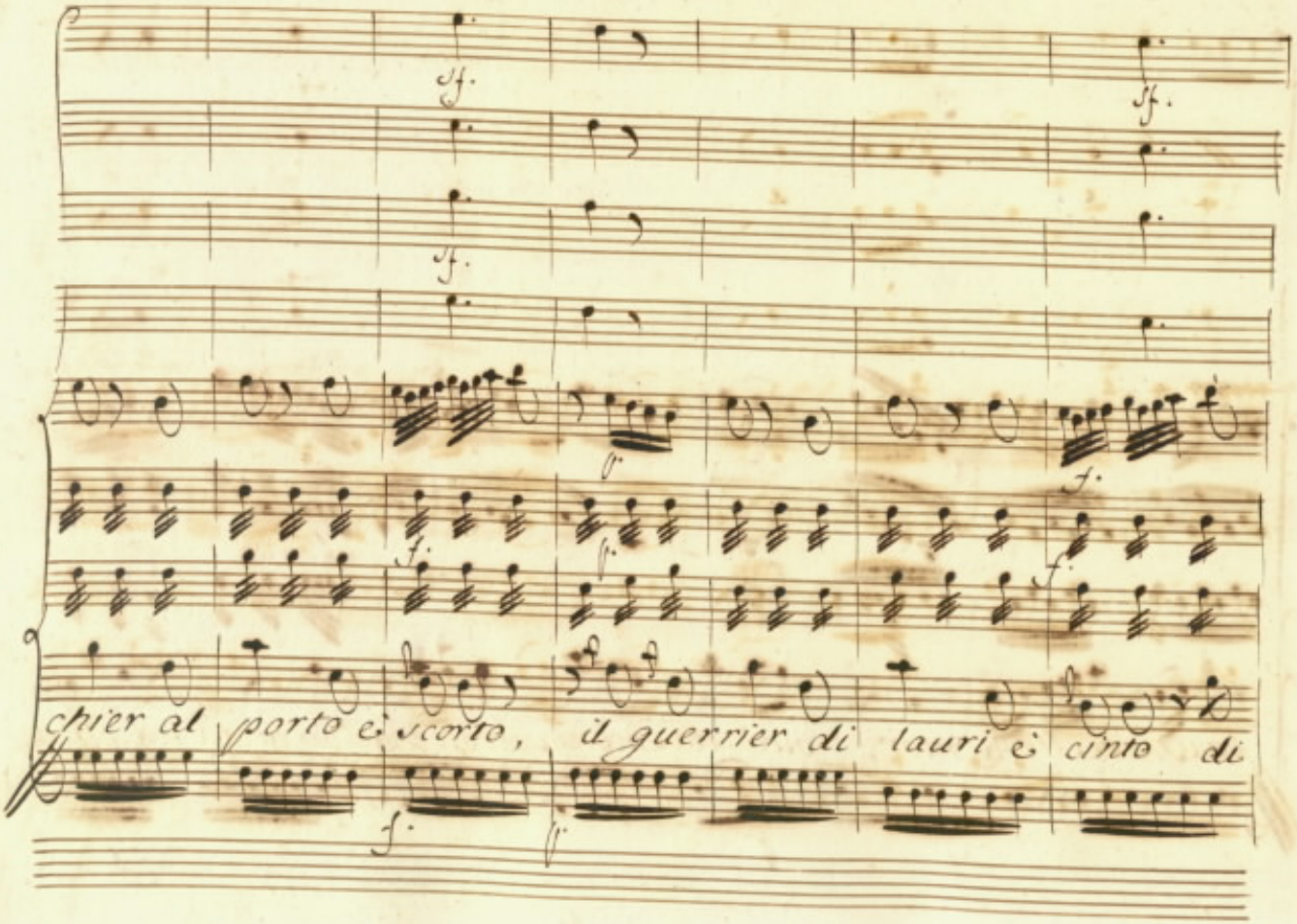

f. ff.
f.
f.
f.
chier tal' ora al porto dal furor del vento è scorto, dal fu-
f.
f.
f.

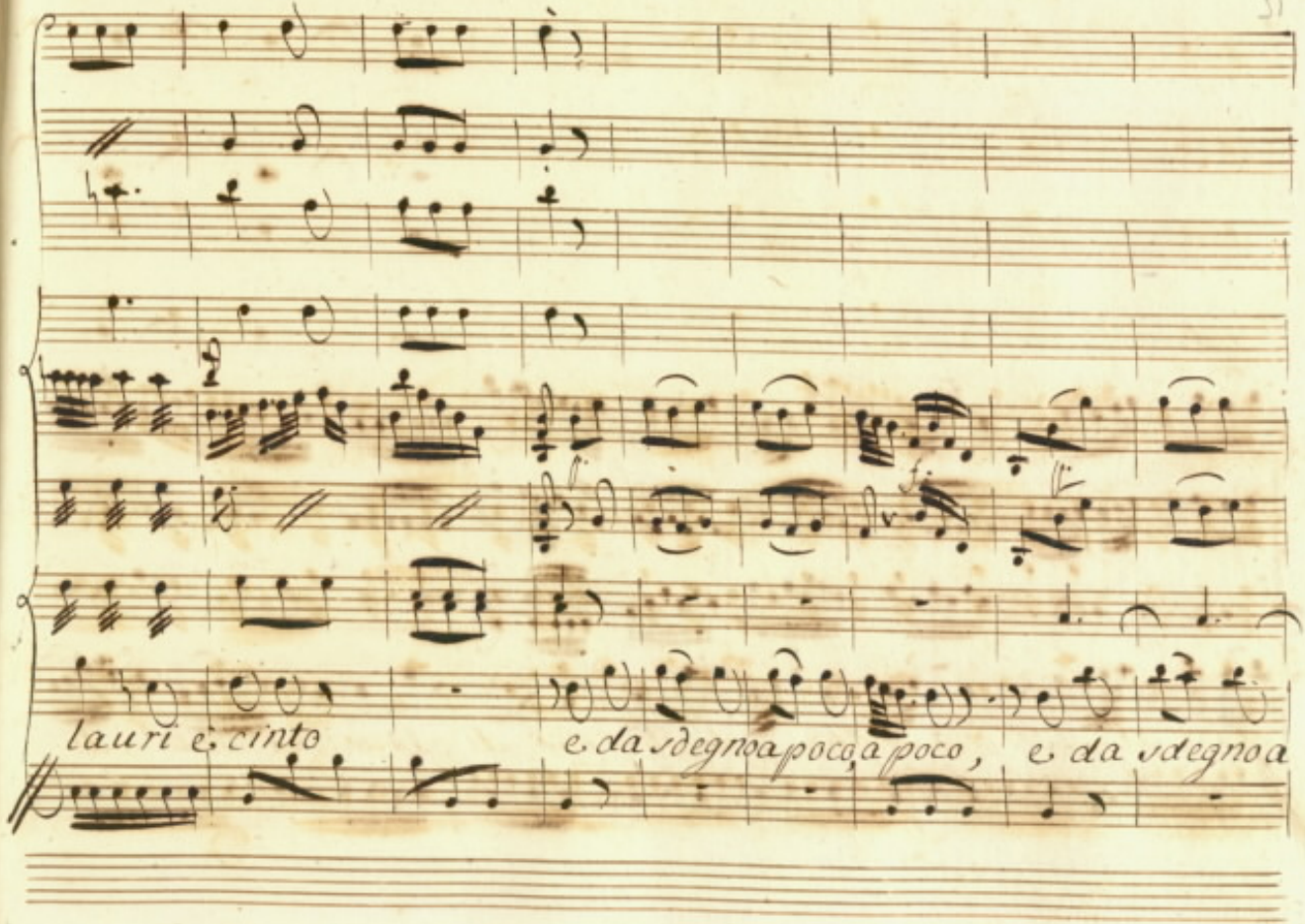

ror del vento è scorto
Il guerrier ch'oppresso, e

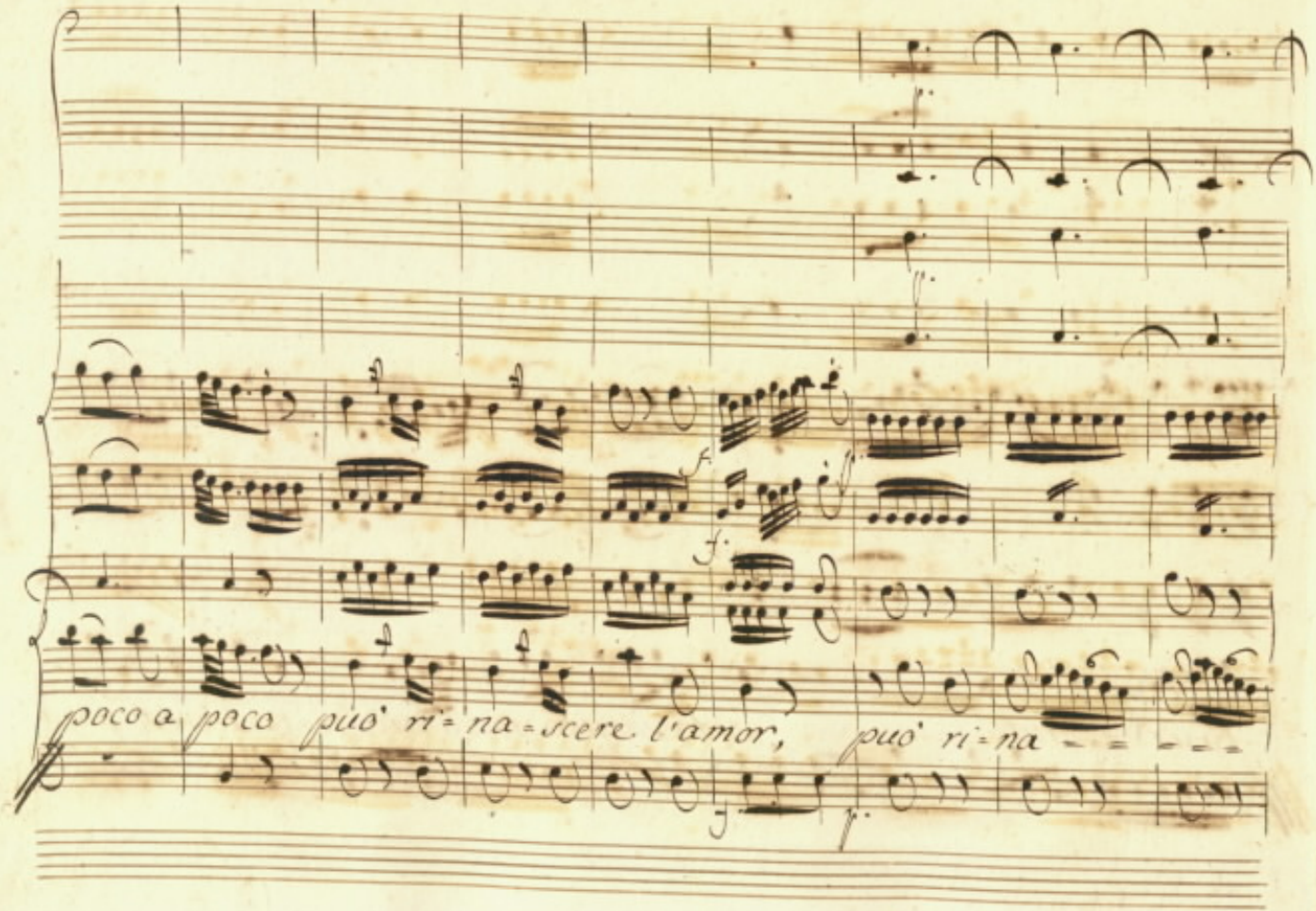

vinto si – cre=dea di lauri è cinto, di lauri è

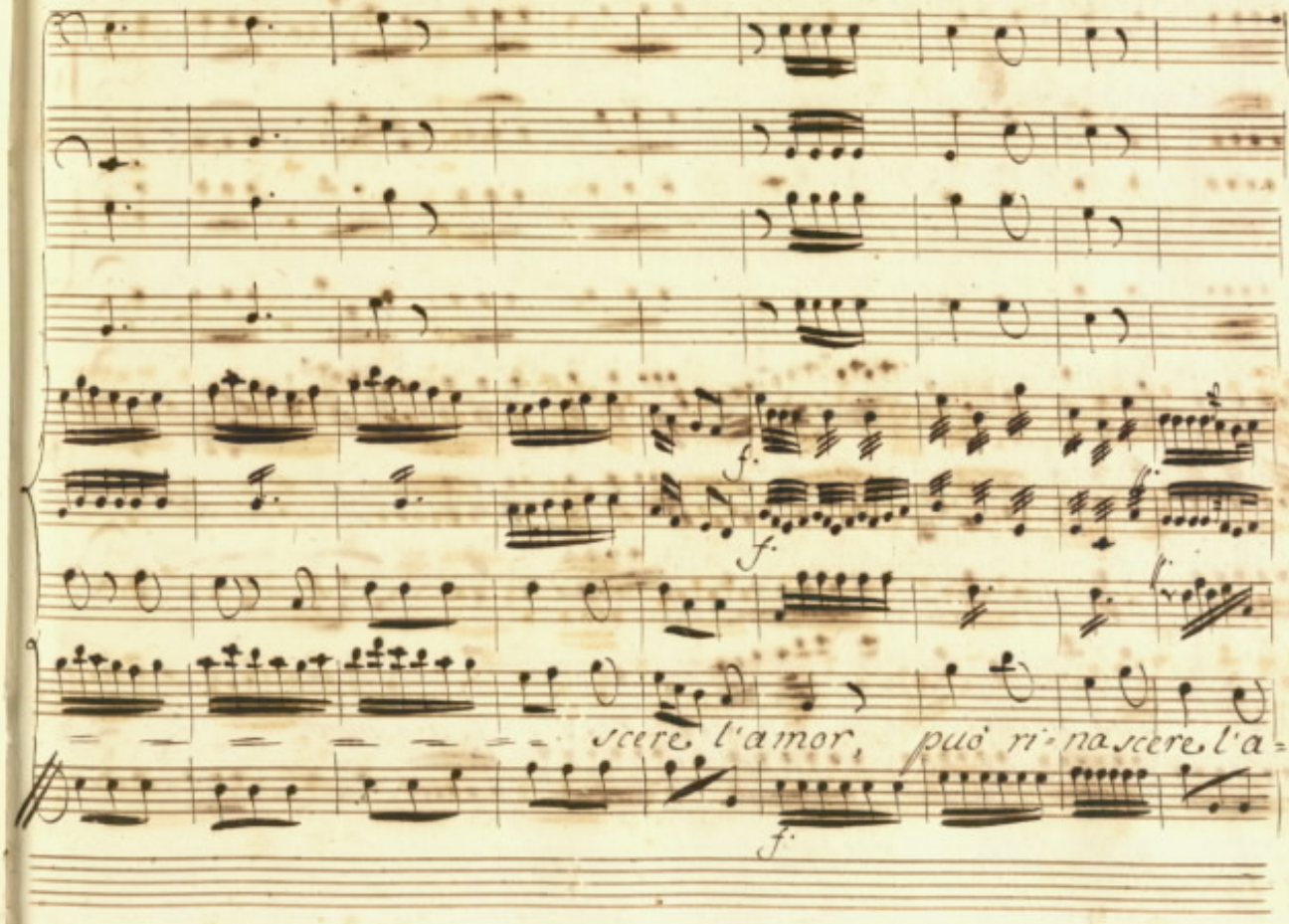

cinto
e da sde-gno a poco a poco può ri-

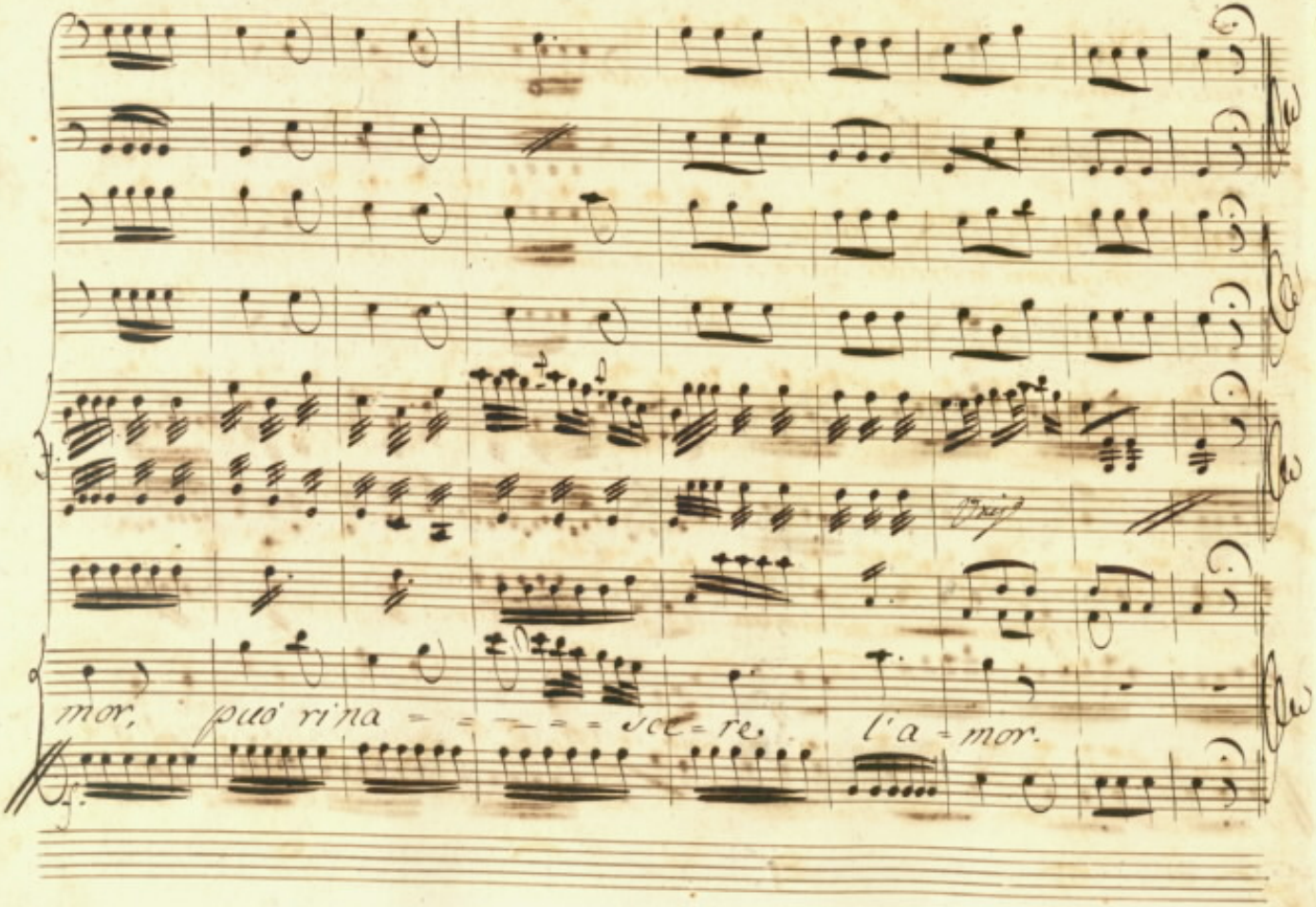

na-scere = l'a mor, può ri = na = scere l'a = mor, mai noc-


chier al porto è scorto, il guerrier di lauri è cinto di


lauri è cinto
e da sdegno a poco a poco,
e da sdegno a


poco a poco può ri=na=scere l'amor, può ri=na


f.
f.
f.
scere, l'amor, può ri-nascere, l'a-
f.


mor, può ri'na = = = = = sce = re, l'a = mor.

Scena XII.

Cortile in casa della Marchesa

Il Cavaliere, e Roberto

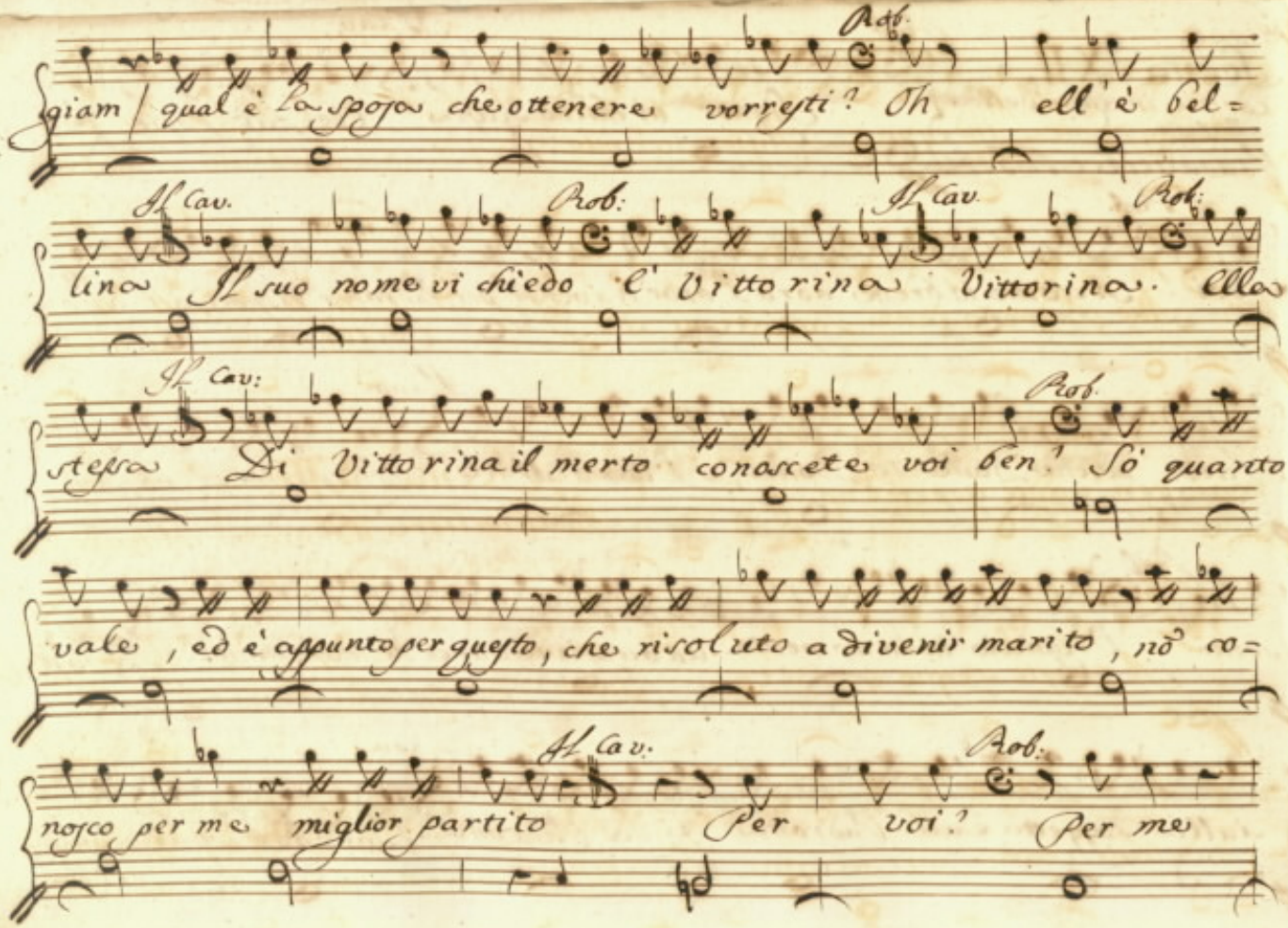
Rob. Signor vi chiedo scusa Che far posso per

Rob. voi ? Siccome in breve avrò l'onor d'avervi per Padrone dispotico asso=

Il Cav. luto poiche Donne sò Donne, e l'Uomo alfine Disposto or nò mi

Rob. sento Vi spiccio in un momento. Un occasione avrei di maritarmi la fan=

Il Cav. ciulla soggetta è alla Padrona, e la Padrona... / Sarebbe mai... veg=


Rob.
giam / qual è la sposa che ottenere vorreti? Oh ell'è bel=
Il Cav.
Rob:
Il Cav.
Rob:
lina Il suo nome vi chiedo l'Vittorina Vittorina. Ella
Il Cav:
Rob.
stessa Di Vittorina il merto conoscete voi ben? Sò quanto
vale, ed è appunto per questo, che risoluto a divenir marito, nò co=
Il Cav.
Rob:
nosco per me miglior partito Per voi? Per me

Il Cav:
Possa perir l'indegno

Rob:
Signor nel mio disegno siatemi Protet=

Il Cav.
tor Mio Padre viene Lasciatemi cò

Rob:
Lui Ritornerò. (che il Ba=

rone sen vada aspetterò.

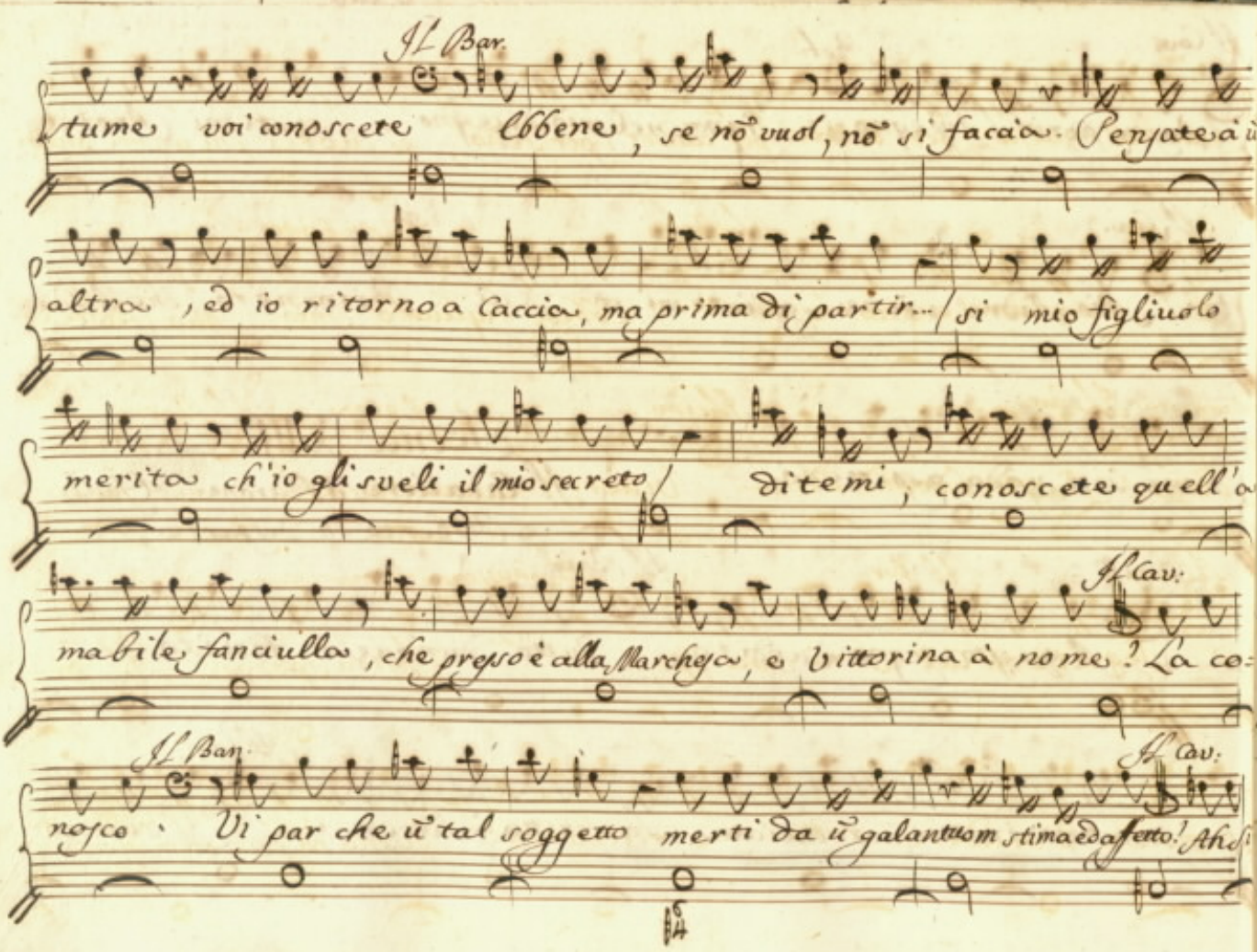
Scena XIII.

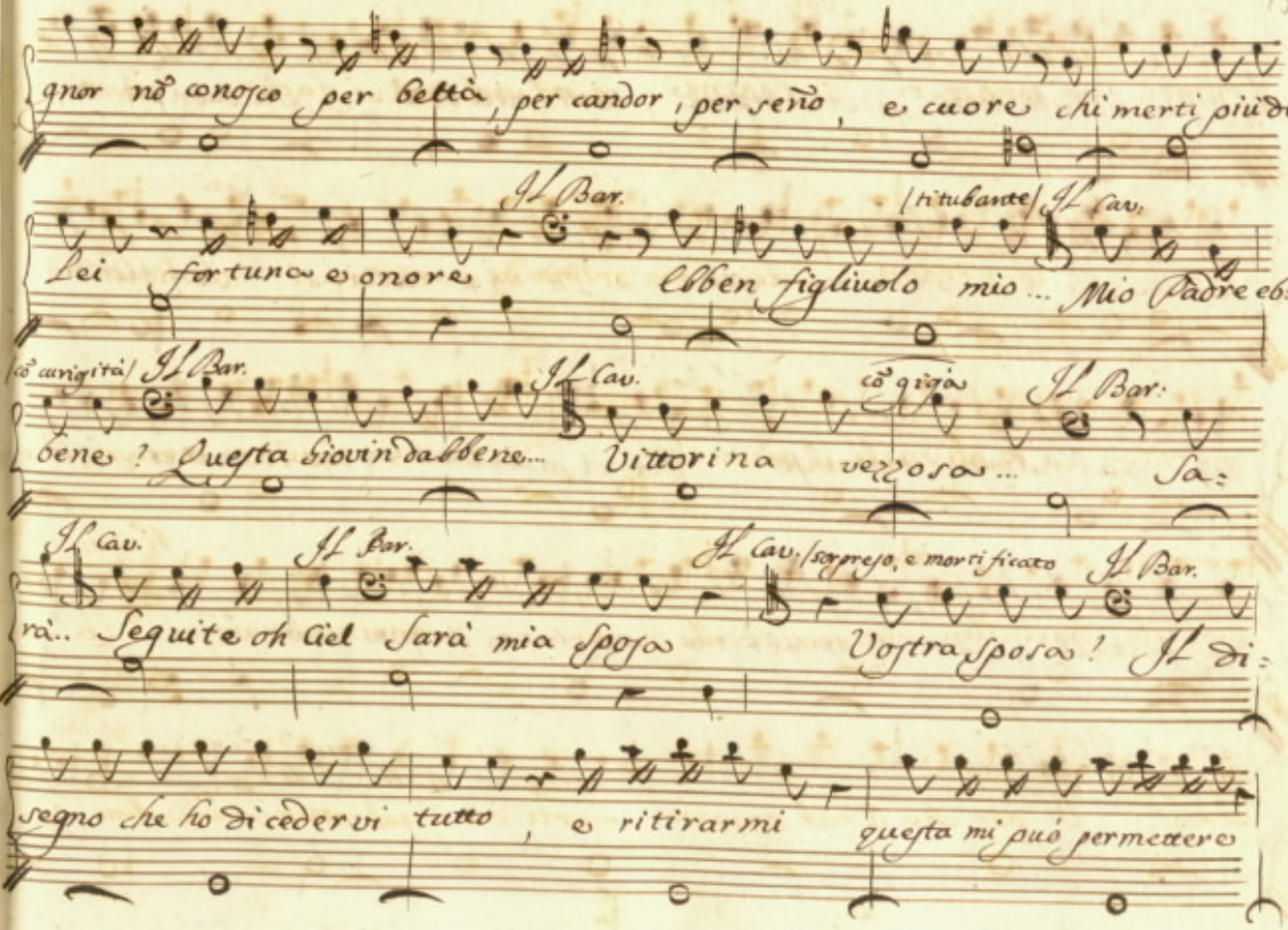
Il Cavaliere, il Barone col fucile
e Roberto in disparte

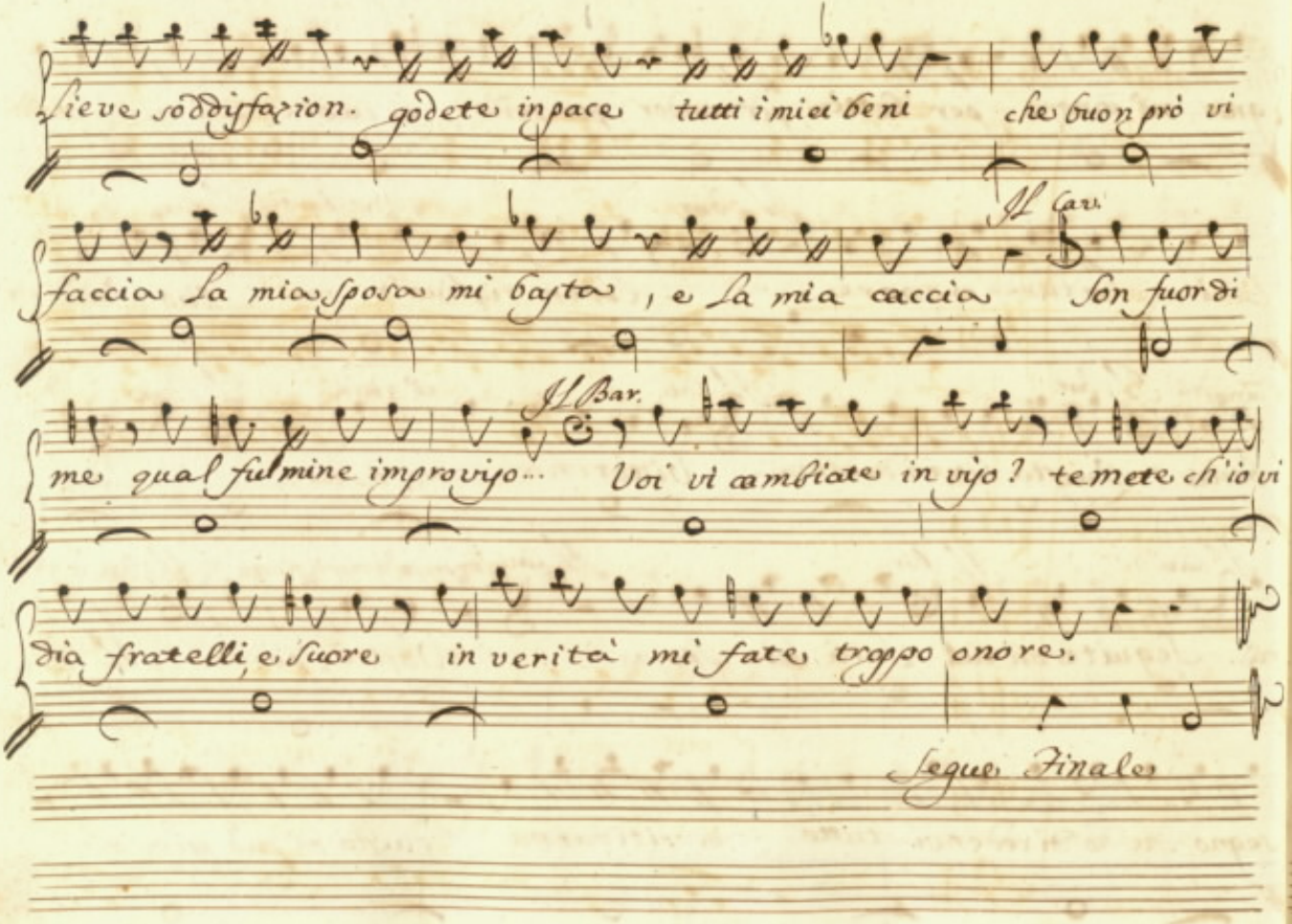
Il Cav:
A questo segno è ardito...

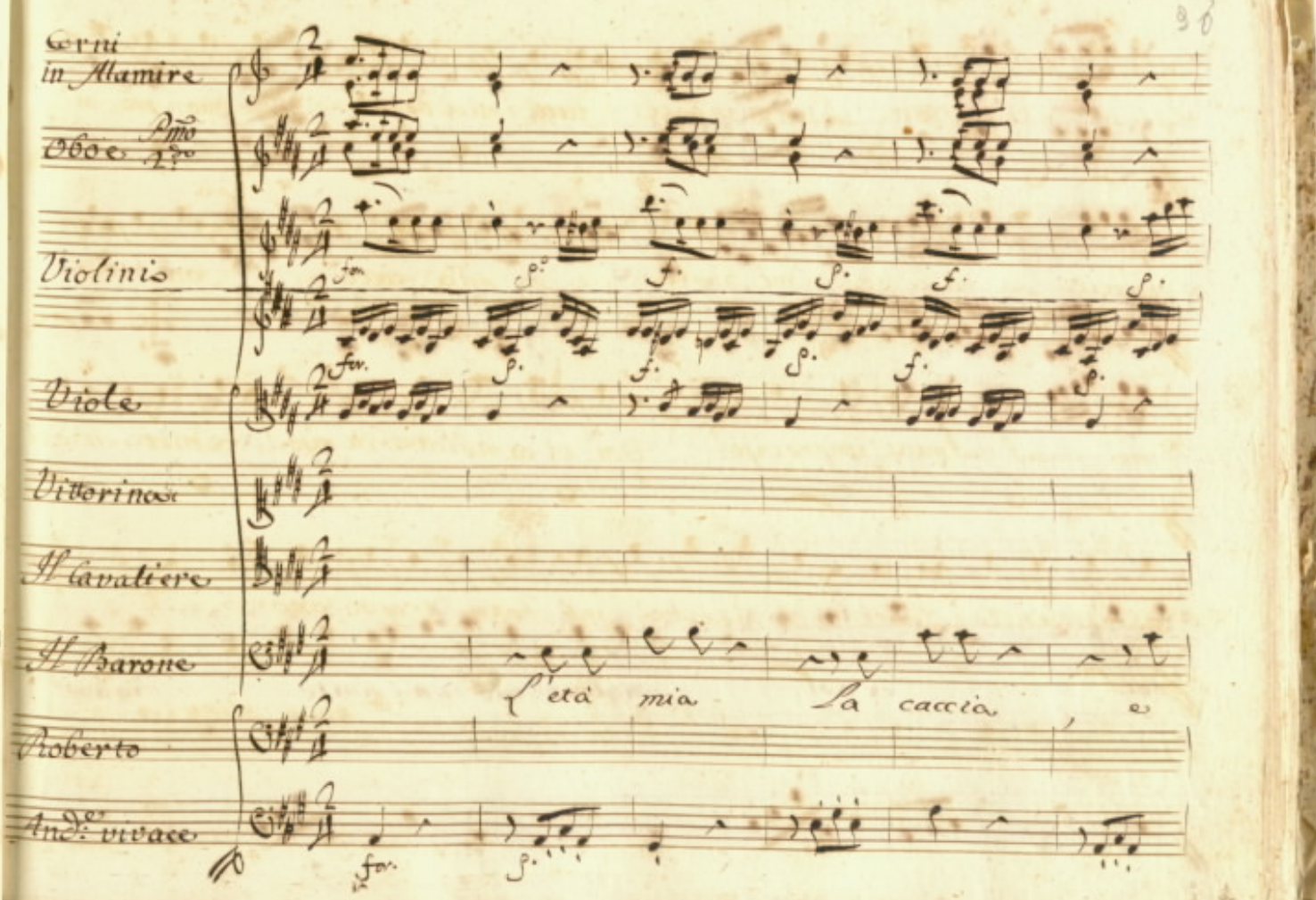
Il Baro:
Tutto dunque è finito?

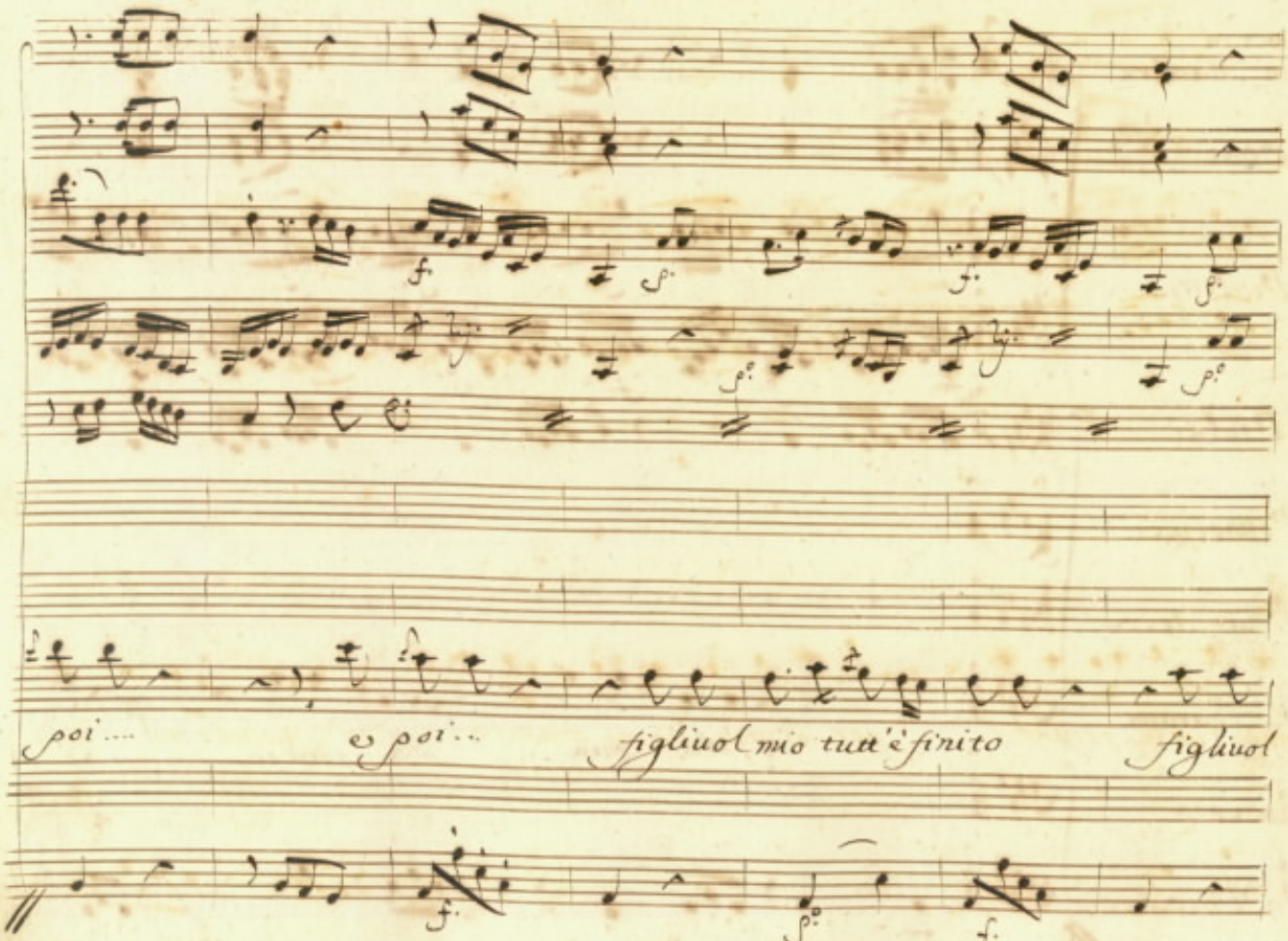
Il Cav:
La Marchesa irata, corrucciata La scritta à Lacerata Il suo co=

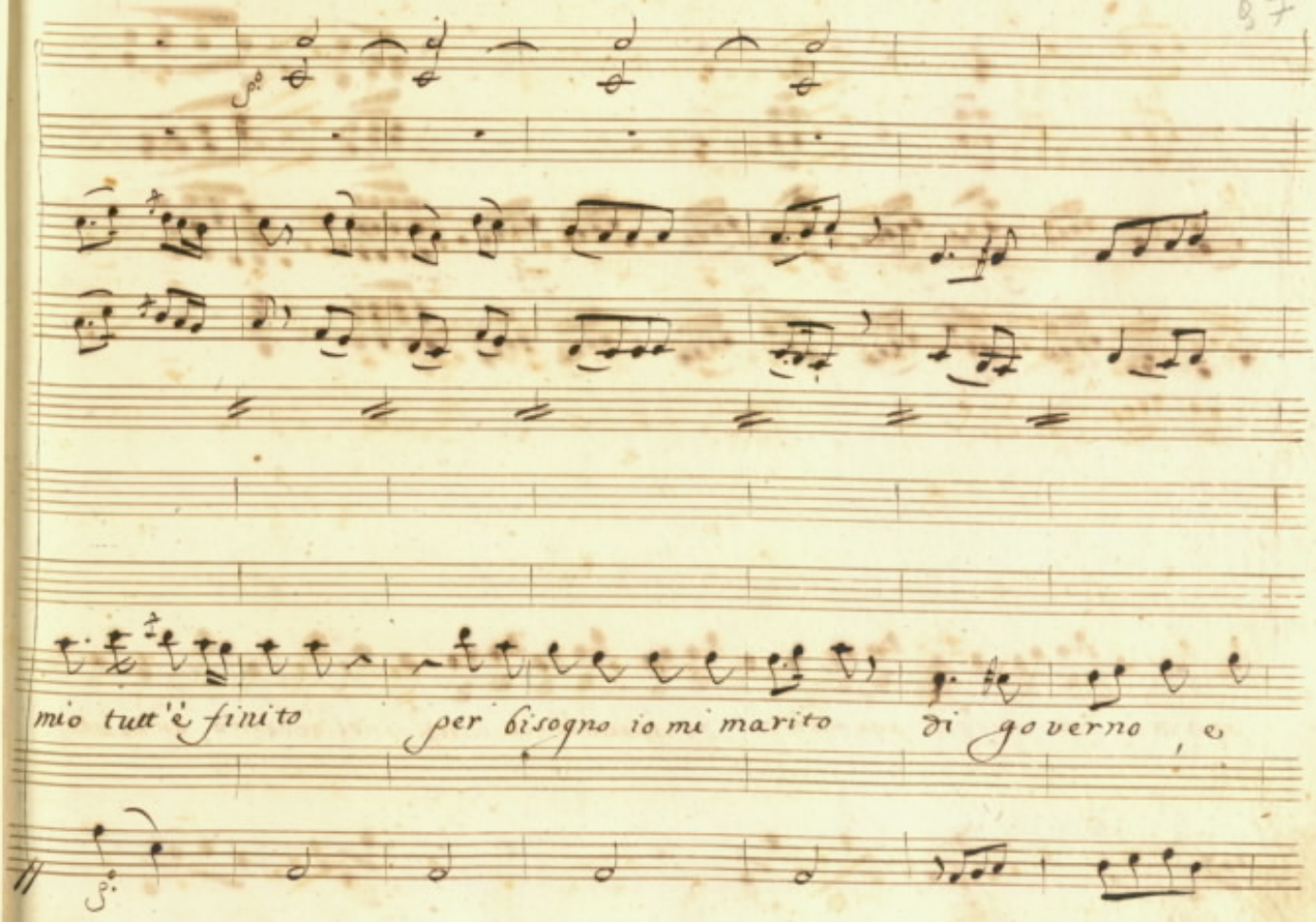

Il Bar.
tume voi conoscete Ebbene, se nõ vuol, nõ si faccia. Pensate à ù
altra, ed io ritorno a caccia, ma prima di partir.../ si mio figliuolo
merita ch'io gli sveli il mio secreto/ ditemi, conoscete quell'a
Il Cav:
mabile fanciulla, che presso è alla Marchesa, e Vittorina à nome? La co=
Il Bar.
Il Cav:
nosco. Vi par che ù tal soggetto merti da ù galantuom stima ed affetto! Ah si

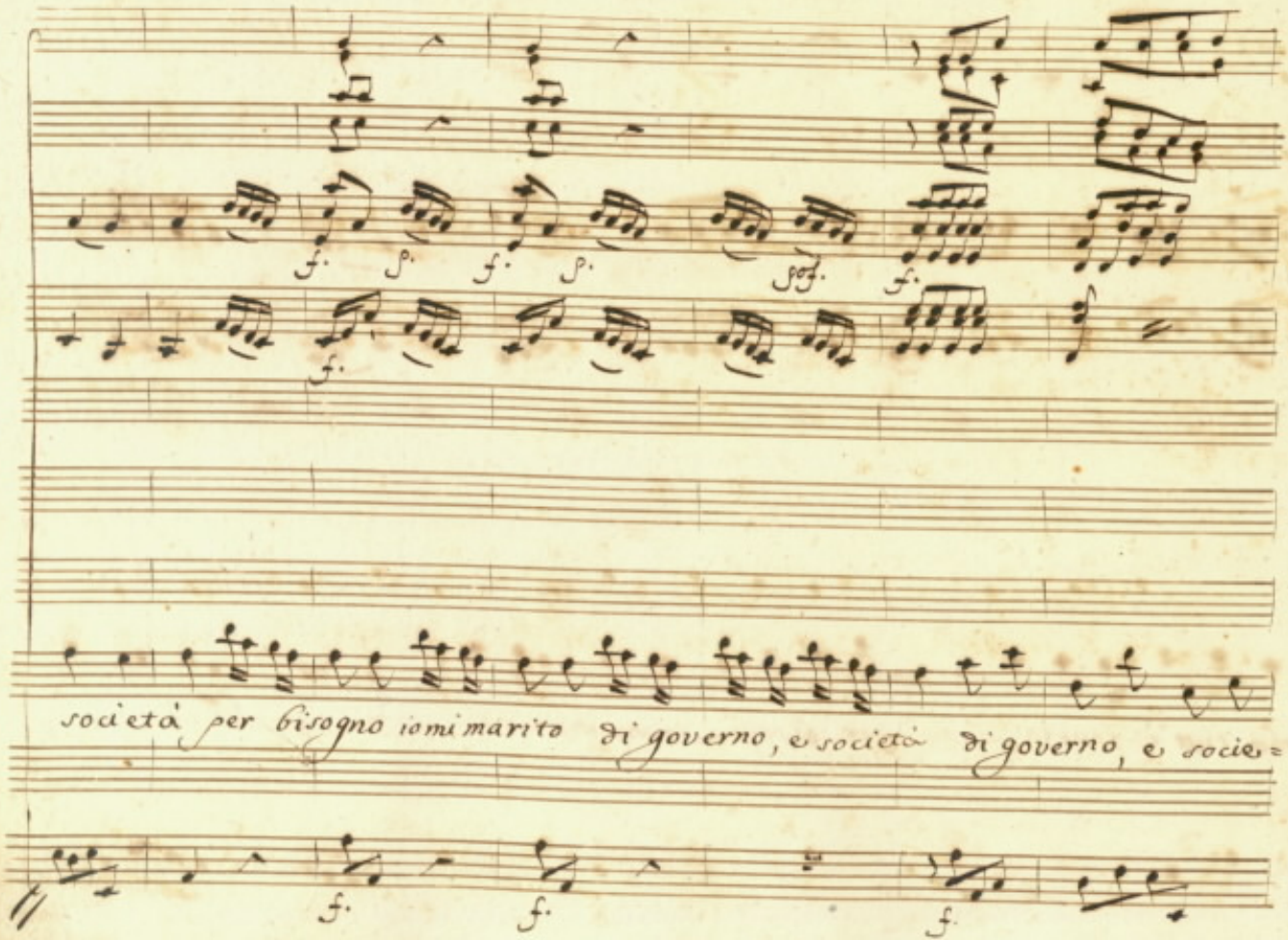

gnor nõ conosco per bellà, per candor, per senõ, e cuore chi merti più di
Il Bar.
Lei fortuna e onore
titubante Il Cav.
Ebben figliuolo mio ... Mio Padre eb:
cõ carigità Il Bar.
bene? Questa Giovin dabbene...
Il Cav.
Vittorina
cõ gigia
Il Bar:
vezzosa ... Sa:
Il Cav.
rà.. Seguite oh Ciel Sarà mia Sposa
Il Bar.
Il Cav: sorpreso, e mortificato
Vostra Sposa!
Il Bar
segno che ho di cedervi tutto, e ritirarmi
questa mi può permettere

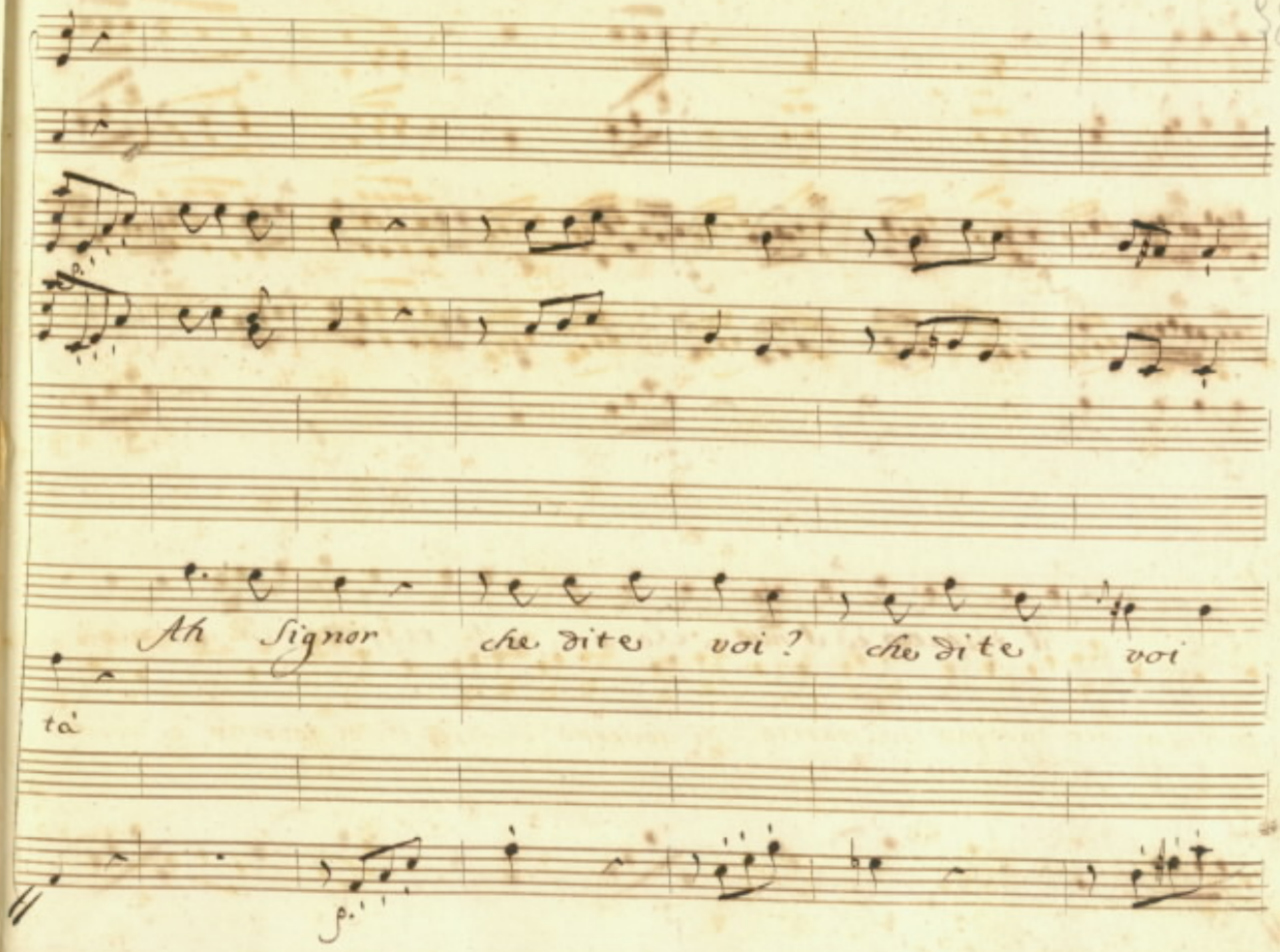

sieve soddisfazion. godete in pace tutti i miei beni che buon prò vi
Il Cav.
faccia la mia sposa mi basta, e la mia caccia son fuor di
Il Bar.
me qual fulmine improviso... Voi vi cambiate in viso? temete ch'io vi
dia fratelli, e suore in verità mi fate troppo onore.
Segue Finale

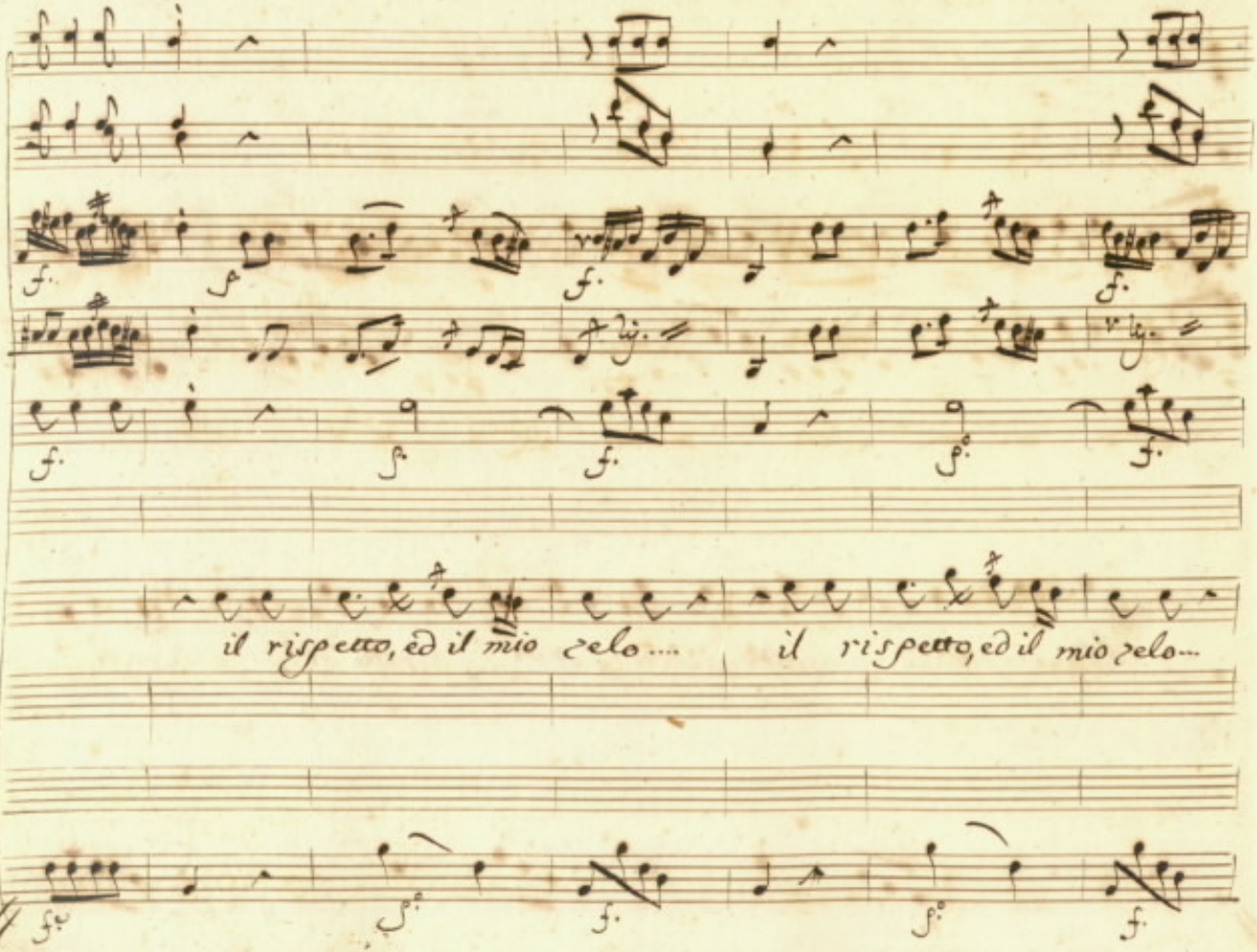

Corni
in Alamire
Oboe 1mo
Oboe 2do
Violinis
Viole
Vittorino
Il Cavaliere
Il Barone
Roberto
And.te vivace
l'età mia la caccia e

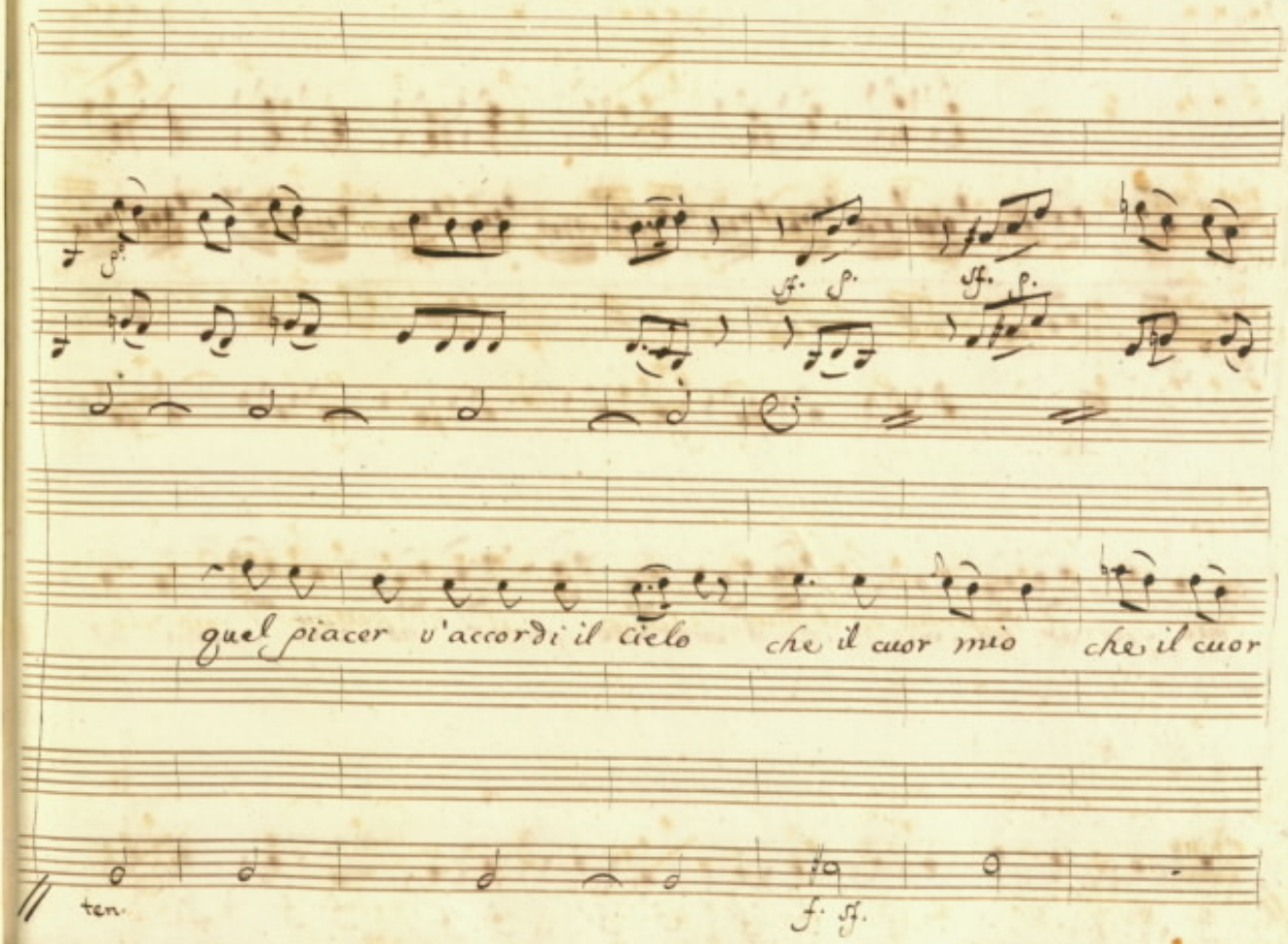

poi ....
e poi ...
figliuol mio tutt'è finito
figliuol

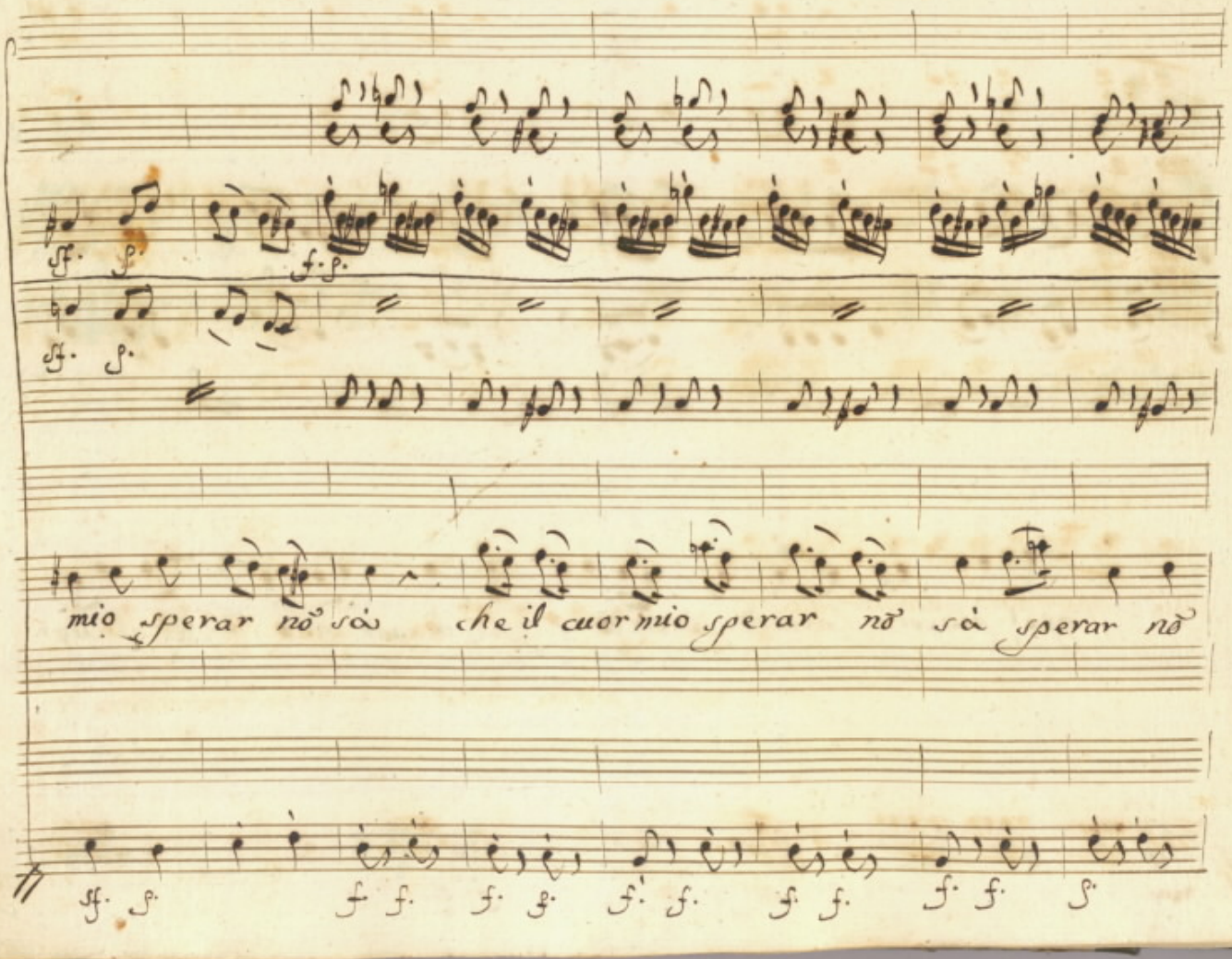

mio tutt'è finito
per bisogno io mi marito
di governo, e

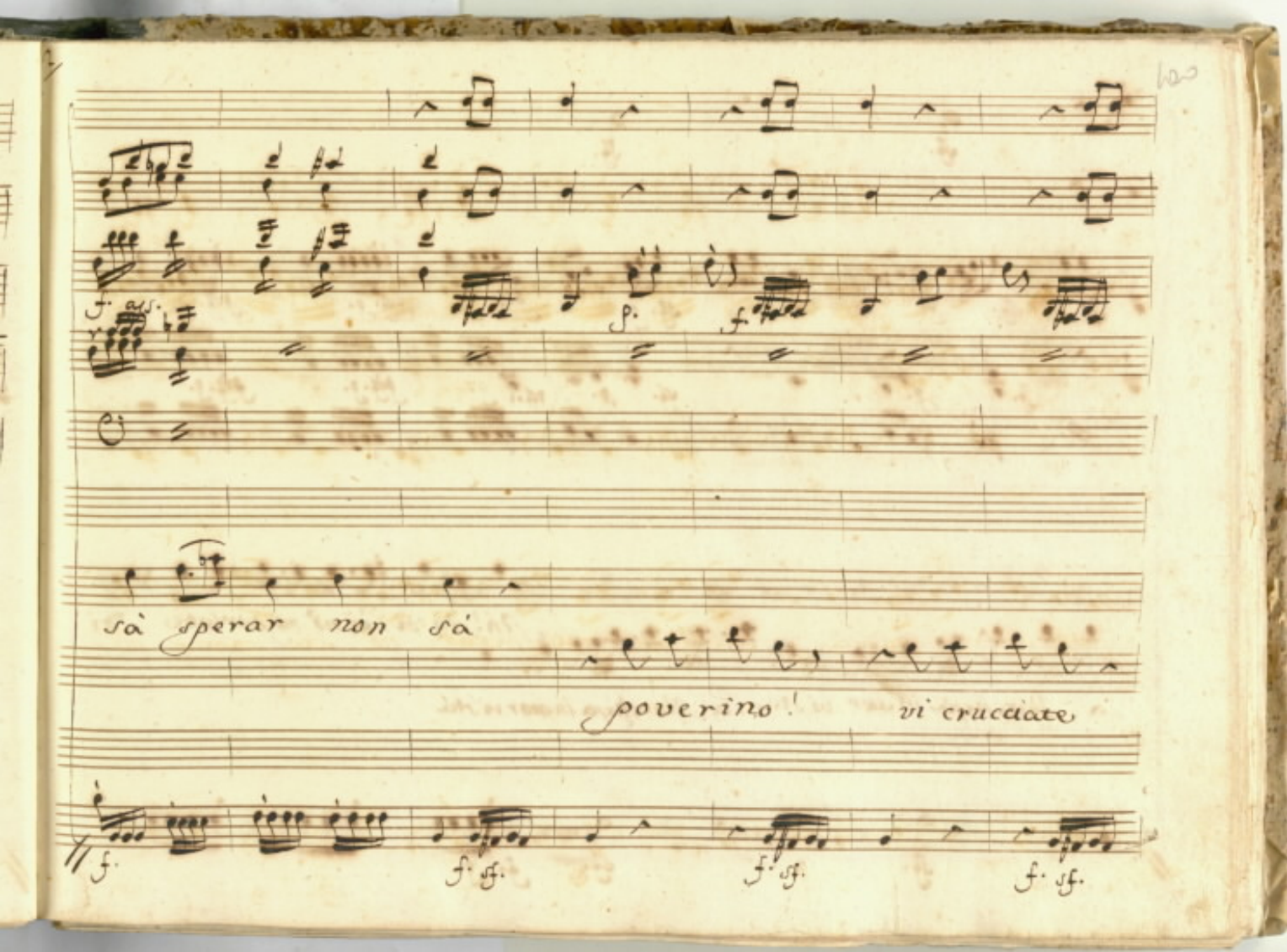

società per bisogno io mi marito di governo, e società di governo, e socie=

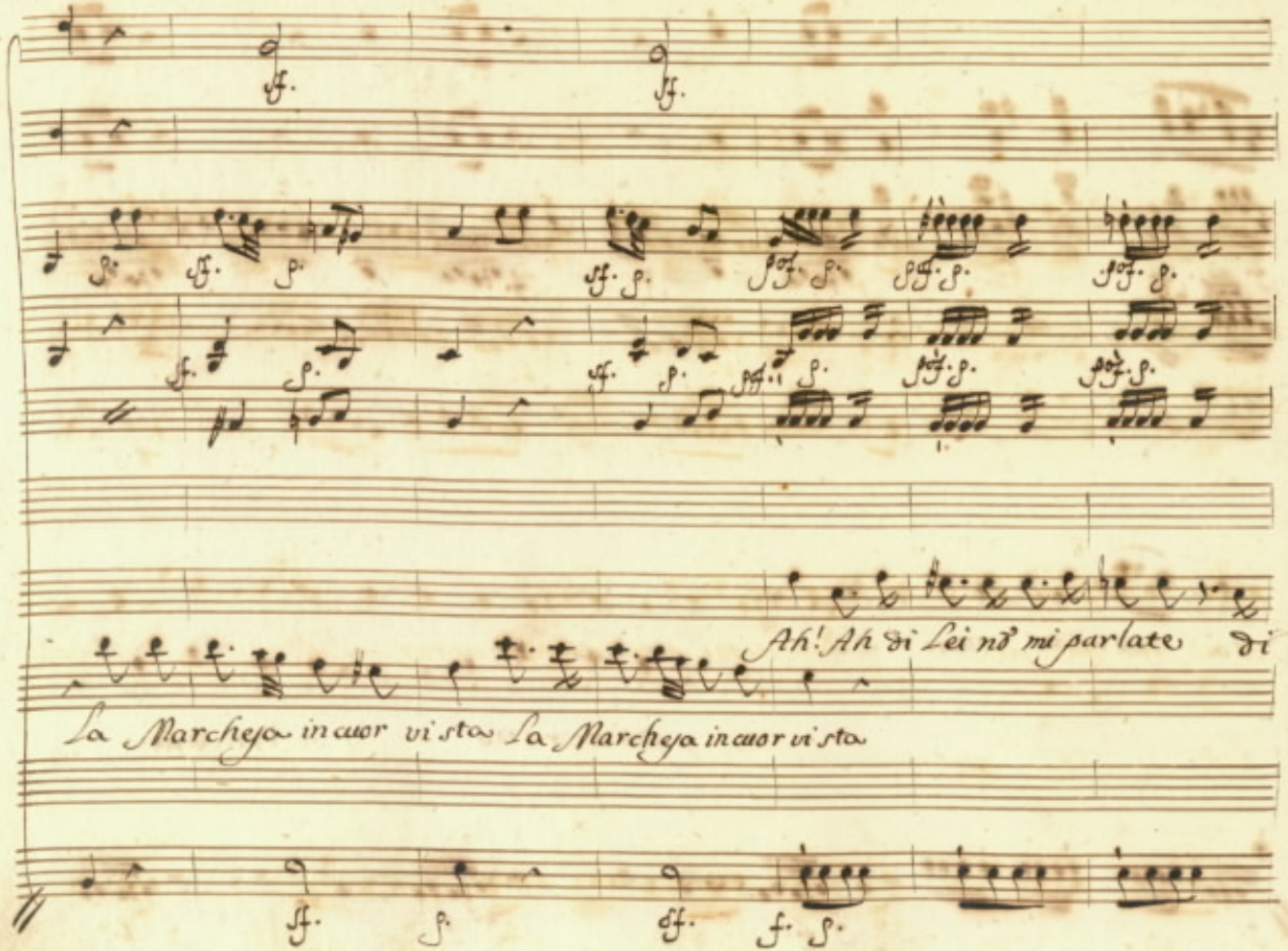

Ah Signor che dite voi? che dite voi
tà

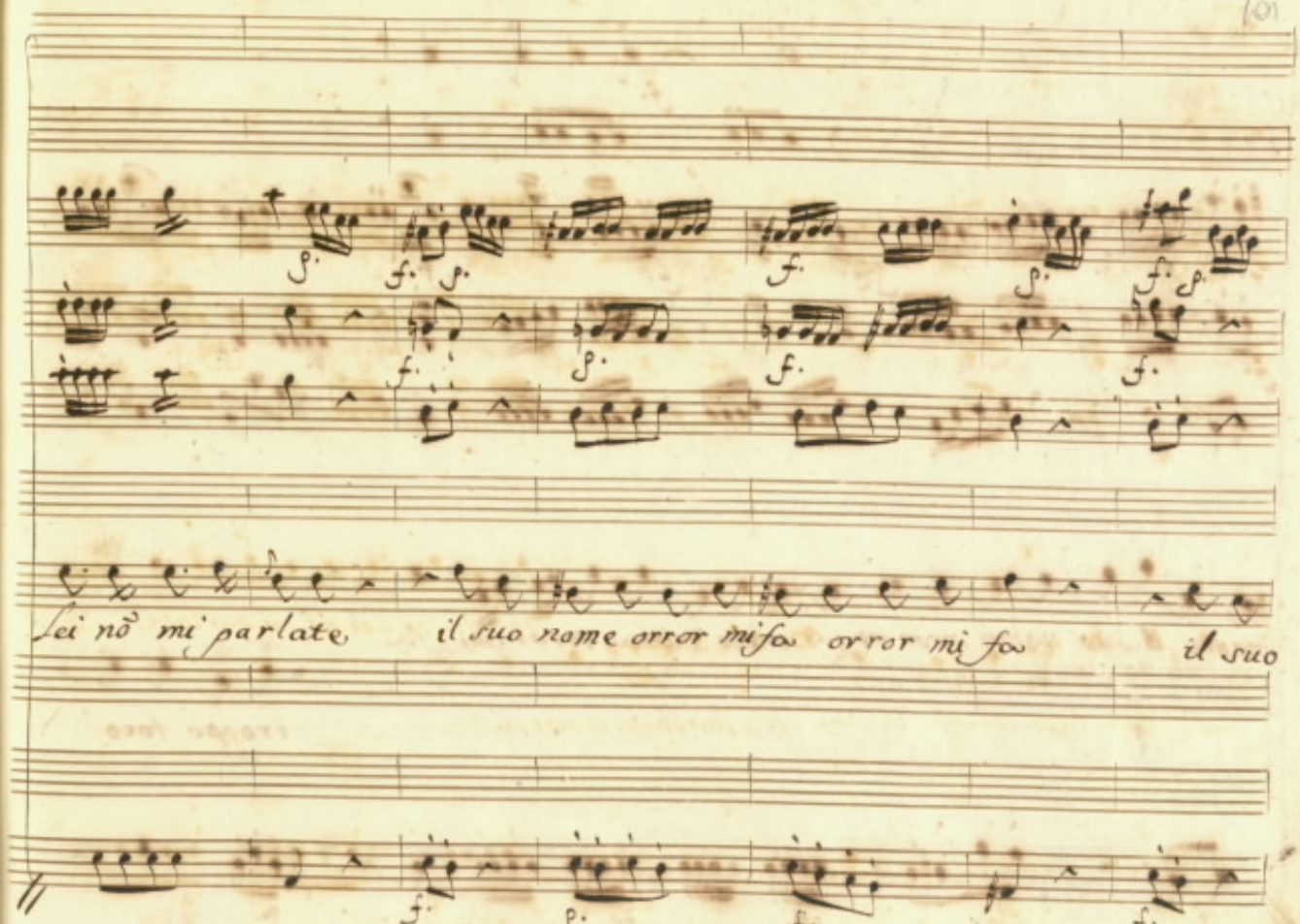

il rispetto, ed il mio zelo....
il rispetto, ed il mio zelo...

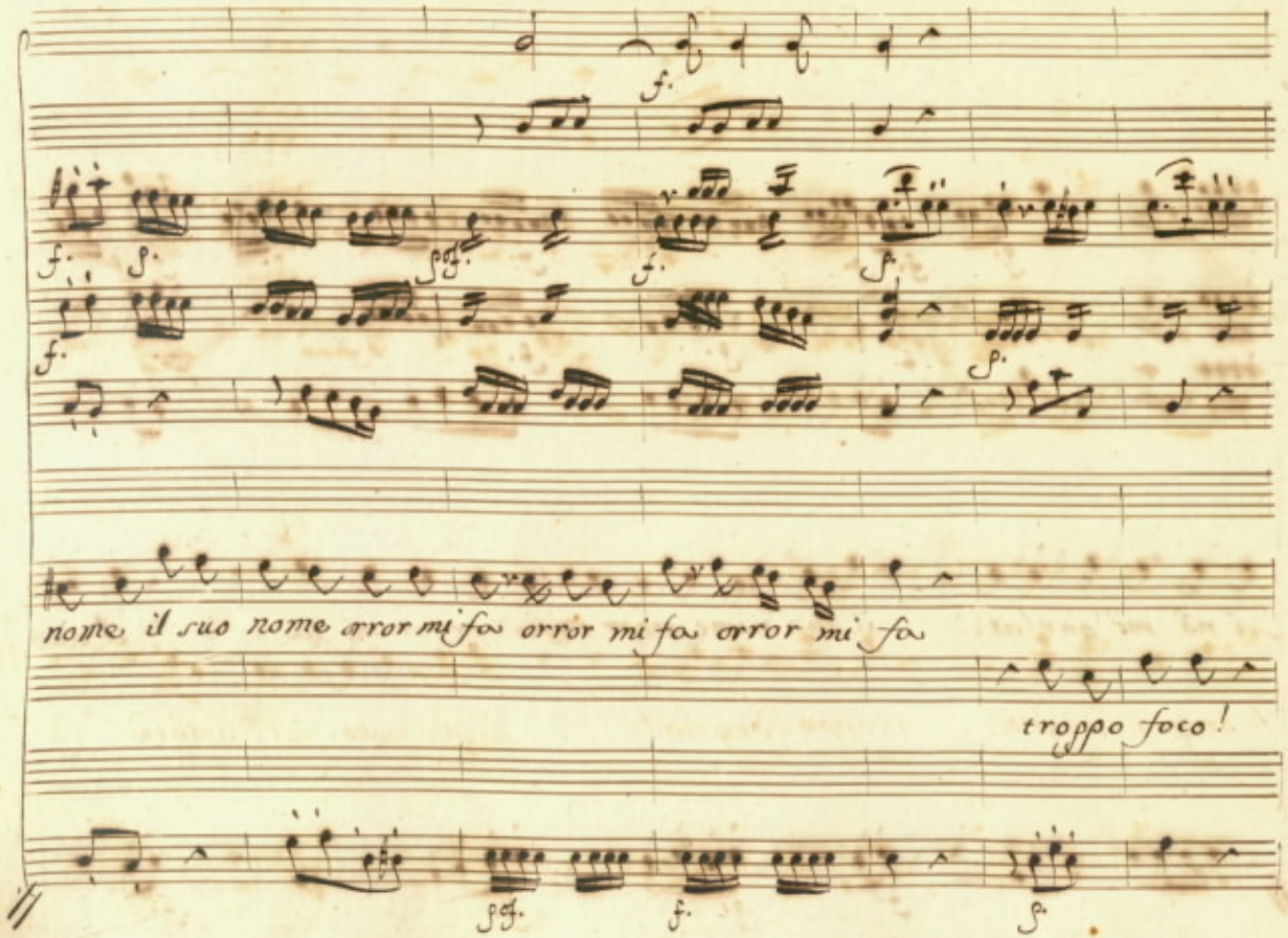

quel piacer v'accordi il cielo che il cuor mio che il cuor
ten.

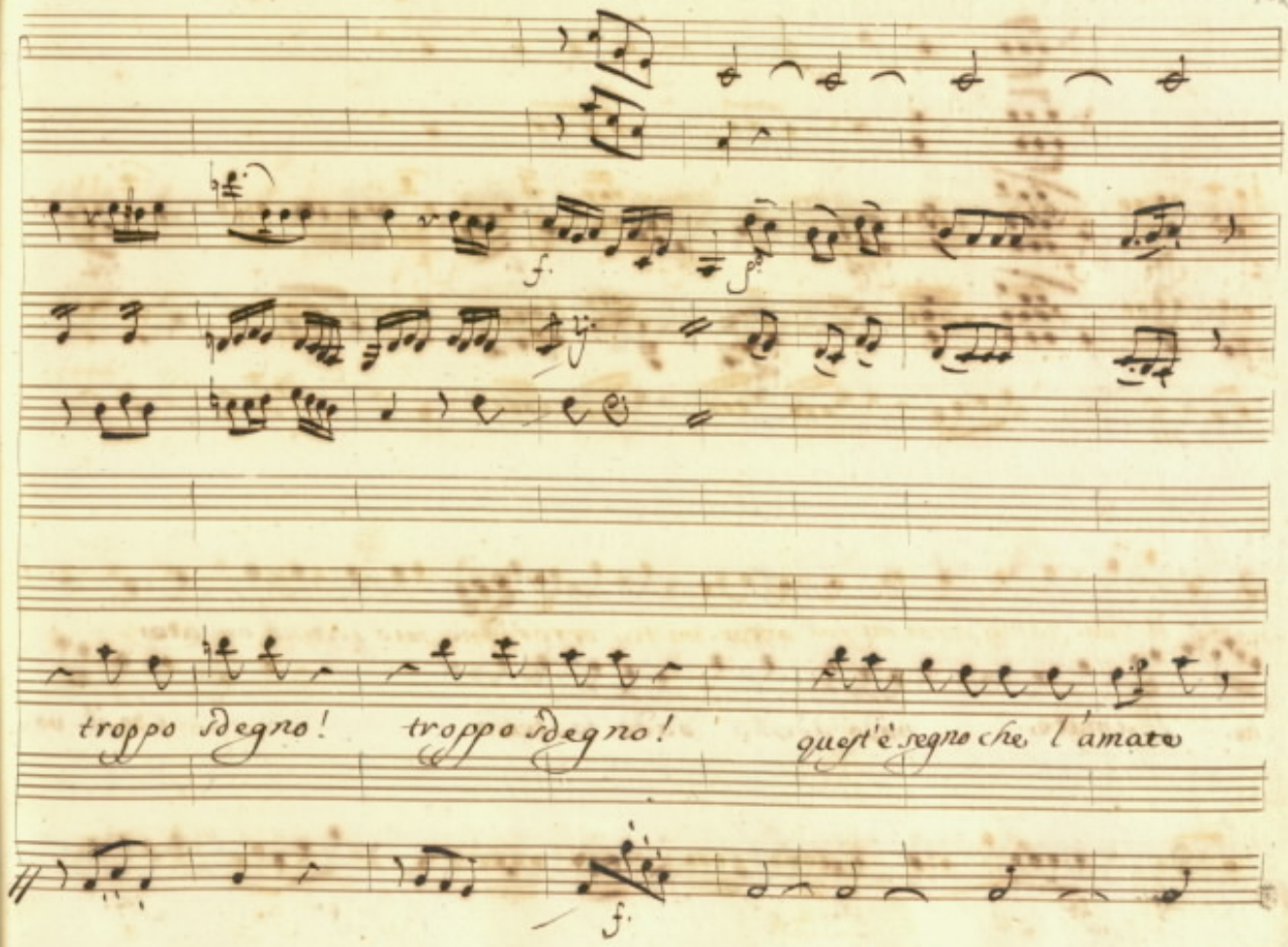

mio sperar nò sò che il cuor mio sperar nò sò sperar nò

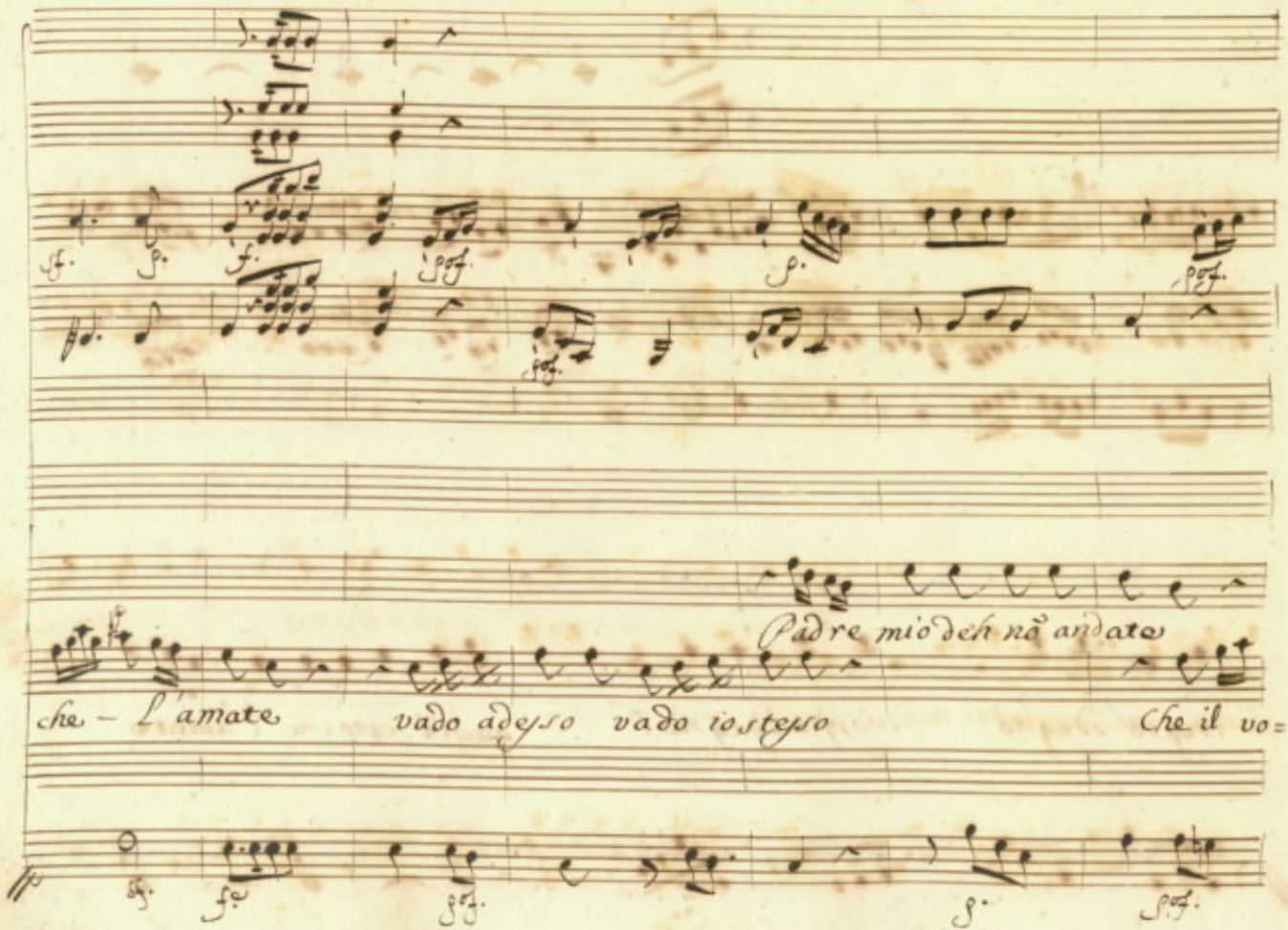

sà sperar non sà
poverino!
vi crucciate


Ah! Ah di Lei nò mi parlate di
La Marcheza in cuor vi sta La Marcheza in cuor vi sta


lei nõ mi parlate il suo nome orror mi fa orror mi fa il suo


f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
nome il suo nome orror mi fa orror mi fa orror mi fa
troppo foco!
sf.
f.
p.


troppo sdegno!
troppo sdegno!
quest'è segno che l'amato


Padre mio deh nõ andato
che – l'amate
vado adesso
vado iostesso
Che il vo=

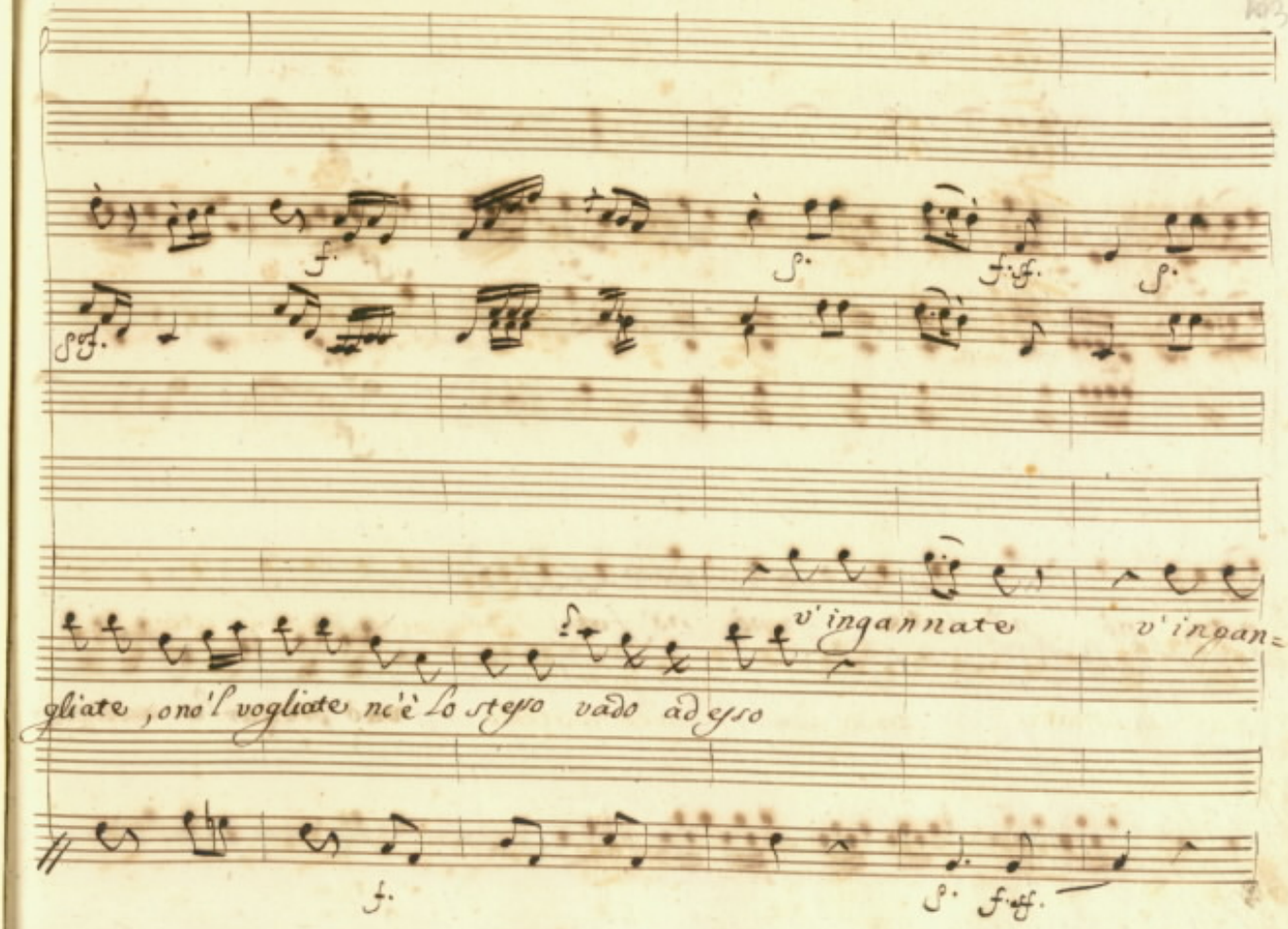
f. p. f.ff. p.

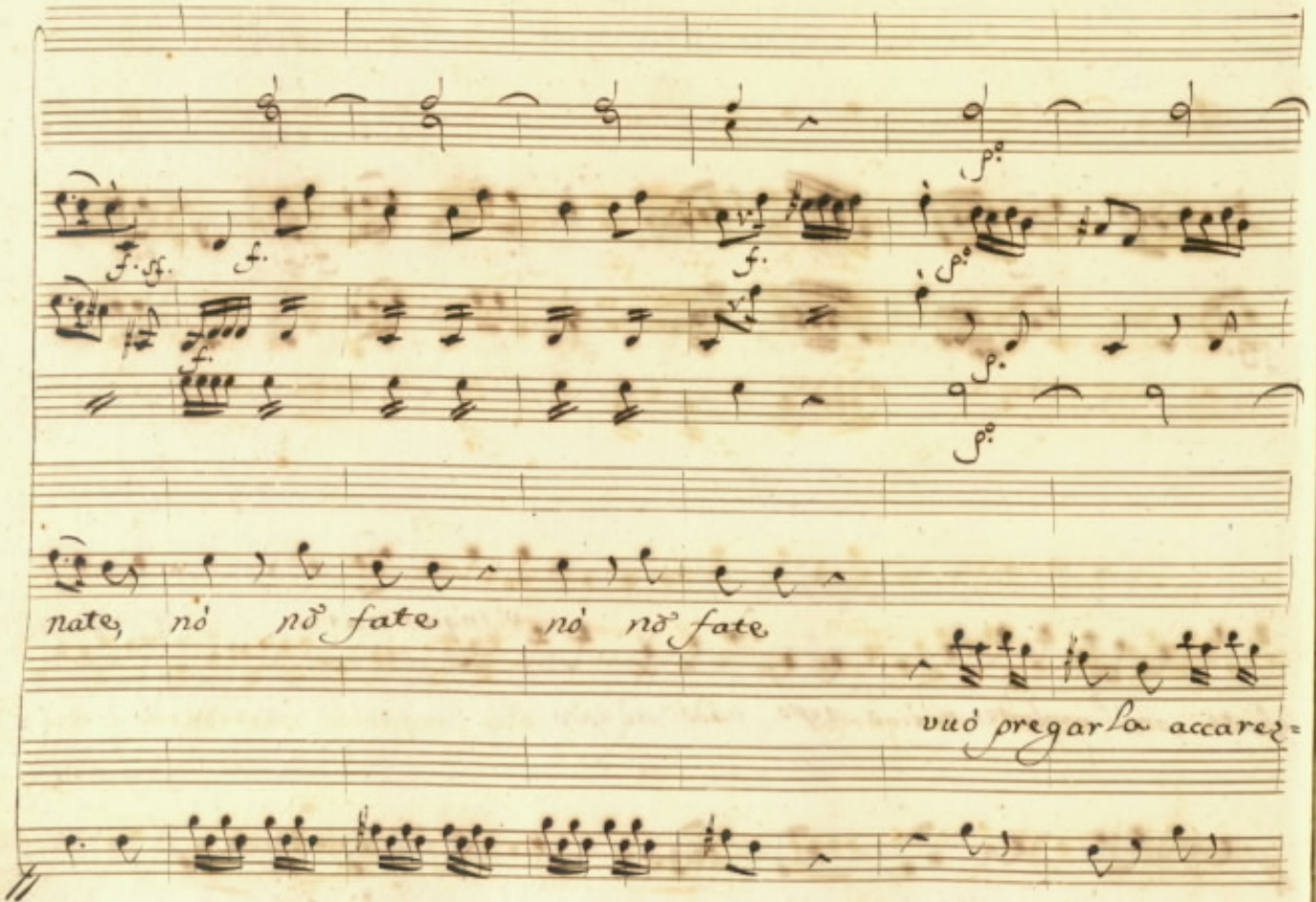
p.f.

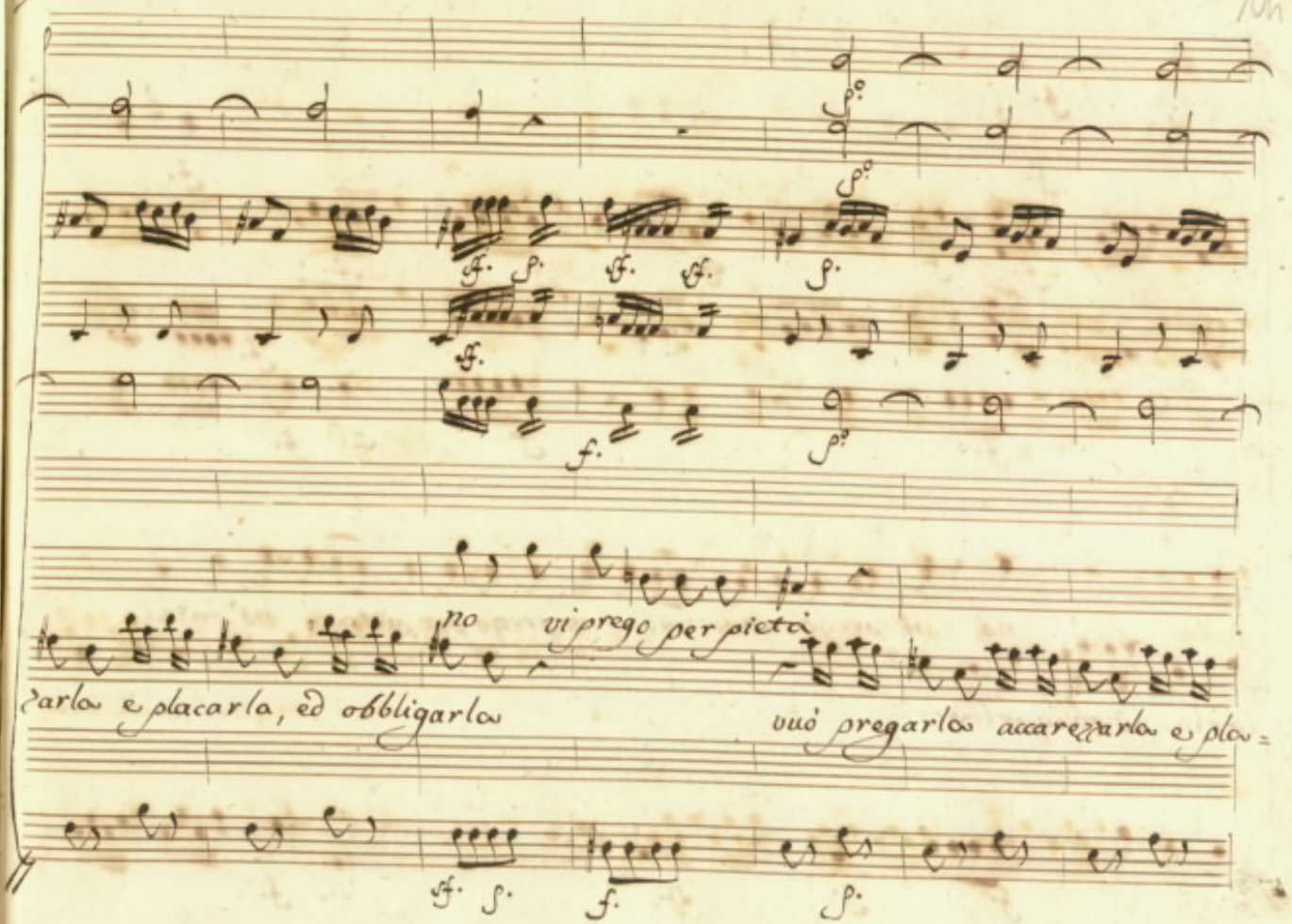
v'ingannate v'ingan=

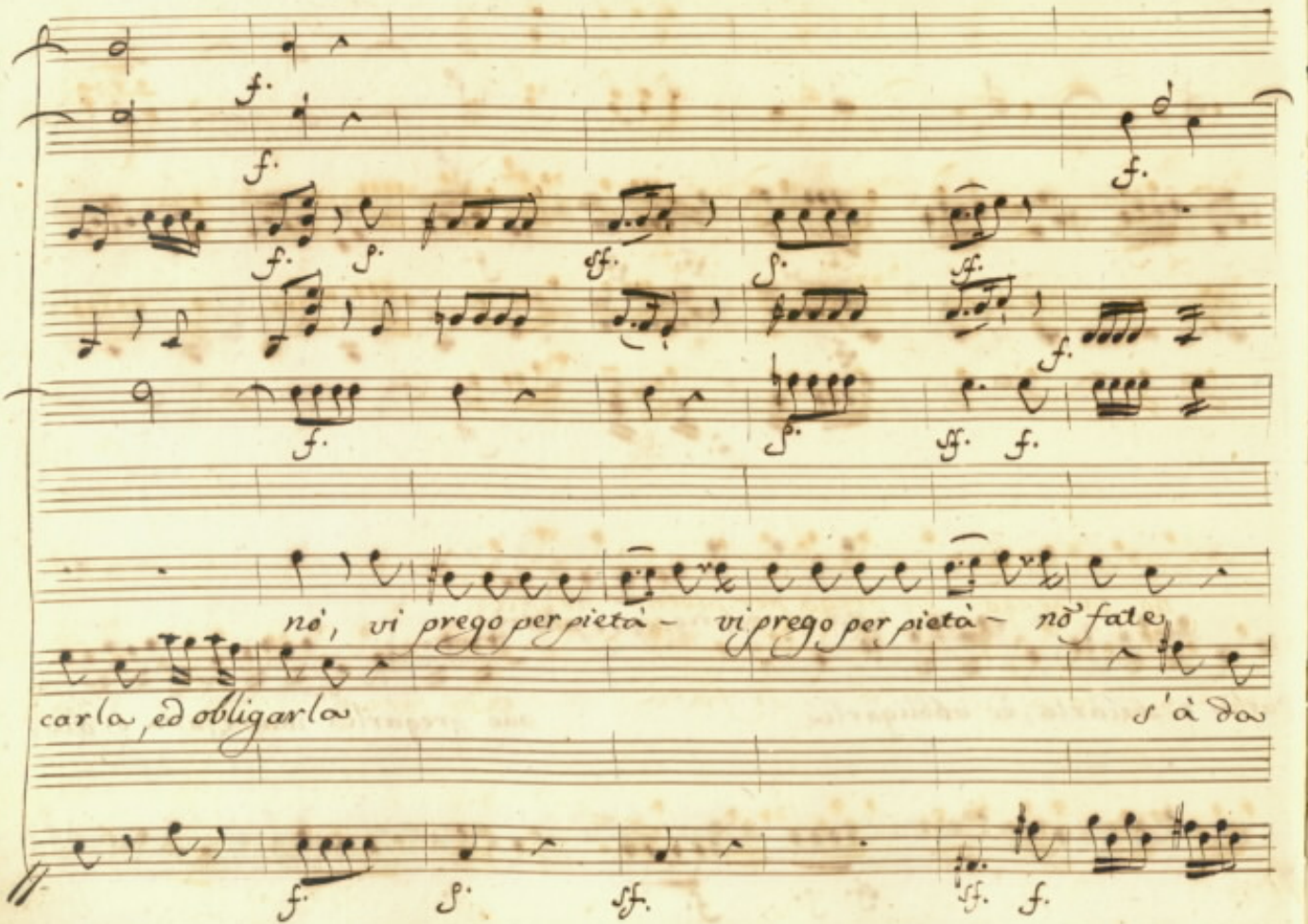
gliate, o no'l vogliate nc'è lo stesso vado ad esso

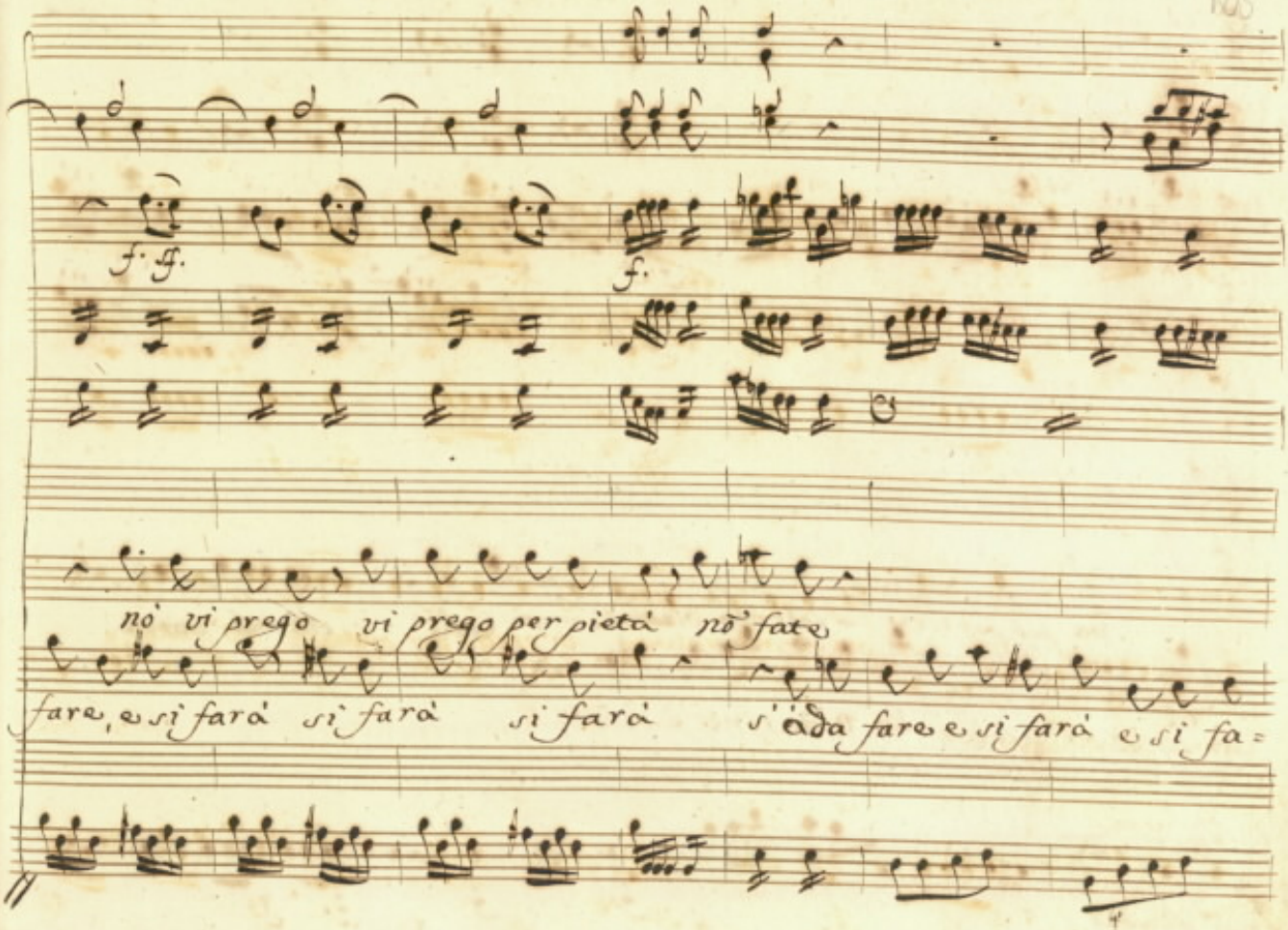
f. p. f.ff.

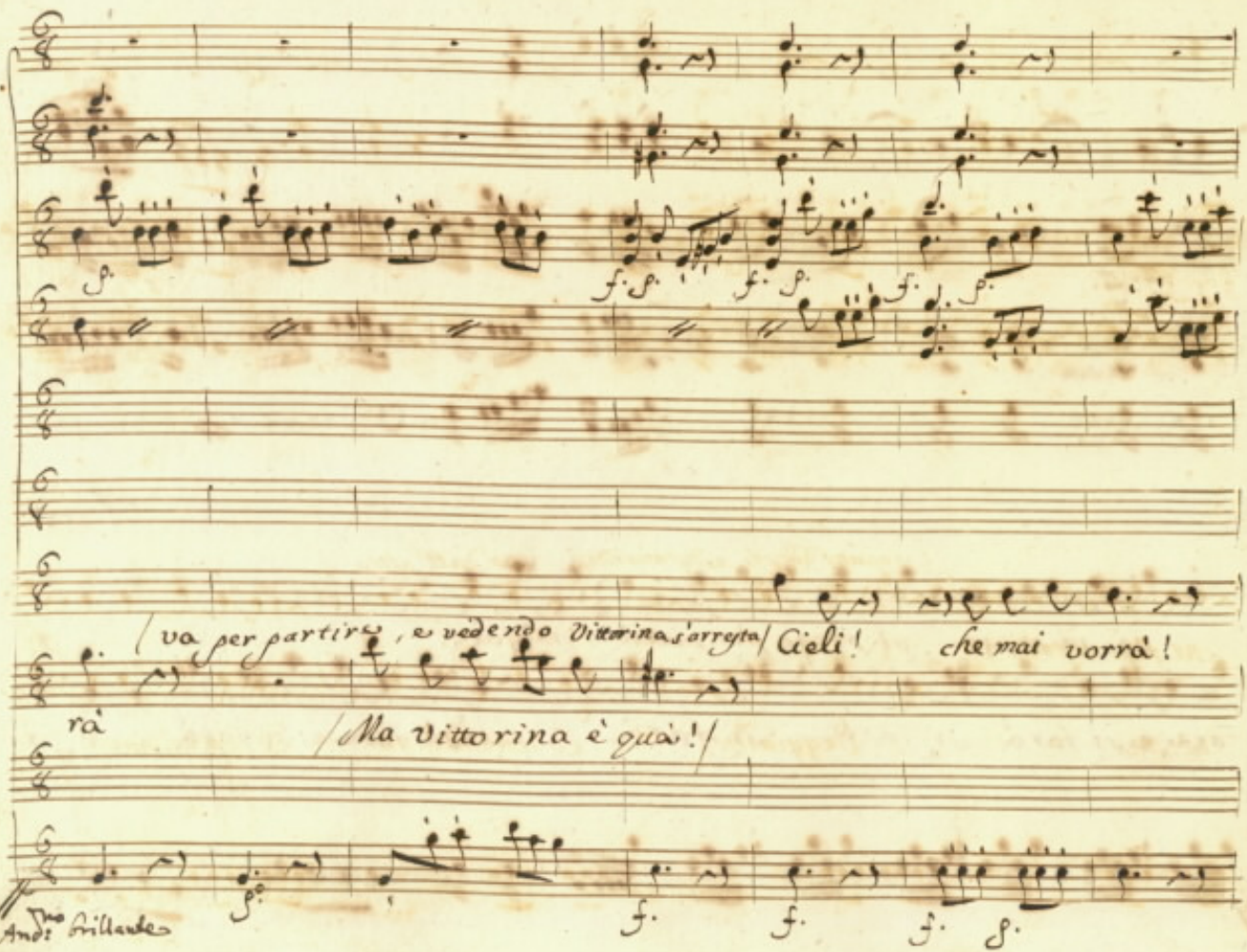


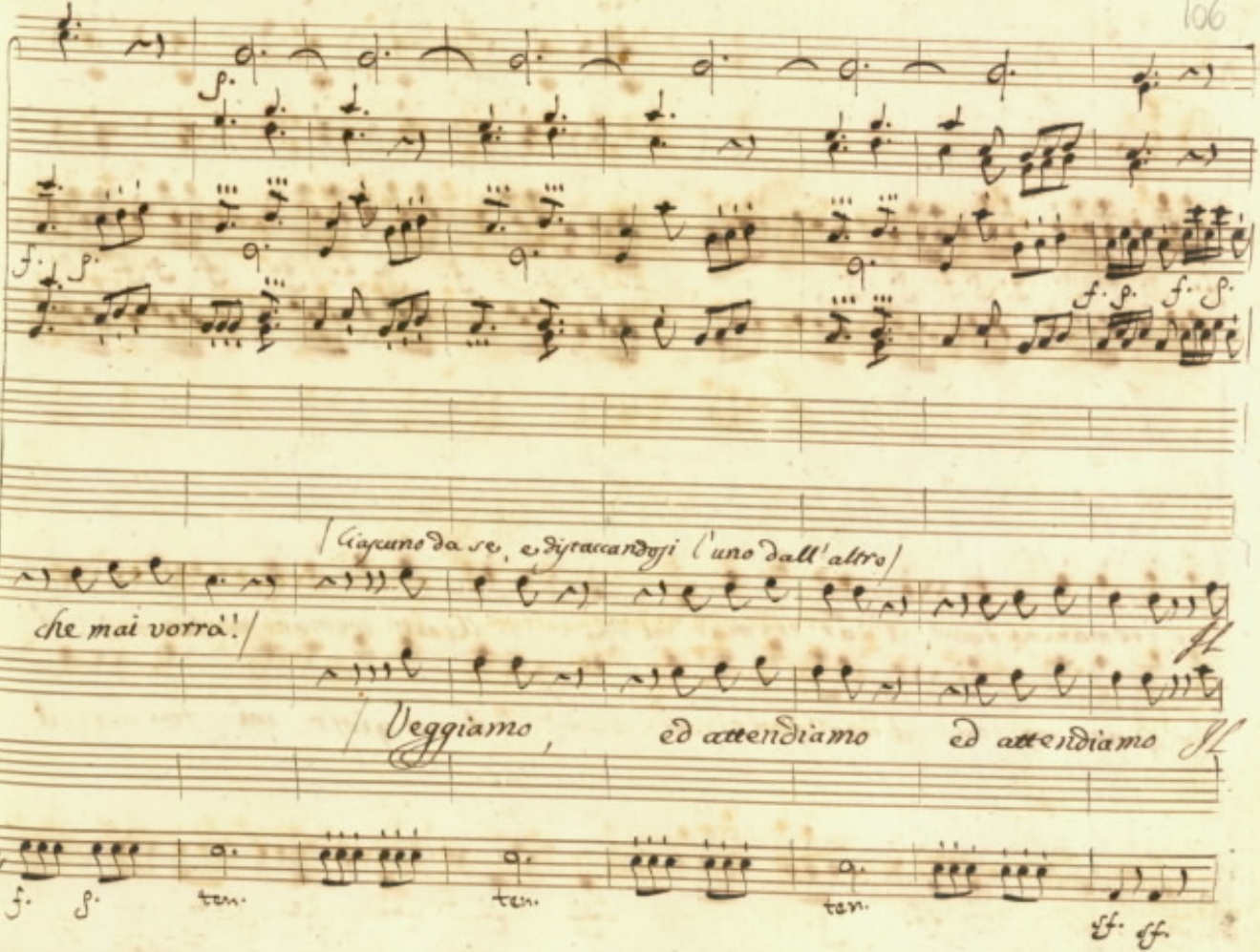

nate, nò nò fate nò nò fate
vuò pregarla accarez=

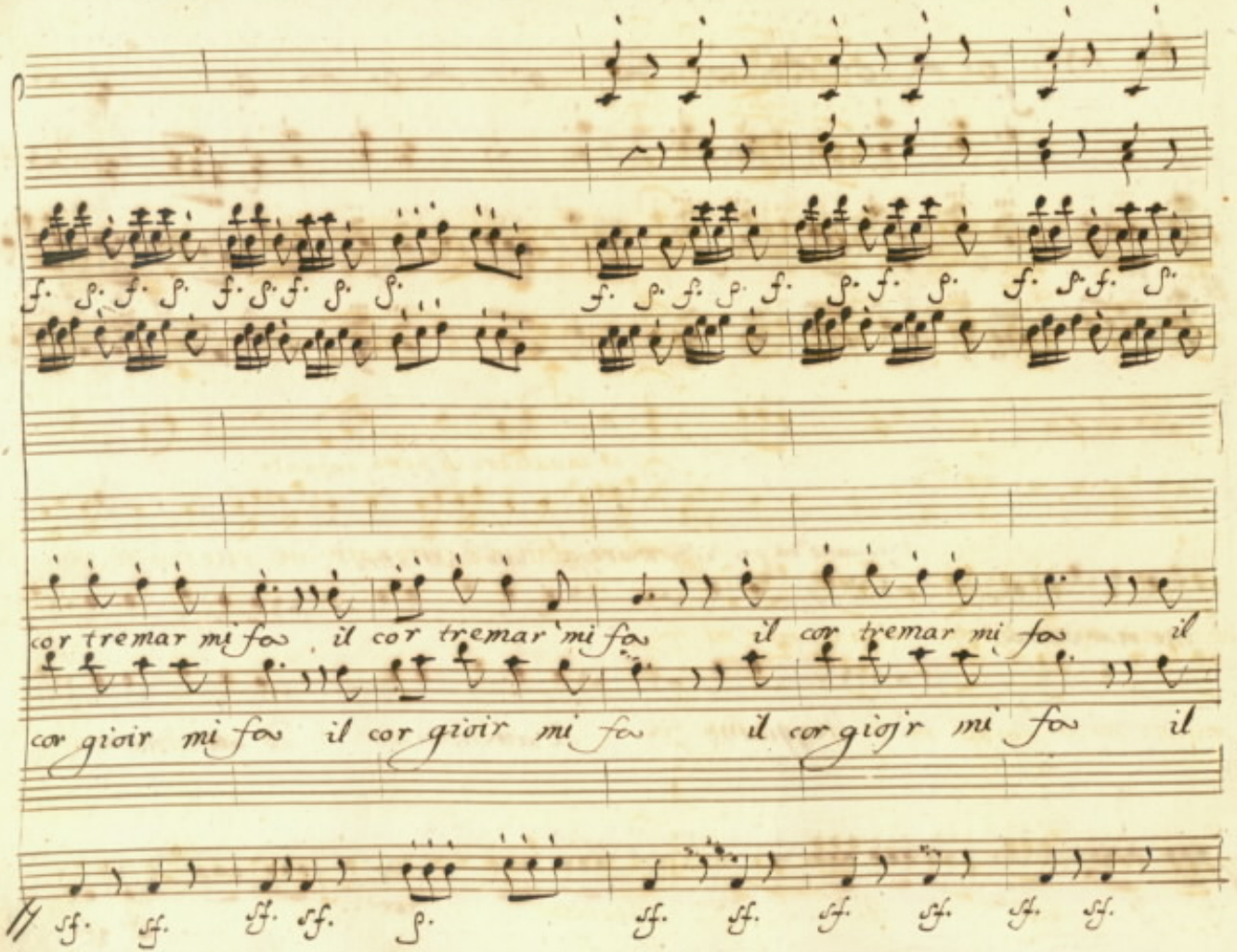

no vi prego per pietà
parlo e placarla, ed obbligarlo
vuò pregarlo accarezzarlo e plo=


nò, vi prego per pietà – vi prego per pietà – nò fate
carla, ed obligarla
s'à da


f. ff.
f.
nò vi prego vi prego per pietà nò fate
fare, e si farà si farà si farà s'ëda fare e si farà e si fa=


va per partire, e vedendo Vittorina s'arresta
Cieli! che mai vorrà!
rà
Ma Vittorina è quà!
Andr. Grillanda


Ciascuno da se, e ritraccandosi l'uno dall'altro
che mai vorrà!
Veggiamo, ed attendiamo ed attendiamo
ten. ten. ten.


cor tremar mi fas il cor tremar mi fas il cor tremar mi fas il
cor giojr mi fas il cor giojr mi fas il cor giojr mi fas il

p. pof. f. p.

p.

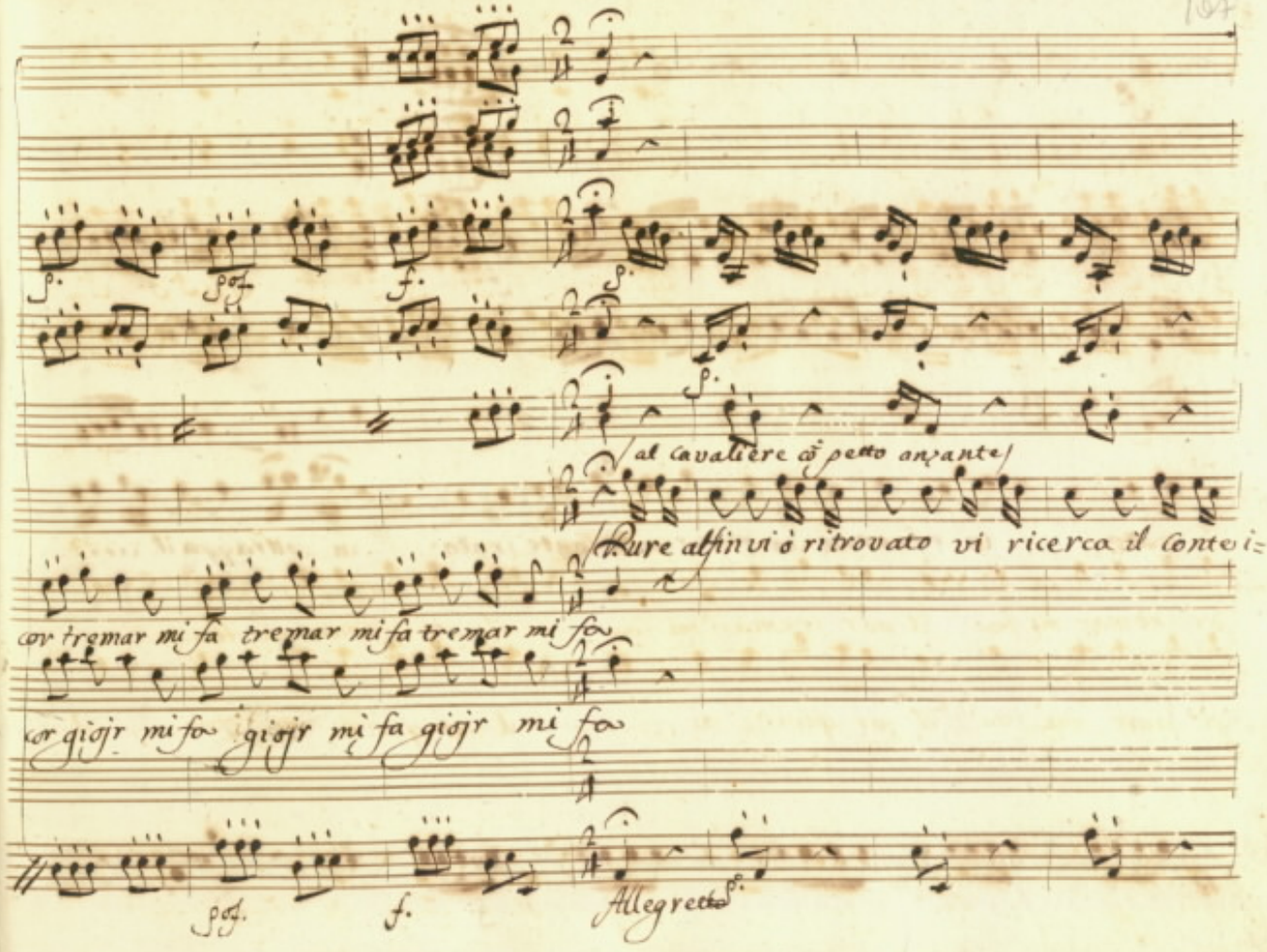
(al cavaliere cō petto anzante)

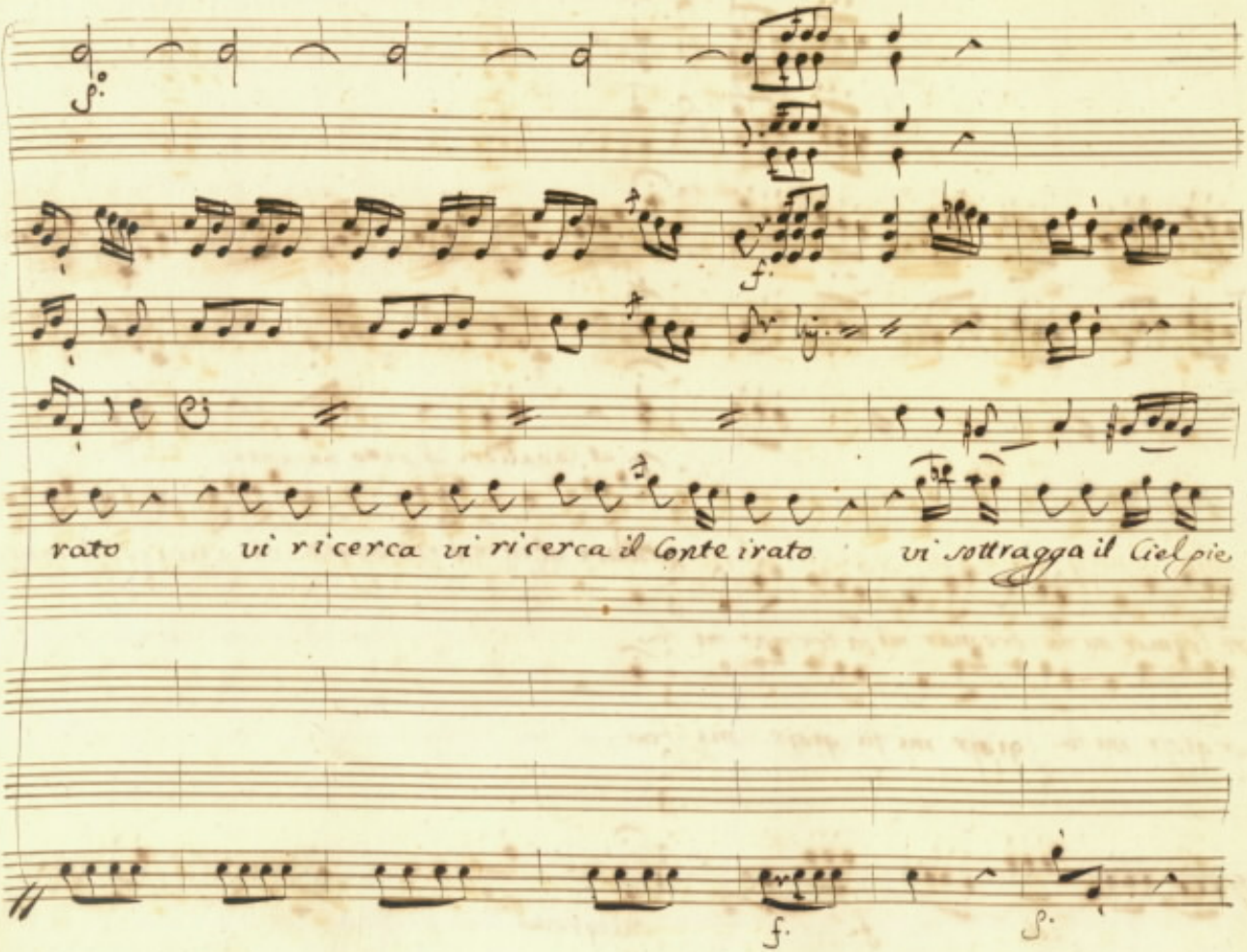
(Pure alfin vi ò ritrovato vi ricerca il Conte i=

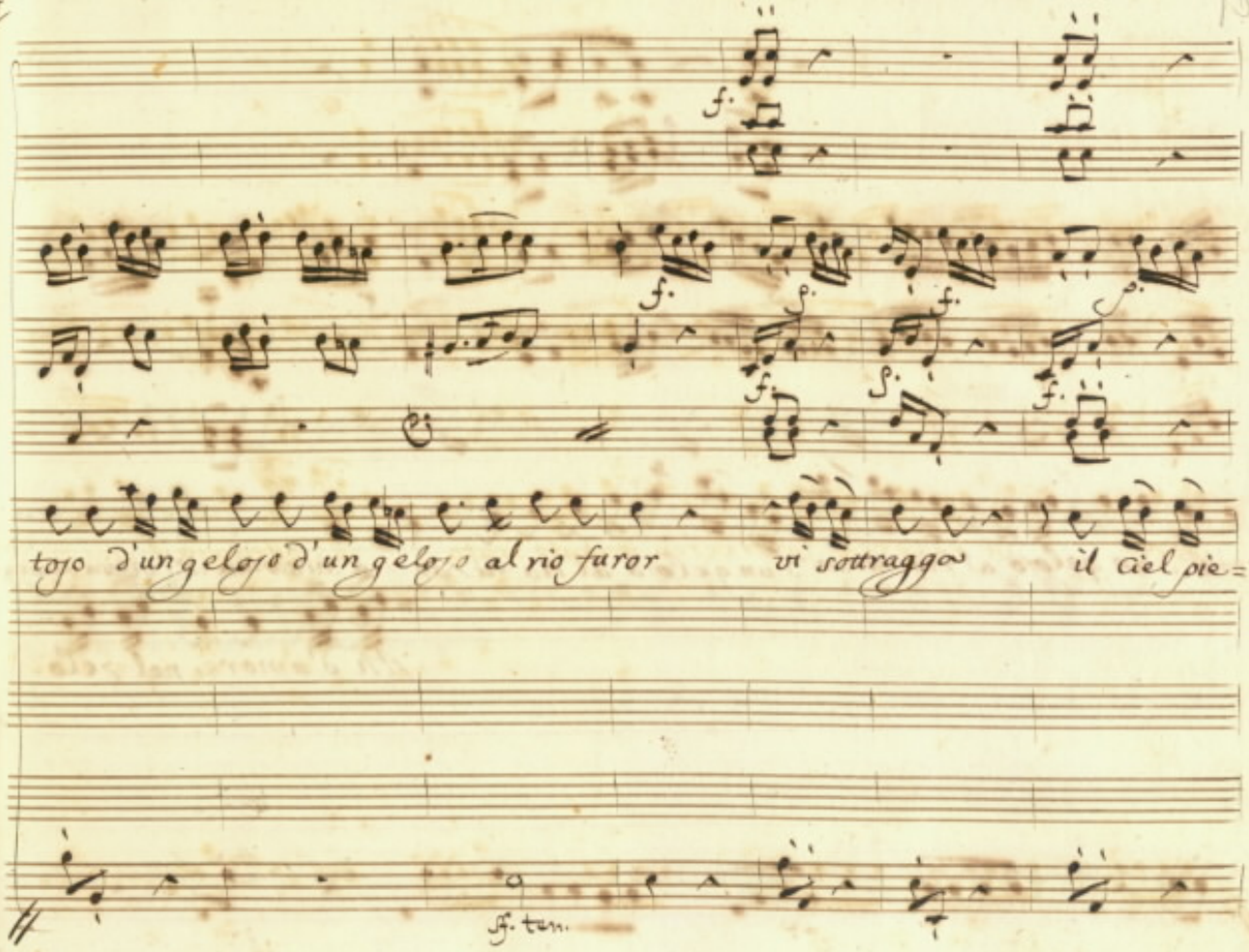
cor tremar mi fa tremar mi fa tremar mi fa

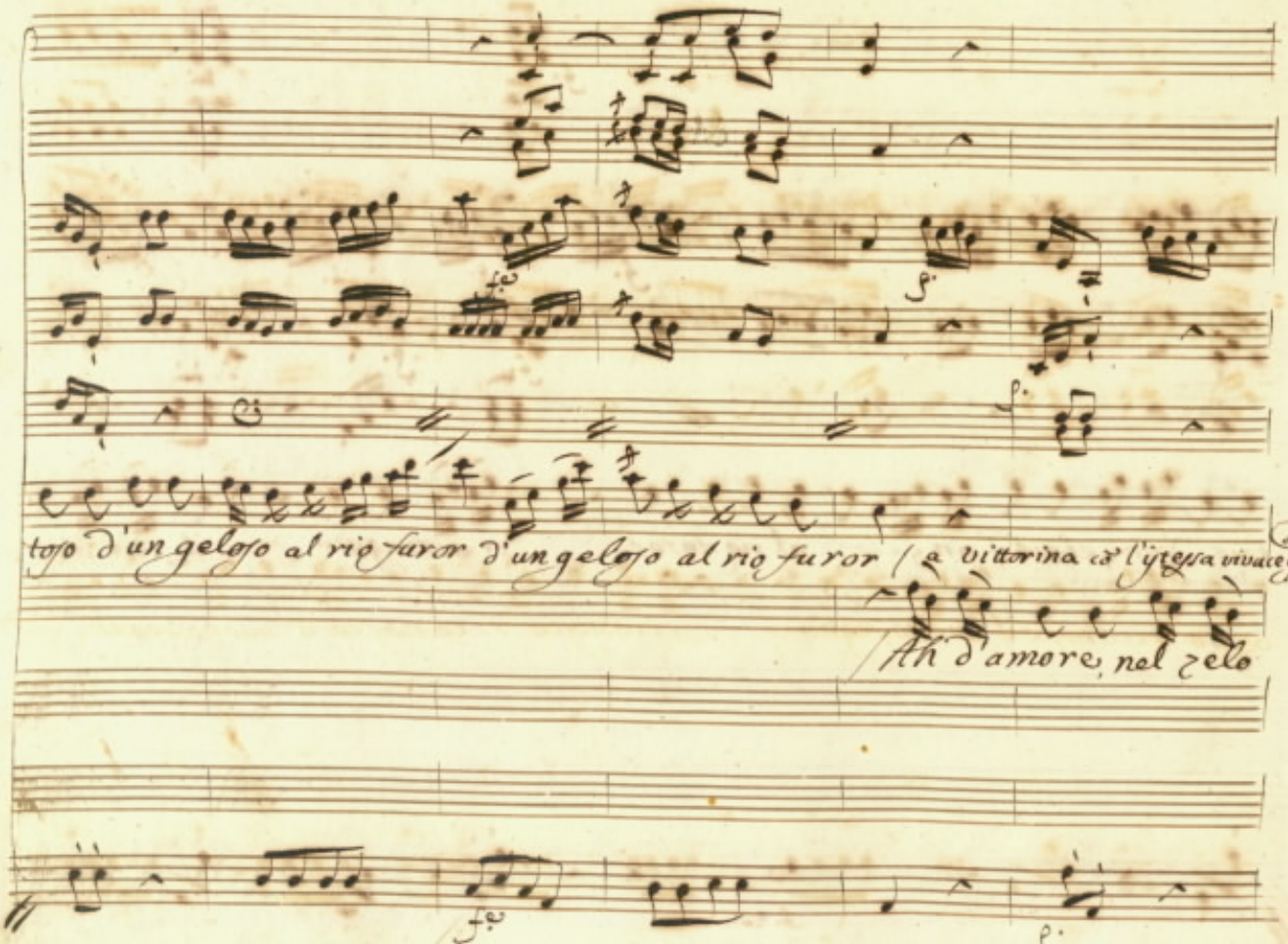
cor giojr mi fa giojr mi fa giojr mi fa

pof. f. Allegretto p.



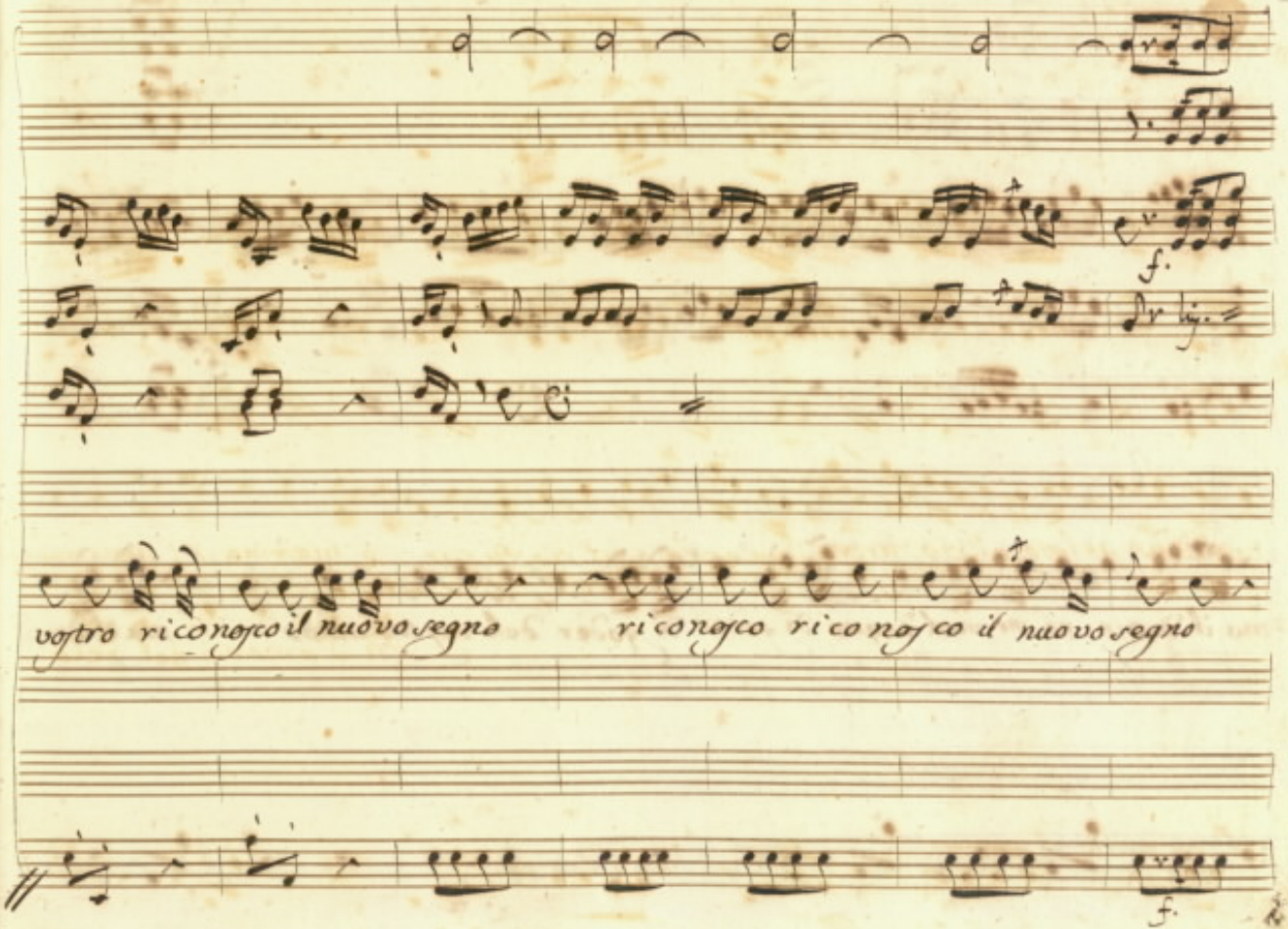

rato
vi ri'cerca vi ri'cerca il Conte irato
vi sottragga il Gielpie
f.
f.
S.

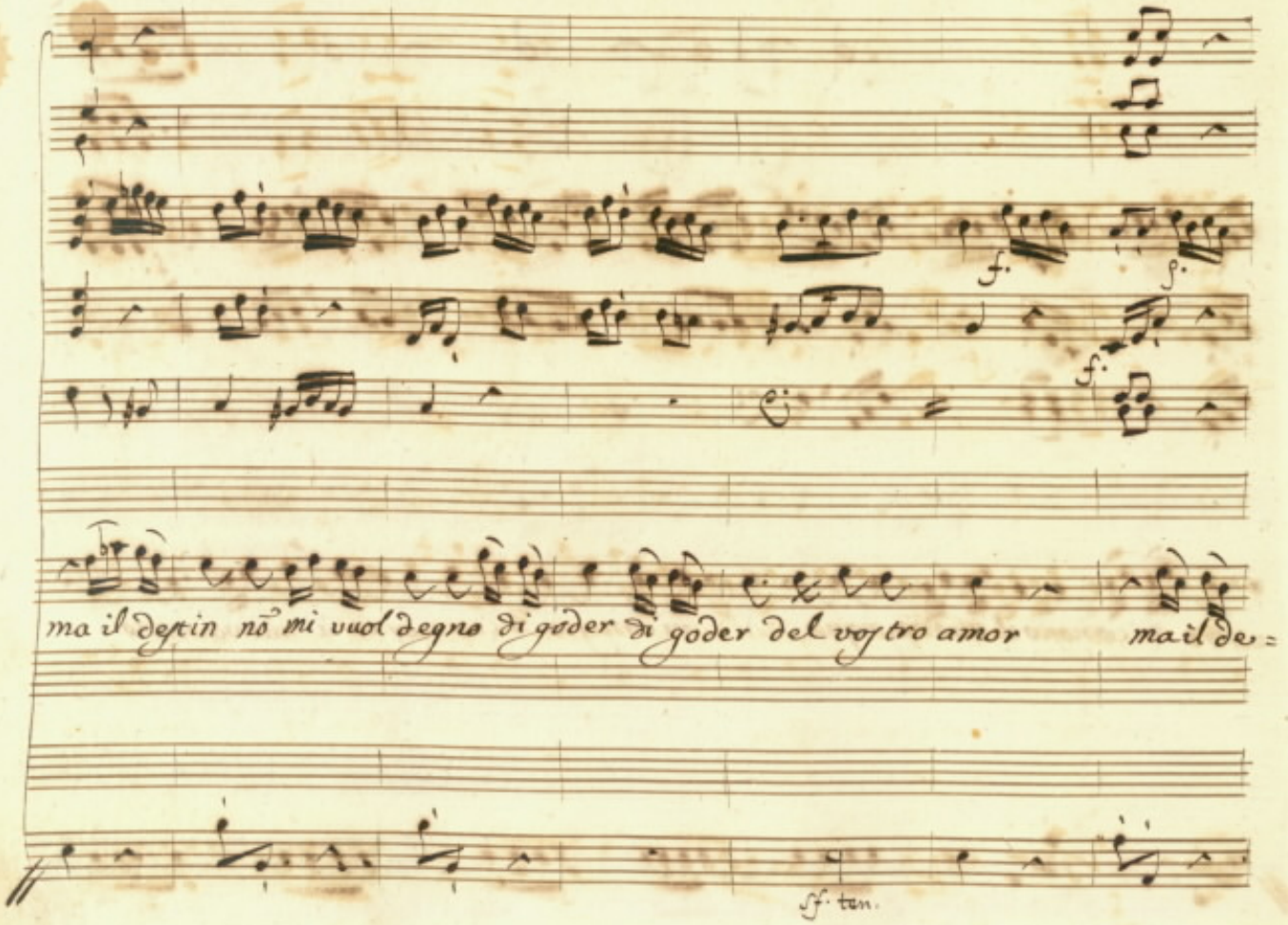

toyo d'un geloso d'un geloso al rio furor
vi sottraggo
il ciel pie=
sf. ten.

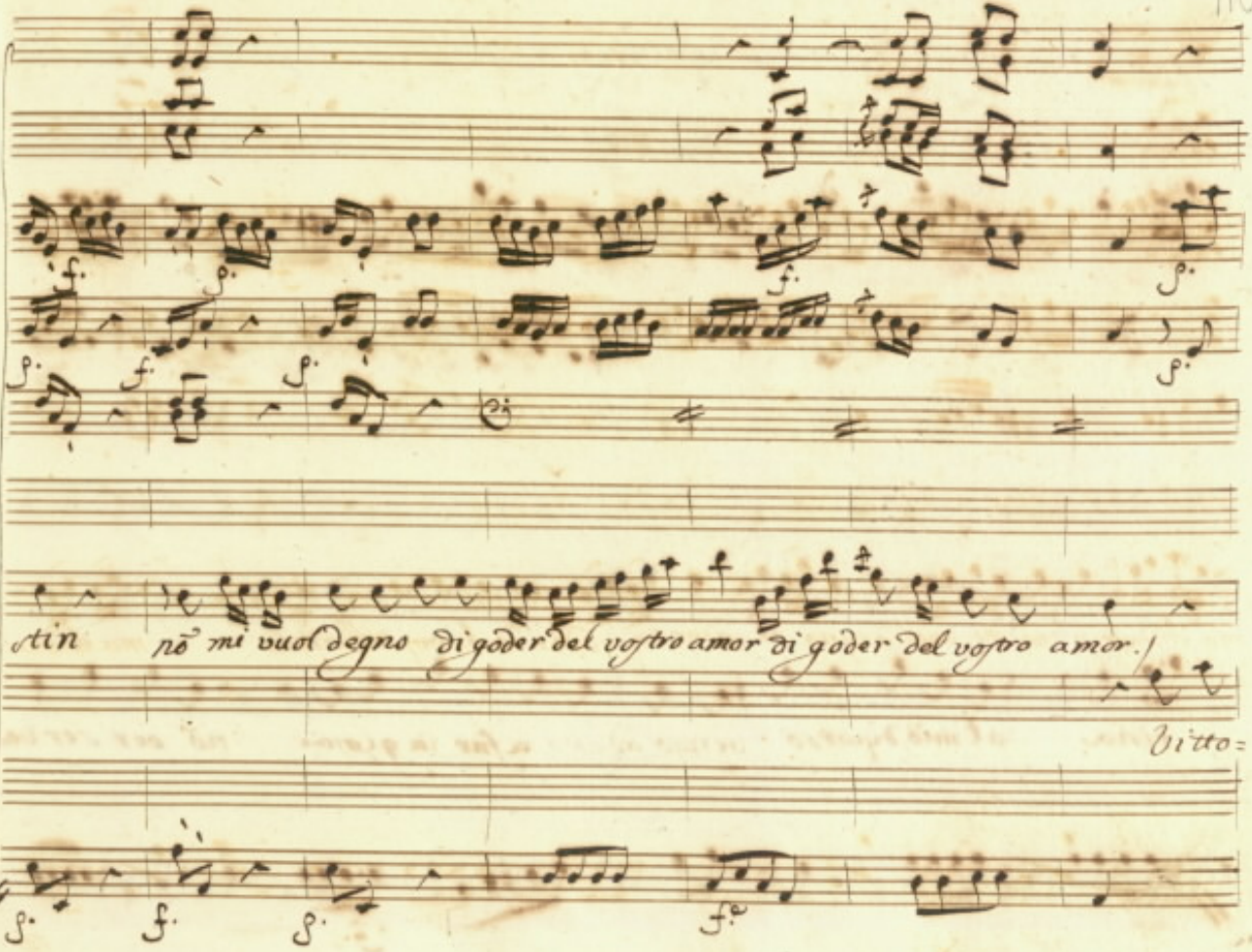


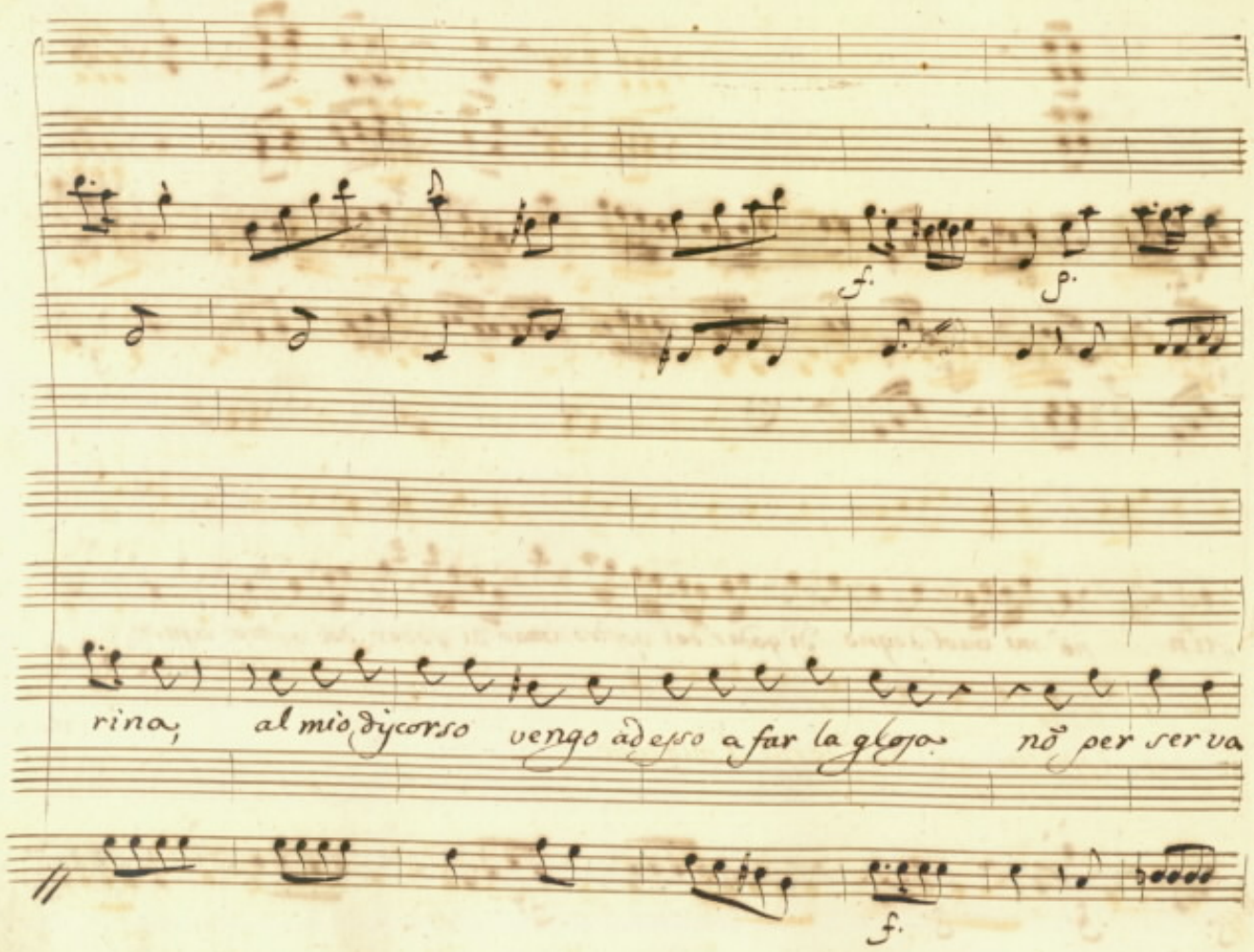
toso d'un geloso al rio furor d'un geloso al rio furor / a Vittorina cō l'istessa vivace espr

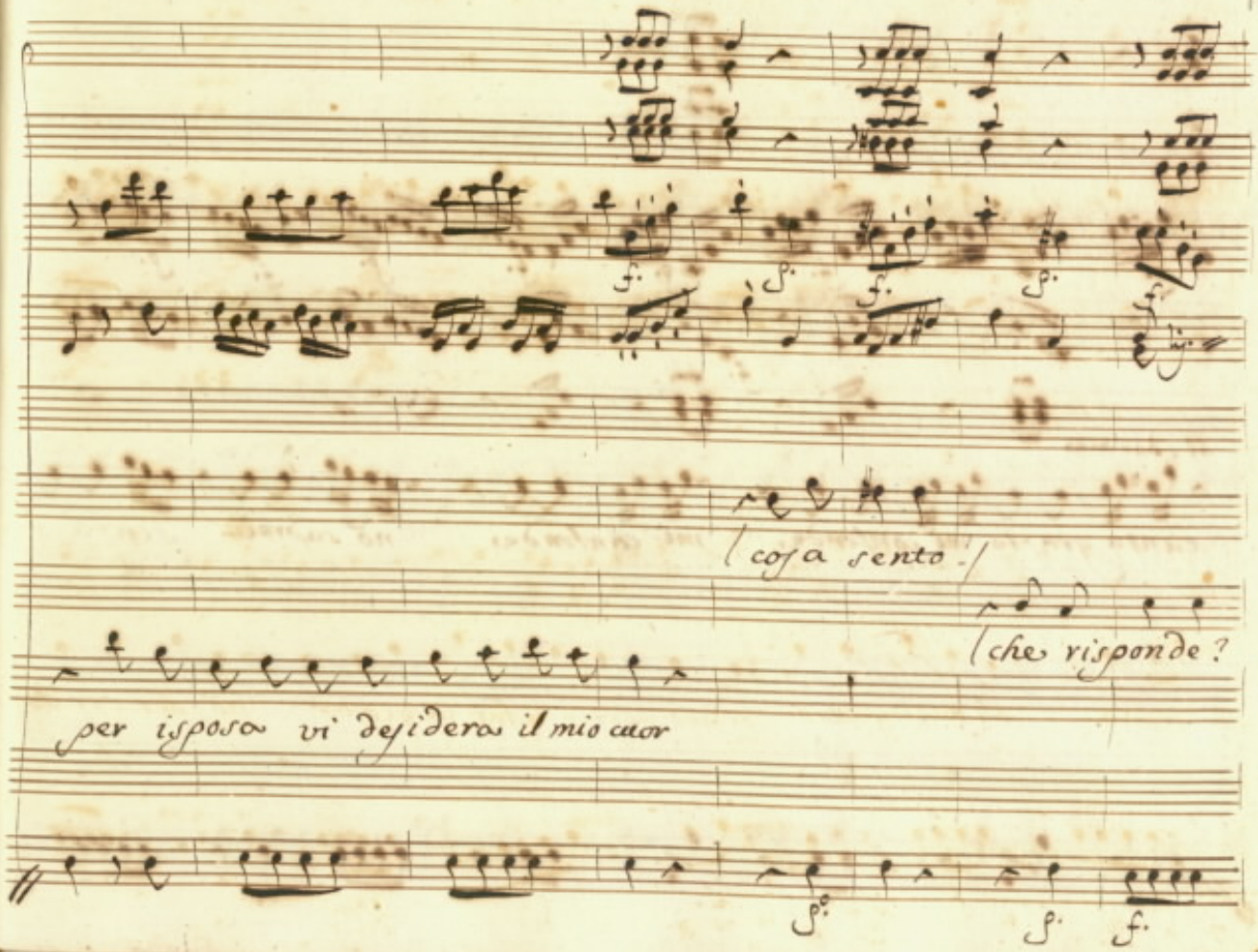
Ah d'amore, nel zelo

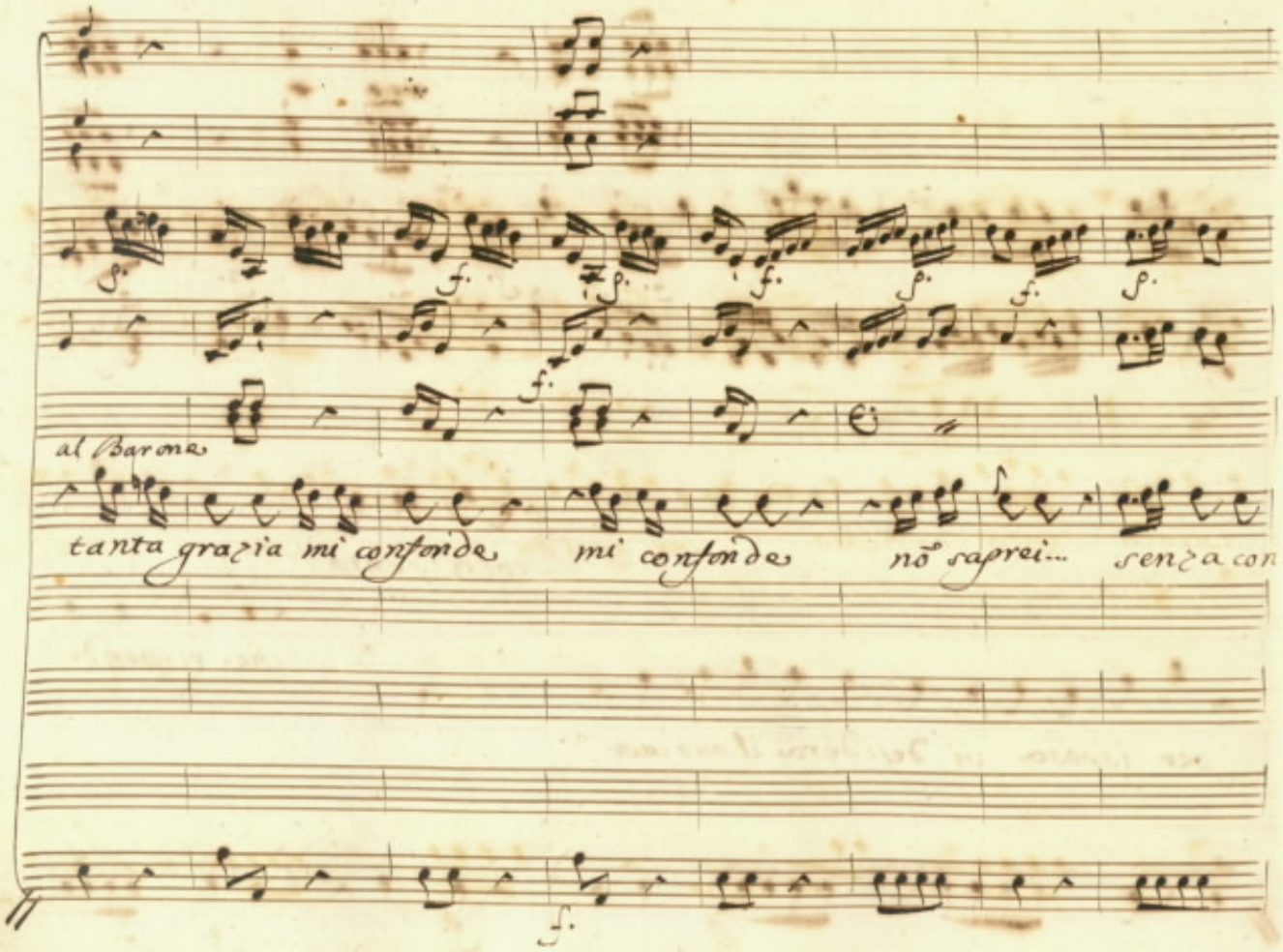

f.
vostro riconosco il nuovo segno
riconosco riconosco il nuovo segno
f.

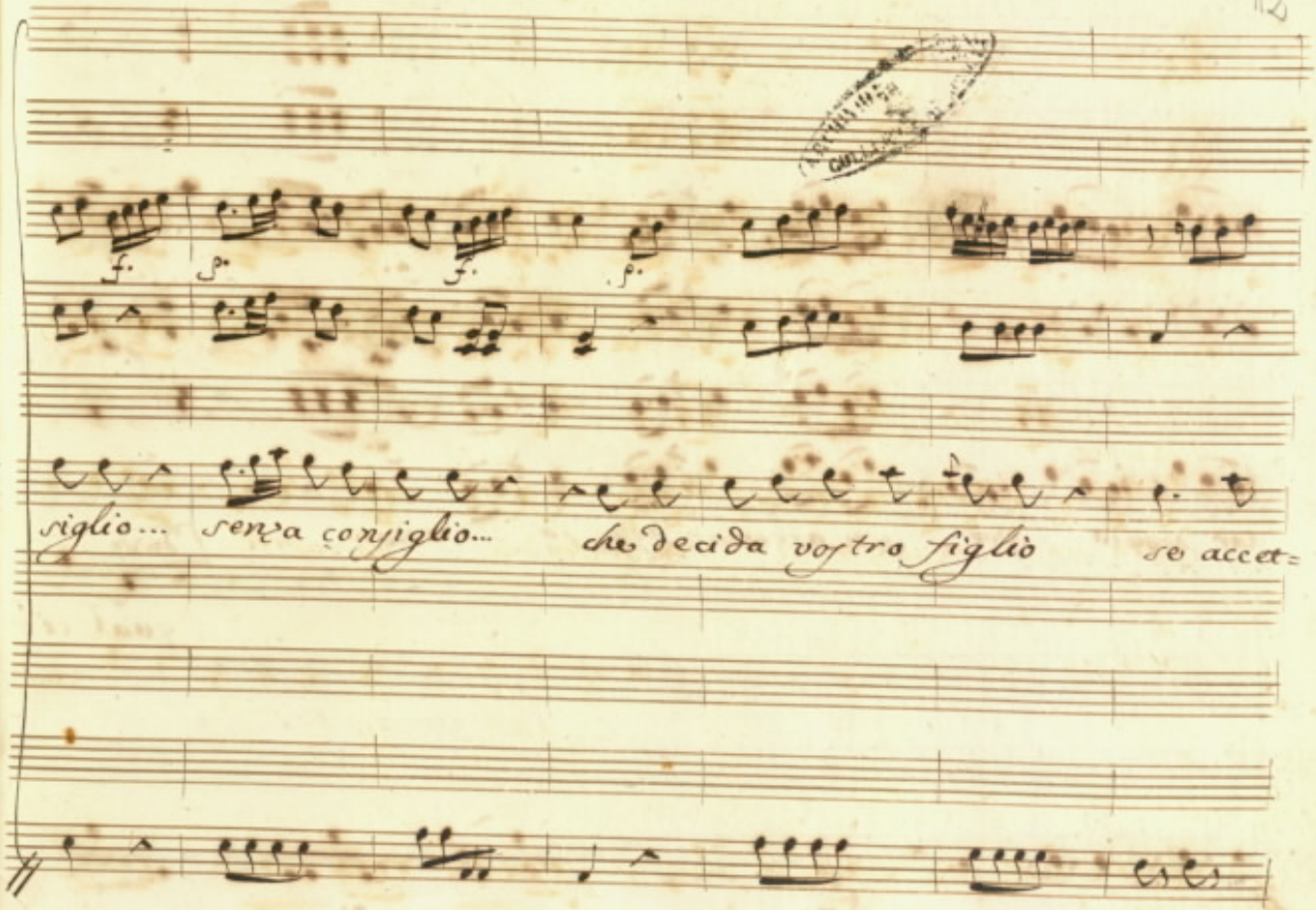

f.
f.
f.
ma il Destin nõ mi vuol degno di góder di goder del vostro amor mai de=
sf. ten.

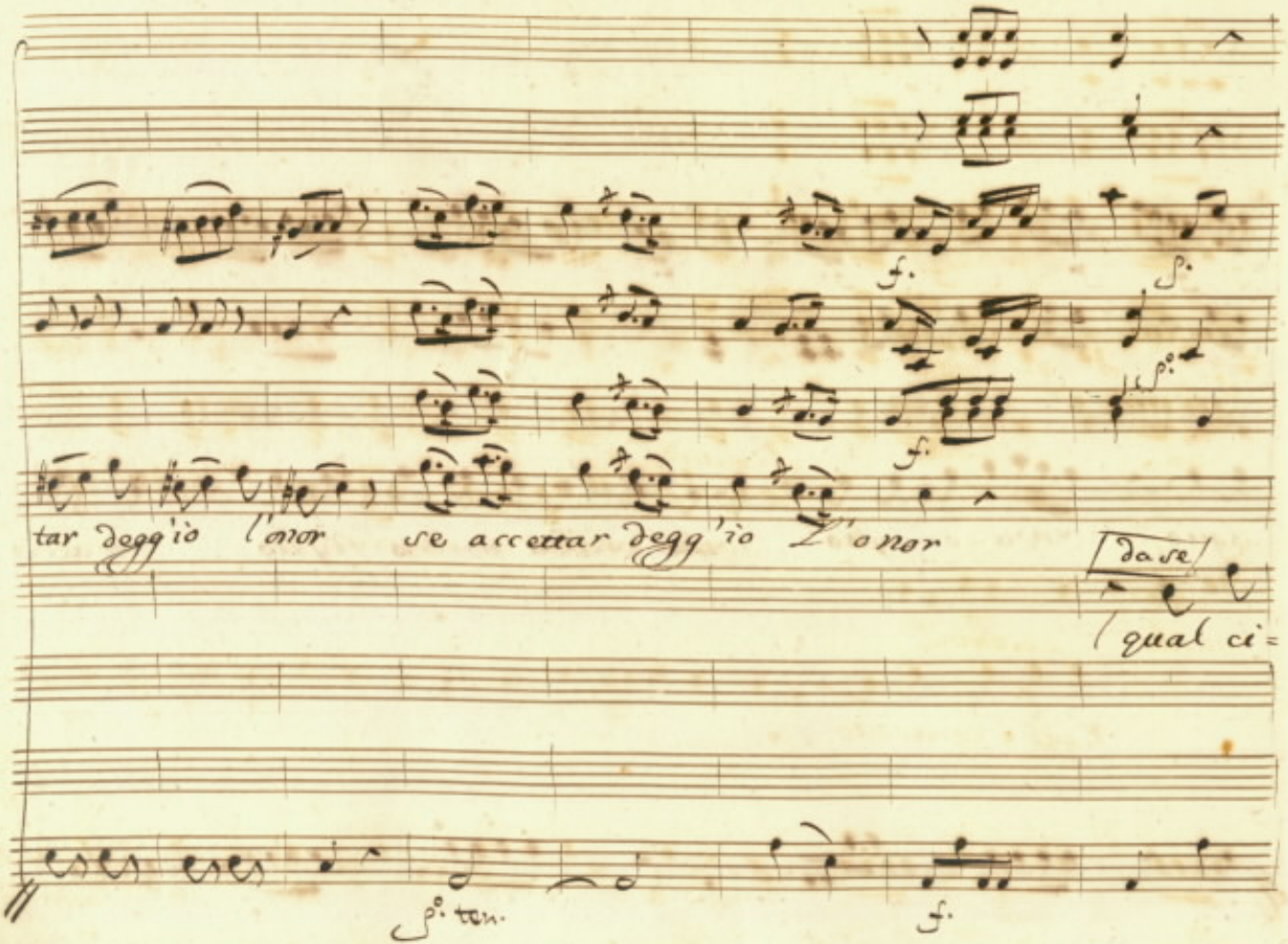

stin nõ mi vuol degno di goder del vostro amor di goder del vostro amor.
Vitto=

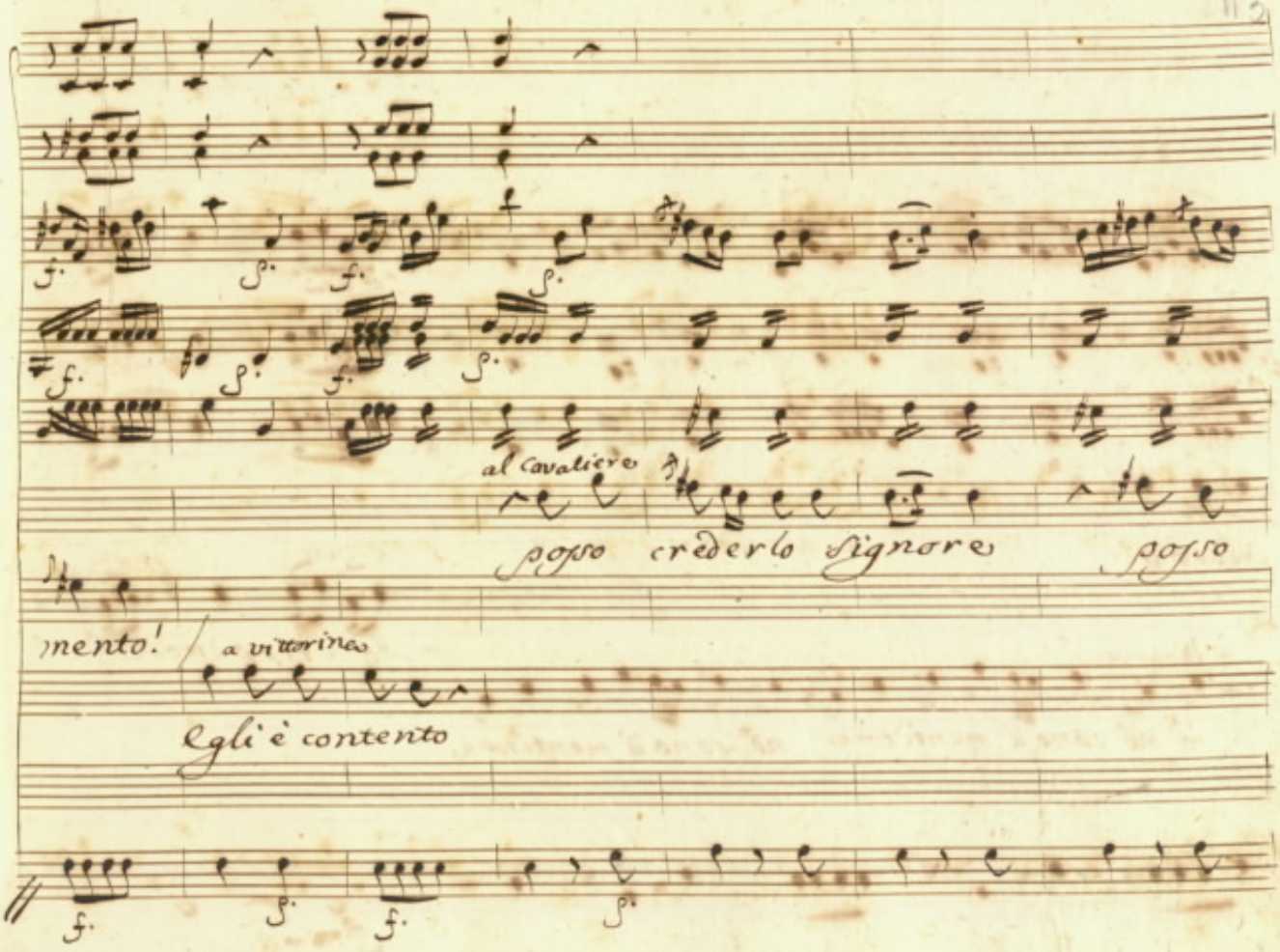

f.
p.
rina, al mio discorso vengo adesso a far la gloja nõ per ser va
f.

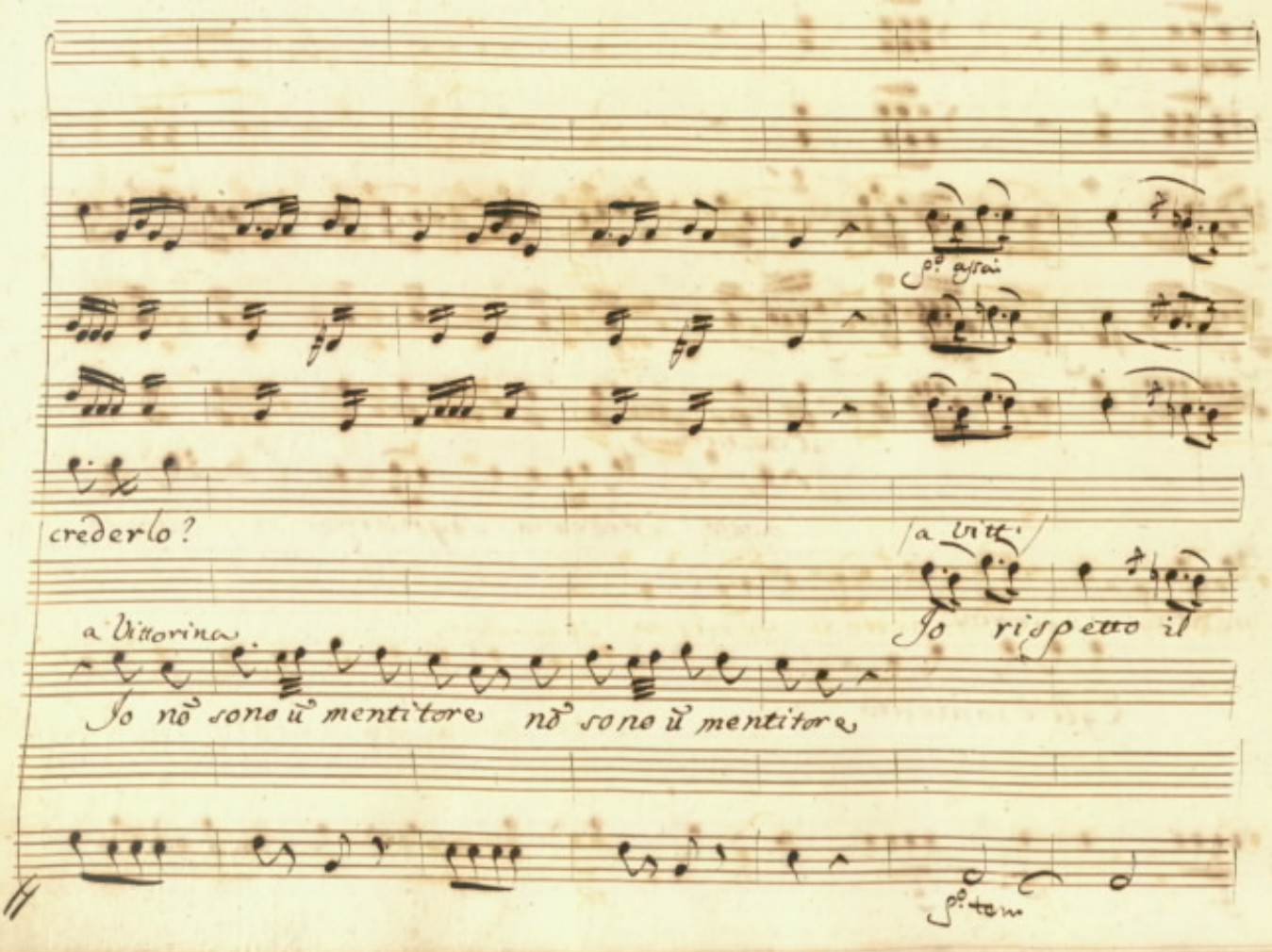

f.
f.
f.
f.
f.
(cosa sento!)
(che risponde?
per isposa vi desidera il mio cuor
ff.
f.
f.


al Barone
tanta grazia mi confonde
mi confonde
nõ saprei...
senza con


f.
p.
f.
p.
siglio... senza conjiglio... che decida vostro figliò se accet=


f.
p.
f.
p.
tar deggio l'onor se accettar deggio l'onor
da se
qual ci=
p. ten.
f.


f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.
p.
al Cavaliere
posso crederlo Signore posso
mento!
a Vittorino
Egli è contento
f.
p.
f.
p.



p.o assai

crederlo?

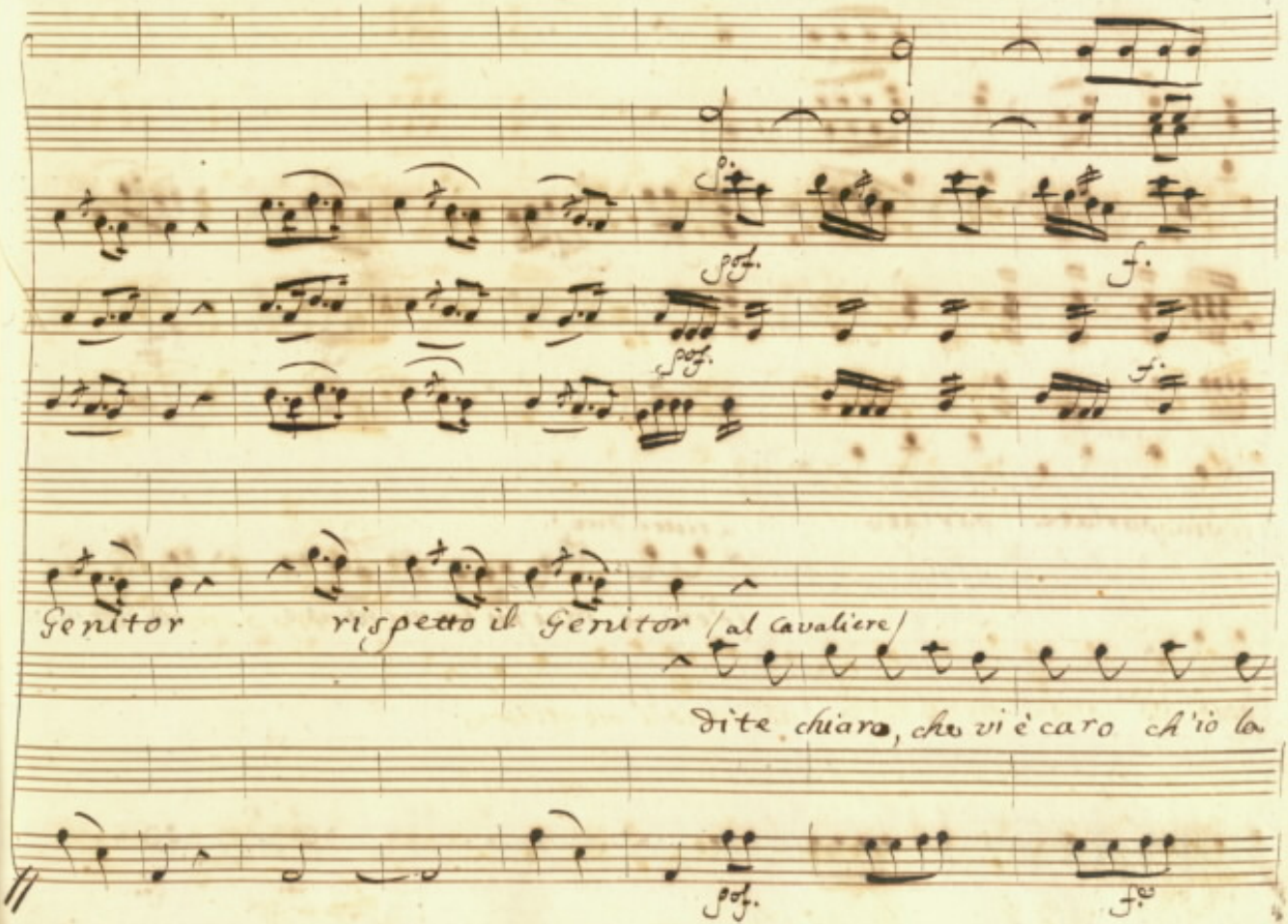
a Vitt.

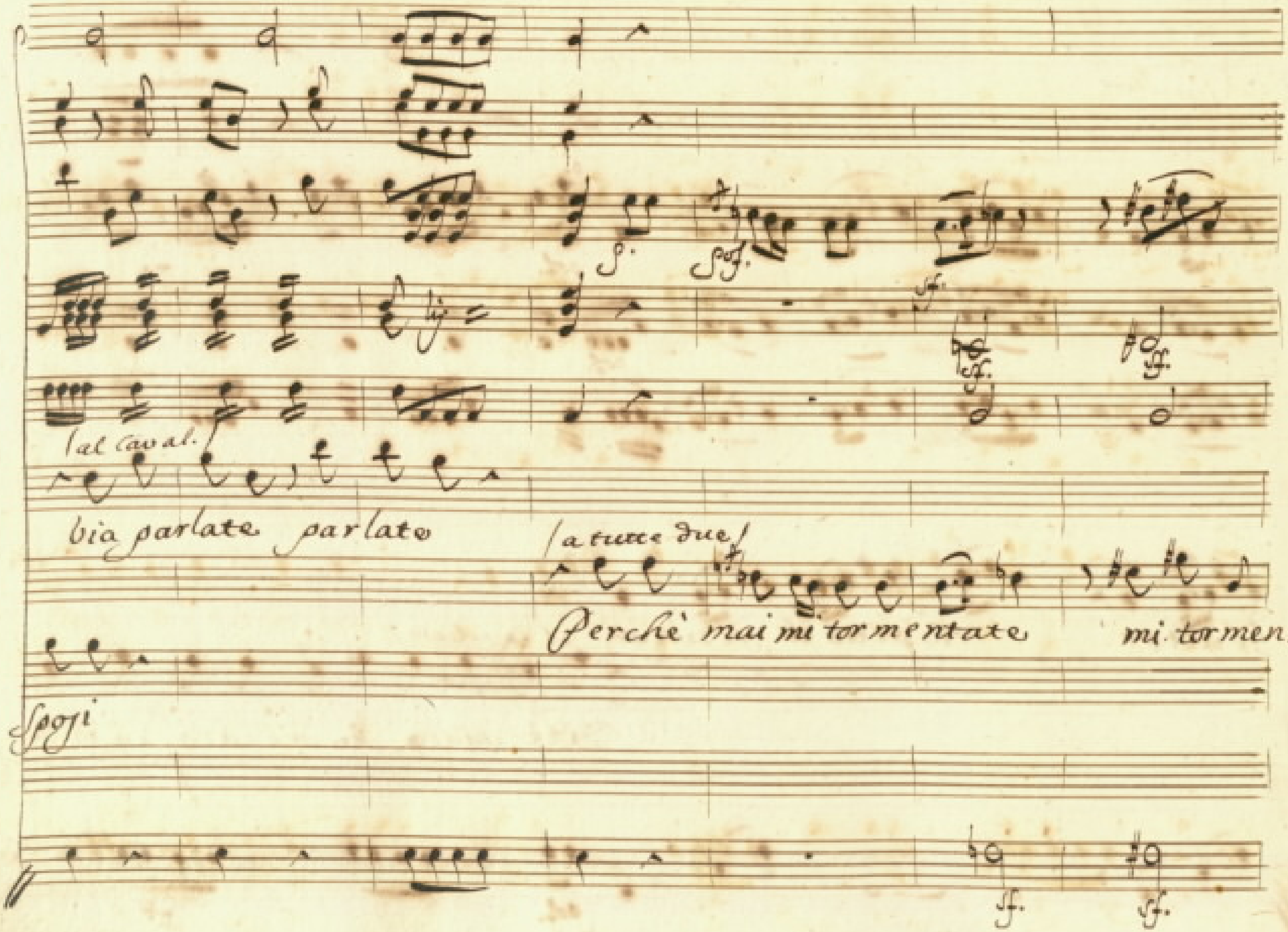
Io rispetto il

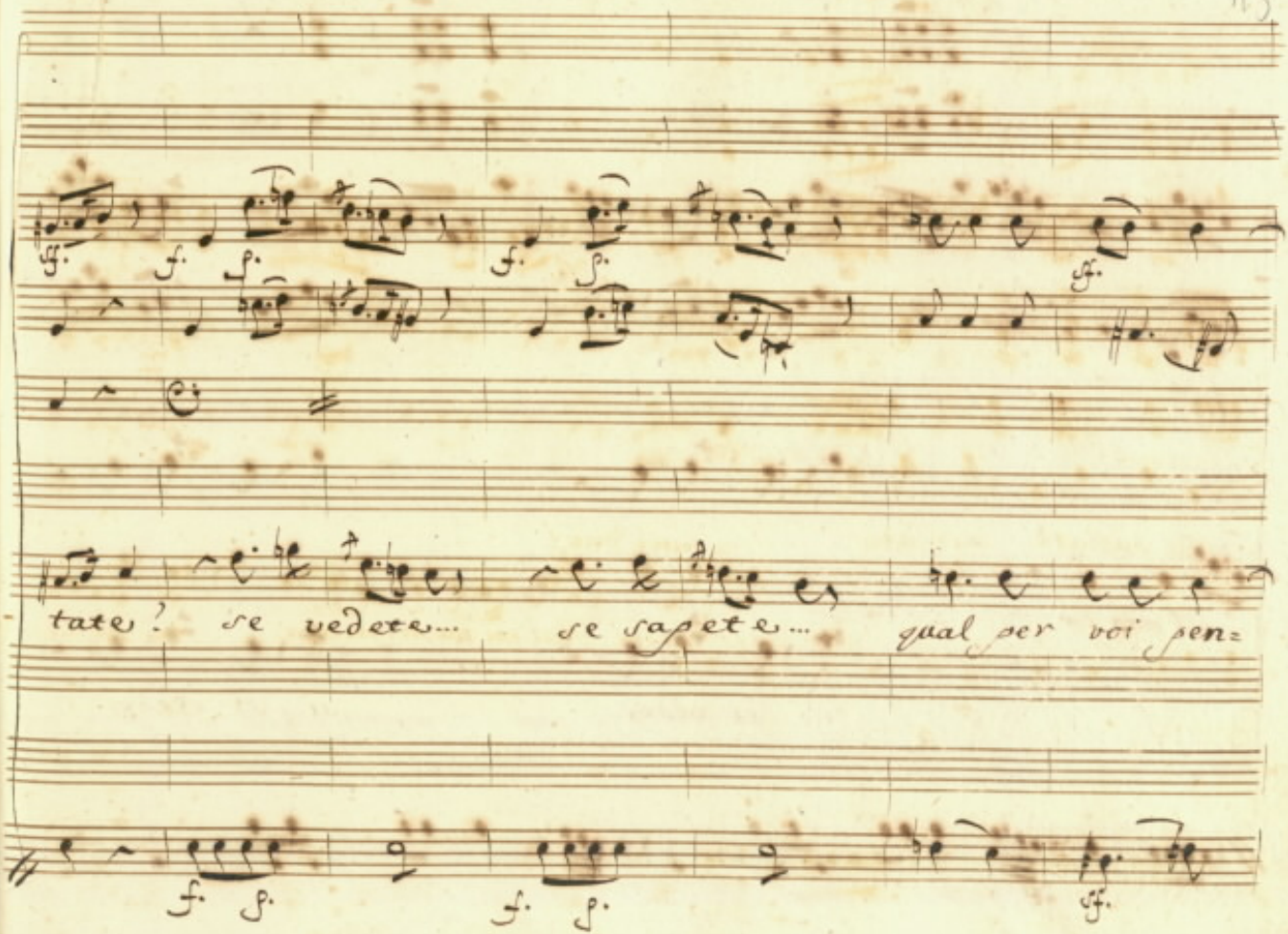
a Vittorina

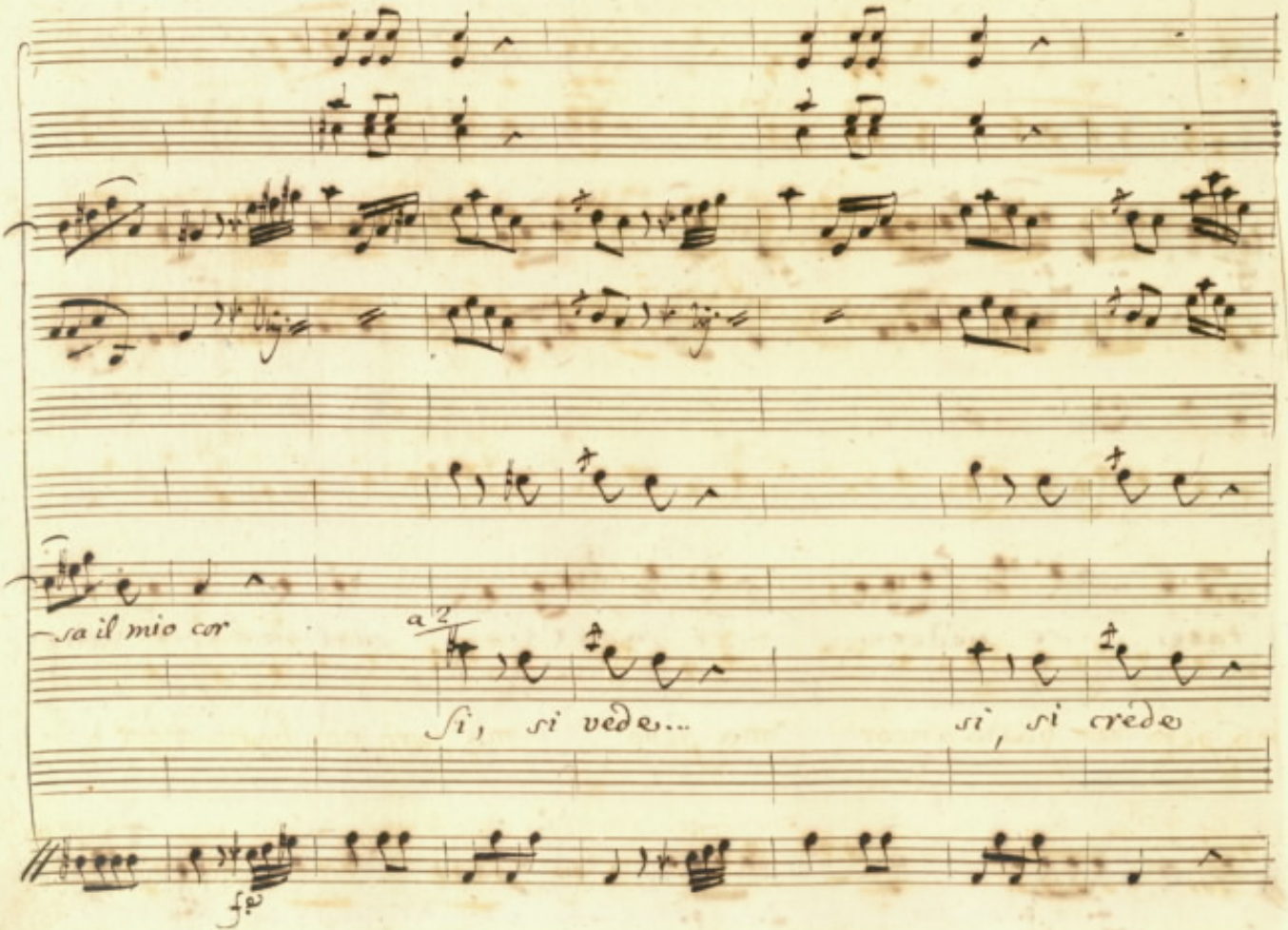
Io nõ sono ũ mentitore nõ sono ũ mentitore

p.o tem


sfz.
f.
sfz.
f.
Genitor
rispetto il Genitor
/al Cavaliere/
dite chiaro, che vi è caro
A'io la
sfz.
f.

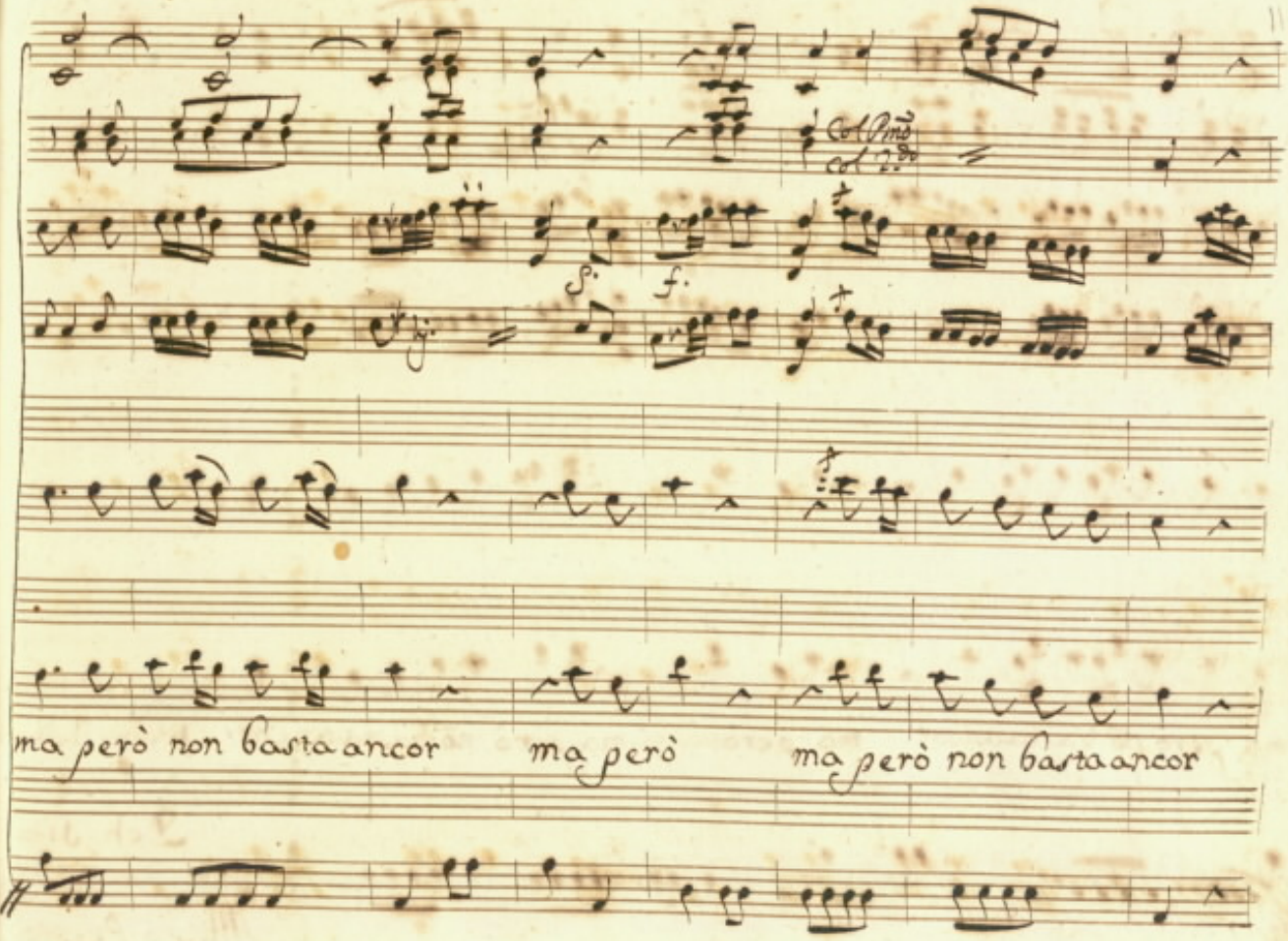

(al caval.)
Via parlate parlate
(a tutte due)
Perchè mai mi tormentate mi tormen:
Sposi
sf.

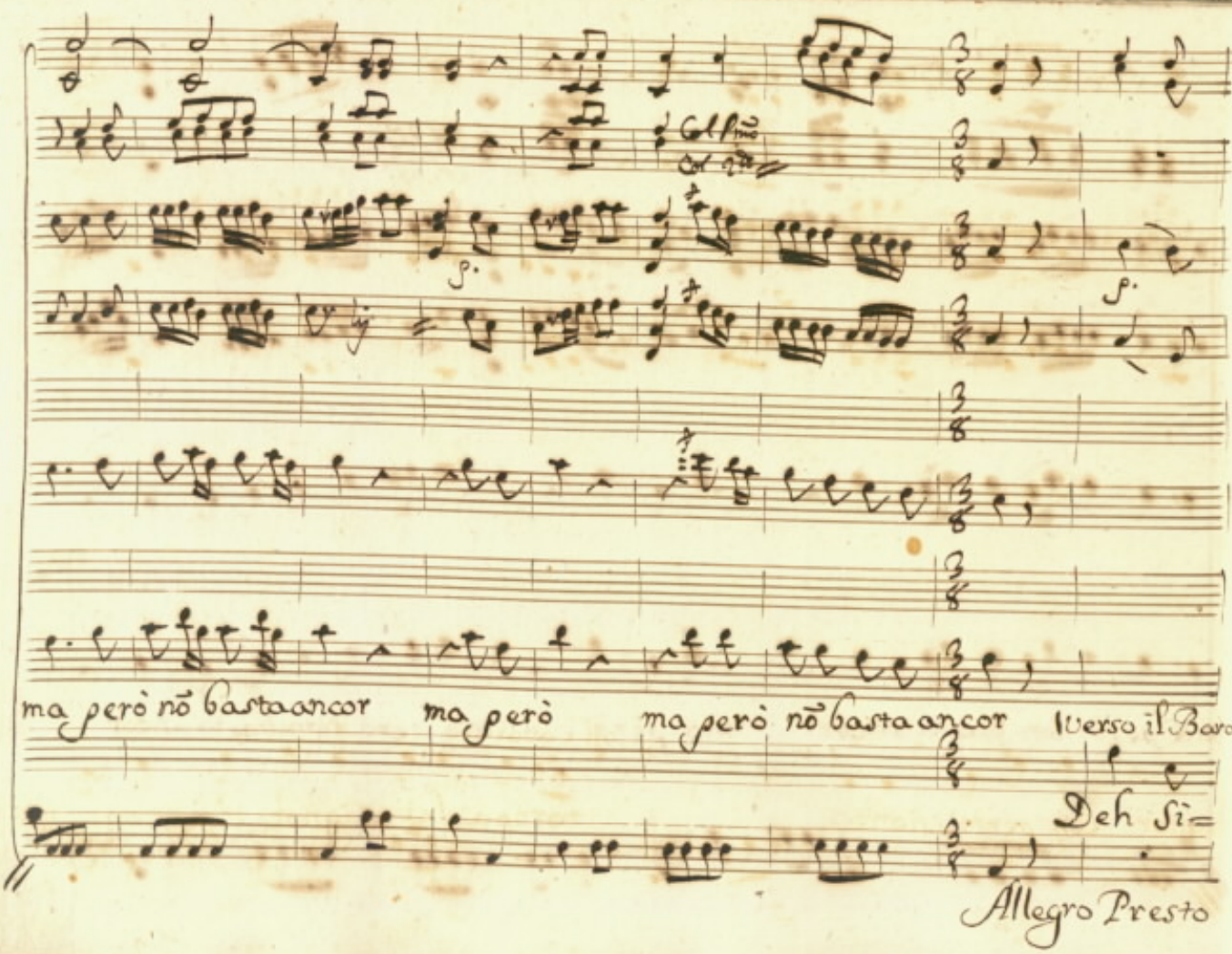

ff. f. p. f. p. ff.
tate? se vedete... se sapete... qual per voi pen=
f. p. f. p. ff.


sa il mio cor
a 2
Sì, si vede...
sì, si crede
fp

Col Pmo
col 2do

ma però non basta ancor ma però ma però non basta ancor





Col Pmo
Col 2do

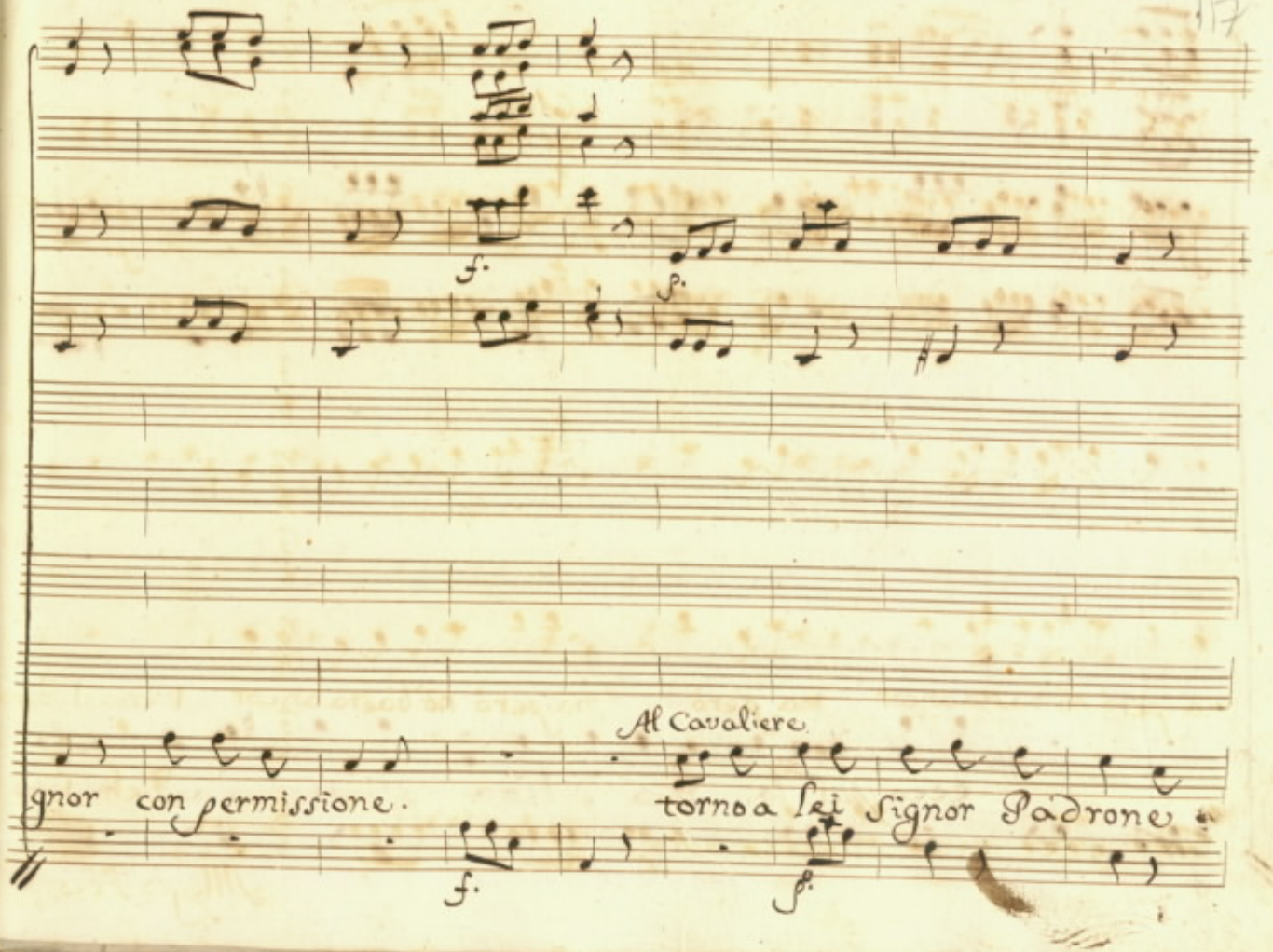
p.

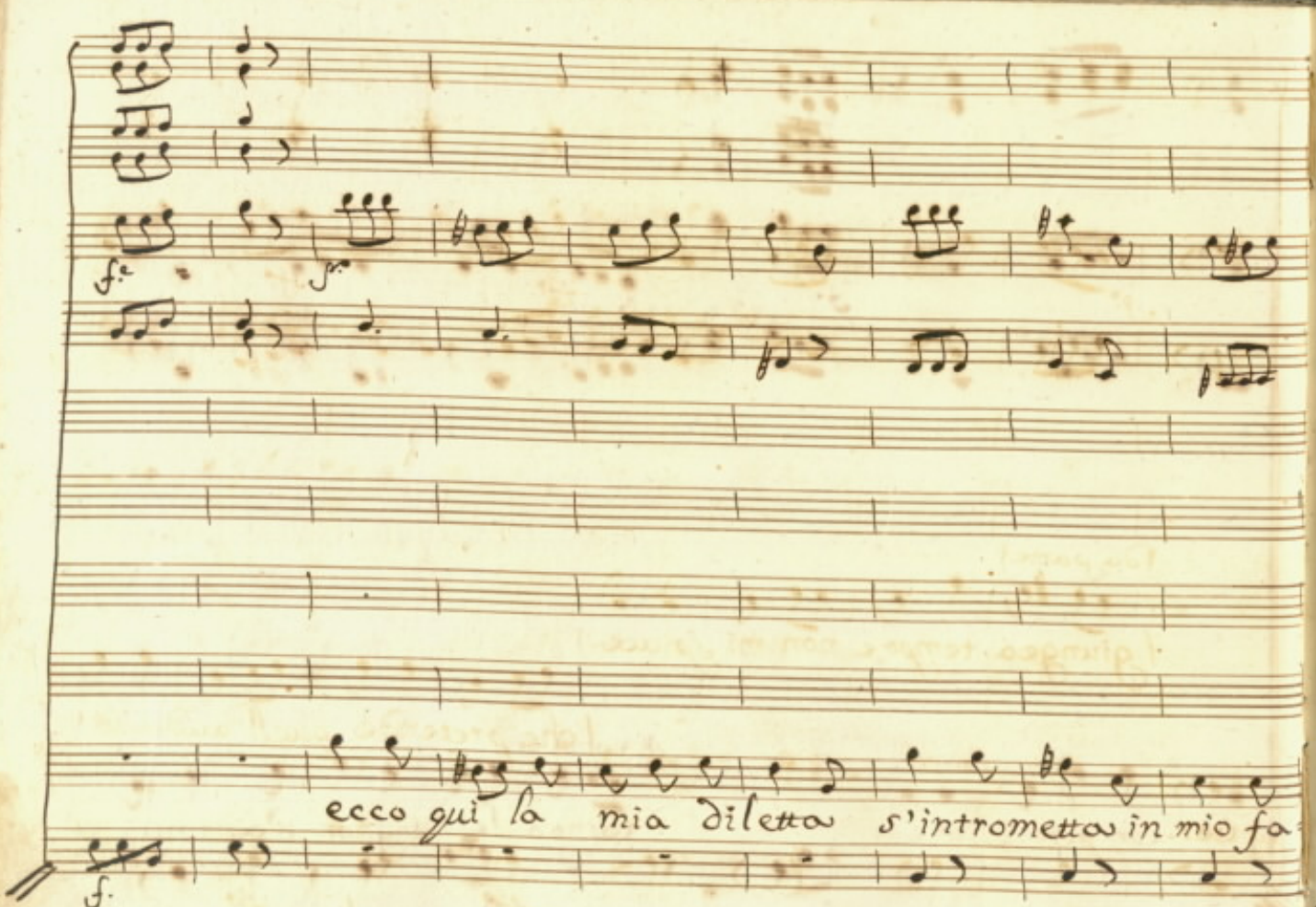
p.

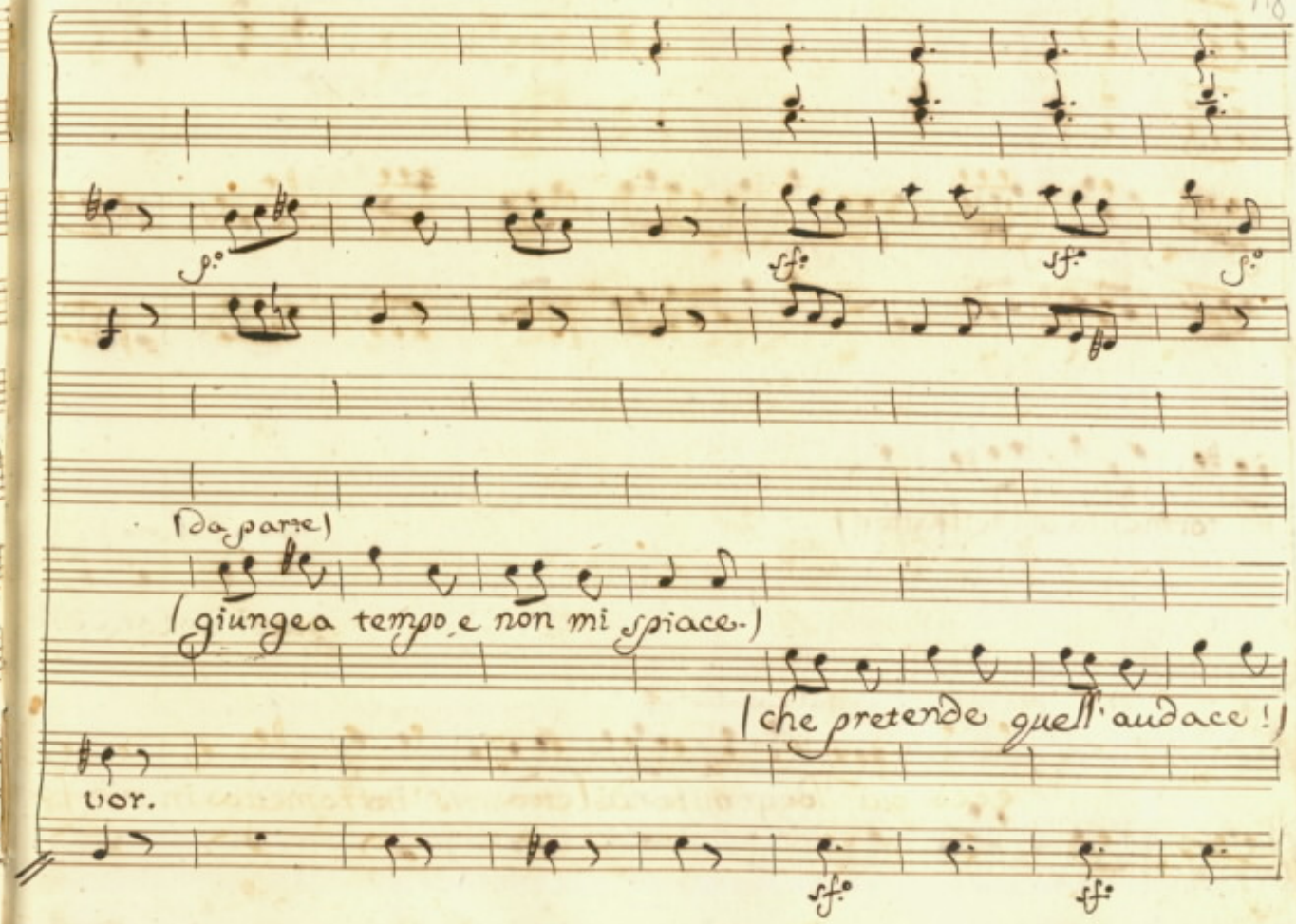
ma però nõ basta ancor ma però ma però nõ basta ancor Verso il Baron

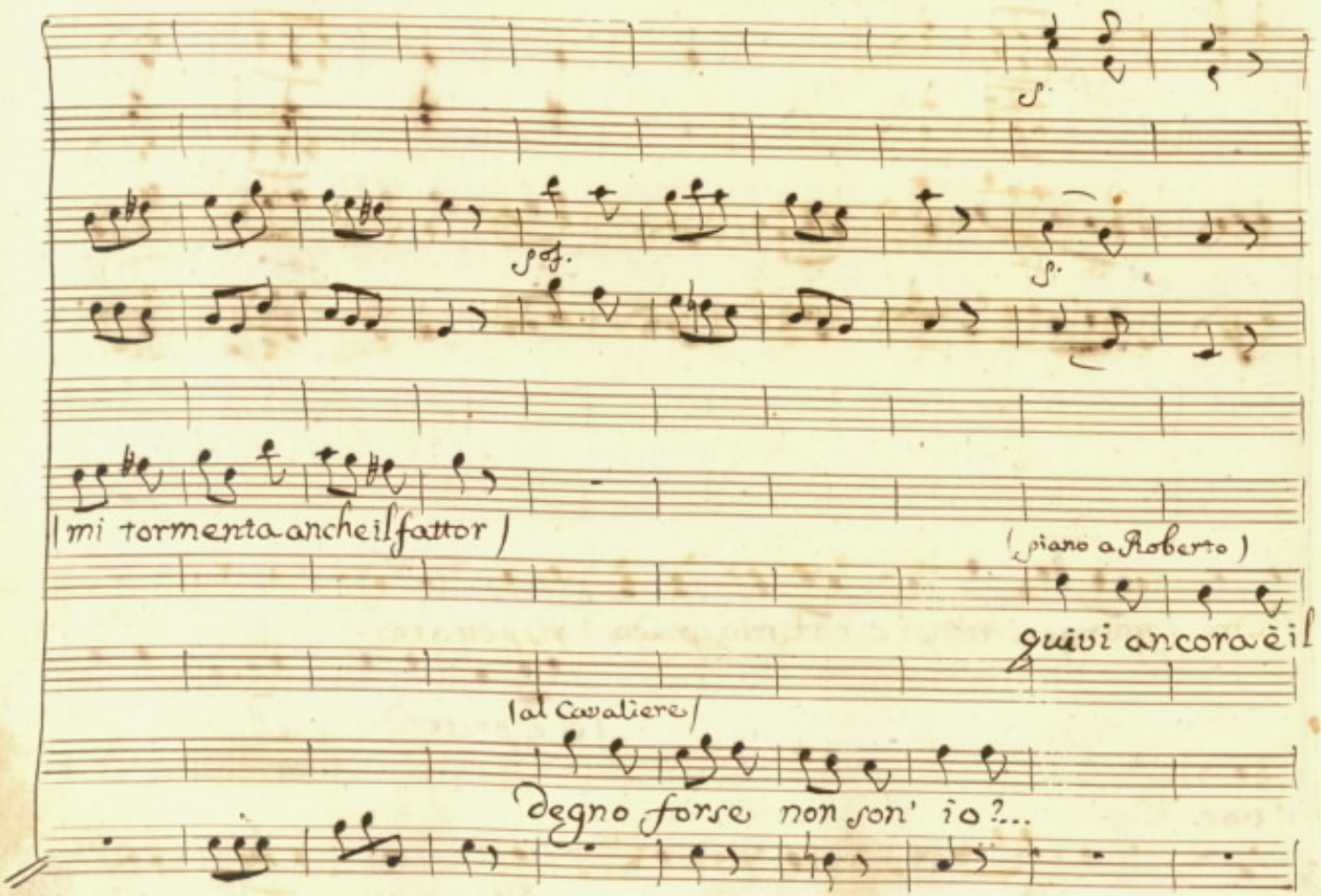
Deh Si=

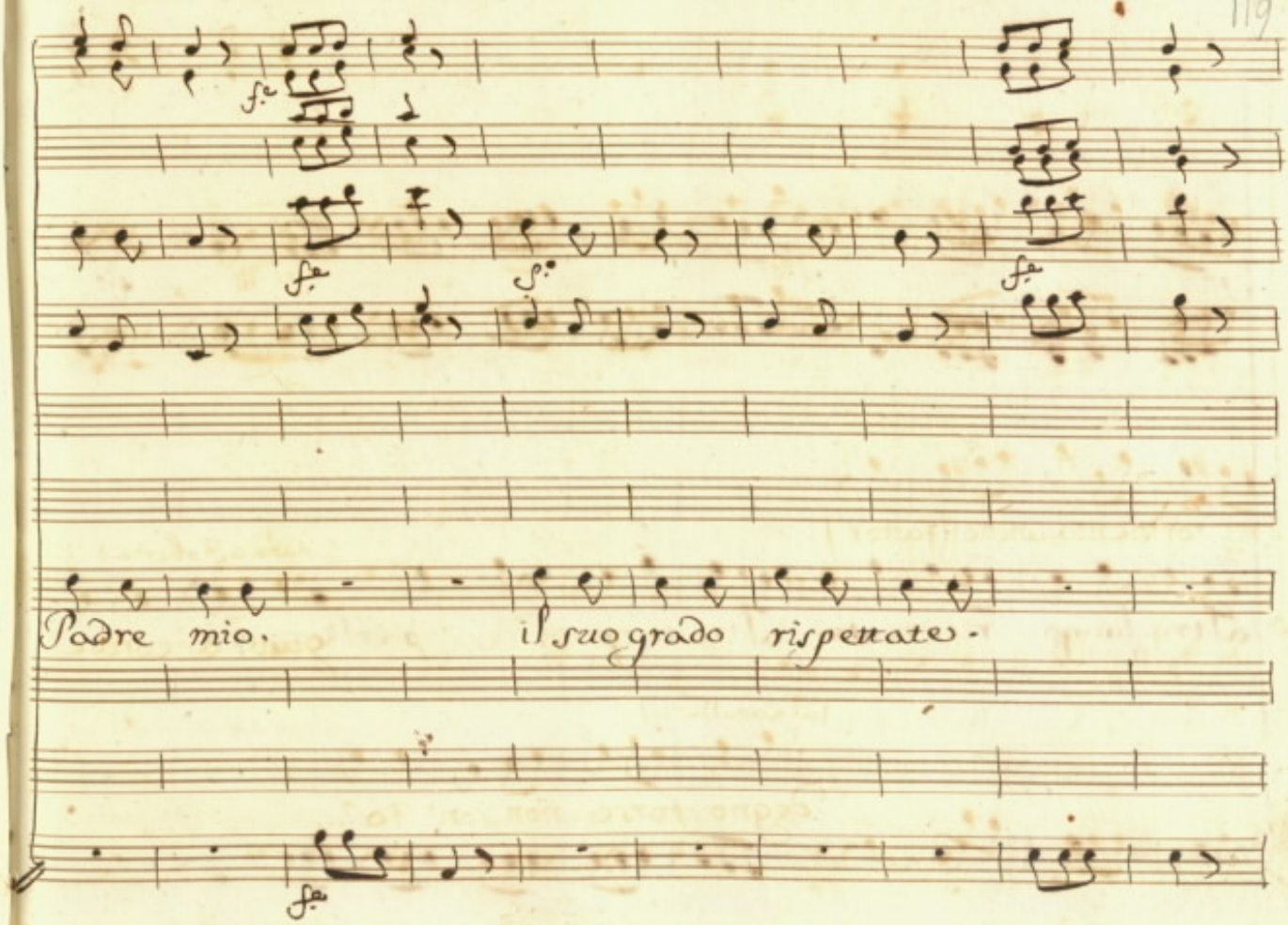
Allegro Presto

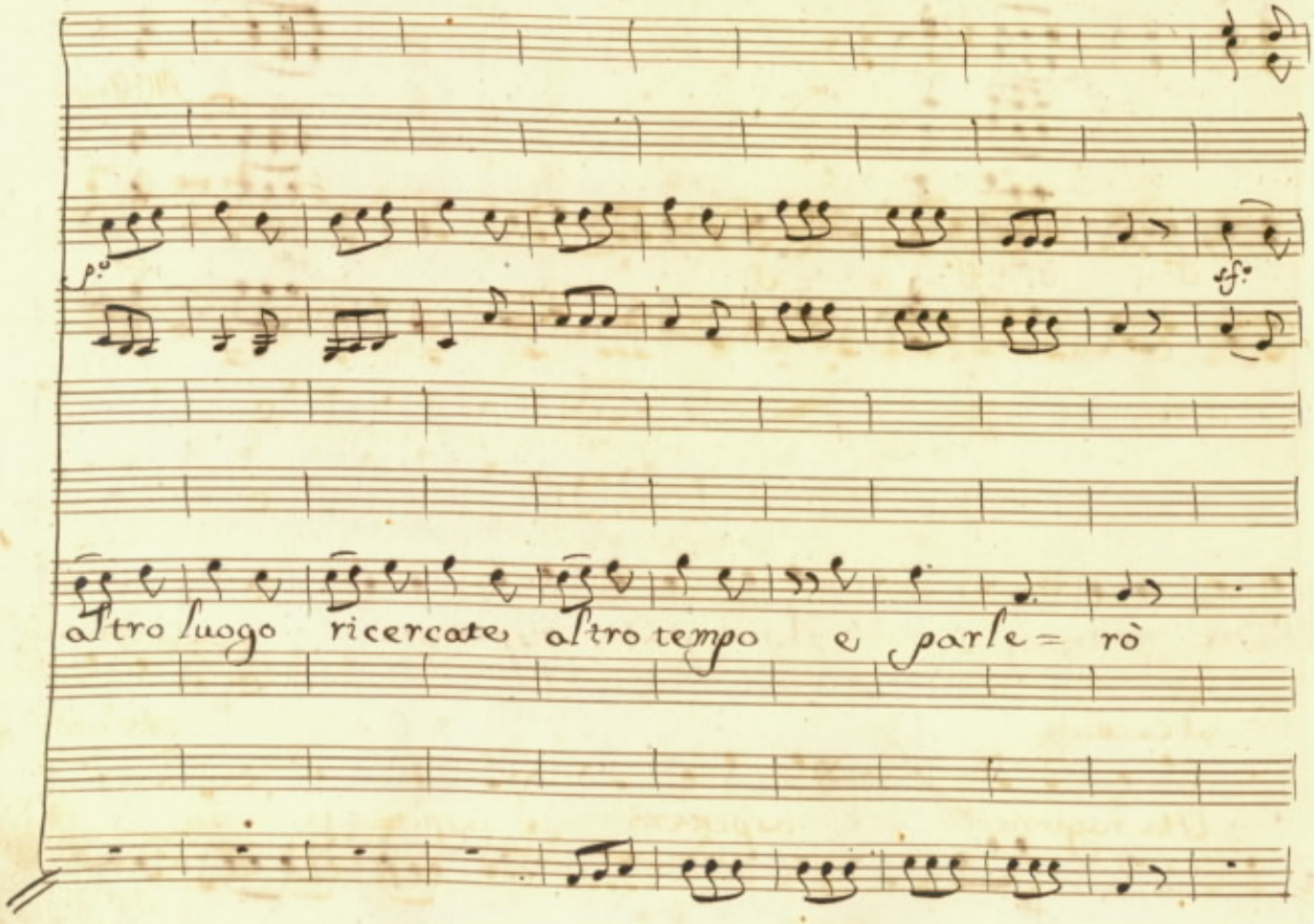

f.
p.
Al Cavaliere
gnor con permissione.
torno a lei Signor Padrone
f.
p.


fz
fz
ecco qui la mia diletta s'intrometta in mio fa
f.


(Da parte)
(giungea tempo, e non mi spiace.)
(che pretende quell'audace!)
vor.


s.
sf.
s.
(mi tormenta anche il fattor)
(piano a Roberto)
quivi ancora è il
(al Cavaliere)
degno forse non son' io?...


Padre mio. il suo grado rispettate.


p.°
tf.°
altro luogo ricercate altro tempo e parle= rò

All.o Presto

s. sf. s. sf.

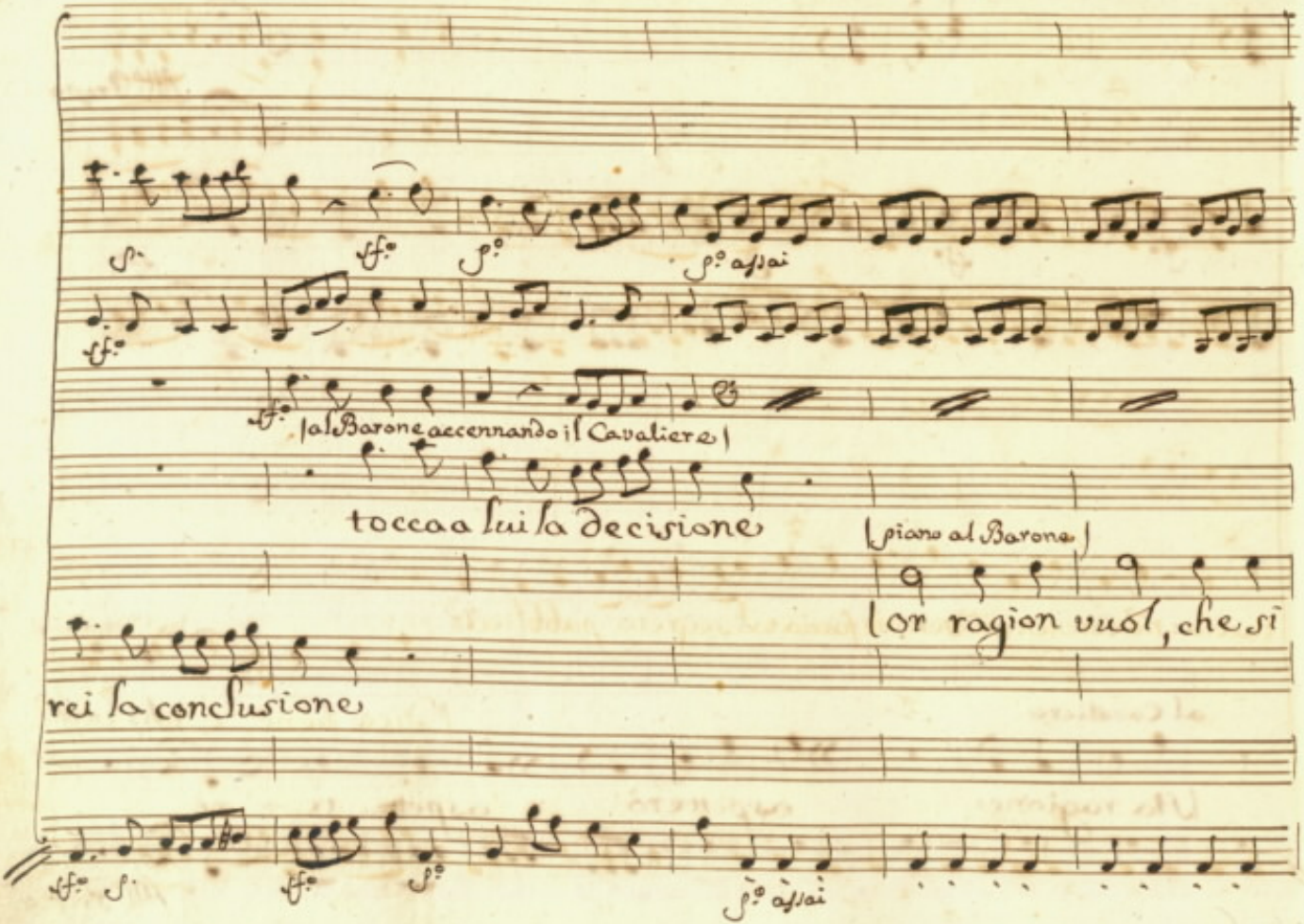
la Vittorina

al Cavaliere

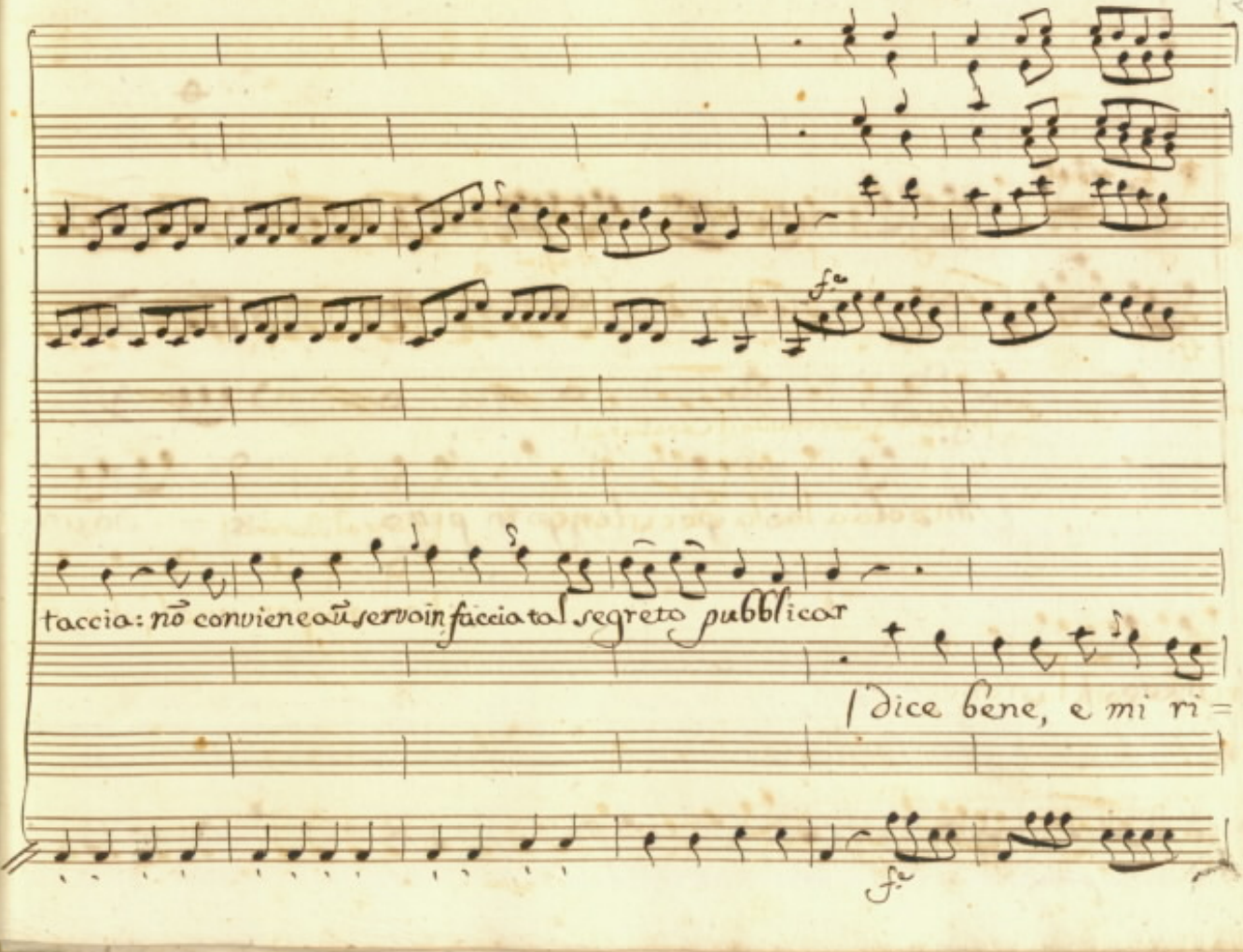
Io vor=

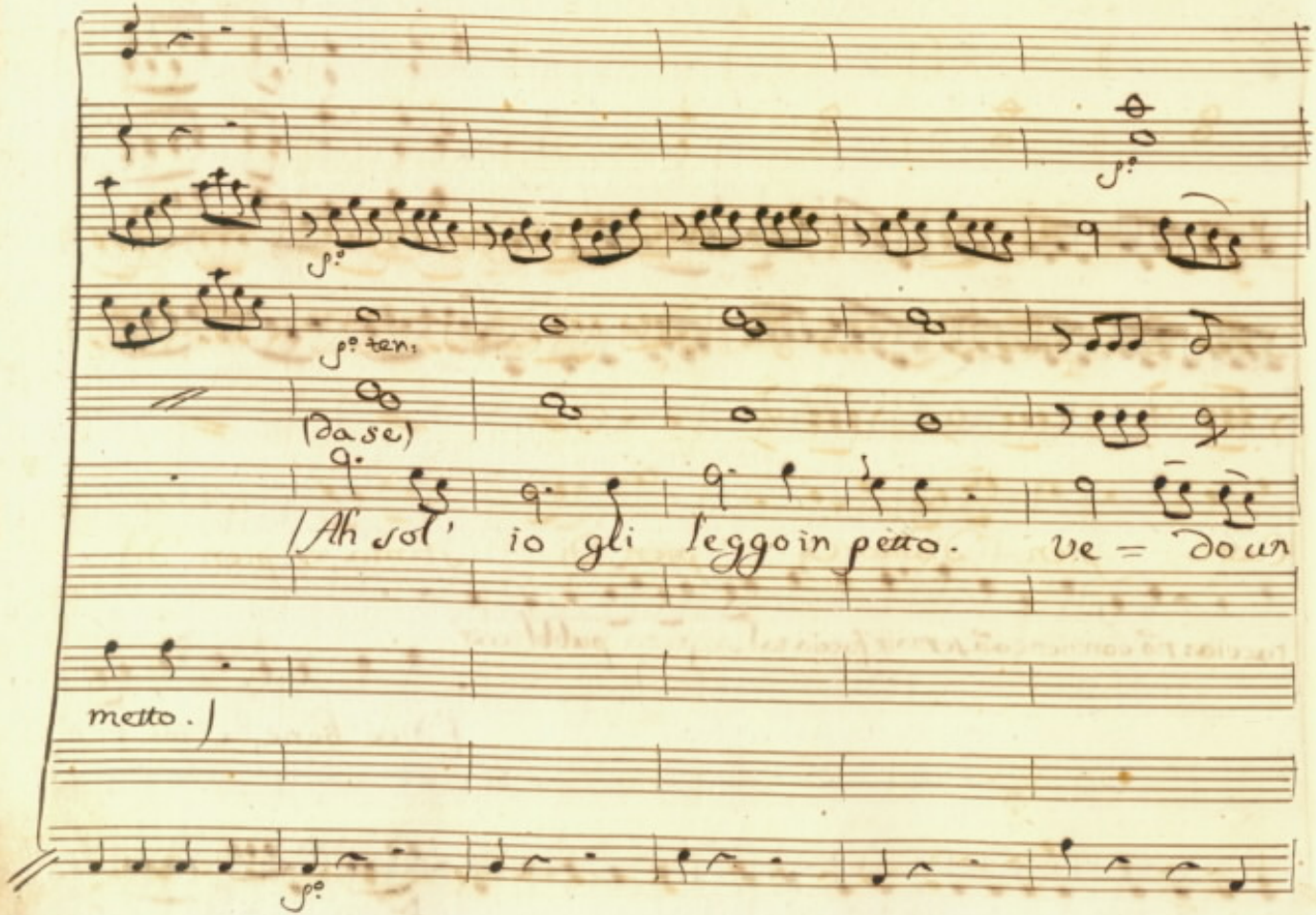
sta ragione aspetterò aspet= te = rò

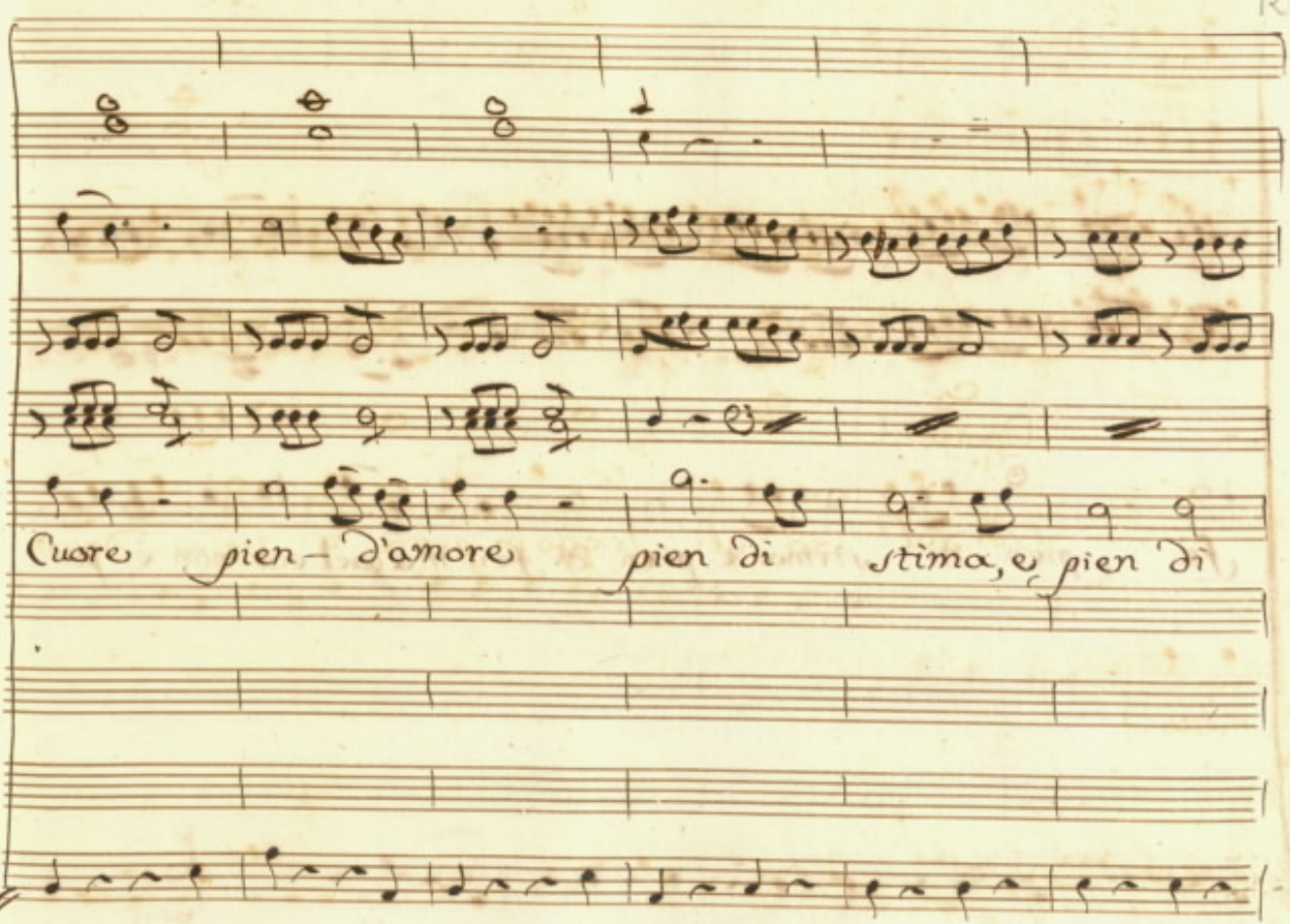
All.o Presto

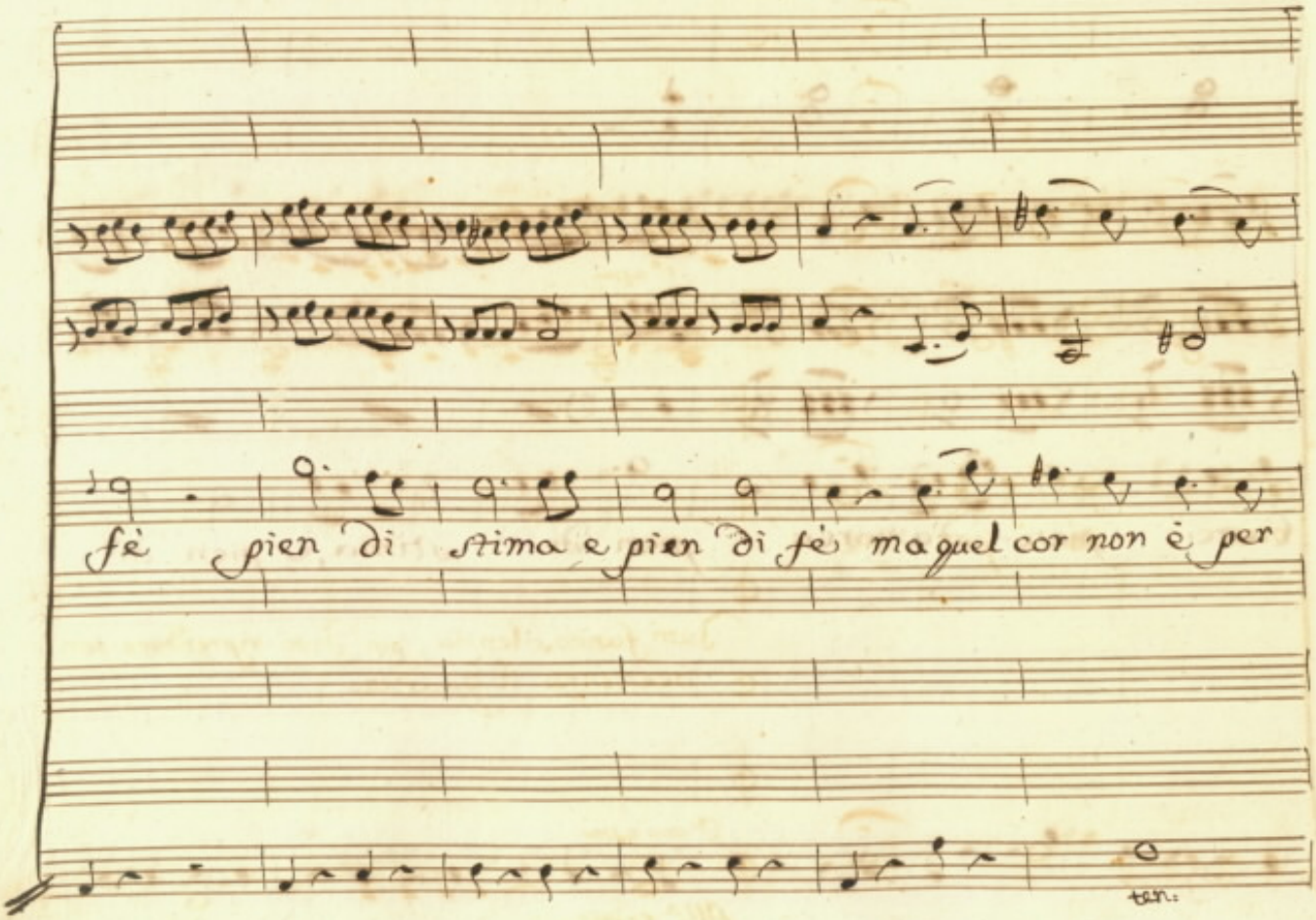


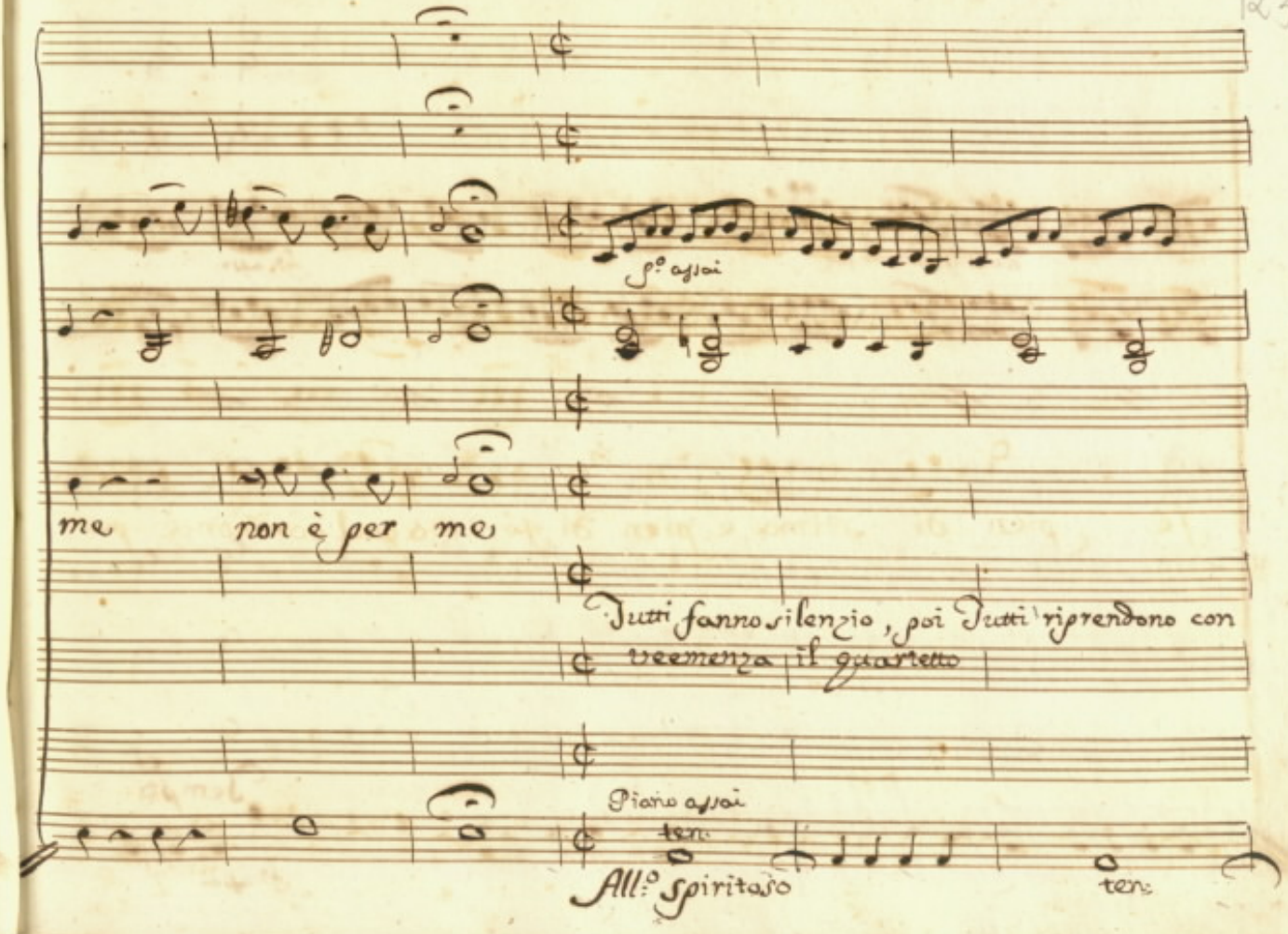
p.
ff.
p.
p. assai
ff.
ff.
(al Barone accennando il Cavaliere)
tocca a lui la decisione
(piano al Barone)
(or ragion vuol, che si
rei la conclusione
ff. p.
ff.
p.
p. assai

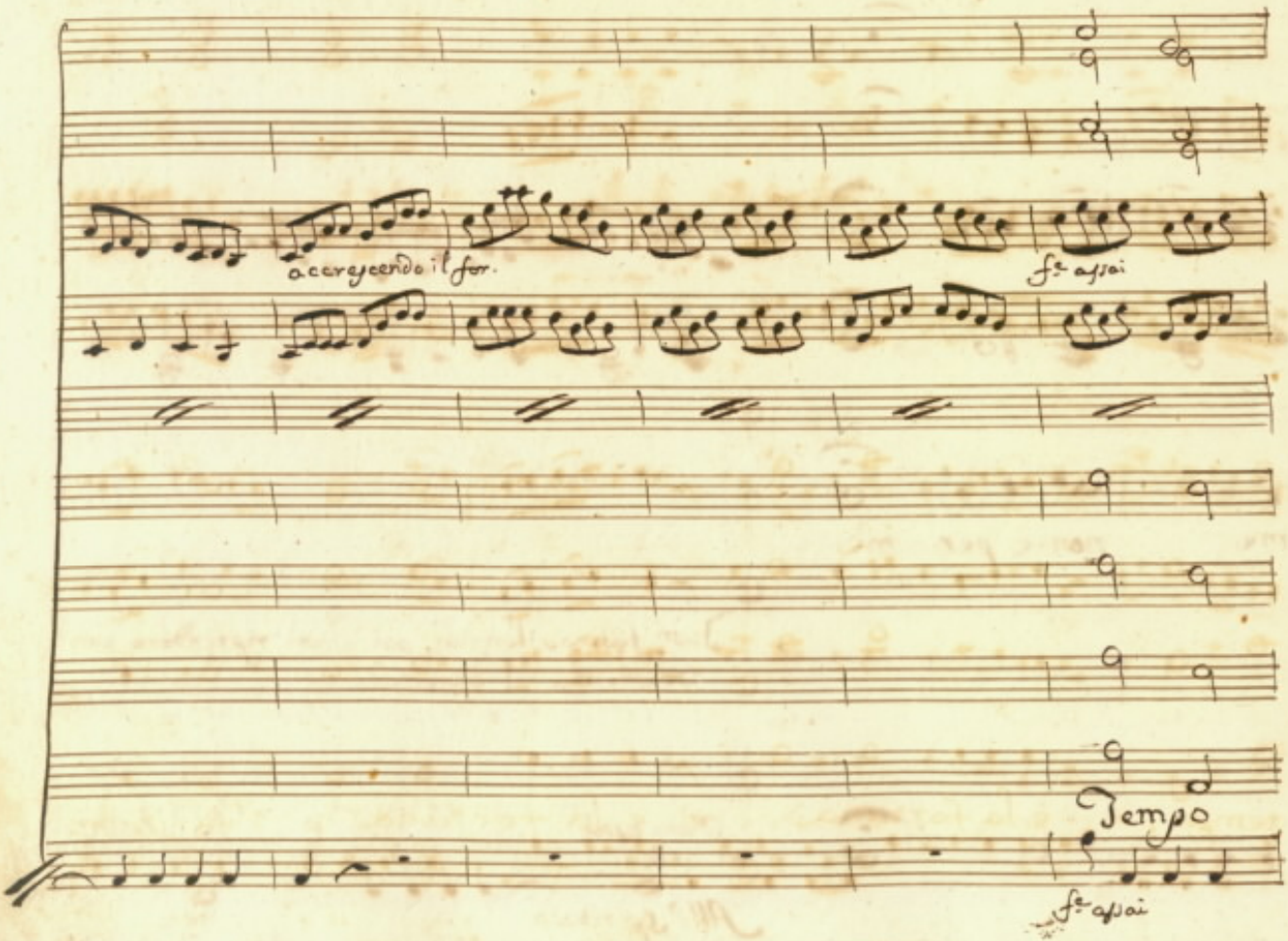

fe
taccia: nõ conviene aũ servo in faccia tal segreto pubblicar
Dice bene, e mi ri=
fe

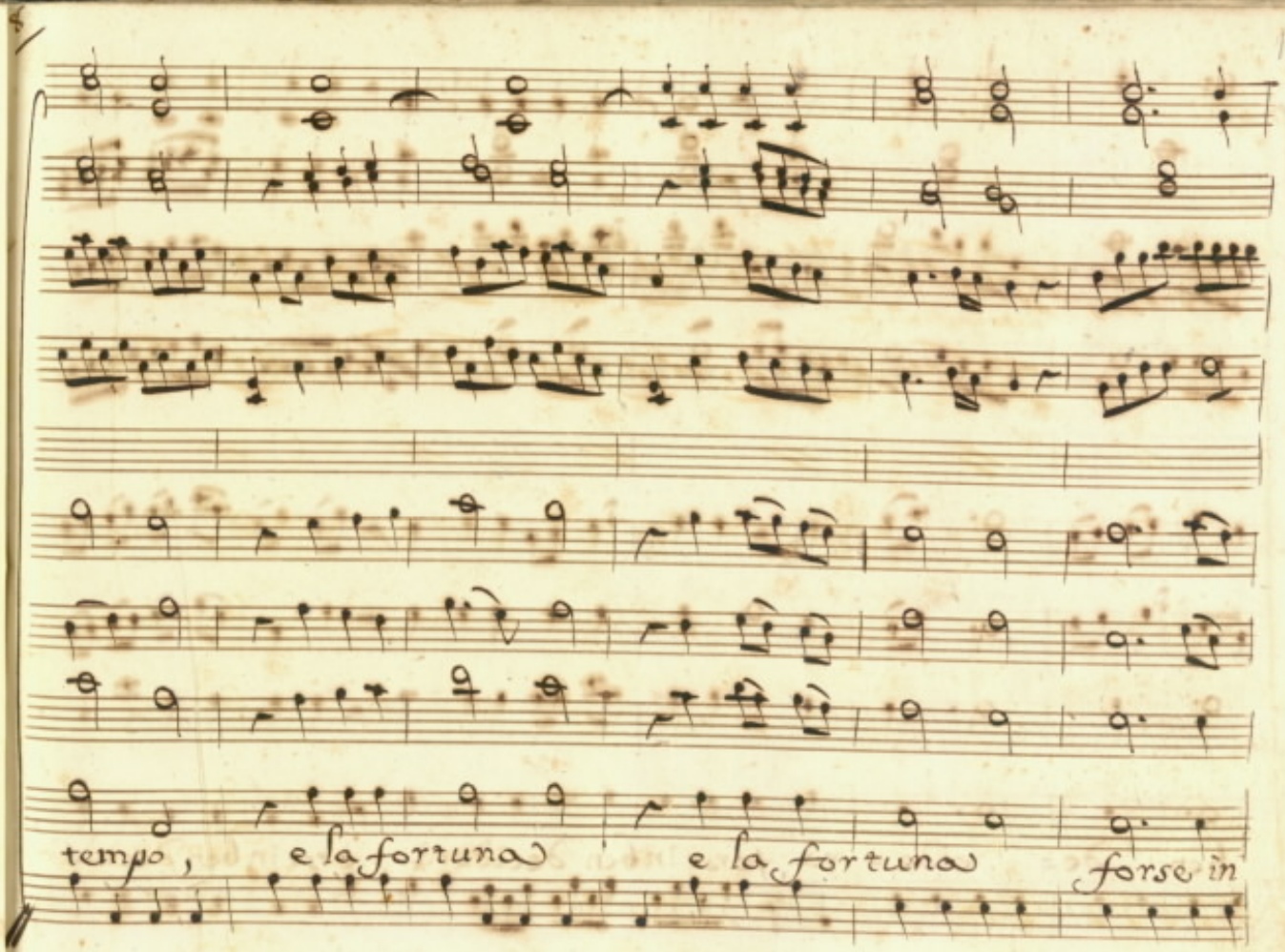

p°
p°
p° ten.
(base)
Ah sol' io gli leggo in petto. ve = dour
metto.
p°

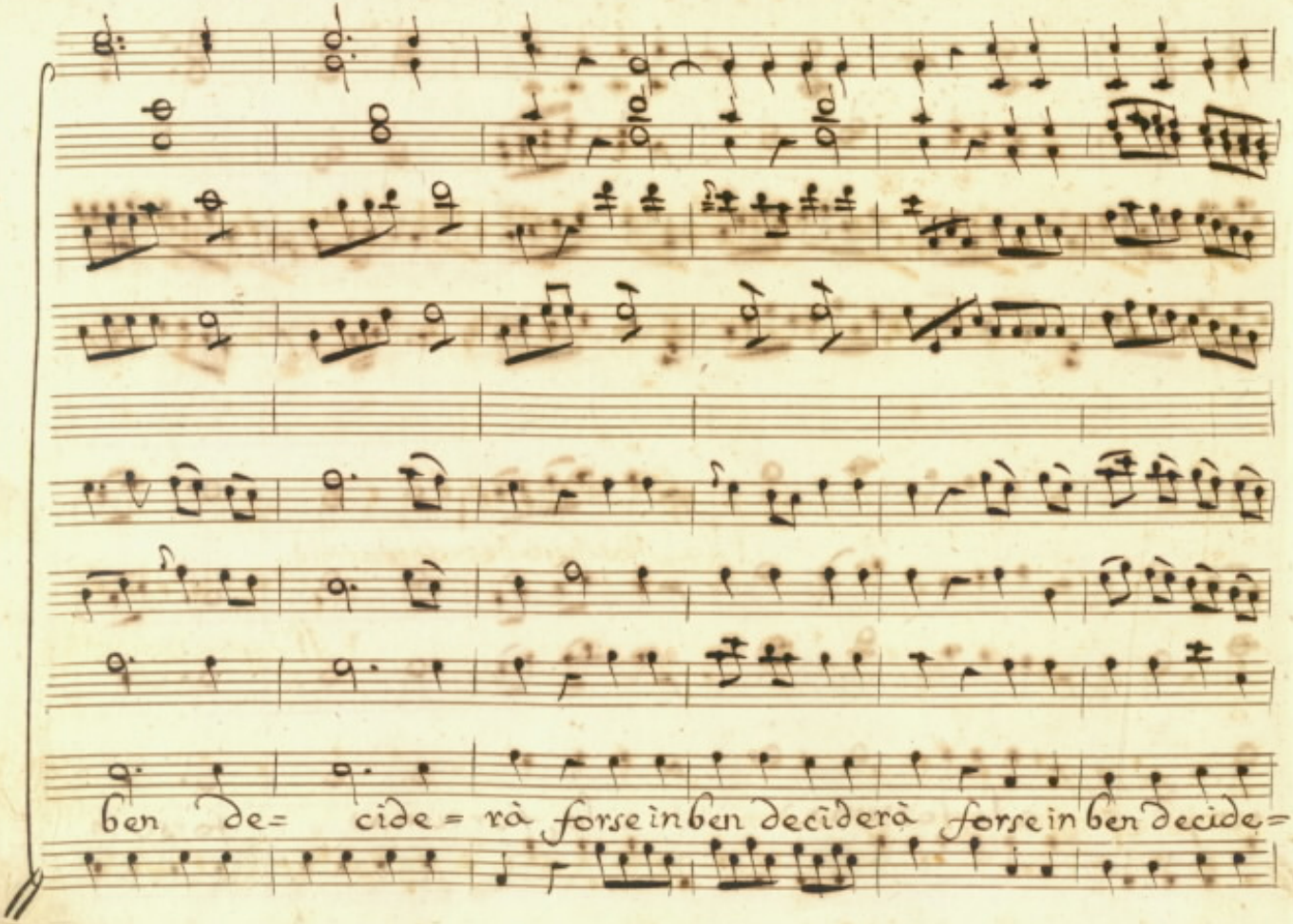

Cuore pien- d'amore pien di stima, e pien di

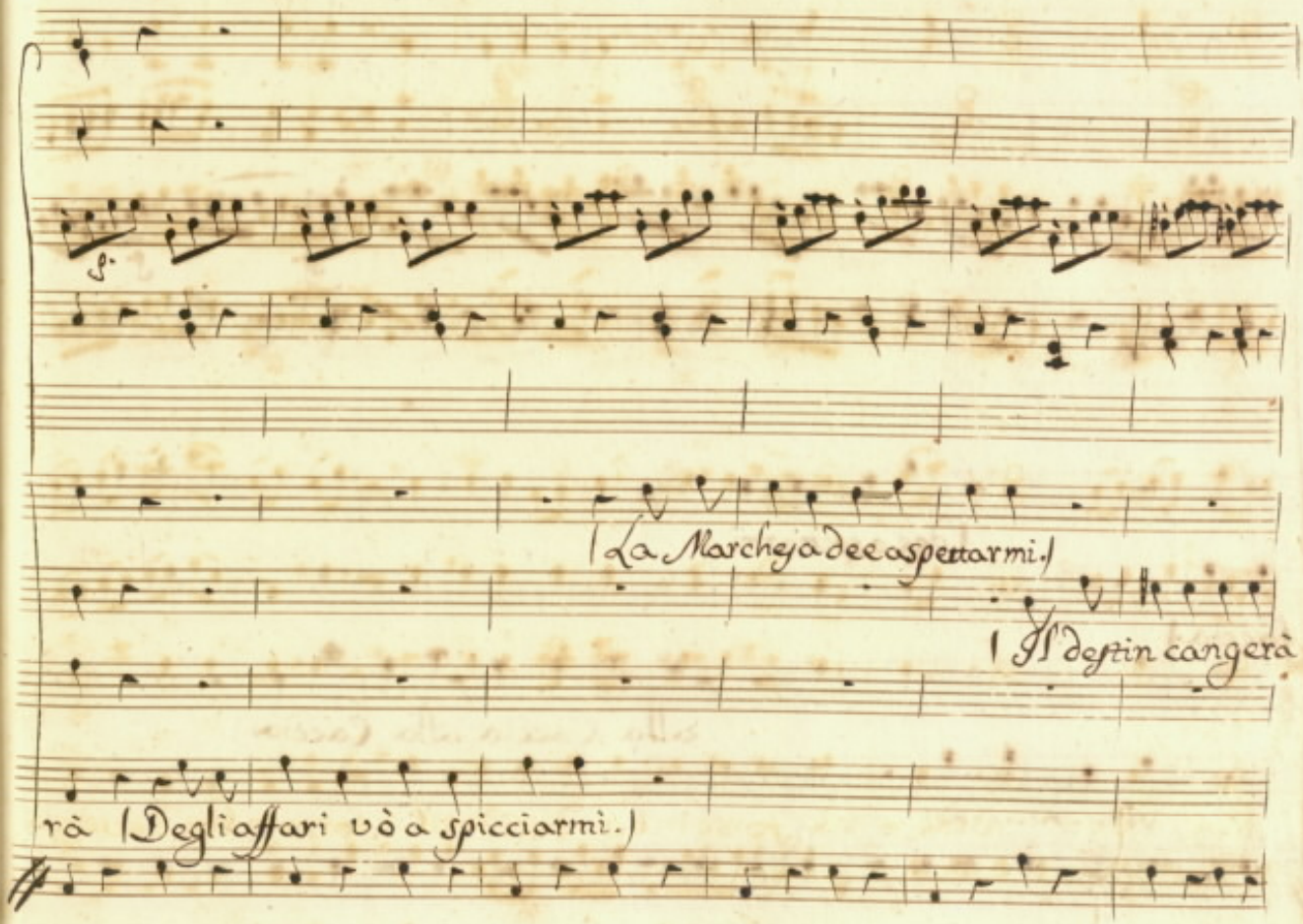

fè pien di stima e pien di fè ma quel cor non è per
ten.

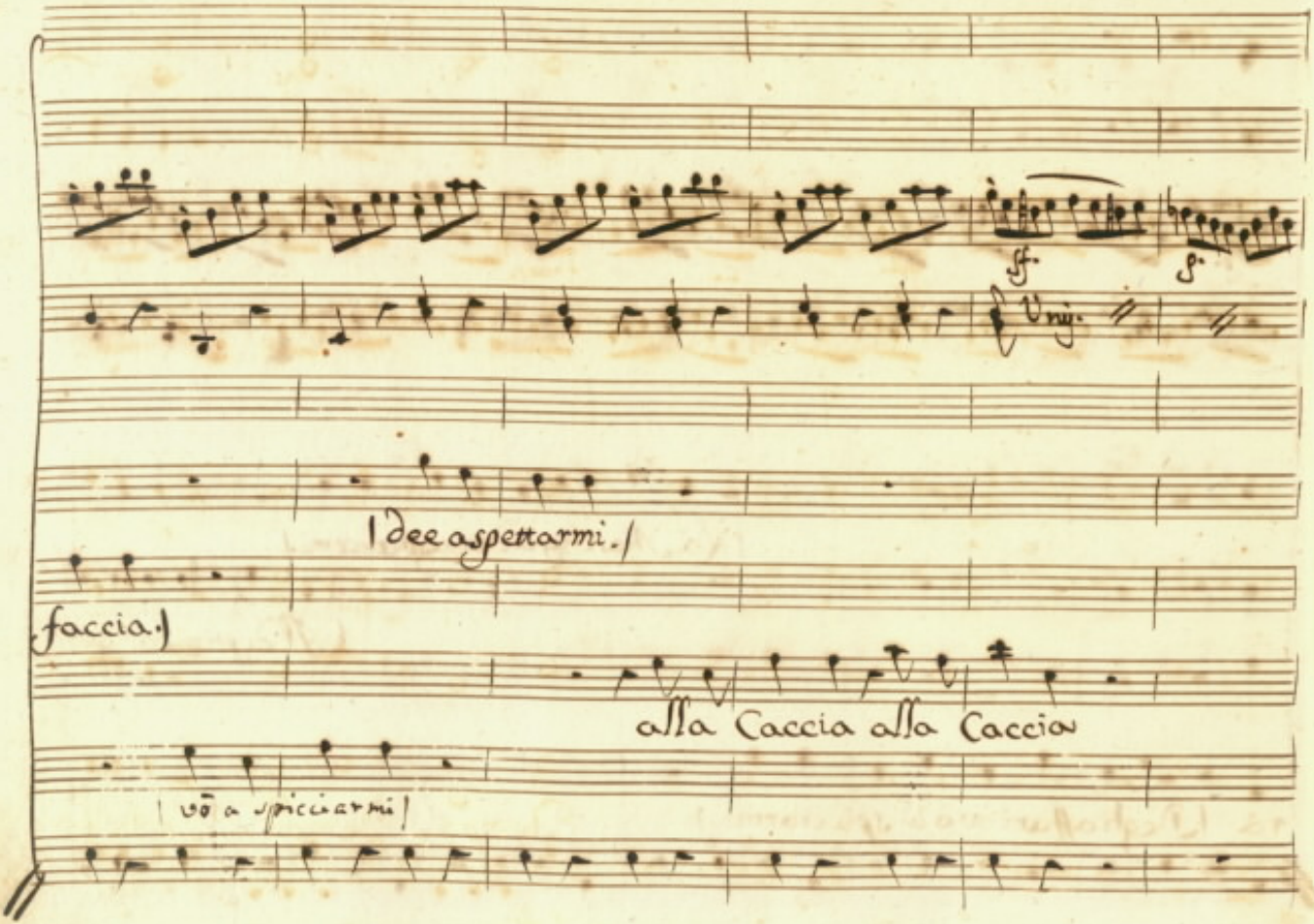

p.o assai
me non è per me
Tutti fanno silenzio, poi Tutti riprendono con veemenza il quartetto
Piano assai
ten:
All.o Spiritoso
ten:

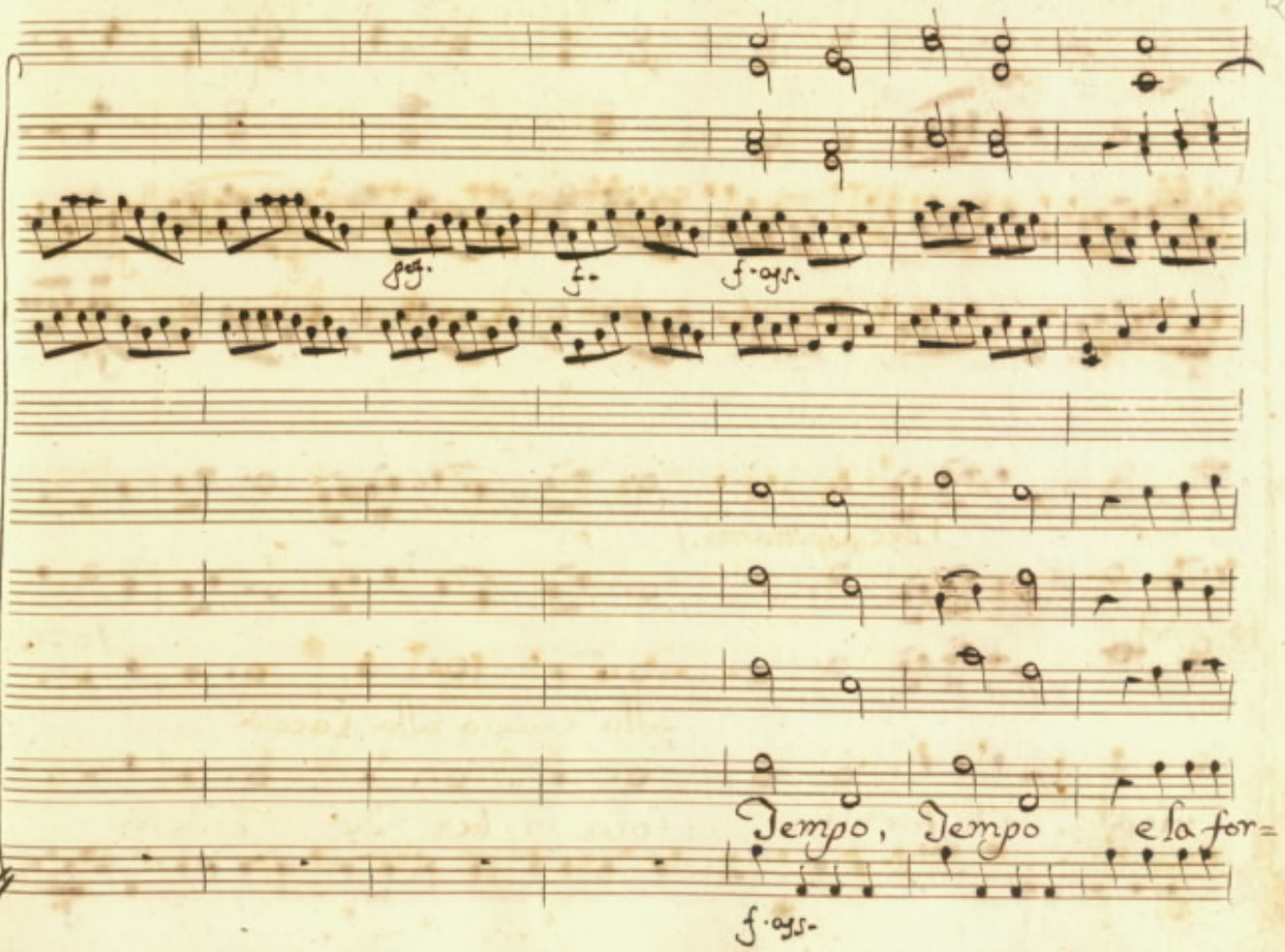

accrescendo il for.
fz assai
Tempo
fz assai

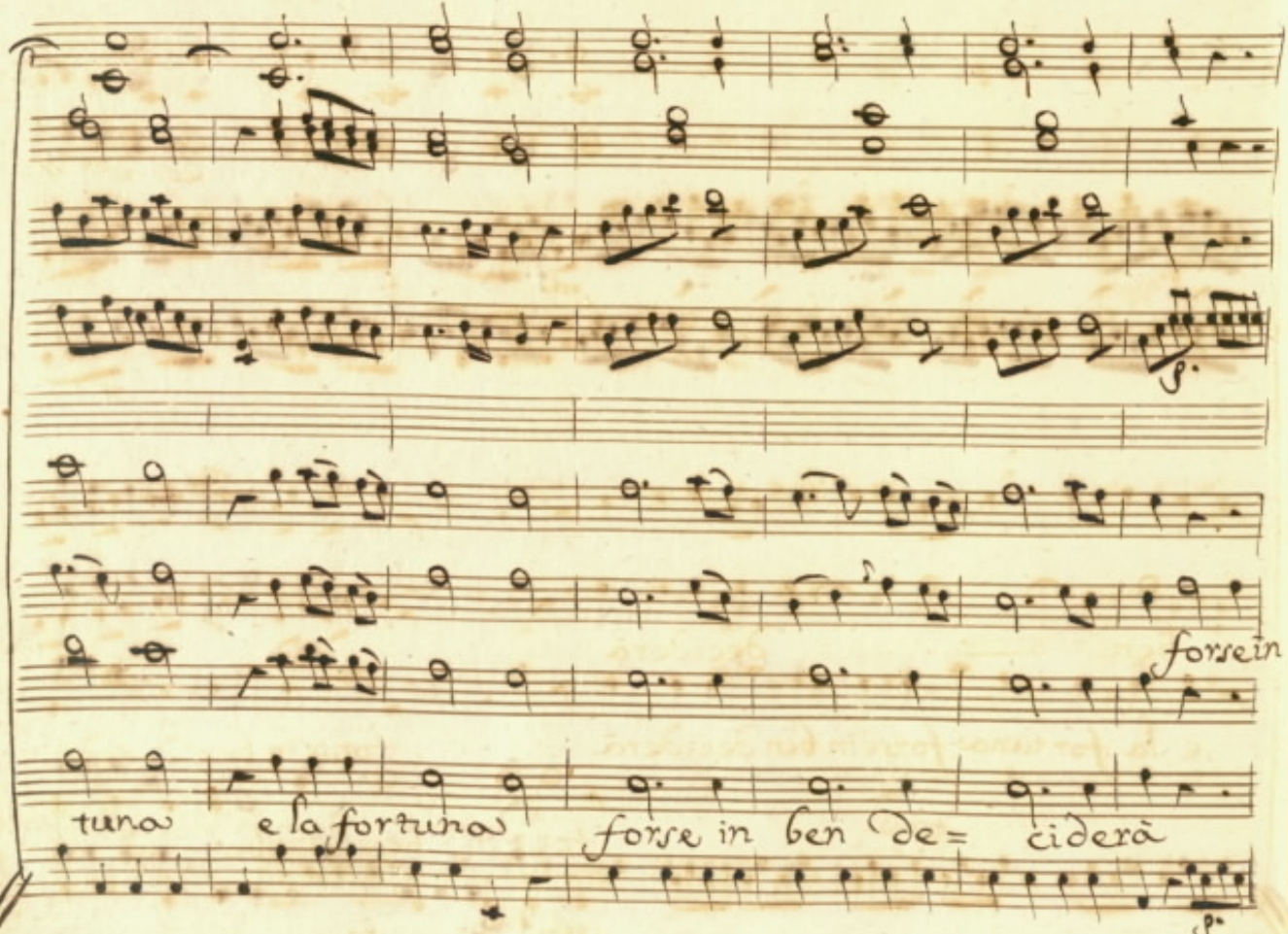

tempo, e la fortuna e la fortuna forse in


ben de= cide= rà forse in ben deciderà forse in ben decide=


(La Marcheja dee aspettarmi.)
(S'destin cangerà
rà (Degliaffari vò a spicciarmi.)


ff.
p.
Vnis.
Idee aspettarmi./
faccia./
alla Caccia alla Caccia
Vō a spicciarmi/


pcf.
f.
f. ass.
Tempo, Tempo e la for=
f. ass.


forsein
tuna e la fortuna forse in ben de= cidera

Col Pmo
Col 2.do

p. pof. f.

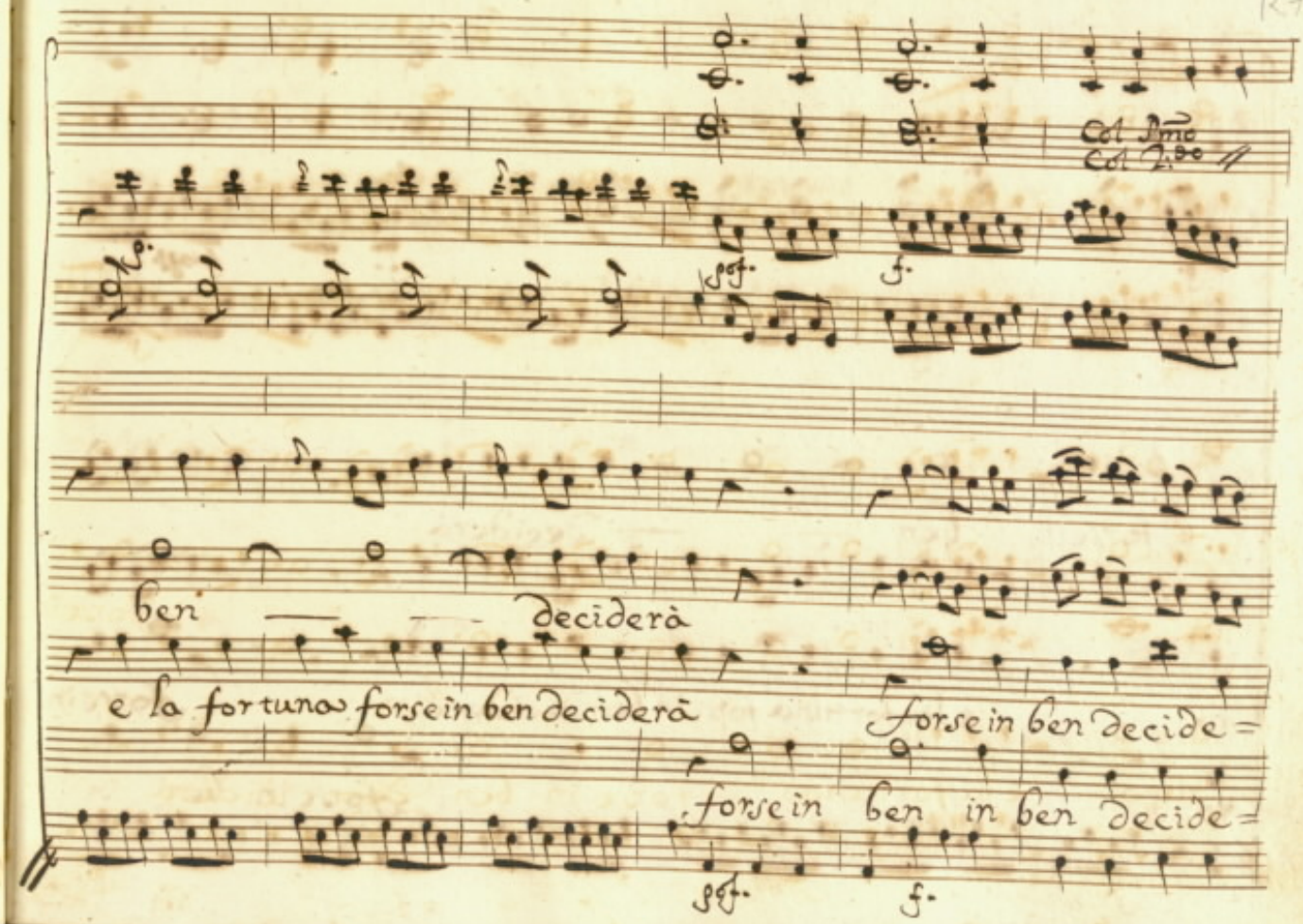
ben — — deciderà

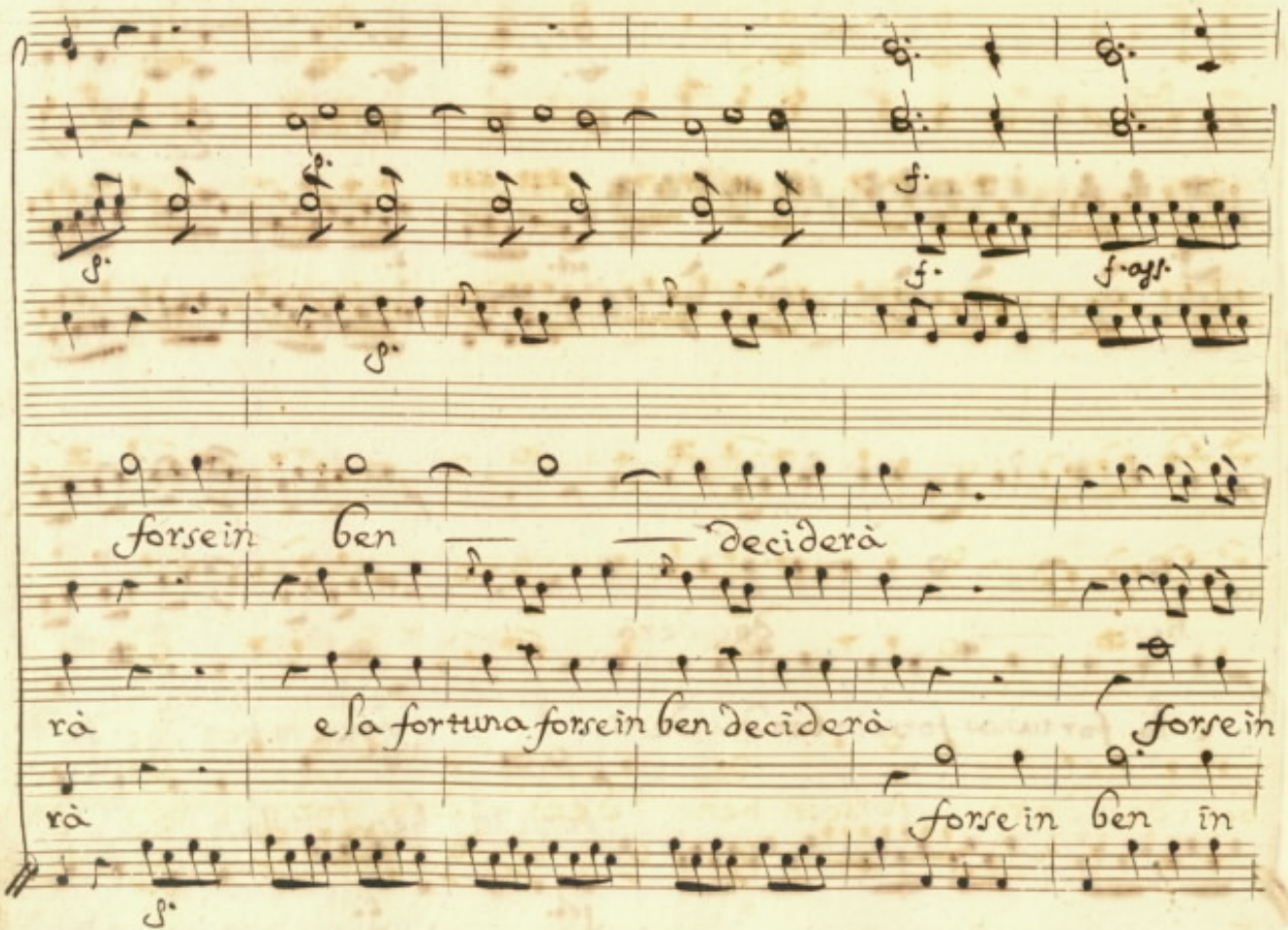
e la fortuna forse in ben deciderà

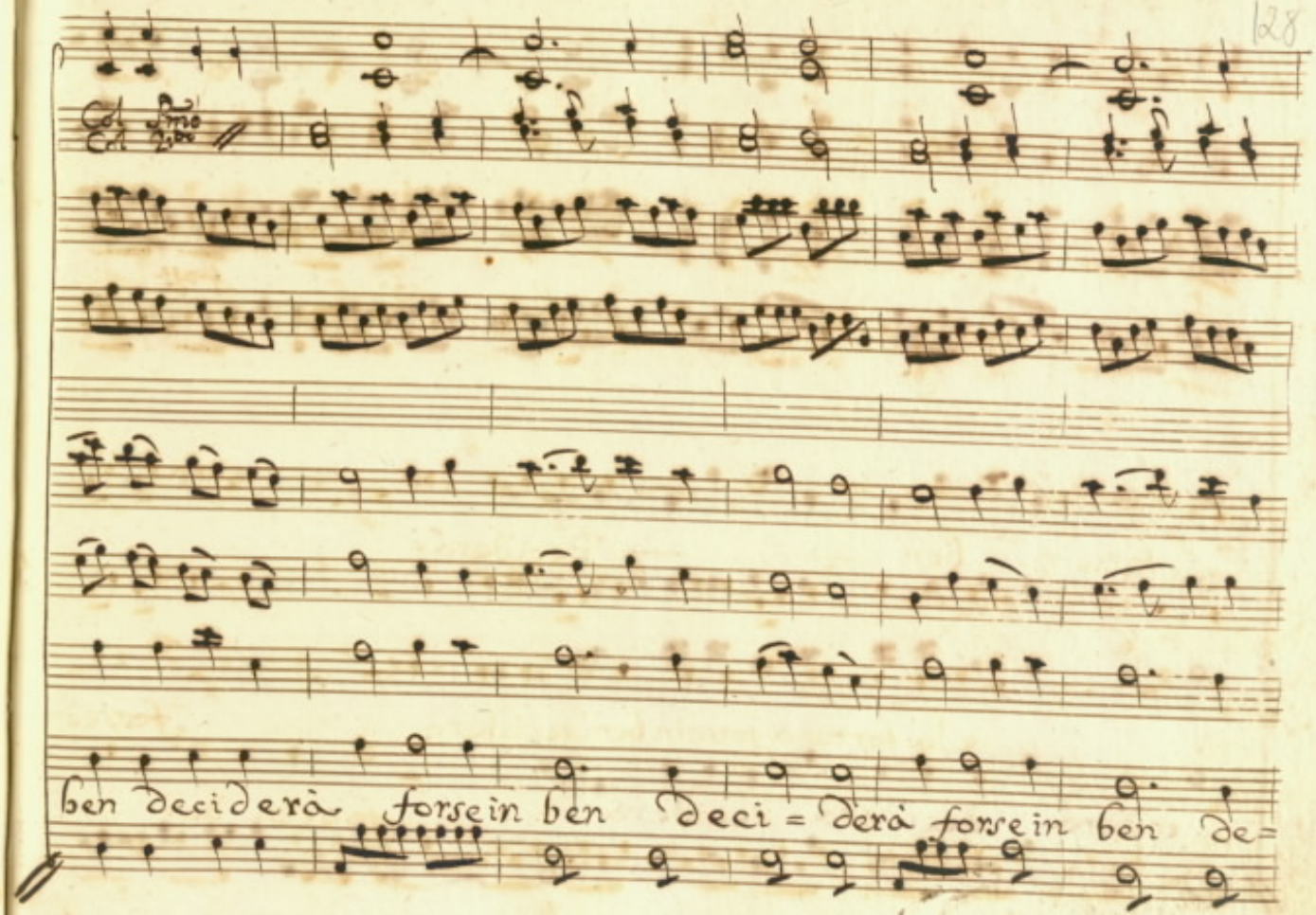
forse in ben decide=

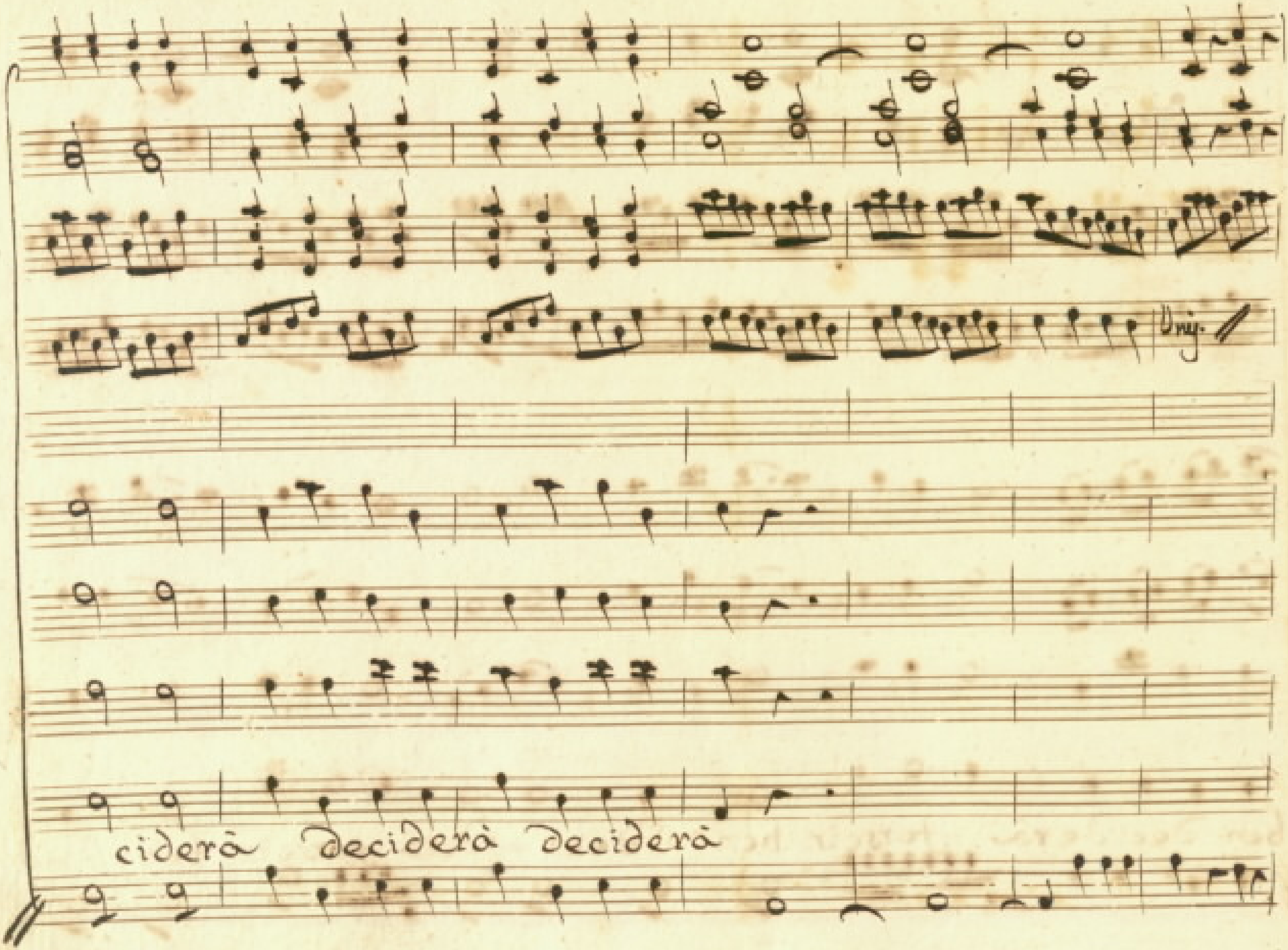
forse in ben in ben decide=

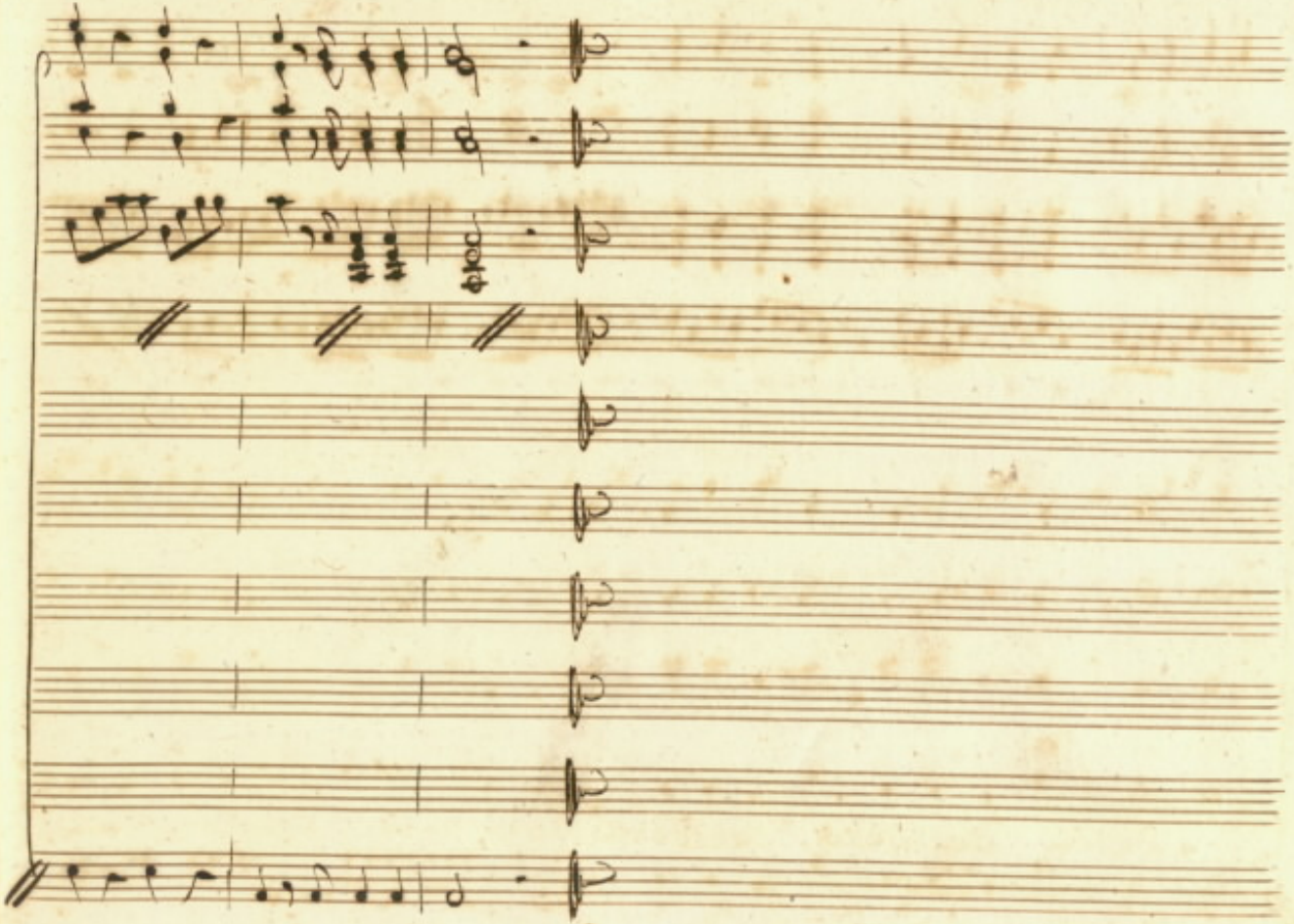
pof. f.

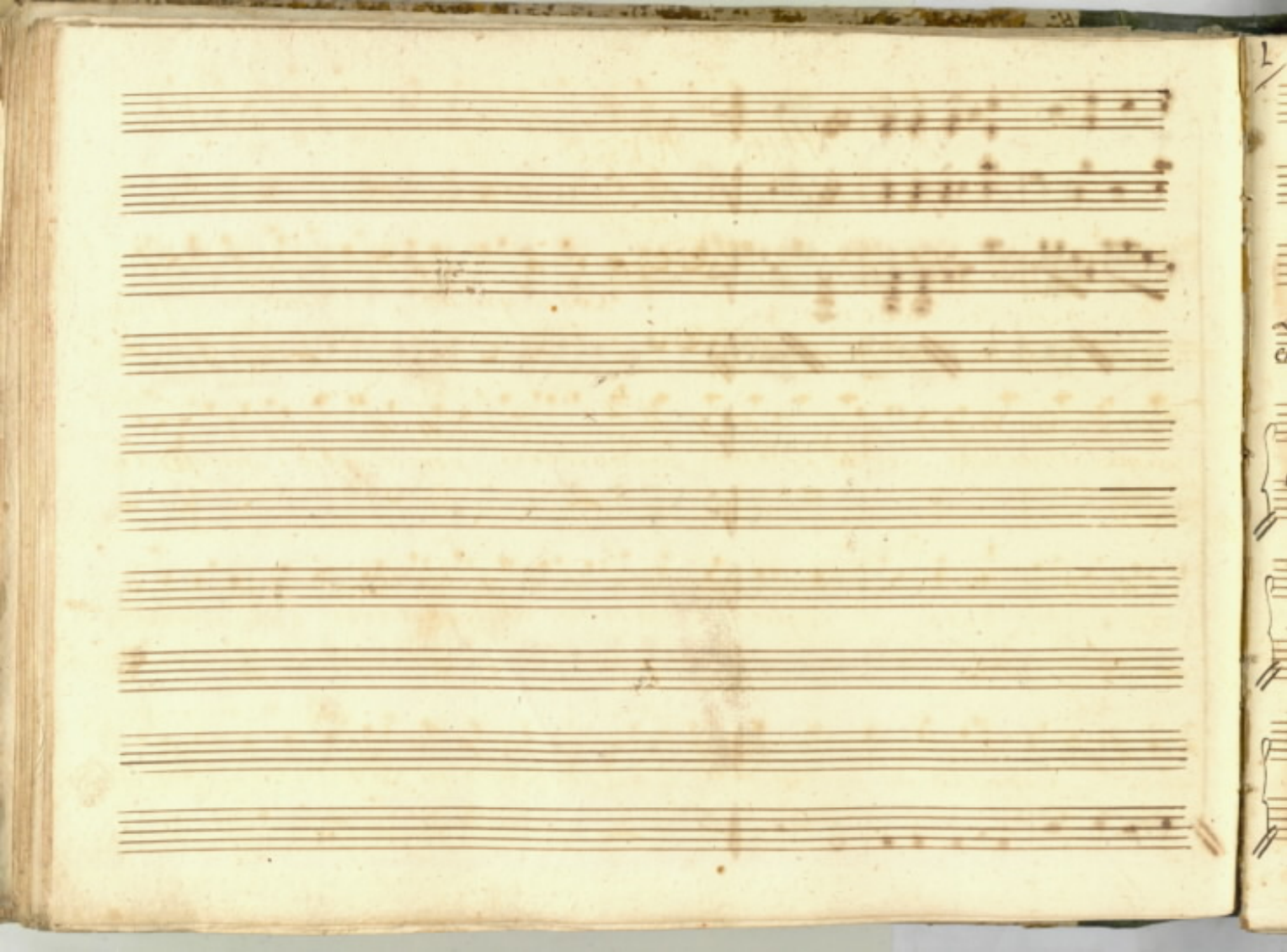



forse in ben — — deciderà
rà e la fortuna forse in ben deciderà forse in
rà forse in ben in


ben deciderà forsein ben Deci = derà forsein ben de=


Unis.
ciderà deciderà deciderà





Atto Terzo

Camera con due porte laterale

Scena I.

La Marchesa, e Roberto entrano per la porta a manomanca

Rob.

Cose grandi Signora gran=

dissime stupende, e chi poteva prevvedere, pensar quel ch'è arrivato

La Mar.

Chi l'ordine vi hà dato

sdegnosa

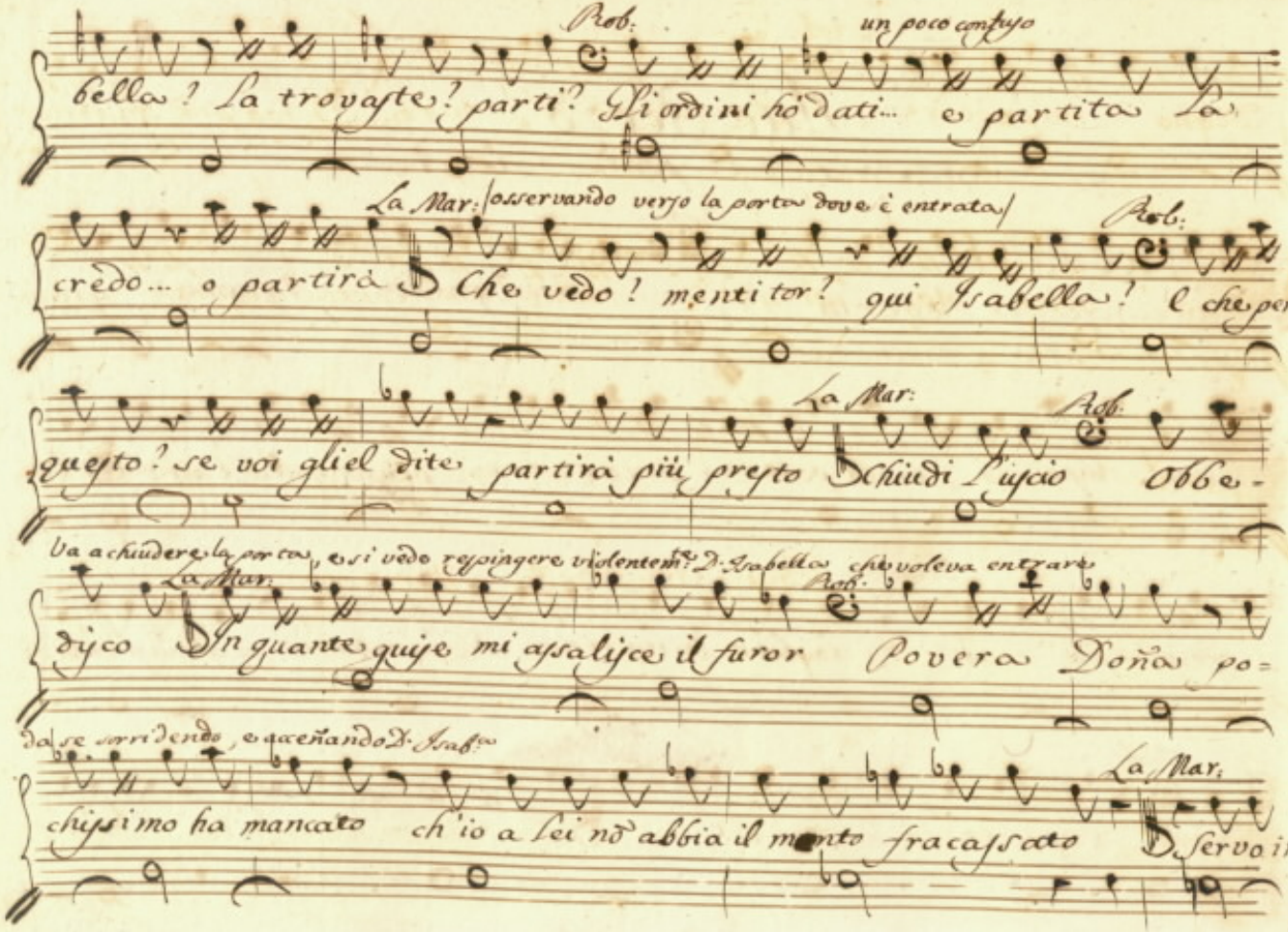
di toglier Vittorina al Segretario e al camerier di

Rob.

mano? Esposto hò la mia vita..

La Mar:

Per fido mi hai tradita.. ed Isa=



Rob: un poco confuso

bella? la trovaste? parti? Gli ordini hò dati... e partita la

La Mar: (osservando verso la porta dove è entrata) Rob:

credo... o partirà Che vedo! mentitor! qui Isabella! e che per

La Mar: Rob:

questo? se voi gliel dite partirà più presto Chiudi l'uscio Obbe-

Va a chiudere la porta, e si vede respingere violentem.te D. Isabella che voleva entrare

La Mar: Rob:

disco In quante guise mi assalisce il furor Povera Doña po-

da se sorridendo, e acceñando D. Isab.ta

La Mar:

chissimo ha mancato ch'io a lei nõ abbia il mento fracassato Servo in-

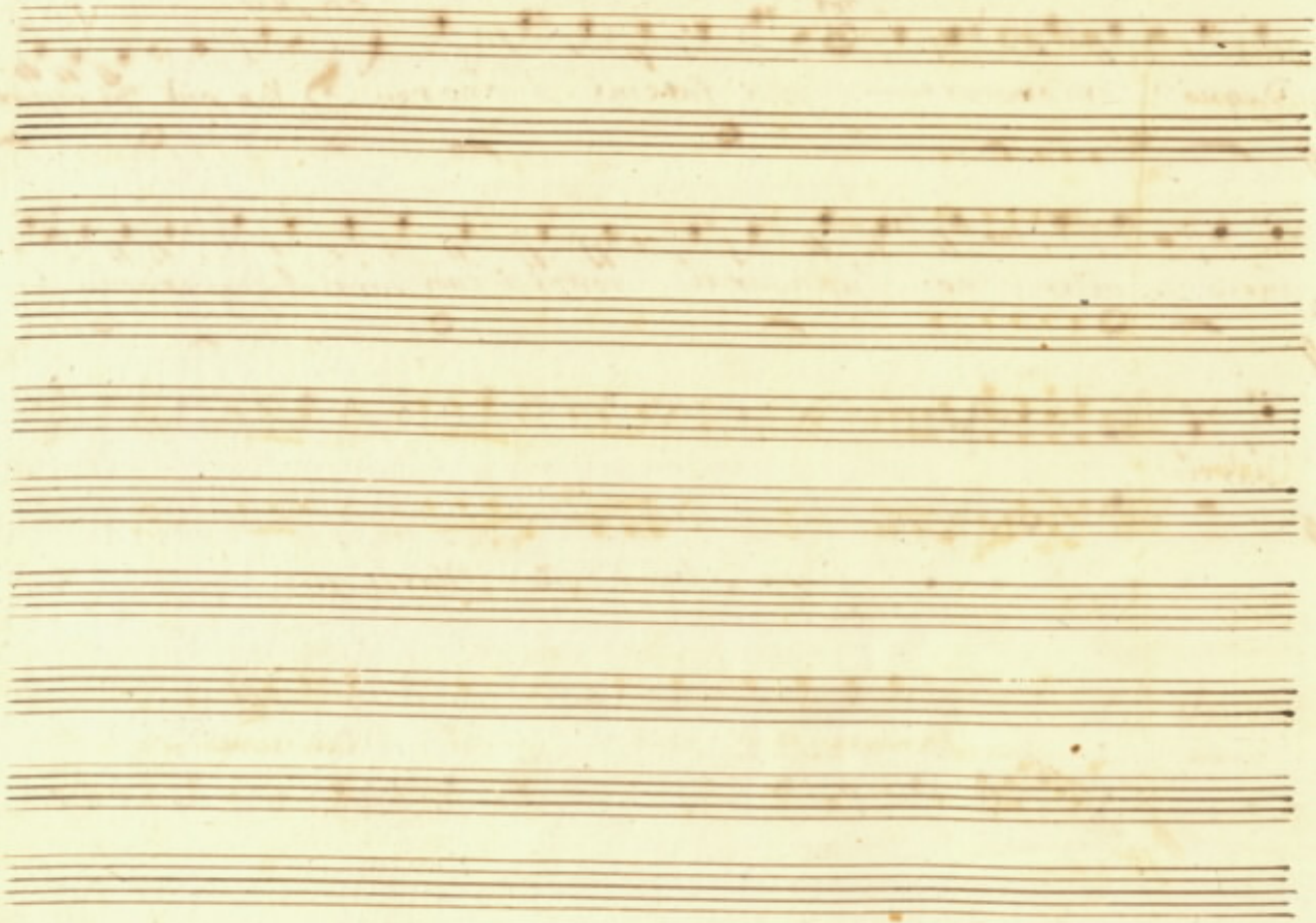
Rob.

degno impostore... Ma fatemi l'onore... La Mar. Non più di restar

meco, vile, no lusingarti rendi i tuoi conti al Segretario, e

parti.

Segue Aria della Marchesa



Trombe in Cesolfaut

Oboe 1° e 2°

Violini

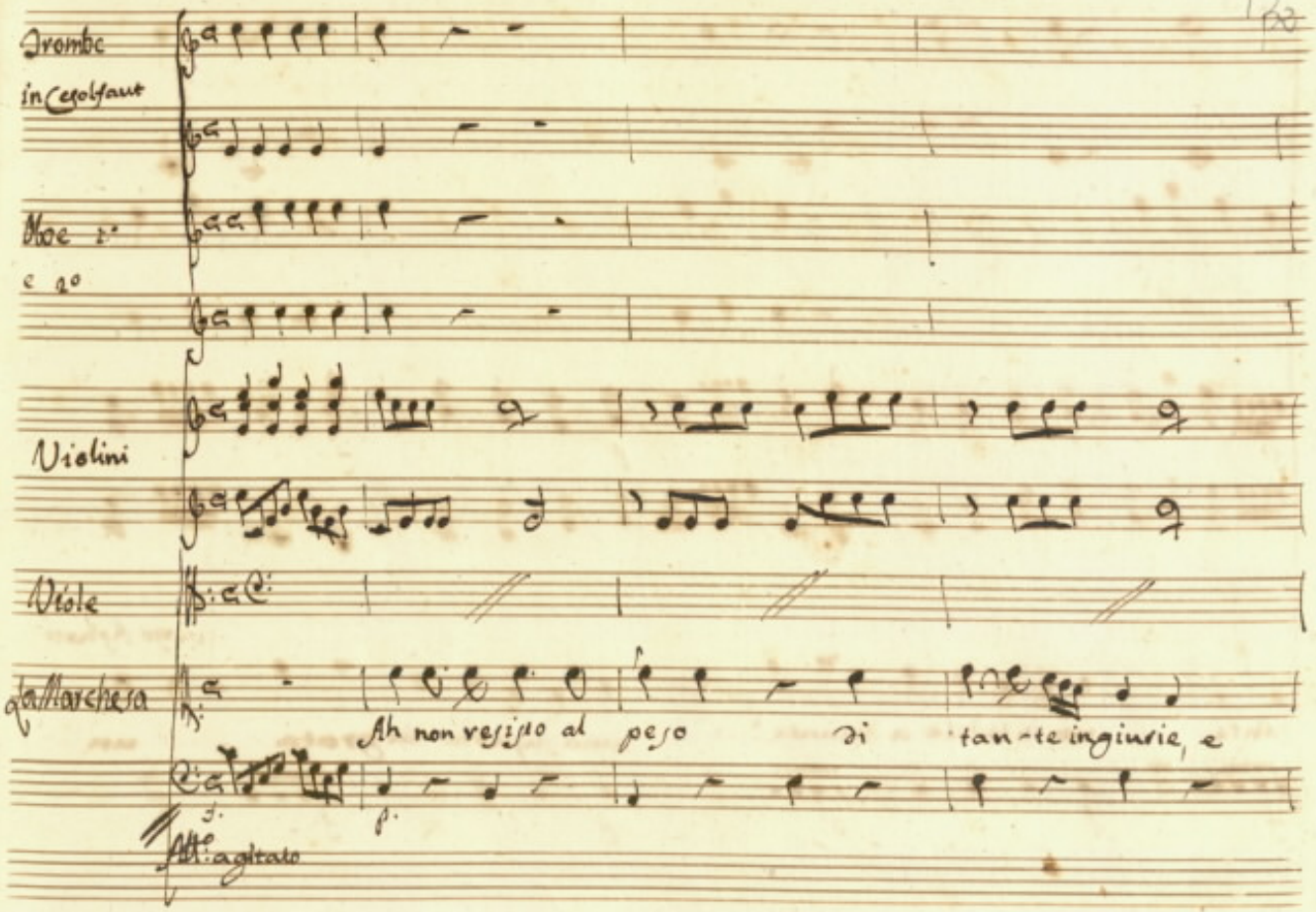
Viole

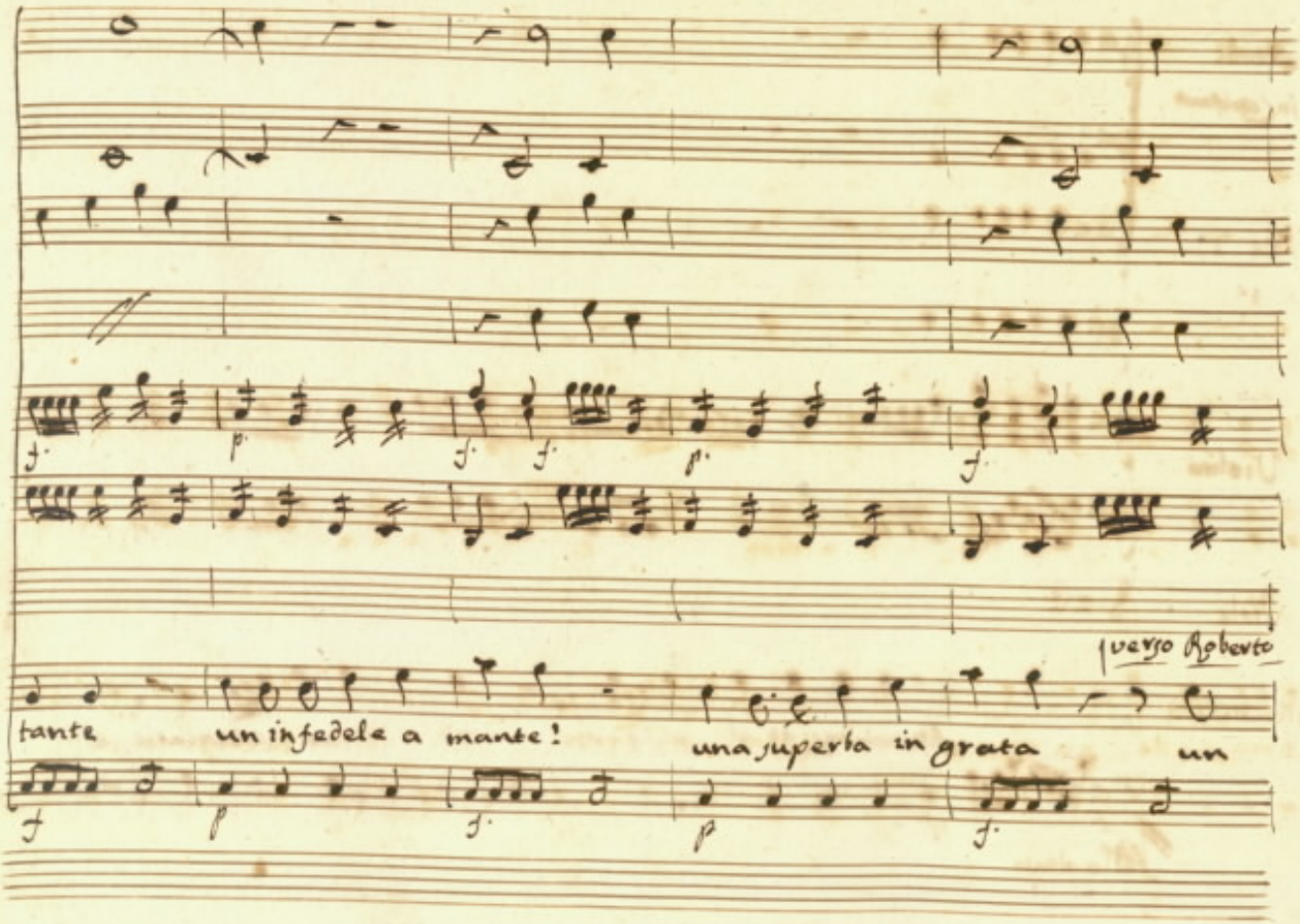
La Marchesa

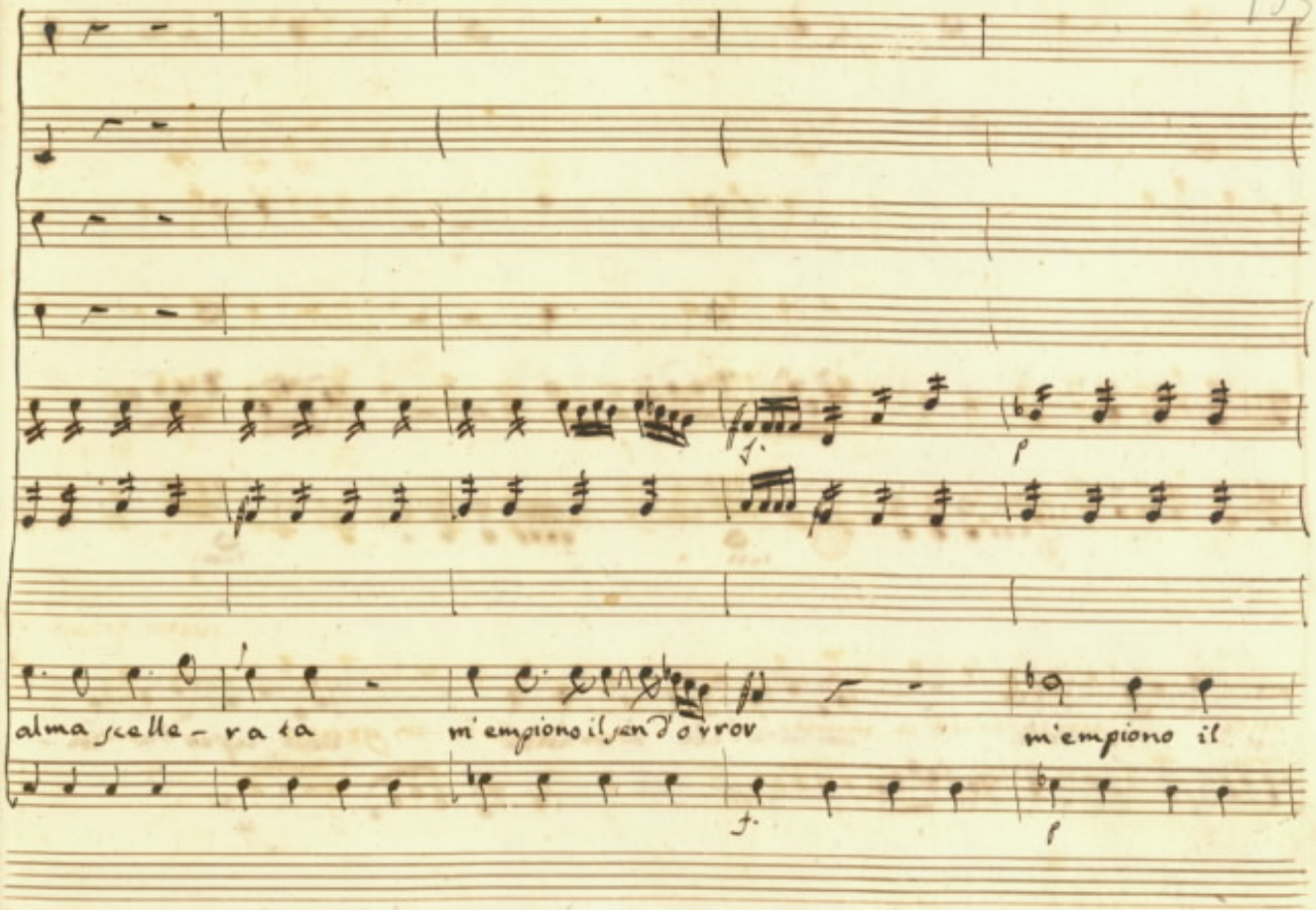
Ah non resisto al peso di tan-te ingiurie, e

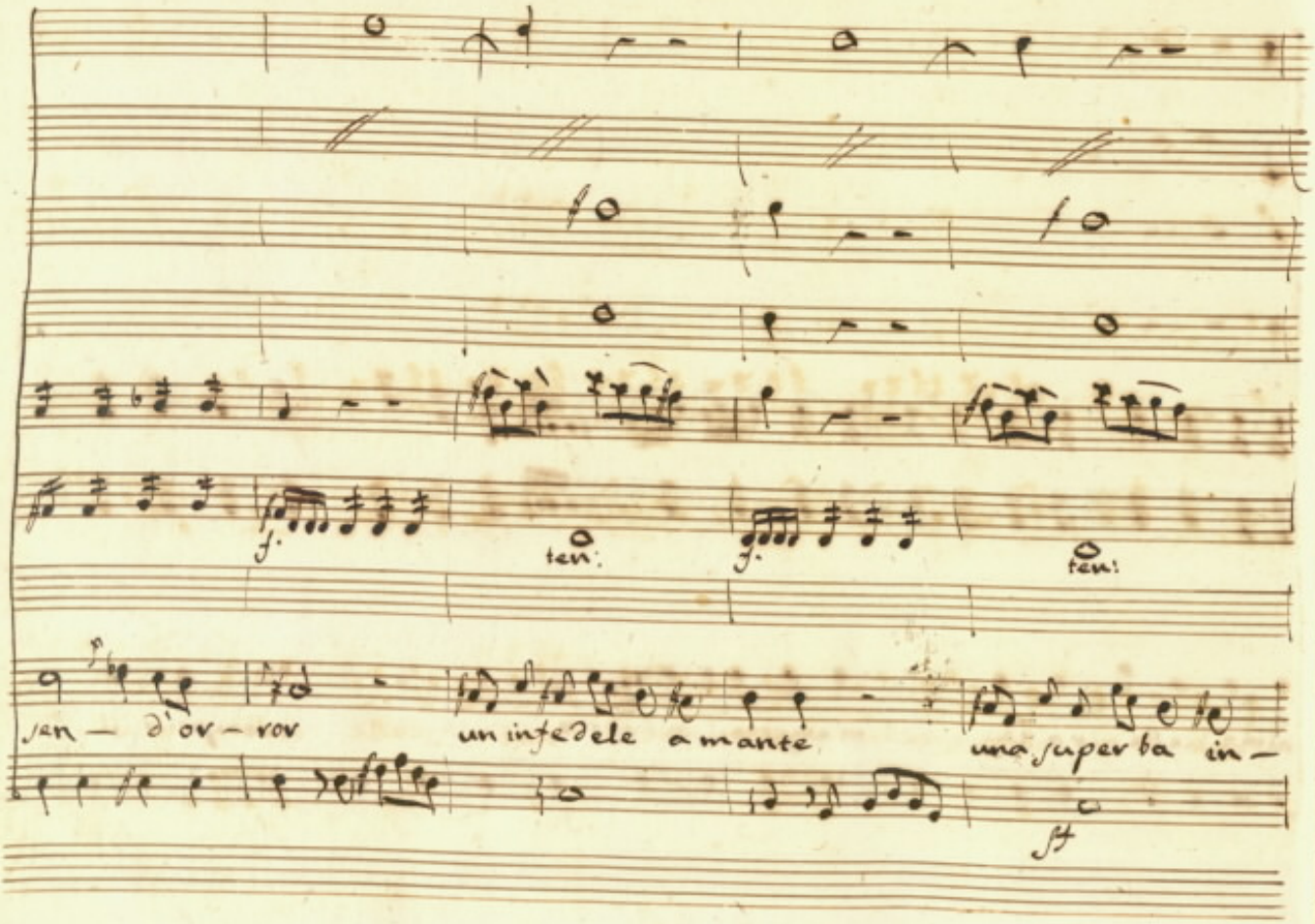
f. p.

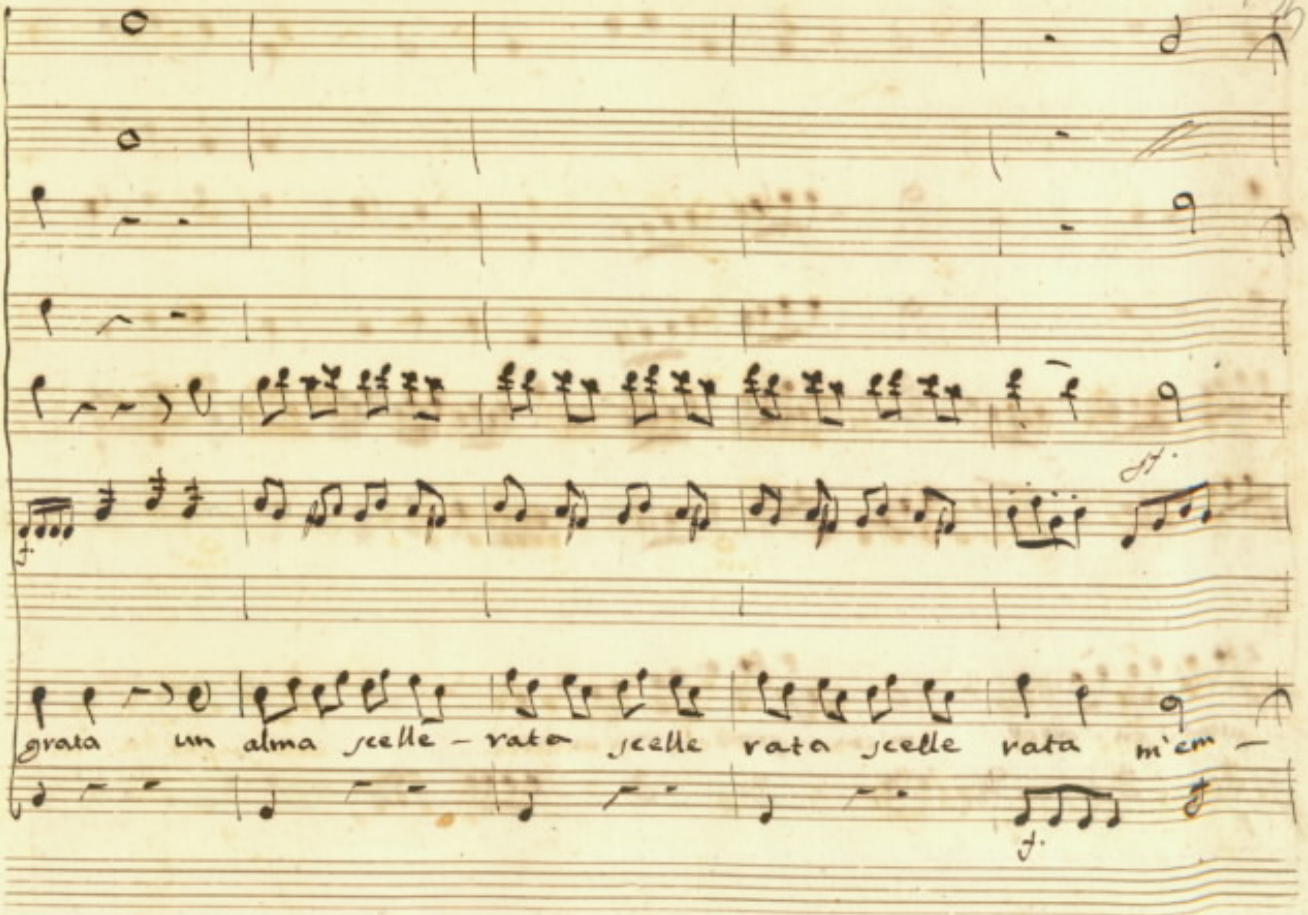
All.° agitato

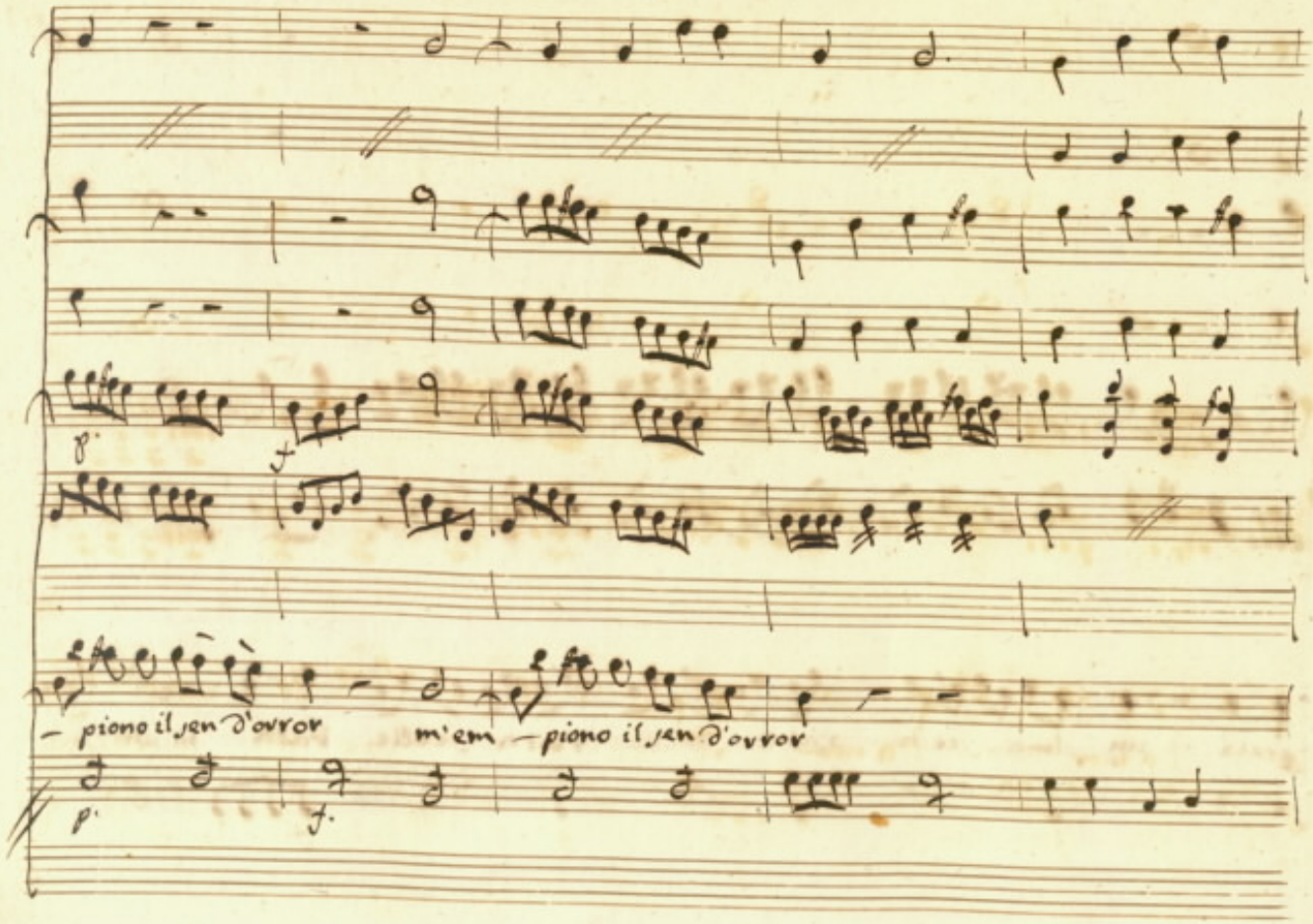


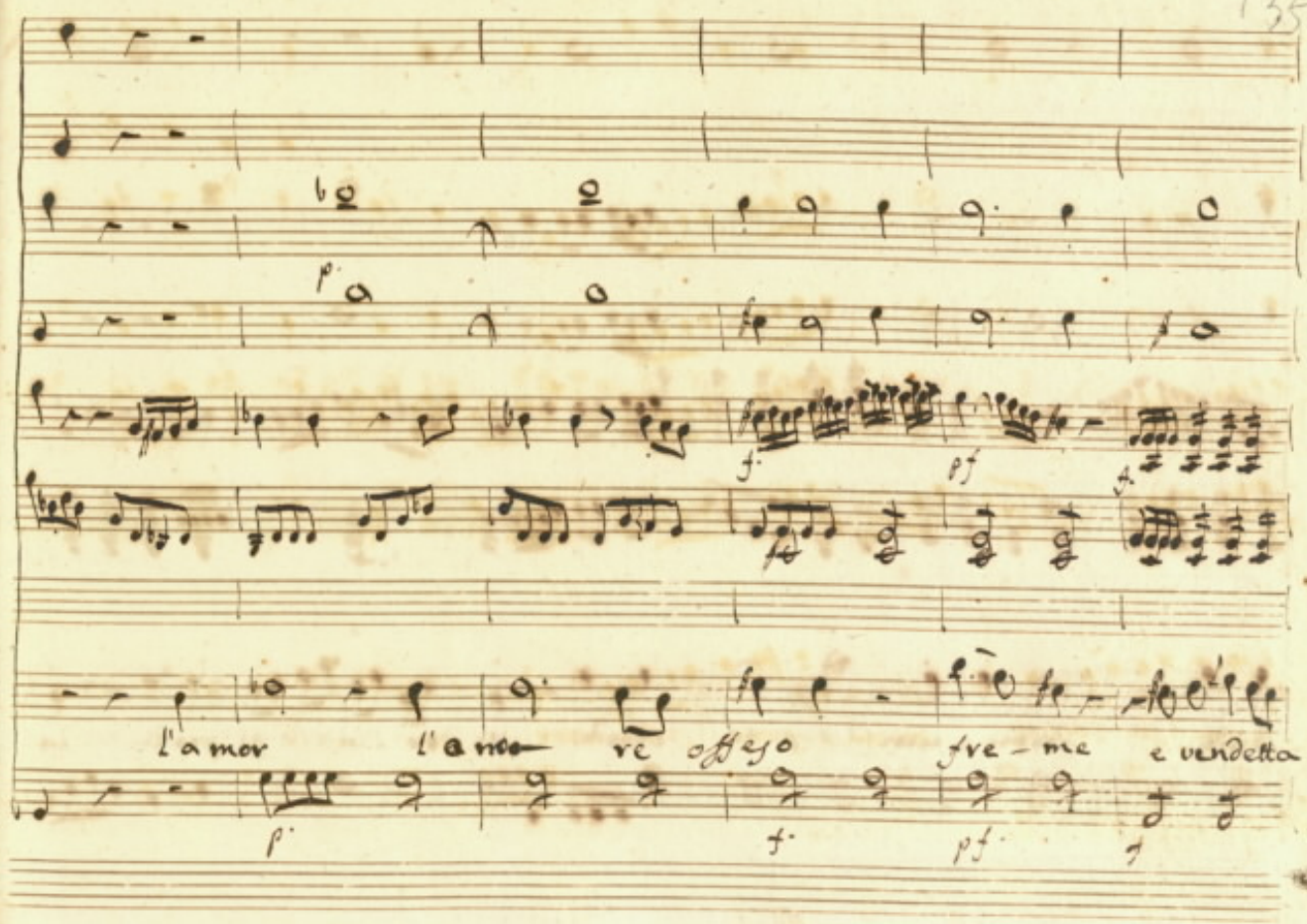

f.
p.
f.
f.
p.
f.
verso Roberto
tante
un infedele a mante!
una superba ingrata
un
f
p
f.
p
f.

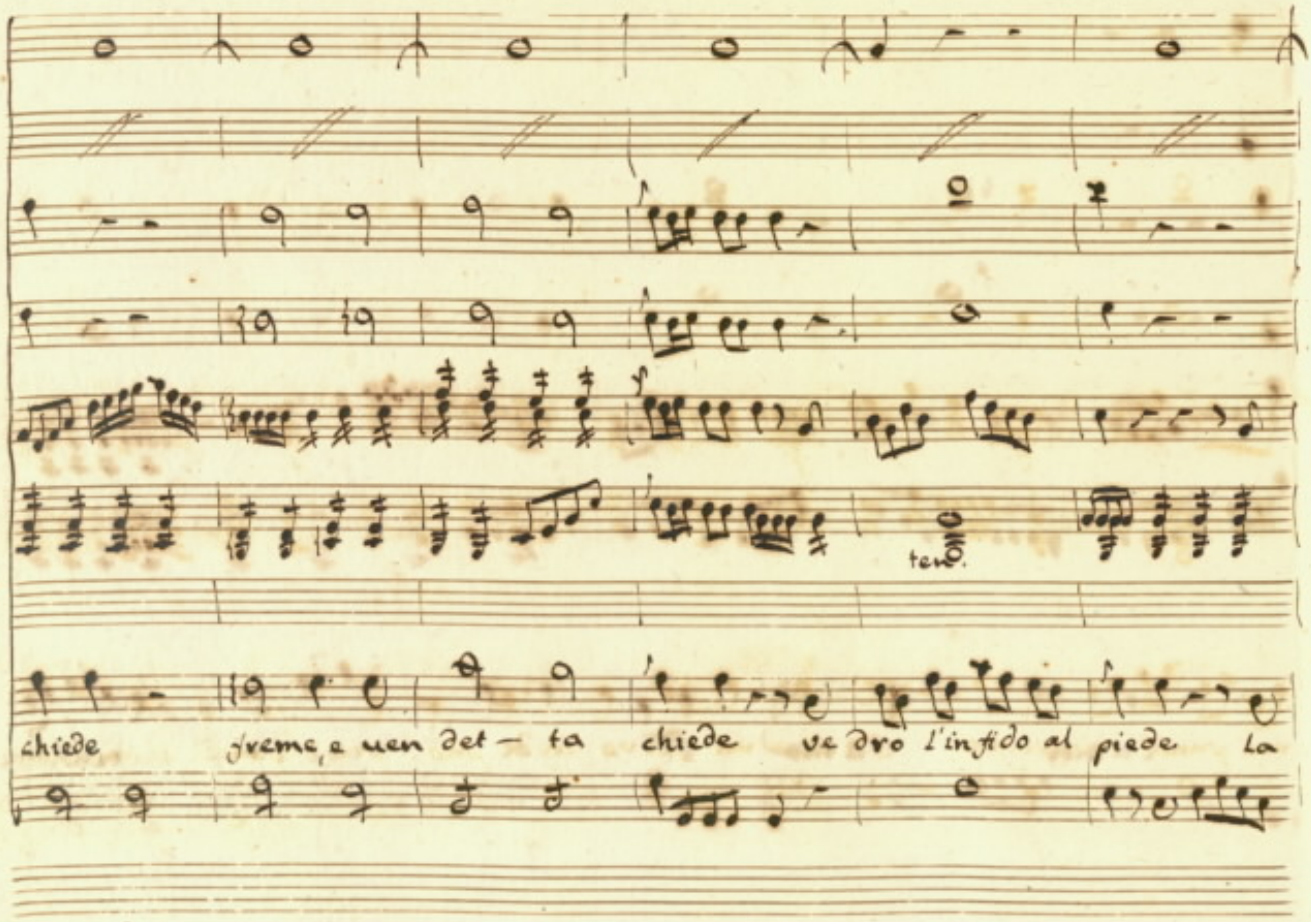

alma scelle - ra ta
m'empiono il sen d'orror
m'empiono il


ten:
ten:
sen — d'or — ror
un infedele amante
una superba in —


f.
grata un alma scelle – rata scelle rata scelle rata m'em –
f.

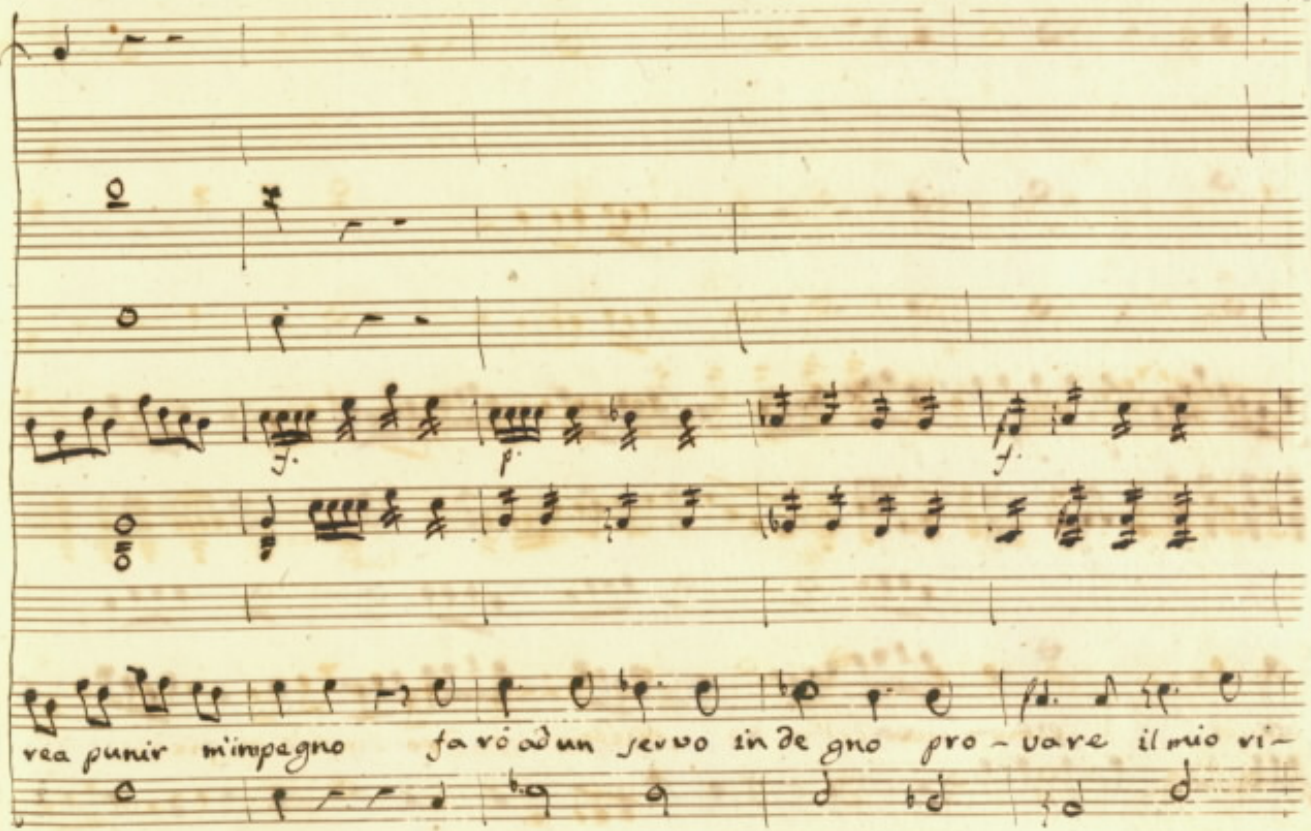

p.
f
– piono il jen d'ovror
m'em – piono il jen d'ovror
p.
f.

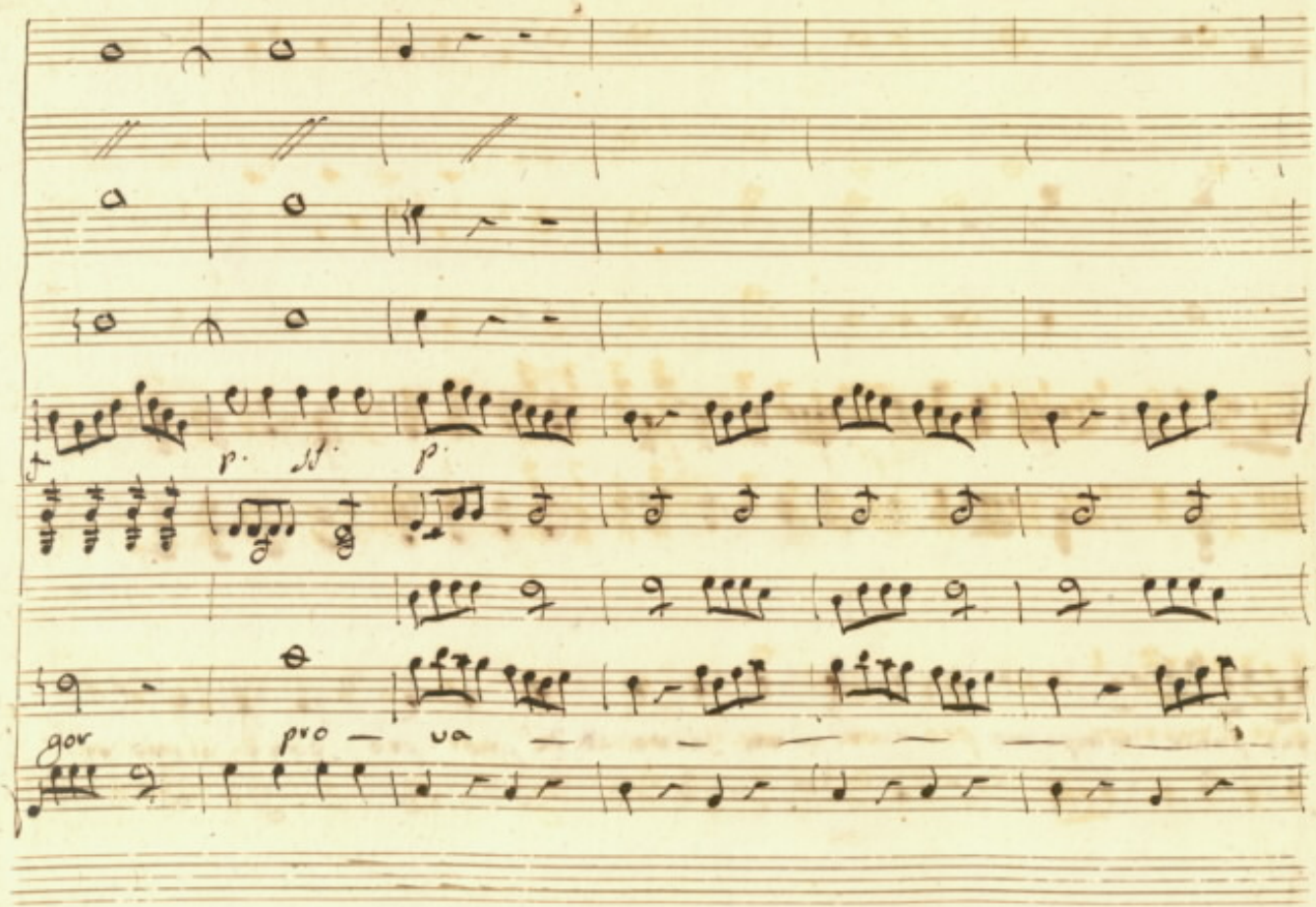

l'amor l'amo re offeso fre - me e vendetta

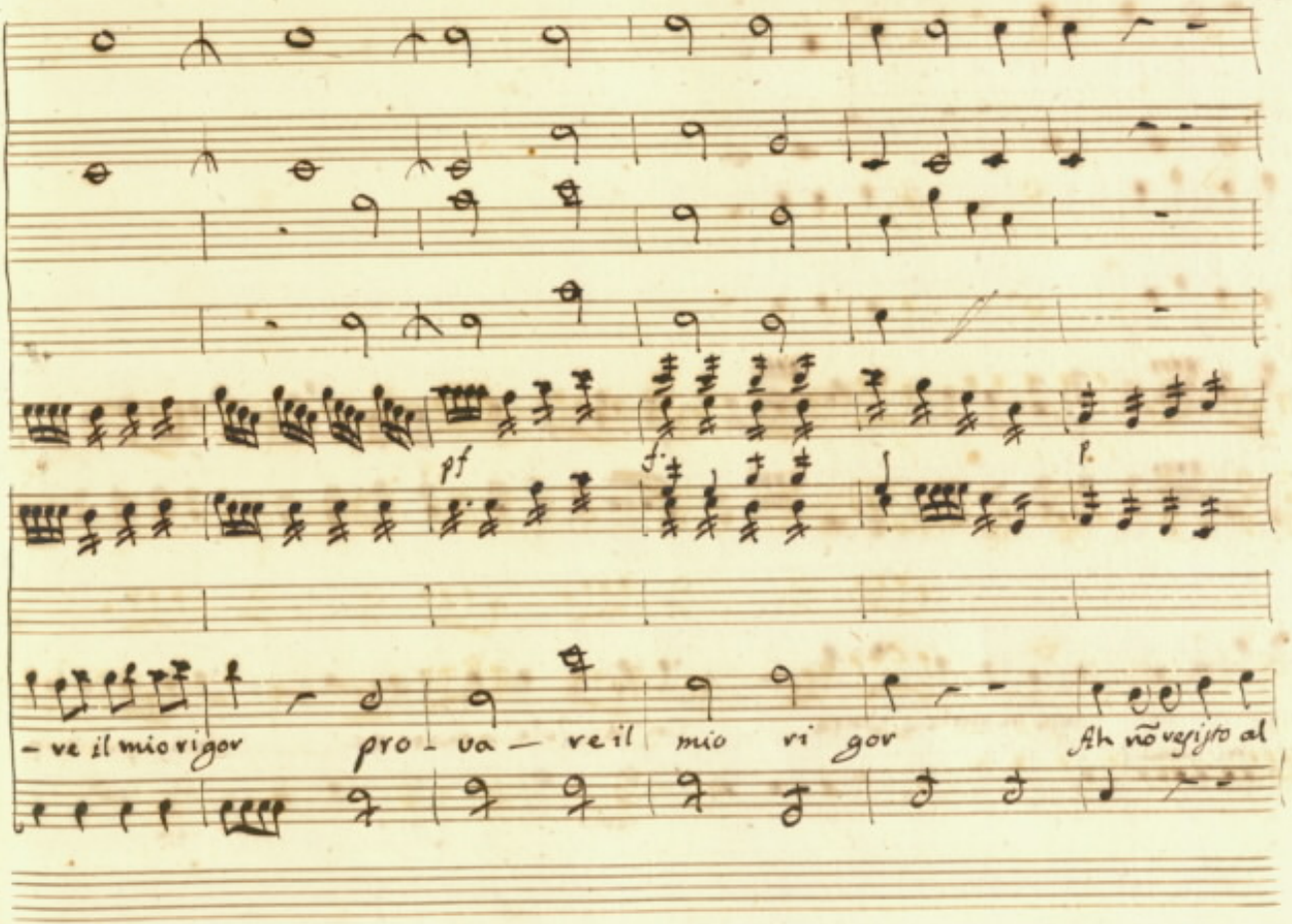


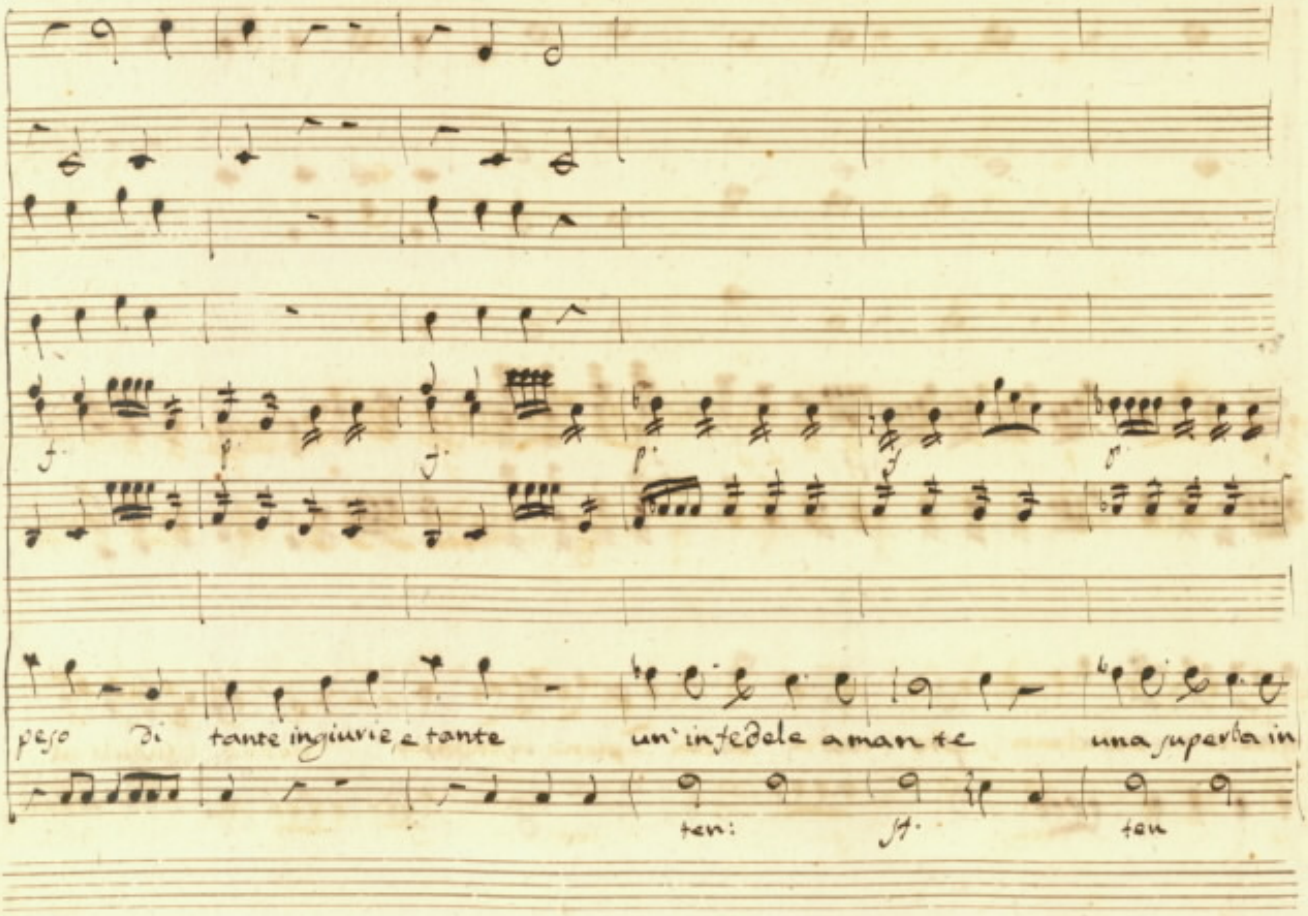
ten.

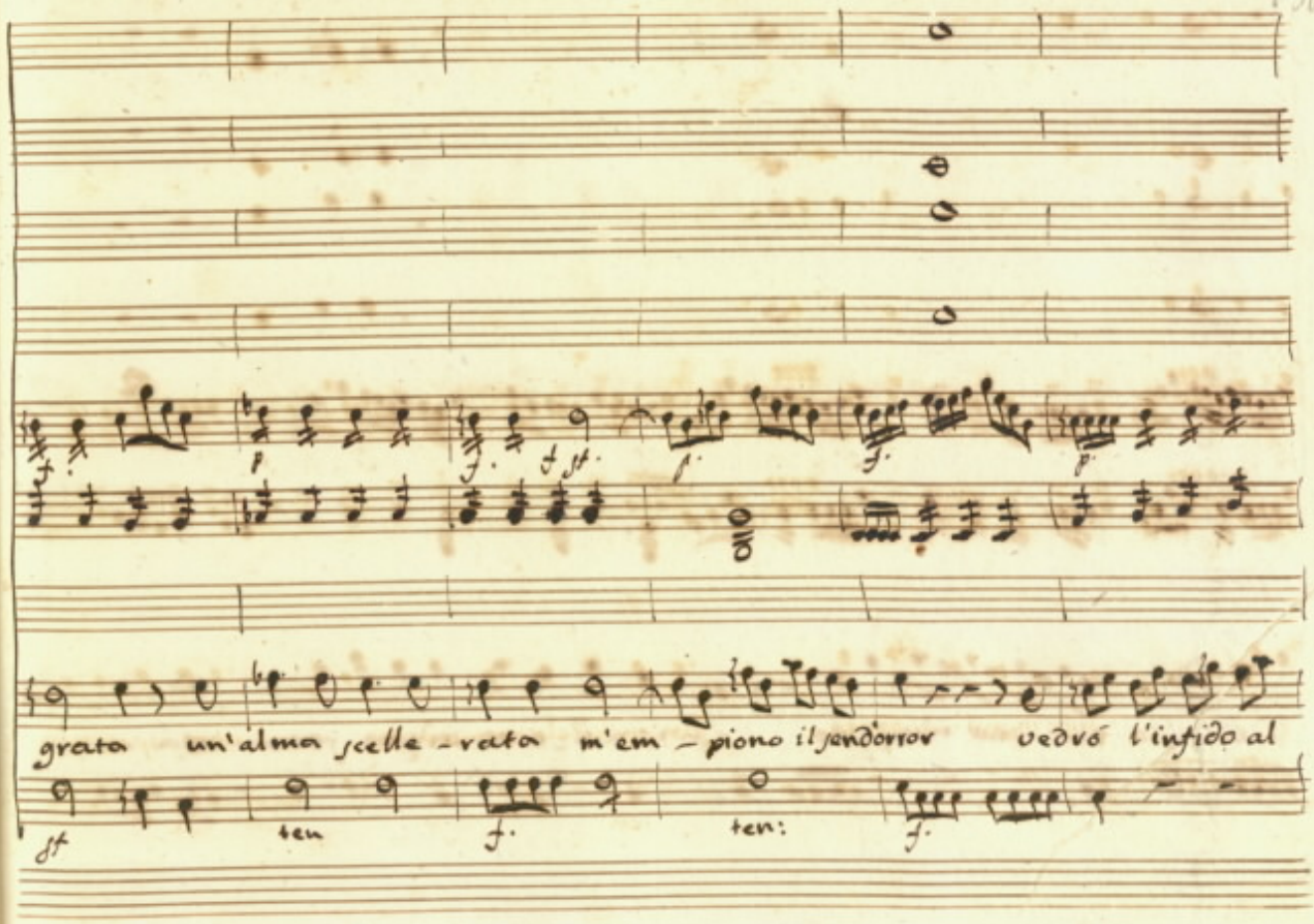
chiede freme, e uen det — ta chiede ve dro l'in fido al piede La

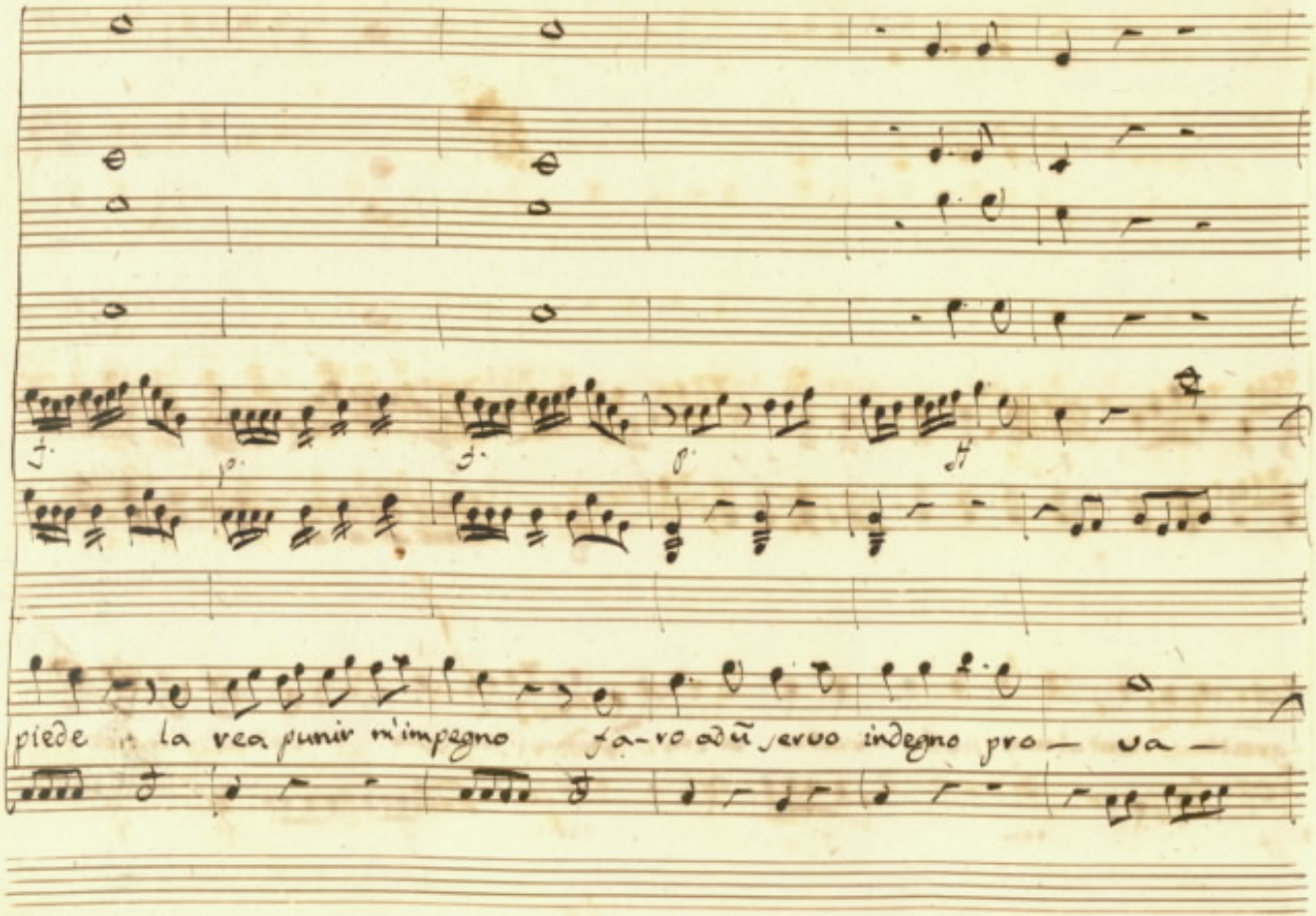

rea punir m'impegno fa rò ad un servo in de gno pro - vare il mio vi -

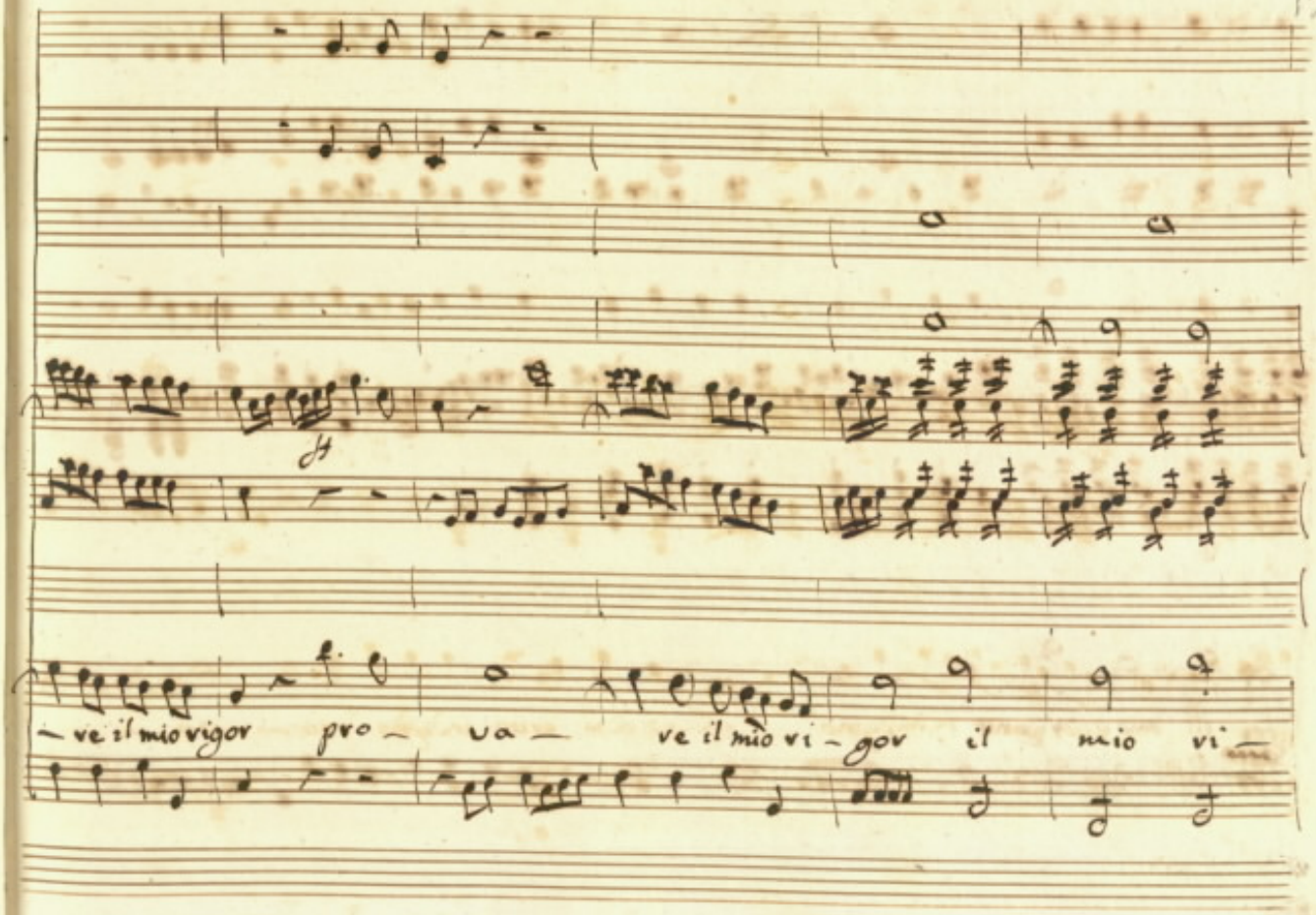

p.
p.
gor
pro — va

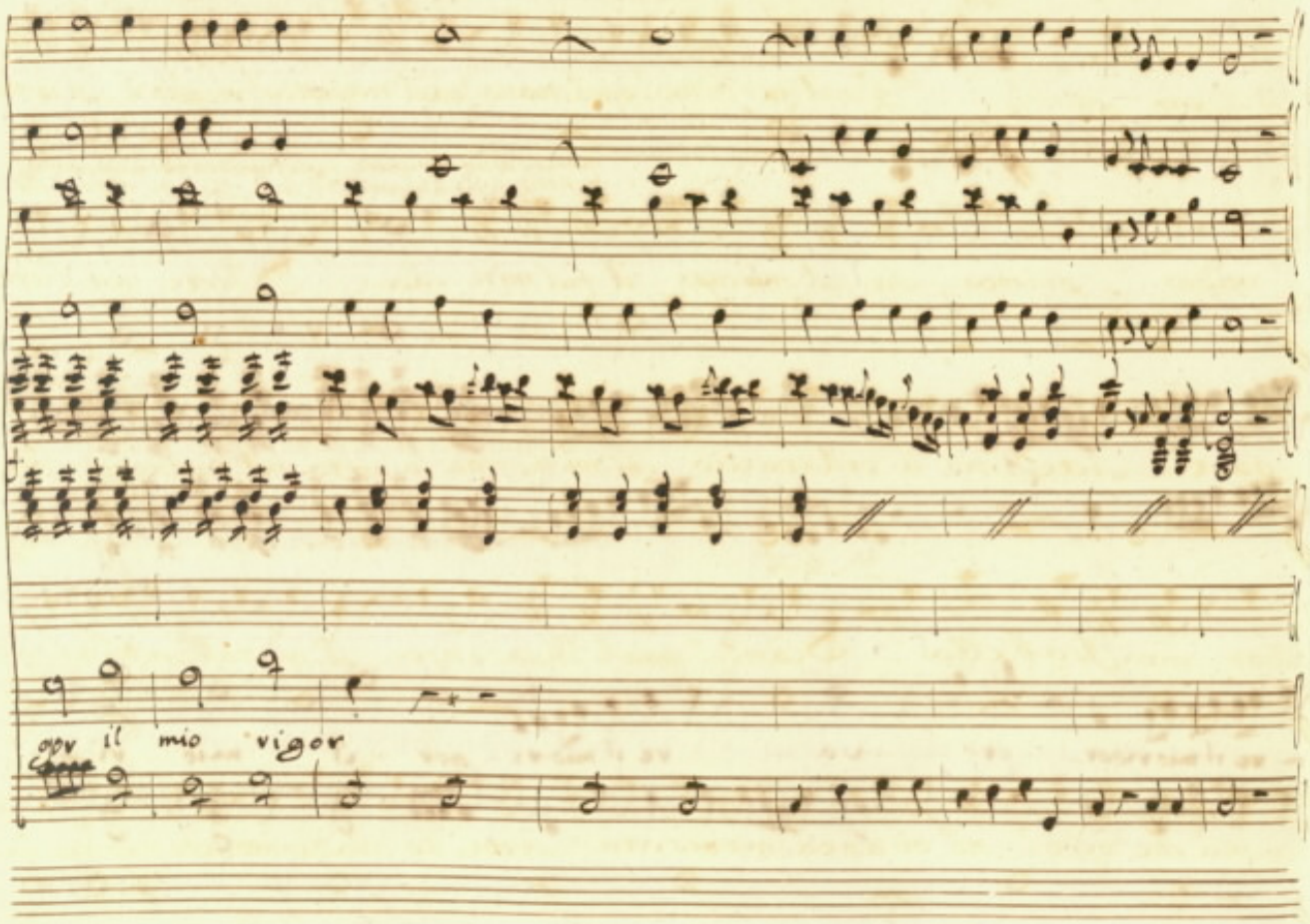

pf
f
p
– ve il mio vigor
pro – va – re il mio vi gor
Ah nõ vegijto al


peso Di tante ingiurie, e tante un' infedele amante una superba in
ten: ten


grata un'alma scelle - rata m'em - piono il sen d'orror vedrò l'infido al
ten
ten:


piede la rea punir m'impegno farò d'un servo indegno pro— va—


ve il mio vigor pro va ve il mio vi gor il mio vi


ogn il mio vigor

Scena II.

Roberto, poi D.a Isabella

Rob:

Qual turbine! qual tuono! qual tempesta! meglio è, ch'io me ne

apre l'uscio per uscire, e nel medesimo momento entra furiosamente D.a Isab: che la fa retrocedere

vada prima, che sul mio capo, il fulmin cada

D. Isab:

Siete voi l'arro=

gante siete voi il villanaccio chi mi ha fitta la porta nel mostaccio!

Rob.

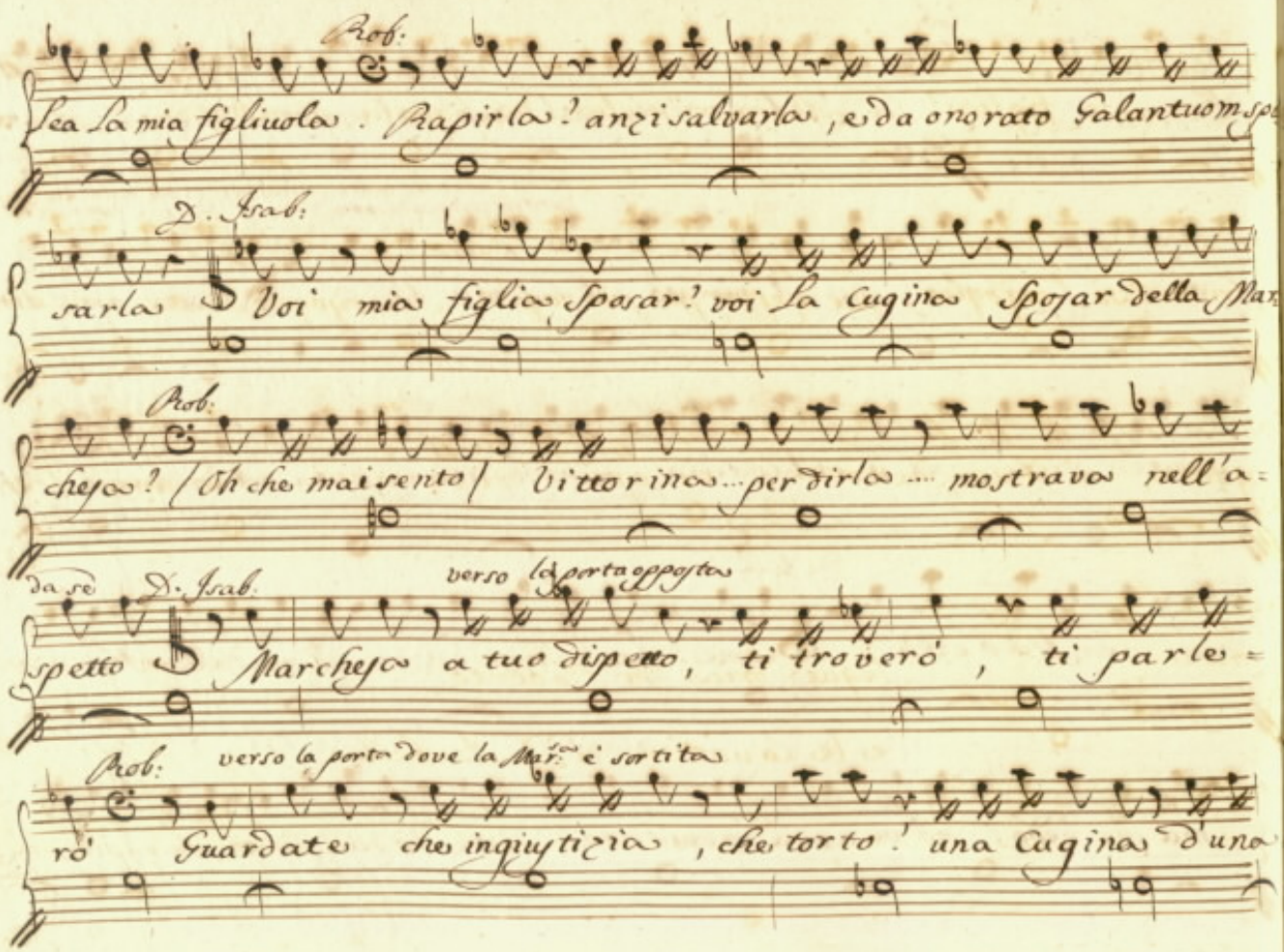
Per=

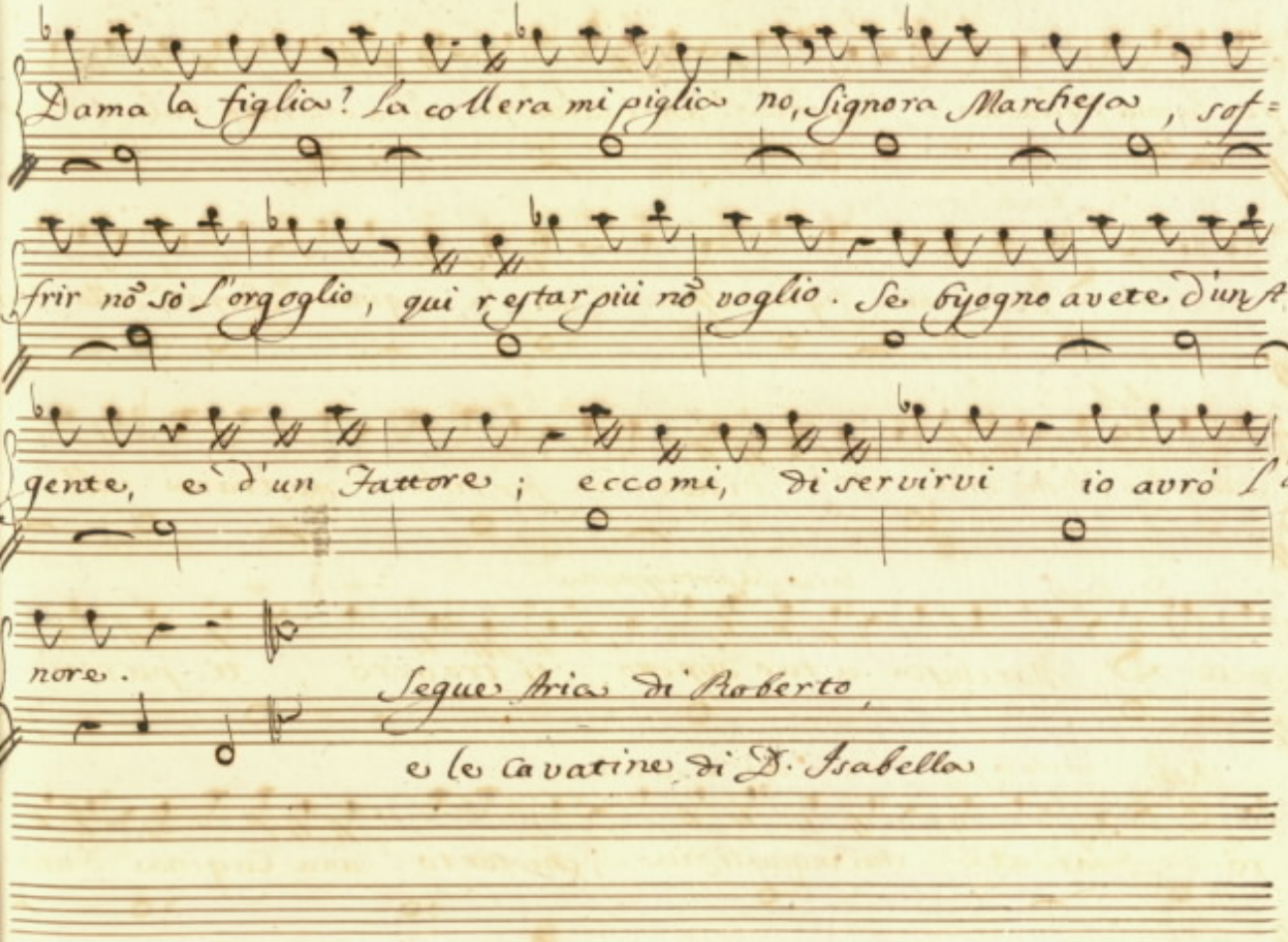
don cara Isabella

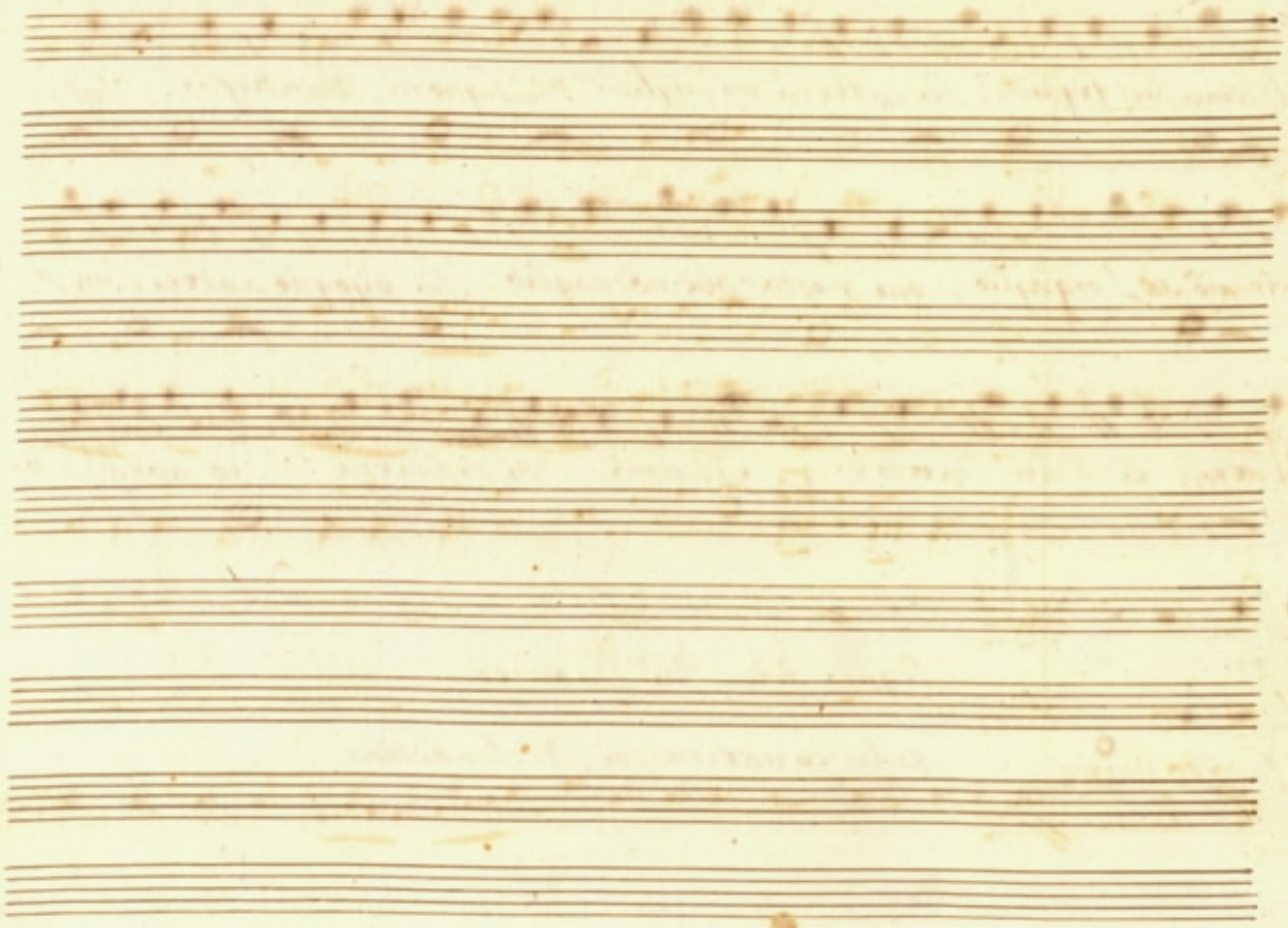
D. Isab:

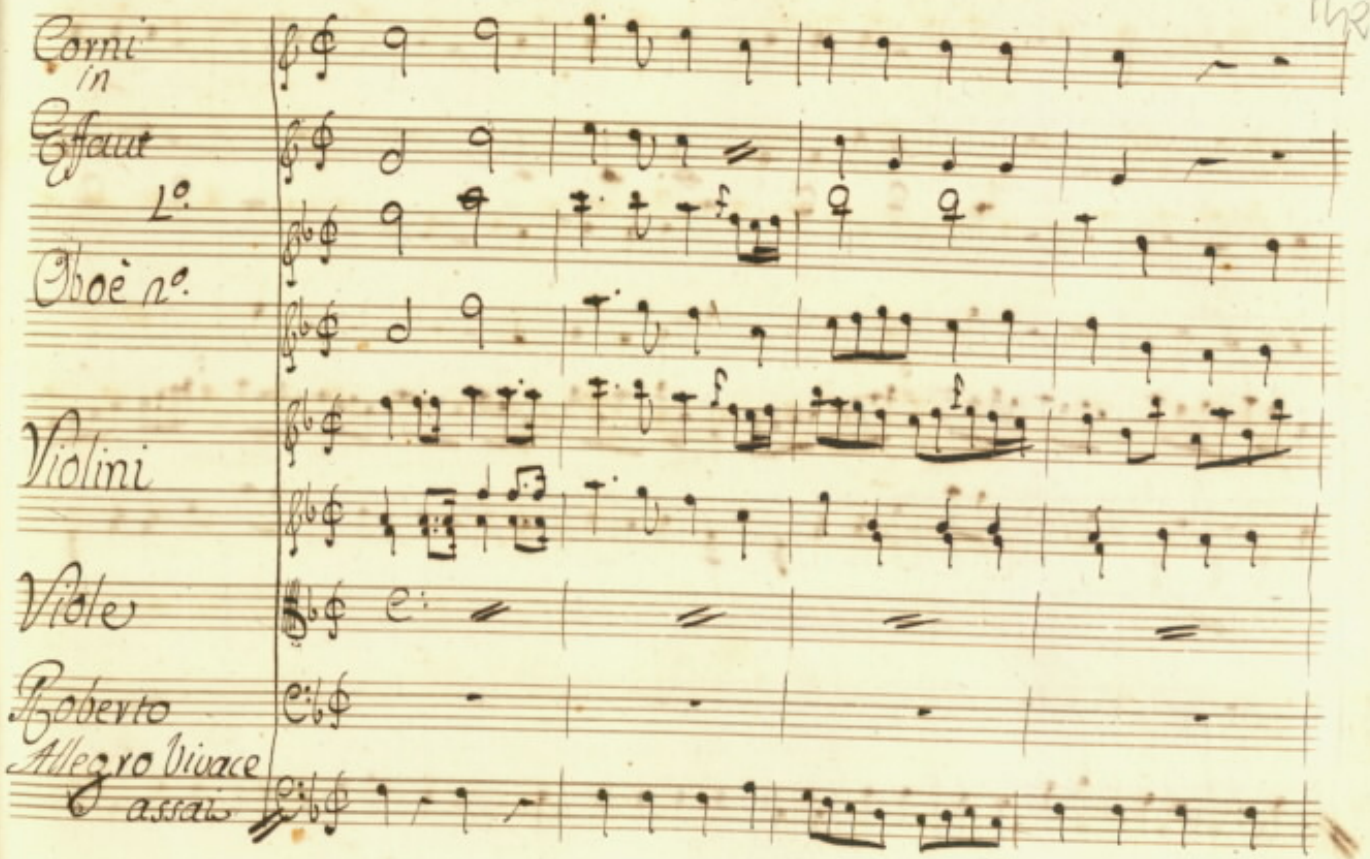
Come? qual insolenza, cō me tal confidenza..

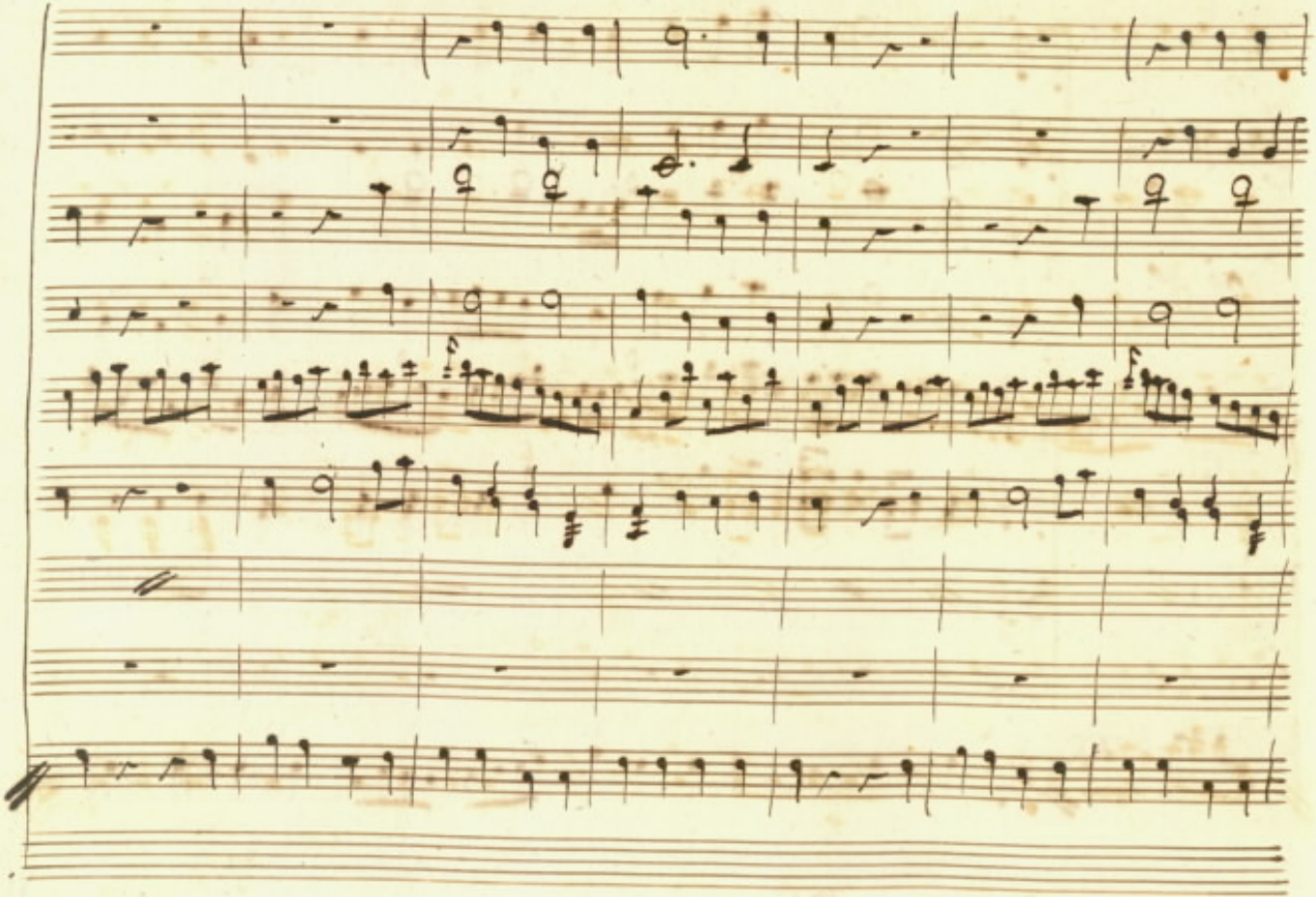
ma che vedo! nō vi avea ravvisato siete lo sciagurato che rapire vo=

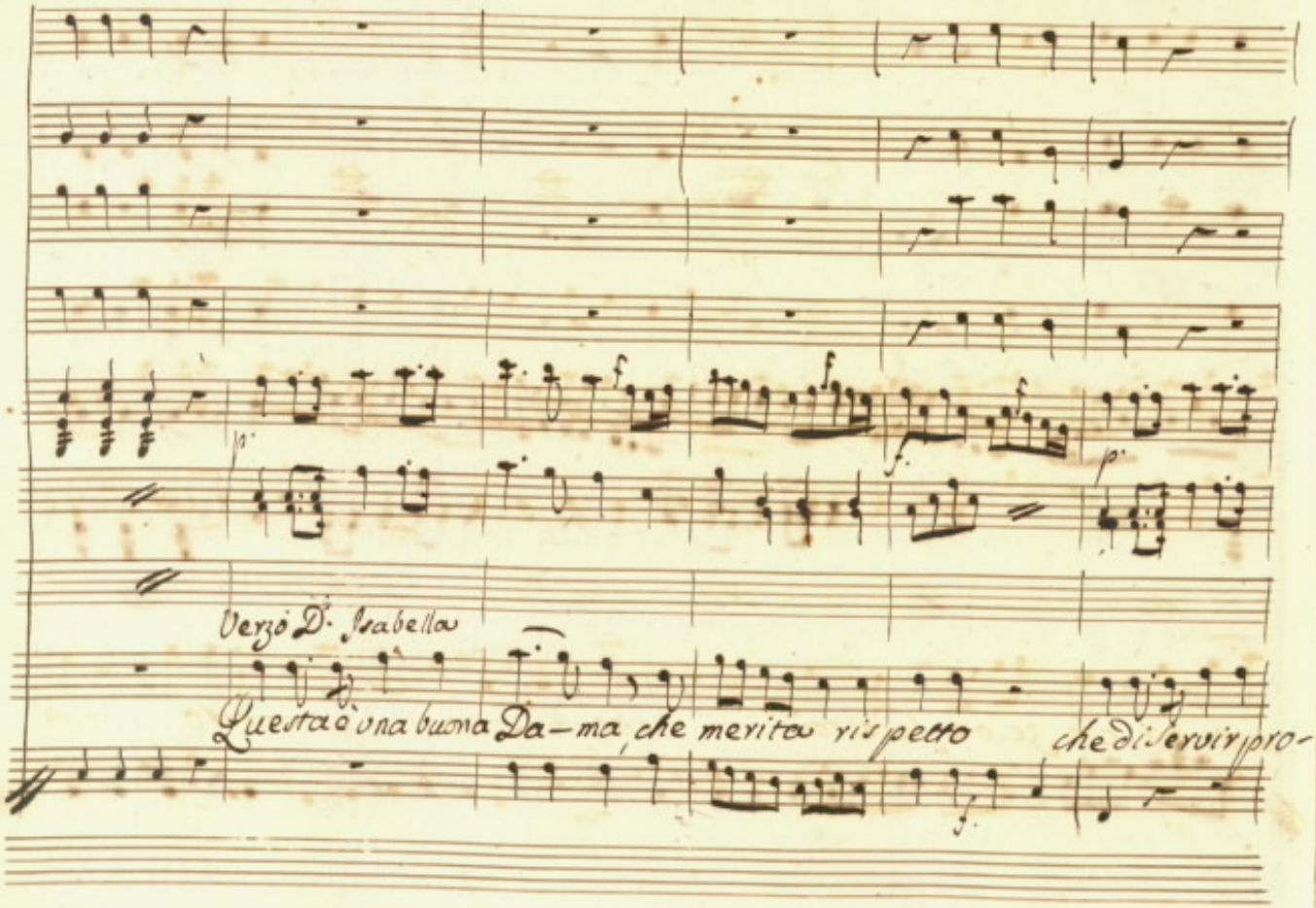

Rob:
Sea la mia figliuola. Rapirla? anzi salvarla, ed da onorato Galantuom
D. Isab:
sarla Voi mia figlia sposar? voi la Cugina Spojar della
Rob:
chejo? / Oh che mai sento / Vittorina... perdirlo .... mostravo nell'a=
da se D. Isab: verso la porta opposta
spetto Marchejo a tuo dispetto, ti troverò, ti parle=
Rob: verso la porta dove la Mar.se è sortita
rò Guardate che ingiustizia, che torto! una Cugina d'una

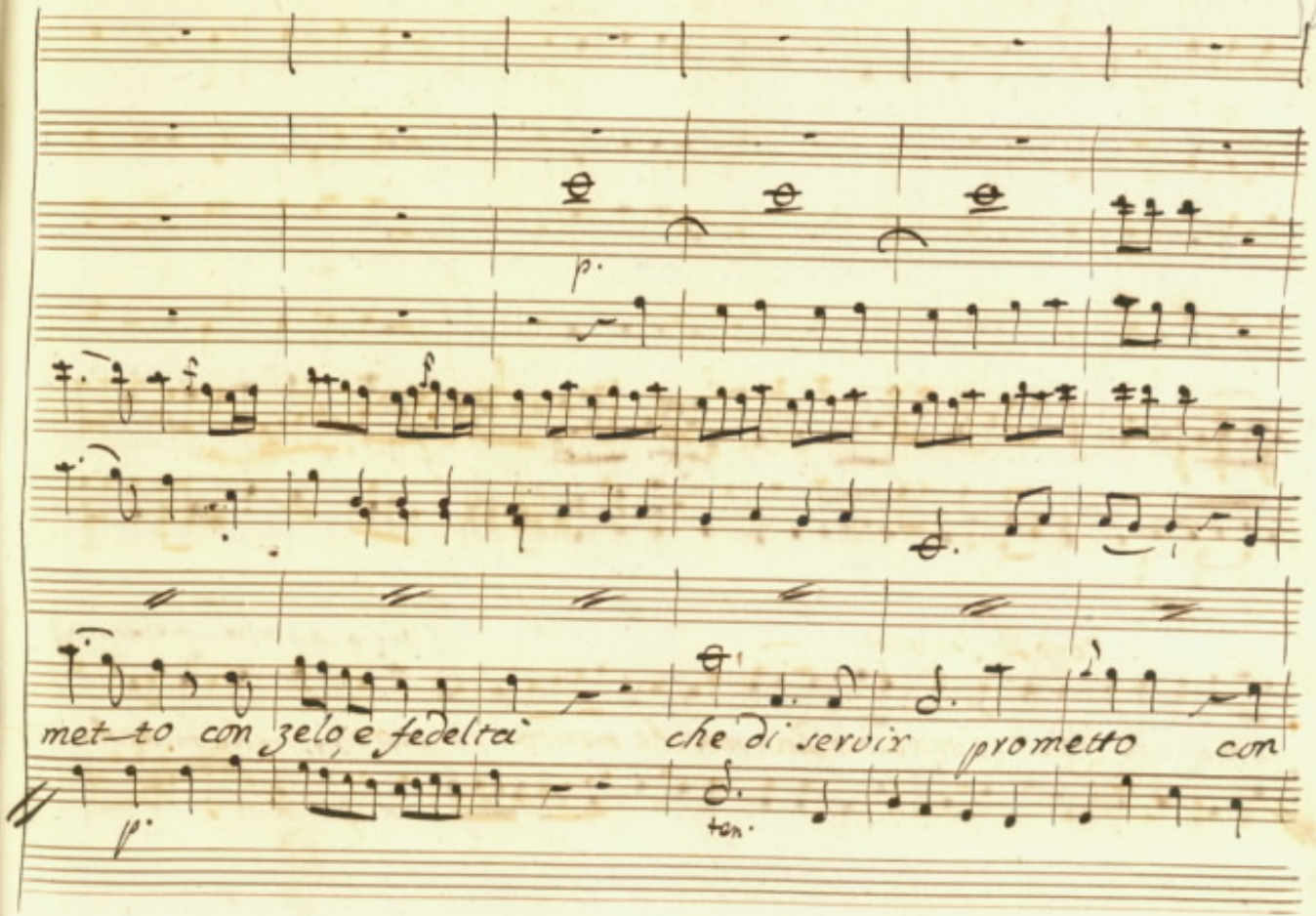

Dama la figlia? la collera mi piglia no, Signora Marchesa, sof=
frir nò sò l'orgoglio, qui restar più nò voglio. Se bisogno avete d'un A=
gente, e d'un Fattore; eccomi, di servirvi io avrò l'o=
nore.
Segue Aria di Roberto,
e le Cavatine di D. Isabella

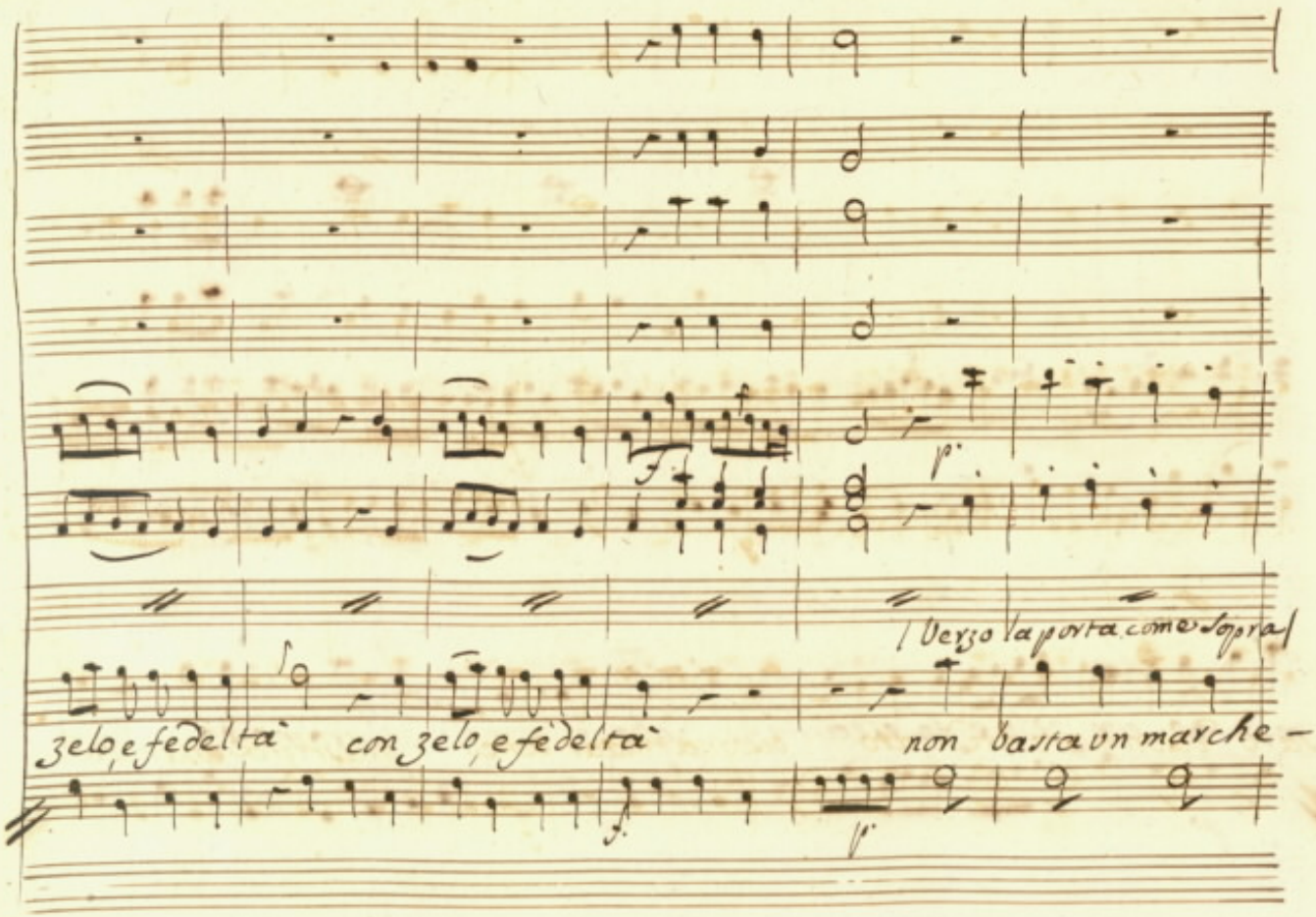


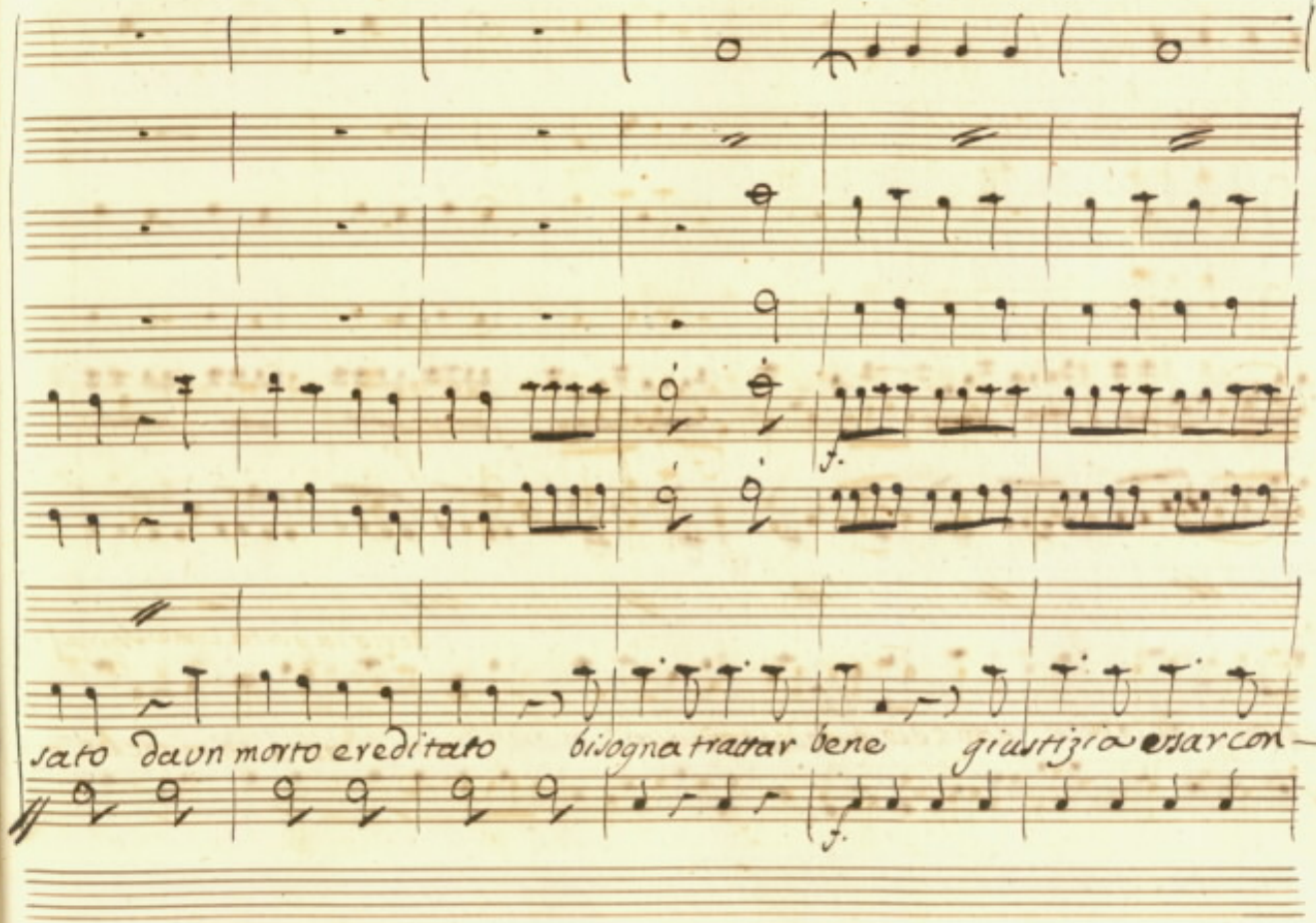

Corni in Effaut 1°
Oboè n°
Violini
Viole
Roberto
Allegro Vivace assai

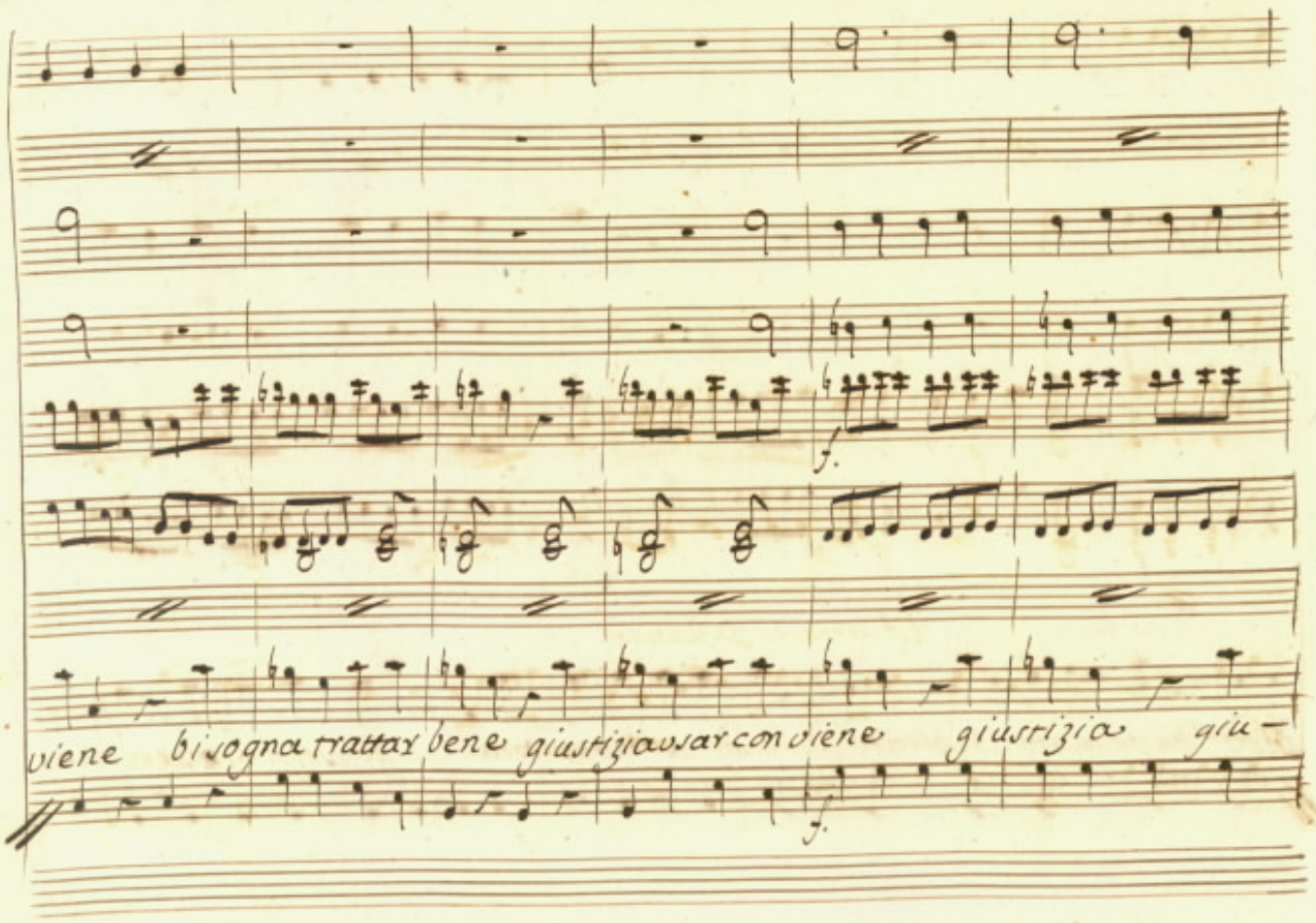


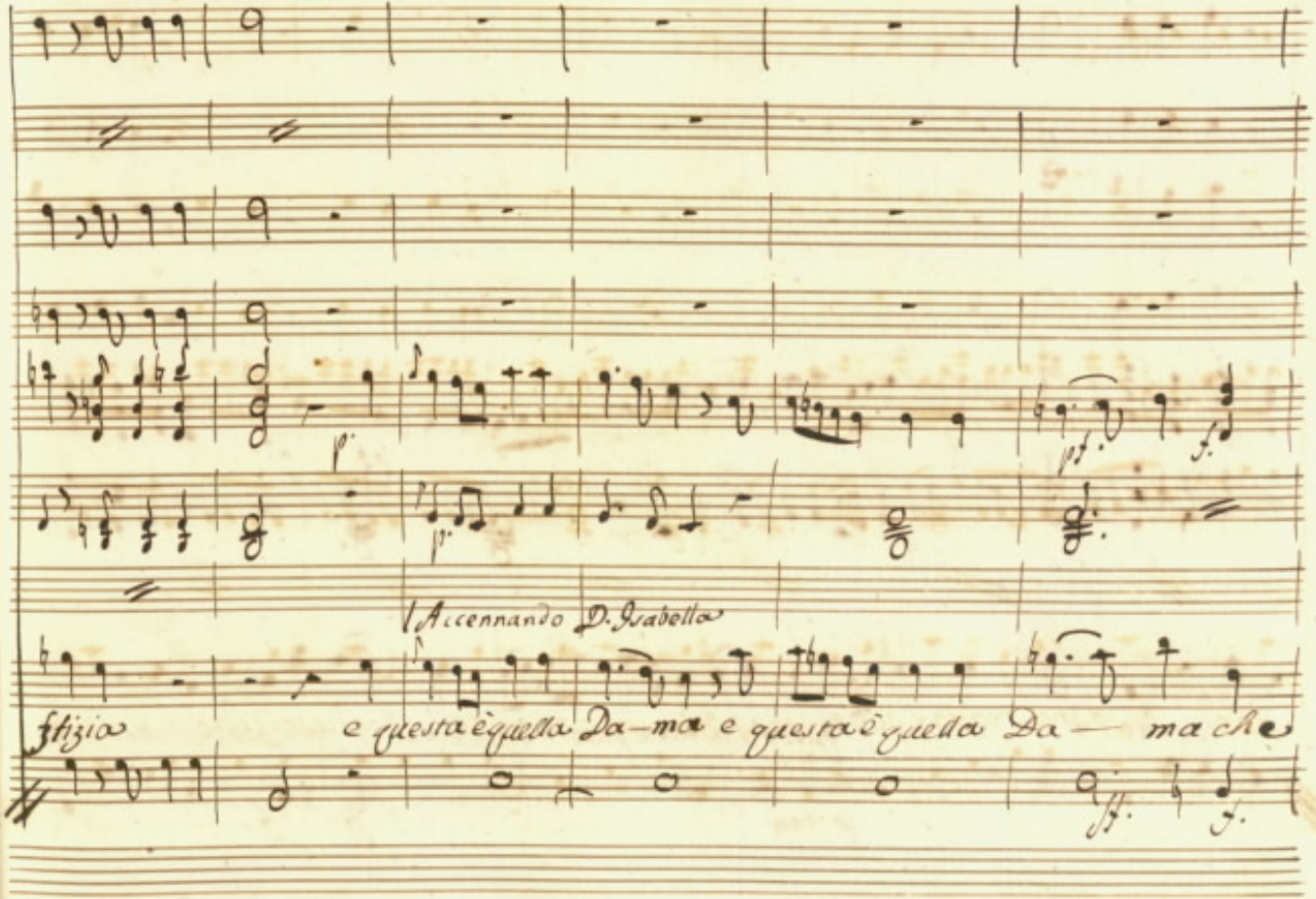

Verzo D. Isabella
Questa è una buona Da-ma, che merita rispetto
che di servir pro-

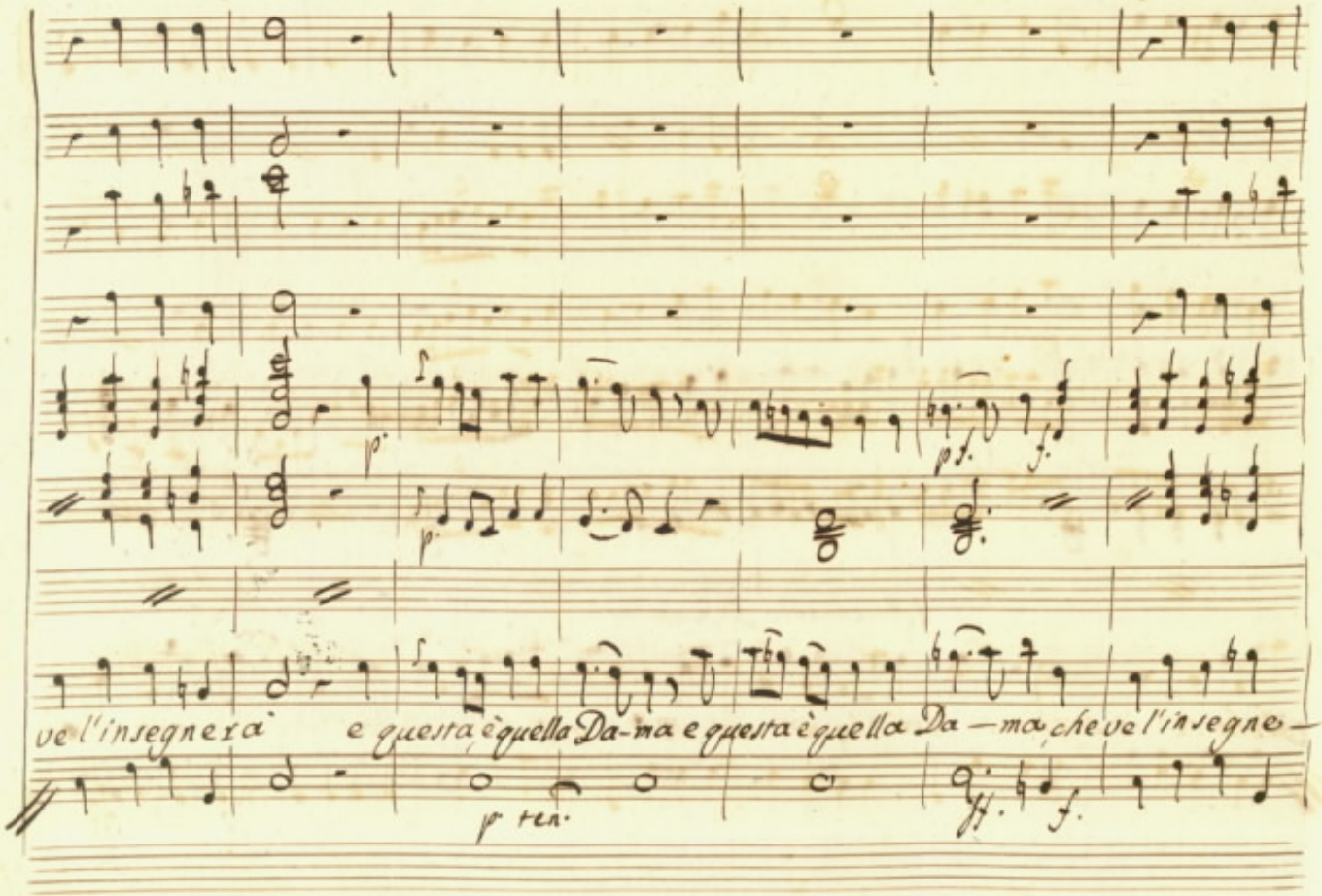

p.
f
f
met_to con zelo e fedeltà che di servir prometto con
p.
ten.

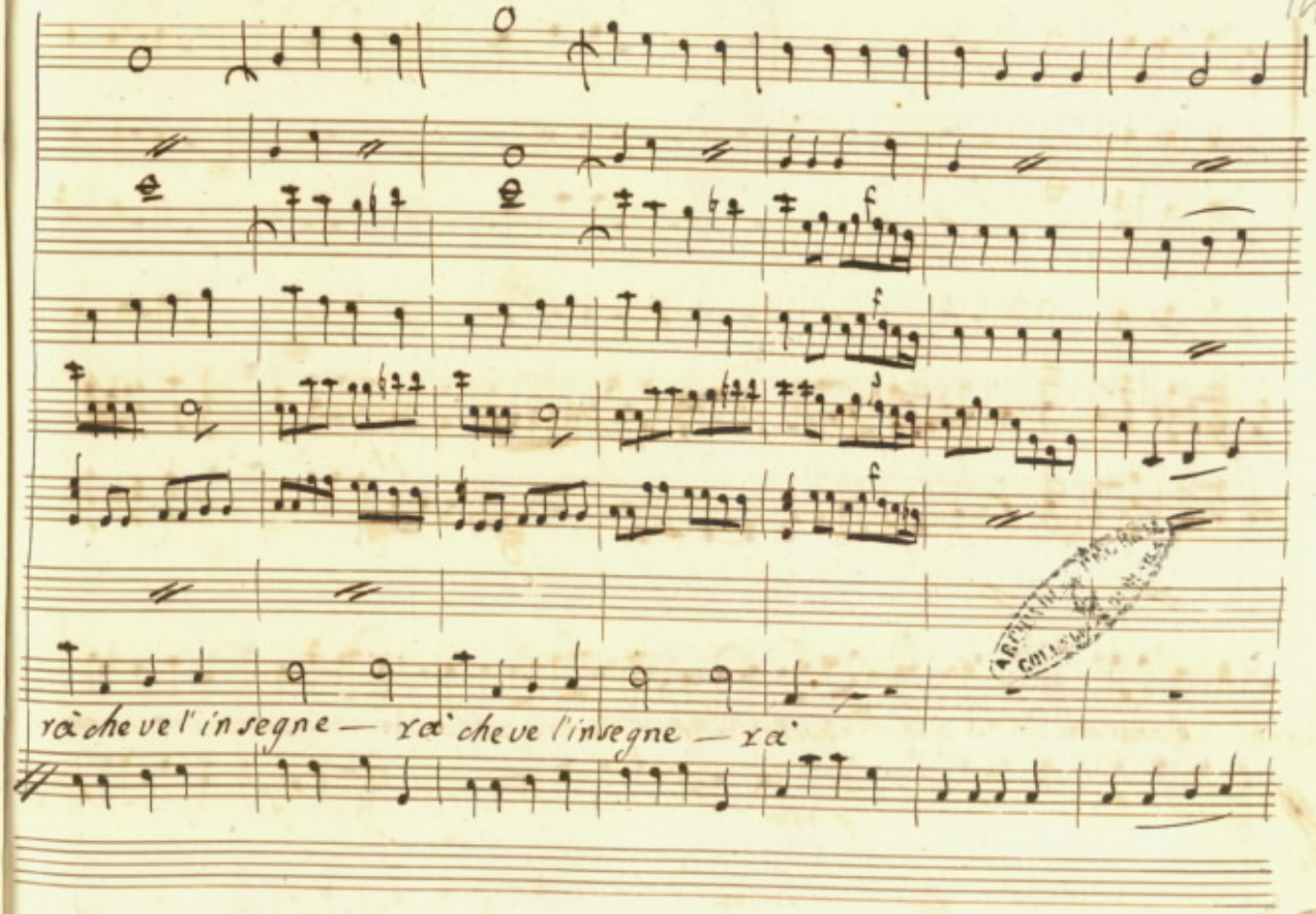

Verso la porta come sopra
zelo, e fedeltà con zelo, e fedeltà non basta un marche –

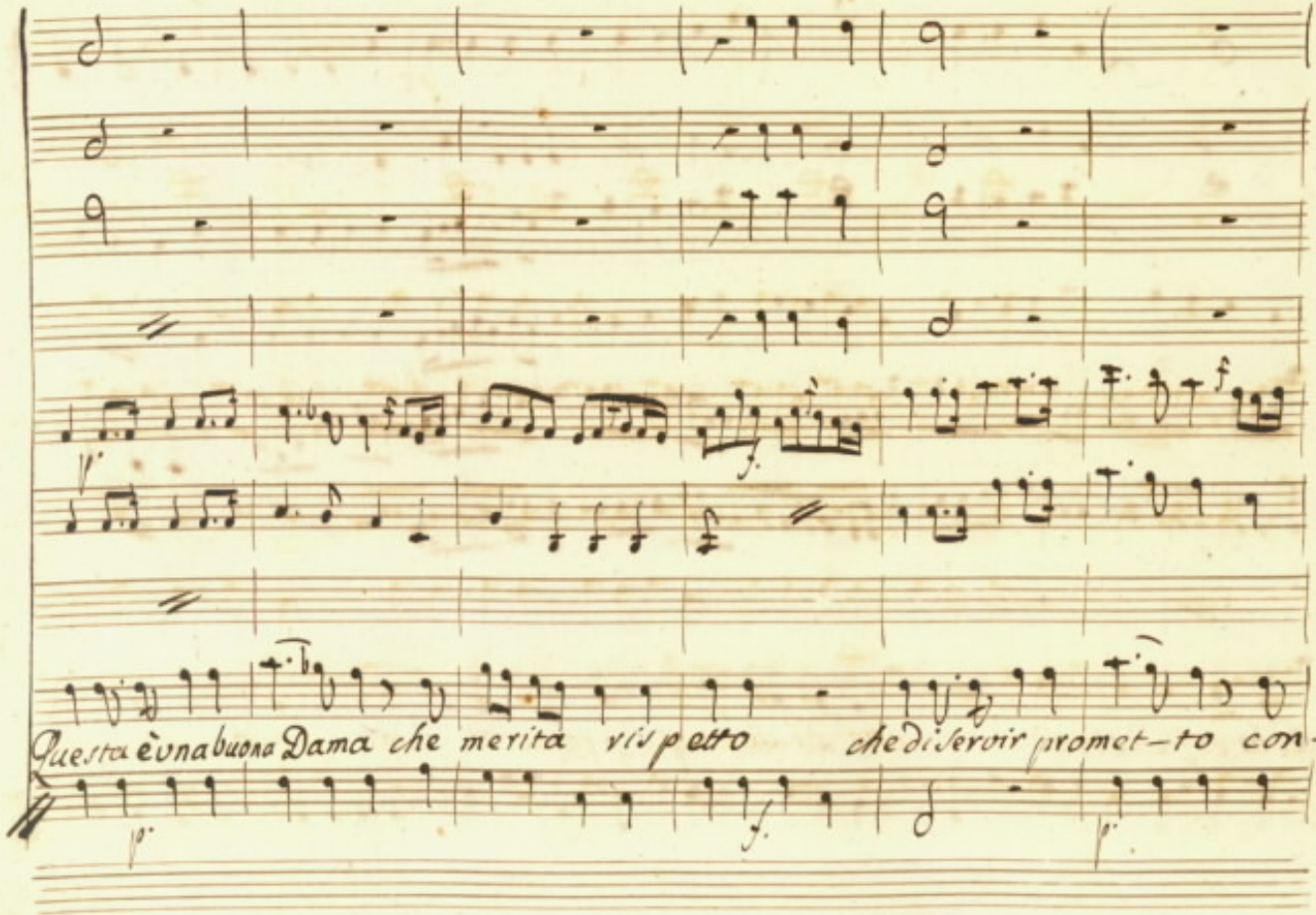

f.
sato d'un morto ereditato bisogna trattar bene giustizia esser con—
f.

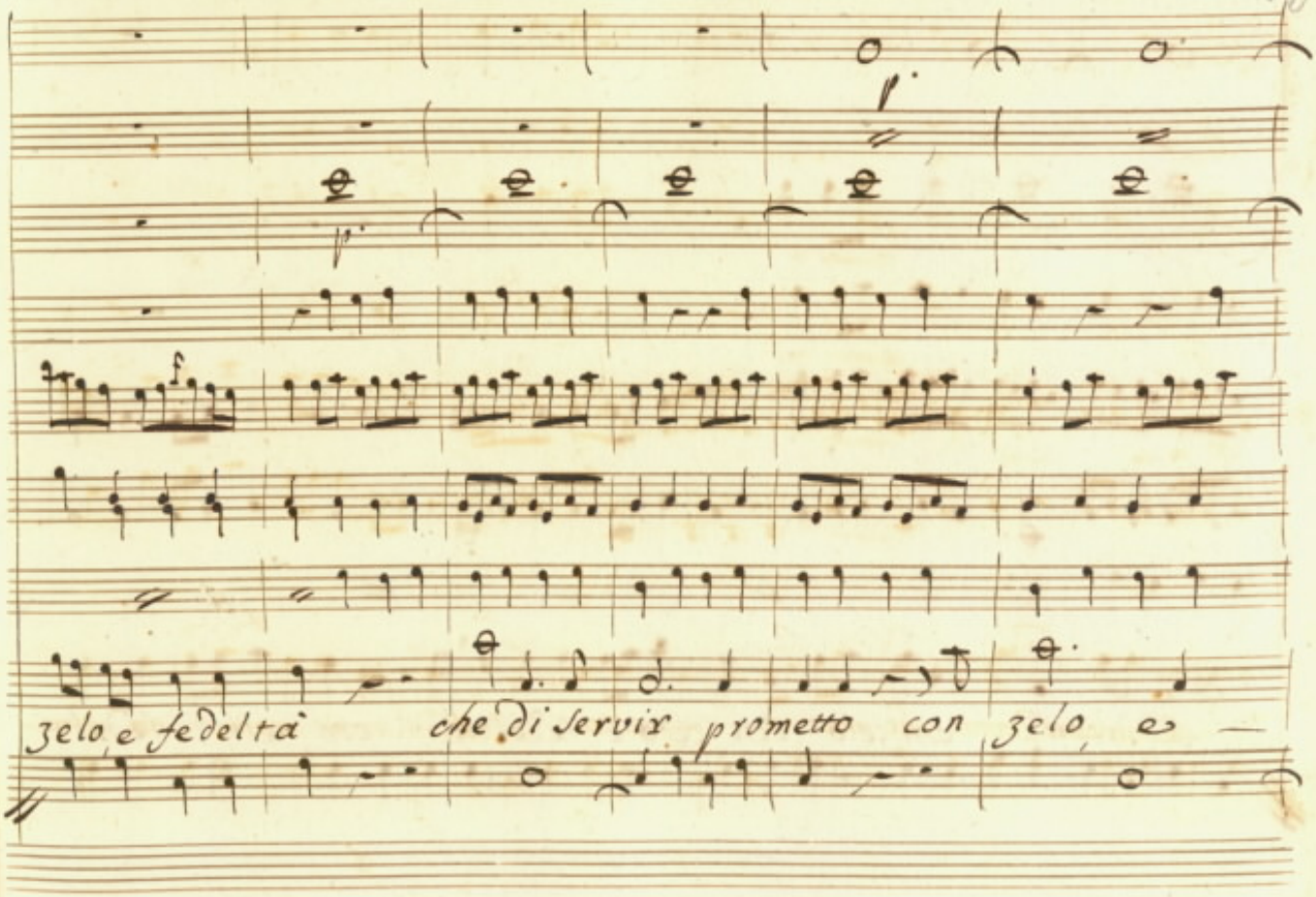

f.
viene bisogna trattar bene giustizia usar con viene giustizia giu—
f.

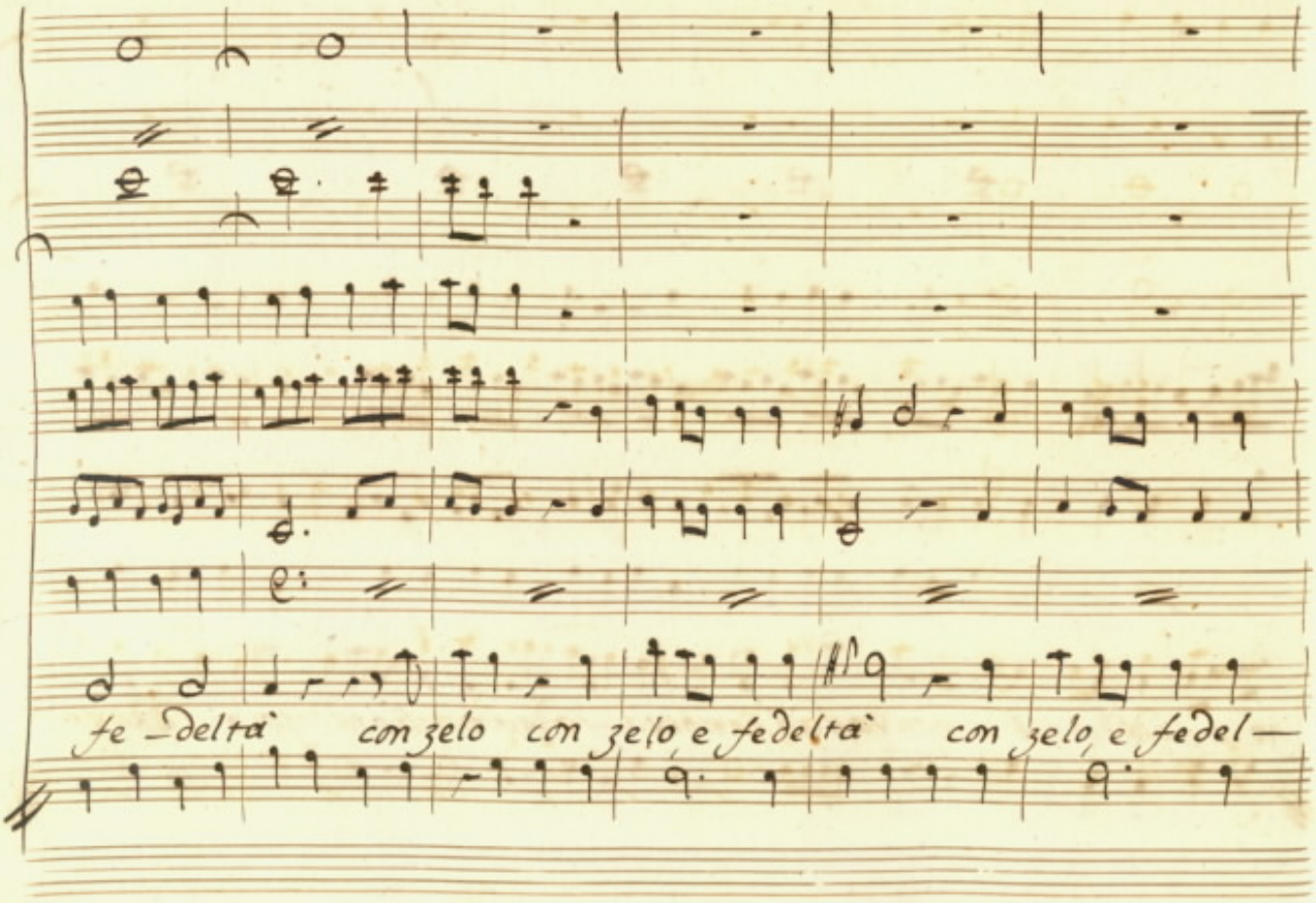

Accennando D. Isabella
ftizia
e questa è quella Da-ma e questa è quella Da — ma che

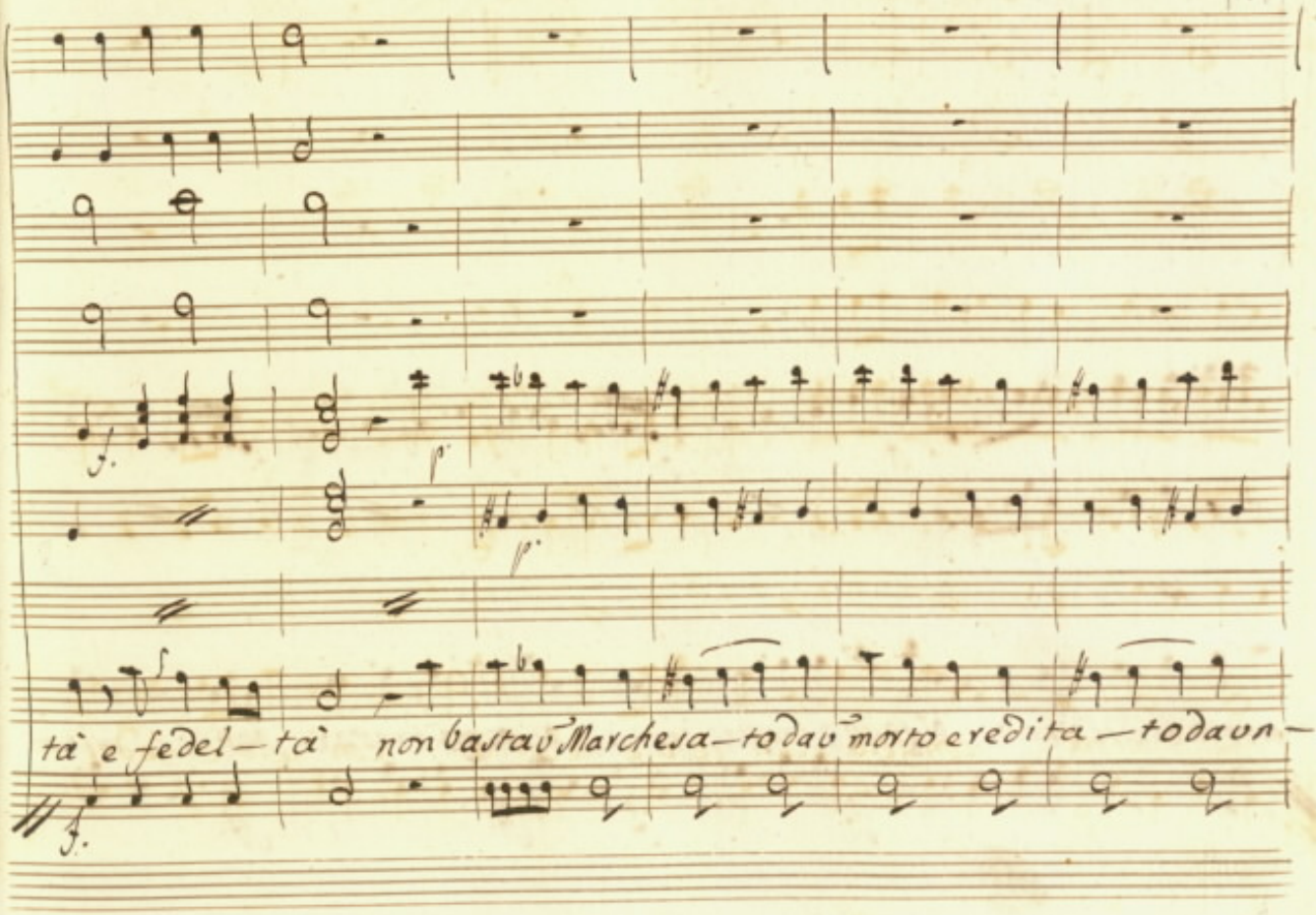

ve l'insegnerà e questa è quella Da-ma e questa è quella Da — ma, che ve l'insegne —
p ten.
ff. f.

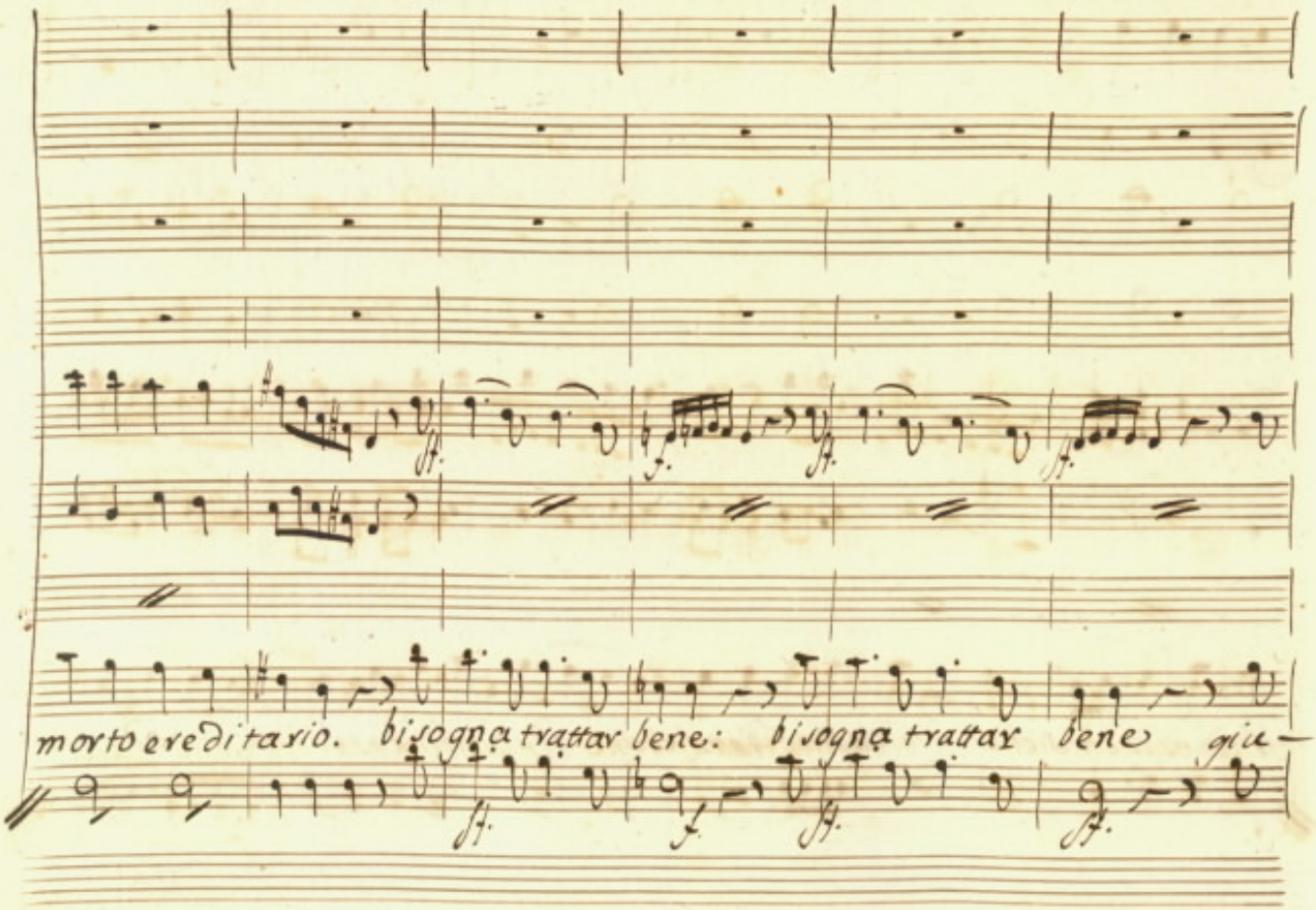

rà che ve l'insegne — rà che ve l'insegne — rà

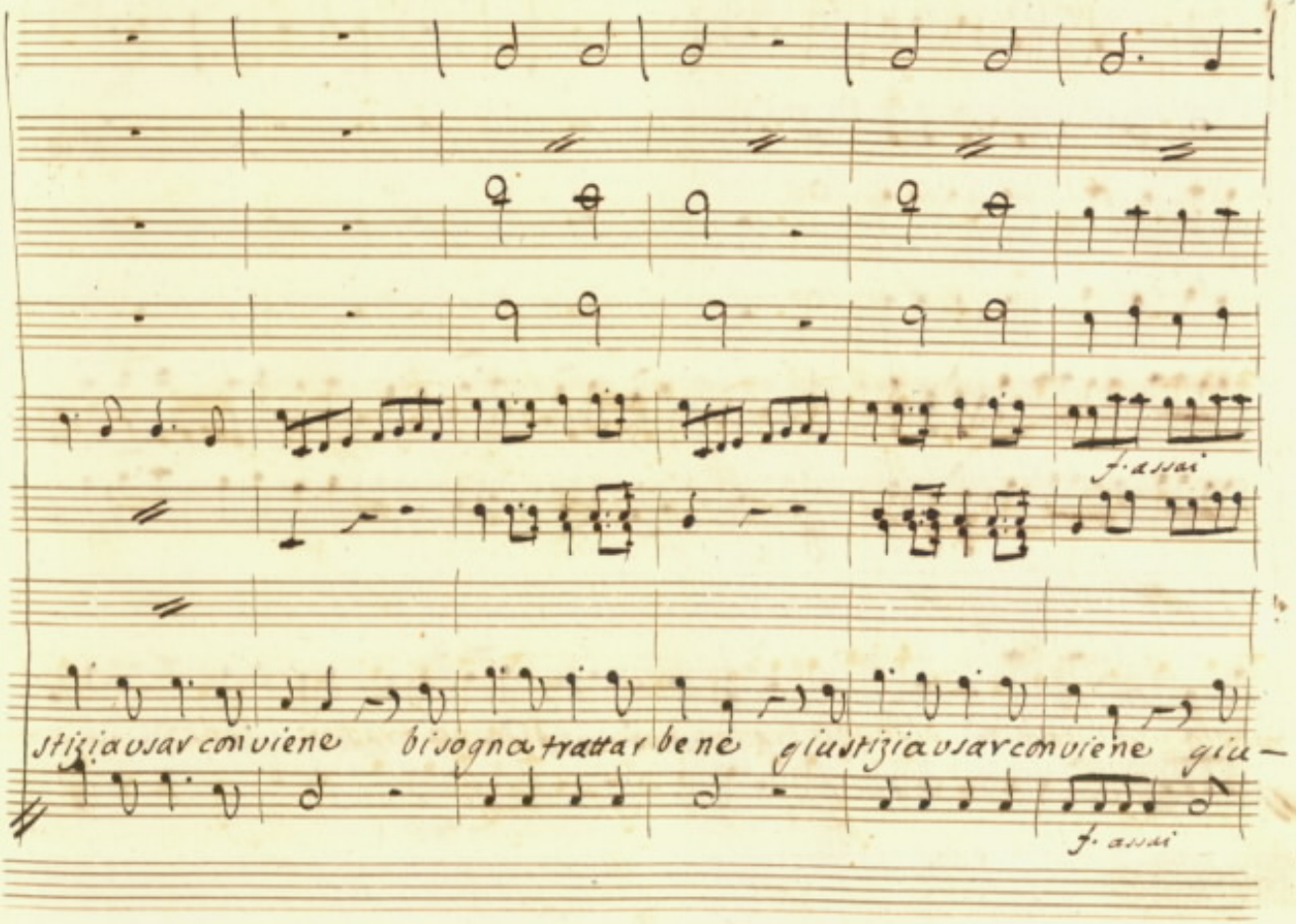

Questa è una buona Dama che merita rispetto che di servir promet-to con-

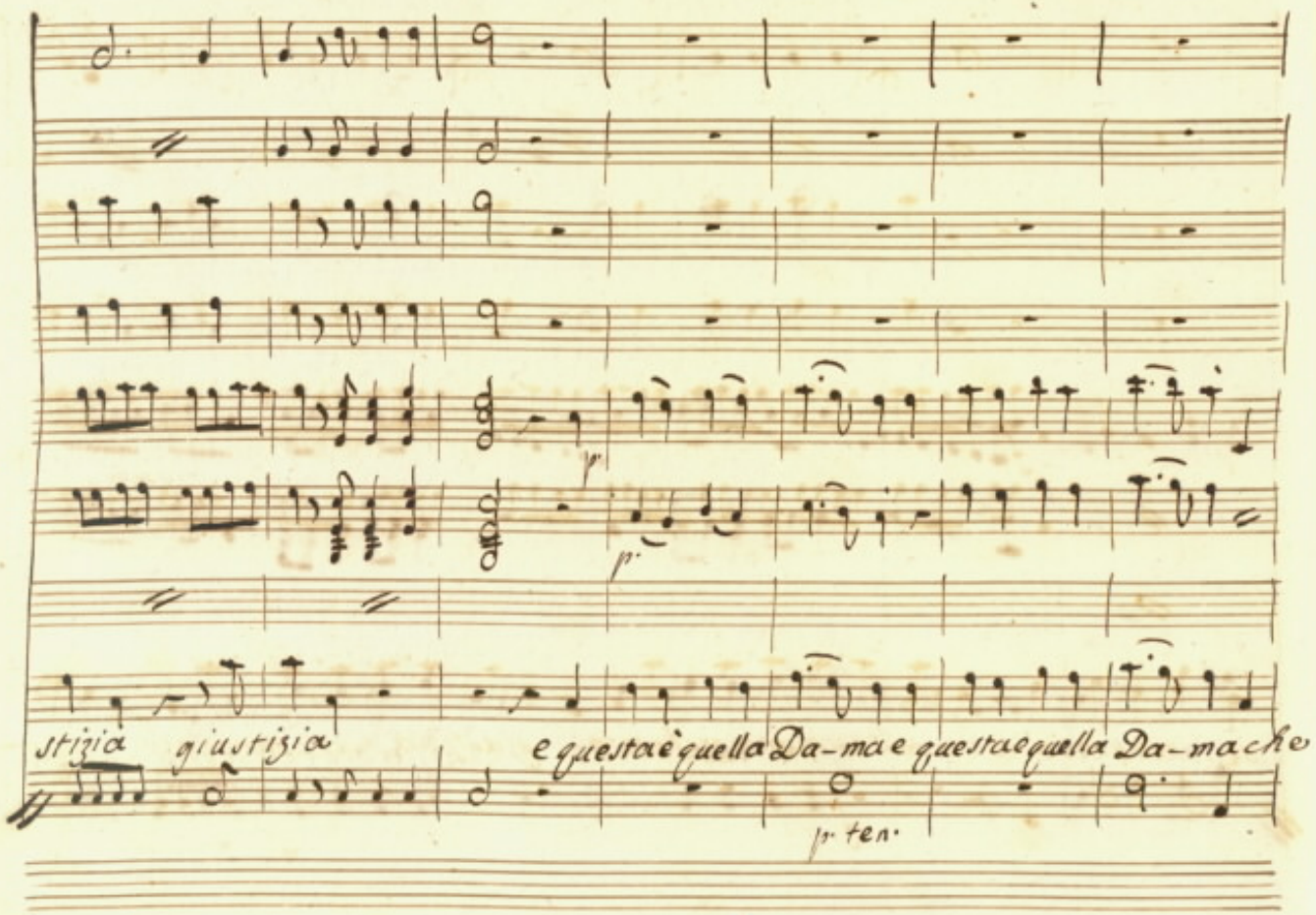

f.
f.
zelo e fedeltà che di servir prometto con zelo e —

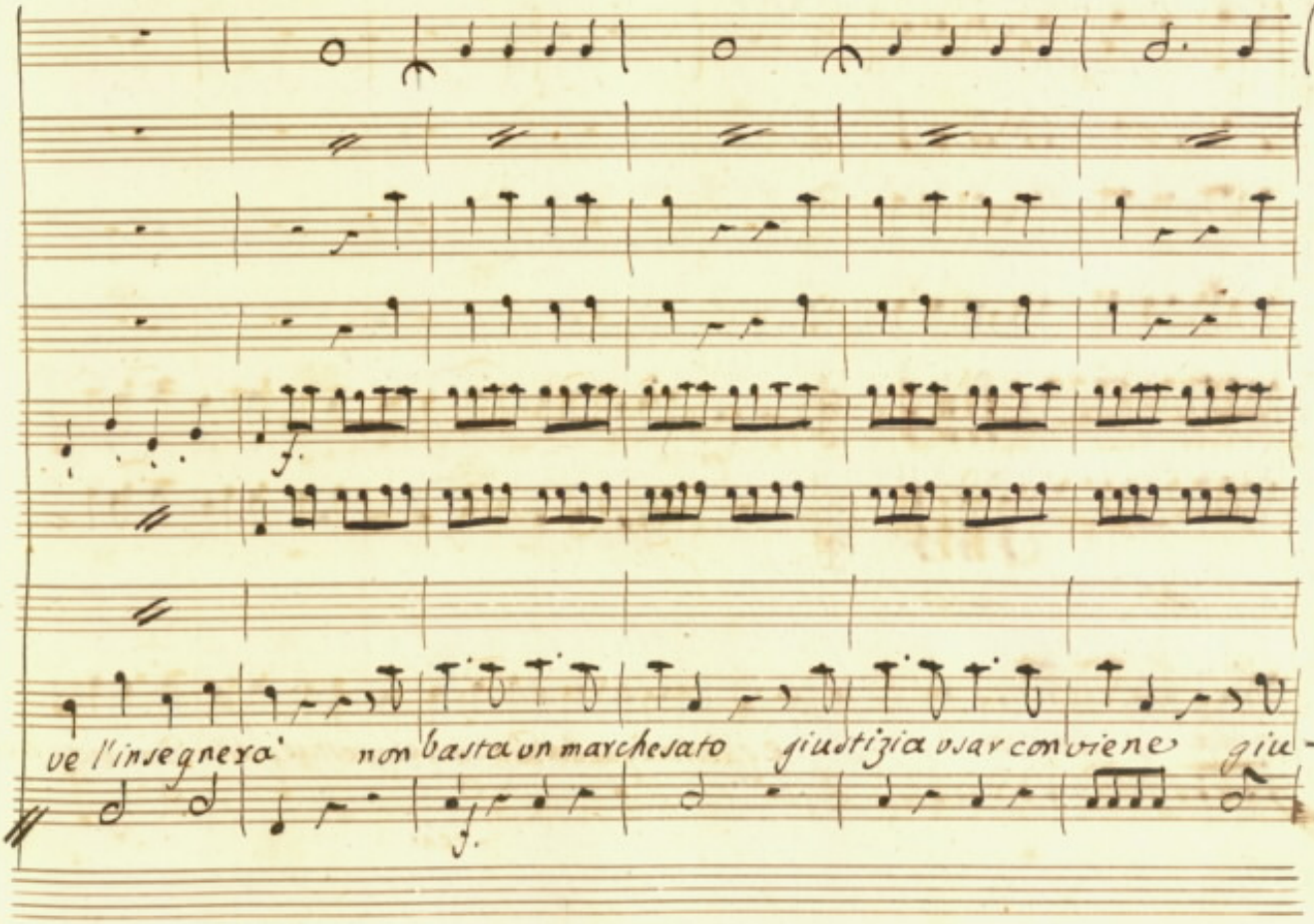

fe – delta' con zelo con zelo e fedelta' con zelo e fedel—

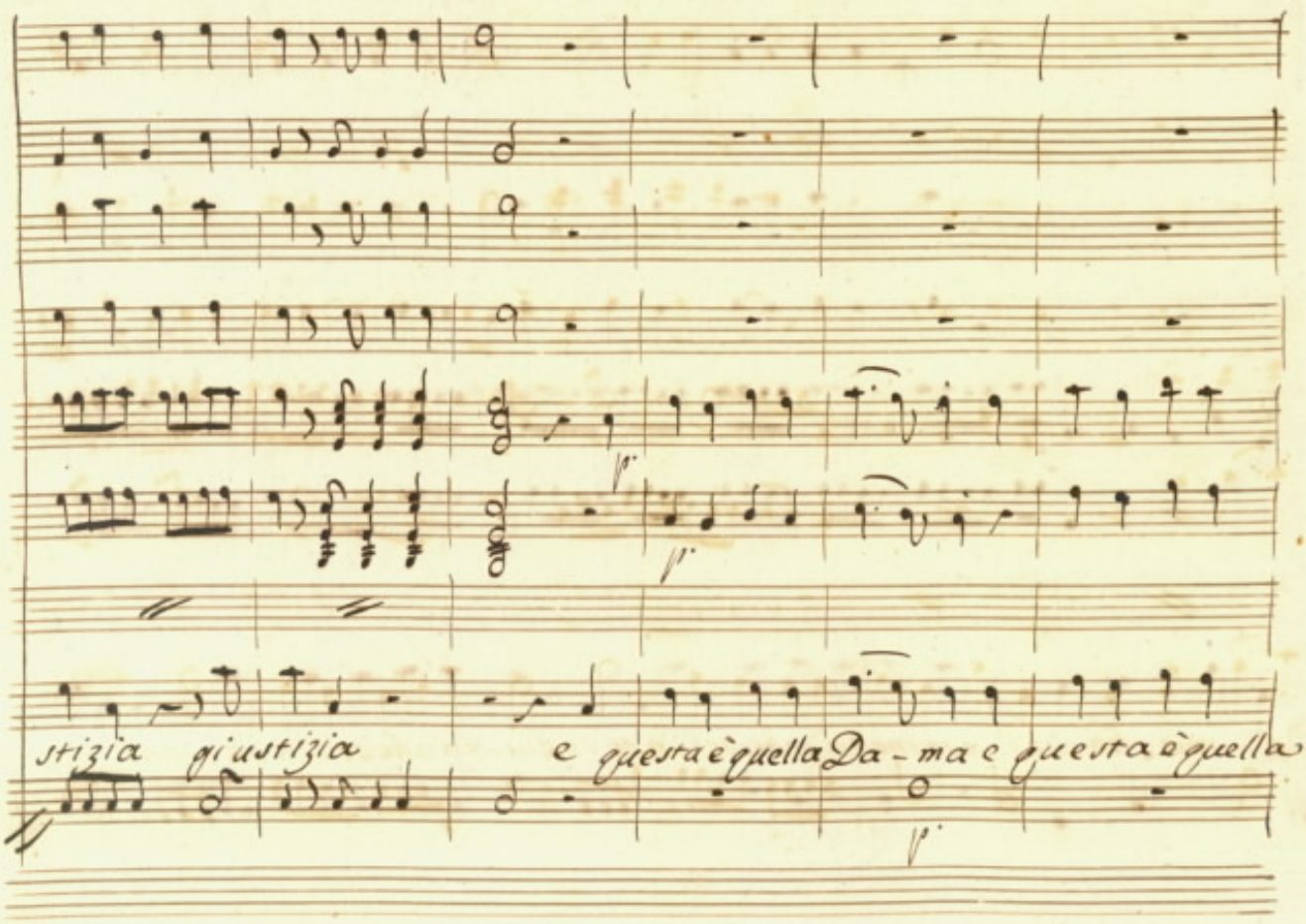

tà e fedel—tà non bastav Marchesa—to dav morto e redita—to da un—

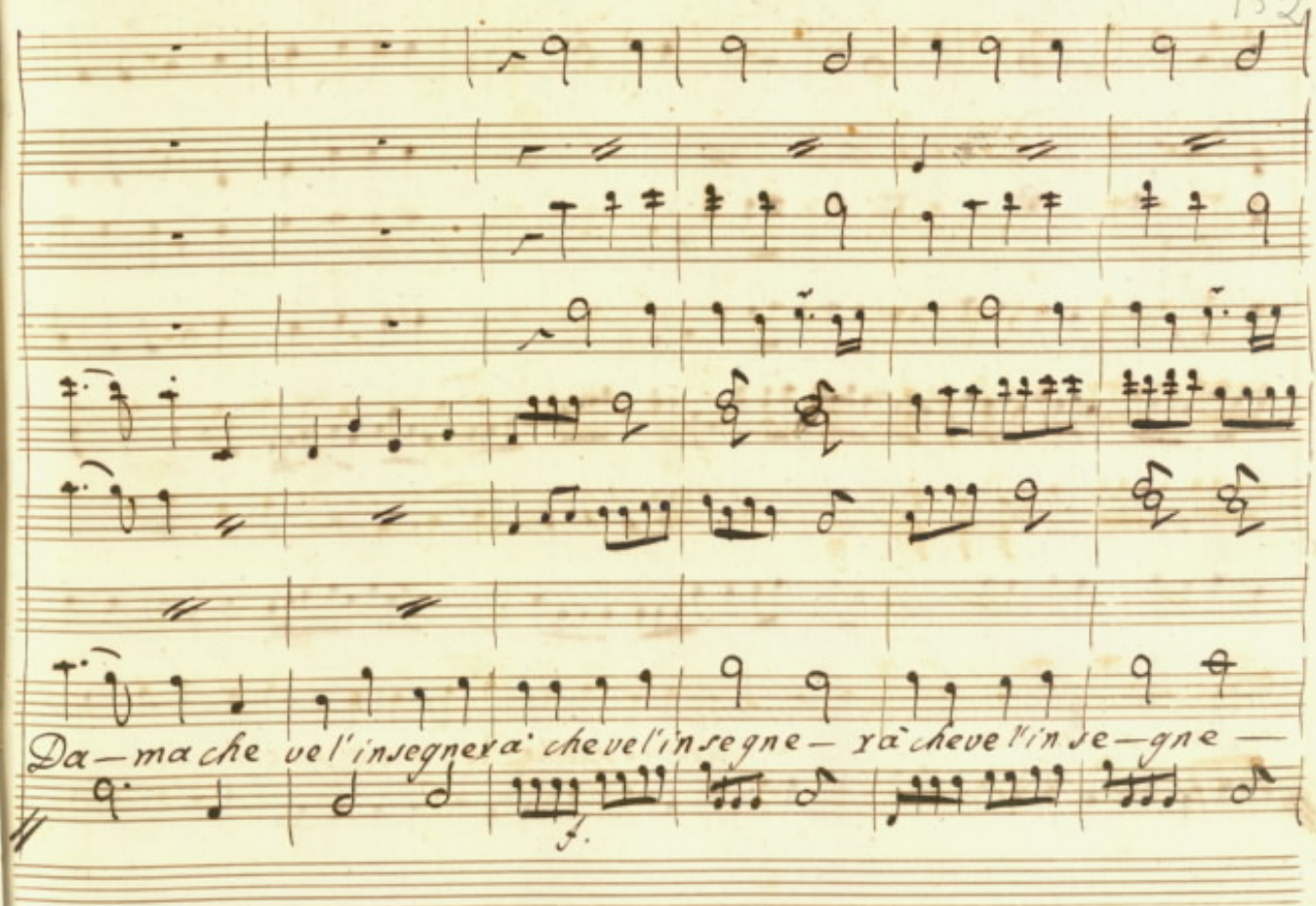

morto ereditario. bisogna trattar bene: bisogna trattar bene giu-

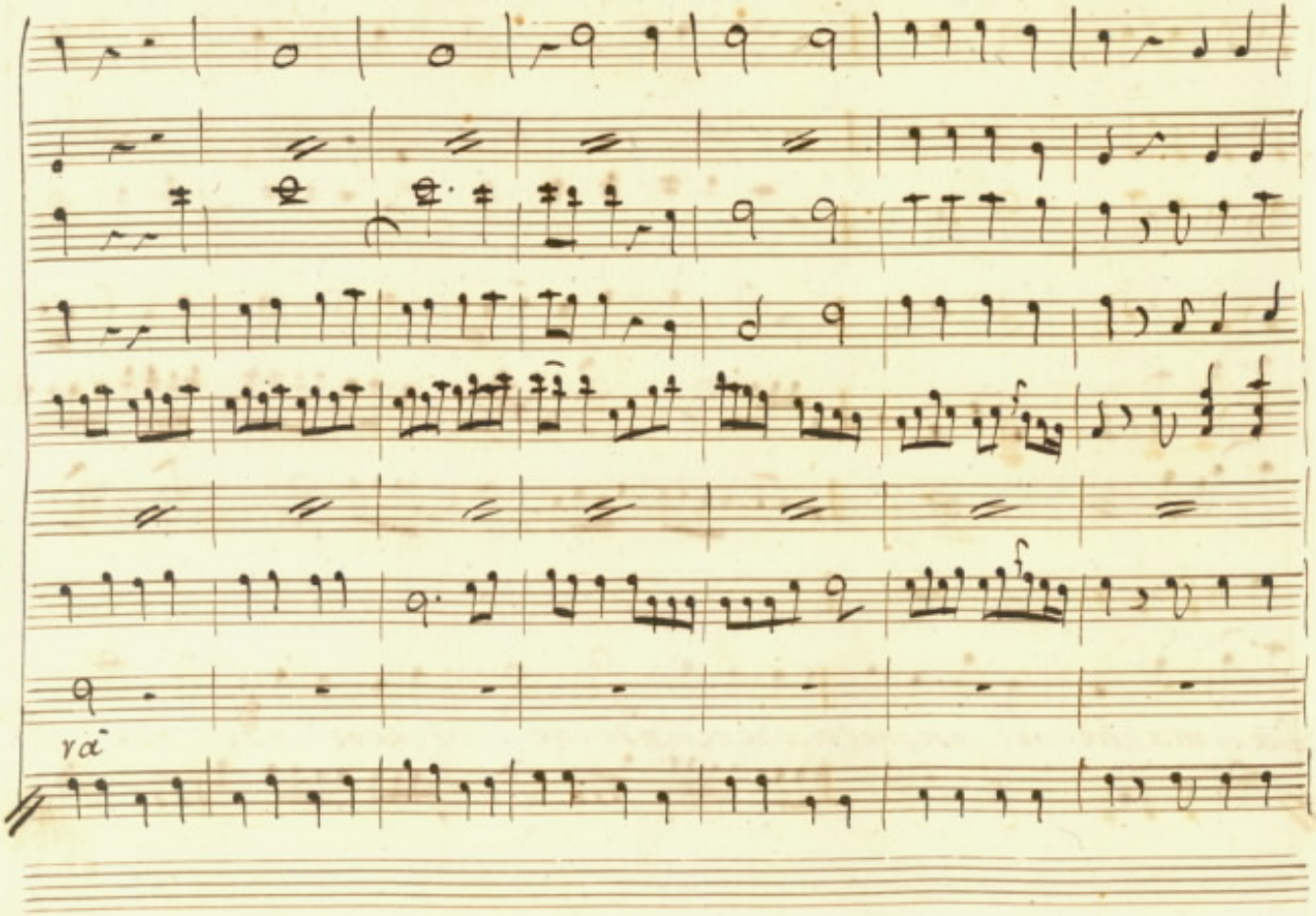

f. assai
stizia usar conviene
bisogna trattar bene
giustizia usar conviene
giu-
f. assai

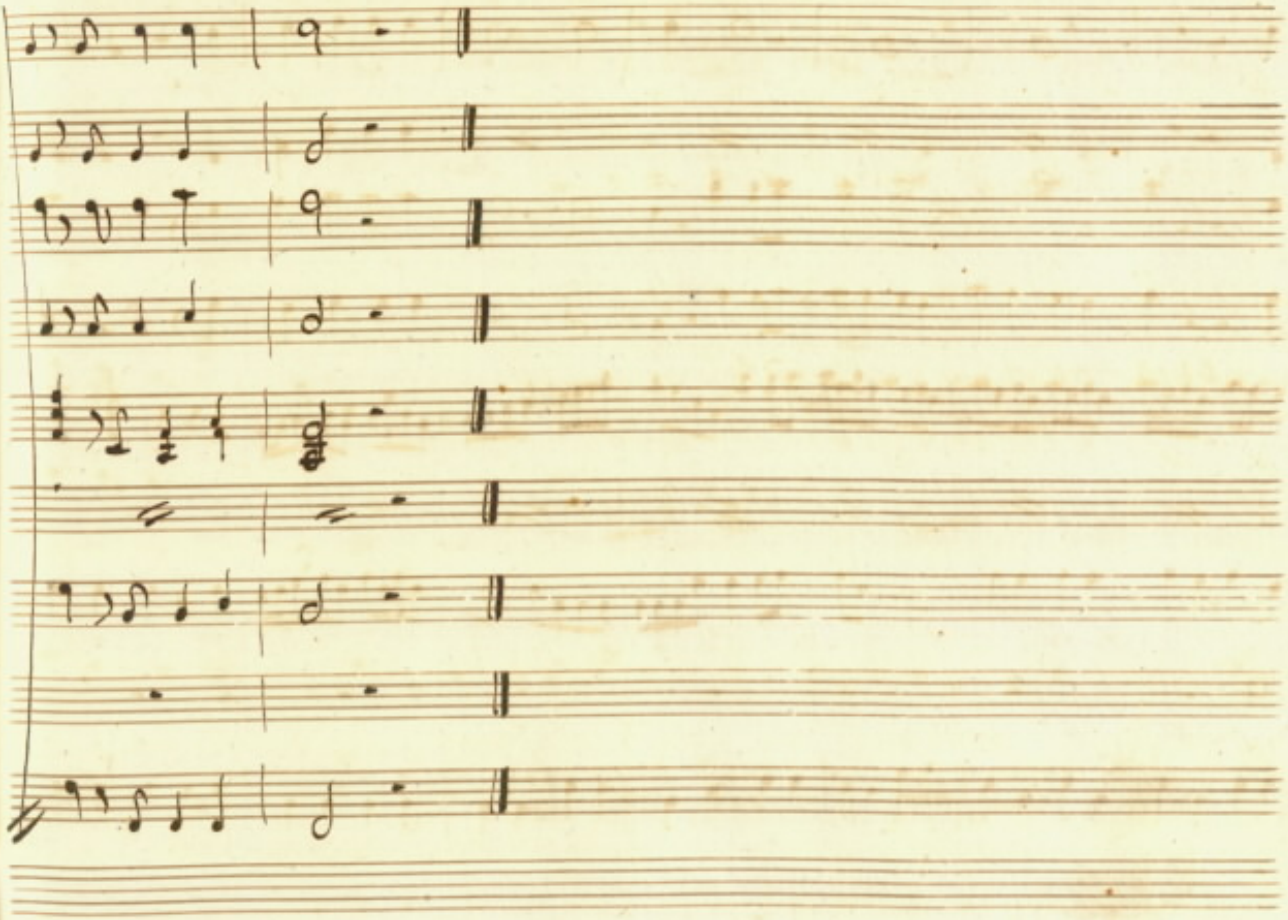

stizia giustizia
e questa è quella Da-ma e questa quella Da-ma che
p.
p. ten.


f.
ve l'insegnerà non basta un marchesato giustizia usar conviene giu-
f.


stizia giustizia
e questa è quella Da - ma e questa è quella


Da—ma che ve l'insegnerà' che vel'insegne— rà' che vel'in se—gne —
f.


rà



Scena III.

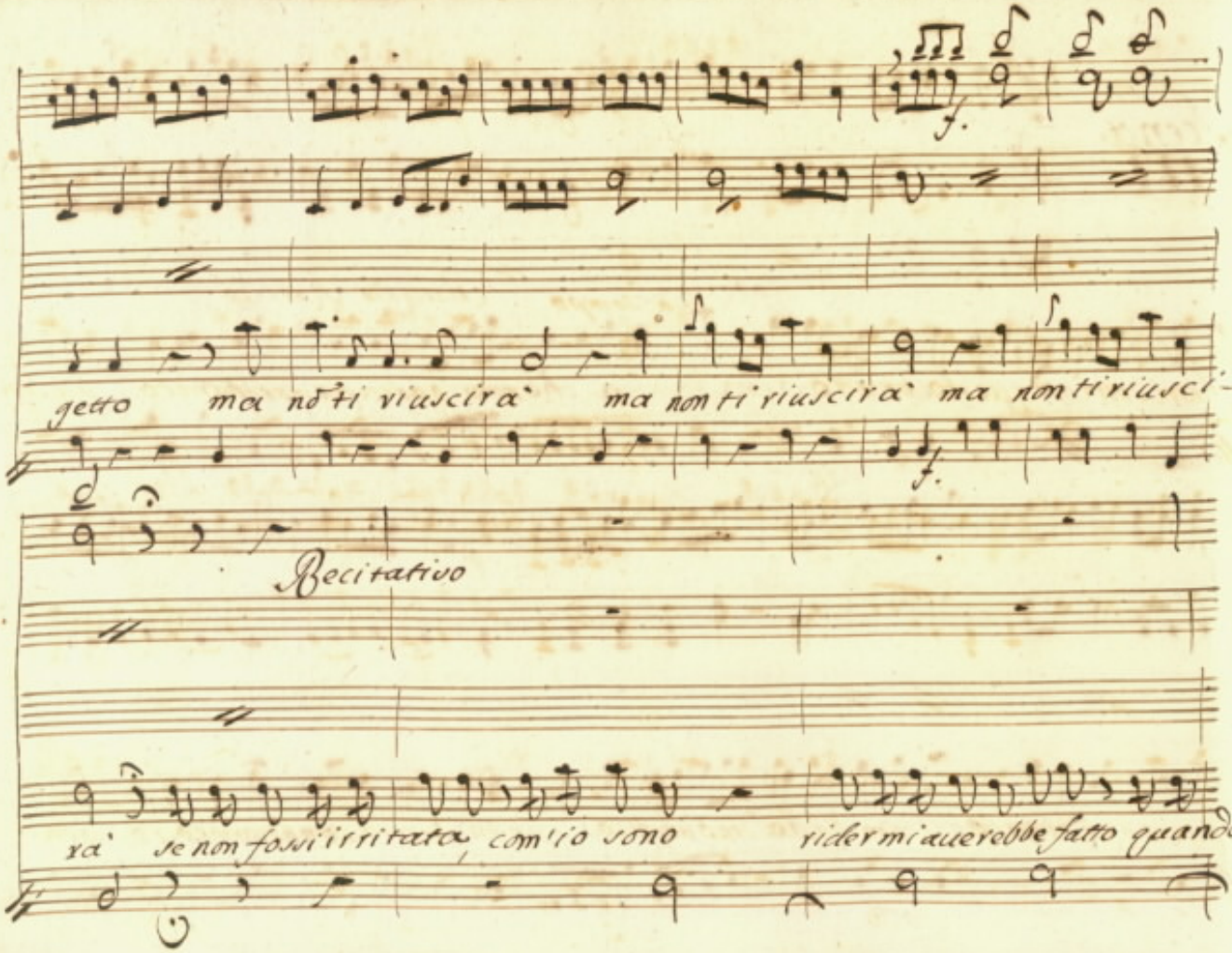
Barlando Roberto

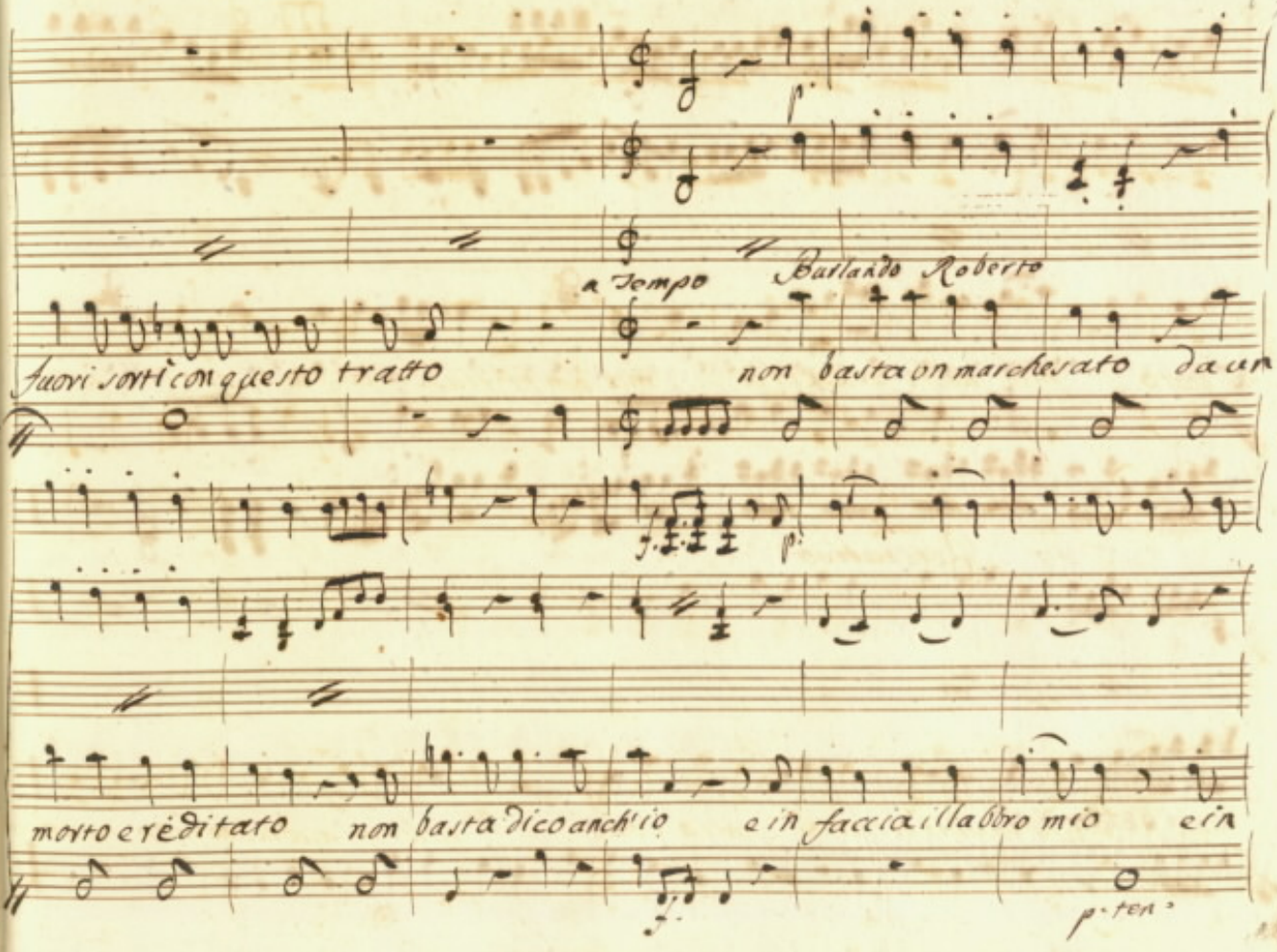
D: Isabella

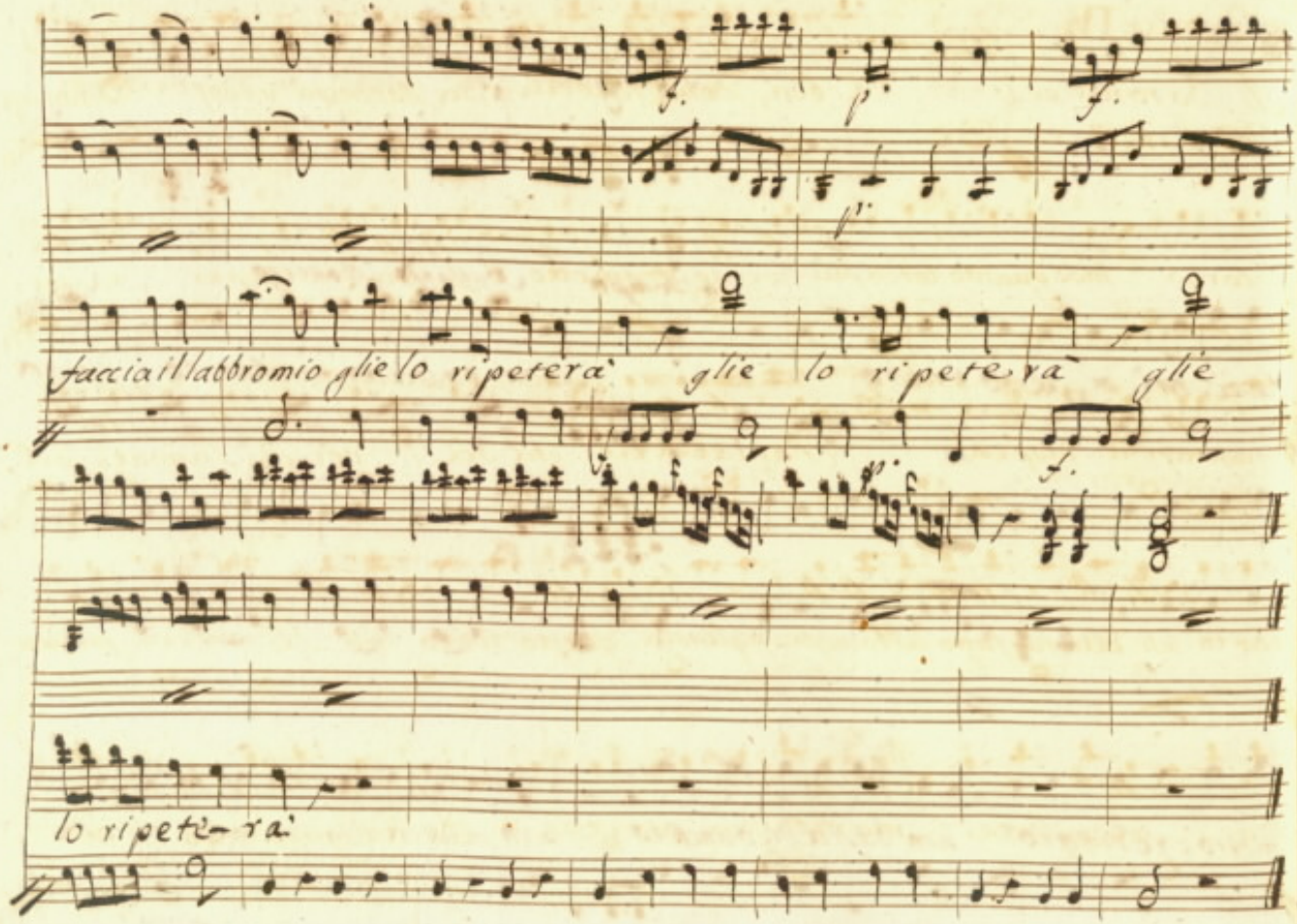
Questa è una buona Da-ma che merita ris petto

Siegue l'istesso tempo dell'aria di Roberto

che merita che merita rispetto! conosco il tuo pro-


f.
getto ma nò ti riuscirà ma non ti riuscirà ma non ti riusci-
f.
Recitativo
rà se non fossi irritata com'io sono ridermi auerebbe fatto quando


a Tempo
Ballando Roberto
fuori sortì con questo tratto
non basta un marchesato da un
morto creditato
non basta dico anch'io
e in faccia il labbro mio
e in


facciail labbromio glie lo ripetera' glie lo ripetera' glie
lo ripetera'

Scena IV.

Il Barone, e D.na Isabella

Il Baro:

O ben, Doña Isabella, la Marchesa vedeste. Non an=

Isab:

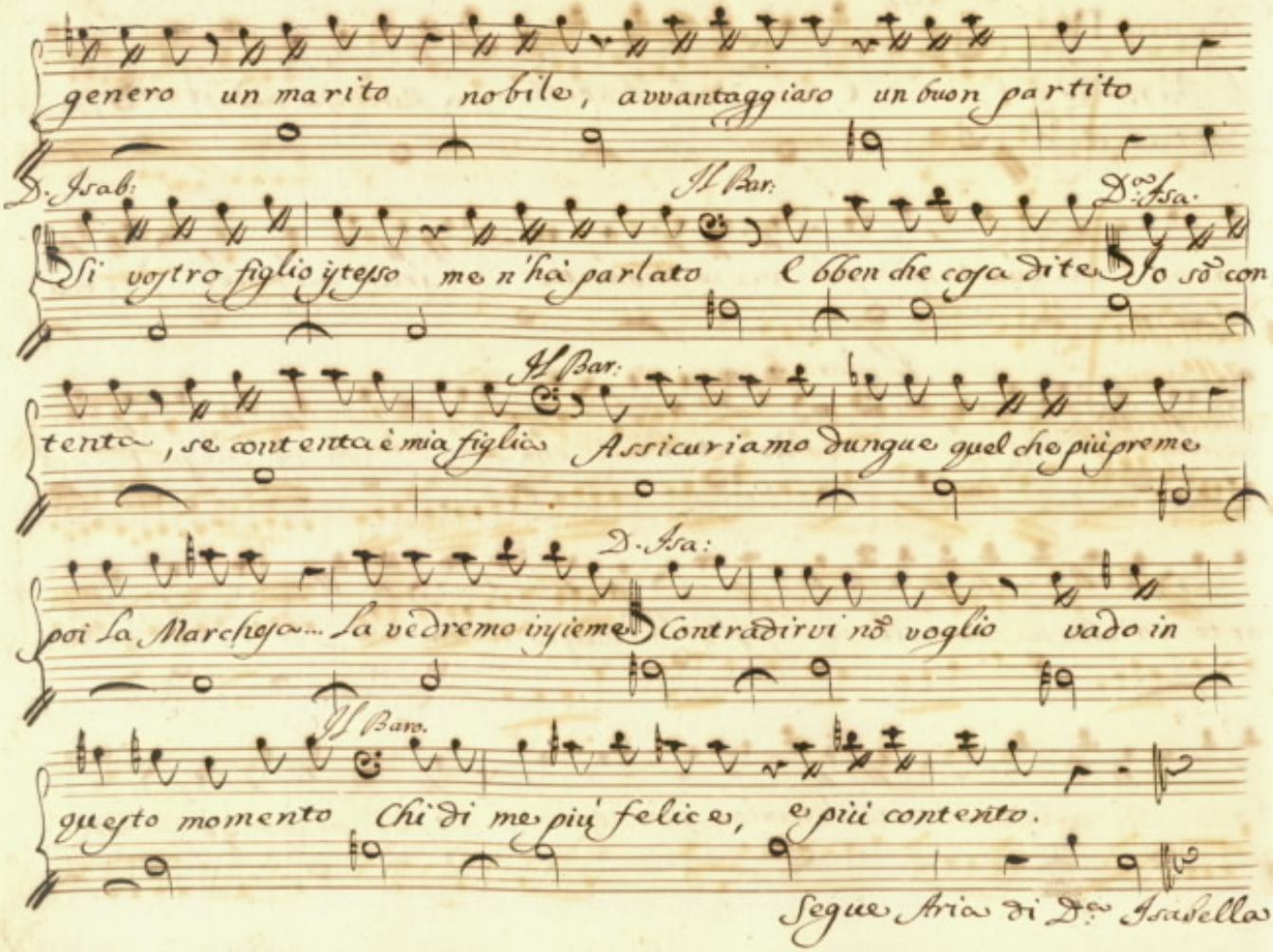
coro ma quanto tarda più ve lo prometto l'ira s'accresce, e au=

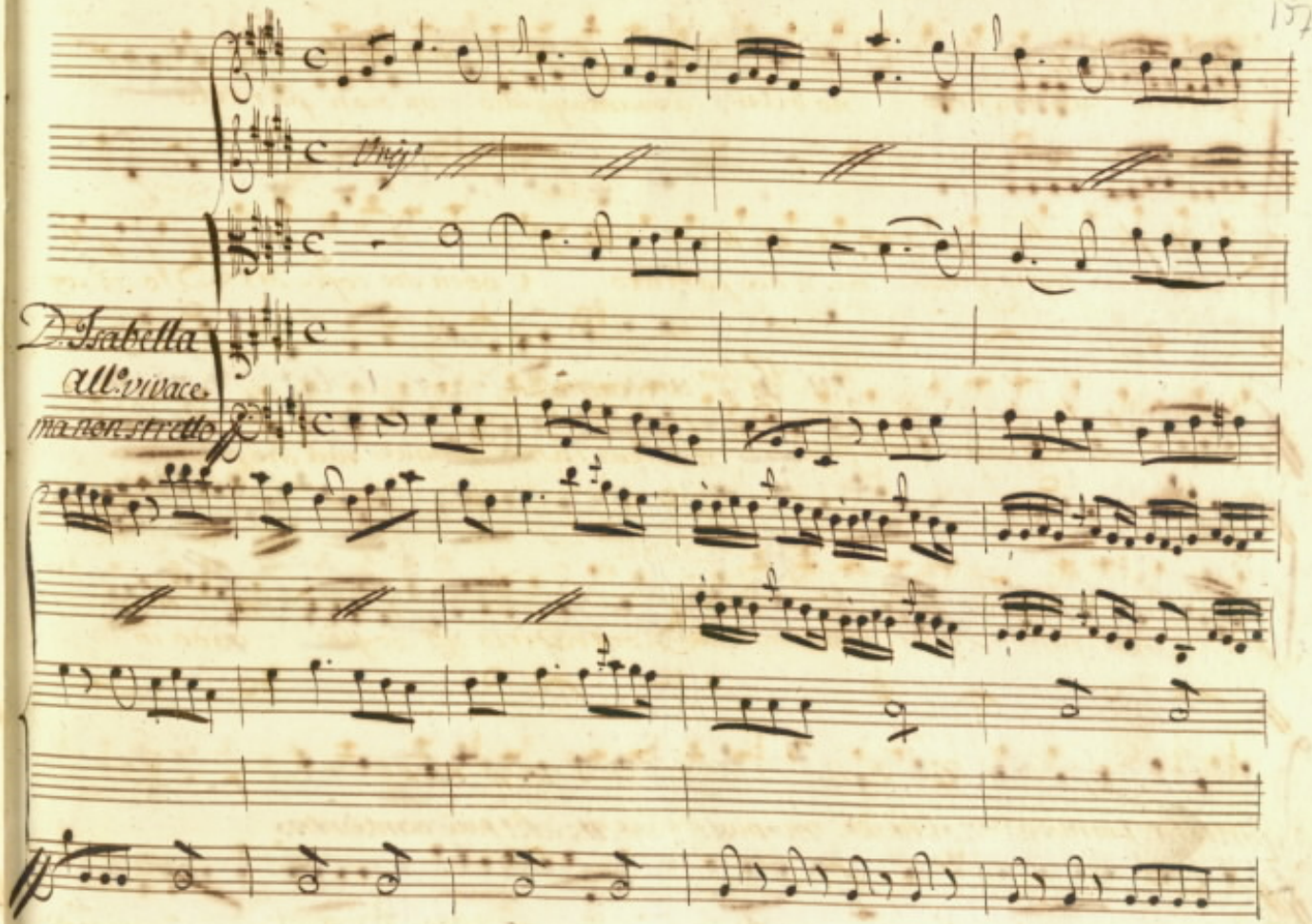
Il Bar.

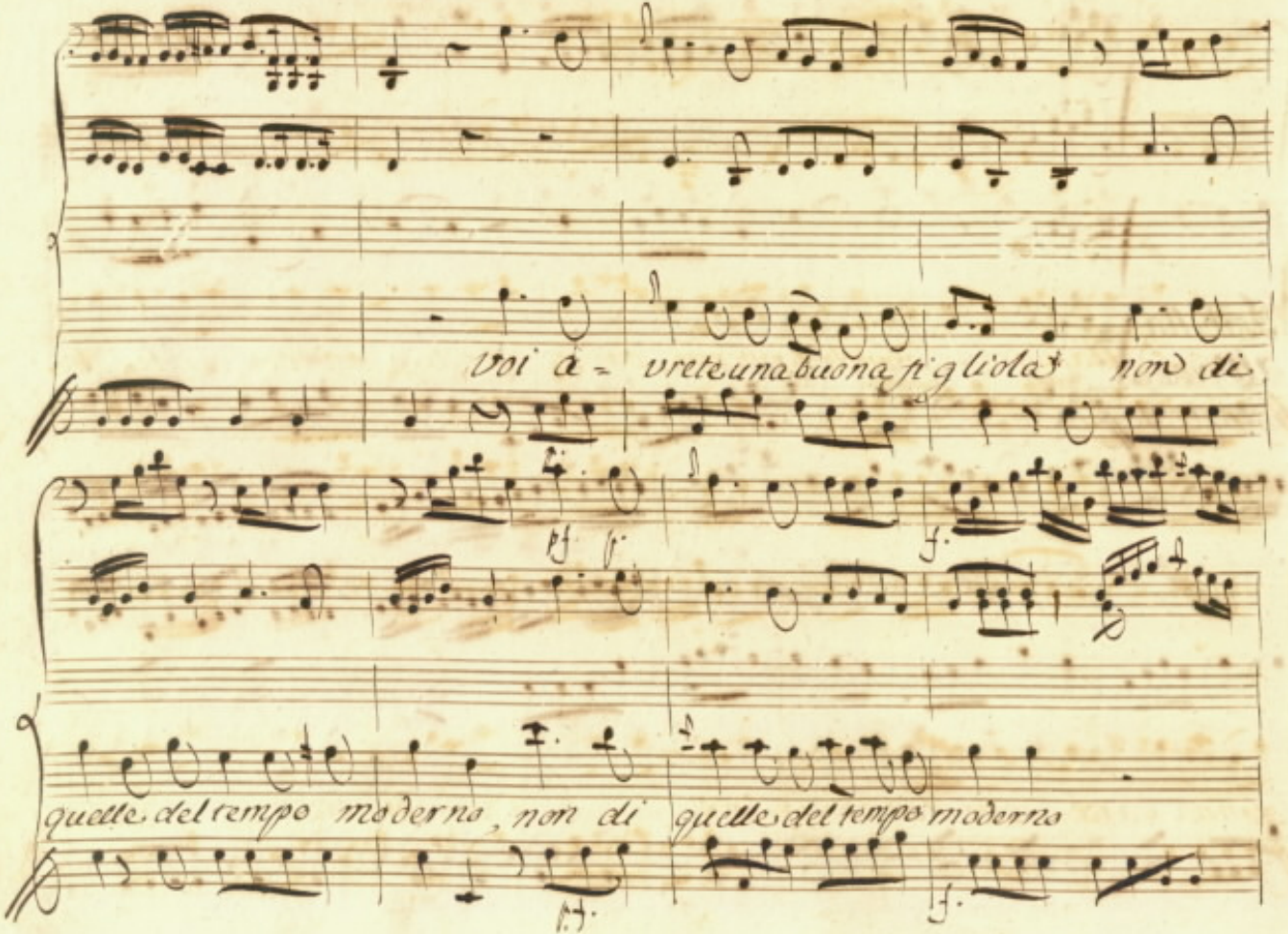
mentasi il dispetto Parlatele chi sà? voi vi Lagnate del

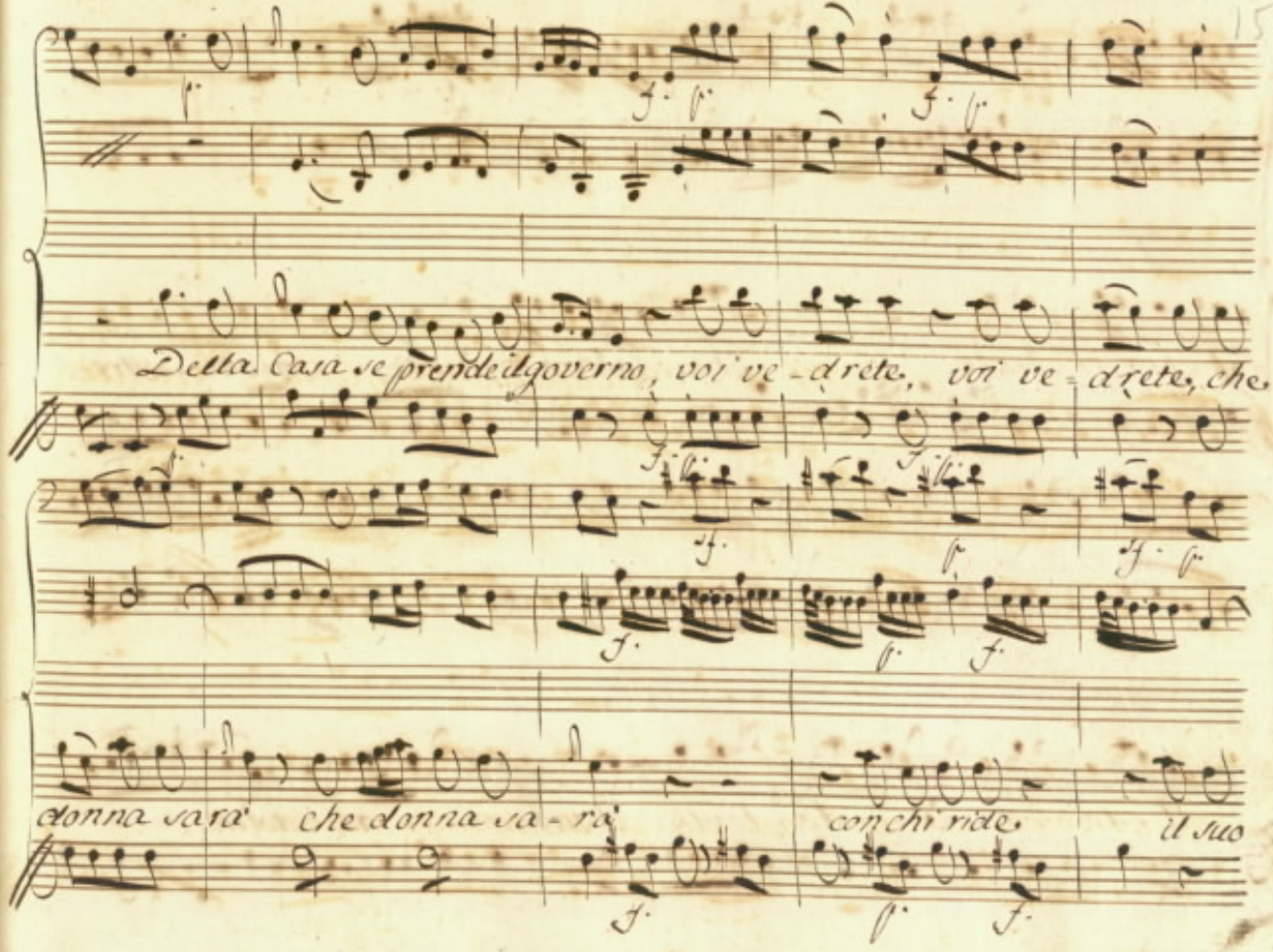
torto ch'ella hà fatto alla vostra figliuola? questo torto nō Le reca alcun

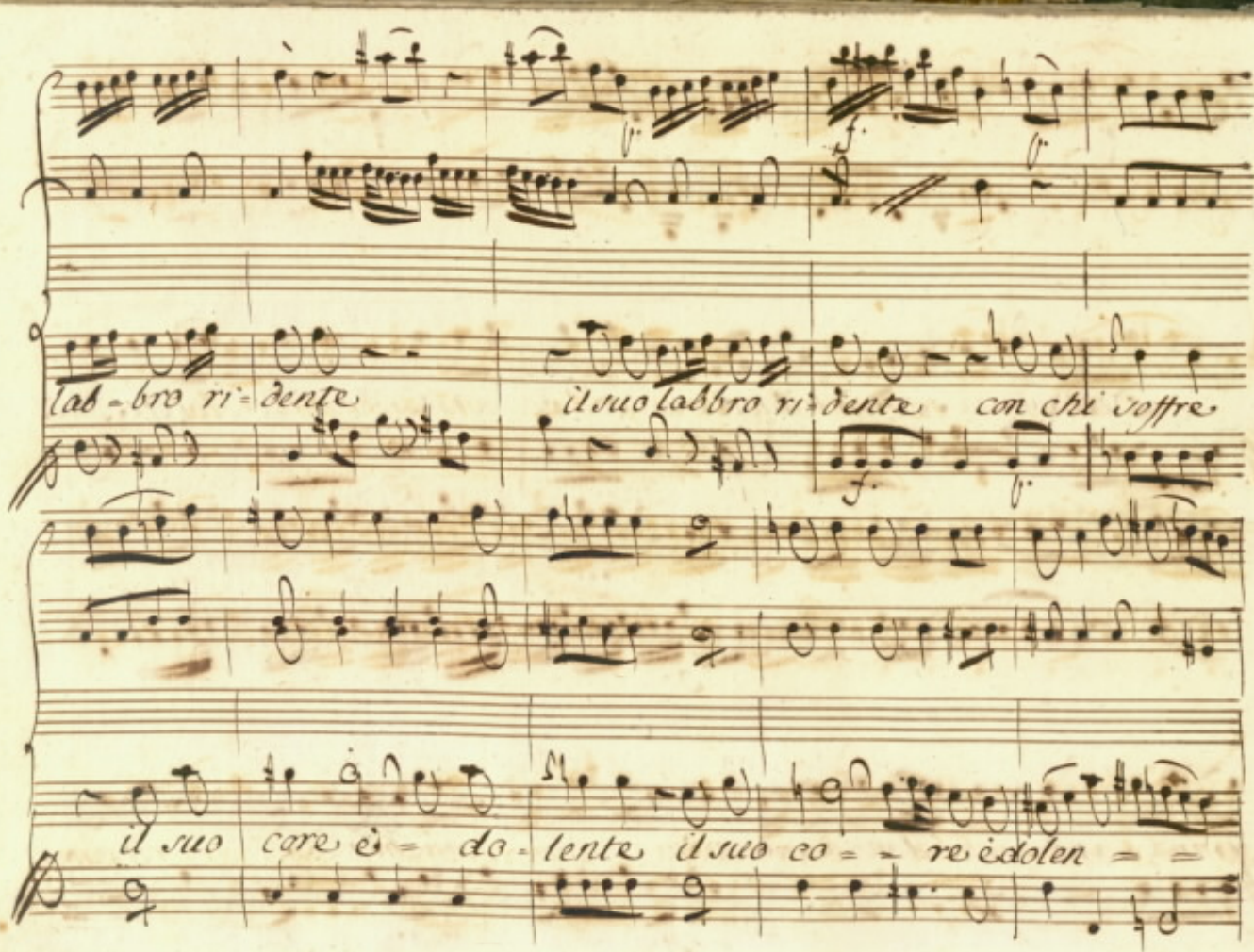
danno. Se volete maritarlo potete. Io vi propongo un

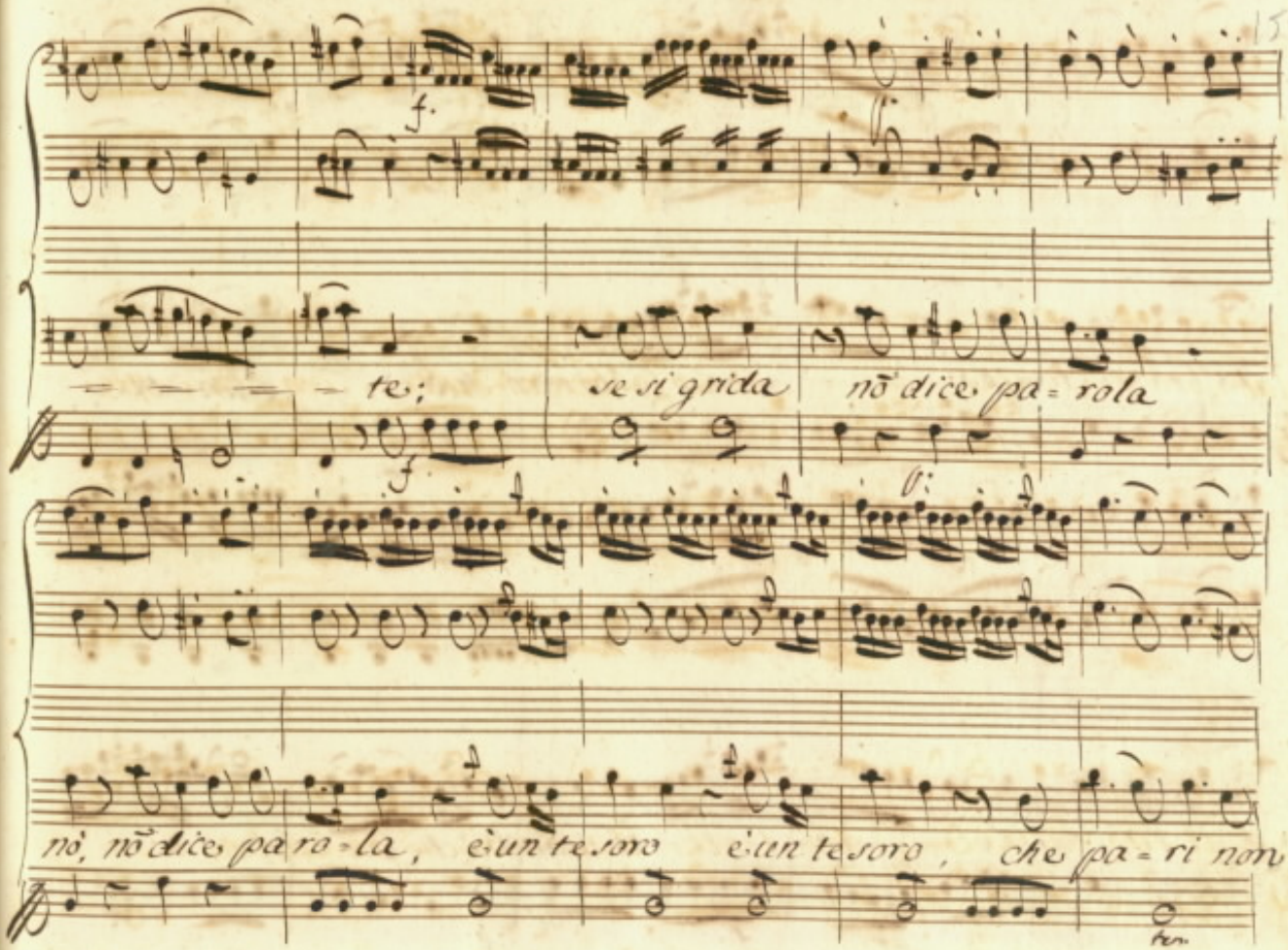

genero un marito nobile, avvantaggiaso un buon partito
D. Isab:
Il Bar:
D.a Isa:
Si vostro figlio istesso me n'hà parlato C bben che cosa dite Io sò con:
Il Bar:
tenta, se contenta è mia figlia Assicuriamo dunque quel che più preme
D. Isa:
poi la Marchesa... la vedremo insieme Contradirvi nò voglio vado in
Il Baro.
questo momento Chi di me più felice, e più contento.
Segue Aria di D.a Isabella

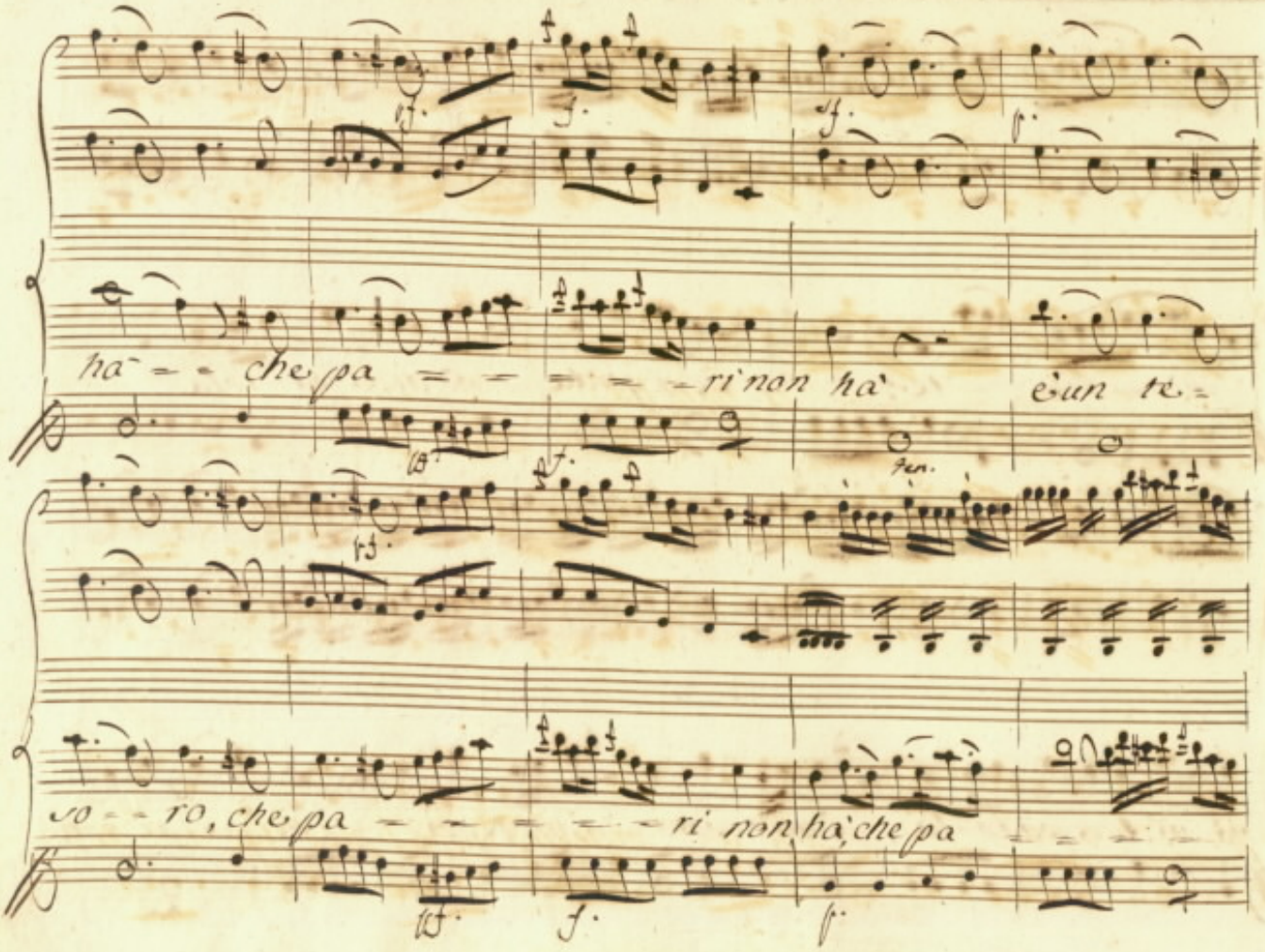

D.Isabella
All.o vivace
ma non stretto


Voi a - vrete una buona figliola non di
pf. f.
f.
quelle del tempo moderno, non di quelle del tempo moderno
f.
f.


Della Casa se prende il governo, voi ve-drete, voi ve-drete, che
donna sara' che donna va-ra'
con chi ride.
il suo


lab - bro ri - dente
il suo labbro ri - dente con chi soffre
il suo care è - do - lente il suo co - - re è dolen - - -


f.
te;
se si grida
nõ dice pa=rola
f
nõ, nõ dice pa ro=la,
è un te soro
è un te soro,
che pa=ri non

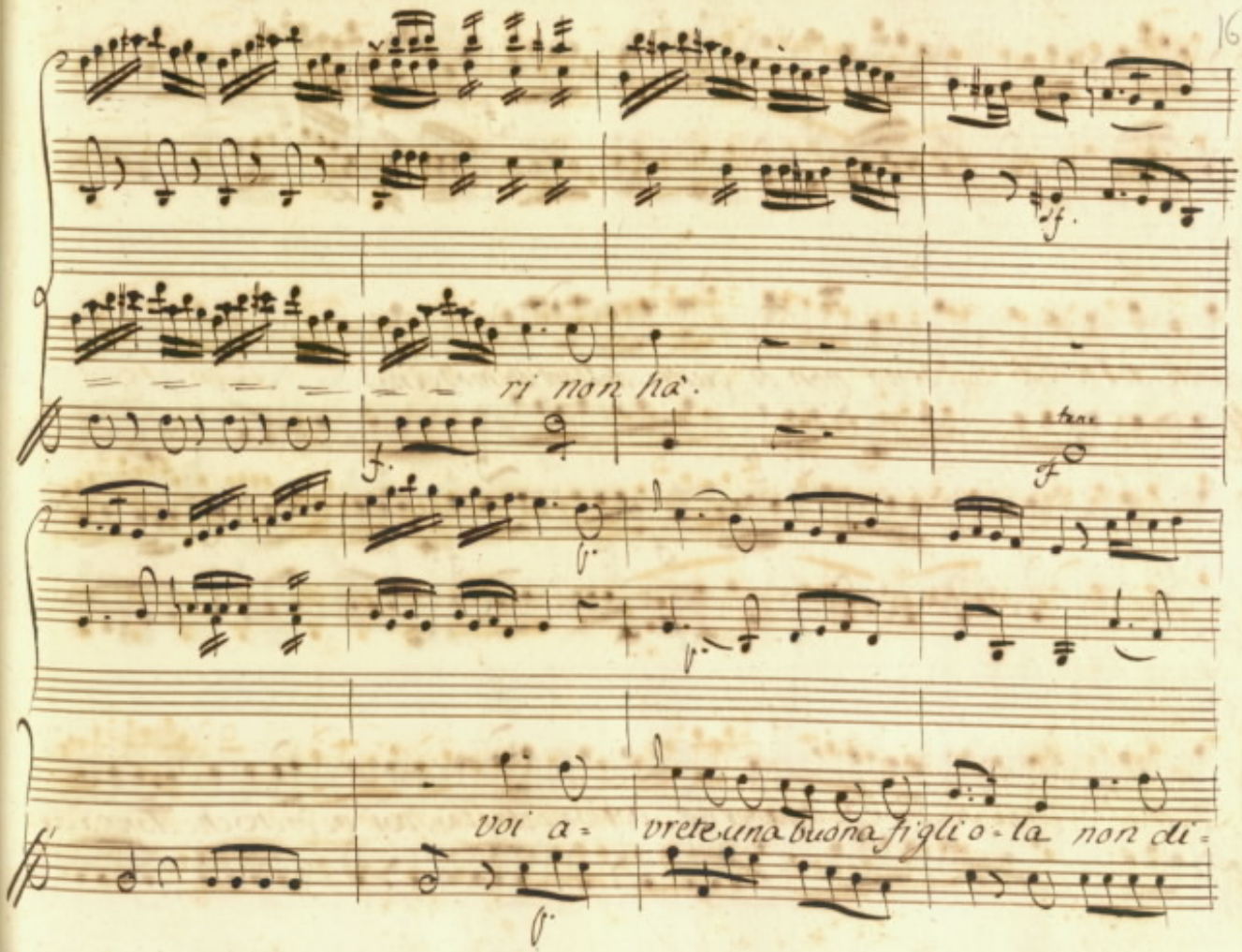


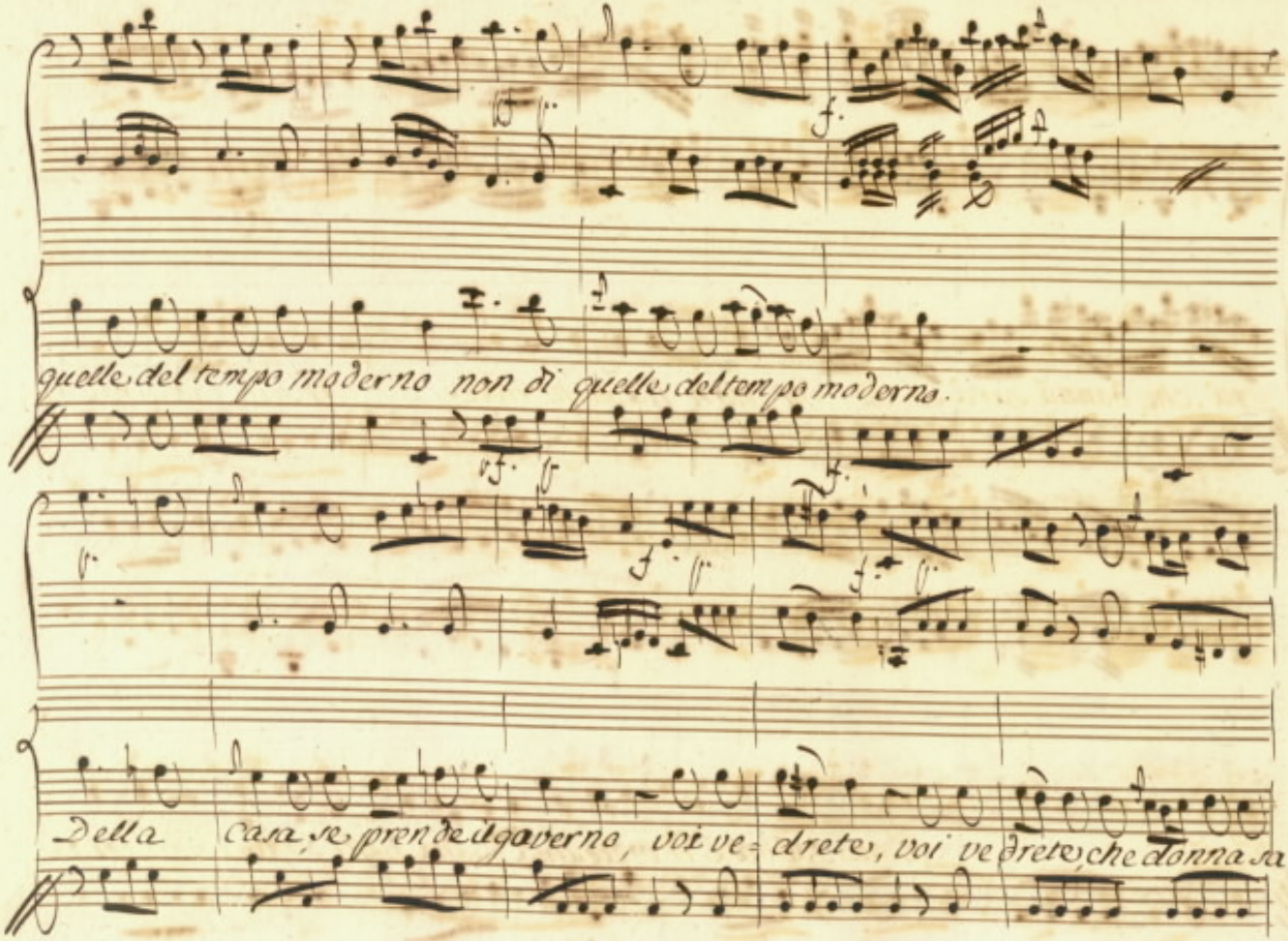
ha - - che pa - - - - - - ri non ha è un te -

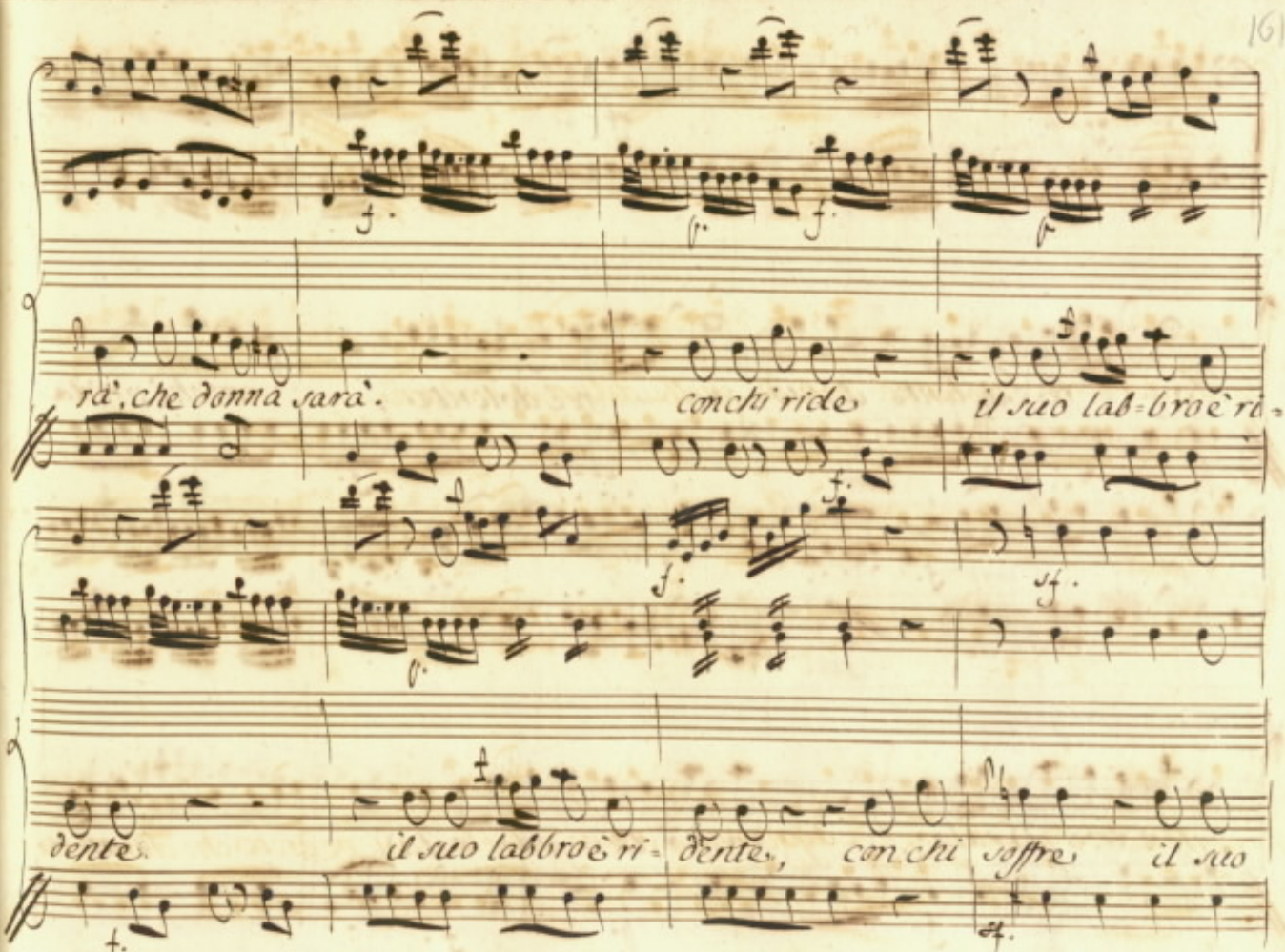
so - - ro, che pa - - - - - - ri non ha, che pa - - - -

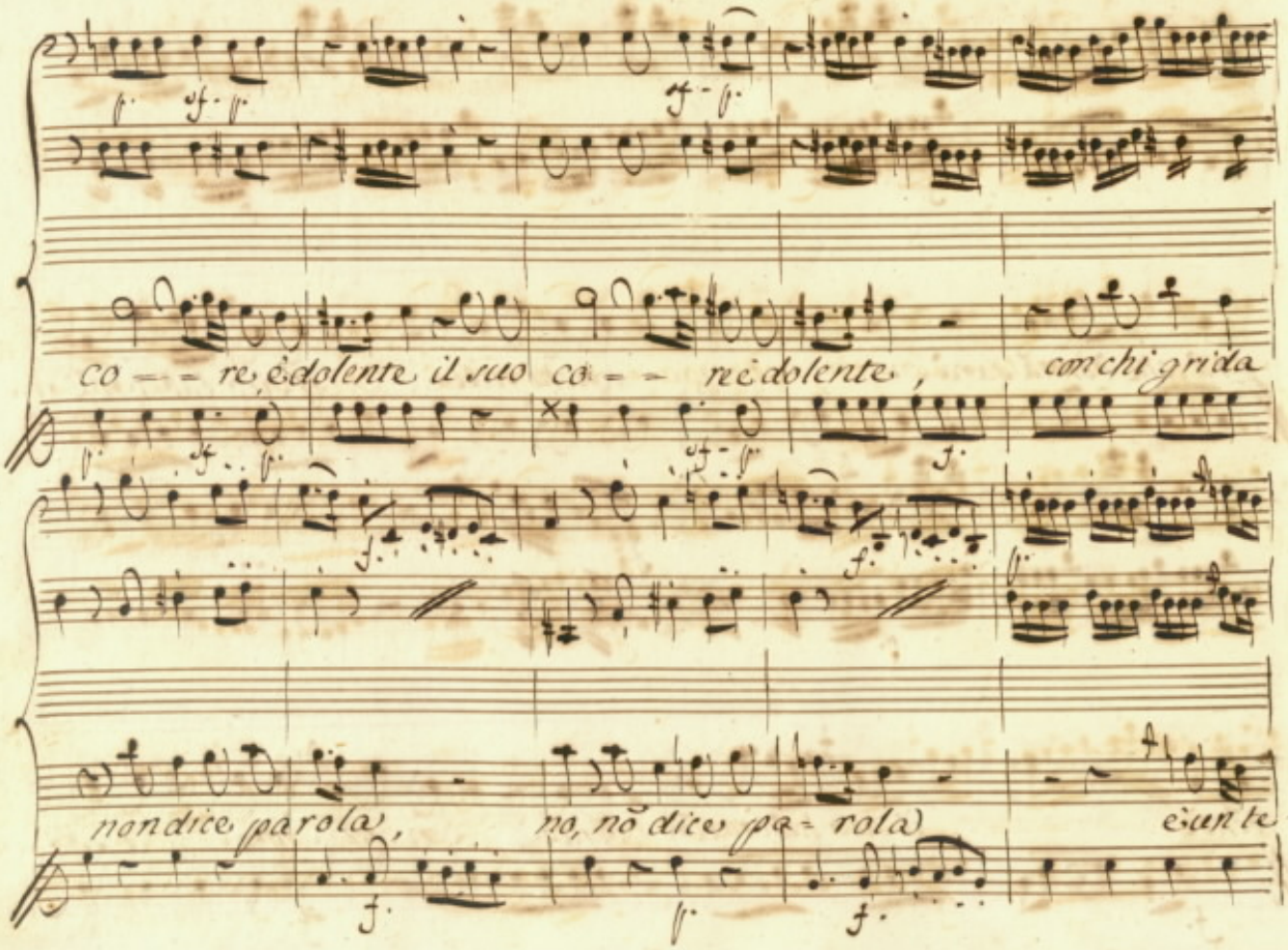
ri non hà.

voi a= vrete una buona figlio=la non di=




quelle del tempo moderno non di quelle del tempo moderno.
Della casa, se prende di governo, voi ve=drete, voi ve drete, che donna sa.

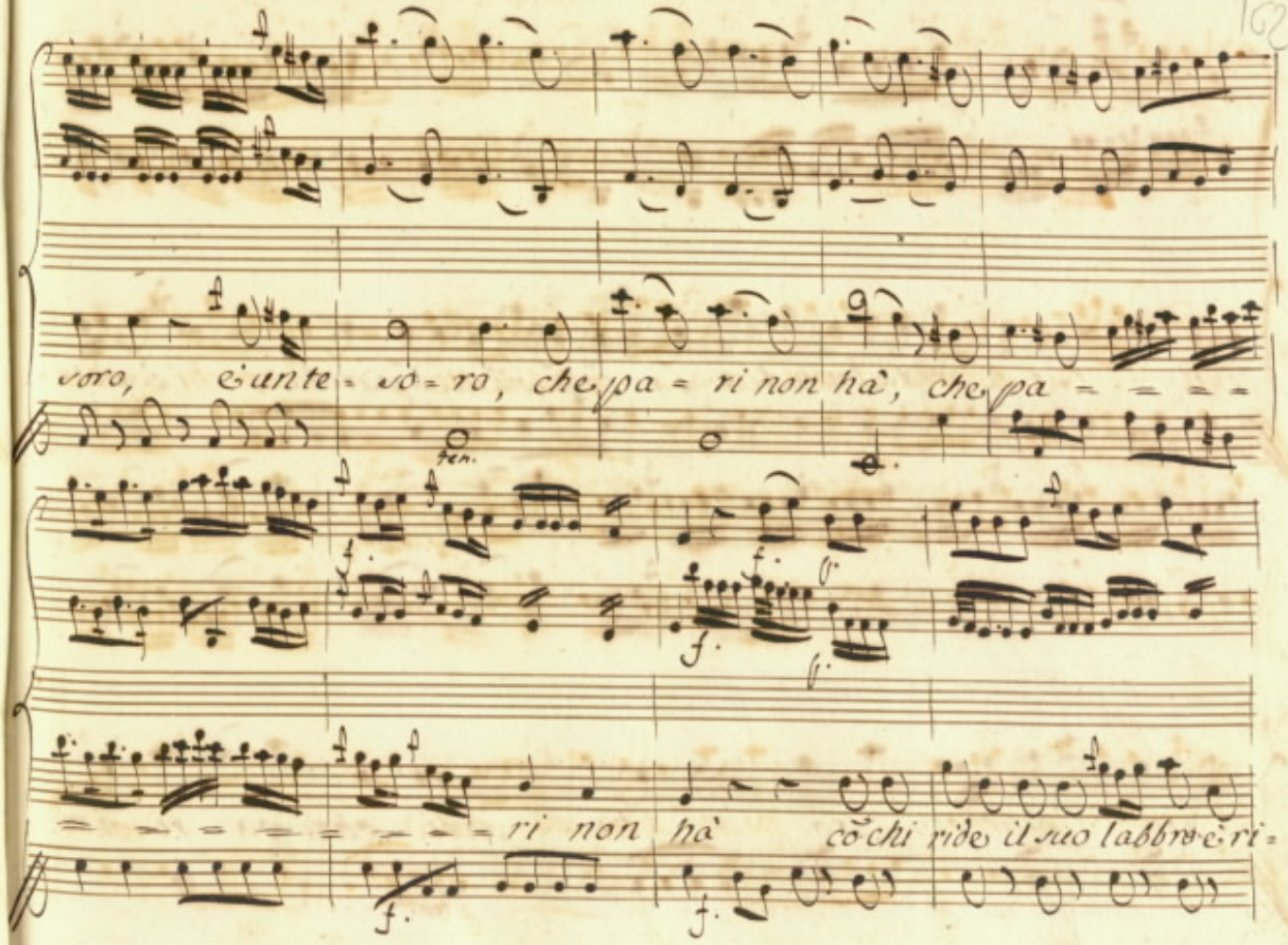

rà, che donna sarà.
con chi ride
il suo lab=bro è ri=
dente
il suo labbro è ri=
dente, con chi
soffre
il suo

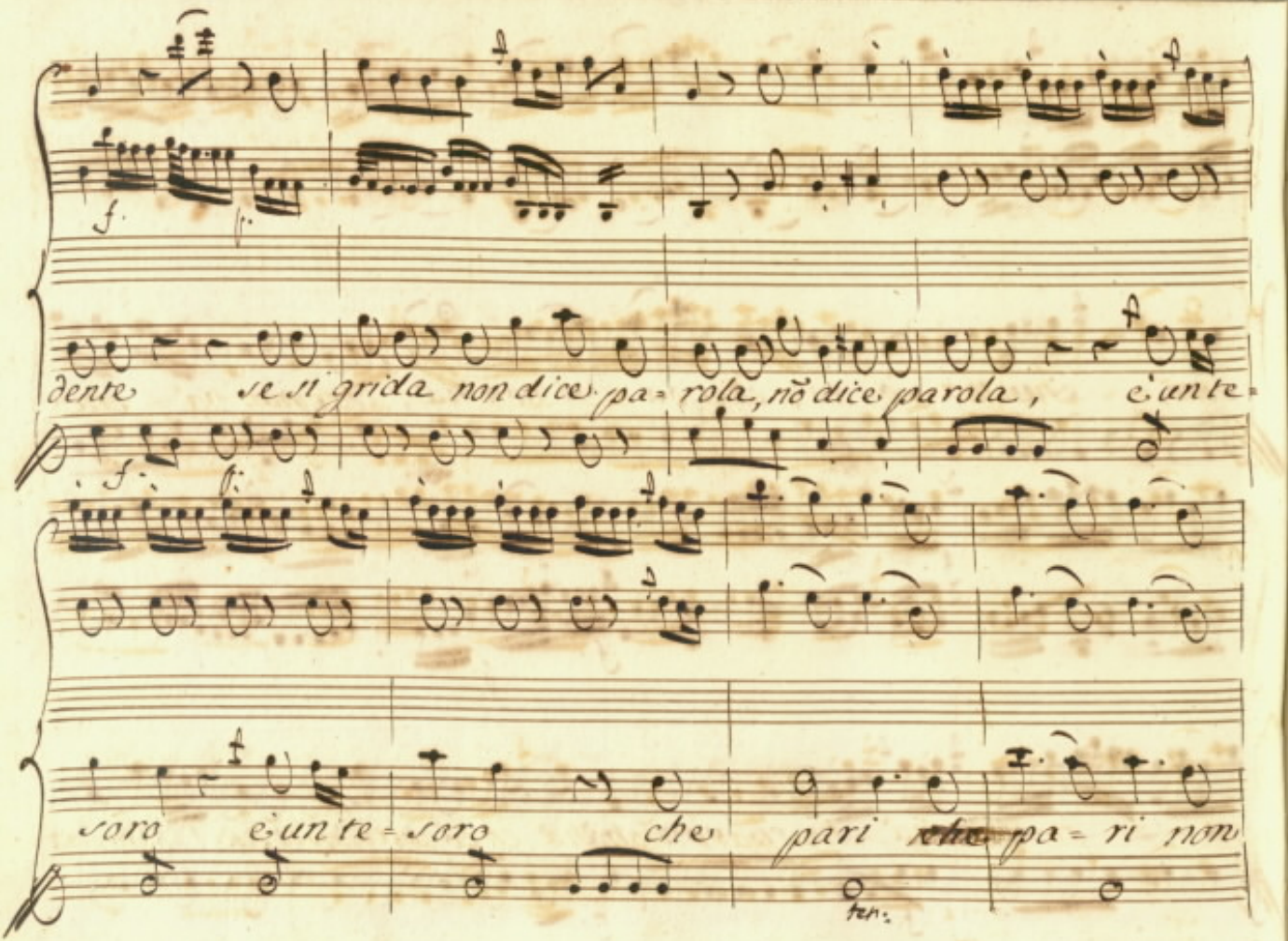

co - re è dolente il suo co - re è dolente,
con chi grida
non dice parola,
no, nõ dice pa - rola
e i un te -

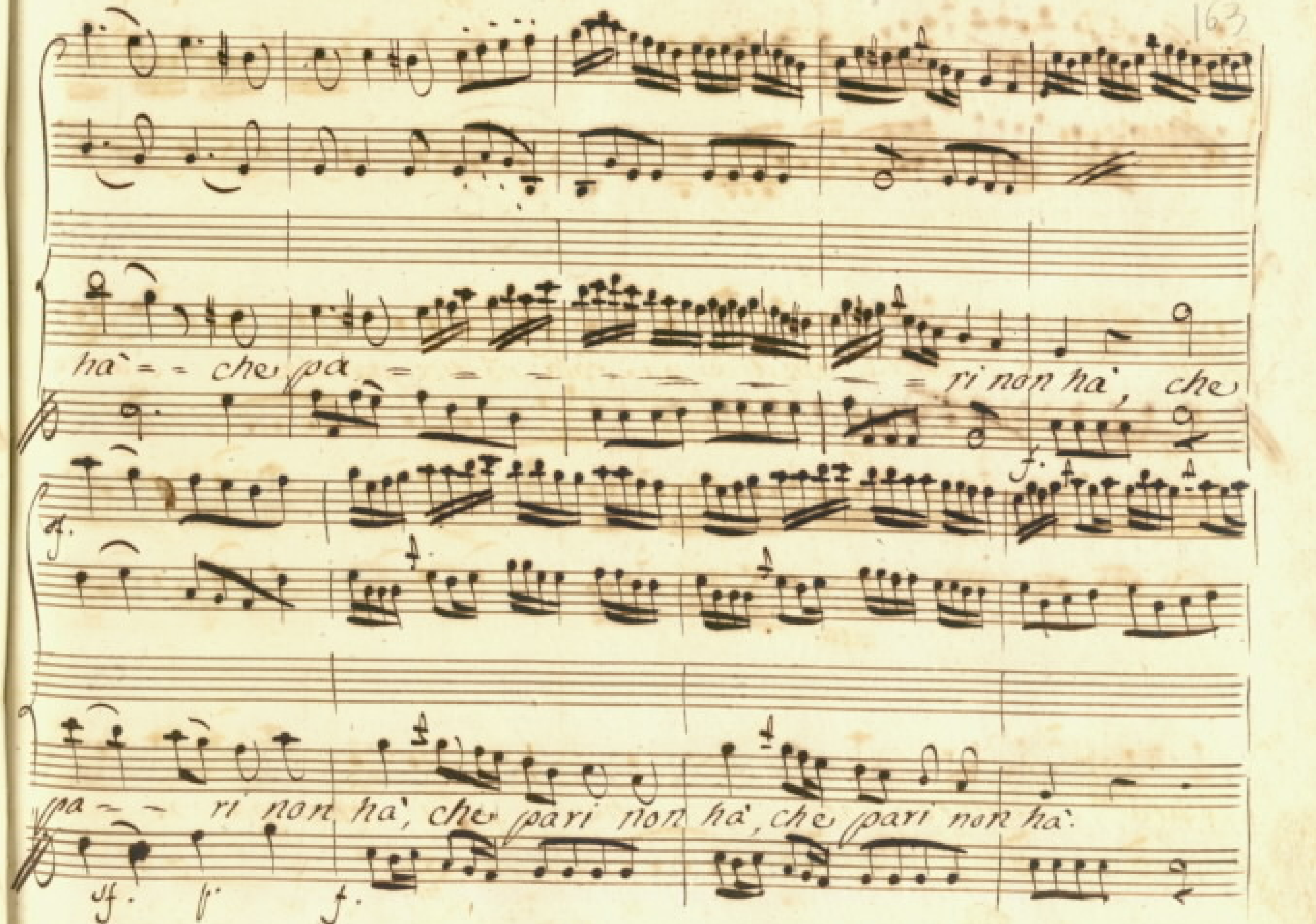
soro, è un te = so = ro, che pa = ri non hà, che pa = = = =

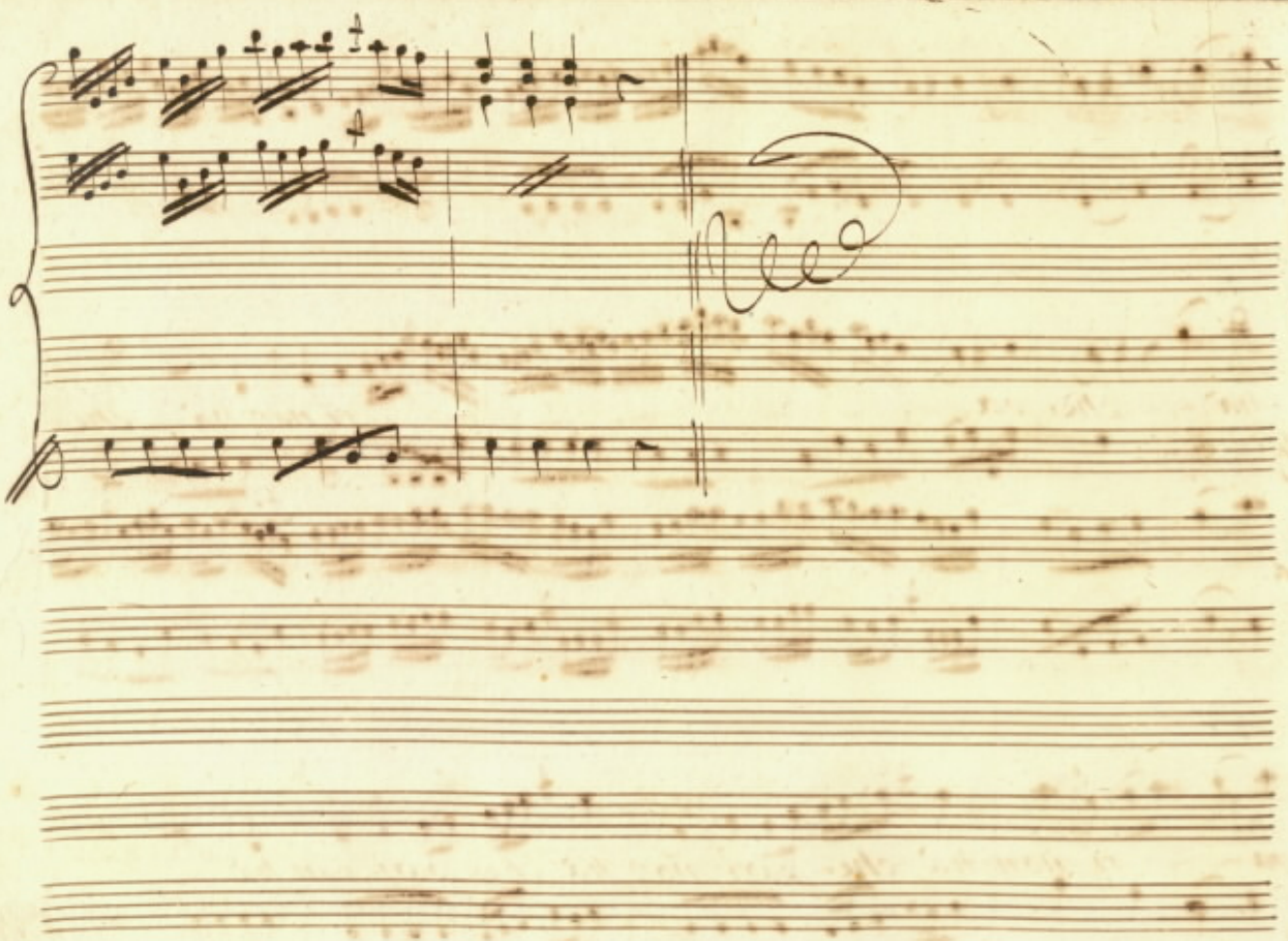
ten.

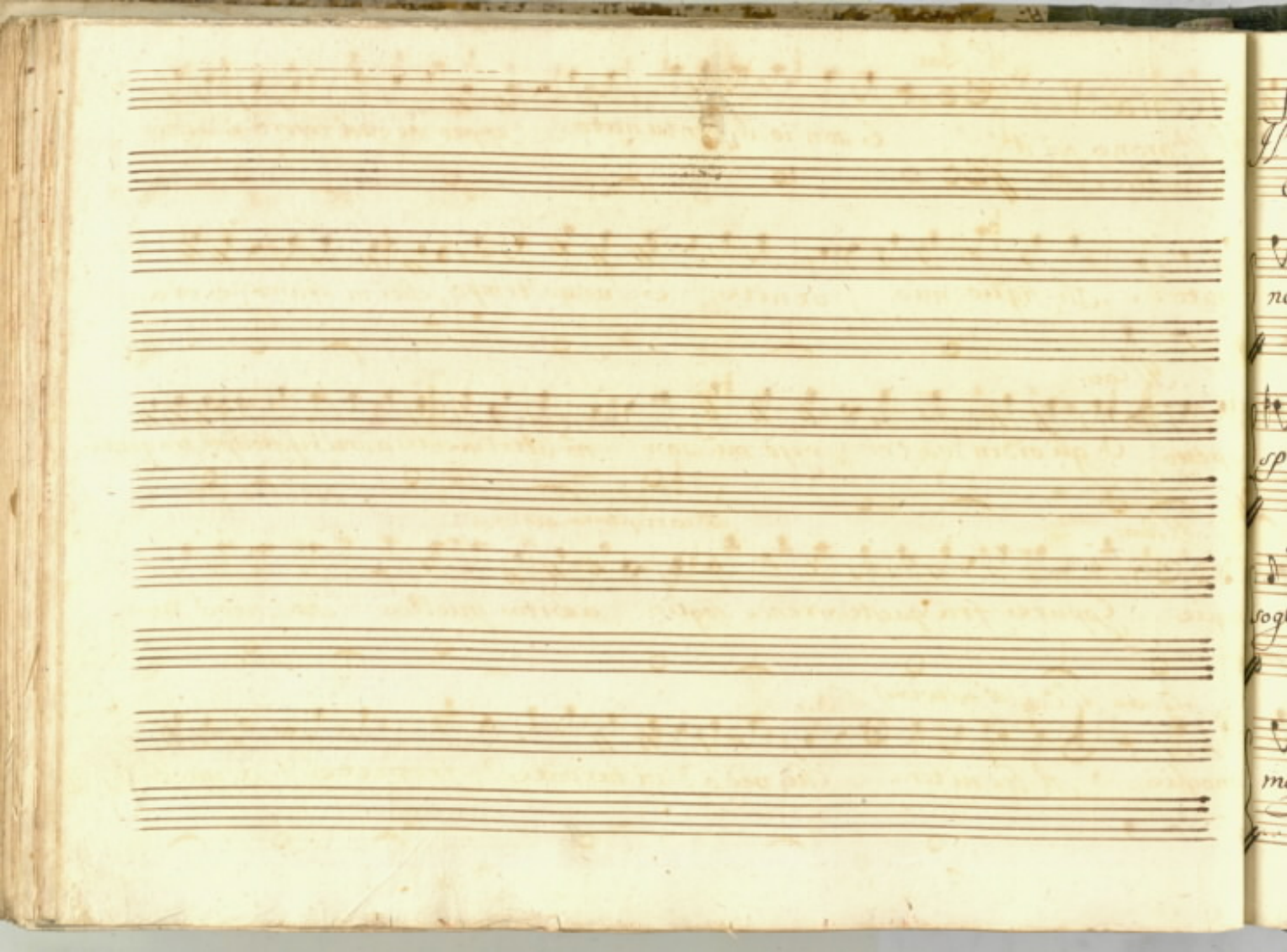
= = = = = = = = = ri non hà cō chi ride il suo labbro è ri =




dente se si grida non dice pa=rola, nõ dice parola, è un te=
soro è un te=soro che pari pa=ri non


ha = = che pa = = = = = = = = ri non ha, che
pa = = ri non ha, che pari non ha, che pari non ha.





Scena V

Il Barone, poi il Cavaliere

Il Bar.

E son io il fortunato e per me quel tesoro è desti=

nato Oh figlio mio, venite, è lungo tempo, che vi bramo, e via=

Il Cav:

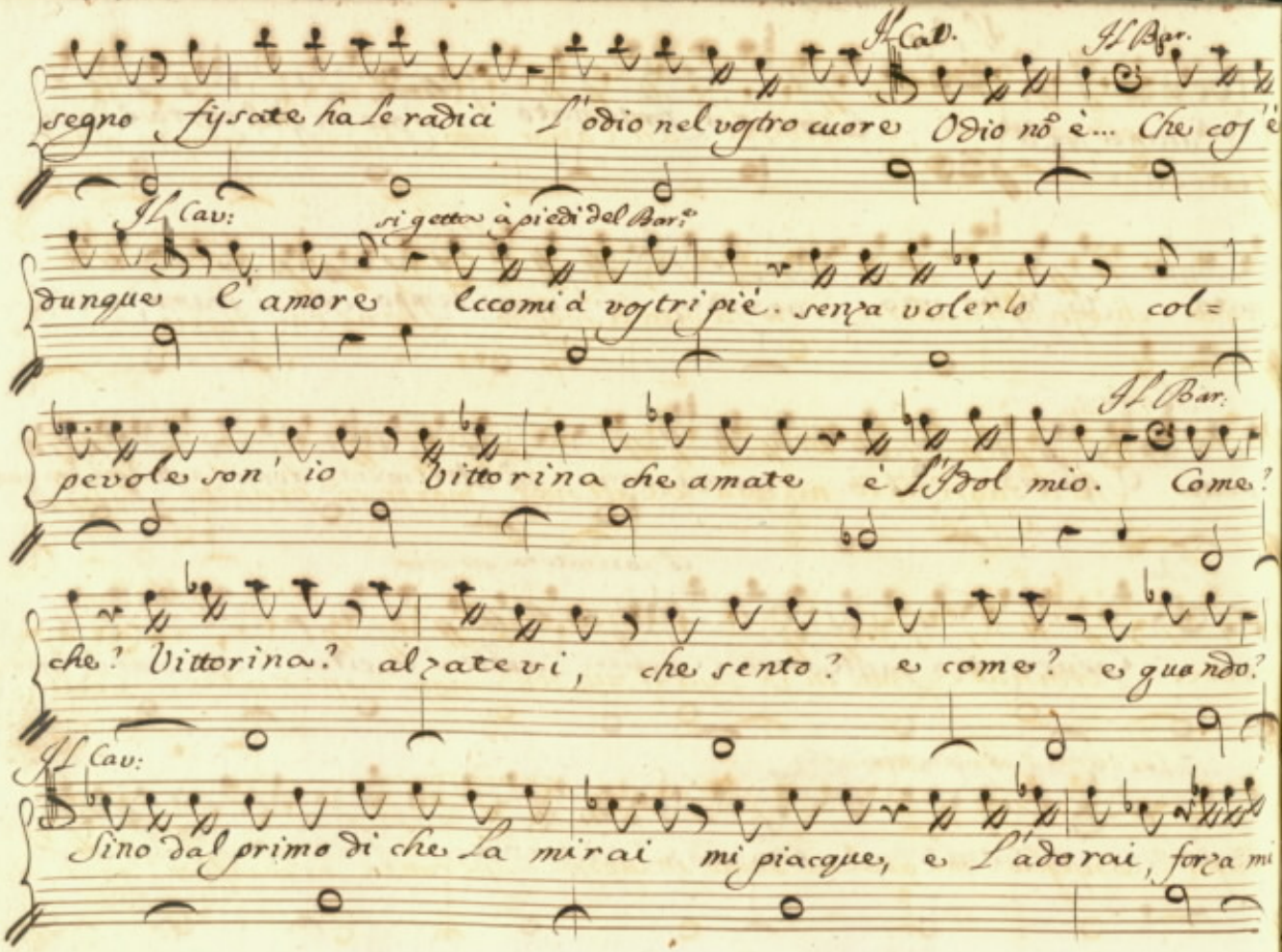
spetto O gli ordin vostri reso mi son nō altrimente avrei riposto il piè tra queste

Il Bar: cō caricatura giocosa

soglie Eppure fra queste orrende soglie abbita quella che sarà tua

ridente/ Il Cav: (cō agitazione/ Il Bar.

moglie.. A Genitor... Che vedo? vi turbate? fremete? a questo


Il Cav.
Il Bar.
segno fissate ha le radici l'odio nel vostro cuore Odio nò è... Che cos'è
Il Cav:
si getta à piedi del Bar.
dunque è amore Eccomi à vostri piè. senza volerlo col=
Il Bar.
pevole son' io Vittorina che amate è l'Idol mio. Come?
che? Vittorina? alzatevi, che sento? e come? e quando?
Il Cav:
Sino dal primo di che la mirai mi piacque, e l'adorai, forza mi

feci per piacervi, e obbedirvi. ah l'amor mio Padre è giunto a tal

Il Bar. si asciuga gli occhi

segno ch'ogn'altra aborro, ed ho la vita a sdegno Povero figlio

Il Cav.

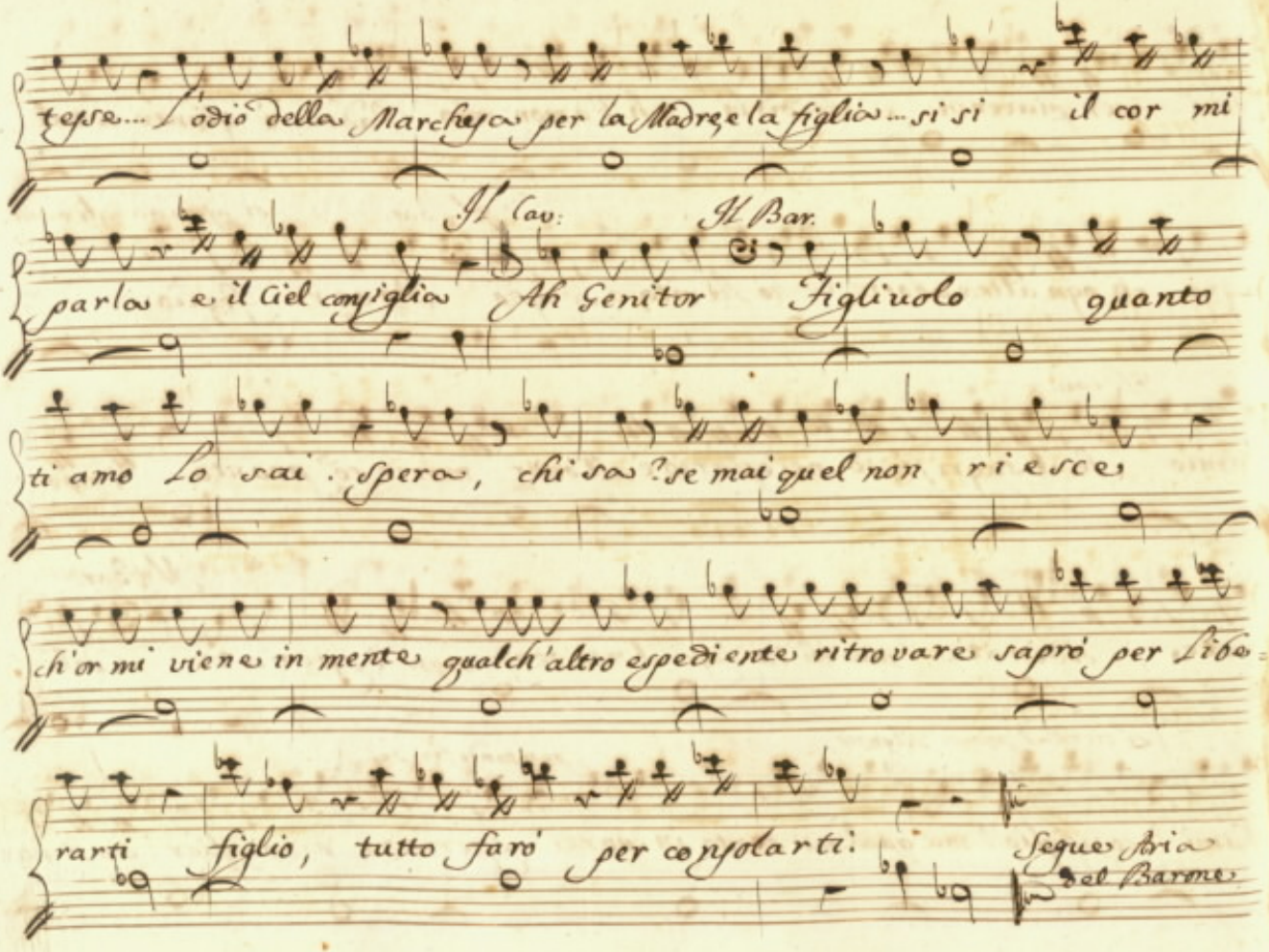
mio Se il sagrificio necessario è all'onor morir sò pronto impo=

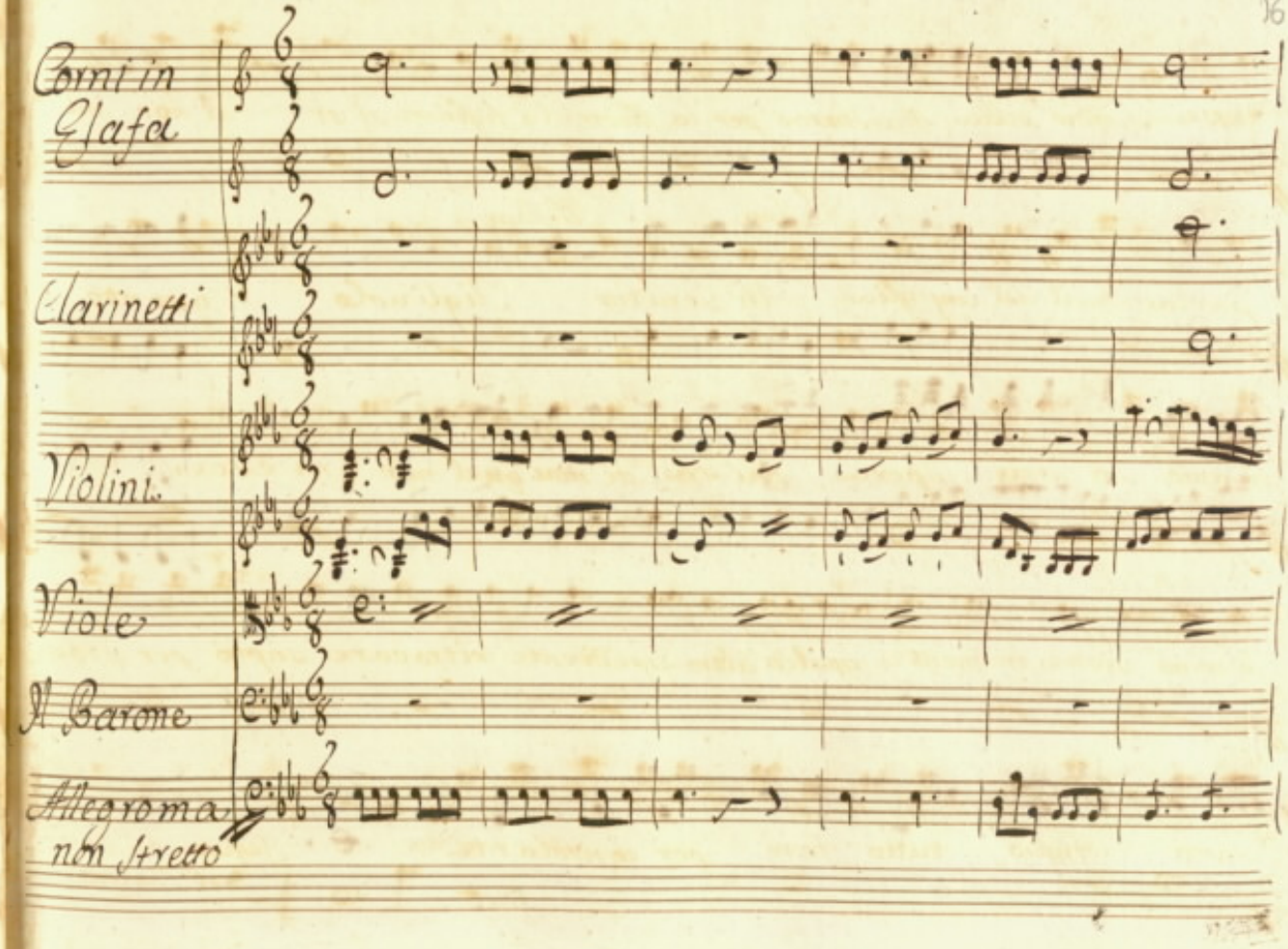
Il Bar.

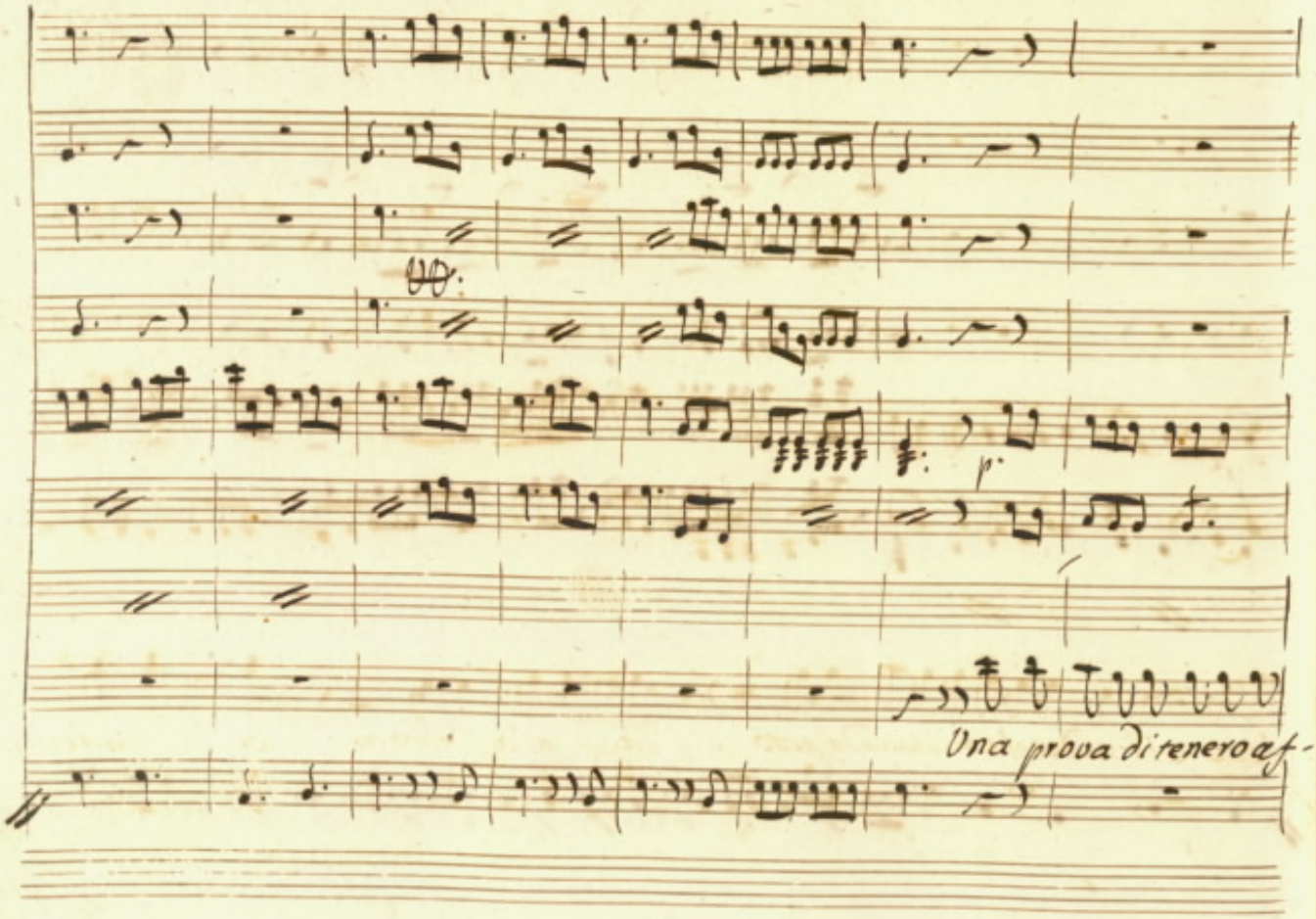
nete, ordinate, ma ch'io lasci il mio ben non isperate Cieli

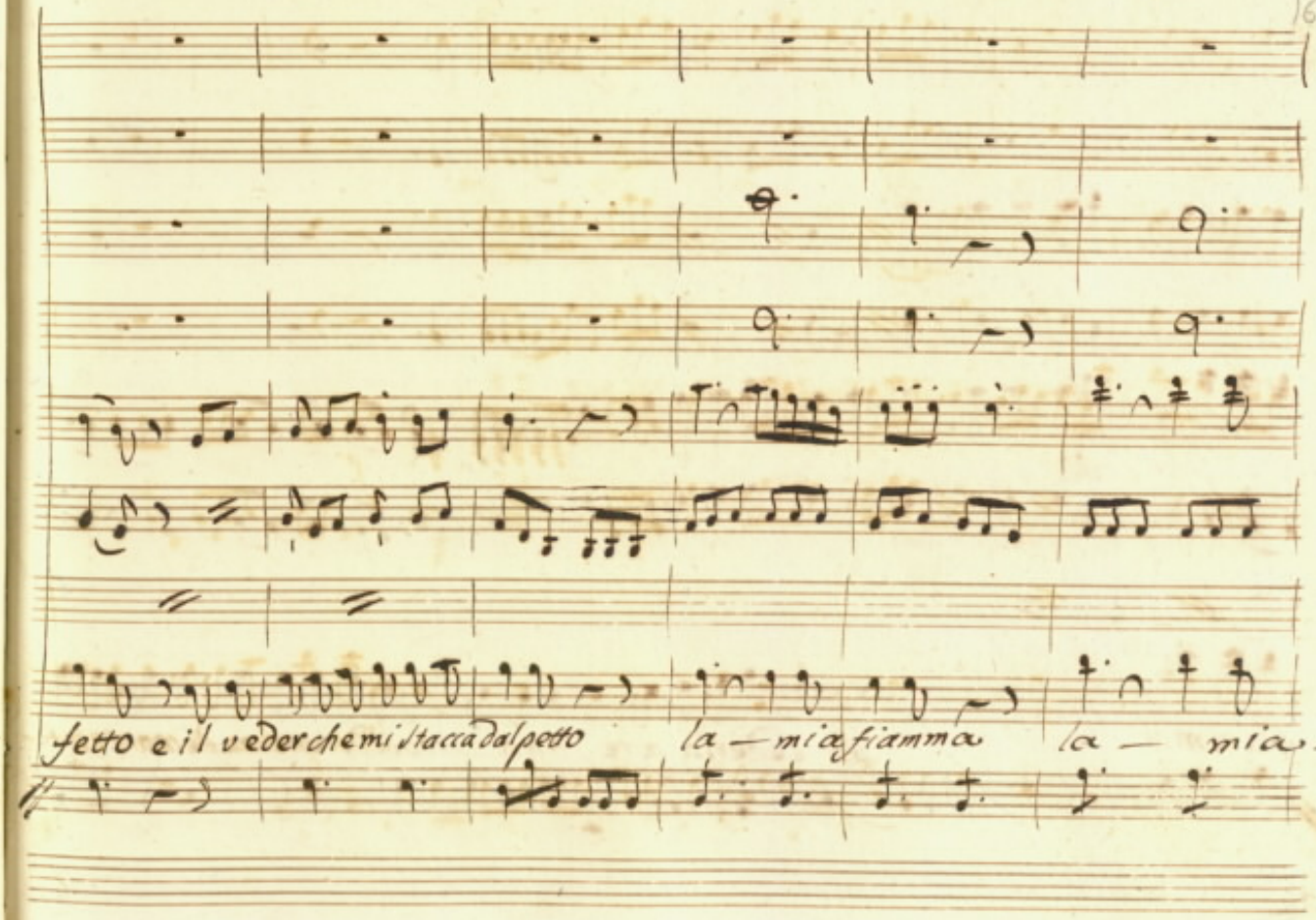
/si tiene un poco in silenzio/ pensando fra se

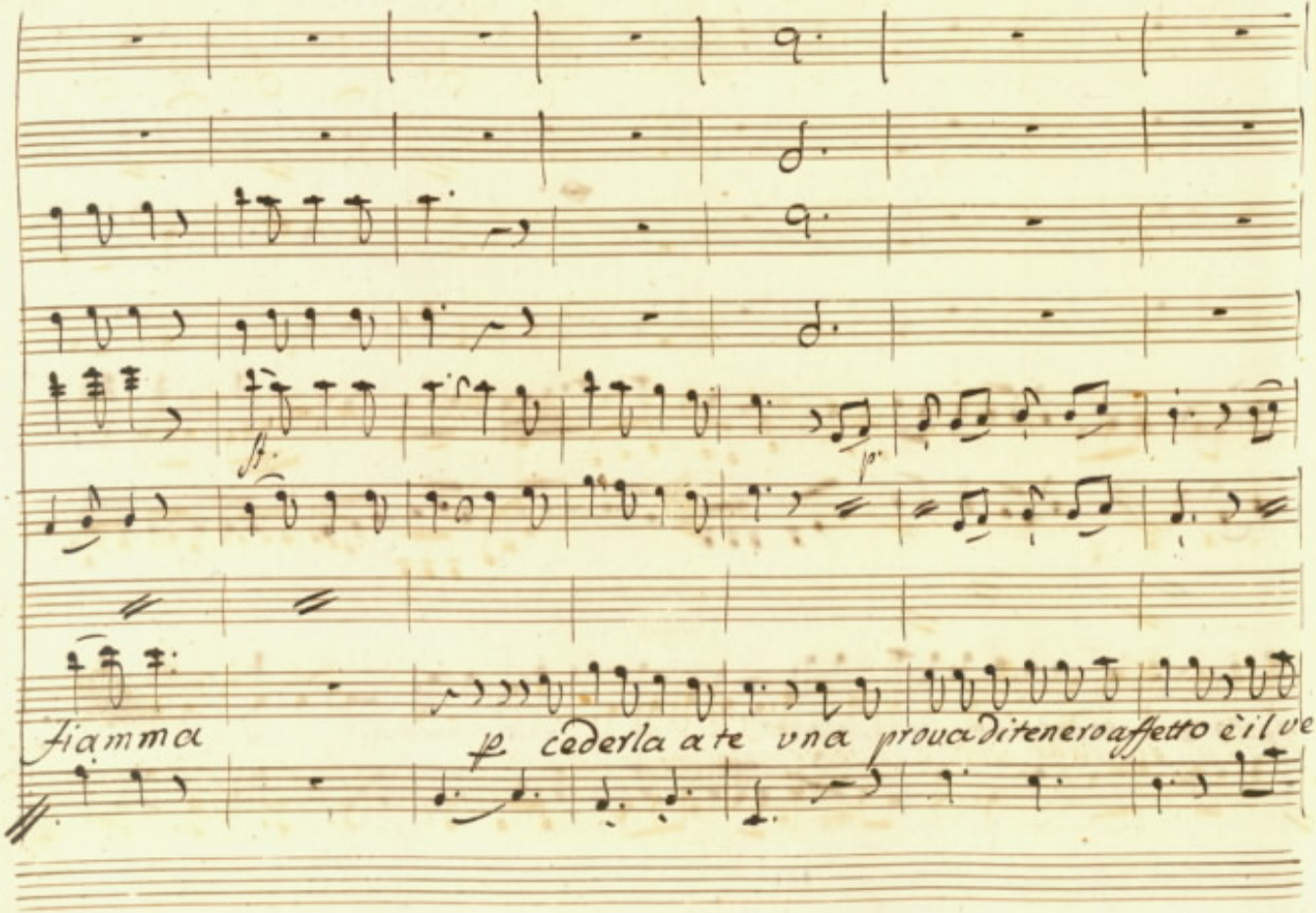
Numi? consiglio? ma qual mi sento in cuore speranza risvegliar? sosi po=

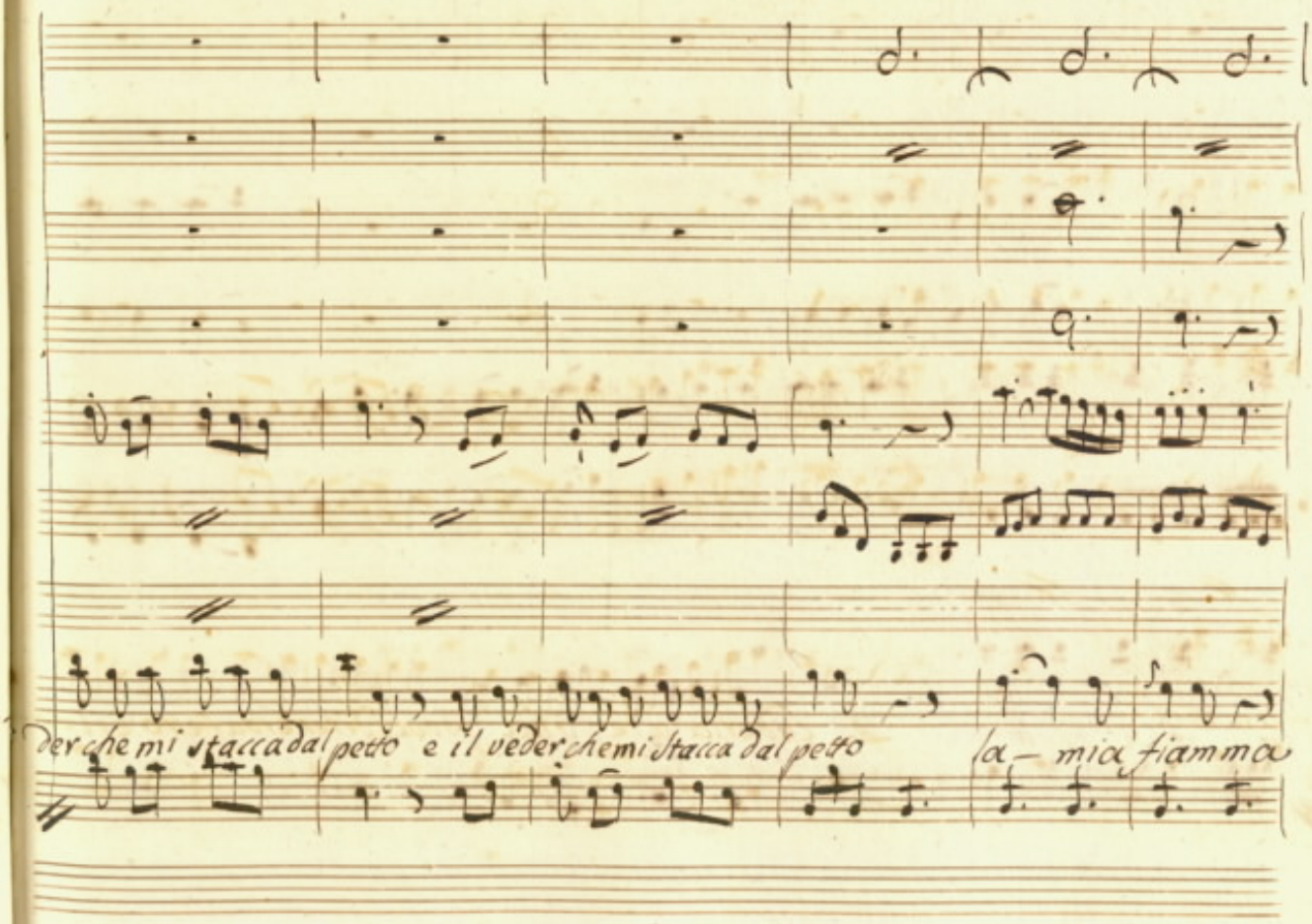

tesse... l'odio della Marchesa per la Madre, e la figlia... si si il cor mi
Il Cav:
Il Bar.
parla e il Ciel consiglia Ah Genitor Figliuolo quanto
ti amo Lo sai. spera, chi sa? se mai quel non riesce
ch'or mi viene in mente qualch'altro espediente ritrovare saprò per Libe=
rarti figlio, tutto farò per consolarti. Segue Aria del Barme

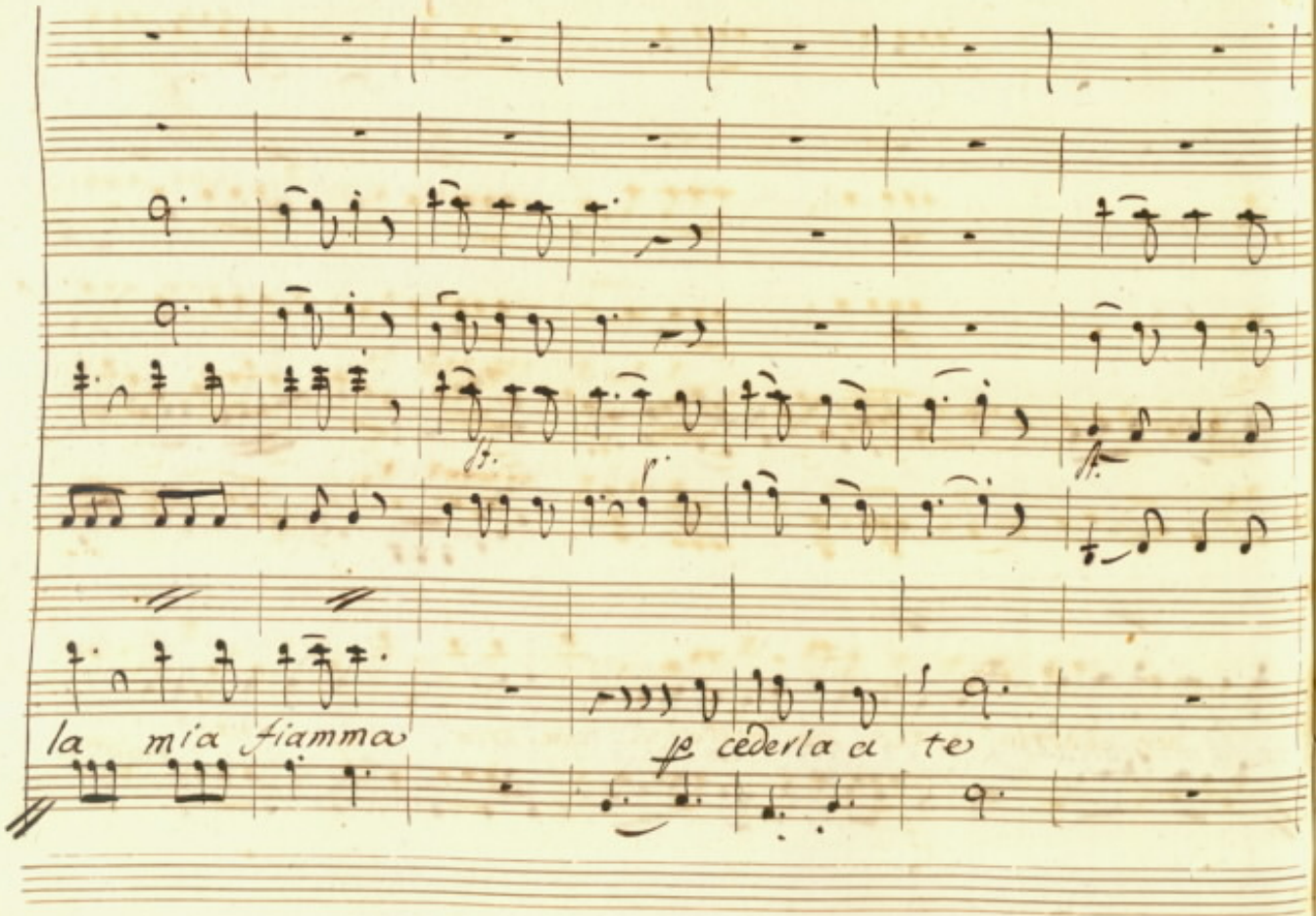

Corni in
Clafa
Clarinetti
Violini
Viole
Il Basso
Allegro ma
non stretto

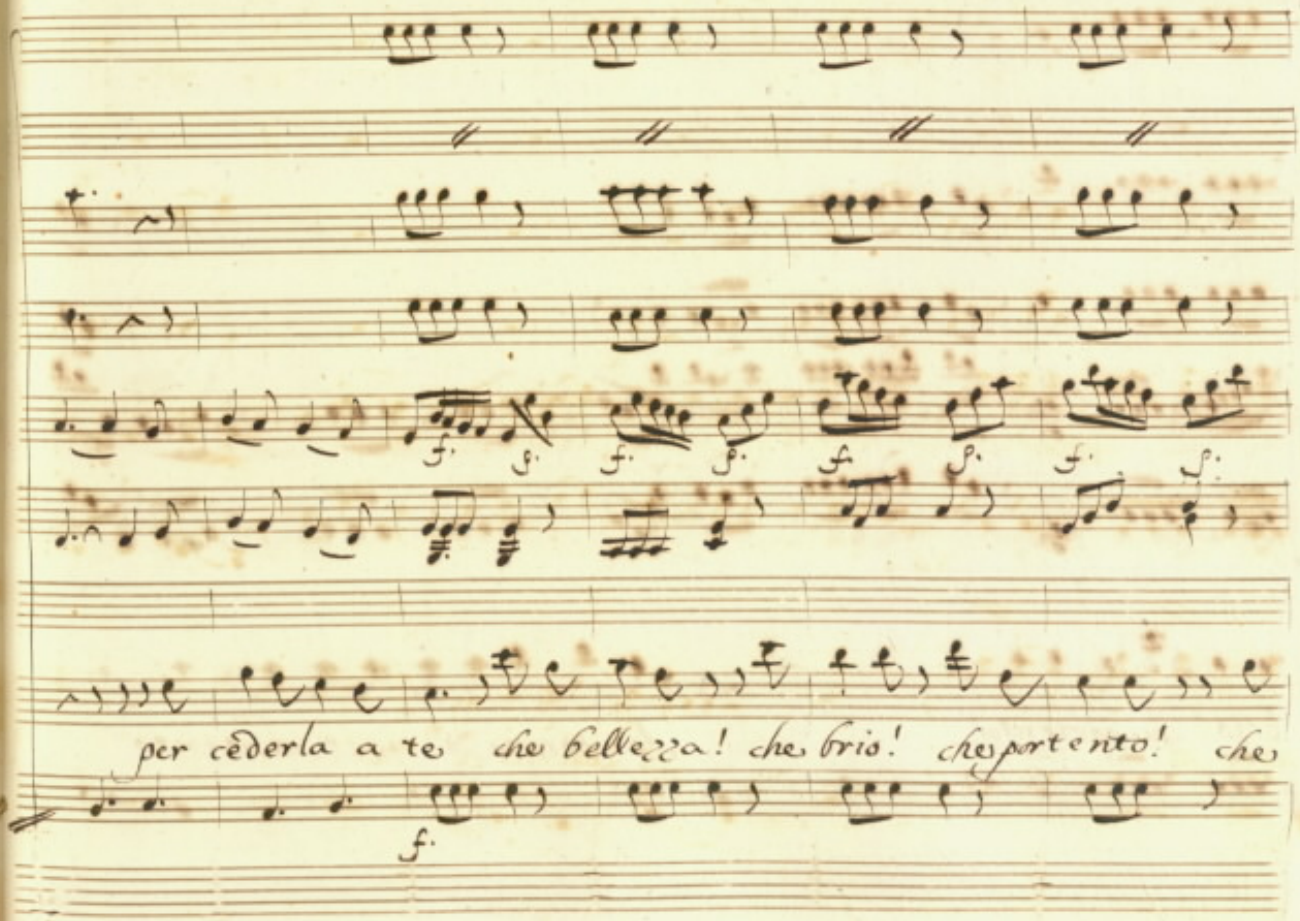

p.
Una prova di tenero af-

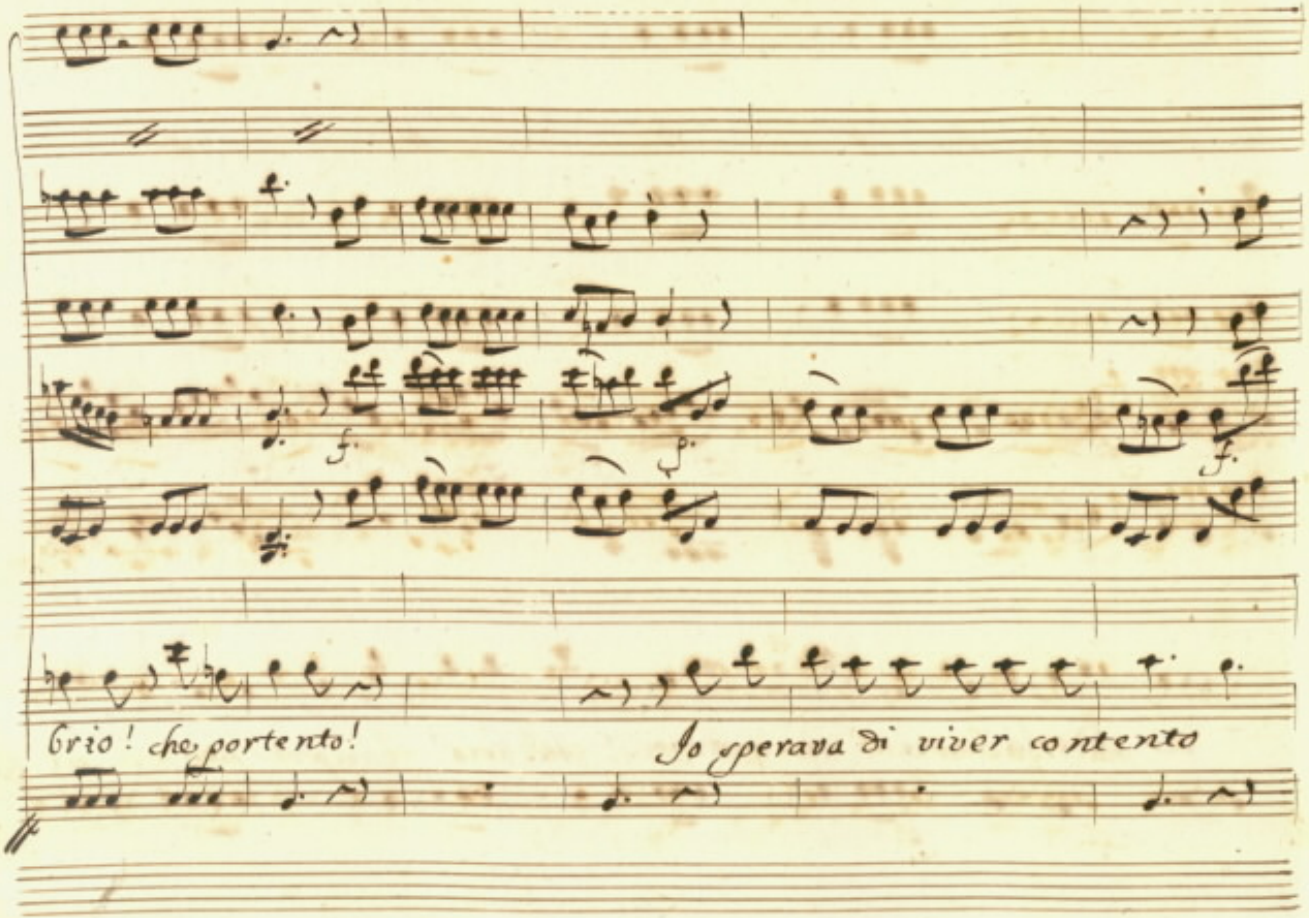

fetto e il vederchemi stacca dal petto la — mia fiamma la — mia

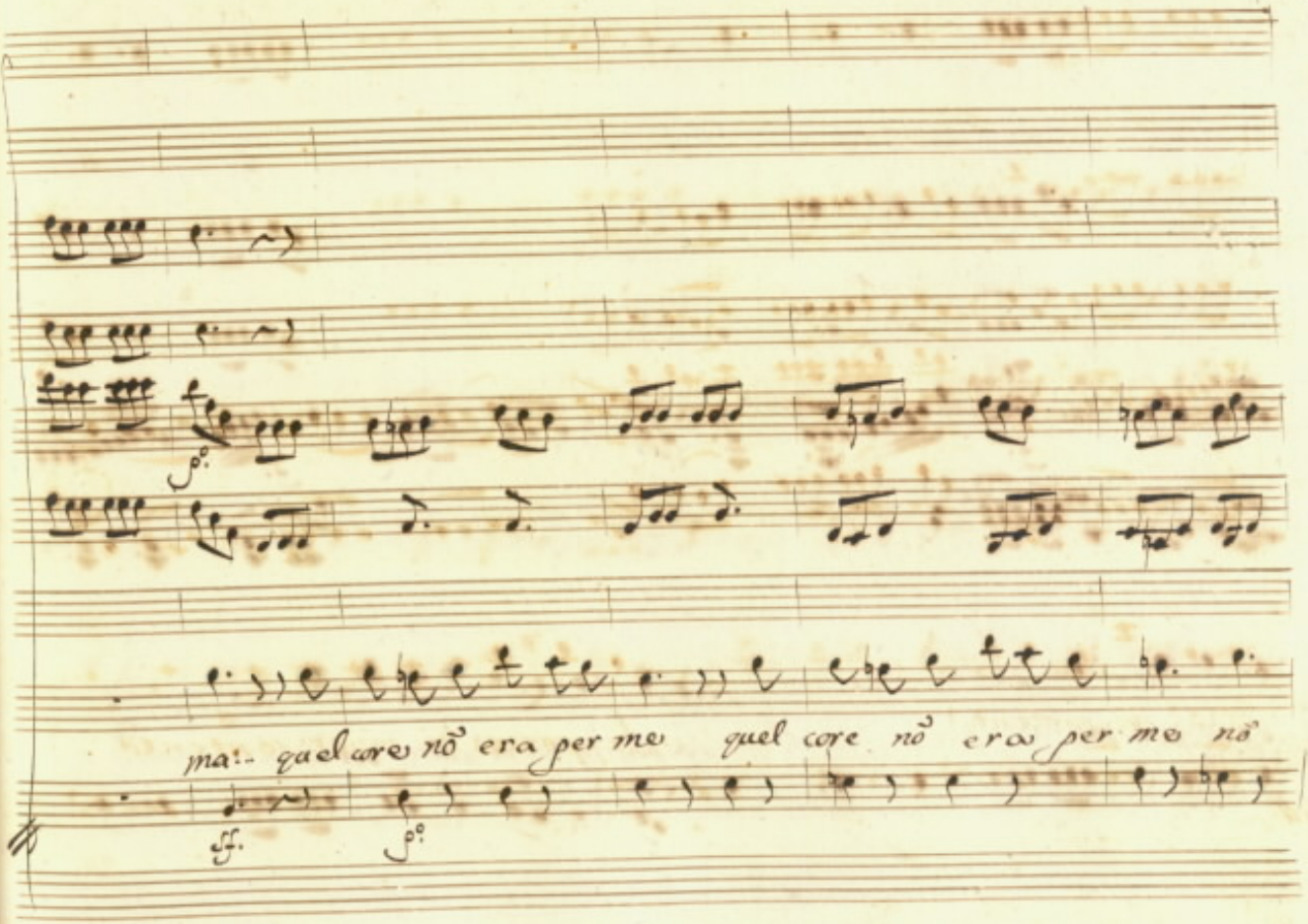

fiamma
p
cederla a te una prova di tenero affetto è il ve

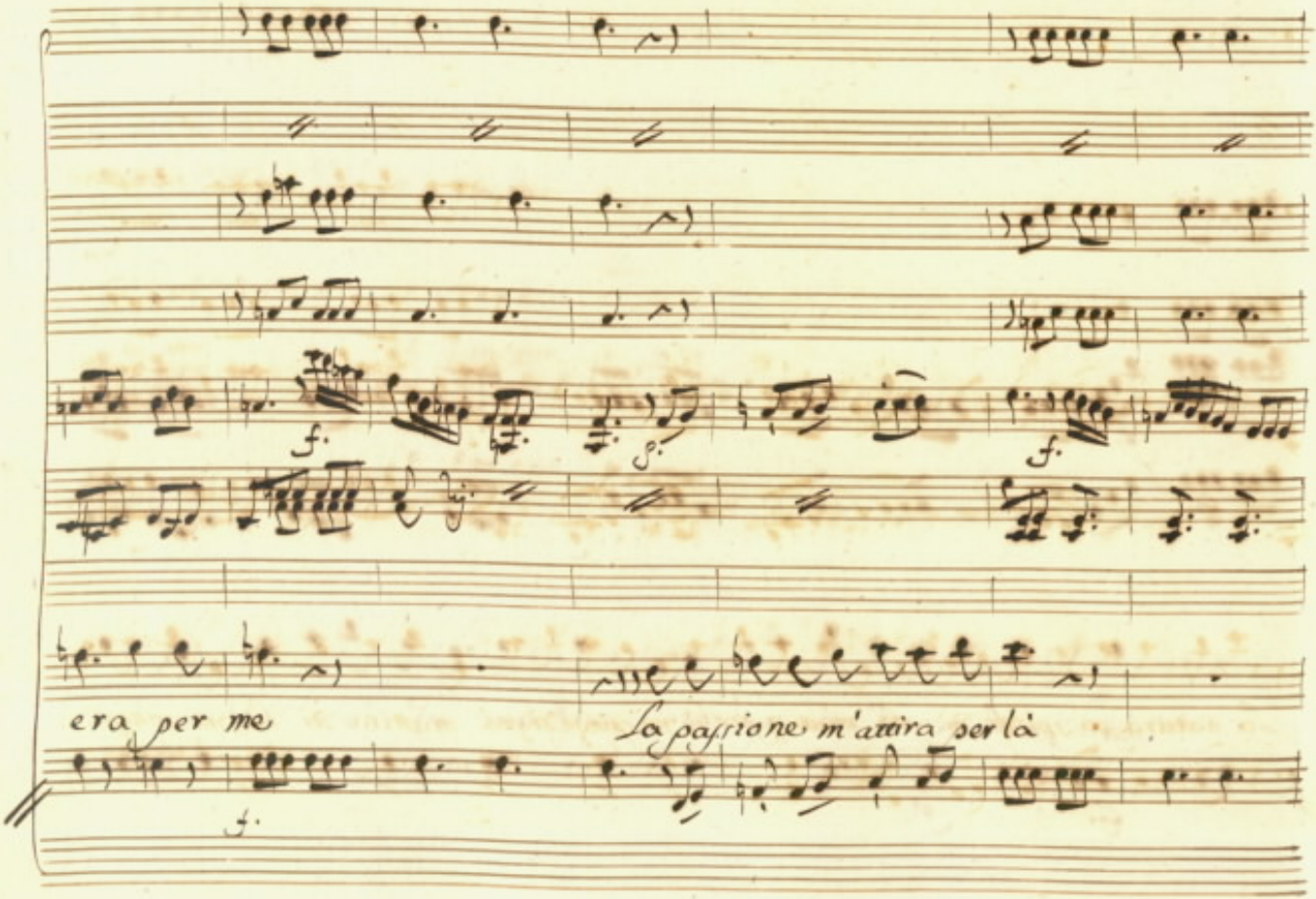

Ve-
der che mi stacca dal petto e il veder che mi stacca dal petto
la- mia fiamma

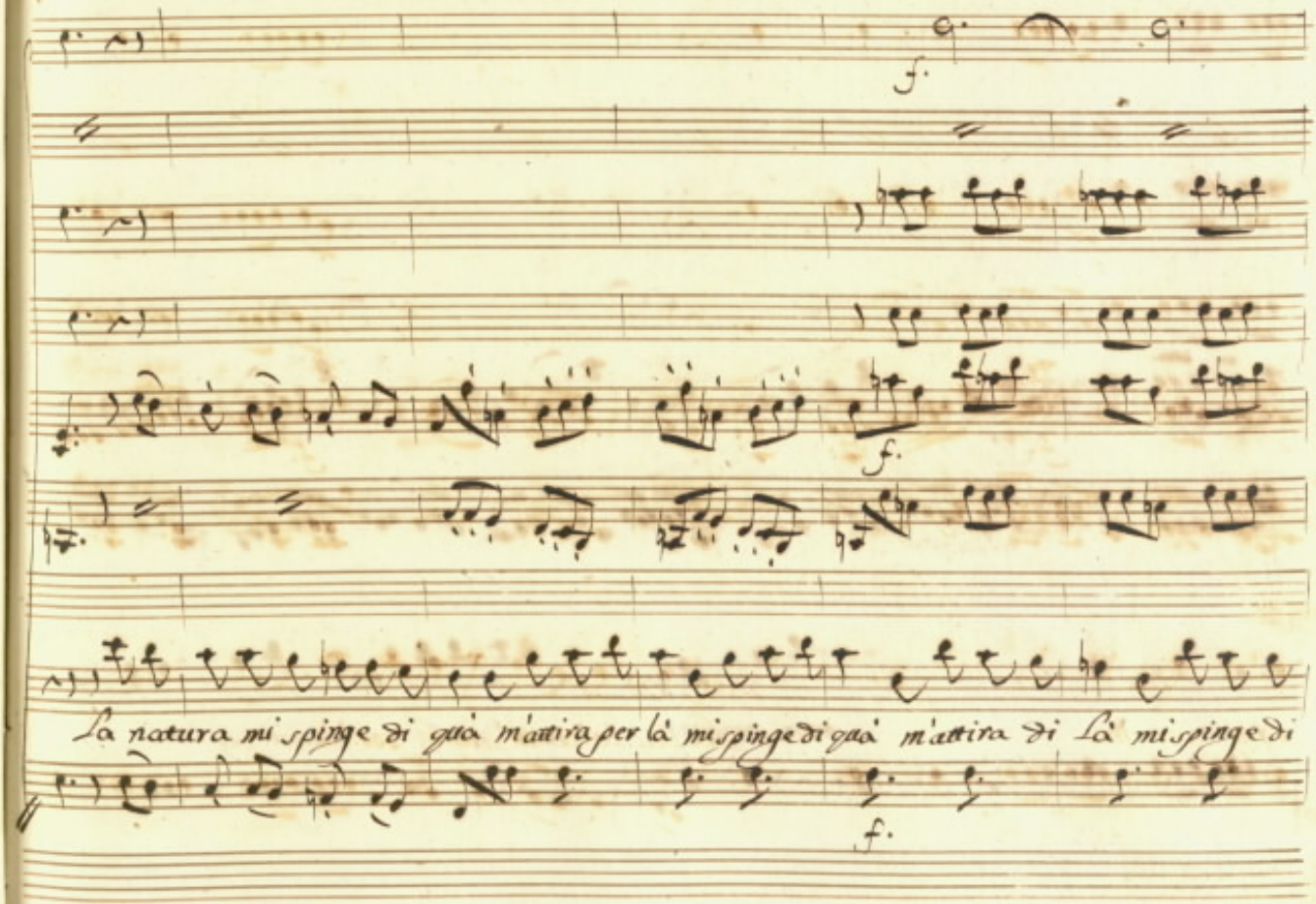

la mia fiamma
p cederla a te

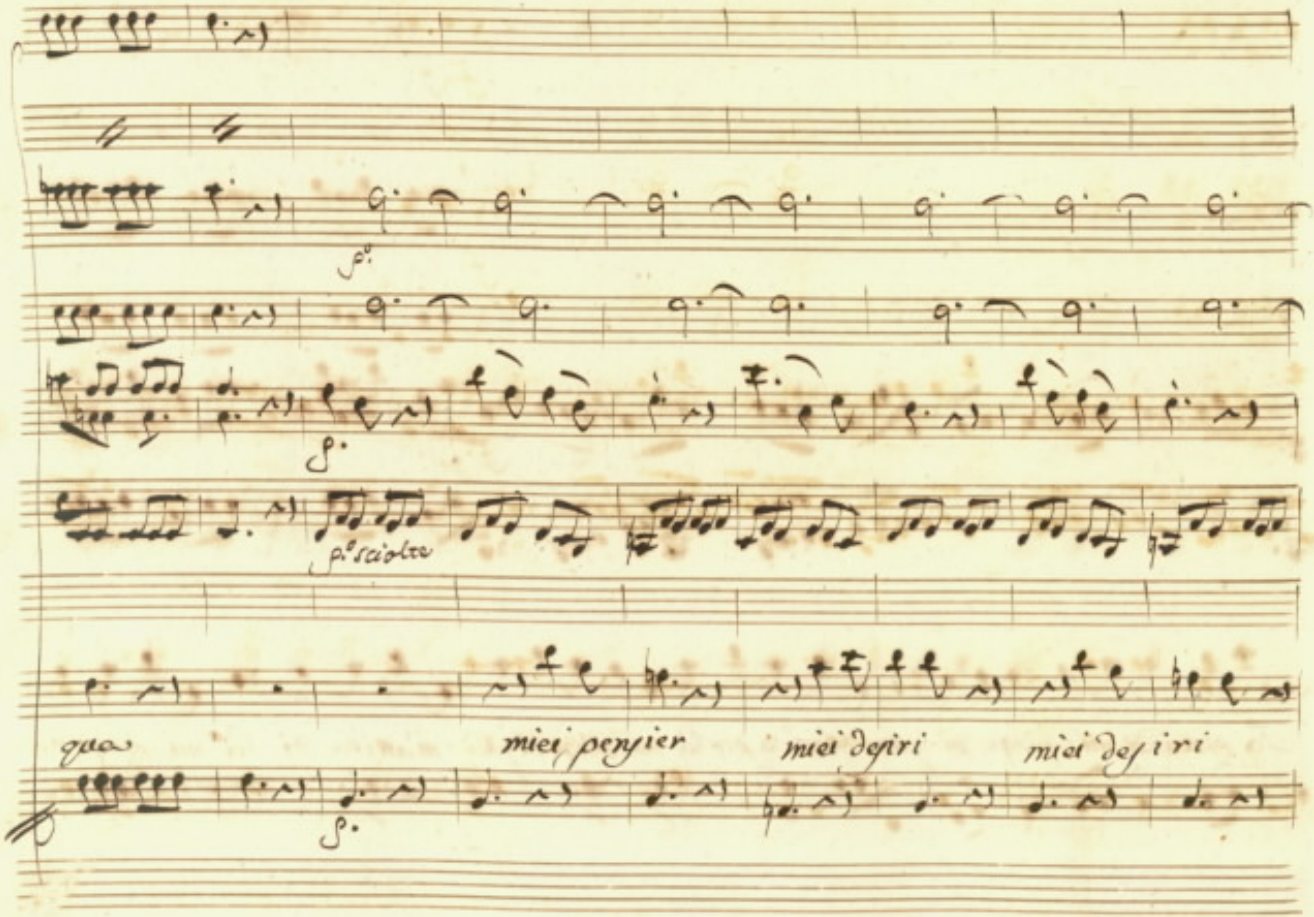

per cèderla a te che bellezza! che brio! che portento! che


f.
p.
f.
Orio! che portento!
Io sperava di viver contento


ma:- quel core nõ era per me quel core nõ era per me nõ
ff.
p.


era per me
La passione m'attira per là

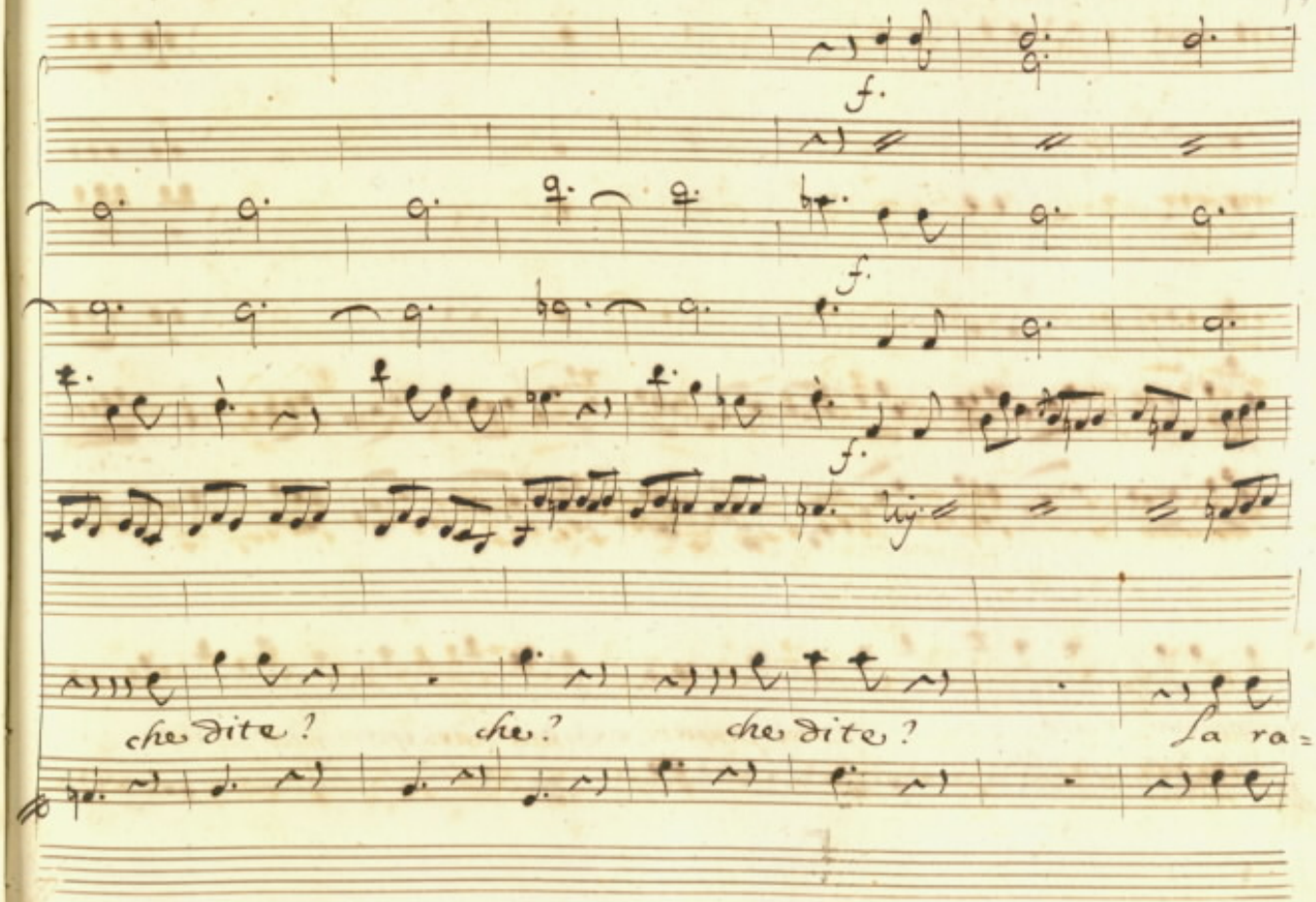

f.
f.
La natura mi spinge di quà m'attira per là mi spinge di quà m'attira di Là mi spinge di
f.

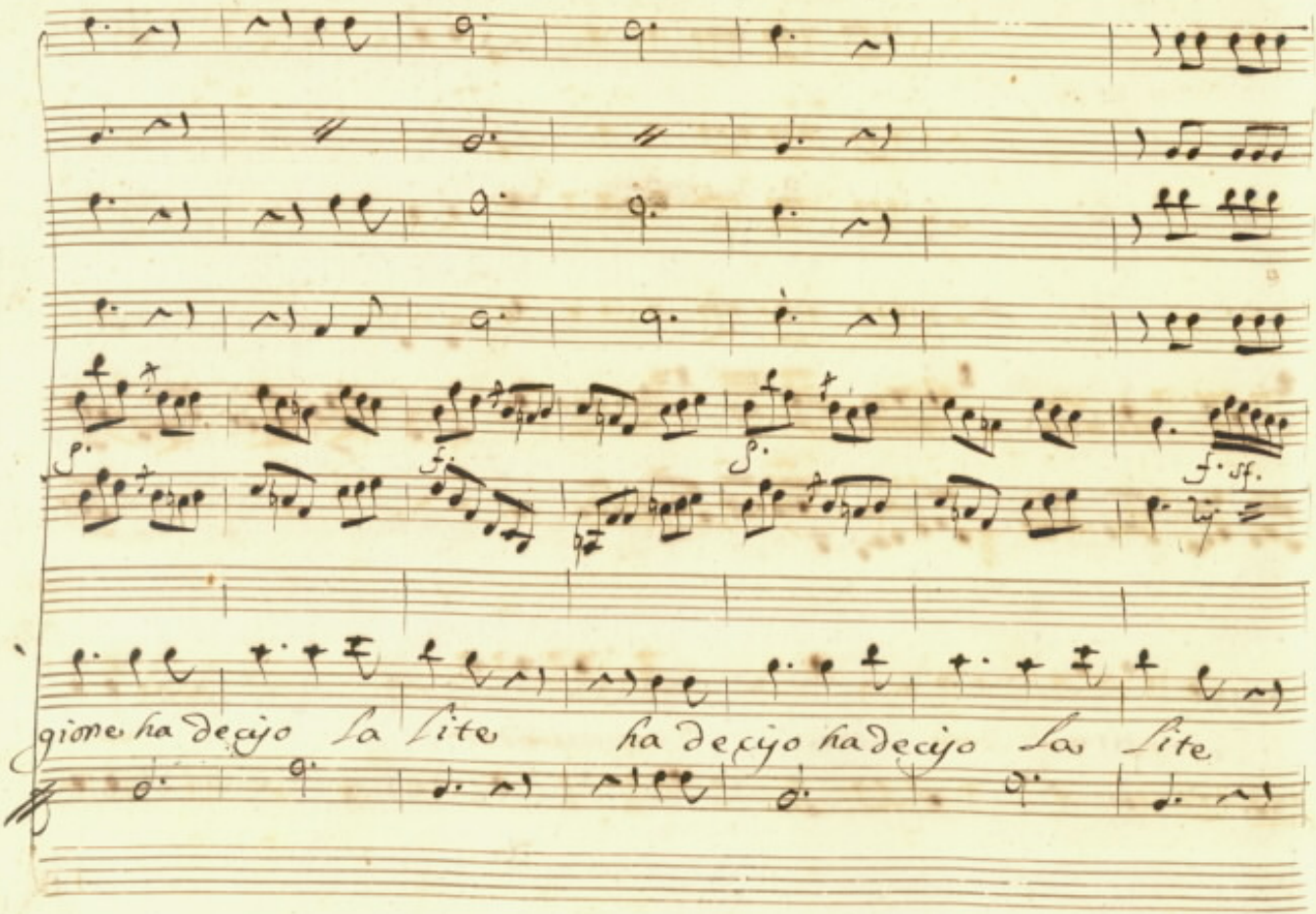


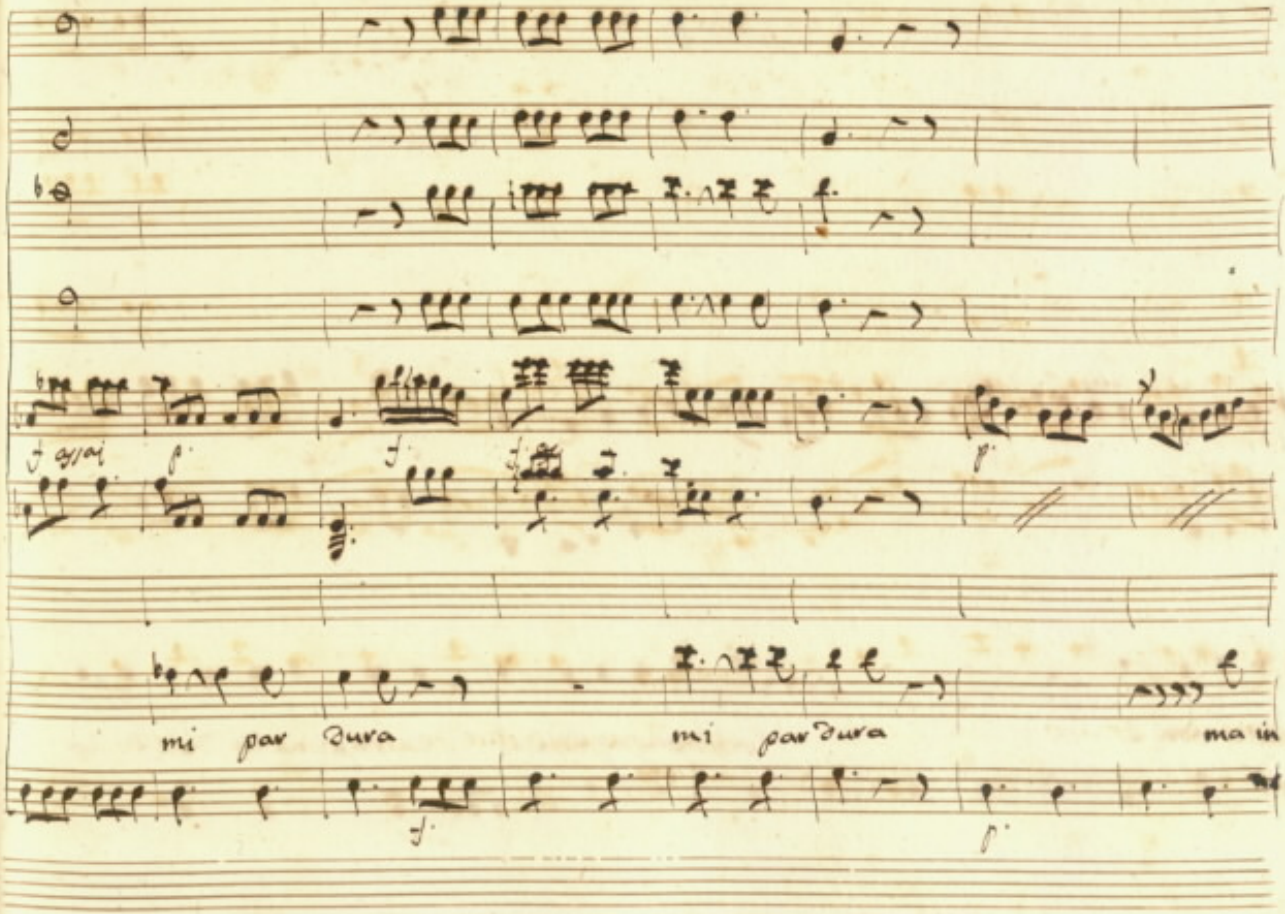
p.o

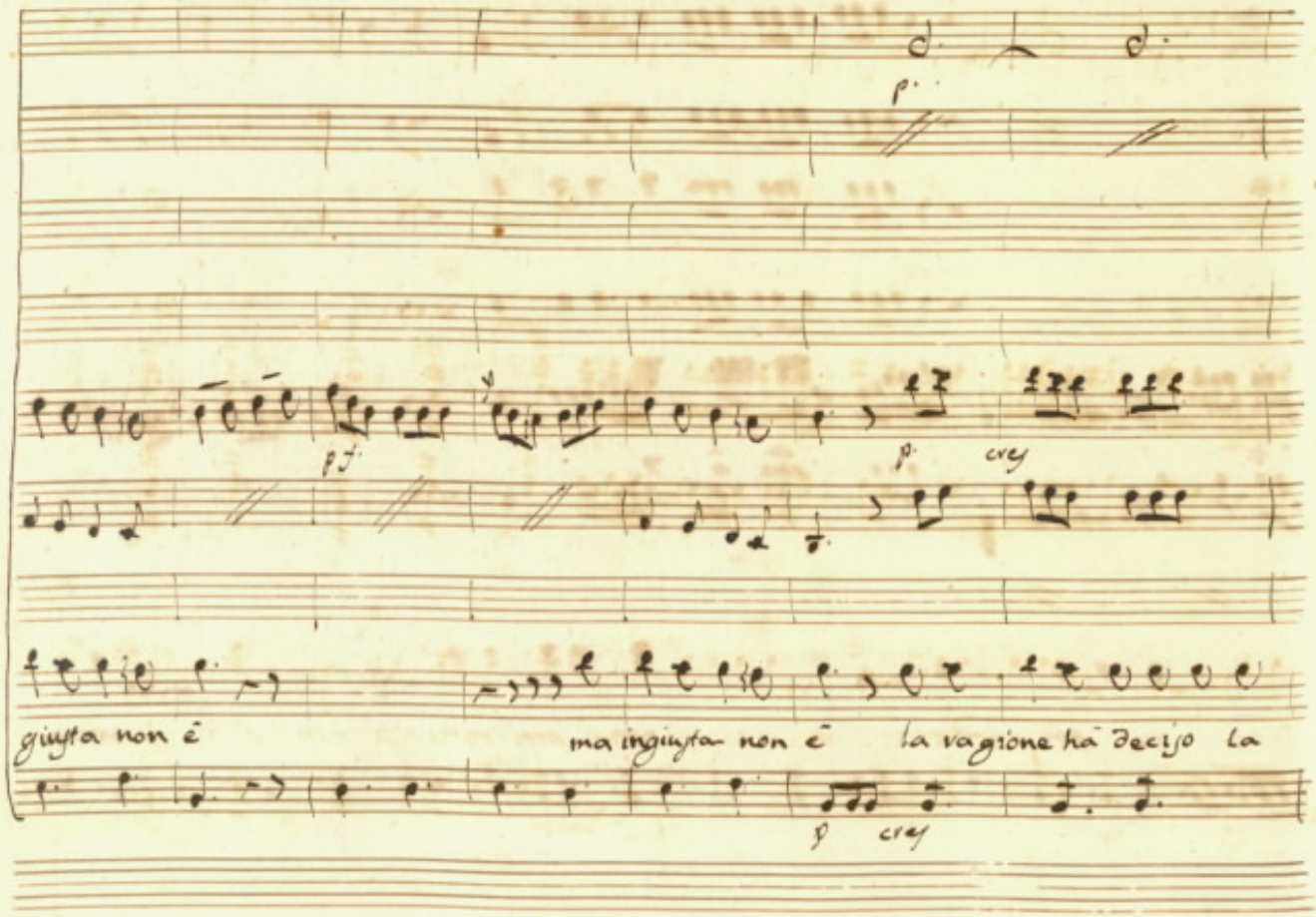
p.o sciolte

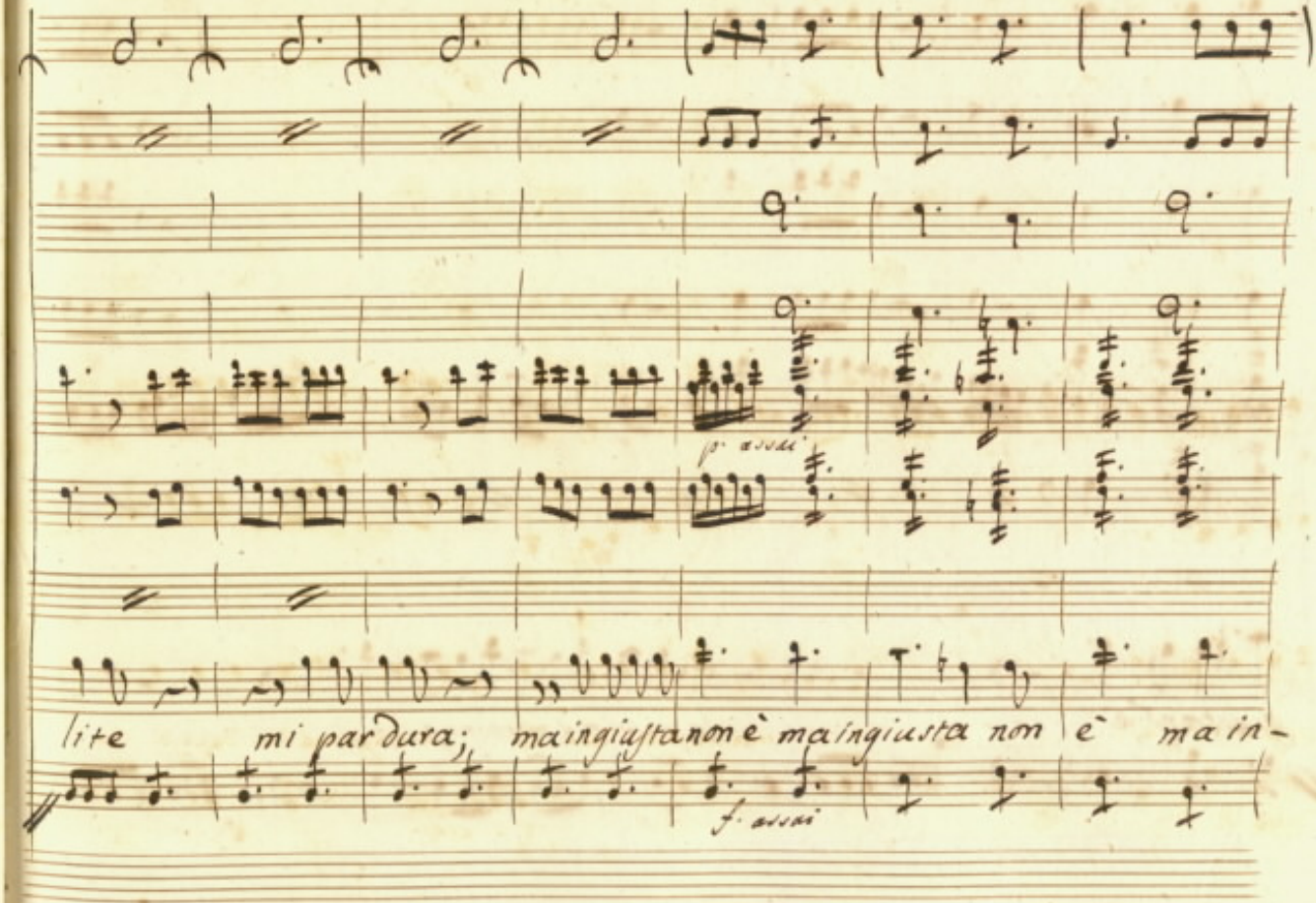
qua miei pensier miei desiri miei desiri

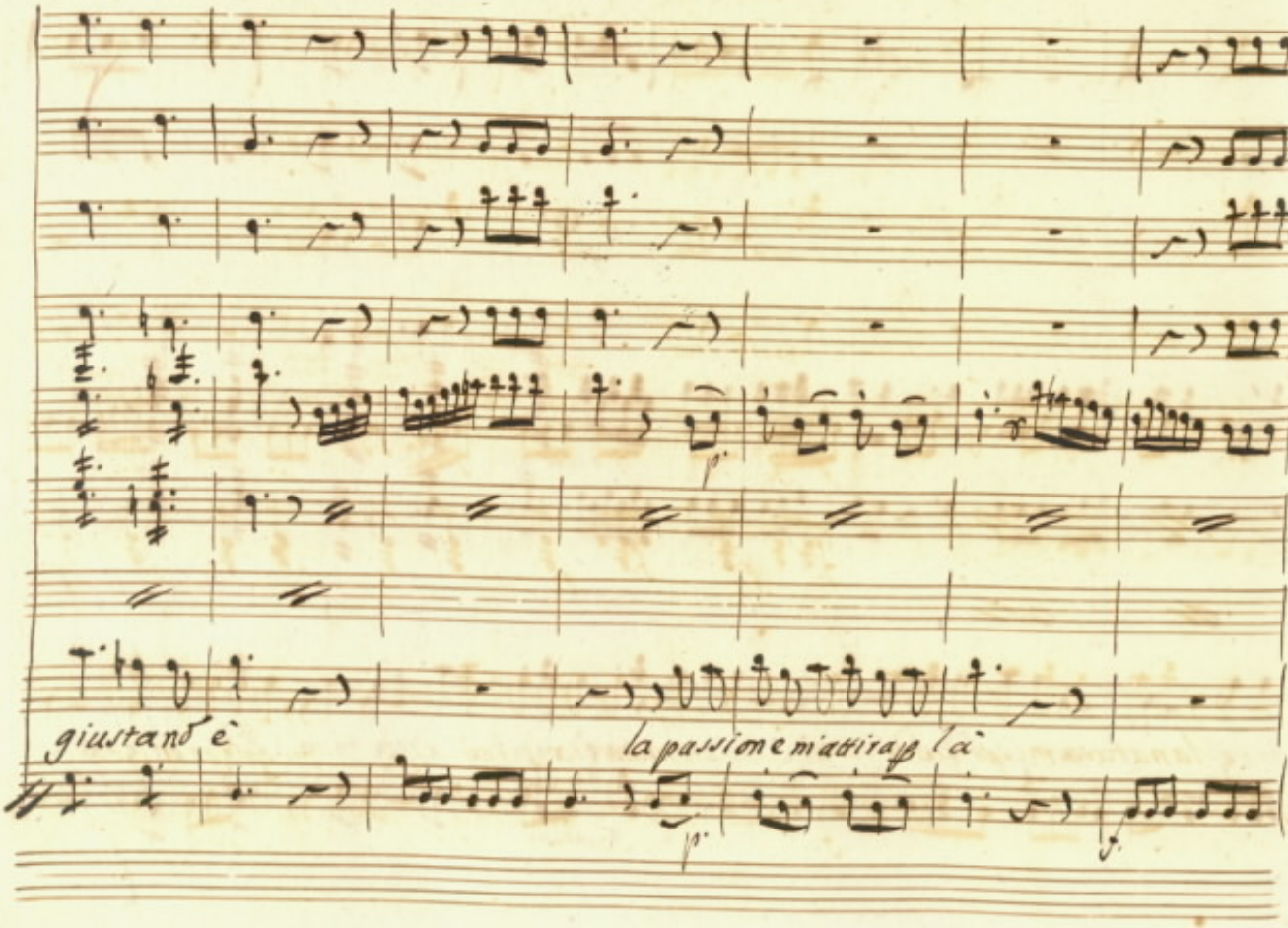

f.
f.
f.
che dite ? che ? che dite ? la ra=

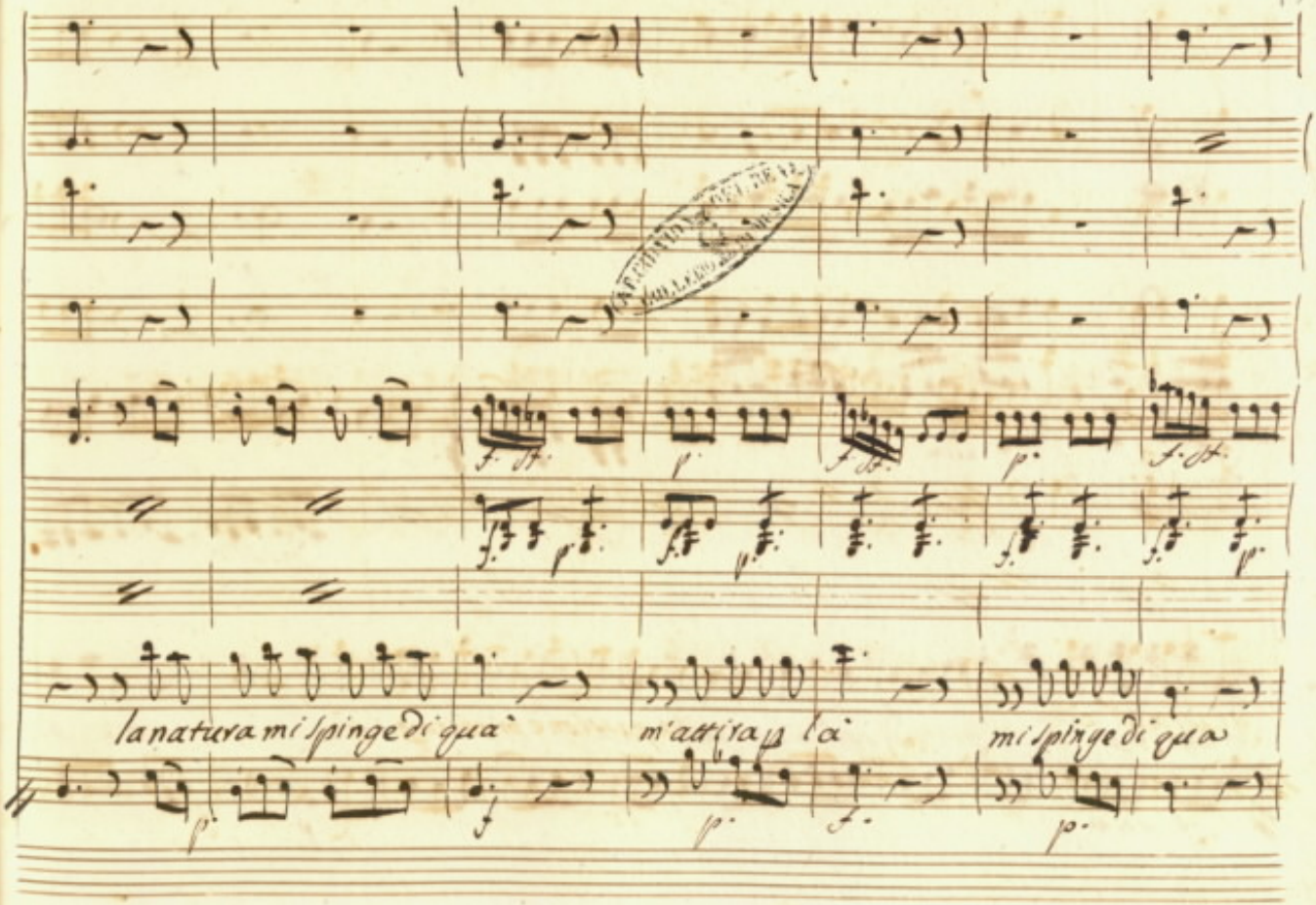

gione ha decijo la lite ha decijo ha decijo la lite

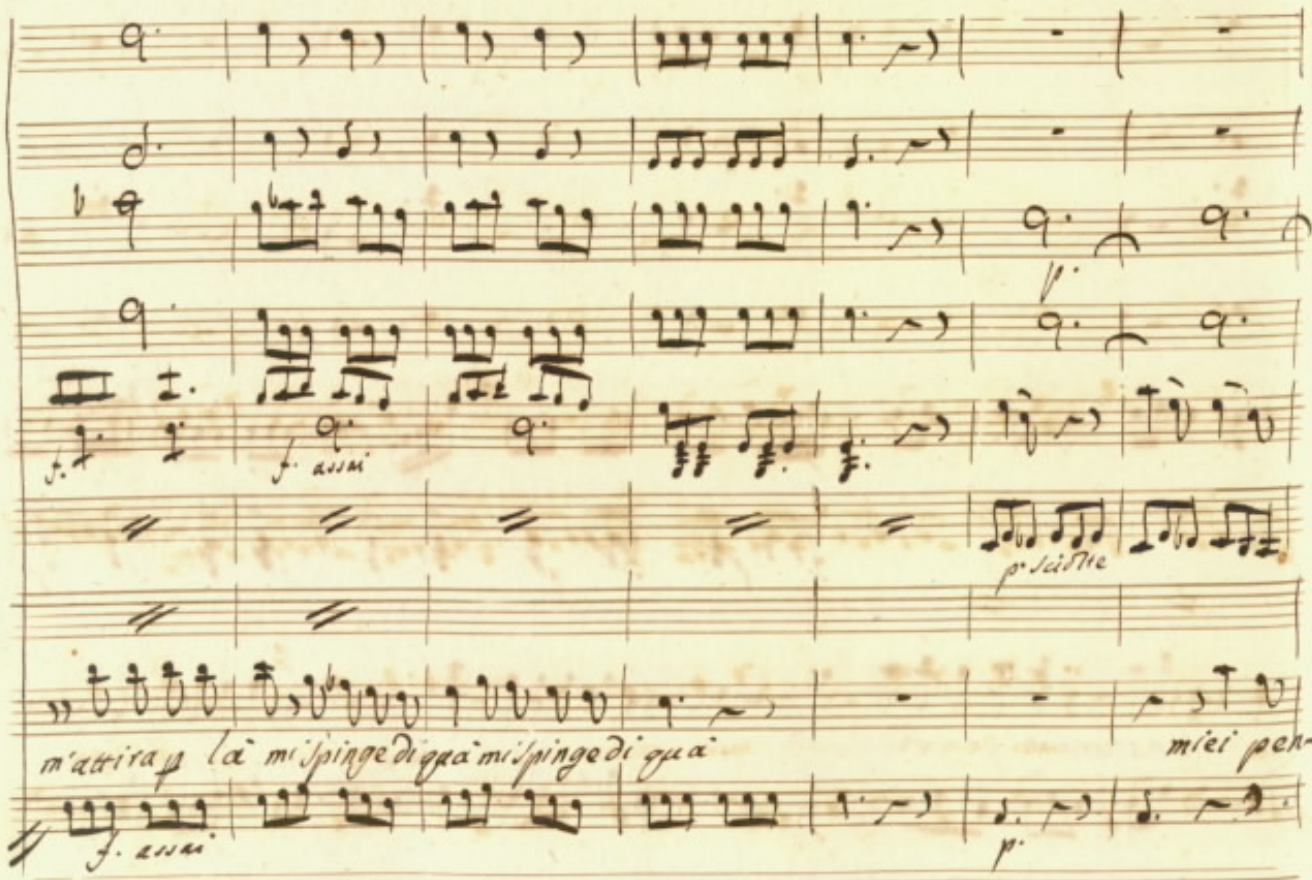

mi par dura
mi par dura
ma in -

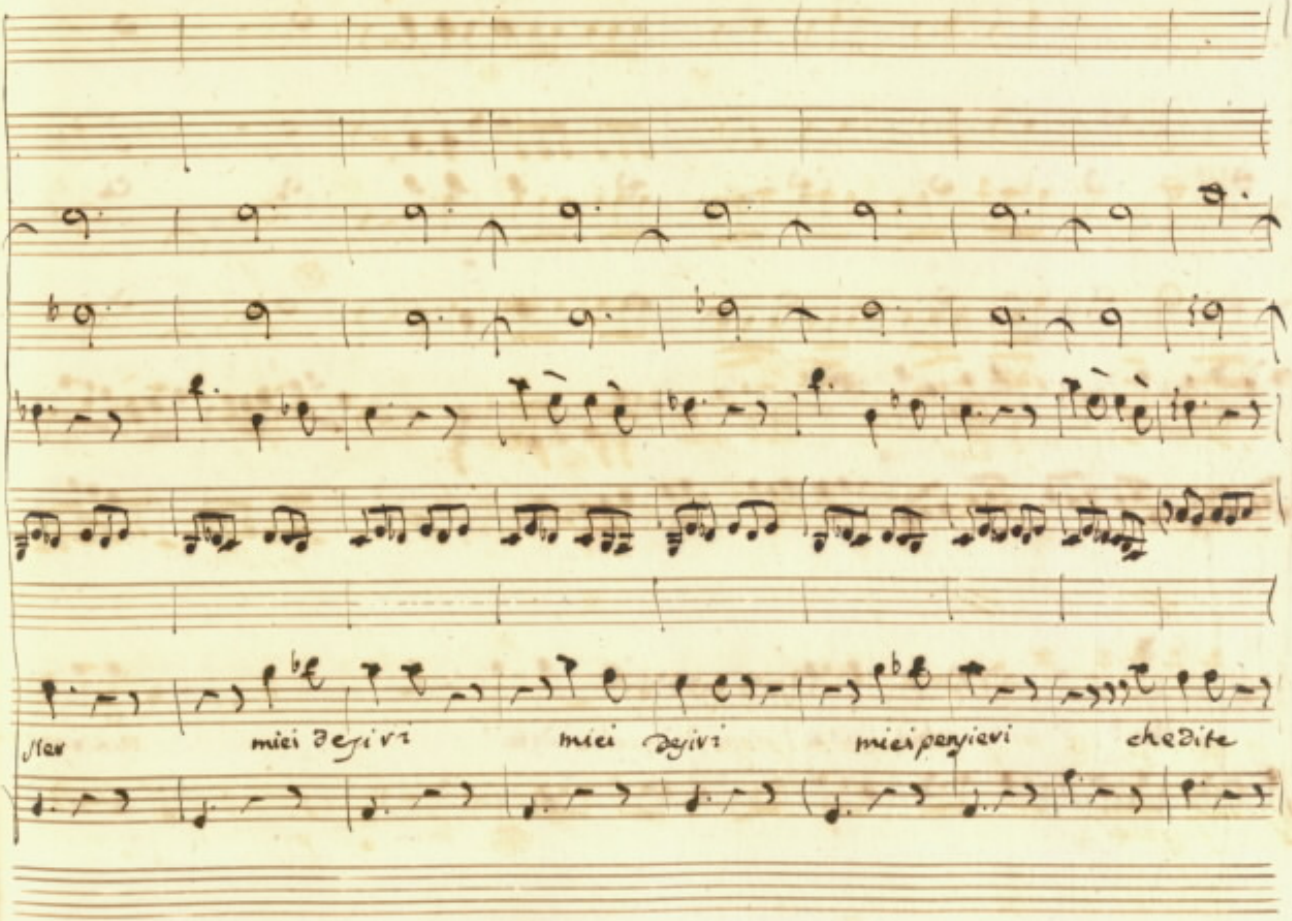

p
pf
p
cresc
giusta non è
ma ingiusta non è
la ragione ha deciso la
p
cresc

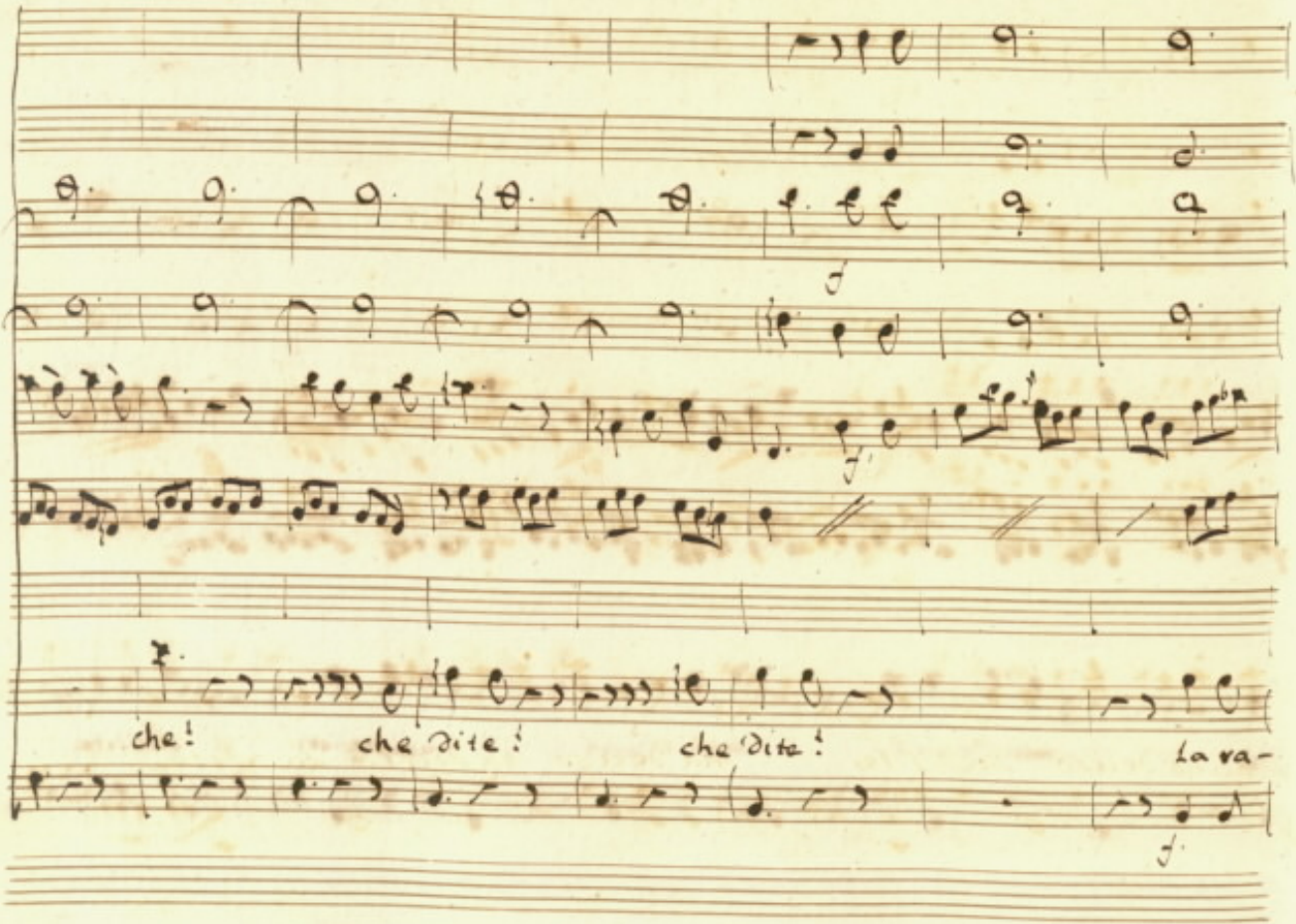

p. assai
lite mi par dura; ma ingiusta non è ma ingiusta non è ma in-
f. assai

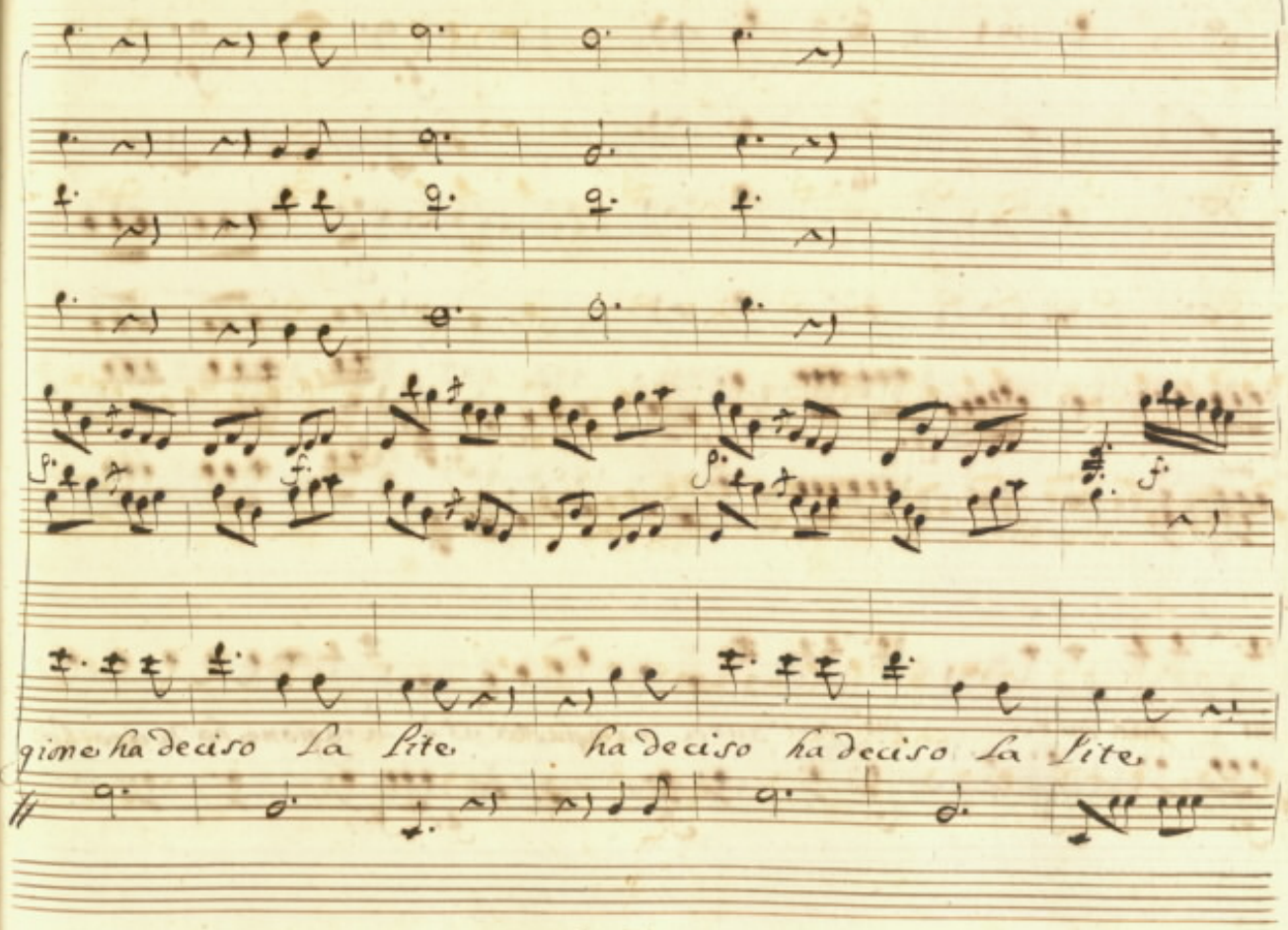

giustand è
la passione mi attira là

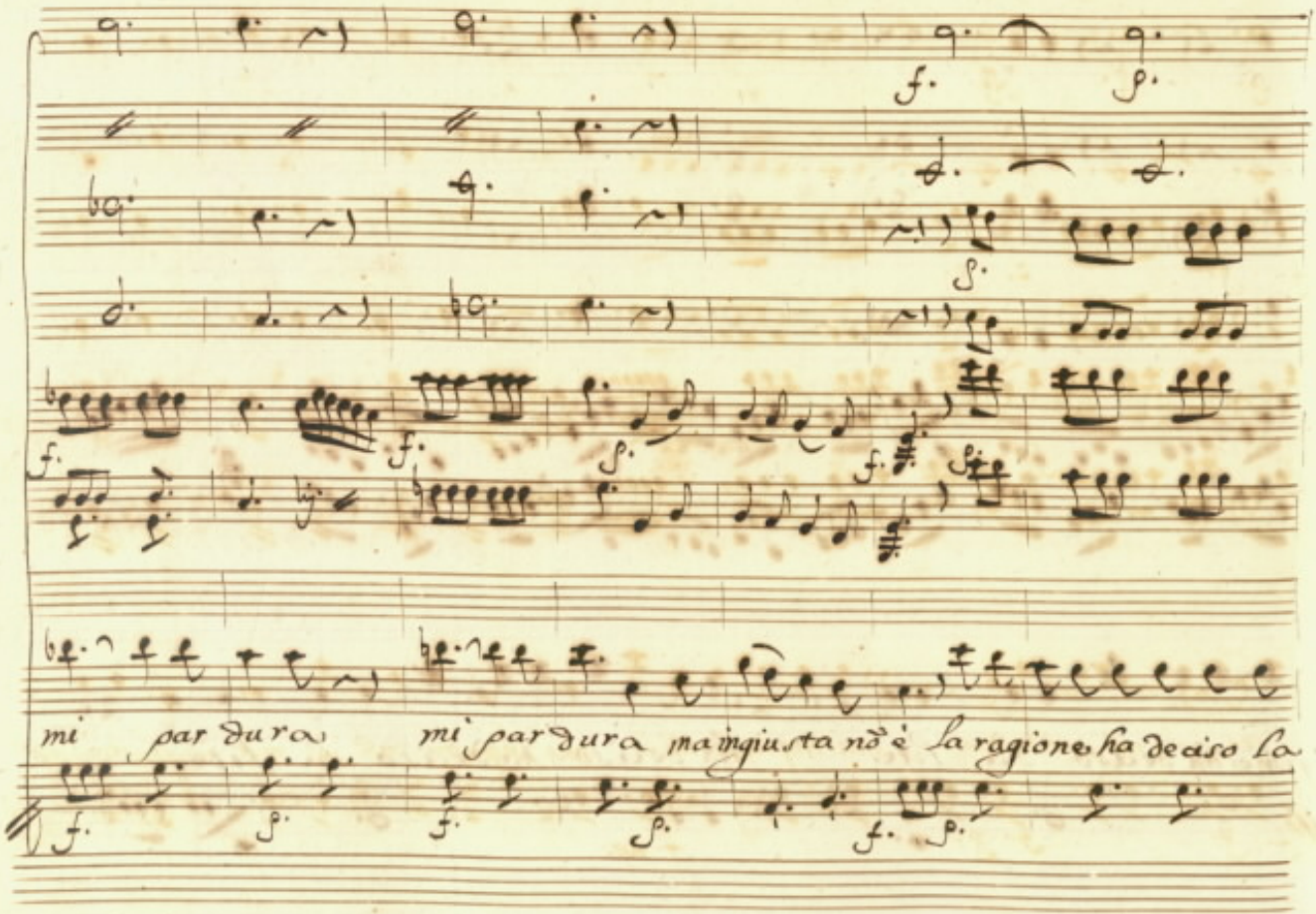

la natura mi spinge di quà
m'attira là
mi spinge di quà

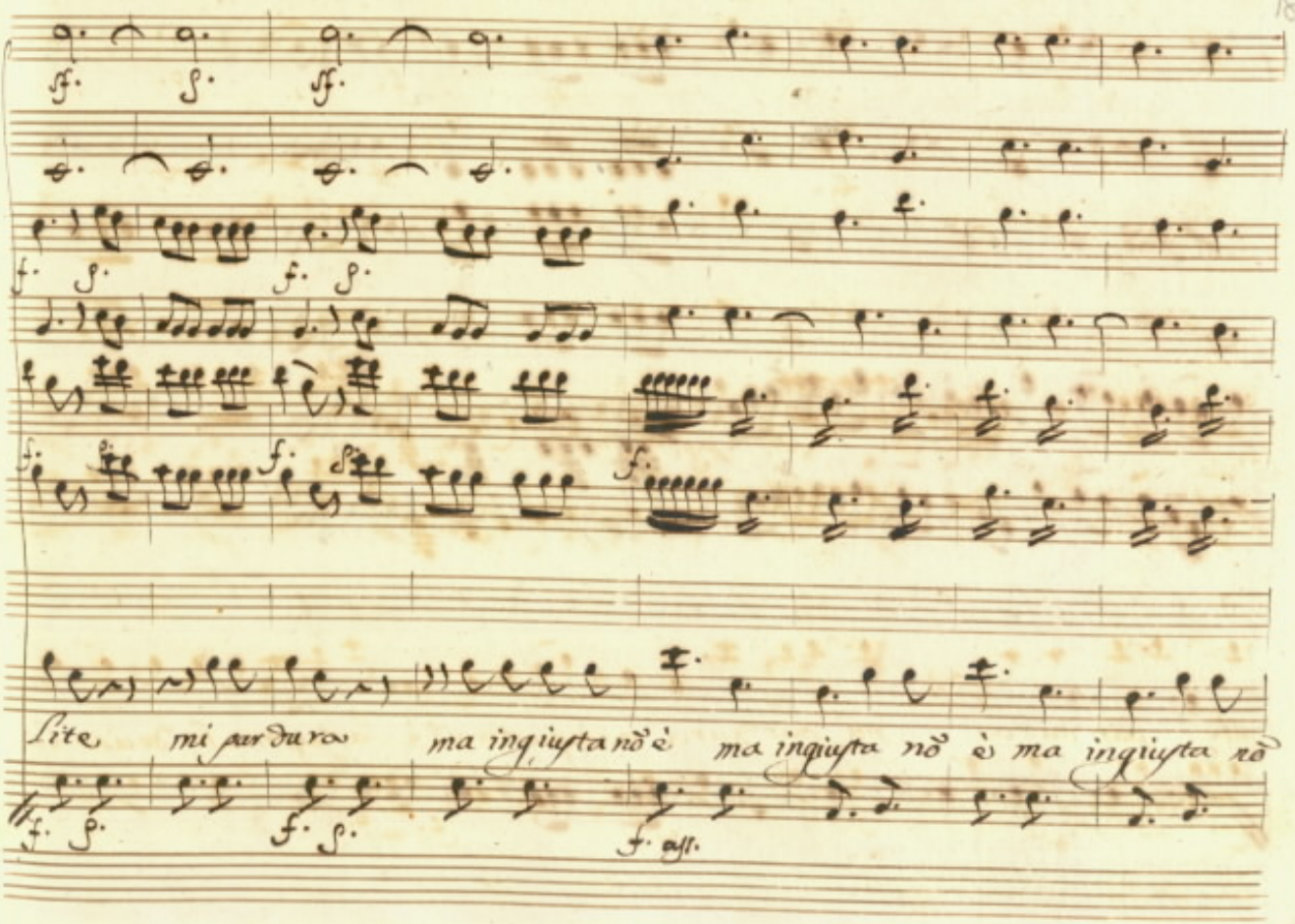

f.
f. assai
f. assai
p. sciolte
m'attira là mi spinge di qua mi spinge di qua
miei pen-
f. assai
p.

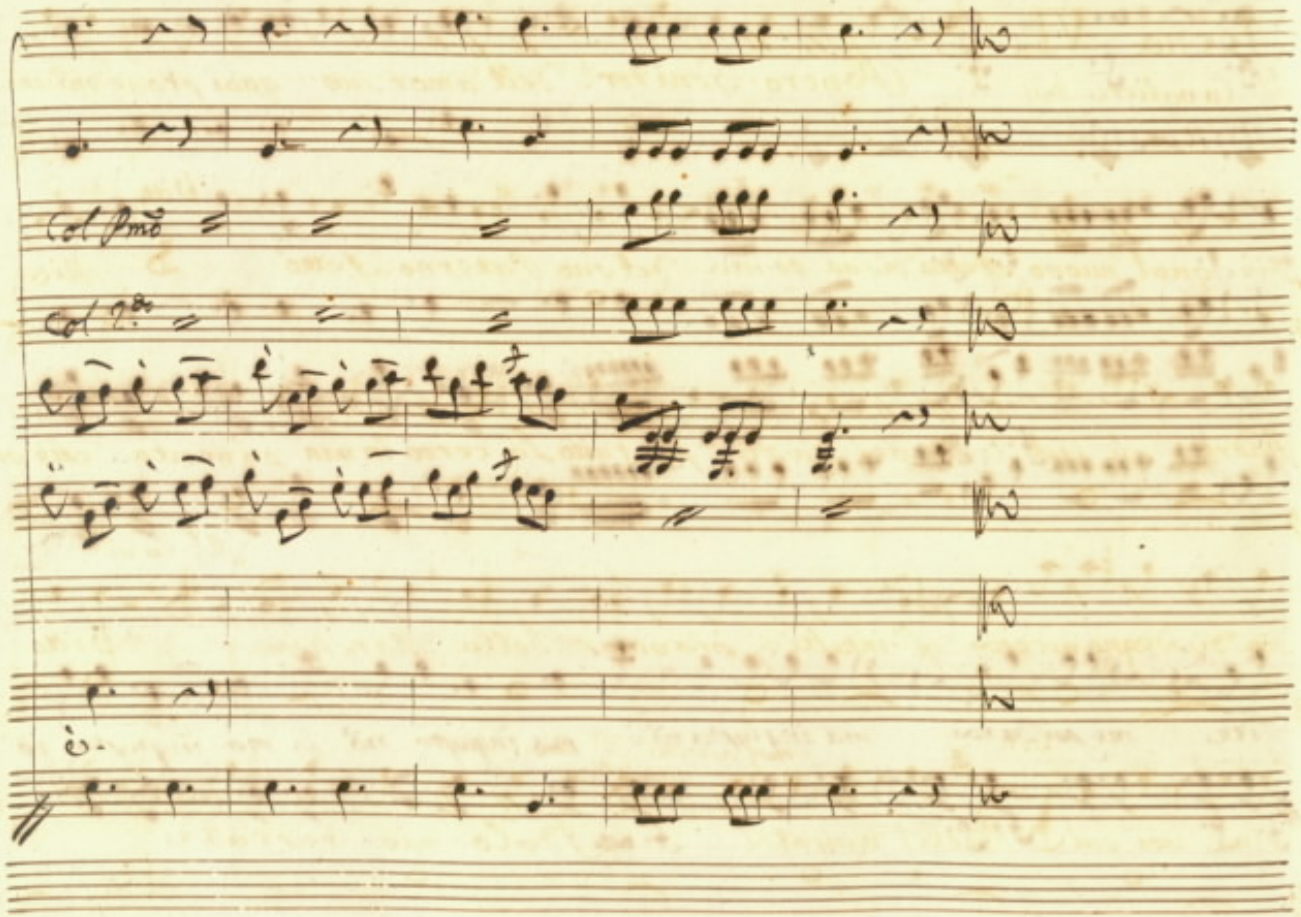

ster
miei desiri
miei desiri
miei pensieri
chedite


che!
che dite!
che dite!
la ra-


gione ha deciso La Lite. ha deciso ha deciso La Lite.


mi par dura mi par dura ma ingiusta nō è la ragione ha deciso la


lite mi par dura ma ingiusta nõ è ma ingiusta nõ è ma ingiusta nõ


Col Pmo
Col 2do

Scena VI.

Il Cavaliere poi Vittorina

Il Cav.

Povero Genitor! dell'amor suo quai prove nō mi diè? qual nuovo effetto di sua bontà del suo Paterno affetto

Vitt.

Mia Madre oh Ciel? dove sarà? per tutto la cerco in van pavento che or sia di sdegno accesa gl'insulti a provocar della Marchesa

Il Cav:

Vitto=rina voi qui

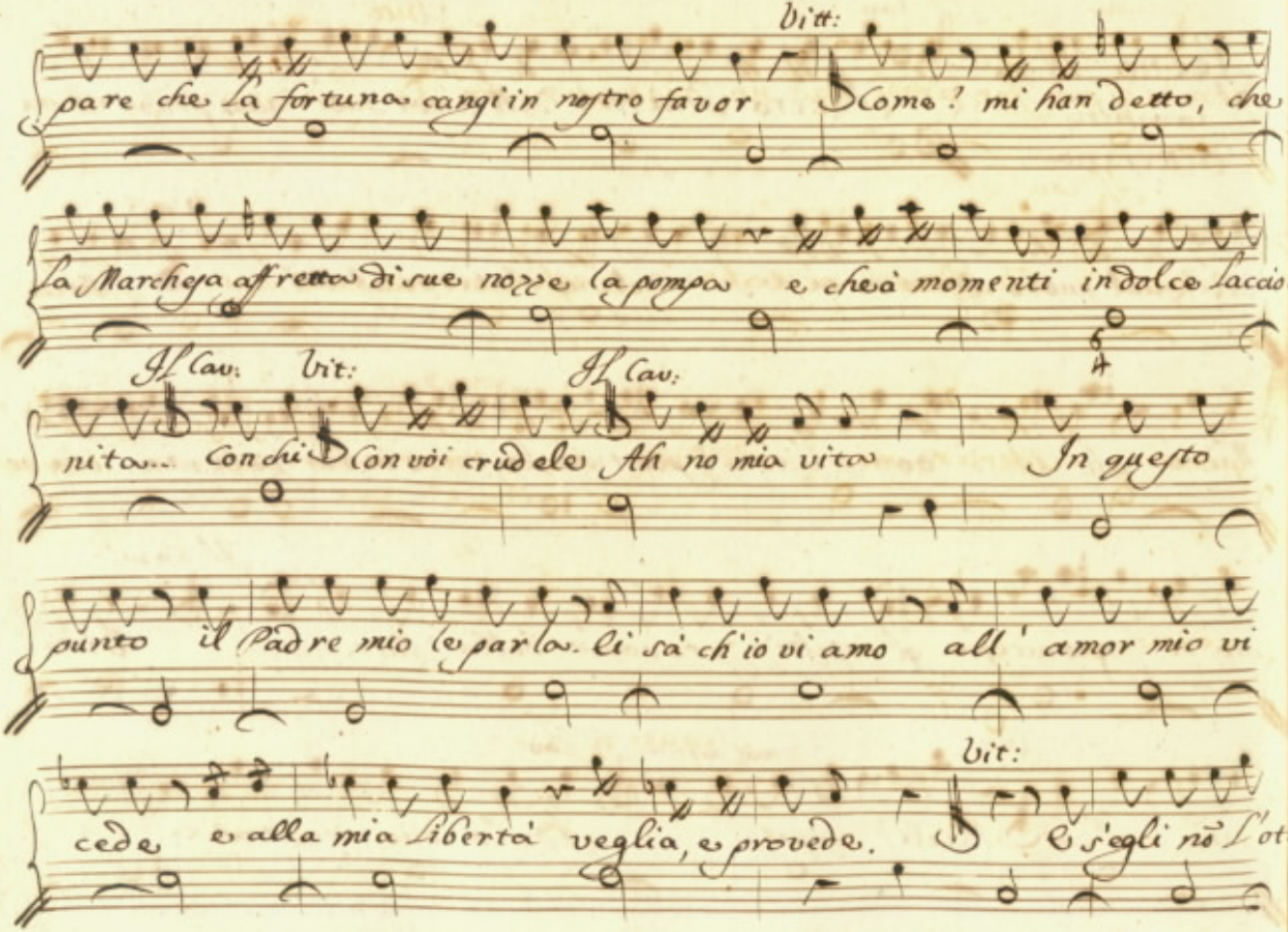
Vit:

(Cieli) scusate

vuol partire

Il Cav:

Idolo mio restate


Vitt:
pare che la fortuna cangi in nostro favor Come? mi han detto, che
la Marchesa affretta di sue nozze la pompa e che à momenti in dolce laccio
Il Cav: Vit: Il Cav:
nita... Con chi Con voi crudele Ah no mia vita In questo
punto il Padre mio le parla. Ei sà ch'io vi amo all' amor mio vi
Vit:
cede e alla mia Libertà veglia, e provede. E s'egli nō l'ot

Il Cav:

tien? Chi può forzarmi ad un nodo aborrito? Lasciatemi par=

Vitt.

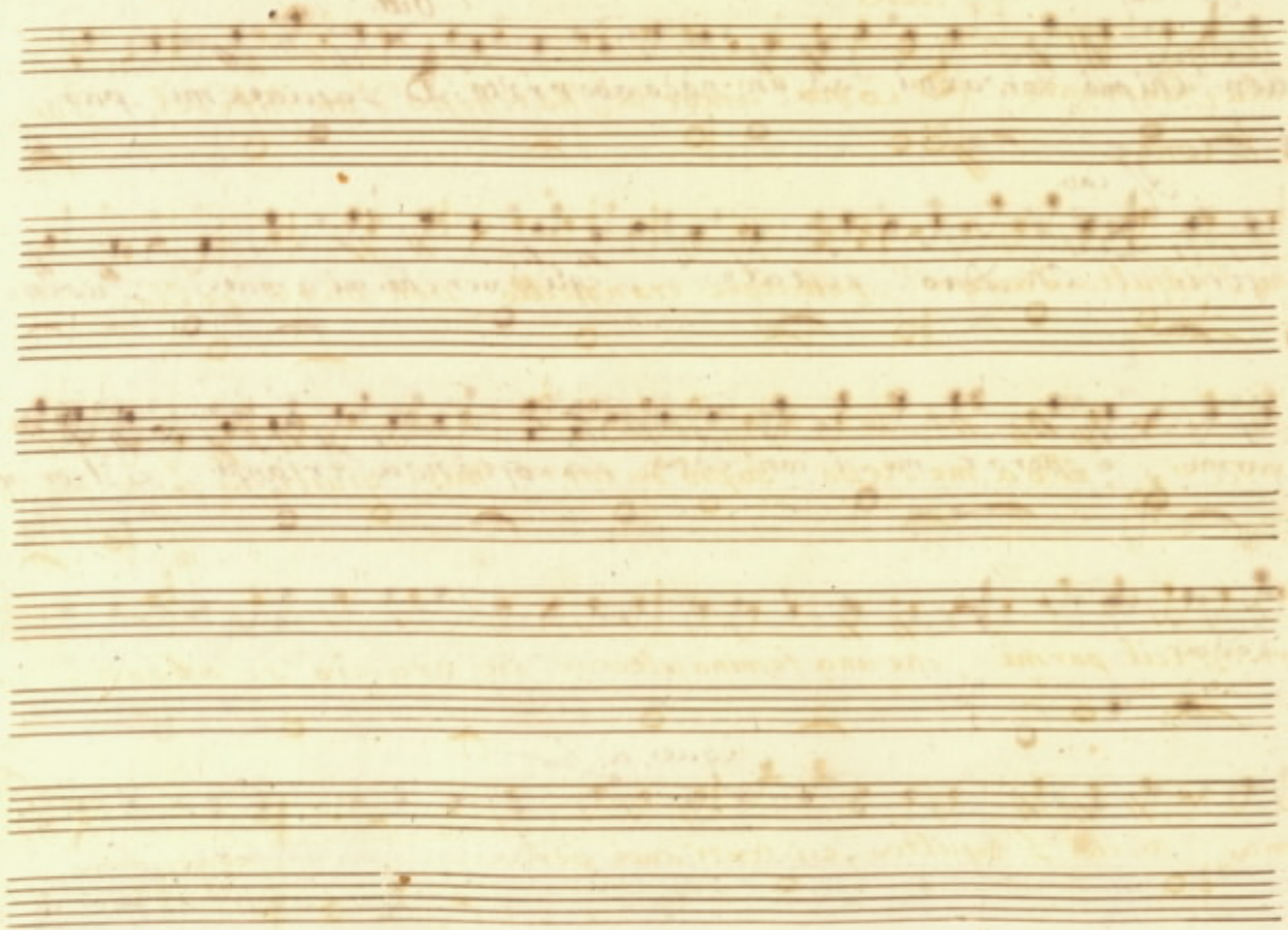
Il Cav.

tire Oh Dio? restate s'egli è ver che mi amate Lusin=

garmi, e sperar mi si conceda La costanza trionfi, e il cor nō

cedа.

Segue a 2



Il Conte

Scena VIII.

Sala Illuminata

Il Conte

Come? ancor la Marchesa d'un infedel d'un

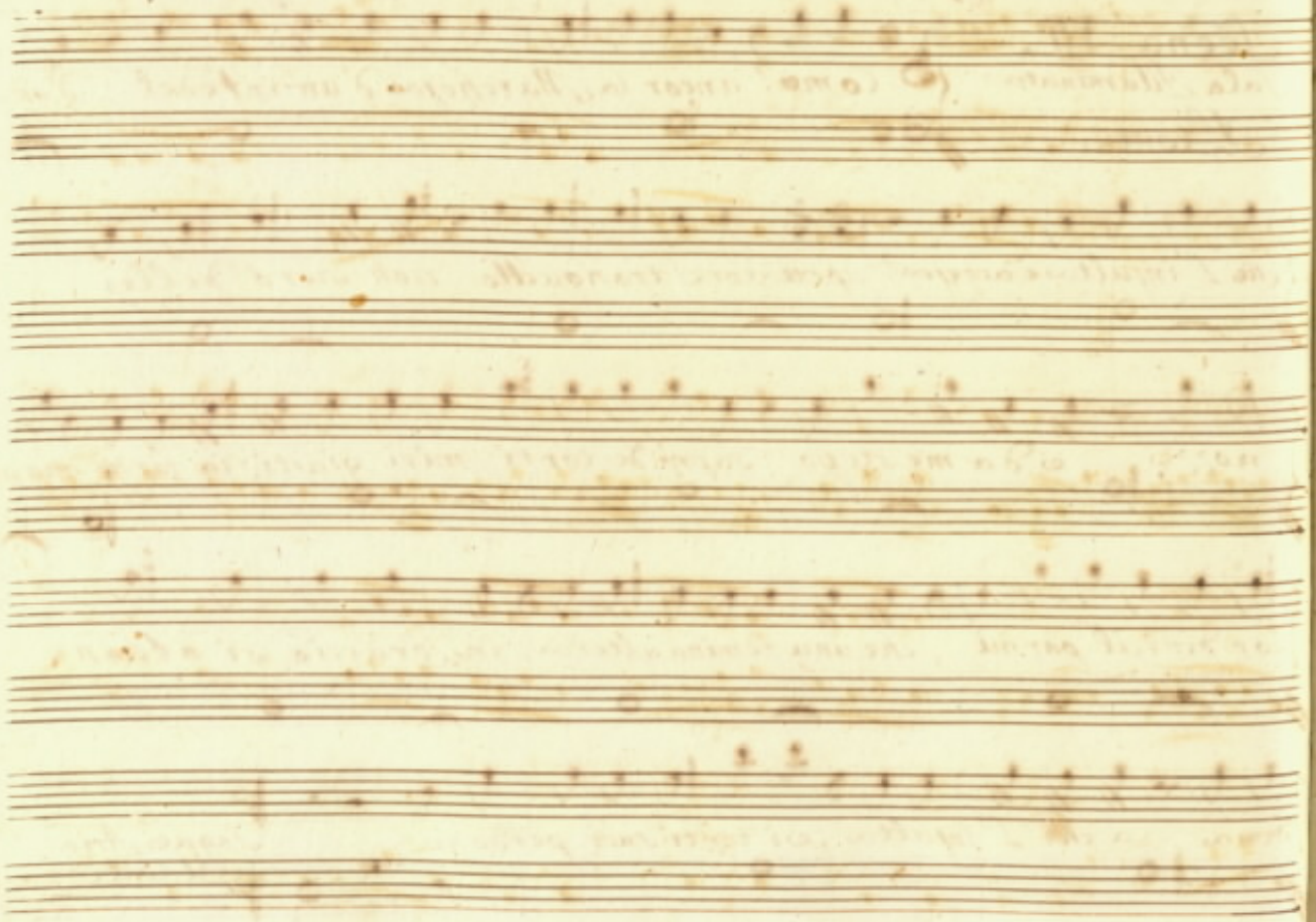
che l'insulta è accesa! spettatore tranquillo non sarò delle

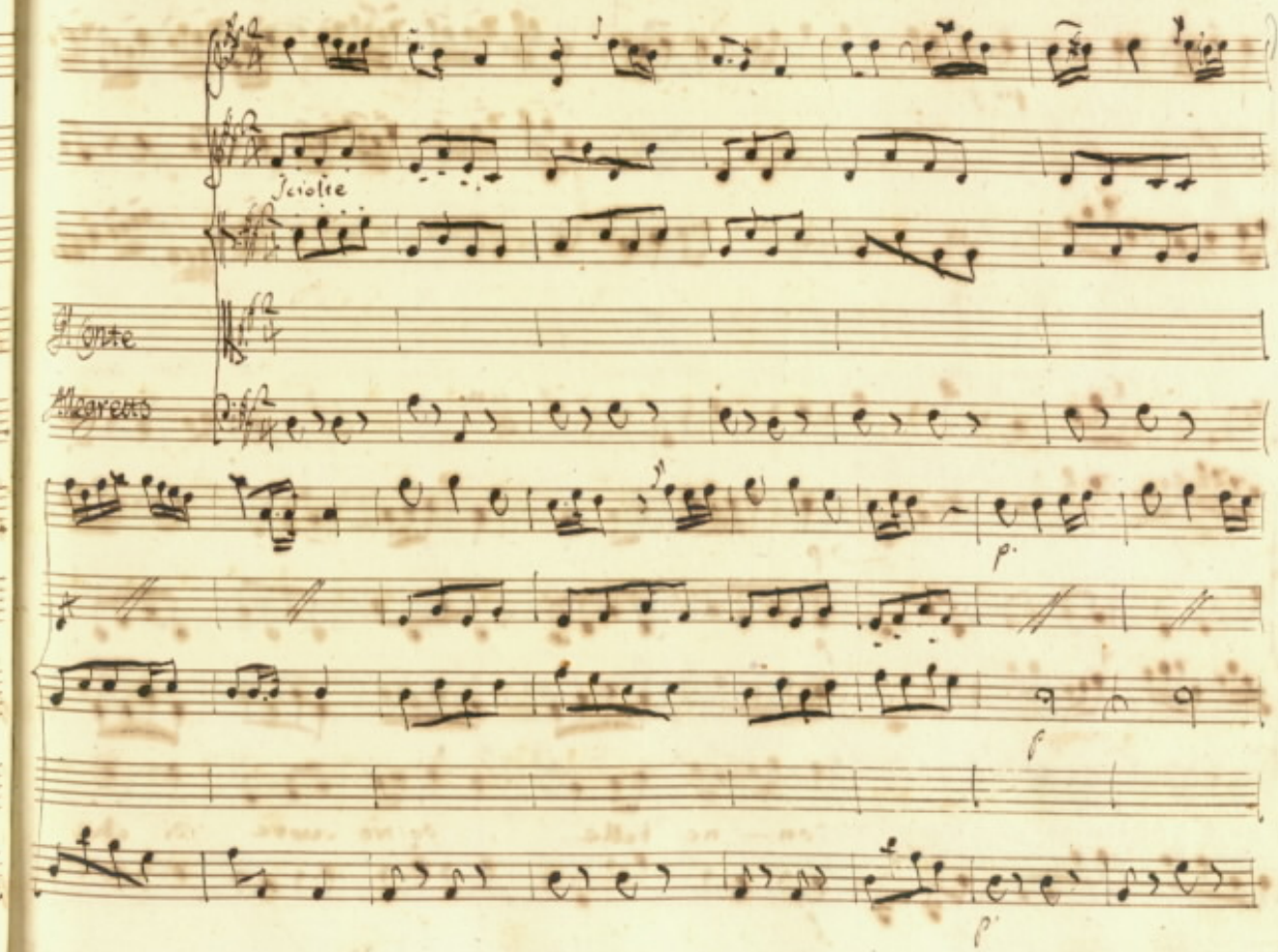
nozze, e da me stesso saprò de torti miei giustizia farmi. ma an=

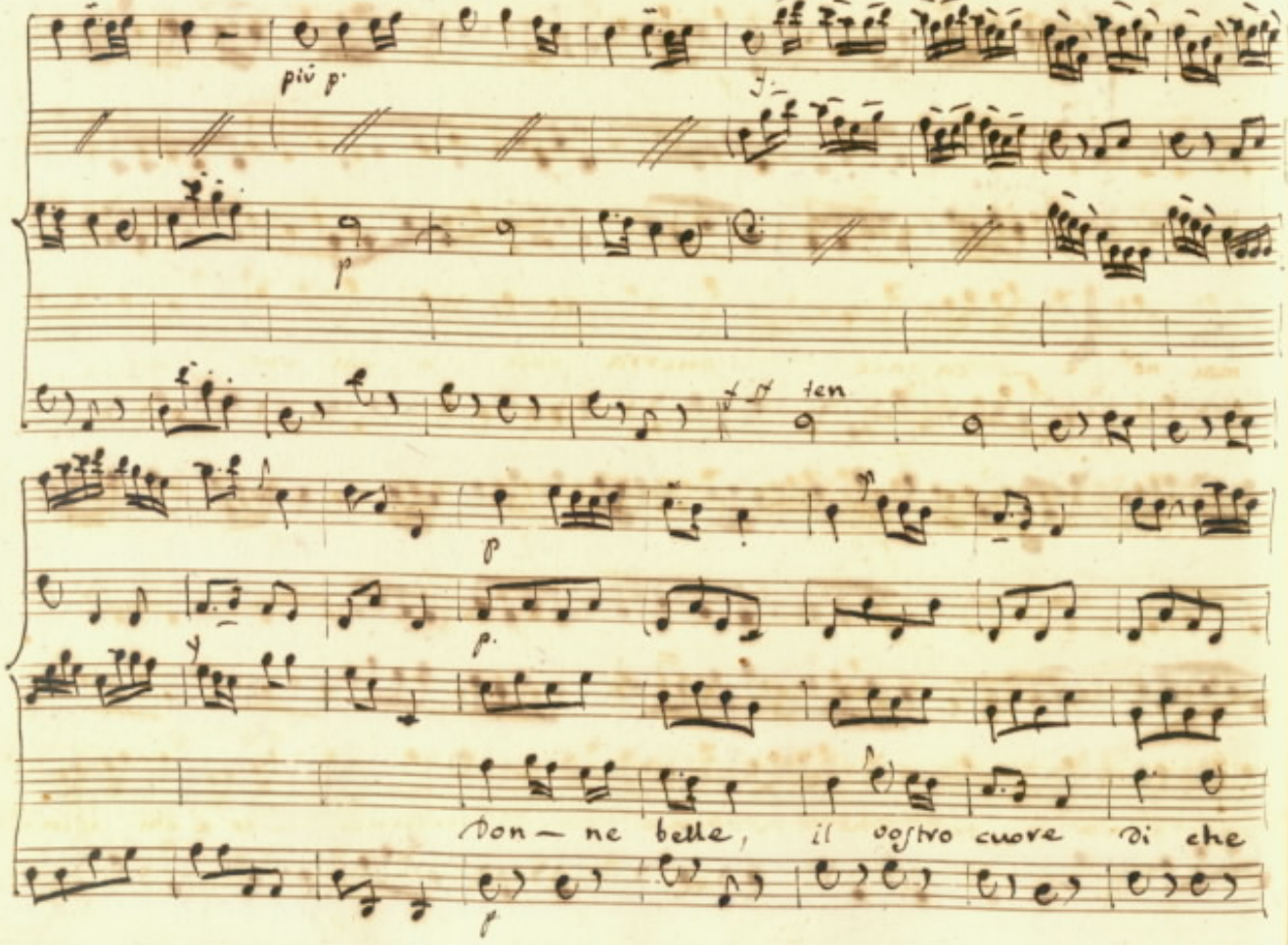
cor difficil parmi, che una femina altera in braccio si abban=

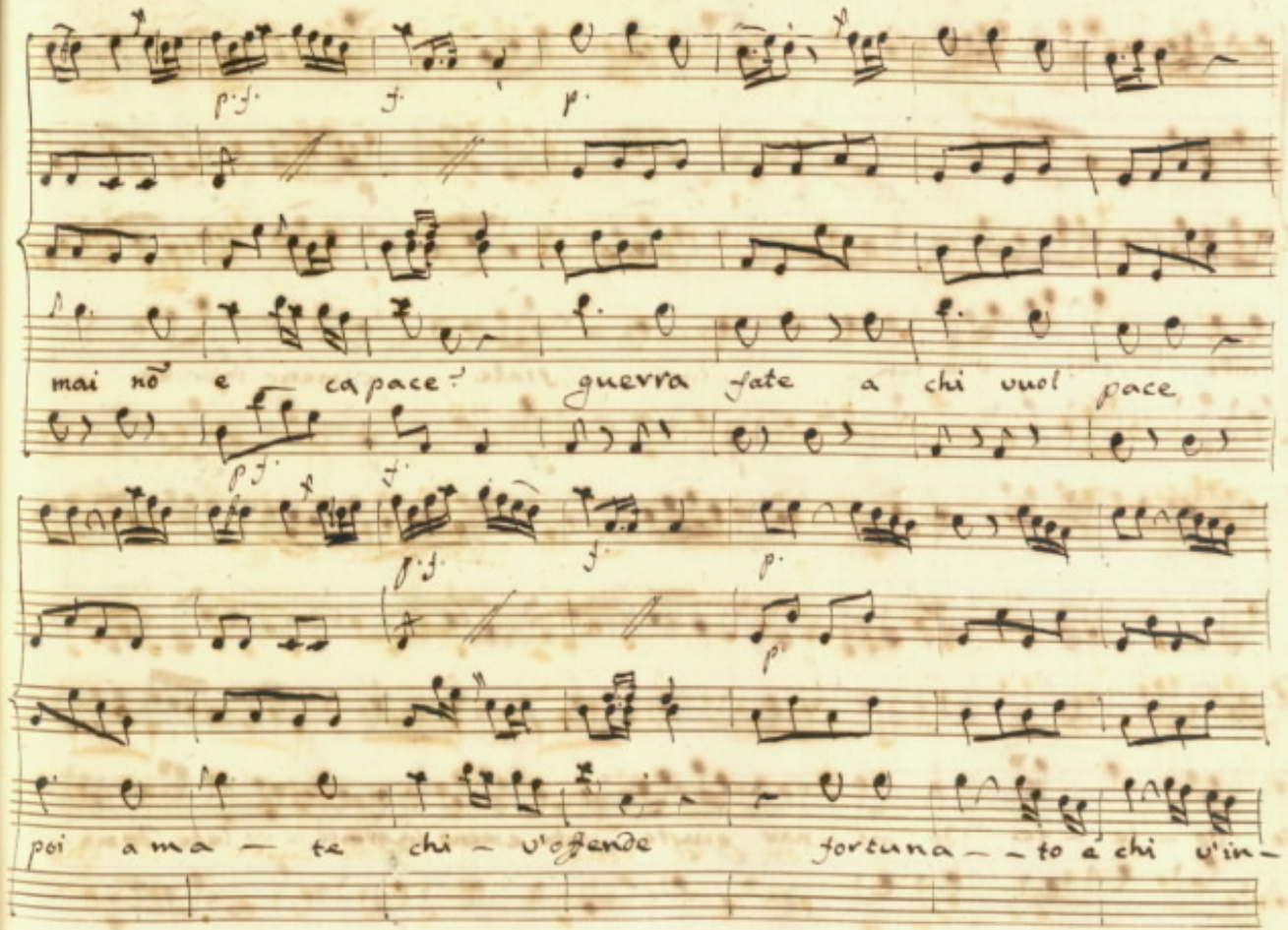
dona a chi l'insulta, e i torti suoi perdoni.

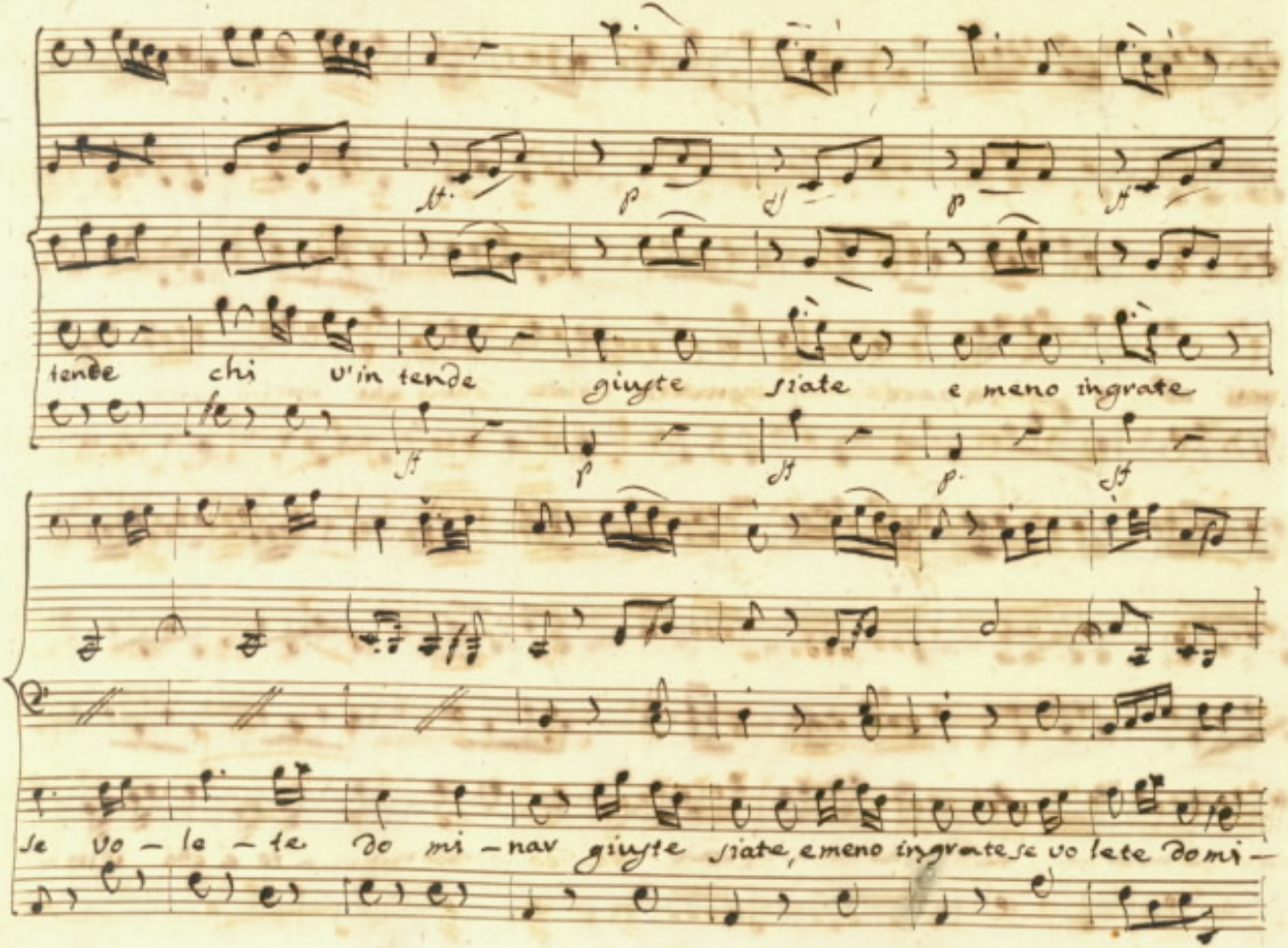
Segue Aria il Conte

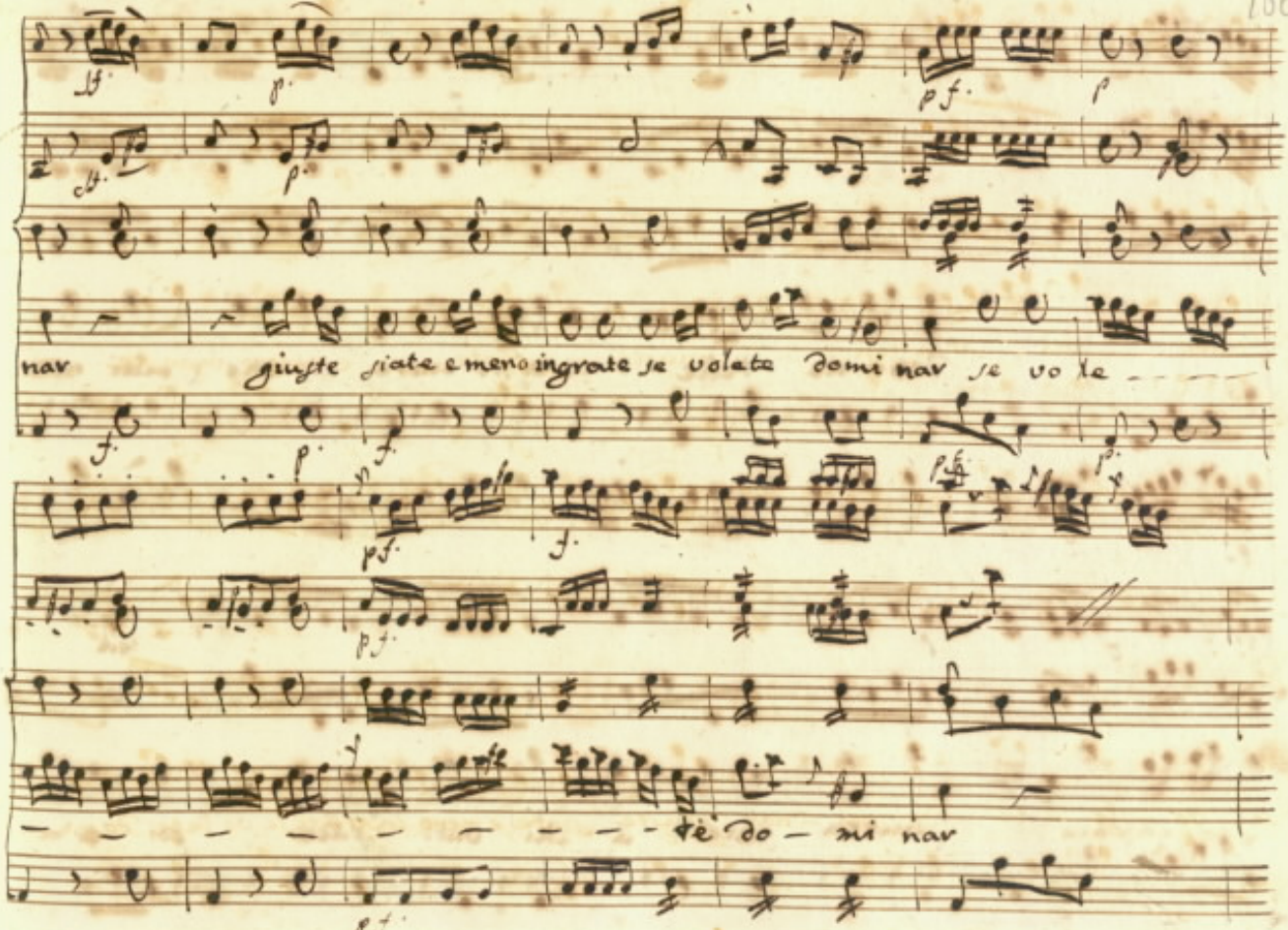


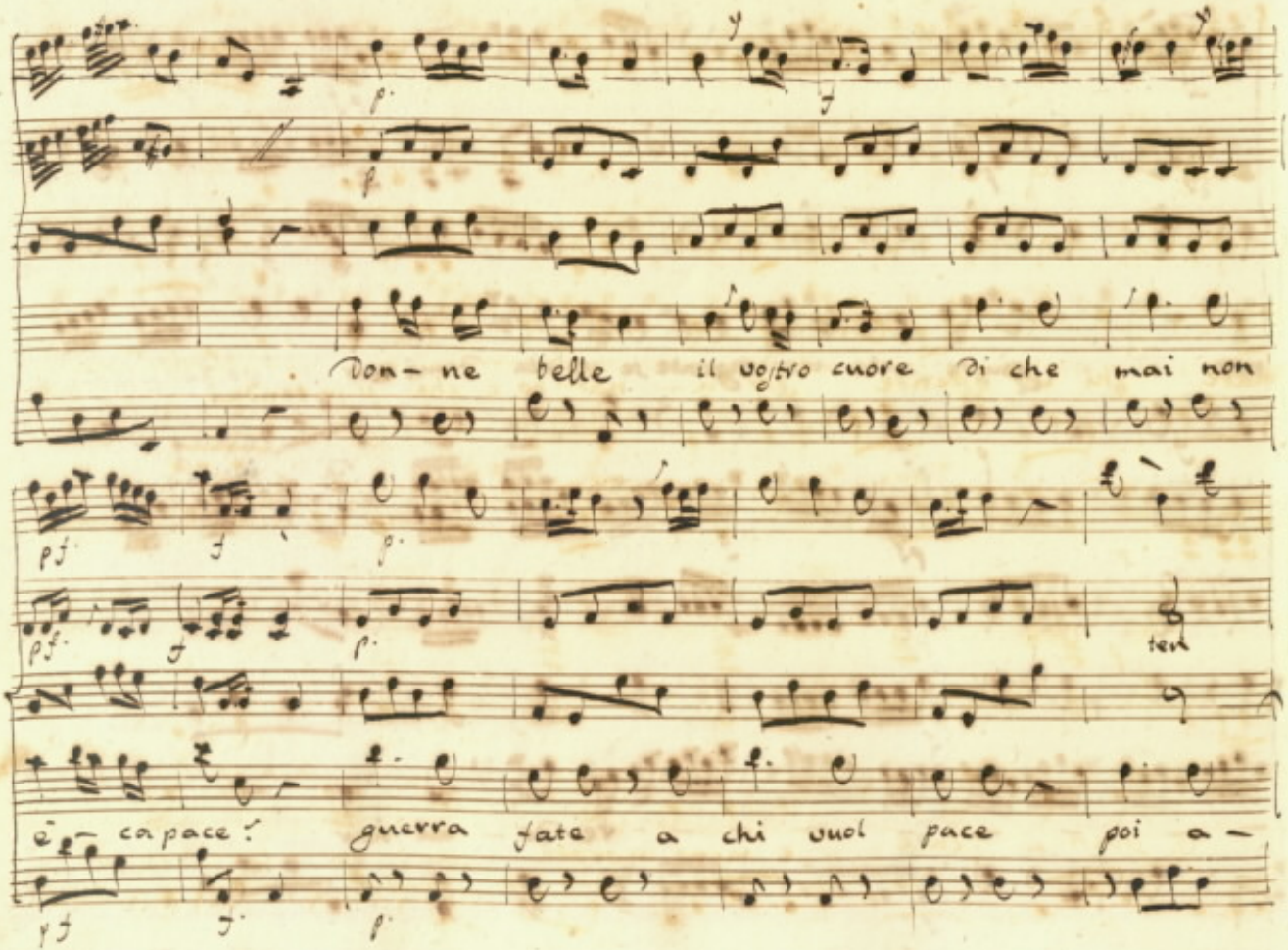

Sciolte
Gl Conte
Allegretto
p.
p
p


più p.
ten
Don— ne belle, il vostro cuore di che


mai nō e capace guerra fate a chi vuol pace
poi ama — te chi — v'offende fortuna — — to a chi v'in —


tende chi v'in tende giuyte siate e meno ingrate
se vo-le-te do mi-nar giuyte siate, emeno ingrate se vo lete do mi-


nar giuste siate e meno ingrate se volete domi nar se vo le
tè do mi nar

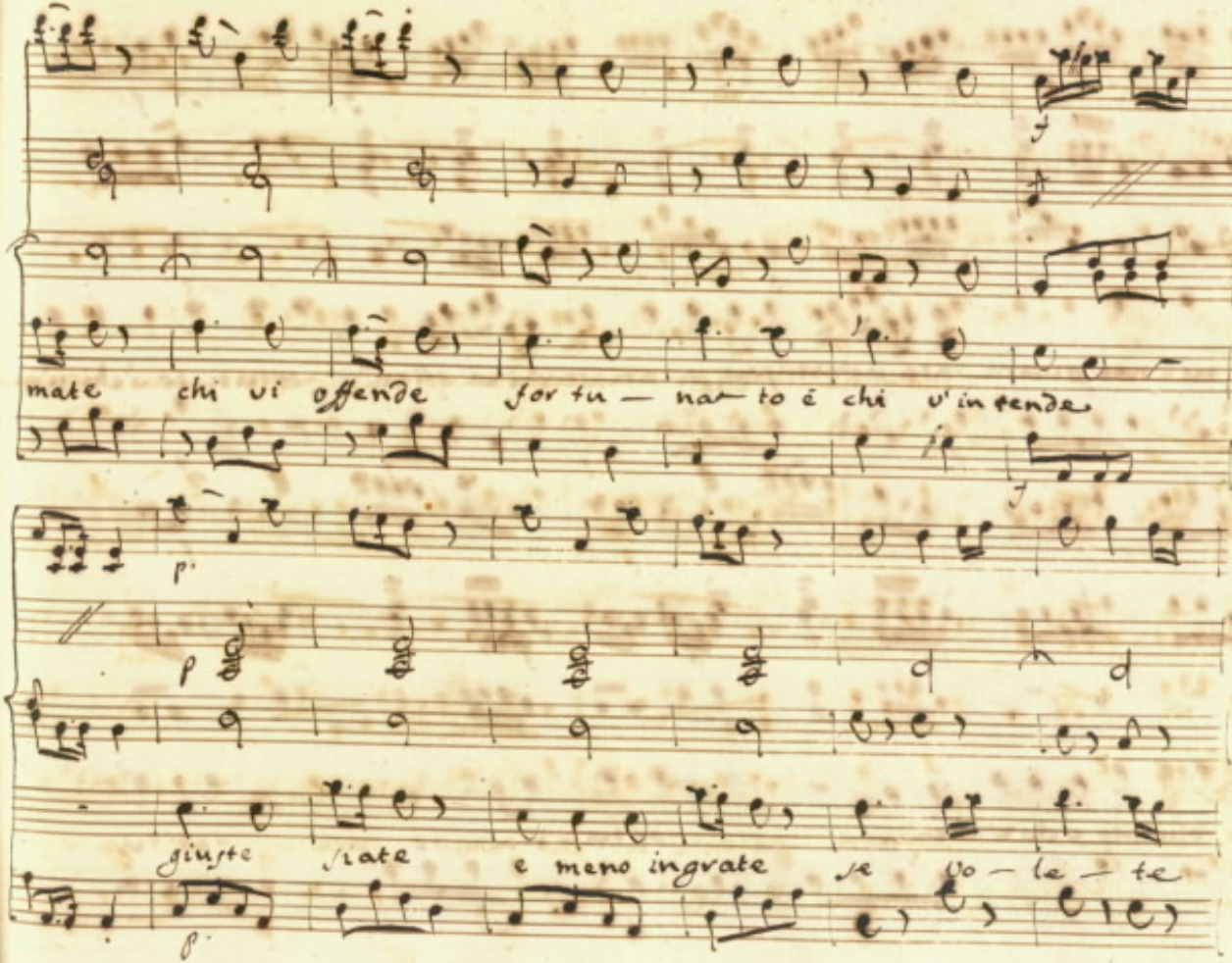


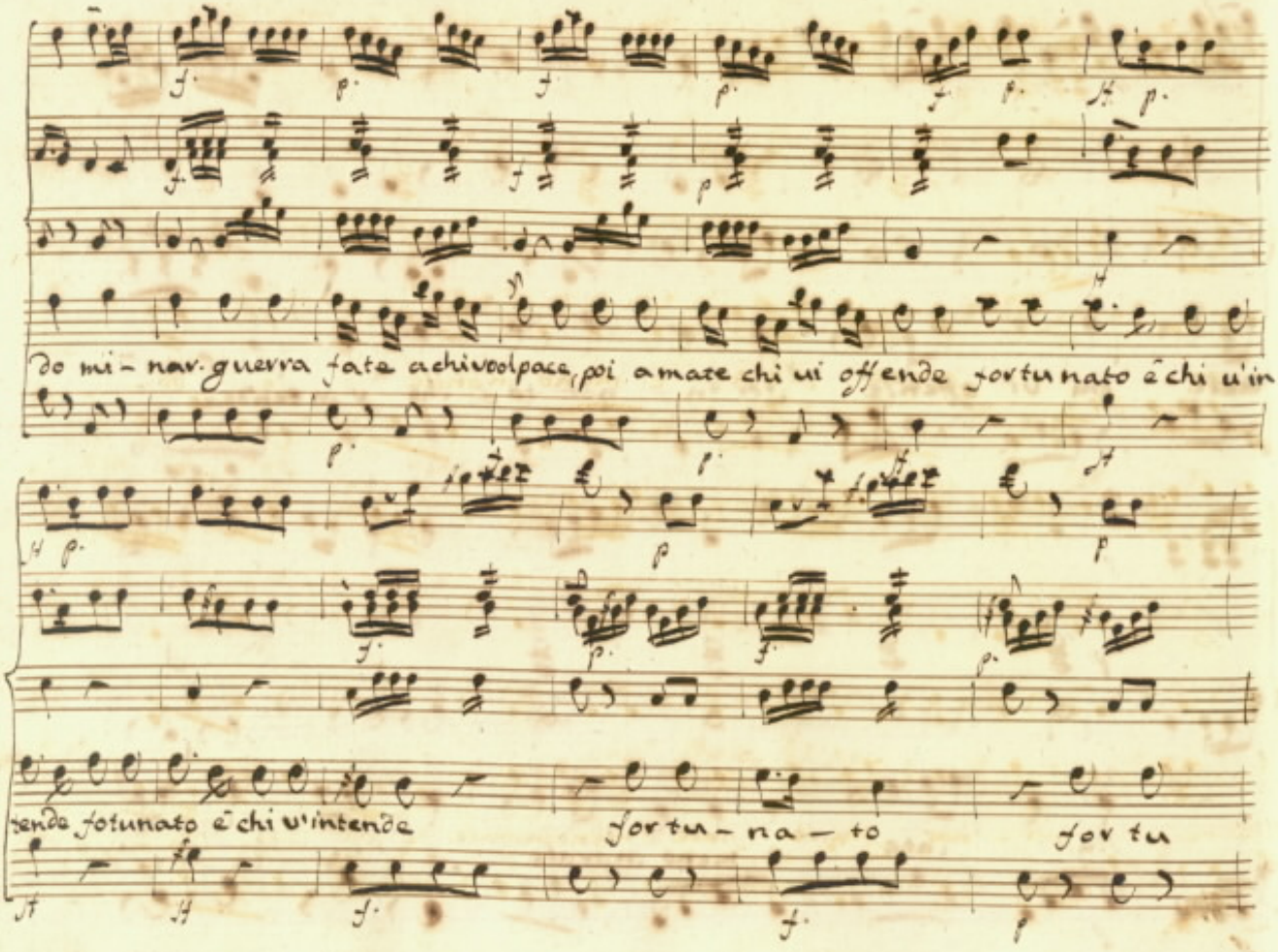
Don- ne belle il vostro cuore di che mai non

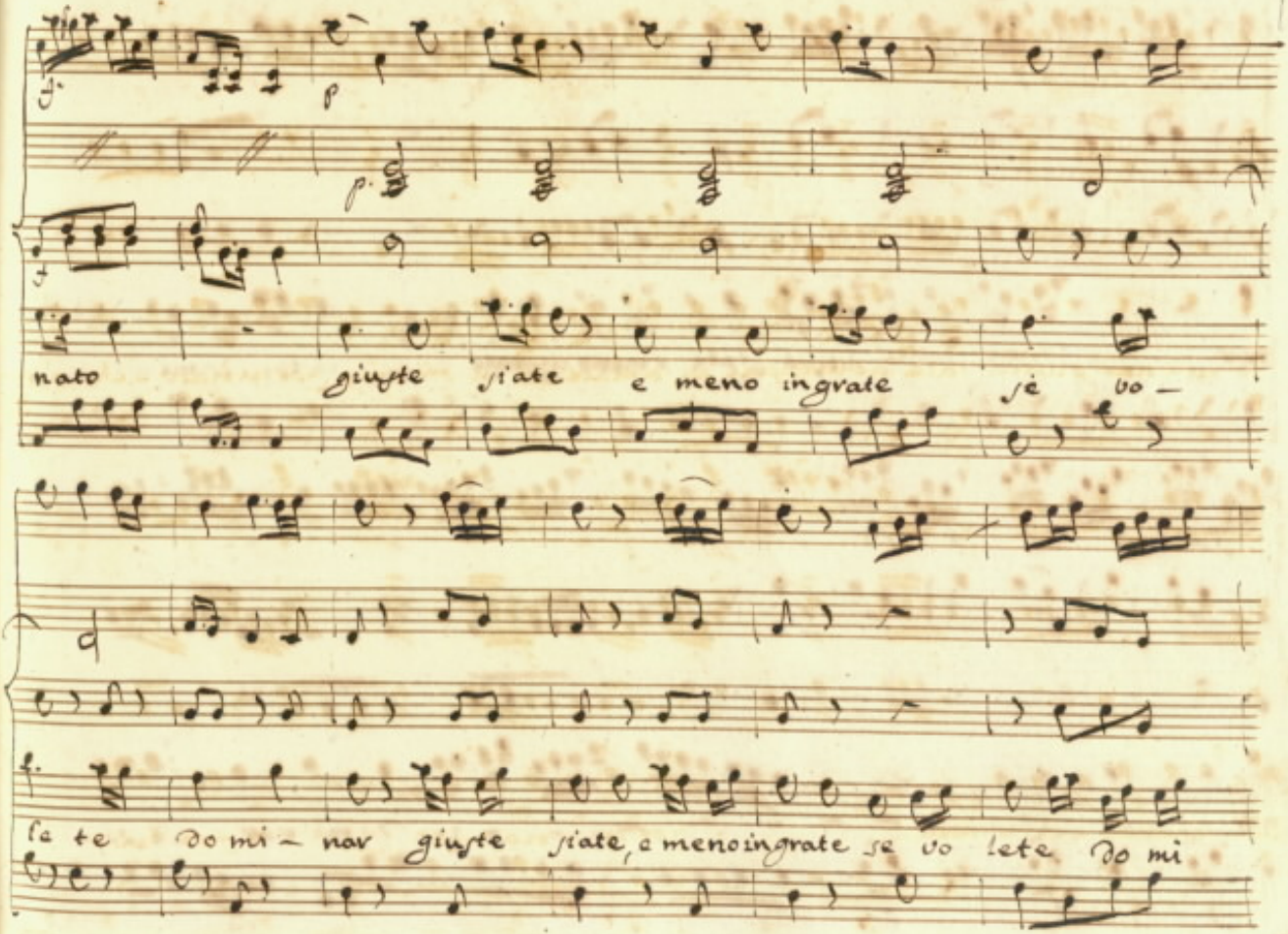
è - ca pace? guerra fate a chi vuol pace poi a -

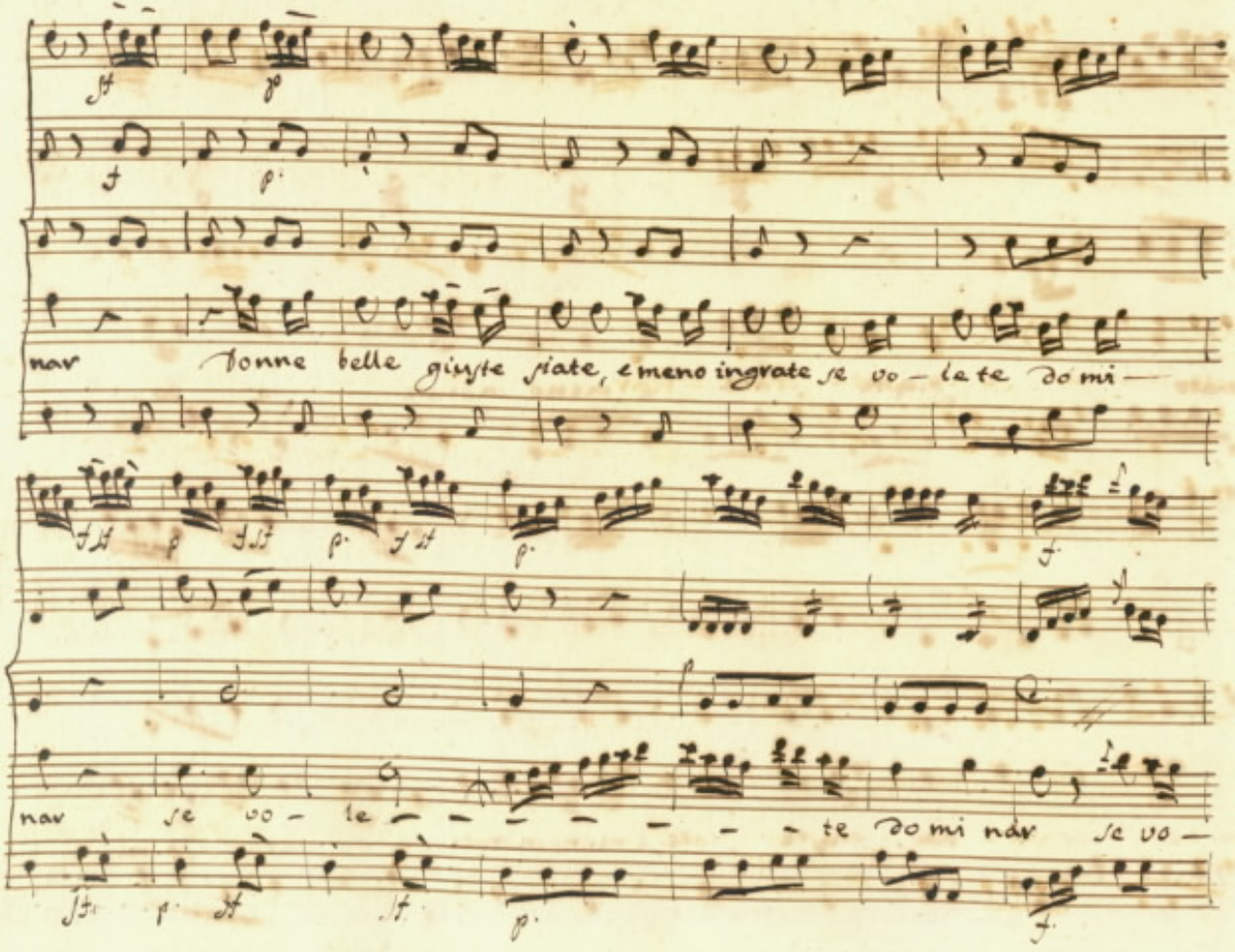
mate chi vi offende for tu — na — to è chi v'intende

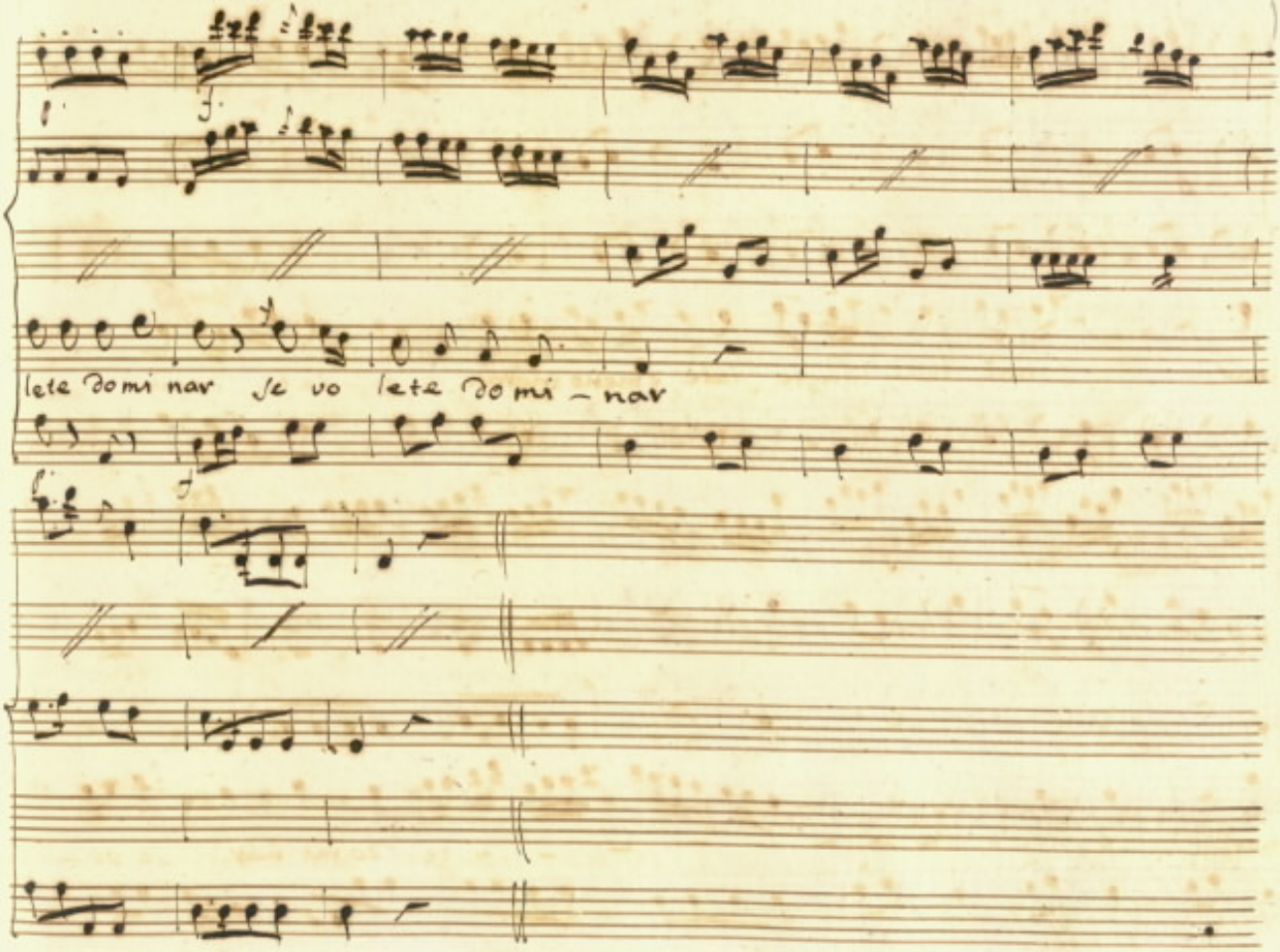
giuste siate e meno ingrate se vo — le — te

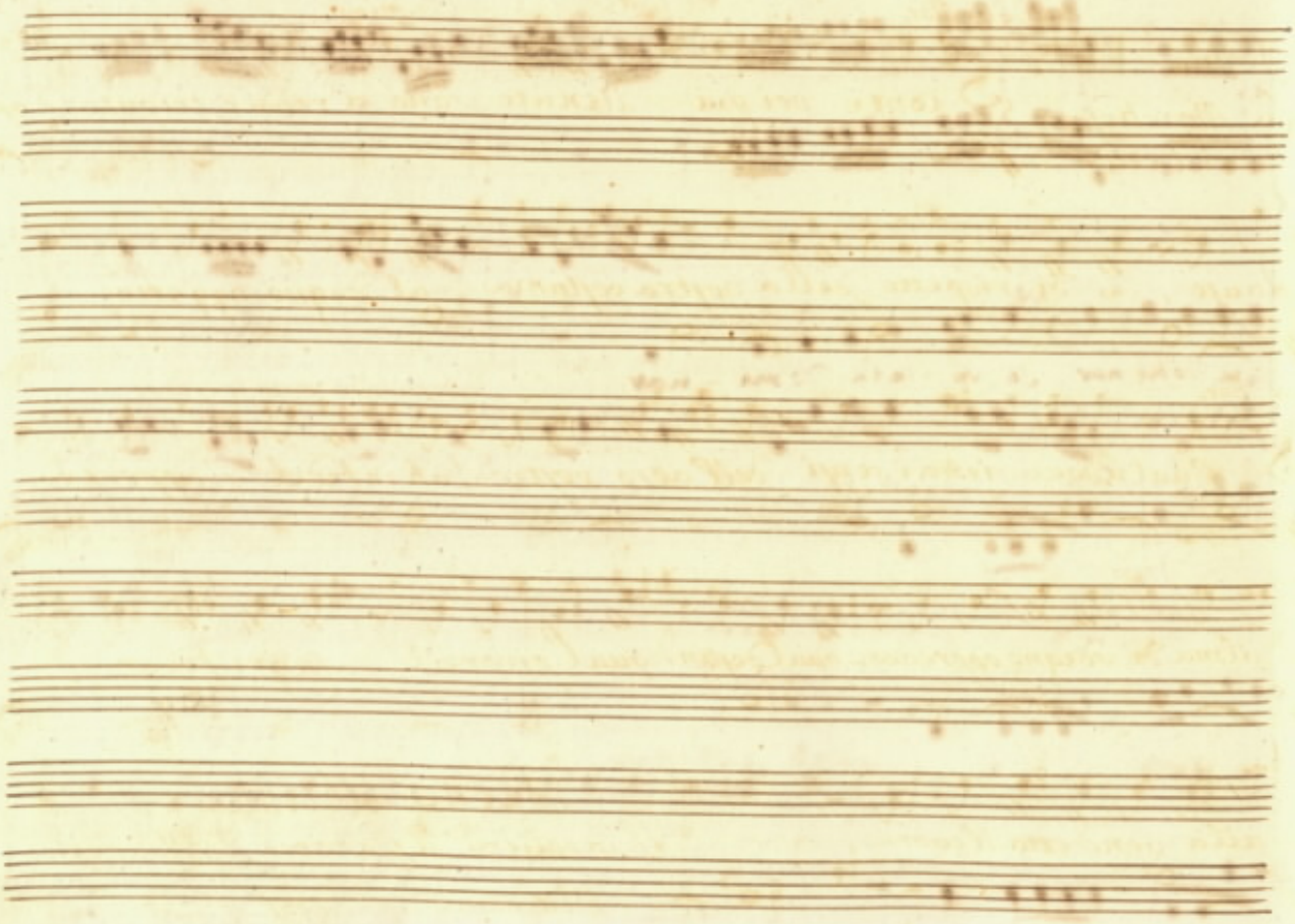



do mi – nar. guerra fate achivolpace, poi amate chi ui offende fortunato è chi u'in-
tende fotunato è chi u'intende
fortu – na – to
fortu


nato giuste siate e meno ingrate se vo –
le te Do mi – nar giuste siate, e meno ingrate se vo lete Do mi


nar Donne belle giuste siate, e meno ingrate se vo – le te do mi –
nar se vo – le te do mi nár se vo –


lete Domi nar Je vo lete Domi – nar



Scena VIII.

La Mar. Il Conte con ironia

La Marchesa, e detto

Conte voi qui Venuto sono a render tributo d'op-

plauso, e di rispetto della vostra costanza al degno oggetto

La Mar. osservando verso la scena

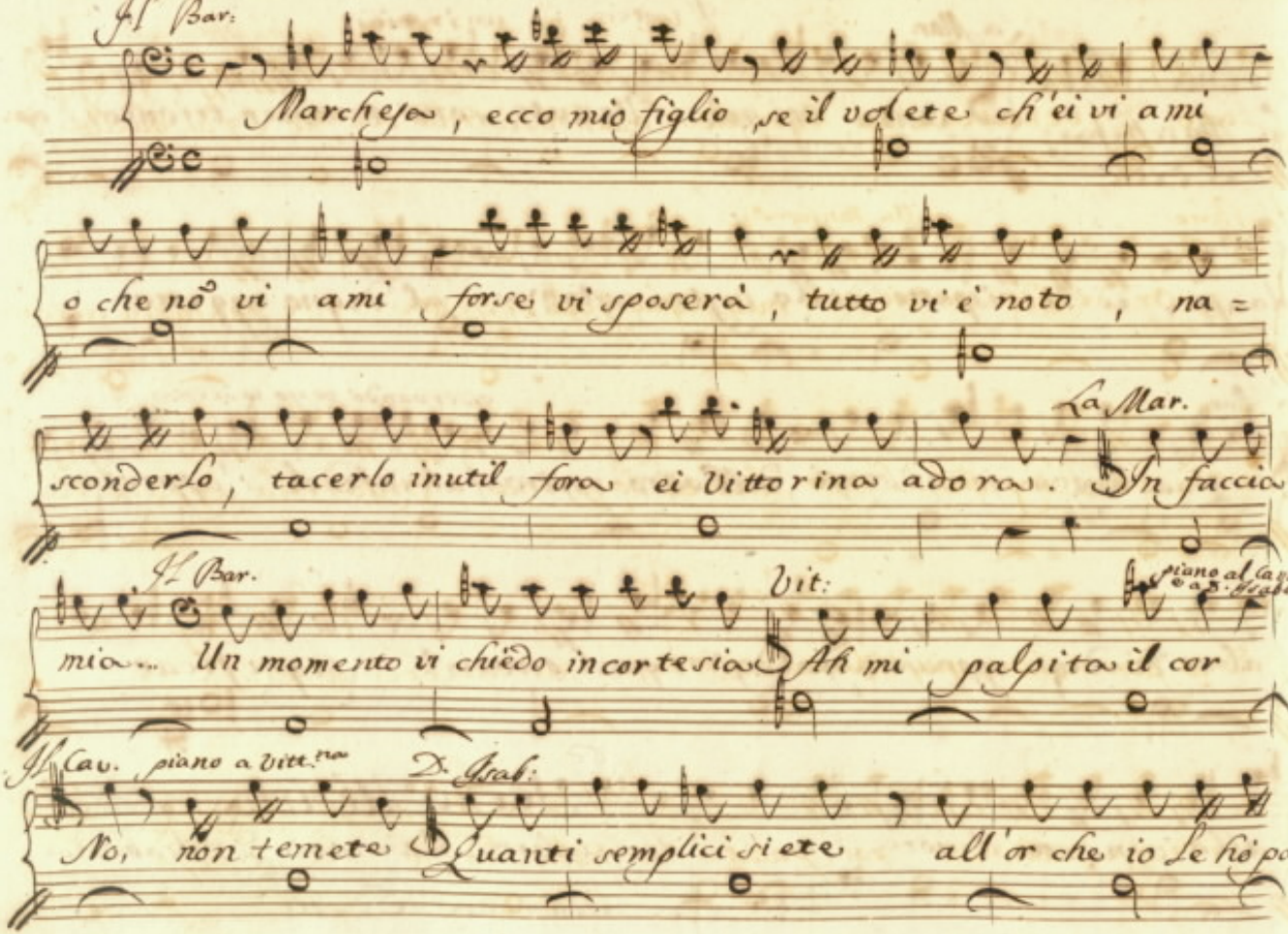
Qualunque sieno i sensi dell'abro vostro... ah infedel s'appresa

l'alma di sdegno oppressa... qual destin! qual orrore? Sagrificar

alla vendetta il cuore.

Scena Ultima

Il Cavaliere, il Barone, D.a Isabella Vittorina, e detti



Il Bar:

Marchesa, ecco mio figlio, se il volete ch'ei vi ami

o che nõ vi ami forse vi sposerà, tutto vi è noto, na=

La Mar.

sconderlo, tacerlo inutil fora ei Vittorina adora. In faccia

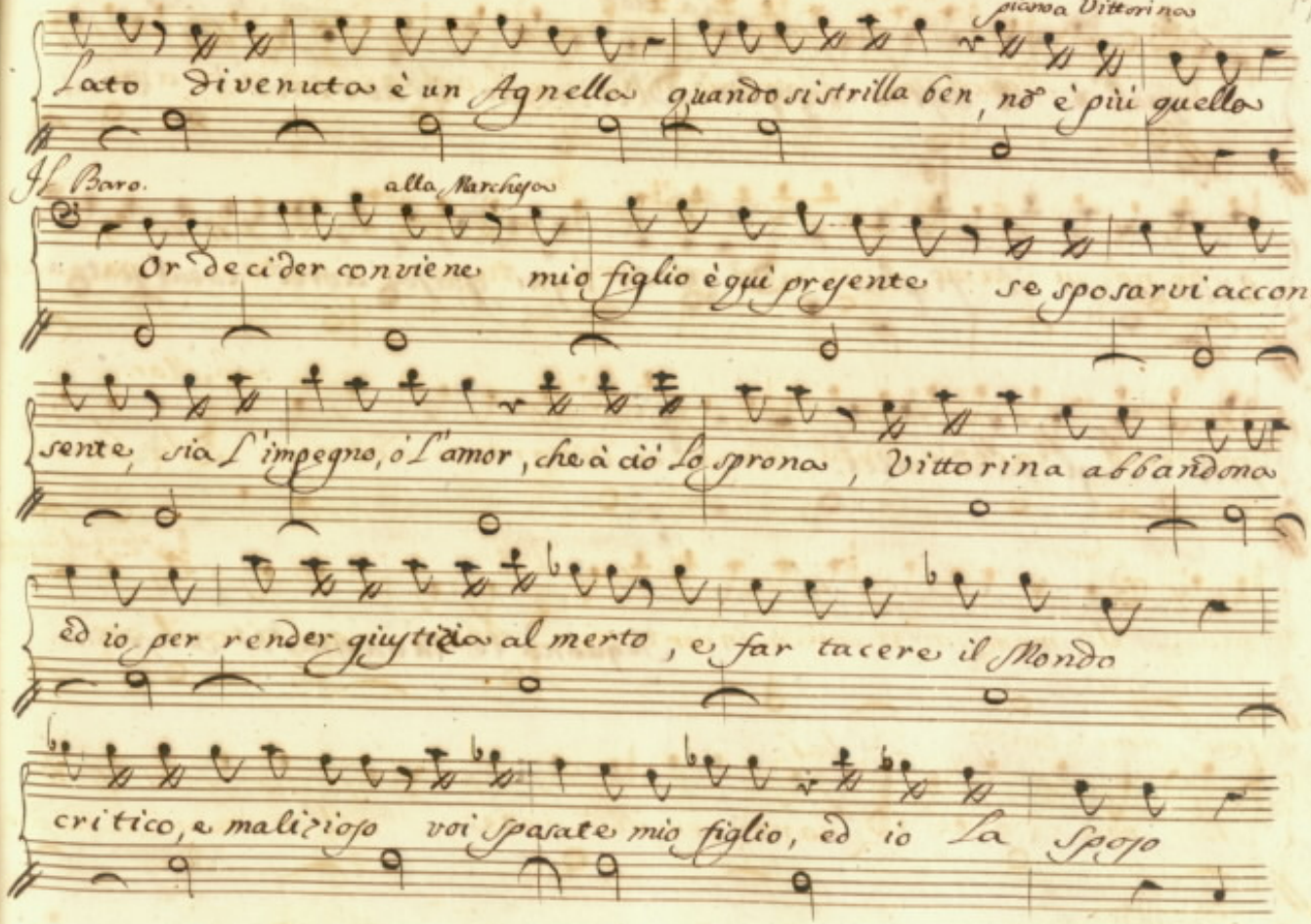
Il Bar. Vit: piano al Cavalier e a D. Isabella

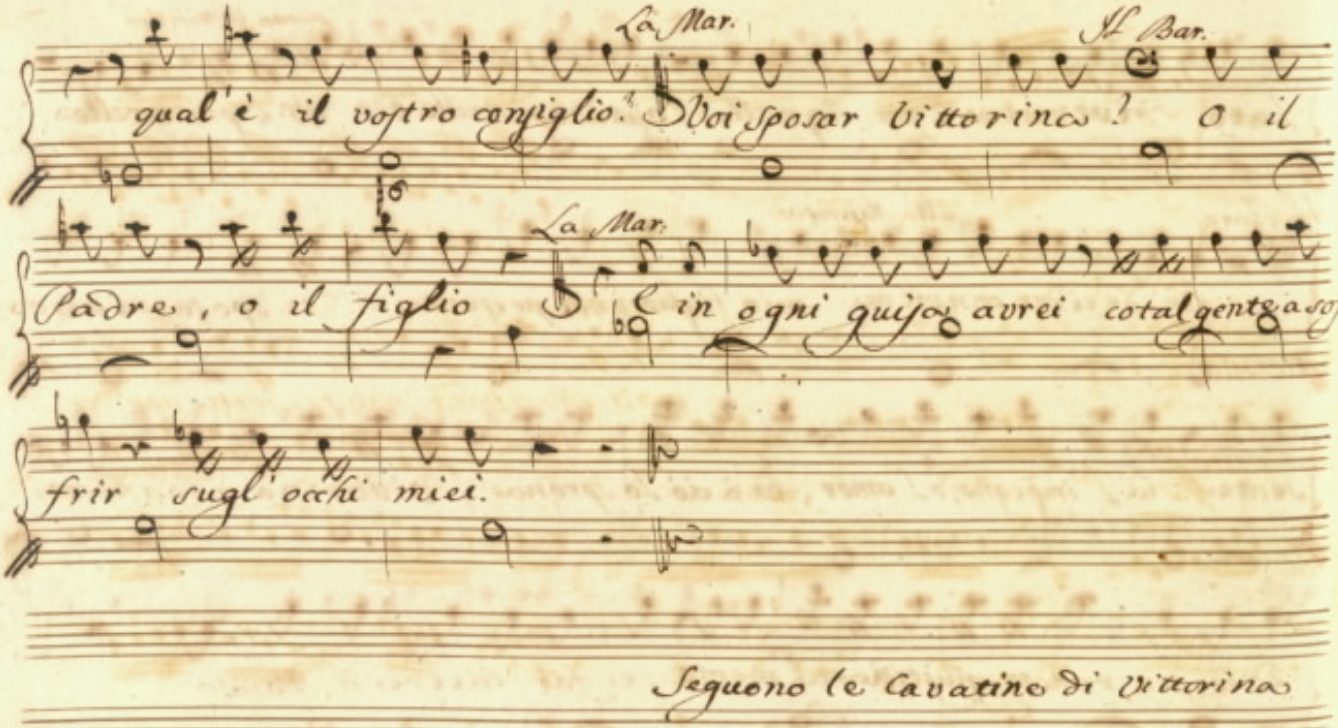
mia... Un momento vi chiedo in cortesia Ah mi palpita il cor

Il Cav. piano a Vitt.na D. Isab:

No, non temete Quanti semplici siete all'or che io le hò par:

piano a Vittorina





Seguono le Cavatine di Vittorina

Vittorina

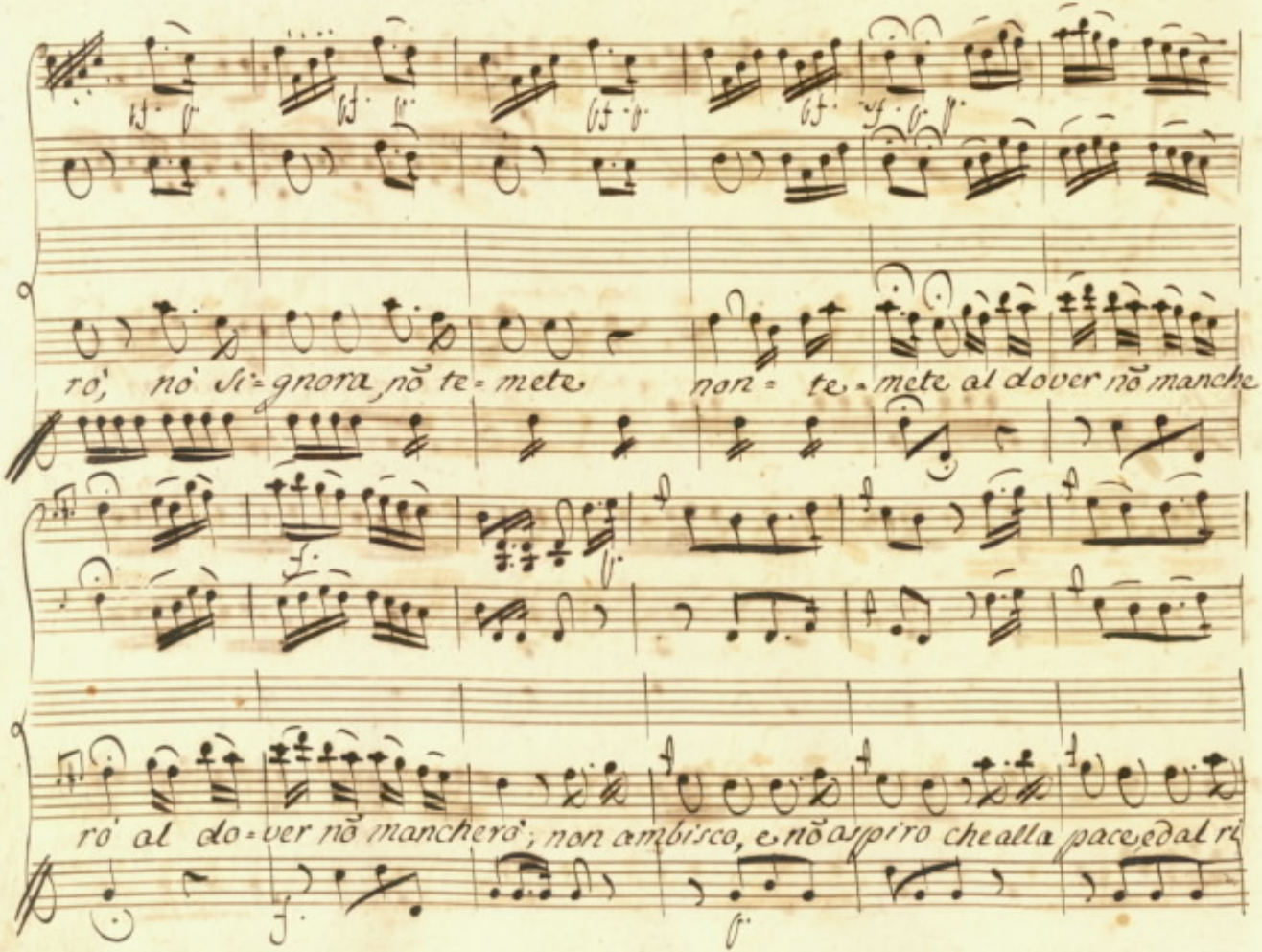
Andno sostenuto

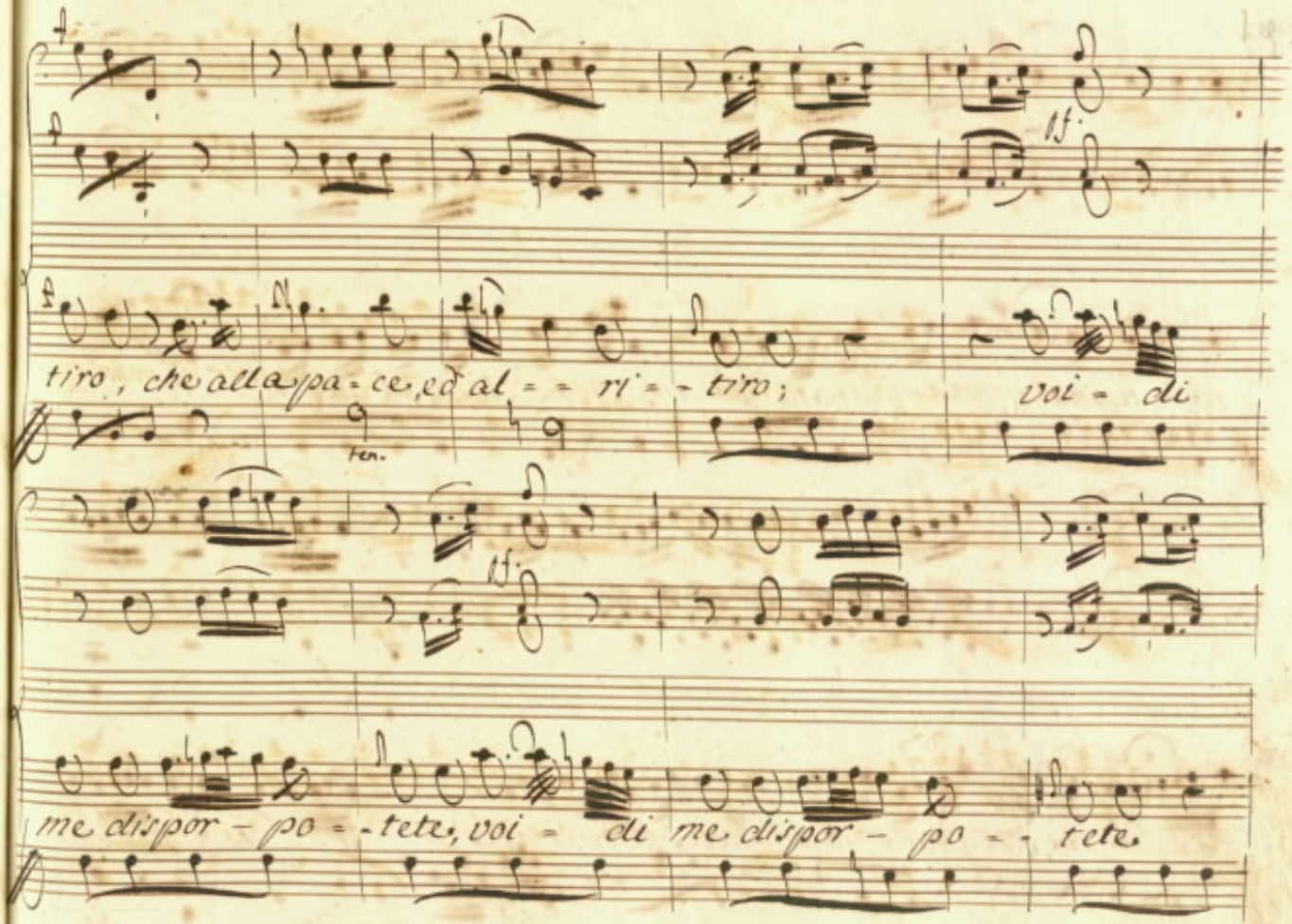
Alla Marchesa.

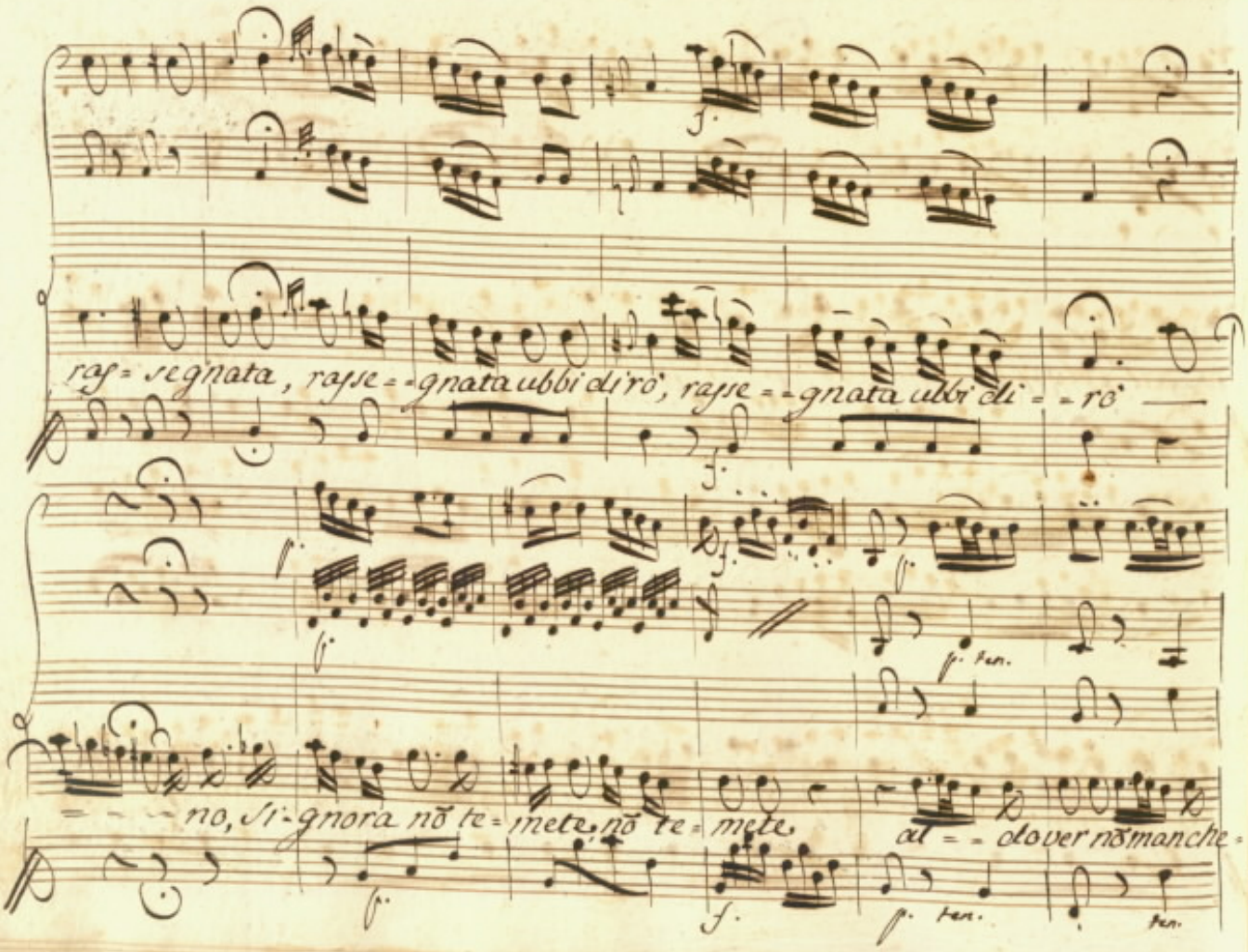
No, si-gnora, non te-mete non te-

mete, al do ver non mancherò, al - do - ver non manche-

p. ten. ten. ten.


rò, nò si-gnora nõ te-mete non-te-mete al dover nõ manche-
rò al do-ver nõ mancherò; non ambisco, e nõ aspiro che alla pace, e dal ri


tiro, che alla pa - ce, ed al - - ri' - - tiro;
voi - di
ten.
me dispor - po - - tete, voi - di me dispor - po - - tete.

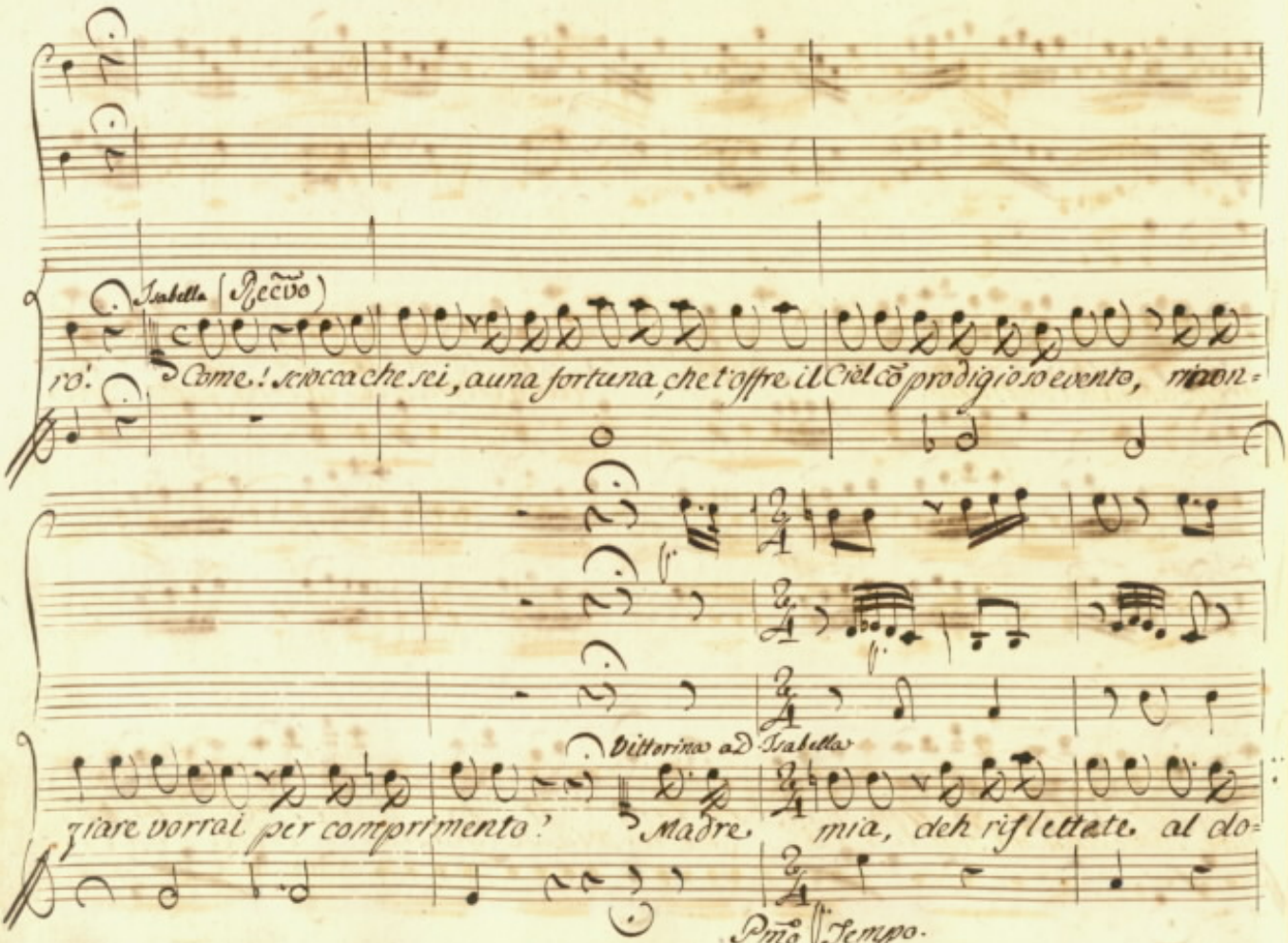


ras= segnata, rasse= =gnata ubbi dirò, rasse= =gnata ubbi di= =rò

= = = no, Si=gnora nō te=mete, nō te=mete, al= =dover nō manche=

rò al = dover nõ mancherò, no, Signora, non temete non – te =

mete al do = ver non manche = = rò al do – – ver non manche =



Isabella (Recvo)

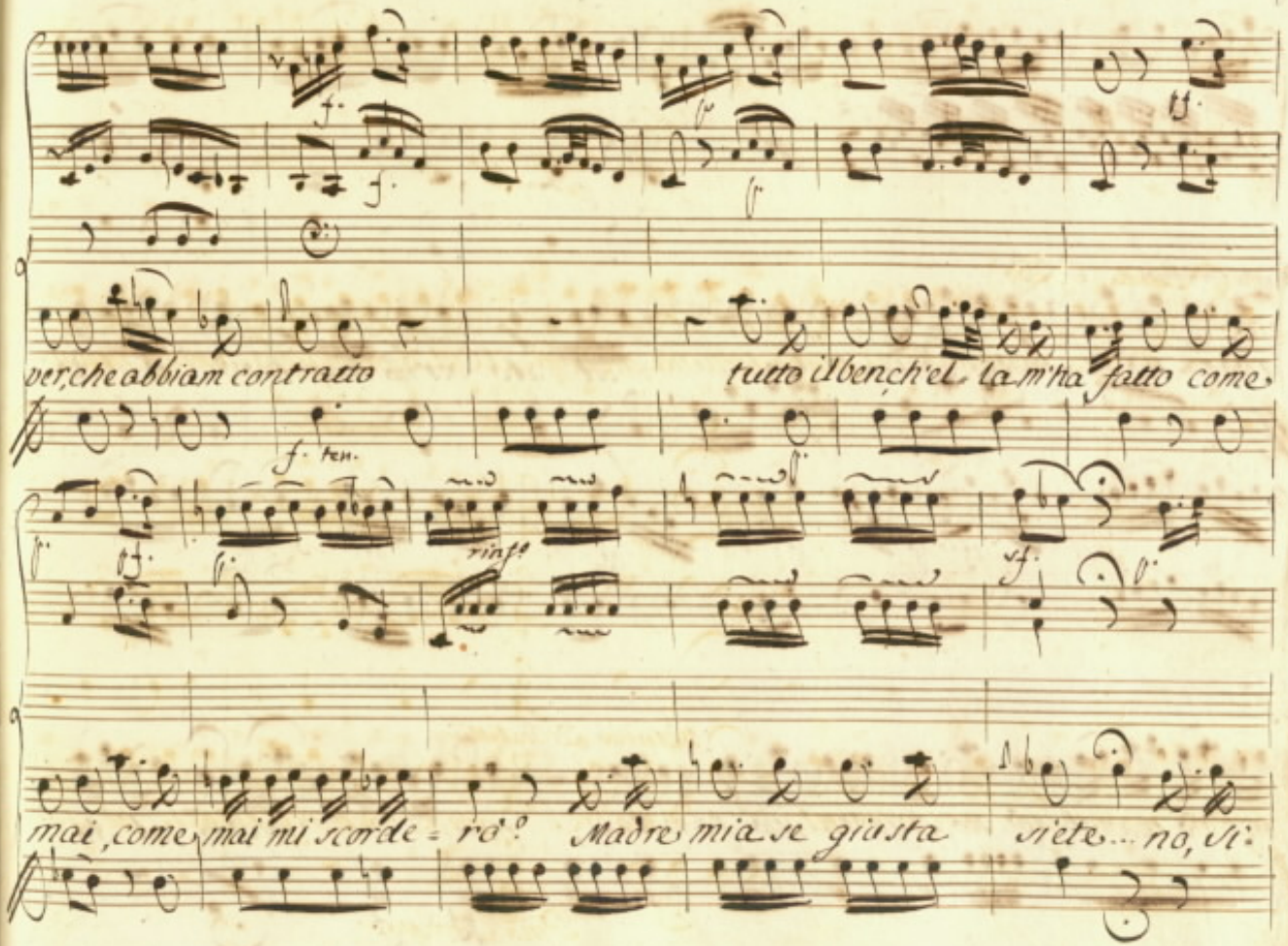
ro! Come! sciocca che sei, a una fortuna, che t'offre il Ciel cō prodigioso evento, rinon=

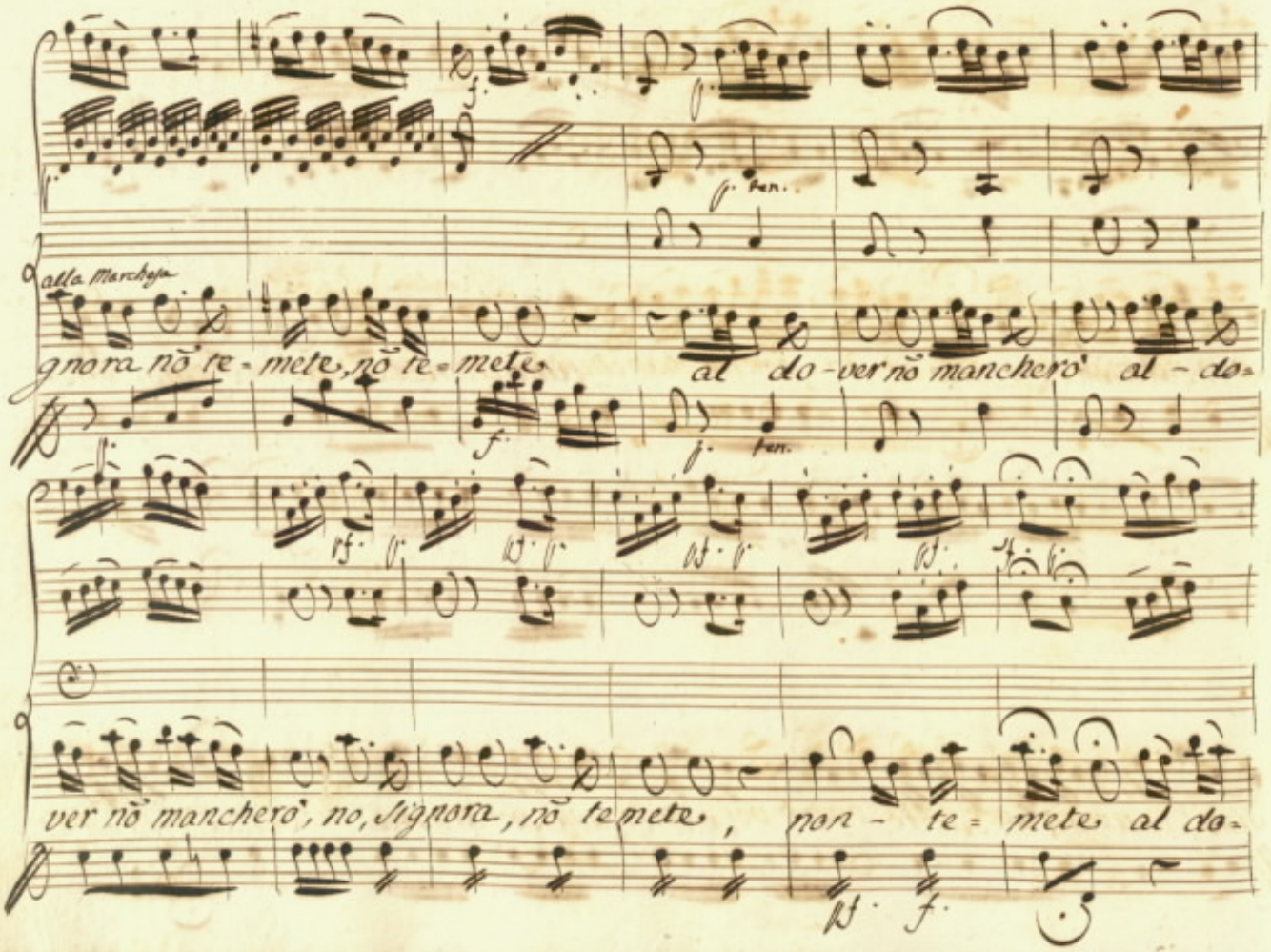
ziare vorrai per comprimento?

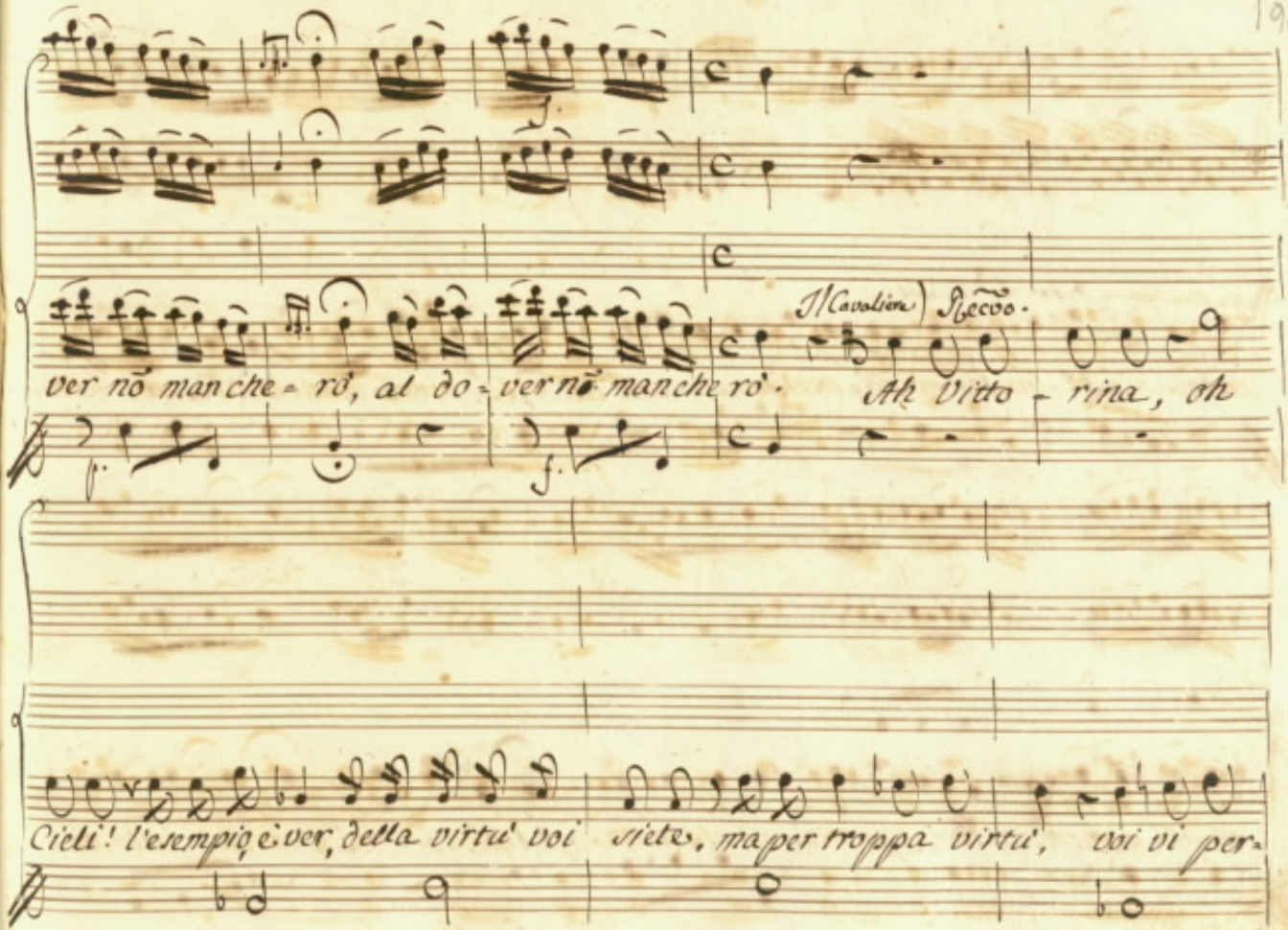
Vittorino ad Isabella

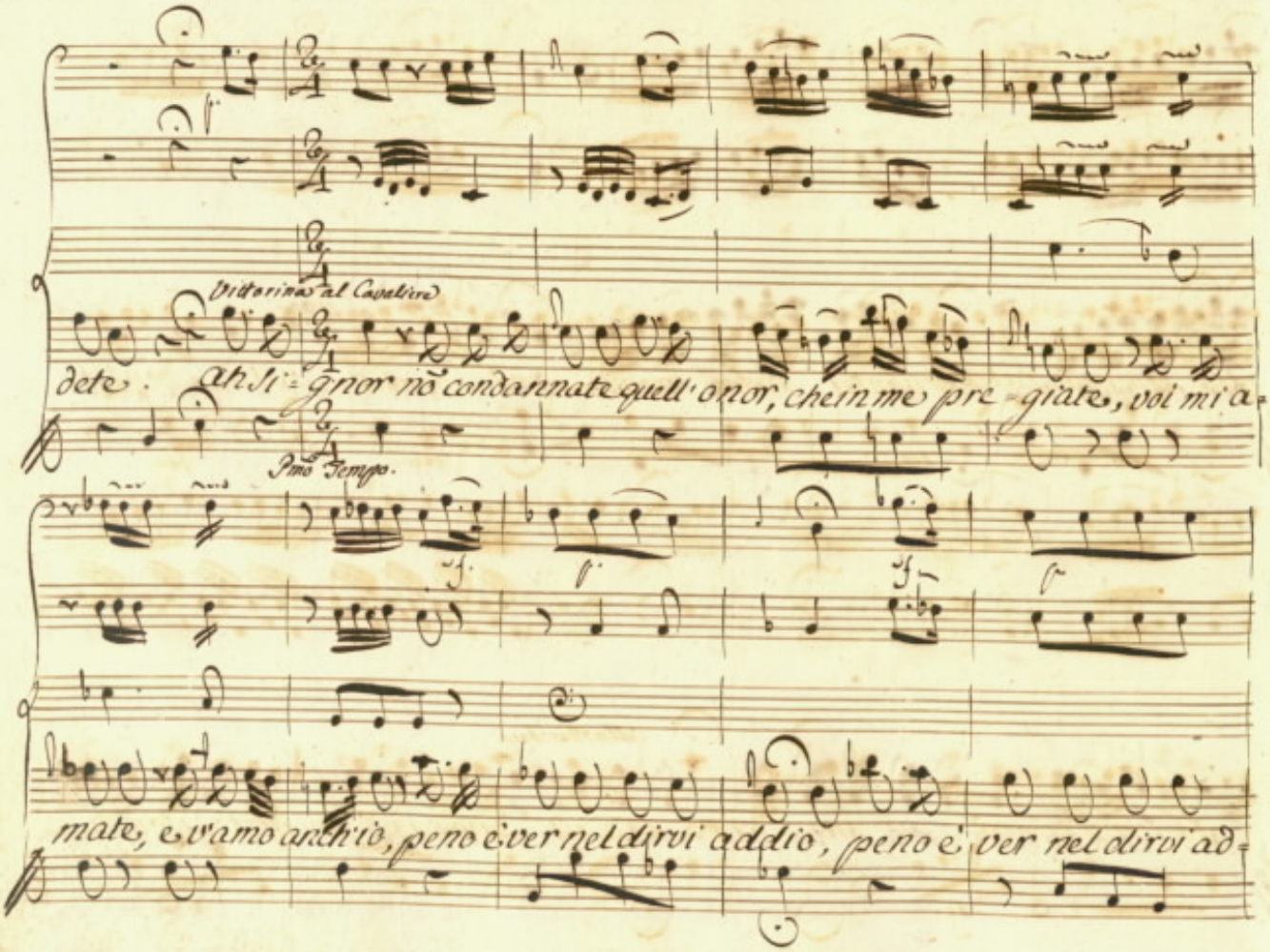
Madre mia, deh riflettete al do=

Pmo Tempo.


per, che abbiam contratto
tutto il ben ch'el la m'ha fatto come
f. ten.
rinf.
sf.
mai, come mai mi scorde = rò?
Madre mia se giusta
siete... no, sì.


alla Marchesa
gnora nõ te-mete, nõ te-mete
al do-ver nõ manchero' al-do-
ver nõ manchero', no, Signora, nõ temete, non-te-mete al do-


Il Cavaliere) Recvo.
ver nõ manche - rò, al do - ver nõ manche rò. Ah Vitto - rina, oh
Cieli! l'esempio è ver, della virtù voi siete, ma per troppa virtù, voi vi per-



Vittorina al Cavaliere

dete. Ah Si=gnor nõ condannate quell'onor, che in me pre=giate, voi mi a=

Pmo Tempo.

mate, e v'amo anch'io, peno è ver nel dirvi addio, peno è ver nel dirvi ad=

ten.

dio, sventu=rata sventu=rata mori=rò sventu=rata, sventu=

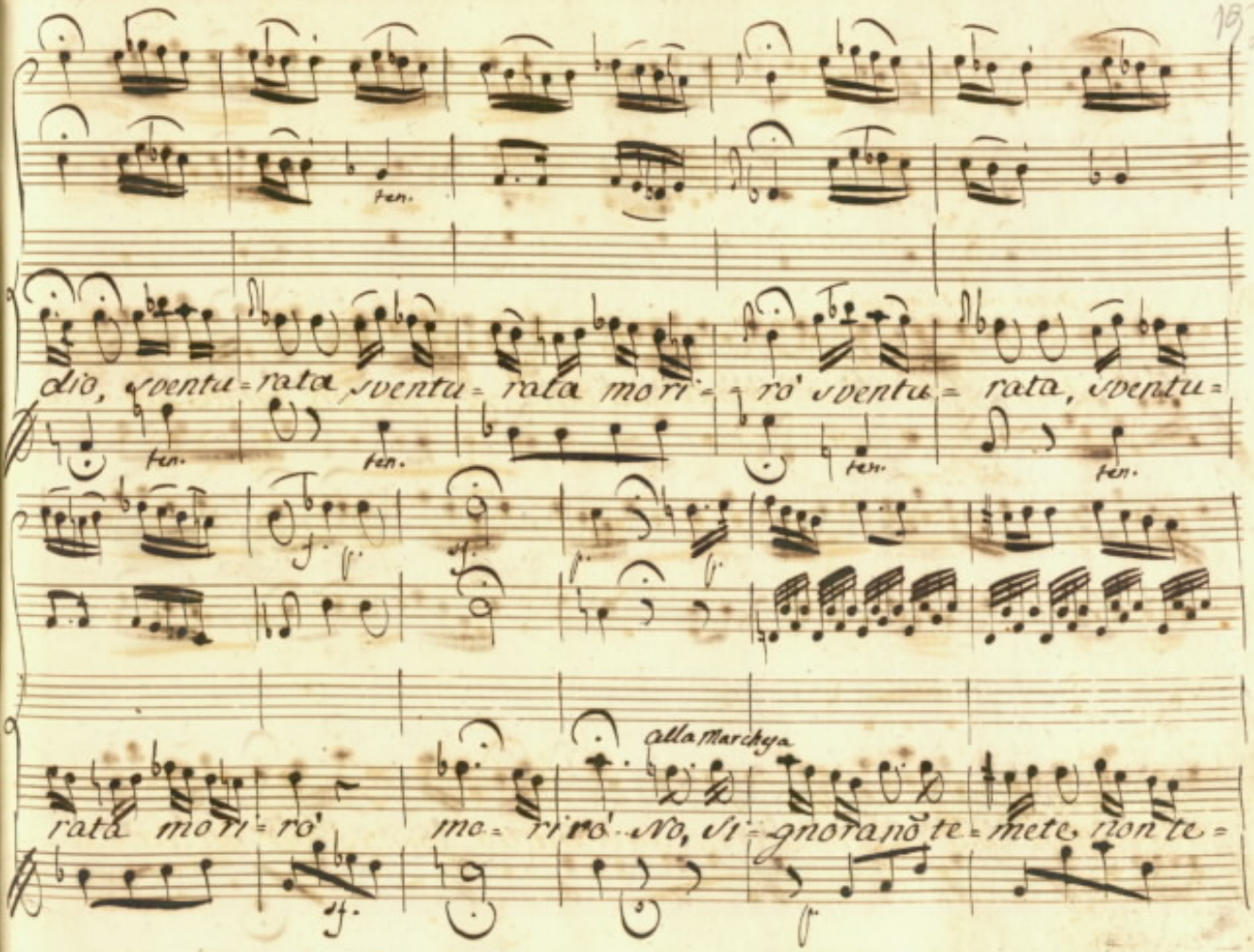
ten. ten. ten. ten.

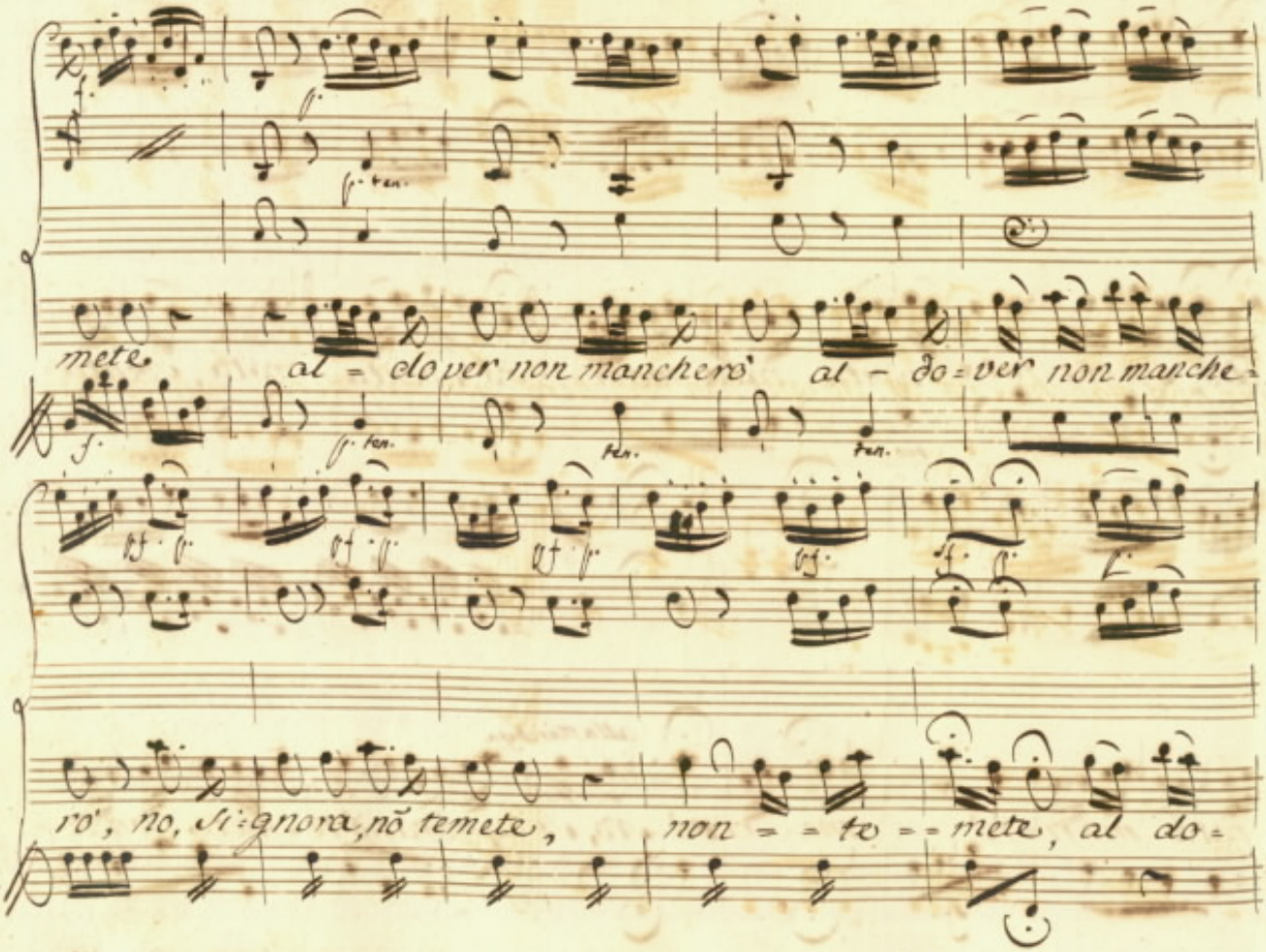
f. p. sf. p. p.

alla Marchesa

rata mori=rò mo=rirò. No, si=gnora nõ te=mete non te=

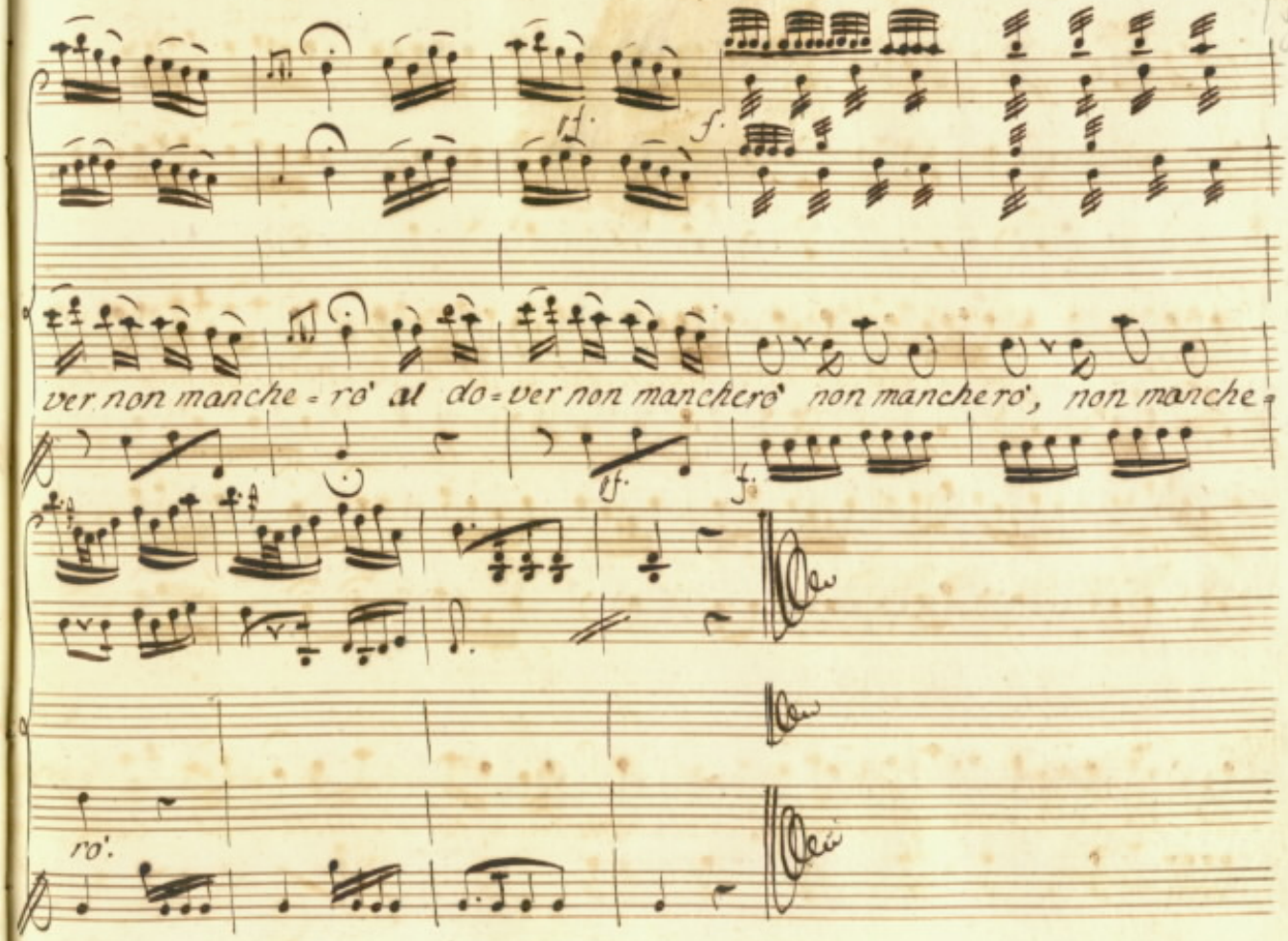
sf. p.

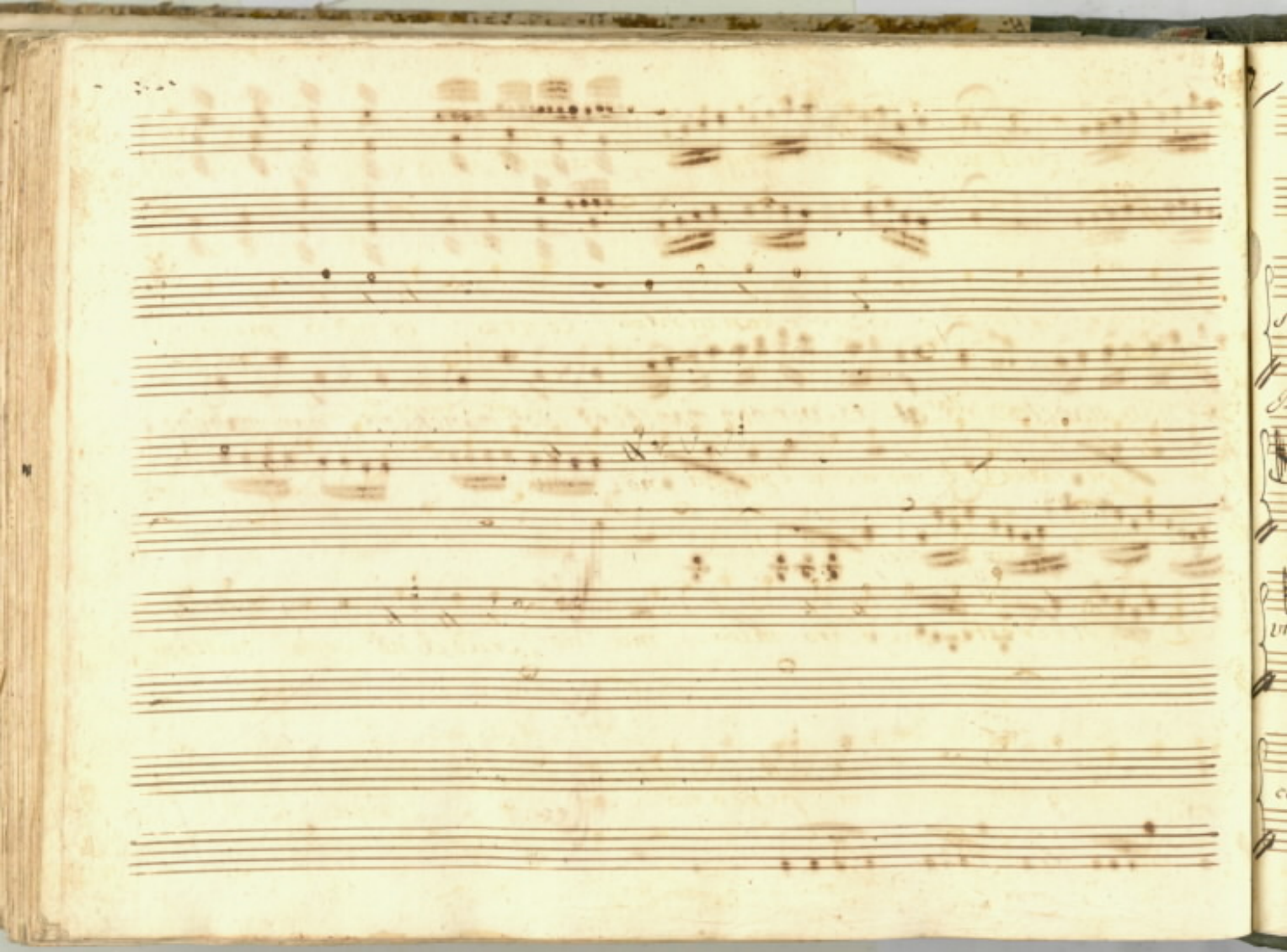


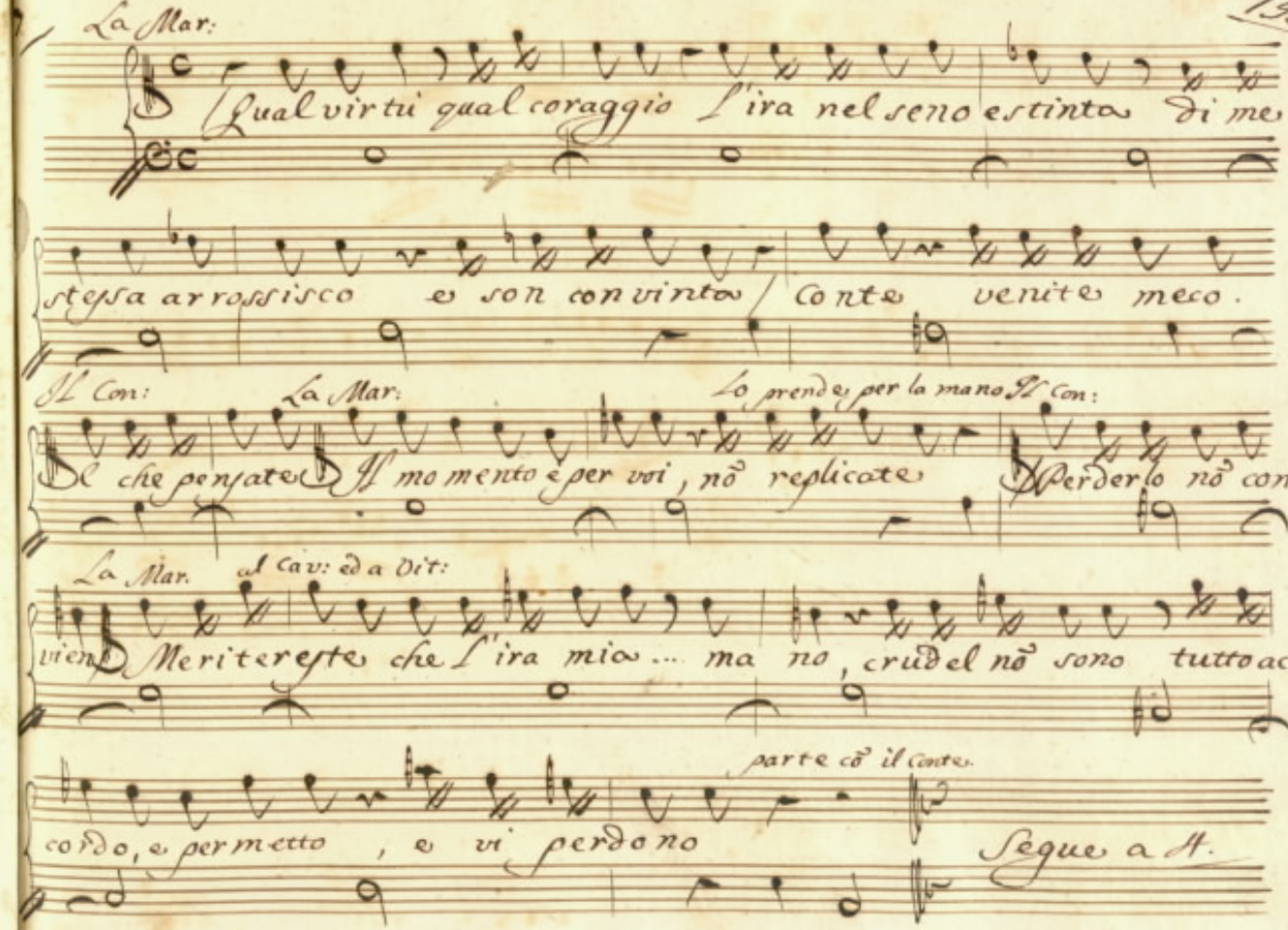


mete al = do ver non mancherò al - do = ver non manche =

rò, no, si = gnora, nõ temete, non = = te = = mete, al do =


f.
ver non manche - rò' al do - ver non manchero' non manchero', non manche -
ff.
fz
rò'.




La Mar:
Qual virtù qual coraggio l'ira nel seno estinta di me
stessa arrossisco e son convinta / Conte venite meco.
Il Con:
La Mar:
Lo prende per la mano Il Con:
Sì che pensate Il momento è per voi, nò replicate Perderlo nò con=
La Mar.
al Cav: ed a Dit:
viene Meritereste che l'ira mia ... ma no, crudel nò sono tutto ac=
parte cò il Conte.
cordo, e permetto, e vi perdono
Segue a N.

202705